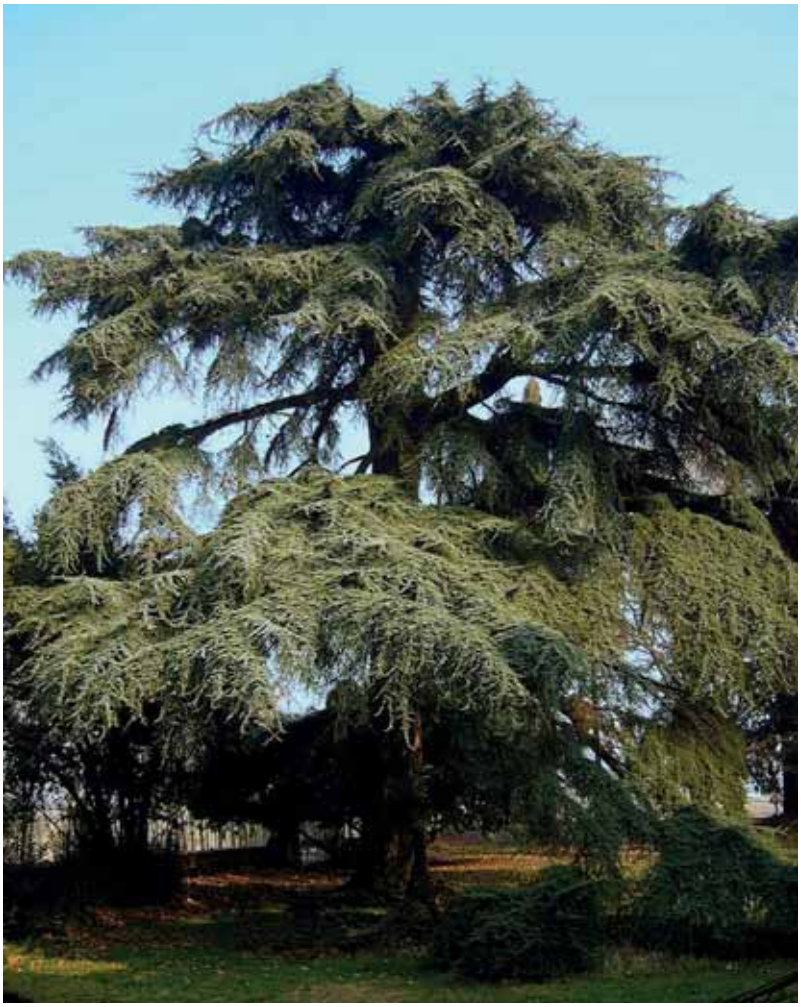
Sped. abb. post. 70% DBC. PADOVA

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE DEL VENETO

Anno XXXIX - N. 71 **Venezia, martedì 26 agosto 2008**



Chiarano (Tv), Parco di Villa Zeno, Cedro del Libano.
Posto nel cuore della Marca Trevigiana, il Comune di Chiarano è attraversato dal canale Piavon, anticamente un importante ramo del Piave. Nel centro del paese sorge, in tutta la sua imponenza, Villa Zeno, con un vasto parco dove è presente un ultracentenario Cedro del Libano. L'albero raggiunge un'altezza di 26 m. e la circonferenza del tronco è di 5.18 m. La fantasia popolare favoleggia che sia stato piantato da Giulio Cesare.

(Archivio fotografico Comune di Chiarano - foto Ermes Segatto)

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Sezione prima

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **222** del 11 agosto 2008 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti alla Commissione Tributaria Provinciale di Venezia proposto da Zuccolo Vanna contro la Regione del Veneto ed altri per l'annullamento, previa sospensiva, della cartella di pagamento n. 11920080006607248 riguardante l'omesso pagamento della tassa automobilistica per l'anno 2003..... 6
[Affari legali e contenzioso]

DECRETI DEL DIRIGENTE REGIONALE DELL'UNITÀ DI PROGETTO SANITÀ ANIMALE E IGIENE ALIMENTARE

n. **453** del 28 luglio 2008
Lavorazione, preparazione e vendita di carni avicunicole fresche e suine trasformate presso i produttori primari: protocollo sperimentale. 6
[Sanità e igiene pubblica]

DECRETI DEL DIRIGENTE REGIONALE DELLA DIREZIONE INFRASTRUTTURE

n. **146** del 11 agosto 2008
Programma di eliminazione dei passaggi a livello sulla linea ferroviaria Mestre-Udine alle progressive Km. 6+033 a servizio di Via Gatta, e al Km. 6+338, a servizio di Via Scarante, in Comune di Venezia. Appalto 1/2007. Ordinanza di pagamento diretto delle indennità di espropriazione. Aree edificate. 6
[Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù]

n. **147** del 11 agosto 2008
Programma di eliminazione dei passaggi a livello sulla linea ferroviaria Mestre-Udine alle progressive Km. 6+033 a servizio di Via Gatta, e al Km. 6+338, a servizio di Via Scarante, in Comune di Venezia. Appalto 1/2007. Ordinanza di pagamento diretto delle indennità di espropriazione. Aree agricole. 7
[Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù]

DECRETI DEL DIRIGENTE REGIONALE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE

n. **1006** del 8 agosto 2008
Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo - Ob. Competitività Regionale e Occupazione - Reg. 1081/2006. Asse II Occupabilità. Avviso percorsi triennali 2008/2009 - Interventi di terzo anno. Dgr n. 1699 del 24 giugno 2008. Approvazione degli esiti dell'istruttoria. 9
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

n. **41** del 10 luglio 2008
Programma d'attività del Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) per l'anno 2007. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 100). 9
[Informazione ed editoria regionale]

n. **42** del 10 luglio 2008
Piano per la gestione dei rifiuti dalle navi e dei residui del carico del Porto di Venezia. Decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182 "attuazione della Direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico" - articolo 5. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 109). 12
[Ambiente e beni ambientali]

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **1892** del 8 luglio 2008 [1.7]
Lavorazione, preparazione e vendita di carni avicunicole fresche e suine trasformate presso i produttori primari: protocollo sperimentale. 268
[Veterinaria e zootecnia]

n. **1925** del 8 luglio 2008 [1.1]
Ipab "Istituto Costante Gris" di Mogliano Veneto (Treviso): nomina Commissario straordinario regionale. art. 12 Lr n. 55 del 15 Dicembre 1982 e art. 3 Lr n.23 del 16 Agosto 2007. 276
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **1927** del 15 luglio 2008 [2.3]
Comodato per l'uso di materiale documentario sulla tradizione storica del Carnevale di Venezia - Approvazione schema di contratto. 276
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **1928** del 15 luglio 2008 [2.1]
"Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute" in Padova. Approvazione dei testi dell'Atto costitutivo e dello Statuto e autorizzazione alla loro sottoscrizione. Lr 27 luglio 2007, n. 18. 277
[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

n. **1929** del 15 luglio 2008 [2.1]
Atto di impegno e modalità di erogazione del contributo. "Contributo al Comune di Chioggia per il Teatro Astra". Lr 27.02.2008, n. 1, art. 100. 277
[Cultura e beni culturali]

n. **1930** del 15 luglio 2008 [2.1]
Atto di impegno e modalità di erogazione del contributo. "Contributo straordinario al Comune di Camposampiero". Lr 27.02.2008, n. 1, art. 54. 277
[Cultura e beni culturali]

n. **1933** del 15 luglio 2008 [6.1]
Legge regionale 8 agosto 1999, n. 32 "Organizzazione dei servizi di sviluppo agricolo". Legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", art.15. Approvazione Accordo Quadro tra Regione del Veneto e Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura. 278
[Agricoltura]

n. **1934** del 15 luglio 2008 [6.1]
Legge regionale 9.8.99, n. 32 - "Organizzazione dei Servizi di Sviluppo Agricolo". Articolo 5: "Attività di collaudo dell'innovazione, divulgazione ed informazione". Programma attività 2008. 278
[Agricoltura]

n. **1937** del 15 luglio 2008 [7.3]
Riparto delle risorse finanziarie tra le Comunità montane per l'incentivazione dei sentieri alpini, bivacchi e vie ferrate. Anno 2008. Legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, articoli 5, 110, 115 e 116. 278
[Foreste ed economia montana]

n. **1938** del 15 luglio 2008 [7.3]
Sentieri alpini e vie ferrate. Criteri per l'esame dei progetti da parte della Commissione regionale per i problemi del turismo di alta montagna ai fini dell'iscrizione nel catasto regionale e per la loro successiva attuazione e gestione. Scheda tecnica. Legge regionale del 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle

leggi regionali in materia di turismo". Articolo n. 113, comma 1. art. 114, comma 2. 279
[Turismo]

n. **1939** del 15 luglio 2008 [3.3]
Lr n. 12/1991. Affidamento incarico di studio e consulenza al Prof dott Mario Bertolissi per l'elaborazione di un atto normativo attraverso il quale individuare una procedura in co-amministrazione con il Governo, per la realizzazione di infrastrutture strategiche di interesse statale e regionale. 287
[Consulenze e incarichi professionali]

n. **1940** del 15 luglio 2008 [3.3]
Lr n. 2/06, art. 25: progetti di marketing territoriale strategico. Costituzione del tavolo tecnico per l'individuazione dei progetti di marketing territoriale integrato. Affidamento dell'attività di service e segreteria tecnica all'Università di Padova, Dipartimento di Architettura Urbanistica e Rilevamento - Daur. 287
[Consulenze e incarichi professionali]

n. **1941** del 15 luglio 2008 [6.3]
Lr 13.9.1978, n. 52, art. 15. Fondo regionale per rimboschimenti e miglioramenti. colturali compensativi. Impegno di spesa per esecuzione interventi. 287
[Foreste ed economia montana]

n. **1942** del 15 luglio 2008 [0.8]
Assemblea ordinaria della società Terme di Recoaro Spa del 21 luglio 2008. 292
[Enti regionali o a partecipazione regionale]

n. **1943** del 15 luglio 2008 [8.2]
Variazioni di tipo compensativo agli stanziamenti di cassa del bilancio di previsione 2008 ai sensi dell'art. 6, c. 2, Lr 27/02/2008, n. 2. (Provvedimento di variazione n. 27). 292
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **1944** del 15 luglio 2008 [8.2]
Variazione al bilancio di previsione 2008 ai sensi dell'articolo 22 della Lr 29/11/2001, n. 39. Modifica della ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base del documento allegato al bilancio di previsione 2008 ai sensi dell'articolo 9 della Lr 39/2001. (Provvedimento di variazione n. 28). 299
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **1945** del 15 luglio 2008 [8.1]
Variazioni di tipo compensativo agli stanziamenti di cassa del bilancio di previsione 2008 ai sensi dell'art. 6, c. 2, Lr 27/02/2008, n. 2. (Provvedimento di variazione n. 29)..... 303
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **1946** del 15 luglio 2008 [8.1]
Variazione al bilancio di previsione 2008 ai sensi dell'articolo 22 e dell'articolo 24 della Lr 29/11/2001, n. 39. Modifica della ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base del documento allegato al bilancio di previsione 2008 ai sensi dell'articolo 9 della Lr 39/2001. (Provvedimento di variazione n. 30). 308
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **1947** del 15 luglio 2008 [8.2]
Variazioni al bilancio per l'anno 2008, ai sensi degli articoli 17 e 18 della Legge regionale 29 novembre 2001 n. 39. - Prelevamento dal fondo di riserva spese obbligatorie e d'ordine e dal fondo di riserva spese impreviste. (Provvedimento di variazione n. 31).....311
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **1948** del 15 luglio 2008 [8.3]
Estinzione anticipata di parte del debito regionale e rifinanziamento dello stesso ai sensi dell'articolo 5, commi 6 e 7 della legge regionale 27 febbraio 2008, n. 2. Indirizzi sulla tipologia di debito da estinguere e sulla procedura di gara relativamente alla cauzione definitiva ed alla capacità economico-finanziaria e tecnico-professionale. 311
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **1949** del 15 luglio 2008 [12.0]
Autorizzazione a costituirsi in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Società El Nogaron Srl c/ Regione del Veneto e Comune di Barbarano Vicentino per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 797 dell'8.04.2008 di presa d'atto dell'automatica introduzione delle modifiche proposte con la Dgr n. 2588/07. Ratifica Dpgr n. 186 del 3.07.2008. 311
[Affari legali e contenzioso]

n. **1950** del 15 luglio 2008 [12.0]
Autorizzazione a costituirsi in giudizio nel ricorso con sospensiva proposto avanti il Tar per il Veneto da Vitrociset Spa contro la Regione del Veneto e selex Communication Spa. Ratifica D.P.G.R. n. 181 del 27.06.2008. 312
[Affari legali e contenzioso]

n. **1951** del 15 luglio 2008 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Riva Acciaio SpA c/ Regione del Veneto e Comune di Verona per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 4148 del 18.12.2007 di approvazione del Piano di assetto del territorio del Comune di Verona, nei limiti dell'interesse della società ricorrente (P.A.T.). 312
[Affari legali e contenzioso]

n. **1953** del 15 luglio 2008 [6.3]
Procedure operative di perimetrazione delle superfici percorse da incendio boschivo. 312
[Foreste ed economia montana]

n. **1954** del 15 luglio 2008 [7.10]
Gara d'appalto a procedura aperta per l'aggiudicazione del servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività formative e agli interventi di politica attiva del lavoro realizzati da soggetti terzi nell'ambito del POR FSE Obiettivo "Competitività regionale e occupazione", 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali, indetta con Dgr n. 1269/2008. Nomina Commissione di gara. 313
[Appalti]

n. **1955** del 15 luglio 2008 [5.5]
Protezione Civile: Assegnazione di ulteriori fondi al Soccorso Alpino e Speleologico Veneto, anno 2008. (Legge regionale 30 novembre 2007, n. 33: Nuove disposizioni in materia di Soccorso Alpino). 314
[Protezione civile e calamità naturali]

n. **1957** del 15 luglio 2008 [4.8]
Salvaguardia della Laguna di Venezia. Piano Direttore 2000. Dm Ambiente e LL.PP. 30.07.1999. Approvazione nuovi termini di adeguamento per gli scarichi di impianti pubblici di depurazione delle acque reflue. Depuratori di Cornuda (TV), Monastier (TV), Battaglia Terme (PD), Vigonza (PD), Tombolo-Onara (PD), Castelfranco Veneto-Salvatronda (TV). 314
[Venezia, salvaguardia]

n. **1958** del 15 luglio 2008 [4.9]
"L'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio. Il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica attraverso la pianificazione e co-pianificazione paesaggistiche." - Giornata di Studio, Venezia, 25 luglio 2008. 315
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **1961** del 15 luglio 2008 [1.4]
Dgr n. 3911 del 4 dicembre 2007: affidamento incarico per l'attivazione di un progetto formativo per i "Cup Manager" delle Aziende Sanitarie della Regione Veneto. 315
[Sanità e igiene pubblica]

n. **1963** del 15 luglio 2008 [7.0]
Fondo Unico regionale per lo sviluppo economico e le attività produttive. Piano di riparto per l'anno 2008. Deliberazione CR n. 62 del 26.05.08. 316
[Secondario, settore]

n. **1964** del 15 luglio 2008 [7.0]
Lr 4 aprile 2003, n. 8 "Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale" come modificata dalla Lr 16 marzo 2006, n. 5. Approvazione candidature nuovi Patti di Sviluppo anno 2008 e nuove adesioni Patti di Sviluppo anni 2005, 2006 e 2007. 318
[Secondario, settore]

n. **1967** del 15 luglio 2008 [7.1]
Bando di attuazione delle misure in favore del settore artigiano atto ad agevolare i processi di internazionalizzazione. Commi 82 e 83 dell'art. 4 della Legge finanziaria 2004 e al Dm interministeriale del 3 agosto 2007. Unità di valutazione. 322
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **1968** del 15 luglio 2008 [9.3]
Comitato di redazione della Rivista "Il Diritto della Regione" per il biennio 2008-2009. 322
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **1969** del 15 luglio 2008 [9.1]
Presa d'atto della Dupcr n. 104 del 24.06.2008. Organizzazione amministrativa del Consiglio regionale: conferimento dell'incarico di Dirigente dell'Unità complessa bilancio e ragioneria. 322
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **1973** del 15 luglio 2008 [9.1]
D.Lgs. 11 aprile 2006, n. 198 Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della L. 28 novembre 2005, n. 246, articolo 48. Piano triennale di azioni positive. 322
[Servizi sociali]

n. **1974** del 15 luglio 2008 [4.10]
Approvazione schema di protocollo di intesa tra la Regione Veneto e il Magistrato alle Acque per il completamento del piano di gestione della Zona di Protezione Speciale inclusa nella Laguna di Venezia e per l'attuazione degli interventi in esso previsti. 339
[Venezia, salvaguardia]

n. **1976** del 15 luglio 2008 [1.1]
Programma U.E. Progress. Partecipazione all'invito a presentare proposte della Commissione Europea n. VP/2008/004 - Progetto Home Health Care. 340
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **1977** del 15 luglio 2008 [1.1]
Approvazione dell'Accordo con l'Agenzia Regionale della Sanità della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per la realizzazione nel territorio della Regione Veneto del progetto sperimentale "Protocolli di valutazione della disabilità basati sul modello biopsicosociale e la struttura descrittiva della Classificazione Internazionale del Funzionamento Disabilità e Salute (ICF)". 340
[Servizi sociali]

n. **1978** del 15 luglio 2008 [3.2]
Servizi di trasporto pubblico locale di competenza degli Enti affidanti ai sensi degli artt. 8 e 9 della Lr 30 ottobre 1998, n. 25. Indirizzi applicativi della Dgr 4315 del 28.12.2007.... 341
[Trasporti e viabilità]

(La dicitura fra parentesi quadre riportata in calce agli oggetti individua la materia. I codici numerici fra parentesi quadre riportati in testa agli oggetti individuano la Struttura regionale di riferimento. Si elencano di seguito i codici utilizzati nel presente Bollettino, *ndr).*

[0.8] Direzione attività ispettiva e partecipazioni societarie
[1.1] Direzione servizi sociali
[1.4] Direzione servizi sanitari
[1.7] Unità di progetto sanità animale e igiene alimentare
[2.1] Direzione beni culturali
[2.3] Unità di progetto attività culturali e spettacolo
[3.2] Direzione mobilità
[3.3] Direzione valutazione progetti e investimenti
[4.8] Direzione progetto Venezia
[4.9] Direzione urbanistica
[4.10] Direzione pianificazione territoriale e parchi
[5.5] Servizio protezione civile

[6.1] Direzione agroambiente e servizi per l'agricoltura
[6.3] Direzione foreste ed economia montana
[7.0] Segreteria regionale attività produttive istruzione e formazione
[7.1] Direzione promozione e internazionalizzazione
[7.3] Direzione turismo
[7.10] Direzione lavoro
[8.1] Direzione bilancio
[8.2] Direzione ragioneria e tributi
[8.3] Direzione risorse finanziarie
[9.1] Direzione risorse umane
[9.3] Direzione enti locali, persone giuridiche e controllo atti
[12.0] Avvocatura regionale

PARTE SECONDA

CIRCOLARI, DECRETI, ORDINANZE E DELIBERAZIONI

Sezione prima

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 222 del 11 agosto 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti alla Commissione Tributaria Provinciale di Venezia proposto da Zuccolo Vanna contro la Regione del Veneto ed altri per l'annullamento, previa sospensiva, della cartella di pagamento n. 11920080006607248 riguardante l'omesso pagamento della tassa automobilistica per l'anno 2003.
[Affari legali e contenzioso]

Galan

DECRETI DEL DIRIGENTE REGIONALE DELL'UNITÀ DI PROGETTO SANITÀ ANIMALE E IGIENE ALIMENTARE

DECRETO DEL DIRIGENTE REGIONALE DELL'UNITÀ DI PROGETTO SANITÀ ANIMALE E IGIENE ALIMENTARE n. 453 del 28 luglio 2008

Lavorazione, preparazione e vendita di carni avicunicole fresche e suine trasformate presso i produttori primari: protocollo sperimentale.
[Sanità e igiene pubblica]

Il Dirigente

Visto il " Libro Bianco sulla sicurezza alimentare" della Commissione Europea 12 gennaio 2000

Visto il Regolamento (CE) n. 178/2002;

Visti i Regolamenti (CE) n. 852, 853, 854, e 882/2004 e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Dpr 327/1980 109/1992 e successive modifiche e integrazioni;

Vista la Dgr 2016/2007 e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 228/2001 e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 109/1992 e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante il conferimento di funzioni e campiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali;

Vista la Legge regionale 29 novembre 2001, n. 39, con la quale è stato adottato il nuovo ordinamento di bilancio e contabilità della Regione

Visto il Decreto Legislativo 6 novembre 2007, n. 193: attuazione della direttiva 2004/41/CE relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei regolamenti comunitari nel medesimo settore;

Visto il Dpr 28 dicembre 2000, n. 445 che detta "Disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa", e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la Dgr 1892 del 8 luglio 2008 "Lavorazione, preparazione e vendita di carni avicunicole fresche e suine trasformate presso i produttori primari: protocollo sperimentale";

Vista la Legge regionale 10 gennaio 1997, n. 1, art. 28, 2° comma, che demanda al Dirigente responsabile della struttura organizzativa di competenza l'adozione degli atti già di competenza del Presidente della Giunta regionale e la Dgr del 29 settembre 2000, n. 3157, applicativa della Lr n.1/1997;

Vista la Dgr del 8 febbraio 2000, n. 400, con la quale vengono definiti i provvedimenti regionali;

Vista la Legge regionale 11 giugno 1991, n. 12, e sue successive modificazioni ed integrazioni;

Preso atto del refuso di stampa all'allegato A, articolo 2, comma 5 della Dgr 8 luglio 2008, n. 1892, "Ambito di vendita - presso su aree pubbliche nel territorio della provincia in cui è ubicato il laboratorio di produzione e provincie contermini, comunque in ambito Regionale" che rendeva incompleta la frase e di conseguenza difficile l'interpretazione;

Ritenuta regolare l'istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

decreta

di sostituire l'articolo 2, comma 5, dell'allegato A, della Delibera della Giunta regionale del 8 luglio 2008, n. 1892 con il seguente comma:

5. Ambito di vendita - presso il punto vendita delle aziende di produzione e su aree pubbliche nel territorio della provincia in cui è ubicato il laboratorio di produzione e provincie contermini, comunque in ambito Regionale.

Vio

(La deliberazione indicata nel dispositivo del presente decreto è pubblicata a pag. 268 del presente Bollettino, *ndr*).

DECRETI DEL DIRIGENTE REGIONALE DELLA DIREZIONE INFRASTRUTTURE

DECRETO DEL DIRIGENTE REGIONALE DELLA DIREZIONE INFRASTRUTTURE n. 146 del 11 agosto 2008

Programma di eliminazione dei passaggi a livello sulla linea ferroviaria Mestre-Udine alle progressive Km. 6+033 a servizio di Via Gatta, e al Km. 6+338, a servizio di Via Scarante, in Comune di Venezia. Appalto 1/2007. Ordinanza di pagamento diretto delle indennità di espropriazione. Aree edificate.
[Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù]

Il Dirigente

(omissis)

decreta

Art. 1) di eseguire a favore di n. 6 Ditte proprietarie, il pagamento diretto delle indennità di esproprio offerte e dichiaratamente accettate per l'espropriazione e l'asservimento degli immobili necessari alla realizzazione delle opere per l'eliminazione dei passaggi a livello sulla linea ferroviaria Mestre-Udine, a servizio di Via Gatta e di Via Scarante, in Comune di Venezia, come da elenco sotto riportato:

N.	Ditte proprietarie	Dati catastali					Totale indennità al netto della ritenuta d'acconto	Ritenuta del 20% ai sensi art. 35 Dpr 327/2001
		Quote	Comune	FG	Mapp	Superficie espropriata in mq		
5E	Ragno Rosa, nata a Venezia il 23 gennaio 1949. C.F. RGNRSO49A63L736Z. Residente Via Gatta, 26/a - 30174 Mestre (VE)	1/2	Venezia	1	800 ex 81b	6,00	€ 240,00	NO
	Cecchini Adriano, nato a Venezia il 18 marzo 1954. C.F. CCCDRN54C18L736U. Residente Via Gatta, 26/a - 30174 Mestre (VE)	1/2						
8E	Semenzato Nicola, nato a Venezia il 13 luglio 1976. C.F. SMNNCL76L13L736Y. Residente Via F. Scarante, 57 -30174 Zelarino (VE)	9/10	Venezia	1	847 ex 67b	52,00	€ 3.120,00	NO
	Leonardi Annalisa, nata a Venezia il 7 giugno 1950. C.F. LNRNLS50H47L736B. Residente Via F. Scarante, 57 - 30174 Zelarino (VE)	0,5/10						
	Semenzato Silvano, nato a Venezia il 17 novembre 1947. C.F. SMNSVN47S17L736V. Residente Via F.Scarante, 57 - 30174 Zelarino (VE)	0,5/10						
9E	Muraro Enzo, nato a Venezia il 26 ottobre 1949. C.F. MRRNZE49R26L736Q. Residente Via F. Scarante, 55 - 30174 Zelarino (VE)	1	Venezia	1	850 ex 772b	65,00	€ 3.968,00	NO
			Venezia	1	848 ex 70a	10,00		
12E	Sartor Dina, nata a Scorzè il 9 aprile 1926. C.F. SRTDNI26D49I551N. Residente Via F. Scarante, 8 - 30174 Mestre (VE)	1/2	Venezia	1	783 ex 508b	34,00	€ 1.632,00	€ 408,00
	Callegaro Roberto, nato a Venezia il 18 dicembre 1958. C.F. CLLRRT58T18L736J. Residente Via Terraglio, 49/B - 30174 Mestre (VE)	1/2						
13E	Richard Sergio, nato a La Spezia (Sp) il 27 marzo 1937. C.F. RCHSRG37C27E463T. Residente Via F. Scarante, 37 - 30174 Mestre (VE)	1/2	Venezia	1	786 ex 676b	101,00	€ 4.848,00	€ 1.212,00
	Bernabò Gabriella, nata a Stazzema (Lu) il 10 aprile 1940. C.F. BRNGRL40D50I942S. Residente Via F. Scarante, 37 - 30174 Mestre (VE)	1/2						
14E	Cecchinato Egidio, nato a Venezia il 18 settembre 1941. C.F. CCCGDE41P18L736E. Residente Via Monzambano, 5 - 30175 Mestre (VE)	1	Venezia		785 ex 428b	212,00	€ 10.176,00	€ 2.544,00

Art. 3) il presente provvedimento diventerà esecutivo col decorso di trenta giorni dal compimento delle formalità di pubblicazione, ove non sia proposta opposizione di eventuali terzi da presentarsi presso Regione del Veneto, Direzione Infrastrutture, Via Baseggio 5, 30174 Mestre (VE).

Angelini

DECRETO DEL DIRIGENTE REGIONALE DELLA DIREZIONE INFRASTRUTTURE n. 147 del 11 agosto 2008

Programma di eliminazione dei passaggi a livello sulla linea ferroviaria Mestre-Udine alle progressive Km. 6+033 a servizio di Via Gatta, e al Km. 6+338, a servizio di Via Scarante, in Comune di Venezia. Appalto 1/2007. Ordinanza di pagamento diretto delle indennità di espropriazione. Aree agricole.

[Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù]

Il Dirigente

(omissis)

decreta

Art. 1) di eseguire a favore di n. 10 Ditte proprietarie, il pagamento diretto delle indennità di esproprio offerte e

dichiaratamente accettate per l'espropriazione e l'asservimento degli immobili necessari alla realizzazione delle opere per l'eliminazione dei passaggi a livello sulla linea ferroviaria Mestre-Udine, a servizio di Via Gatta e di Via Scarante, in Comune di Venezia, come da elenco sotto riportato:

N.	Ditte proprietarie	Dati catastali					Totale indennità
		Quote	Comune	Fg	Mapp	Superficie espropriata in mq	
4A	Bonduà Gianni, nato a Venezia il 10 aprile 1932.C.F. BNDGNN-32D10L736T. Residente Via F.Scarante, 34 - 30174 Zelarino (VE)	1	Venezia	1	808 ex 55b	1471,00	€ 15.004,20
5A	Scattolin Serafino, nato a Scorzè il 17 maggio 1937. C.F. SCTSF-N37E17I551J. Residente Via Gatta, 52 - 30174 Zelarino (VE)	1	Venezia	1	809 ex 722a	67,00	€ 4.971,75
		1	Venezia	1	810 ex 722b	5,00	
		1	Venezia	1	812 ex 722d	43,00	
		1	Venezia	1	721	62,00	
		1	Venezia	1	814 ex 715b	287,00	
6A	Scattolin Vittorino, nato a Scorzè il 19 aprile 1939. C.F. SCTVTR-39D19I551V. Residente Via Gatta, 50A - 30174 Zelarino (VE)	1	Venezia	1	816 ex 717b	125,00	€ 1.275,00
7A	Scattolin Lorenzina, nata a Venezia il 29 novembre 1953. C.F.SCTLNZ53S69L736D. Residente Via Castellana, 234/G - 30174 Zelarino (VE)	1	Venezia	1	818 ex 535b	139,00	€ 1.417,80
8A	Scattolin Manuela, nata a Venezia il 15 febbraio 1963. C.F. SCT-MNL63B55L736X. Residente Via Archimede, 76 - 30174 Trivignano (VE)	1	Venezia	1	820 ex 536b	146,00	€ 1.489,20
9A	Scattolin Adriano, nato a Venezia il 26 marzo 1959. C.F. SCTDRN-59C26L736M. Residente Via Gatta, 50 - 30174 Zelarino (VE)	1	Venezia	1	822 ex 537b	199,00	€ 2.298,45
11A	Codato Fabio, nato a Venezia il 1 luglio 1968. C.F. CDTF-BA68L01L736W. Residente Via Gatta, 44/D - 30174 Zelarino	1/2	Venezia	1	826 ex 767b	12,00	€ 2.366,40
	Codato Marino, nato a Venezia il 22 ottobre 1970. C.F. CDTMRN-70R22L736D. Residente Via Gatta 44/C - 30174 Zelarino (VE)	1/2	Venezia	1	828 ex 765b	179,00	
			Venezia	1	830 ex 763b	41,00	
12A	Codato Francesca, nata a Venezia il 9 maggio 1950. C.F. CDTFN-C50E49L736M. Residente Via Gatta 44/A - 30174 Zelarino (VE)	1/2	Venezia	1	832 ex 702b	441,00	€ 4.498,20
	Codato Rosanna, nata a Venezia il 26 settembre 1951. C.F. CDTRNN-51P66L736A. Residente Via Gatta, 44/B - 30174 Zelarino (VE)	1/2					
13A	Ceccon Lucia, nata a Venezia il 1 marzo 1945.C.F. CCCLCU-45C41L736N. Residente Via dei Mandarini, 4 - 30173 Campalto (VE)	1/2	Venezia	1	835 ex 62b	327,00	€ 7.538,40
	Manente Marcello, nato a Venezia il 1 marzo 1941. CF. MNNMCL-41C01L736K. Residente Via dei Mandarini, 4 - 30173 Campalto (VE)	1/2	Venezia	1	837 ex 748b	191,00	
			Venezia	1	838 ex 742b	157,00	
19A	Bortolato Maria, nata a Noale il 23 giugno 1931. C.F. BRT-MRA31H63F904U. Residente Via Gatta, 44 - 30174 Zelarino (VE)	5/15	Venezia	1	858 ex 149b	51,00	€ 4.737,60
	Codato Giancarlo, nato a Venezia il 21 novembre 1956. C.F. CDTGCR-56S21L736Z. Residente Via Moglianese, 25/D - 30037 Capella di Scorzè (VE)	2/15	Venezia	1	833 ex 272b	396,00	
	Codato Mariano, nato a Venezia il 18 febbraio 1965. C.F. CDTMRN-65B18L736L. Residente Via D. Cimarosa, 30 int.3 - 30030 Robegano di Salzano (VE)	2/15					
	Codato Mariateresa, nata a Venezia il 27 gennaio 1969. C.F. CDT-MTR69A67L736D. Residente Via IV novembre, 85 - 31059 Zero Branco (TV)	2/15					
	Codato Maurizio, nato a Venezia il 15 gennaio 1958. C.F. CDTMR-Z58A15L736T. Residente Via dei Bembo, 3/5 - 33082 Azzano Decimo (Pn)	2/15					
	Codato Piergiorgio, nato a Venezia il 30 novembre 1963.C.F. CDTP-GR63S30L736T. Residente P.zza D'Annunzio, 45 - 30036 S.M. di Sala (VE)	2/15					

Art. 3) il presente provvedimento diventerà esecutivo col decorso di trenta giorni dal compimento delle formalità di pubblicazione, ove non sia proposta opposizione di eventuali terzi da presentarsi presso Regione del Veneto, Direzione Infrastrutture, Via Baseggio 5, 30174 Mestre (VE).

Angelini

DECRETI DEL DIRIGENTE REGIONALE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE

DECRETO DEL DIRIGENTE REGIONALE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 1006 del 8 agosto 2008

Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo - Ob. Competitività Regionale e Occupazione - Reg. 1081/2006. Asse II Occupabilità. Avviso percorsi triennali 2008/2009 - Interventi di terzo anno. Dgr n. 1699 del 24 giugno 2008. Approvazione degli esiti dell'istruttoria.

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Il Dirigente

(omissis)

decreta

1. di approvare, per i motivi indicati in premessa, i seguenti allegati, parti integranti e sostanziali del presente provvedimento:

- Progetti pervenuti - Allegato A
- Progetti ammissibili e finanziati - Allegato B
- Progetti non ammissibili - Allegato C
- Interventi ammissibili e finanziati con punteggio di merito - Allegato D

2. di provvedere alla copertura in quota parte del costo degli interventi per il sostegno disabili, in applicazione della previsione contenuta al punto 13.a della Direttiva, precisando che prima della stipula dell'atto di adesione dovranno pervenire alla Direzione Formazione i piani finanziari riformulati di tutti i progetti formativi interessati dalla rideterminazione del contributo;
3. di rettificare d'ufficio le eventuali discordanze interne riscontrate nei progetti, stabilendo come condizione per la stipula dell'atto di adesione e il conseguente avvio degli interventi la presentazione da parte del soggetto proponente di documentazione integrativa corretta;
4. di approvare i progetti formativi presentati da soggetti proponenti che abbiano attivato procedure di adeguamento ai requisiti di accreditamento previsti dal Decreto interministeriale del 29 novembre 2007, stabilendo come condizione per la stipula dell'atto di adesione e il conseguente avvio dei progetti il perfezionamento del procedimento di accreditamento o di trasformazione in ente senza scopo di lucro;
5. di rinviare a successivo provvedimento dirigenziale l'assunzione dell'impegno di spesa sui competenti capitoli del bilancio 2008.

Romano

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 41 del 10 luglio 2008

Programma d'attività del Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) per l'anno 2007. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 100).

[Informazione ed editoria regionale]

Il Consiglio regionale

(omissis)

delibera

di approvare il programma di attività del Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) per l'anno 2007.

Allegato

Programma di attività per l'anno 2007
Approvato dal Comitato Regionale per le Comunicazioni (Corecom)
nella seduta del 13 settembre 2006

Premesse

Ai sensi dell'art. 14 comma 1 della Legge regionale 10 agosto 2001, n. 18, istitutiva del Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom), il Comitato è tenuto a presentare, entro il 15 di settembre di ogni anno: "alla Giunta e al Consiglio regionale, per l'approvazione e per la quantificazione della relativa spesa, ed all'Autorità per la parte relativa alle funzioni da essa delegate, il programma di attività per l'anno successivo, con l'indicazione del relativo fabbisogno finanziario".

Si rammenta che il Comitato nella sua composizione attuale si è insediato ufficialmente in data 27 gennaio 2006, mentre in data 03 luglio 2006 il dott. Roberto Pellegrini è subentrato nella carica di Presidente al dott. Mario Modolo.

A) Le attivita' per l'anno 2007

Anche per il prossimo anno l'attività del CORECOM si svilupperà secondo le linee guida delle funzioni qui di seguito riportate, (come individuate dalla legge istitutiva del Corecom e dalla Convenzione sottoscritta con l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, per l'esercizio delle funzioni delegate):

A - Funzioni proprie

A.1) Funzioni di consulenza della Giunta e del Consiglio

a. Parere preventivo sui disegni di Legge regionali disciplinanti - in tutto o in parte - il settore della comunicazioni
b. Parere preventivo sui provvedimenti che la Regione adotta per disporre agevolazioni a favore delle emittenti radiotelevisive e delle imprese di editoria locale
c. Proposte di parere sui "Piani nazionali di assegnazione e ripartizione delle frequenze"
d. Pareri espressi su richiesta degli organi regionali in materia

di comunicazioni, ivi compresi i progetti di ristrutturazione tecnica e funzionale
e. Proposte in ordine alla collaborazione fra la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (RAI), la Regione, le Istituzioni e gli organismi culturali operanti nel settore dell'informazione
f. Proposte e pareri sui contenuti delle convenzioni che possono essere stipulate dalla Regione con i concessionari privati
g. Valutazioni e pareri tecnici, professionali e normativi sui grandi temi della comunicazione pubblica

A.2) Funzioni di vigilanza, garanzia e gestione
a. Tenuta e aggiornamento del registro regionale delle imprese radiotelevisive (in attesa che l'Autorità deleghi la tenuta del ROC)
b. Vigilanza (in collaborazione con l'Arpav) sul rispetto della normativa nazionale e regionale relativa ai tetti di radiofrequenze
c. Tenuta dell'archivio dei siti delle postazioni emittenti radiotelevisive, nonché degli impianti di trasmissione e/o ripetizione dei segnali di telefonia fissa e mobile
d. Vigilanza sulle trasmissioni di propaganda, pubblicità e comunicazione politica in periodo elettorale e non
e. Prosecuzione delle Tribune politiche tematiche regionali, d'intesa con la Rai, con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e con i soggetti politici individuati dalla normativa vigente
f. Verifica della qualità, dell'equilibrio e della correttezza dell'informazione in ambito regionale con la prosecuzione delle attività di monitoraggio già avviate (Monitoraggio delle tre edizioni quotidiane del TGR RAI e l'avvio di nuovi progetti mirati di monitoraggio dei media locali)
g. Gestione e sviluppo del Centro regionale di monitoraggio dell'informazione televisiva;

A.3) Attivita' scientifica, culturale, promozionale nel settore locale dei media
a. Iniziative di formazione e ricerca in materia di comunicazione anche in accordo con Enti territoriali,Università e altri CORECOM regionali
b. Ricerche e rilevazioni sull'assetto e sul contesto socio-economico delle imprese operanti a livello regionale nel settore delle comunicazioni
c. Convegni e incontri pubblici, sulle materie di competenza, tali da coinvolgere associazioni, operatori e utenti del mondo della comunicazione regionale in ogni suo aspetto
d. Attivazione di nuovi strumenti di informazione pubblica sull'attività e i compiti del Corecom
e. Realizzazione di iniziative di promozione alla crescita della conoscenza degli sviluppi tecnologici e del futuro assetto del sistema radiotelevisivo nazionale e locale

B - Funzioni delegate

B.1) Funzioni già esercitate per effetto della convenzione Agcom-Corecom Veneto
a. Rispetto nel settore radiotelevisivo delle norme in materia di tutela dei minori
b. Rispetto della norme in materia di rettifica
c. Rispetto dei criteri fissati nel regolamento relativo alla pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa
d. Controversie tra Ente gestore del servizio di telecomunicazioni ed utenti privati.

B) Programma di iniziative per il 2007

Nel quadro delle attività istituzionali sopra elencate, quelle che seguono sono le iniziative già pianificate per l'anno a venire (compatibilmente alle risorse economiche che saranno erogate):

1) Progetto Pilota "Internet e minori: navigazione sicura"

Proseguirà anche per il 2007 l'attività già intrapresa nel corso del 2006, i cui interventi principali possono essere sintetizzati come segue:
- □ Proseguo dell'azione formativa di livello base per le Scuole mirata a soddisfare le richieste pervenute nell'ultimo triennio;
- □ Azione formativa rivolta agli attori del Terzo Settore con l'obiettivo di alfabetizzare e diffondere la conoscenza delle nuove tecnologie di rete in termini di "buone prassi di comunicazione" e di navigazione sicura.
- □ Attività rivolta alla Cittadinanza e alla Comunità locale finalizzata a sensibilizzare alle tematiche della prevenzione attraverso canali informali e più fruibili come il cinema con incontro dibattito;
- □ Campagna di sensibilizzazione a alfabetizzazione rivolta agli over 60 attraverso le Università della terza età, con l'obiettivo di sensibilizzare ad un corretto utilizzo della Rete finalizzato alla tutela dei minori, alla socializzazione e al mantenimento di capacità cognitive.

Gli ambiti di intervento e le Azioni sono state individuate con l'obiettivo di coinvolgere un sempre maggior numero di individui a diversificato target sociale così da concretizzare una promozione allargata dei temi legati alla navigazione sicura in rete e sviluppare nel territorio una cultura di attenzione e sensibilizzazione verso i minori e verso i temi legati alla comunicazione e le nuove tecnologie oltre che sviluppare attività tese ad una maggior integrazione sociale e riduzione delle problematiche legate agli effetti del digital devide intergenerazionale.

2) Adesione al Bando dell'Unione Europea in materia di tutela dei minori

Il corecom del Veneto, insieme ad altri Corecom, ha risposto all'invito dell'Unione Europea a presentare "Azioni indirette nell'ambito del piano pluriennale d'azione comunitario per promuovere l'uso sicuro di internet e delle nuove tecnologie on-line", predisponendo il progetto "Hercules node: a safe and easy network".

3) Progetto sulla qualità dell'informazione e vigilanza sulle trasmissioni di propaganda, pubblicità e comunicazione politica

E' proseguita la registrazione,da parte della struttura interna al Corecom, delle tre edizioni quotidiane dei telegiornali di RAI 3 veneto. I risultati del monitoraggio, con la quantificazione degli spazi dedicati giornalmente all'informazione politica e alle presenze in immagine e in voce dei protagonisti della vita politica nazionale e locale, sono pubblicati mensilmente sul sito del Corecom e consultabili dagli interessati.

Trattasi di un'attività orientata a favorire e verificare che le emittenti radio-televisive del Veneto, in attuazione del Protocollo d'intesa sulla qualità dei servizi radiotelevisivi locali (sottoscritto dalle Associazioni di emittenti locali, dall'Ordine e dall'Associazione dei giornalisti del Veneto e dall'Agcom nel marzo 2003), garantiscano nei propri palinsesti il rispetto dei principi di efficacia, imparzialità e buon gusto. A tal fine assume una valenza particolare l' azione di monitoraggio e verifica sugli spazi e i contenuti dedicati dalla stampa e dalle televisioni locali alle parti politiche coinvolte nel corso delle diverse tornate elettorali.

Si rileva, in proposito, che il problema della rappresentazione della politica in televisione non si esaurisce nella questione delle presenze degli esponenti politici sugli schermi: infatti alla rappresentazione della politica contribuiscono una molteplicità di elementi la cui quantificazione delle presenze è soltanto uno. Nel modo in cui i competitori politici parlano direttamente o vengono rappresentati e "raccontati" dai giornalisti intervengono infatti nelle scelte di selezione degli argomenti, modalità di trattazione e di contestualizzazione, organizzazioni discorsive, aspetti prossemici e metalinguistici, organizzazione dei turni di parola, ecc., tutti elementi di difficile rilevazione sistematica e continua e anche di complessa definizione a priori.

Il metodo, che potremmo definire tradizionale, si è basato sino ad oggi su una valutazione di tipo quantitativo delle presenze e del tempo parola dedicato ai soggetti politici che appaiono in televisione. E' però oramai evidente come questa metodologia risulti insufficiente per rintracciare, far emergere e mettere in relazione tutti quei numerosi aspetti qualitativi che spesso sono non solo condizionanti, ma determinanti nelle trasmissioni televisive a contenuto politico.

Per questi motivi il Corecom intende porre in essere un progetto sulla qualità dell'informazione, che superi le modalità tradizionali di rilevazione della comunicazione politica, da affidare all'ISIMM, importante società di ricerca nel campo della comunicazione politica, incaricata per il monitoraggio, anche dall'autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

4) Archivio RAI:

Trattasi del progetto relativo alla possibilità di consultare l'archivio RAI per la duplicazione dei servizi d'interesse regionale andati in onda nei Tg Rai Veneto dal 1999 al 2005. Nel corso di un incontro con i responsabili dell'archivio della Rai, è emersa una possibilità molto interessante sia per quanto riguarda la consultazione del materiale archiviato sia per quanto riguarda le prospettive future di accesso a documenti RAI: si tratta, in sostanza, della possibilità per tutto il personale Rai di consultare, via intranet, la banca dati nazionale di tutta la produzione del servizio pubblico; attraverso parole chiave si accede sia alla produzione nazionale, sia a quella delle sedi regionali. Una volta individuato il documento che s'intende consultare si lancia la richiesta e compare a video, immediatamente, la registrazione del servizio/trasmissione richiesto. La consultazione è veloce, anzi in tempo reale, per le ultime due annate di produzione (anno in corso e anno precedente) un po' più lenta (ma si tratta comunque di minuti) per il pregresso che è conservato in un grande archivio storico denominato in gergo "Robot".

La proposta sarebbe quella di richiedere per la Regione uno o più accessi alla banca multimediale, di cui uno per il Corecom che come organo garante sarebbe anche il più accreditato alla consultazione per i compiti di vigilanza e controllo ad esso assegnati.

4.1) Realizzazione R.O.C. (Registro Operatori Comunicazione): Il ROC, o Registro degli Operatori di Comunicazione, è un registro adottato con la finalità di garantire la trasparenza e la pubblicità degli assetti proprietari allo scopo di garantire l'applicazione delle norme del settore quali quelle concernenti la disciplina anti-concentrazione, la tutela del pluralismo informativo o il rispetto dei limiti previsti per le partecipazioni di società estere. La predisposizione del R.O.C. costituirebbe valido strumento per rafforzare il ruolo istituzionale del Corecom sia nei rapporti con gli operatori di settore sia nei rapporti con le istituzioni, con le Autorità indipendenti e con il territorio.

5) Premio giornalistico "Emilio Vesce":

Il Premio Emilio Vesce - edizione 2007 - (la cui cerimonia di premiazione si svolgerà verosimilmente agli inizi del 2008) sarà dedicato al "Pluralismo e Qualità dell'informazione - la rappresentazione della politica in televisione". Si ricorda che l'edizione 2006 (la cui cerimonia di premiazione si svolgerà il 9 febbraio 2007 a Venezia, Palazzo Balbi) è dedicata al "pluralismo e qualità dell'informazione - art. 21 della Costituzione".

I punti 2, 3 e 4 sono connessi tra loro e fanno parte di un organico programma di approfondita conoscenza dell'universo della comunicazione nel Veneto, che consentirà al Corecom di svolgere al meglio il proprio ruolo consulenziale affinché gli organi regionali assumano efficaci iniziative per la promozione e lo sviluppo degli aspetti tecnologici e contenutistici più innovativi nel settore dei media universalmente considerato strategico

6) Campagna informativa:

Nella parte finale dell'anno 2006 verranno assunti gli impegni economici per la predisposizione di spot radiotelevisivi finalizzati alla diffusione e conoscenza delle molteplici attività del Corecom Veneto, verso una platea, quella televisiva, più vasta e quindi più facilmente accessibile. Gli spot così predisposti verranno trasmessi nel corso dell'anno 2007.

7) Domanda per l'attribuzione dei contributi ex L. 448/1998.

Come ogni anno verrà approntata la graduatoria delle emittenti televisive venete al fine di poter accedere alle provvidenze previste per le emittenti locali ai sensi della Legge 448/98.

Nel corso dell'anno 2007 IL Corecom Veneto proporrà alla Conferenza dei Presidenti del Corecom l'organizzazone nel Veneto di un convegno nazionale, che vedrà coinvolti tutti i Corecom, avente titolo: "Contributi ex L. 448/98 e qualità delle trasmissioni".

Il convegno avrà come finalità la sensibilizzazione degli organi preposti, in primo luogo il legislatore nazionale, sulla possibilità di modificare quelli che attualmente sono i criteri utilizzati nella predisposizione delle graduatorie per l'erogazione dei contributi ex l. 448/98 (ad oggi i criteri utilizzati sono il fatturato ed il personale dipendente) legandoli invece a criteri più in linea con gli interessi dell'Ente Pubblico.

8) Protezione civile

Promozione e valorizzazione di iniziative e/o progetti atti a valorizzare, attraverso il sistema radiotelevisivo, interventi di protezione civile in tema di sicurezza e informazione utilizzando sistemi di comunicazione di immediata diffusione

9) Vigilanza sulle trasmissioni di propaganda, pubblicità e comunicazione politica in periodo elettorale

L'anno prossimo sono previste elezioni amministrative. La scadenza elettorale sarà coperta dal Corecom con una serie di iniziative:

Incontro informativo, riservato a radio, televisioni, stampa locale ed esponenti dei partiti politici, per dare notizia delle disposizioni di Legge e delle delibere dell'AG-Com

Sportello informativo per rispondere ai quesiti e ai problemi di emittenti, partiti politici, cittadini

Monitoraggio della comunicazione elettorale esteso a tutte le emittenti e a tutti i quotidiani del Veneto

10) Indipendenza funzionale e Dotazione organica:

Con riferimento a quanto disposto dalla Legge regionale n. 18/2001 "Istituzione, Organizzazione e Funzionamento del Comitato regionale per le Comunicazioni (Co.Re.Com)" si rileva quanto segue.

La normativa in questione, che disciplina le competenze, la composizione, le funzioni etc., di tale importante Organismo, a 5 anni dalla propria entrata in vigore, non ha trovato a tutt'oggi completa attuazione, almeno per quanto riguarda due importanti aspetti.

Il primo è quello della "indipendenza funzionale" della Struttura che assiste il Co.Re.Com;

il secondo è quello della dotazione organica della Struttura, che attualmente appare fortemente sottodimensionata rispetto alle funzioni "proprie" che il Co.Re.Com è chiamato a svolgere e a quelle delegate dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni che stanno via via aumentando.

- Indipendenza funzionale

Il Corecom, come previsto dall'art. 15 della Lr n. 18/2001 (istituzione, organizzazione e funzionamento del comitato regionale per le comunicazioni), deve essere assistito da una struttura funzionalmente indipendente e non incardinato, come è a tutt'oggi, nella direzione Comunicazione e informazione.

La struttura dovrebbe essere alle dirette dipendenze del Segretario di Area della cultura ed avere un proprio budget.

L'indipendenza funzionale è stata prevista dal legislatore proprio in ragione delle importanti funzioni di consulenza, vigilanza, garanzia spettanti al CORECOM che deve potersi avvalere di un organico in grado di attuare i programmi e le attività dell'Organismo, senza dipendere da una Direzione che ne gestisca obiettivi e strategie magari diverse da quelle del Corecom stesso.

- Dotazione organica

Come è noto il Corecom, per l'esercizio delle sue funzioni, è assistito da un'apposita struttura, dotata di indipendenza funzionale (Lr 18/2001, art. 15, comma 1).

In relazione alle funzioni svolte, su proposta del Presidente del Corecom e d'intesa con l'Autorità, la Giunta Regionale è autorizzata a definire profili professionali e dotazione organica della struttura operativa (comma 2).

Nelle more della definizione della dotazione organica, la struttura operativa del Corecom è stata costituita con il personale precedentemente assegnato al Co.re.rat. (che aveva ruoli, compiti, responsabilità, attività e funzioni marginali rispetto a quelle del Corecom).

A tutt'oggi, dopo 4 anni di attività, la struttura in dotazione al Comitato non è mai stata integrata da altro personale, se si esclude una unità (D1) esperto in materie giuridiche assegnato dal 22 dicembre 2004 per poter compiutamente svolgere le deleghe attribuite dall'autorità per le garanzie nelle comunicazioni in materia di conciliazione tra utenti e organismi di telecomunicazioni come da convenzione sottoscritta tra le parti in data 23 dicembre 2004.

L'adeguamento della struttura è quanto mai urgente per consentire lo svolgimento dell'attività ordinaria e straordinaria già in essere anche in vista dell'attribuzione di ulteriori funzioni delegate nonché della complessa, impegnativa e straordinariamente importante attività che dovrà essere svolta nel corso del 2007.

Di conseguenza, l'attività istituzionale del Corecom è ad effettivo rischio di paralisi, il che impedirà di svolgere anche le basilari funzioni di garanzia e controllo, con grave nocumento (anche di immagine) per la Regione del Veneto.

Per questi motivi si ritiene che la dotazione organica debba prevedere:

- Un dirigente amministrativo (o esperto in comunicazione) da acquisire
- Una PO già esistente
- Due unità per l'ufficio conciliazioni (con la previsione dell'istituzione dell'ufficio) di cui una (cat. D già esistente) e una (cat. C) con professionalità giuridico/amministrativa da acquisire
- Tre unità per il centro di monitoraggio (con la previsione dell'istituzione dell'ufficio) una di categoria D con professionalità amministrativa da acquisire e due di categoria C sempre con professionalità amministrativa di cui una già esistente e una da acquisire
- Due unità di categoria B con professionalità amministrativo/informatico da adibire alla segreteria. Una in particolare a supporto dell'attività del Presidente e del Comitato

Attualmente le persone in pianta organica assegnate alla struttura di supporto del Corecom sono 4: una di categoria D5/PO, una di categoria D1, due di categoria C.

Sono momentaneamente assegnate anche due persone a tempo determinato (una di categoria C1 e una di categoria B3).

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 42 del 10 luglio 2008

Piano per la gestione dei rifiuti dalle navi e dei residui del carico del Porto di Venezia. Decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182 "attuazione della Direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico" - articolo 5. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 109).

[Ambiente e beni ambientali]

Il Consiglio regionale

(omissis)

delibera

1) di approvare il "Piano per la gestione dei rifiuti dalle navi e dei residui del carico del Porto di Venezia - decreto legislativo n. 182/2003 Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico - articolo 5", costituito dai seguenti allegati alla presente deliberazione:

- Allegato A: "Piano per la gestione dei rifiuti dalle navi e dei residui del carico del Porto di Venezia - decreto legislativo n. 182/2003 - Revisione 1 - Anno 2006";
- Allegato B: "Addendum al Piano per la gestione dei rifiuti dalle navi e dei residui del carico del Porto di Venezia - decreto legislativo n. 182/2003 - Revisione 0 - agosto 2007";
- Allegato C: "Piano per la gestione dei rifiuti dalle navi e dei residui di carico del Porto di Venezia - Relazione valutazione di incidenza - datato 28 settembre 2007";

2) di prendere atto che il Piano di cui trattasi risulta conforme a quanto previsto dal D.Lgs. n. 182/2003 ed alla normativa nazionale e regionale vigente in materia di rifiuti, nonché alla pianificazione regionale di settore;

3) di prendere atto delle prescrizioni, dal n. 1 al n. 9, contenute nella relazione istruttoria allegata alla deliberazione n. 165/CR del 18 dicembre 2007, dando mandato alla Giunta regionale di apportare alle medesime le eventuali integrazioni o modificazioni che si dovessero rendere necessarie a seguito delle verifiche sull'attuazione del Piano;

4) l'Autorità Portuale di Venezia è tenuta ad osservare le prescrizioni di cui al precedente punto 3.

(segue allegato)

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 42 DEL 10 LUGLIO 2008 RELATIVA A:

PIANO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI DALLE NAVI E DEI RESIDUI DEL CARICO DEL PORTO DI VENEZIA. D.LGS. N. 182/2003 "ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2000/59/CE RELATIVA AGLI IMPIANTI PORTUALI DI RACCOLTA PER I RIFIUTI PRODOTTI DALLE NAVI ED I RESIDUI DEL CARICO" - ARTICOLO 5

Allegato A

Piano per la Gestione dei rifiuti dalla navi e dei residui del carico del Porto di Venezia – *D.lgs n°182/2003*

Revisione 1
Anno 2006

Il Direttore Tecnico
F. to Dott. Ing. Adriano Pietrogrande

INDICE

1 Premessa 16

2 Ricognizione dello stato di fatto 18

2.1 Il Territorio
2.1.1 Ubicazione ed estensione dell'area di competenza dell'Autorità Portuale di Venezia
2.1.2 Caratteristiche geologiche e idrogeologiche del territorio
2.1.3 Idrologia superficiale e qualità dei corsi d'acqua
2.1.4 Qualità dell'aria
2.1.5 Aspetti vegetazionali e faunistici
2.1.6 Inquadramento paesaggistico
2.1.7 Inquadramento socio-economico
2.1.8 Infrastrutture di comunicazione e viabilità
2.1.9 Inquadramento programmatico dell'area in materia di rifiuti
2.1.10 Considerazioni di sintesi

2.2 Analisi attuale del traffico di mezzi in ambito portuale

2.3 Tipologia e quantità dei Rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico

2.4 Tipologia e capacità degli impianti portuali di raccolta e trattamento dei rifiuti da navi
2.4.1 Descrizione dell'impianto destinato al recupero delle acque di sentina
2.4.2 Descrizione dell'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti
2.4.3 Descrizione dell'impianto di trattamento acque nere

2.5 Valutazione del fabbisogno di impianti portuali di raccolta in relazione alle esigenze delle navi che approdano in via ordinaria nel Porto
2.5.1 Ipotesi di miglioramento dell'efficienza degli impianti portuali di trattamento delle acque oleose e di sentina

2.6 Localizzazione degli impianti e delle aree non idonee alla loro costruzione

2.7 Descrizione dettagliata delle procedure di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico

2.8 Aspetti economici del servizio di gestione dei rifiuti

2.9 Tariffe attualmente applicate all'utenza

2.10 Stima di massima dei costi degli impianti portuali di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico, compresi quelli relativi al trattamento ed allo smaltimento degli stessi, ai fini del calcolo del nuovo sistema tariffario e della determinazione della Tariffa Fissa

3 Sistema di Gestione del Piano 108

3.1 Politiche ambientali del Porto di Venezia

3.2 Soggetti responsabili alla gestione del Piano

3.3 Sistema per la determinazione delle tariffe

3.4 Procedura per la segnalazione delle eventuali inadeguatezze rilevate negli impianti portuali di raccolta

3.5 Procedure relative alle consultazioni permanenti con gli utenti del Porto, con i gestori degli impianti di raccolta, con gli operatori dei terminali di carico e scarico e dei depositi costieri e con le altre parti interessate

3.6 Iniziative dirette a promuovere l'informazione agli utenti del porto al fine di ridurre i rischi di inquinamento dei mari dovuto allo scarico in mare dei rifiuti ed a favorire forme corrette di raccolta e trasporto

3.7 Descrizione delle modalità di registrazione dell'uso effettivo degli impianti portuali di raccolta

3.8 Descrizione delle modalità di registrazione dei quantitativi dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico conferiti

3.9 Descrizione delle modalità di smaltimento dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico

1 Premessa

Numerosi sono i provvedimenti comunitari destinati ad incidere profondamente sull'attuale sistema di gestione e sulla pianificazione territoriale in materia di rifiuti.
I principali atti strategici e regolamentari intervenuti in sede europea a disciplinare il settore dei rifiuti hanno rafforzato nel contesto comunitario i principi di responsabilità del produttore ed hanno determinato l'attuazione della gerarchia basata in primo luogo sulla prevenzione dei rifiuti, seguita dal recupero nelle sue tre forme di reimpiego, riciclaggio e recupero energetico ed infine dallo smaltimento sicuro dei soli rifiuti che non presentano alcuna altra possibilità di trattamento.

La logica che sottintende tali disposizioni è quella di una riorganizzazione della gestione dei rifiuti da ancorare a logiche di tipo industriale che stimolano i diversi operatori, pubblici e privati, a misurarsi con i criteri di conduzione aziendale e di competitività.

Tra i provvedimenti nazionali ritenuti importanti per il decollo del sistema di gestione integrato dei rifiuti in Italia vanno citati il D.Lgs 13 gennaio 2003, n° 36 di recepimento della Direttiva 1999/31/CE in materia di discariche ed il decreto 13 marzo 2003 relativo ai criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica. A questi provvedimenti si aggiungono altre produzioni normative di dettaglio, fra le quali figurano i decreti legislativi 24 giugno 2003, n° 209 e 24 giugno 2003, n° 182. Quest'ultimo si pone l'obiettivo di ridurre gli scarichi in mare, in particolare quelli illeciti, dei rifiuti e dei residui del carico prodotti dalle navi che utilizzano porti situati nel territorio dello stato, nonché di migliorare la disponibilità e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta per questi stessi rifiuti e residui.

Con il decreto legislativo 24 giugno 2003, n° 182 il legislatore ha affidato ai porti il compito di provvedere a tutti quei servizi che siano in grado di assicurare l'efficienza e l'efficacia della raccolta dei rifiuti da navi e residui del carico nel rispetto di standard di sicurezza per l'ambiente e per la salute dell'uomo raggiungibili con le migliori tecnologie disponibili. L'entrata in vigore del provvedimento ha attribuito alle Autorità Portuali nuove competenze in materia di programmazione nella gestione dei suddetti rifiuti nell'ambito di propria competenza ed ha richiesto alla scopo la redazione di uno specifico *Piano di Raccolta e Gestione dei rifiuti*.

Il presente documento reca i contenuti del *Piano di Raccolta e Gestione dei rifiuti* così come prescritti dalla normativa ed è stato elaborato tenendo conto che il provvedimento normativo da cui deriva non si qualifica come un atto di mero interesse ambientale, in quanto incide inevitabilmente sulle potenzialità di servizio offerte all'utenza portuale e, dunque, sulle attrattive dello scalo veneziano. Pertanto, le attività che hanno portato alla redazione del presente documento di Piano sono state impostate, in fase di loro esecuzione, ad alcuni importanti accorgimenti:

- il confronto con il complesso quadro normativo ambientale di riferimento, nazionale ed internazionale, sia obbligatorio che volontario;

- la compatibilità con la complessità ambientale correlata agli scenari di pianificazione locale;
- un'attenzione alle componenti socio economiche che possono essere influenzate, direttamente o indirettamente, dalla scelte gestionali prospettate;
- la ricerca di nuove opportunità di marketing per rendere sempre più attrattivo lo scalo veneziano;
- la sensibilità per le necessità degli *stakeholders*.

In conformità all'art. 3, comma 1, del D.Lgs.182/2003, il presente Piano non si applica alle navi militari da guerra ed ausiliarie nonché alle altre navi possedute e gestite dallo Stato.
Il presente Piano, inoltre, non si applica alla gestione dei seguenti rifiuti:

- rifiuti provenienti dalle attività svolte all'interno delle aree in concessione a soggetti privati di competenza del Porto e dallo spezzamento delle strade ed aree pubbliche appaltate dall'Autorità Portuale;
- ai rifiuti di qualsiasi genere e provenienza giacenti o abbandonati nell'ambito portuale;
- ai rifiuti provenienti dalle attività di imbarco, sbarco e movimentazione delle merci per i quali la vigente normativa prevede l'obbligo a carico di chi effettua le operazioni portuali di pulizia degli specchi acquei e delle banchine dopo e durante le attività di imbarco/sbarco;
- alla pulizia degli specchi acquei appaltati dall'Autorità Portuale.

2 Ricognizione dello stato di fatto

2.1 Il Territorio

In questa primo paragrafo del Piano di Gestione dei Rifiuti viene inquadrata l'area di competenza dell'Autorità Portuale di Venezia all'interno della quale si svolgono le attività di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dai residui del carico; l'obiettivo principale è quello di individuare e caratterizzare le principali componenti ambientali che possono essere interessate, direttamente o indirettamente, dalle suddette attività, ovvero:

- suolo e sottosuolo,
- qualità delle acque,
- qualità dell'aria,
- vegetazione e fauna,
- traffico e viabilità,
- rumore
- paesaggio e socioeconomia.

L'autorità Portuale di Venezia ritiene che tale inquadramento ambientale debba essere tenuto in debita considerazione per la valutazione eco-compatibile delle soluzioni gestionali, organizzative ed impiantistiche necessarie al rispetto del dettato normativo.

Inoltre, il presente paragrafo riassume l'inquadramento programmatico che sovrintende alle attività di gestione dei rifiuti nel territorio considerato.

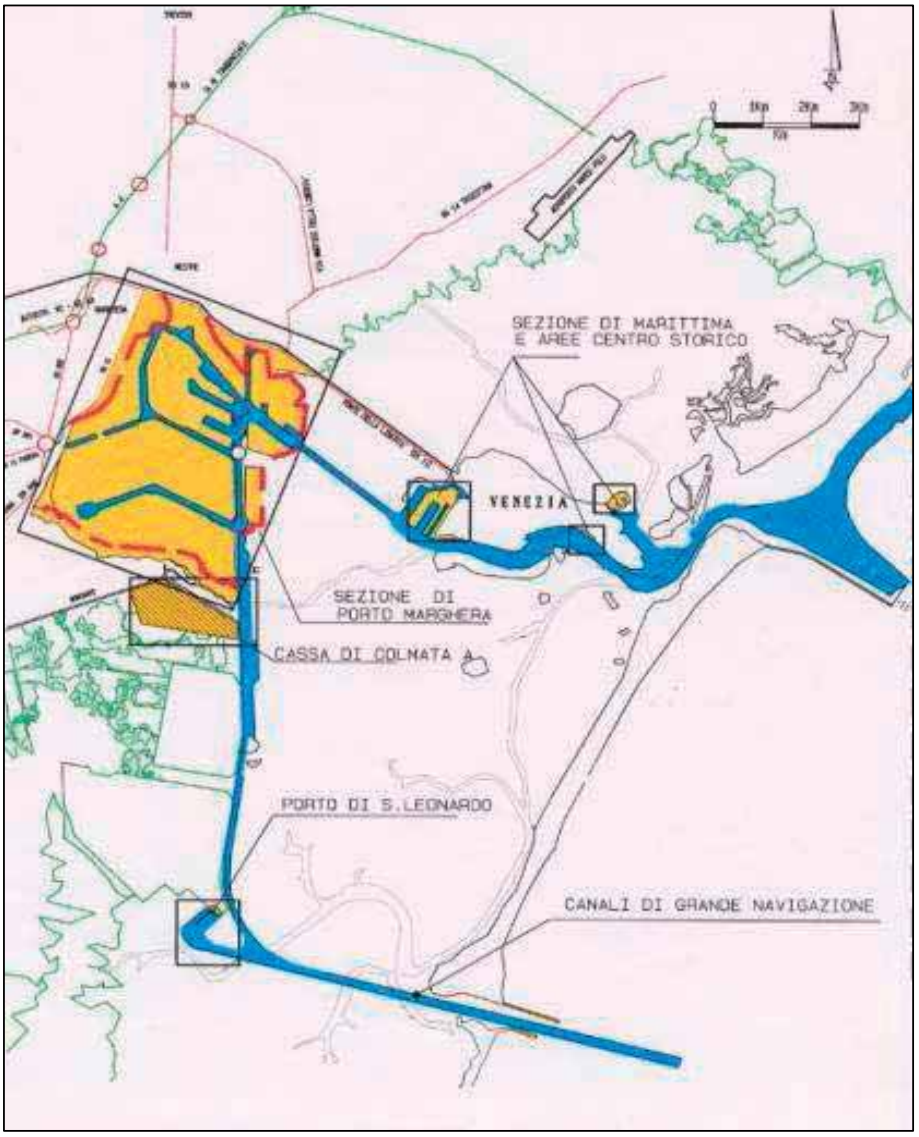
2.1.1 Ubicazione ed estensione dell'area di competenza dell'Autorità Portuale di Venezia

La legge 84/94 ha attribuito alle Autorità Portuali il potere di regolamentazione, coordinamento e promozione delle attività portuali. L'Autorità Portuale di Venezia assolve agli obblighi previsti da tale legge esercitando la propria competenza nelle aree portuali di Venezia, Porto Marghera e Porto di San Leonardo. L'attività commerciale e industriale è esclusivamente localizzata nell'area di Porto Marghera, mentre l'attività petrolifera si svolge nel Terminal di San Leonardo, al confine tra la Laguna Centrale e la Laguna Sud. La città di Venezia raccoglie le infrastrutture portuali destinate all'attività croceristica e ferry.

Le aree di competenza dell'Autorità Portuale di Venezia risultano pertanto localizzate sia nel centro storico di Venezia sia nell'area di Porto Marghera, come si può osservare nella figura 2.1-1..

.

Figura 2.1-1 Area di competenza dell'Autorità Portuale di Venezia



Il Porto di Venezia è così strutturato:

- 2045 ettari di superficie
- 30 km di ormeggi
- 70 km di rete stradale interna
- 205 km di rete ferroviaria interna raccordata alla rete nazionale da due stazioni ferroviarie specializzate per il traffico merci
- 163 accosti operativi
- 63 accosti a servizio dell'attività commerciale
- 100 accosti a servizio di quello industriale
- 172 ettari e 46 accosti sono destinati all'attività petrolifera
- 1.500.000 t di capacità complessiva di deposito per oli minerali

- 203 ettari sono destinati al settore commerciale
- 177.000 mq destinati allo stoccaggio della merce in magazzini specializzati
- 1.850.000 mq attrezzati come area operativa dotata di avanzati meccanismi e mezzi meccanici di piazzale
- 1.842 ettari destinati al settore industriale, in cui operano 300 aziende, dotati di 100 accosti operativi.

Nella successiva Figura 2.1-2- Classificazione acustica dell'area è invece rappresentata l'area nella quale si colloca il Porto con la grafia propria del piano di classificazione acustica del Comune di Venezia (nella versione adottata con delibera della Giunta Comunale del 28 novembre 2002). Come è possibile osservare, l'area di competenza dell'Autorità Portuale ricade all'interno di più zone acustiche del territorio comunale veneziano aventi una classificazione non omogenea, ed in particolare ricade in:

- **CLASSE III**: Aree di tipo misto

Aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e di uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali con impiego di macchine operatrici.

- **CLASSE IV**: Aree di intensa attività umana

Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali ed uffici, presenza di attività artigianali, aree in prossimità di strade di grande comunicazione, di linee ferroviarie, di aeroporti e porti, aree con limitata presenza di piccole industrie.

- **CLASSE V**: Aree prevalentemente industriali

Aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

- **CLASSE VI** - Aree esclusivamente industriali

Aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Di seguito si riportano i valori limite relativi alle suddette Classi, distinti in:

valori di emissione: *il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa*;
valori limite di immissione: *il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;i valori limite di immissione sono distinti in:*
a) valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
b) valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo;
valori di qualità: *valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla presente legge.*

VALORI LIMITE DI EMISSIONE- Leq in dB(A)
Tempi di riferimento
Classi di destinazione d'uso del territorio Periodo diurno
(06-22)

Periodo notturno
(22-06)
Classe 3 Aree di tipo misto **55 45**
Classe 4 Aree di intensa attività umana **60 50**
Classe 5 Prevalentemente industriali **65 55**
Classe 6 Esclusivamente industriali **65 65**

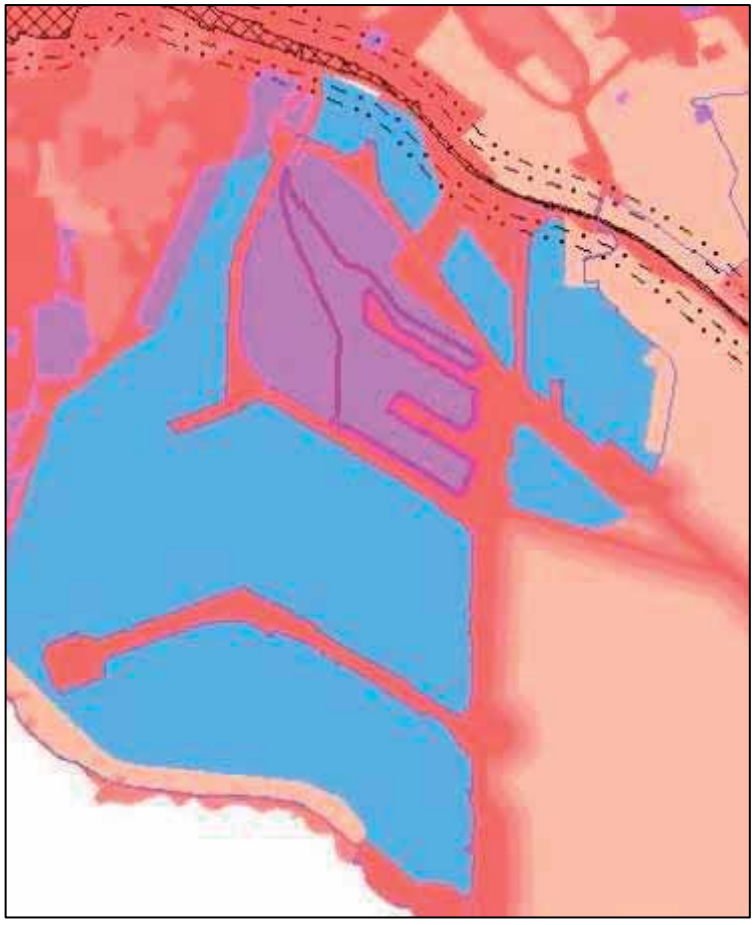
VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE - Leq in dB(A)
Tempi di riferimento
Classi di destinazione d'uso del territorio Periodo diurno
(06-22)
Periodo notturno
(22-06)
Classe 3 Aree di tipo misto **60 50**
Classe 4 Aree di intensa attività umana **65 55**
Classe 5 Prevalentemente industriali **70 60**
Classe 6 Esclusivamente industriali **70 70**

VALORI DI QUALITA' - Leq in dB(A)
Tempi di riferimento
Classi di destinazione d'uso del territorio Periodo diurno
(06-22)
Periodo notturno
(22-06)
Classe 3 Aree di tipo misto **57 47**
Classe 4 Aree di intensa attività umana **62 52**
Classe 5 Prevalentemente industriali **67 57**
Classe 6 Esclusivamente industriali **70 70**

Il Piano di Classificazione acustica del Comune di Venezia prevede poi delle disposizioni specifiche per canali lagunari ed edifici ed unità di spazio scoperte ad essi prospicienti ed in analogia a quanto previsto per la rete viabilistica , che pongono in Classe IV, a valere per
tutte le sorgenti, i tratti extraurbani (esterni al centro abitato) dei canali lagunari di maggior traffico,
con 2 fasce di rispetto contigue la prima di 100 m. e la seconda di 200 m dal bordo del canale da porre rispettivamente in Classe III e in Classe II, nei casi in cui il canale confina con la laguna (postain classe I). Sono inoltre inseriti in Classe IV gli edifici e le unità di spazio scoperte (rive, fondamente, ecc.) prospicienti canali lagunari caratterizzati da traffico "intenso" e "intenso di attraversamento", ad eccezione degli ambiti preclassificati in classe I.

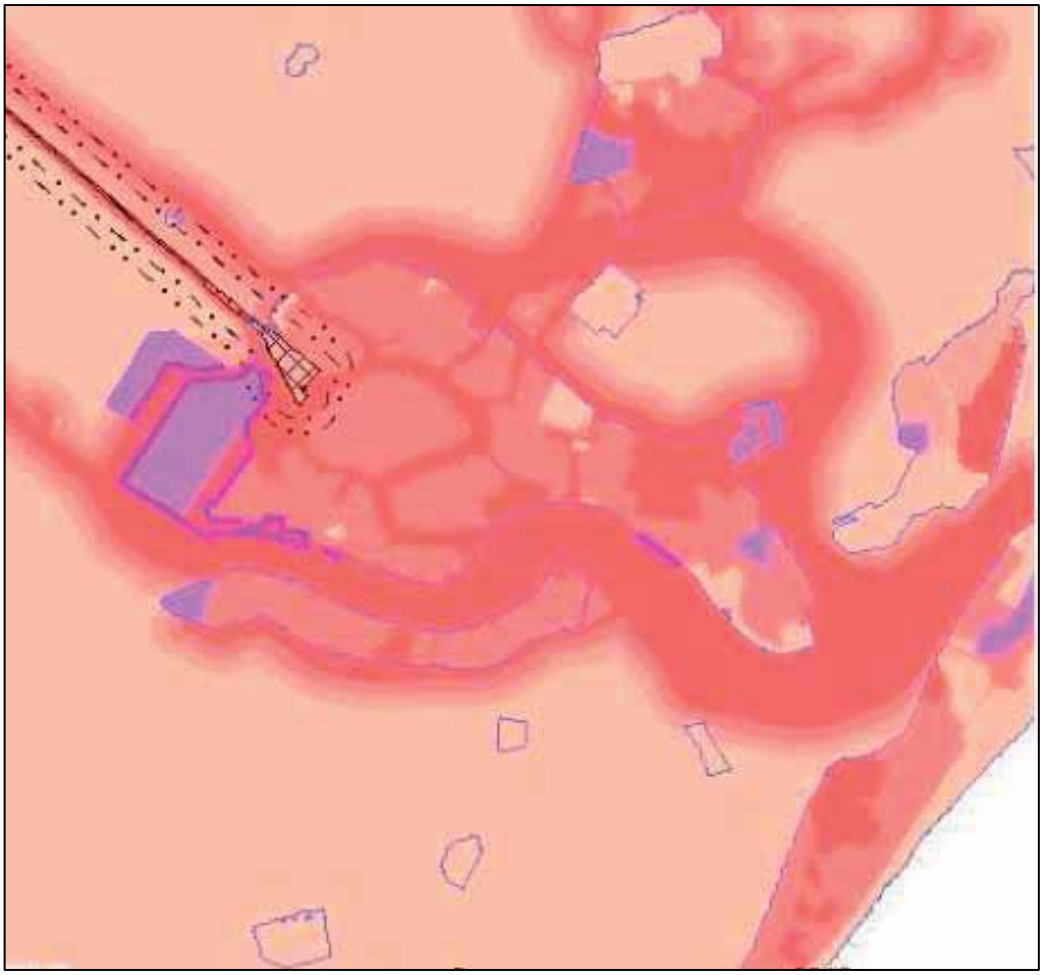
Nella cartografia di piano le prescrizioni di cui al presente articolo vengono rappresentate con la grafia propria delle corrispondenti classi acustiche.

Figura 2.1-2- Classificazione acustica dell'area



Classificazione acustica

- Classe I
- Classe II
- Classe III
- Classe IV
- Classe V
- Classe VI



2.1.2 Caratteristiche geologiche e idrogeologiche del territorio

L'intera pianura veneto-friulana è costituita da sedimenti (ciottoli, ghiaie, sabbie, limi, argille e torbe) di diversa origine (fluviale, eolica, marina, lacustre), che hanno colmato il golfo che esisteva un tempo al suo posto. L'intera pianura è dunque il risultato del processo di erosione, trasporto e sedimentazione dei materiali erosi dalla catena alpina.
L'area di Mestre, in particolare, prospicente alla laguna di Venezia, è caratterizzata da una estrema variabilità geolitologica sia lungo il profilo verticale (in profondità) sia longitudinale; più precisamente:

- a Nord, la zona che da Bissuola si estende fino al Canale Osellino e a passo Campalto è costituita da terreni limo-argillosi e subordinatamente sabbiosi sottoposti a bonifica per drenaggio e/o idrovora in epoca storica o recente (permeabilità bassa);
- a Nord-Ovest, nell'area del quartiere Aretusa-San Marco, prevalgono terreni alluvionali degli alvei attuali e degli antichi corsi fluviali ora abbandonati (paleoalvei) costituiti in prevalenza da sabbie (localmente ghiaiose) e da sabbie limose. Una debole copertura limo-argillosa formatasi per decantazione al termine di sporadici esposodi di piena ed esondazione non riduce sostanzialmente il potendiale di infiltrazione di queste fasce di terreni lungo le quali si sviluppa di preferenza il deflusso sotterraneo (permeabilità da media a bassa);
- a Ovest, il centro di Mestre e di Marghera e una porzione dell'aera industriale, sono caratterizzati da terreni alluvionali indifferenziati, costituiti in prevalenza da argille limose e da limi sabbiosi con locali intercalazioni di torbe (permeabilità bassa);
- a Sud-Ovest, la porzione dell'area industriale è costituita da terreni alluvionali recenti, prodotti dalla divagazione di alvei non arginati, depositati per esondazione di argini naturali (natural leeves) e costituiti in prevalenza da sabbie limose passanti in profondità a sabbie localmente ghiaiose;
- a Sud (l'area industriale di Porto Marghera) è caratterizzata da imbonimenti per aree industriali e infrastrutture, da terreni di riporto e discariche;
- a Est i bassi fondali della lagune di Venezia.

L'assetto del territorio comunale di Venezia-Mestre è strettamente legato alle caratteristiche geomorfologiche dell'area compresa tra il corpo centrale del sistema alluvionale del fiume Brenta a Ovest e le propaggini occidentali di quello del Piave a Est: un piano lievemente degradante verso la laguna, dove raggiunge quote inferiori al livello medio mare e la cui continuità è interrotta dalle incisioni delle aste terminali dei fiumi. I caratteri pedologici, litologici ed il colore stesso dei sedimenti del Mestrino indicano l'indiscutibile appartenenza alla grande costruzione alluvionale post-wurmiana del Brenta che ha creato una zona morfologicamente più elevata, lungo l'asse Castelfranco-Mestre.

Nonostante si siano aggiunti, in tempi più recenti, rimaneggiamenti ed assottigliamenti ad opera del Musone, del Sile e di altri minori corsi di risorgiva, la struttura è ancora riconoscibile nell'altimetria delle zone di Zelarino-Carpenedo a Nord di Mestre, di Favaro-Campalto e di Tessera, quest'ultima frazione più rilevata rispetto alla pianura, a Nord-Ovest.

La perdita di pendenza e la ridotta capacità di trasporto dei corsi d'acqua in prossimità del margine lagunare hanno favorito e determinato il graduale rilascio dei sedimenti più pesanti in

carico direttamente nel letto del fiume, che a mano a mano si è innalzato. Si può dunque osservare come i tratti terminali dei corsi d'acqua siano sopraelevati rispetto ai terreni circostanti, con aumentato rischio di esondazione sui terreni circostanti in occasione delle piene.
Il territorio, lentamente, si è evoluto e trasformato in una "pianura costiera-deltaica" caratterizzata da una debolissima pendenza media, 0,1÷0,05%, più accentuata solo in zone ristrette.
Lungo la gronda lagunare, infine, vaste aree si trovano oggi a quota inferiore al livello medio mare per chiusura mediante arginatura di specchi salmastri e/o palustri, prosciugati e successivamente posti a coltivazione.

Pertanto, nel territorio si possono riassumere i seguenti elementi morfologici principali:

- la pianura alluvionale del Brenta;
- i paleoalvei;
- la vasta zona che si trova a quote inferiori al livello medio mare (bonifiche recenti);
- le zone di imbonimento artificiale;
- le barene o velme.

La situazione idrogeologica della pianura veneto-friulana è, naturalmente, fortemente condizionata dalle caratteristiche granulometriche e strutturali dei sedimenti alluvionali e, in particolare, dalla differente distribuzione dei materiali ghiaiosi da monte a valle.
L'assetto idrogeologico della pianura può essere schematizzato dividendo la stessa in tre fasce: alta, media e bassa pianura, e il territorio della provincia di Venezia ricade in gran parte nella zona di bassa pianura: qui il sottosuolo è costituito in prevalenza da limi e argille, entro cui si intercalano livelli sabbiosi (legati ad esempio a paleoalvei e a dune sepolte), e i corpi acquiferi presenti sono in genere costituiti da falde in sabbia e non molto estese nel sottosuolo.

Falde Superficiali
Per quel che riguarda le acque di falda superficiale, nei territori della bassa pianura ubicati più a nord essa presenta un andamento regolare con gradiente costante da nord a sud. In generale, più che di una vera e propria falda freatica, si individuano nella bassa pianura debolissimi quantitativi idrici localizzati in piccole lenti sabbiose od in materiali limosi ed argillosi.

Nell'area veneziana il sistema delle falde superficiali viene alimentato dall'acquifero freatico indifferenziato dell'alta pianura, dall'apporto dei corsi d'acqua e dalle infiltrazioni dovute alle precipitazioni e, secondariamente dalle irrigazioni. La discarica naturale, salvo locali anomalie, assume nella terraferma una direzione di deflusso (normale alla tangente delle isofreatiche) NordOvest-SudEst, cioè perpendicolare alla linea di costa.

Lungo il bordo lagunare sono stati segnalati, soprattutto nel settore orientale, scambi idrici fra la falda e la laguna con periodica ingressione di acqua salmastra.

Falde Profonde
Nell'area di bassa pianura coincidente con la zona urbana di Mestre, sono presenti sei falde principali, localizzate, indicativamente, alle seguenti profondità: 70-115 m (1°); 125-155 m (2°);

160-180 m (3°); 190-220 m (4°), 250-270 m (5°); 280-310 m (6°). Le falde sono alloggiate in acquiferi sabbioso-ghiaiosi, separati tra loro da orizzonti argillosi impermeabili.

Questi acquiferi sono caratterizzati dalla progressiva diminuzione della granulometria dei materiali al procedere dalla terraferma verso la laguna e i litorali; per un certo tratto poi, dovrebbero estendersi sotto l'Adriatico, a letto dei sedimenti quaternari.

Il confronto fra le caratteristiche chimiche, in particolare il tasso di cloruri, delle acque di vari pozzi a diverse profondità ha accertato la mancanza di intrusioni marine nelle falde in pressione. Altri caratteri idrochimici hanno portato ad affermare che gli scambi verticali fra i vari acquiferi sono meno possibili nell'area in esame rispetto a zone più settentrionali, dove possono essere facilitati dall'aumento della granulometria dei sedimenti in profondità.

L'attuale sfruttamento delle acque sotterranee tende a privilegiare lo sfruttamento di una falda pseudo-artesiana impostata a circa –20-30 m dal piano campagna.

All'inizio del secolo la falda insistente a –95 m circa, rispetto al piano campagna, mostrava un livello piezometrico di +1 m, che nel 1970 si attestava invece a –10 m. Analogamente l'orizzonte a –160 m passava, nello stesso periodo, da +4 m a –14 m, e tali abbassamenti possono essere generalizzati a tutte le altre falde. Questo è dovuto, in larga misura all'intenso sfruttamento delle acque per gli usi industriali.

E' da porre in evidenza infatti, a tal proposito, che il territorio lagunare è stato interessato negli ultimi decenni da forti variazioni dei valori della subsidenza, ossia dello sprofondamento del suolo rispetto a punti del continente assunti come riferimento, in dipendenza delle attività antropiche svolte.
In particolare, nel periodo dei massicci prelevamenti di acqua dai pozzi artesiani per gli usi industriali a Porto Marghera (periodo compreso principalmente tra gli anni '30 e gli anni '70 del secolo scorso) la subsidenza ha fatto registrare valori di 40 volte superiori a quella del periodo precedente, che aveva valori del tutto simili alla subsidenza naturale (14 ai 17 mm/anno rispetto a circa 1 mm/anno).

2.1.3 Idrologia superficiale e qualità dei corsi d'acqua

L'area nella quale è ubicata l'Azienda si colloca all'interno di uno dei sistemi territoriali della Regione Veneto più delicati dal punto di vista ambientale: la laguna di Venezia ed il suo "bacino scolante", vale a dire il territorio la cui rete idrica superficiale scarica, per l'appunto, nella laguna.

La laguna di Venezia
La laguna di Venezia è una delle zone umide di maggiore importanza nella zona mediterranea, ed è l'esito dell'equilibrio che si crea tra l'apporto di materiale solido dei fiumi e l'azione di erosione e di deposito delle maree e delle correnti marine. Ha una superficie di circa 550 kmq ed una profondità media di circa 1 metro.
I suoi fondali sono solcati da una fitta rete di canali che si dipartono dalle tre bocche di porto sino a raggiungere i suoi margini estremi; attraverso questi canali la marea si propaga facendo sentire la propria azione vivificatrice soprattutto nelle zone più prossime alle bocche, dove

intense sono le correnti, ed in modo assai minore nelle zone più interne della Laguna, nelle quali vi è un modesto idrodinamismo ed uno scarsissimo ricambio idrico.

E' da sottolineare che le attività antropiche hanno sempre svolto un ruolo rilevante all'interno (ed all'esterno) della laguna veneta, determinandone, in larga parte, l'assetto attuale; di seguito sono elencati gli interventi principali.

Primo periodo: dai primi insediamenti umani in una laguna soggetta alle forze spontanee dei fiumi e del mare, sino all'epoca in cui furono impostate consistenti opere di arginatura tendenti a separare le acque dolci da quelle salse, per limitare l'apporto di materiali solidi dai fiumi in laguna. L'opera più consistente fu la realizzazione dell'argine di San Marco, iniziata nel 1324 e completata dopo due secoli con una estensione che andava da Campalto a Resta d'Aglio con un tracciato conforme all'attuale allineamento delle zone industriali fronte laguna.

Secondo periodo: caratterizzato dalle opere tendenti a deviare direttamente a mare i fiumi sfocianti in laguna e dalla sistemazione idraulica dell'entroterra:
- 1534, realizzazione del taglio di Re e di Cavazuccherina (l'attuale Jesolo);
- 1540, riunione dei fiumi Brenta e Bacchiglione in una unica foce a Brondolo;
- 1610, realizzazione del Taglio del Novissimo;
- 1683, diversione del fiume Sile.

Le opere di diversione continuarono per tutto il settecento, facendo così prevalere l'azione erosiva del mare su quella di interramento dei fiumi.

Terzo periodo: contraddistinto dagli interventi sulle bocche di porto e dall'escavo dei grandi canali di navigazione, a partire dai primi anni dell'ottocento. Per consentire e mantenere l'accesso al Porto di Venezia a navi di sempre maggior tonnellaggio prima il governo francese e poi quello austriaco condussero lavori (dal 1810 al 1872) alla bocca di porto di Malamocco con la creazione di dighe che provocassero l'approfondimento del fondale laddove sorgeva uno "scanno" sabbioso. Per le stesse ragioni il governo italiano nel 1905 realizzò le dighe alla bocca di porto di Lido.
Nel 1846, inoltre, fu realizzato il ponte translagunare per il collegamento ferroviario. A metà degli anni '20 del secolo scorso, venne bonificata mediante prosciugamento meccanico un'area di 2365 ha in laguna di Chioggia, in corrispondenza della zona in cui tra il 1840 ed il 1885 era stata reimmessa in laguna la foce del Brenta. Si dirà più avanti degli interventi operati nel corso del Novecento nell'area in cui oggi sorge Porto Marghera.

Il bacino scolante
Il territorio del bacino scolante si estende su una superficie di circa 203.800 ettari (più di tre volte dell'ampiezza del bacino lagunare, oltre 100 i comuni che rientrano in tale area); un territorio compreso nelle province di Venezia, Padova, Treviso e Vicenza, delimitato a Sud dal canale Garzone (corso d'acqua che segue più o meno parallelamente la sponda sinistra del fiume Adige nel tratto terminale di quest'ultimo), ad Ovest dalla linea dei Colli Euganei e delle Prealpi Asolane, a Nord dal fiume Sile.
Le acque meteoriche afferenti al Bacino Scolante, assieme a quelle di risorgiva sgorganti approssimativamente lungo la linea Cittadella-Castelfranco Veneto, pervengono in laguna attraverso una complessa rete costituita da corsi d'acqua natuali (Dese, Zero, Marzenego-Osellino, Lusore, Muson Vecchio, Tergola), da alvei e canali a deflusso controllato

artificialmente (Naviglio Brenta, Canale di Mirano, Taglio Novissimo) e da una fitta trama di collettori di bonifica minori, gestiti dai Consorzi di Bonifica[1], dove si raccolgono le acque drenate dai terreni prosciugati per scolo meccanico o alternato, posti generalmente al di sotto della quota del mare; le acque di questi canali sono recapitate nei corsi d'acqua naturali o nei canali lagunari da impianti idrovori distribuiti nel territorio.
La rete idrografica è regolata, oltre che dagli impianti idrovori, da numerosi altri manufatti ed impianti che ne garantiscono, in condizioni normali, un equilibrio di fatto efficiente: si tratta di chiaviche di scarico, briglie di sostegno e sfioratori.

L'assetto idrografico, e di conseguenza la delimitazione delle aree tributarie, è reso in queste zone particolarmente complesso dalle interconnessioni e dai collegamenti esistenti tra i vari bacini, oltreché dalle opere di sottopasso, di ripartizione e di sollevamento dei deflussi. Subito prima dello sbocco in mare, le foci fluviali tra Tagliamento e Po di Levante sono poste in collegamento fra loro dalla linea navigabile che corre parallela alla costa e che raccoglie le acque di bonifica di territori compresi fra i fiumi maggiori, rendendo quindi non determinabile univocamente il loro definitivo recapito.
Il regime dei corsi d'acqua in questa fascia è direttamente influenzato dalle oscillazioni della marea, mentre, d'altra parte, le caratteristiche di qualità delle acque costiere risentono negativamente degli apporti eutrofizzanti e di inquinamento batteriologico trasportati dalla rete idrografica.

Nel territorio veneziano scorrono parecchi corsi d'acqua che traggono origine ed alimento nella fascia delle risorgive; il margine occidentale è marcato invece da un ramo del Brenta, fiume che nasce nella zona alpina. I principali corsi d'acqua che attraversano Mestre e la terraferma veneziana sono: lo Scolo Lusore ed il Canale Tron, il Marzenego, il Dese, lo Zero ed il Sile.

La qualità delle acque

E' ormai noto che l'ecosistema lagunare è oggi fortemente compromesso dall'inquinamento delle acque provocato dallo sversamento diretto di aree urbane, industrie e attività produttive e dall'inquinamento diffuso di origine agricola (fertilizzanti e fitofarmaci) e zootecnica.

Di particolare rilievo è l'inquinamento di origine organica del bacino scolante, e l'inquinamento chimico dell'area industriale di Porto Marghera, che ha causato nel passato ricorrenti gravi squilibri, quali la crescita di macroalghe con conseguente eutrofizzazione ed anossia della laguna da un lato, e il deposito e l'assorbimento nei sedimenti di sostanze con un alto grado di tossicità e con conseguente risospensione nell'acqua, per varie cause, e biodisponibilità nelle reti trofiche dell'ecosistema lagunare.

---

[1] La zona del centro urbano di Mestre non è soggetta alla tutela dei Consorzi di Bonifica. Lo smaltimento dei deflussi viene qui gestito da quattro sistemi fognari, tre dei quali fanno capo ad altrettanti impianti idrovori, e precisamente:
- un sistema che serve le frazioni di Carpenedo e della Bissuola e immette direttamente nel Canale Osellino;
- un sistema fognario, servente la zona Sud della città, che invia le acque verso il Canal Salso, dopo l'innalzamento operato dall'impianto idrovoro;
- un sistema che raccoglie i deflussi della zona compresa tra il Canal Salso e il Canale Osellino e li innalza nell'Osellino stesso;
- un impianto fognario che raccoglie gli scarichi dei territori circostanti la località Campalto e la fascia fra la SS 14 e il canale Osellino: le acque sono immesse tramite un'idrovora nell'ultimo tratto dell'Osellino.

Il Piano Direttore di Disinquinamento del Bacino Lagunare, redatto dalla Regione Veneto, cerca di affrontare ciò con una visione integrata, sia con azioni di prevenzione, sia con azioni di depurazione; nel bacino scolante, il carico inquinante di origine organica dovrà essere controllato e ridotto nel deflusso verso la laguna e ciò richiede soprattutto un cambiamento delle pratiche agricole nel bacino scolante medio e superiore. Le sorgenti diffuse infatti contribuiscono al 50% del deflusso in laguna dei nutrienti (azoto, fosforo) e perciò sarà necessario raggiungere livelli sensibilmente inferiori nell'uso dei fertilizzanti; ciò sta cominciando ad accadere con la creazione di zone di fitodepurazione e di aree umide artificiali per ridurre lo scolo dei fertilizzanti nei canali, mediante l'assorbimento del carico organico da parte delle buffer stripes, costituite da fasce di vegetazione. Nel settore civile e soprattutto industriale si segnalano interventi consistenti attraverso il collettamento in fognature e il trattamento in impianti depurazione degli scarichi urbani ed industriali, per ridurre anche la componente di microinquinanti.

2.1.4 Qualità dell'aria

L'analisi dei dati raccolti nel 2003 dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria del Dipartimento ARPAV Provinciale di Venezia (l'ubicazione delle stazioni di monitoraggio è riportata nelle seguenti figure **Figura 2.1-3 - Localizzazione delle stazioni della rete ARPAV per il controllo dell'inquinamento atmosferico ubicate nel Comune di Venezia** e **Figura 2.1-4 - Localizzazione delle stazioni della rete Ente Zona Industriale per il controllo dell'inquinamento atmosferico ubicate nell'area di Venezia**, ed il raffronto con i dati degli ultimi anni, porta ad alcune valutazioni di tendenza.

Nel seguito, queste vengono illustrate con particolare riferimento sia agli inquinanti cosiddetti convenzionali che ai non convenzionali, il cui controllo è entrato oramai a regime, per il territorio veneziano, da alcuni anni.

Relativamente al **biossido di zolfo (SO_2)**, si può stimare che una percentuale assai rilevante delle emissioni sia imputabile alla zona industriale di Porto Marghera, vista l'alta metanizzazione degli impianti di riscaldamento civili. Negli anni passati, la concentrazione di questo inquinante è stata molto superiore ai livelli attuali, in quanto nei centri urbani venivano impiegati combustibili ad elevato tenore di zolfo. Il controllo dello zolfo alla sorgente, ossia nel combustibile, unitamente all'estensivo uso di gas naturale pressoché privo di zolfo, hanno contribuito a ridurre le emissioni di questo gas a livelli accettabili. Anche nell'anno 2002 la sua concentrazione nell'aria urbana è rimasta significativamente inferiore ai valori limite annuali: i valori più elevati e gli unici superamenti del valore limite orario sono stati registrati solamente a Sacca Fisola.

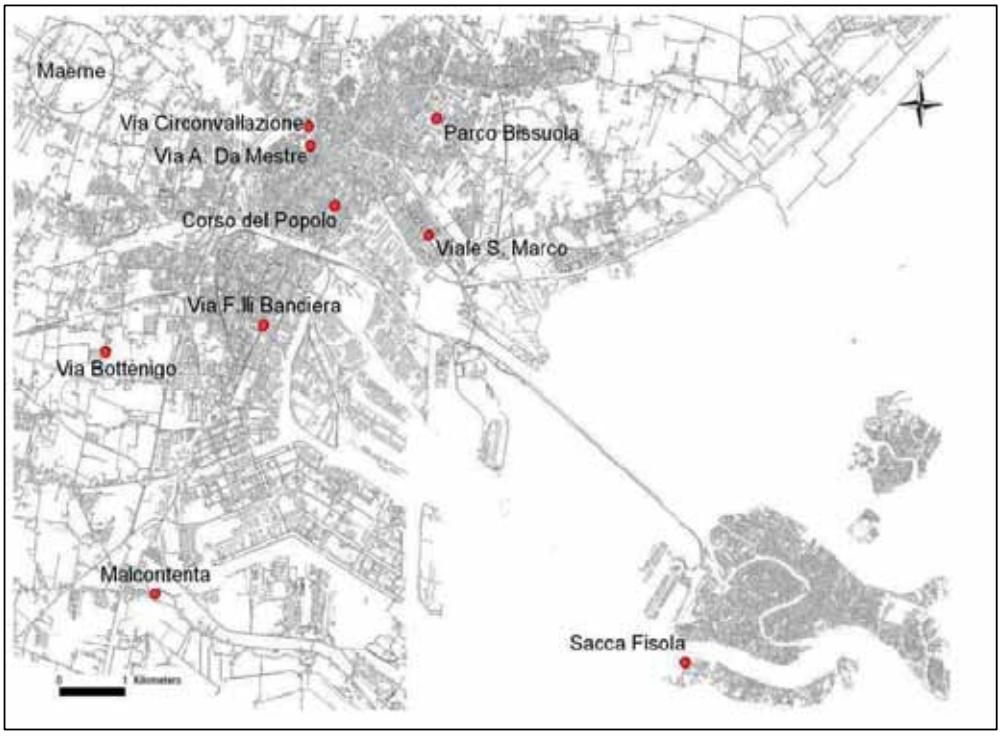
Figura 2.1-3 - Localizzazione delle stazioni della rete ARPAV per il controllo dell'inquinamento atmosferico ubicate nel Comune di Venezia

26 Stazione di Campagnalupia

Legenda:

- Stazione meteo
- RASS e SODAR
- Anidride solforosa (SO2)
- Anidride solforosa (SO2), Polveri, Ossidi di azoto (NOX,NO,NO2)
- Anidride solforosa (SO2), Ossidi di azoto (NOX,NO,NO2), Idrocarburi totali, non metanici, metanici (THC,NMHC,MHC), Ozono (O3)
- Anidride solforosa (SO2), Polveri
- Stazione mista: Meteo, Anidride solforosa (SO2), Polveri
- Anidride solforosa (SO2), Polveri, Ossidi di azoto (NOX,NO,NO2), Idrocarburi totali, non metanici, metanici (THC,NMHC,MHC), Ozono (O3)

Figura 2.1-4 - Localizzazione delle stazioni della rete Ente Zona Industriale per il controllo dell'inquinamento atmosferico ubicate nell'area di Venezia



Per il **biossido di azoto (NO_2)** si conferma la sua presenza diffusa nel territorio con un leggero peggioramento nella stazione di viale San Marco; in particolare qui la concentrazione media annuale di NO2 è risultata superiore al valore limite annuale per la protezione della salute umana, introdotto dal DM 60/02 e da raggiungere al 1 gennaio 2010 (40µg/m^3, mentre nella stazione di viale San Marco è pari a 44 µg/m^3). In tutte le stazioni di rilevamento è stato superato il valore limite annuale per la protezione degli ecosistemi introdotto dal DM 60/02.

Il **monossido di carbonio (CO)** presenta valori sempre inferiori ai valori limite in tutte le stazioni, risultando comunque ovviamente più elevato in quelle immediatamente esposte al traffico veicolare (compresa via Circonvallazione); data l'origine di questo inquinante, laddove il traffico procede lento e dove le fermate ai semafori sono frequenti, la concentrazione di CO può raggiungere punte particolarmente elevate nelle ore di traffico intenso..

Dopo le concentrazioni particolarmente elevate del 1998, **l'ozono (O_3)** ha fatto registrare negli anni successivi valori inferiori; rispetto all'anno precedente, nel 2002 si riscontra un miglioramento generale, in particolare a Maerne, e un peggioramento a Parco Bissuola (stazione di tipo A). La dipendenza di questo inquinante da alcune variabili meteorologiche, temperatura e radiazione solare in particolare, ne giustifica la variabilità da un anno all'altro, pur in un quadro di vasto inquinamento diffuso.

Le **polveri totali sospese (PTS)** mostrano un andamento complessivamente crescente in quasi tutte le stazioni. In qualche caso il peggioramento è notevole, come per la di viale San Marco; comunque le polveri totali presentano complessivamente valori inferiori al valore limite annuale (DPCM 28/03/83).
Significativa la situazione per quanto concerne la *frazione inalabile delle polveri* PM_{10} .
I valori indicano un inquinamento "di area" per le polveri inalabili (PM_{10}), che presentano una diffusione pressoché omogenea nel centro urbano. In tutte e tre le stazioni di misura è stato superato il numero di giorni consentiti dal DM 60/02 per il superamento del valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana.

Il **benzo(a)pirene**, sostanza guida di maggior tossicità degli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), determinata analiticamente sulla frazione inalabile delle polveri, presenta una media di area superiore all'obiettivo di qualità pari a 1 ng/.

Il **benzene (C_6H_6)**, pur confermandosi più elevato nelle stazioni immediatamente prospicenti le vie ad elevato traffico (via Circonvallazione), presenta valori medi annuali sempre inferiori al valore limite annuale.

Per quanto riguarda i metalli, il **piombo** risulta ben al di sotto del valore limite (0.5 $\mu g/m^3$) e per gli elementi Cd, Hg, Ni e As i valori ottenuti sono al di sotto dei criteri di qualità della bozza di Direttiva Europea non ancora approvata.

Dall'insieme dei dati sulla qualità dell'aria urbana del Comune di Venezia emerge un quadro piuttosto critico specialmente per quanto riguarda le polveri inalabili e gli IPA (i valori medi annuali sono confrontabili comunque con quelli riscontrati in altre grandi città venete).
Il traffico è indicato oggi come la principale sorgente dell'inquinamento atmosferico urbano: traffico degli spostamenti pendolari verso la terraferma Veneziana (dai comuni dell'area tra Padova, Treviso e Veneto Orientale) e il traffico autostradale, specie quello pesante, dal percorso della tangenziale.

2.1.5 Aspetti vegetazionali e faunistici

Secondo la classificazione Bioclimatica di Rivas-Martinez, l'area in esame si colloca nella Regione Bioclimatica Temperata, sottotipo Temperato oceanico-steppico (R. Martinez, 1996 – Bioclimatic map of Europe). Pignatti (1980) colloca l'area di studio nella Regione Biogeografica Eurosiberiana avente come climax la vegetazione a querceto misto a farnia e carpino (Querco – Carpineto boreoitalicum).
Tomaselli e Fenaroli (1970) collocano l'area interessata dall'intervento (area vasta) nella Regione Medio - Europea, nella zona all'interno della Provincia Padana.

L'organizzazione relativa alla geografia naturale del territorio della provincia di Venezia risulta sostanzialmente basata sulla trama pressoché ortogonale, creata dall'intersezione delle maggiori aste fluviali (Adige, Bacchiglione, Naviglio Brenta, Sile, Piave, Livenza e Tagliamento) con le fasce territoriali contigue rappresentate rispettivamente dai litorali, dai bacini lagunari, dalla bassa pianura e, marginalmente, dalla fascia delle risorgive che prelude all'alta pianura. Il settore interessato dall'area vasta appartiene infatti al sistema paesaggistico planiziale padano, ed in particolare attraversa il settore della bassa pianura e il sistema padano-lagunare.

Il primo settore, la bassa pianura (che ha forma triangolare e si estende con un perimetro che tocca il margine appenninico – Forlì, Piacenza – l'arco lagunare – Ravenna, Monfalcone – ed infine l'arco collinare prealpino da Mantova fino ad Udine) è caratterizzato dalla presenza di numerosi alvei pensili ed interdigitazione degli strati sabbiosi-ghiaiosi (corpi d'alveo) con strati argilloso-limosi (esondazioni) e spesso torbosi (stagnazione).
La vegetazione naturale sarebbe una foresta mista caducifoglia (Asparago tenuifolii-Quercetum roboris): al giorno d'oggi essa però è ridotta a pochi lembi, frammentati ed isolati. Questo tipo di foresta a farnia (Quercus robur) e carpino bianco (Carpinus betulus) costituisce la vegetazione climacica del territorio planiziale tipico. Tale vegetazione è accompagnata lungo i corsi d'acqua, nelle depressioni umide, nelle risorgive e nelle località palustri da formazioni ad ontani (Alnus glutinosa – Alnetalia glutinosae), salici (Salix sp. pl. - Salicetalia purpureae) e pioppi (Populus nigra e Populus alba – Populetalia albae), persino canneti (Phragmitetalia).
Spesso comunque la vegetazione originaria è sostituita da una flora esotica ed alloctona in cui elementi come Robinia pseudoacacia, Ailanthus altissima, Quercus rubra, Budleja dravidii, Phytolacca americana, Populus x canadensis vincono la concorrenza di quelli autoctoni.
L'antico manto vegetale è stato in ogni caso profondamente modificato dalla millenaria azione antropica, tanto che nulla o quasi resta delle foreste che ricoprivano la pianura prima della colonizzazione romana; solo la vegetazione delle acque dolci e in parte quella delle lagune hanno probabilmente conservato alcune delle caratteristiche originarie. La bassa pianura oggi è infatti una pianura irrigua, fittamente ed intensamente coltivata, nella quale si alternano cereali vernini (soprattutto il frumento), mais, riso, prati ed erbai. Secondo i precetti fitosociologici nelle aree coltivate le uniche vegetazioni sono quelle delle associazioni di erbe infestanti.

Il settore padano-lagunare forma il fronte costiero padano; è caratterizzato da un cambiamento dell'ambiente padano verso ambienti salmastri e salati delle dune litoranee: lembi di terra melmosi (velme) o coperti di vegetazione palustre (barene).
E' floristicamente più ricco degli altri settori padani, perché meno alterato. Una delle formazioni vegetali più caratteristiche è il canneto a giunco marittimo (Juncetalia maritimi). La presenza antropica tradizionale si manifesta nelle "valli da pesca", e nella costruzione dei "casoni"; gli insediamenti turistici hanno aggredito, come noto, molti lidi.
Le lagune di Caorle e di Venezia, nonostante le gravi alterazioni subite negli ultimi decenni, presentano una vegetazione delle acque salate (serie alofila) e una vegetazione delle sabbie (serie psammofila) ancora discretamente riconoscibili.
Nei bacini chiusi salmastri si osservano le associazioni a Ruppia maritima e a Zannichellia palustris, mentre le paludi salse che affiorano periodicamente durante la bassa marea, le "velme", vengono colonizzate da fitte colonie di Boldoschoenus maritimus (=Scirpus maritimus), Juncus maritimus e Spartina stricta. Nelle paludi inondate soltanto da maree eccezionali da cui affiorano le "barene", la vegetazione è dominata da popolamenti di limonio e di giunco acuto.
Zone ancor più salate, ma non direttamente interessate da inondazioni, sono ricoperte da varie serie alofite (Salicornia veneta, Salsola soda, S. kali, Suaeda maritima).
Nei tratti del litorale in cui si trovano cordoni di dune, le sabbie incoerenti dell'antiduna vengono trattenute dall'agropiro giunchiforme (Agropyrum junceum): sulla linea di spiaggia si costituiscono invece, popolamenti di ammofila (Ammophila litoralis) che contribuiscono efficacemente alla loro stabilizzazione.

Le differenze ambientali che caratterizzano i diversi paesaggi veneti condizionano la distribuzione della vegetazione e dunque la distribuzione degli animali.

Nella provincia di Venezia (ed in generale in tutto il Veneto) la presenza e distribuzione della fauna è determinata, oltre che dai fattori vegetali precedentemente descritti, dal fatto che in tale area si sovrappongono regioni faunistiche molto diverse fra loro: regione balcanica, centro-europea, mediterranea ed europea occidentale.

La laguna di Venezia è un ambiente molto particolare, costituito da ecosistemi umidi suddivisi tra laguna viva e morta, isolotti, paludi, barene, valli da pesca, posti sulla rotta di un gran numero di uccelli migratori, tale da rappresentare una delle aree di maggiore interesse in Italia.
L'intera area è separata dal mare da un cordone litoraneo sabbioso notevolmente antropizzato, modificato da interventi condotti dall'uomo nel corso degli ultimi secoli (murazzi, pennelli trasversali, moli foranei, ecc.). Tali manufatti hanno compromesso indubbiamente la fauna e la flora primitiva, sebbene sia ancora possibile ritrovare gli individui tipici di questo ambiente.

Un altro ambiente lagunare che riveste notevole importanza è rappresentato dalle barene e dalle velme. In particolare, le zone barenose risultano essere "indicatori" fondamentali dello stato di conservazione, evoluzione e degenerazione degli ambienti umidi salmastri. Sono inoltre i sistemi biologicamente più produttivi dell'ecosistema lagunare e delle sue componenti floro-faunistiche. Questi sistemi lagunari rappresentano un elemento unico non riscontrabile in altre aree europee e nella laguna nord conservano ancora il loro carattere originario.

Dal punto di vista faunistico la laguna nord, sebbene notevolemente intaccata nei suoi aspetti originari, offre ancora alcuni aspetti interessanti: oltre alle specie lagunari quali il Tarabusino, il Germano reale, il Falco di palude, il Porciglione, la Gallinella d'acqua, ecc., è anche interessata da una ricca fauna migratoria, tipicamente costituita da anatidi e trampolieri.

La laguna centrale presenta aree modificate dall'uomo, quali ad esempio le casse di colmata, sorte su superfici precedentemente occupate da terreni semisommersi. L'ambiente che si è venuto a formare, sebbene originato artificialmente, risulta essere molto vario e ricco.

Procedendo verso sud si incontrano ancora le valli da pesca, la cui importanza è legata al fatto di essere sedi di svernamento e nidificazione di esemplari acquatici fra cui, ad esempio, il Fistione turco, la Volpoca e l'Airone bianco maggiore. L'acquacoltura lagunare produce diverse specie ittiche quali: Cefali, Branzini, Orate, Anguille. Nei bassi fondali si raccolgono Molluschi e Crostacei, mentre negli alti fondali (presso la bocca di Malamocco) si esercita la mitilicoltura.
Nelle acque lagunari interne si trovano Crostacei (Granchi ed alcune specie di gamberi), Molluschi (Seppie e Bivalvi) e Pesci (Gobidi, Atarine, Mugili, Branzini, Orate, Passere, Anguille).

Gli anfibi ed i rettili hanno invece visto una drastica riduzione del loro habitat e molte specie una volta presenti sono ora scomparse. Si riscontrano pertanto la Rana di Lataste, il Rospo smeraldino, la Rana agile, ecc., specie quest'ultime legate ad ambienti sempre più a carattere xerico. Tali popolamenti sono però molto compromessi dalle recenti trasformazioni colturali, che hanno distrutto i piccoli ambienti indispensabili alla loro riproduzione.

Anche per quanto riguarda i mammiferi, l'influenza antropica ha portato a notevoli alterazioni nell'habitat e quindi alla capacità di sopravvivenza nell'ambiente lagunare e nelle zone bischive residue dell'entroterra. Fra le specie più rare che trovano rifugio nella laguna si citano la Lontra, la Puzzola, la Faina ed il Tasso. Tra quelle più comuni si citano i roditori quali il Ratto delle chiaviche ed il Ratto nero, nonché il topolino delle case; nelle zone agrarie si rinvegono i Muridi (con il Topo selvatico) ed i Microtidi. Anche i Canidi hanno subito una notevole inflessione negli ultimi anni e l'unica specie rinvenibile è la Volpe. Tra i mammiferi roditori si ricorda anche la Donnola.

Le variazioni delle specie sono legate anche ai mutamenti dell'entroterra veneziano. L'attuale terraferma si presenta, infatti, oramai priva di quelle zone boschive che un tempo caratterizzavano la gronda lagunare e la pianura veneta in generale, e di cui resta traccia nei boschi di Chirignago e di Carpenedo.

2.1.6 Inquadramento paesaggistico

Nei pressi dell'area di competenza dell'Autorità portuale di Venezia sono presenti zone protette ai sensi di Convenzioni Internazionali e della legislazione nazionale e regionale.

In particolare, tra le Convenzioni Internazionali si ricordano:

- Convenzione di Ramsar (02/02/1971): dichiara "Zona Umida di importanza internazionale" la zona di Valle Averto (recepita con DPR 13/03/1976 n. 448);
- Patrimonio Mondiale UNESCO (World Heritage Sites): il Comitato per il Patrimonio Mondiale ha inserito Venezia e la sua laguna nella Lista dei 378 beni "Patrimonio Mondiale" da salvaguardare;
- 100 Siti Storici (UNEP-PAM): la città di Venezia e la sua laguna sono incluse nella lista dei "100 siti Storici di Interesse Mediterraneo", approvata dalle Parti Contraenti del Piano d'Azione del Mediterraneo (PAM) nel 1987, in applicazione alla Dichiarazione di Genova del 1985.

Per quanto riguarda la legislazione nazionale e locale, le zone umide del Veneto sono sottoposte a tutela paesaggistico-ambientale per effetto del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC): in particolare, la laguna di Venezia è individuata come area da destinarsi a Parco.
Ai provvedimenti regionali di tutela, rivolti all'aspetto paesaggistico-ambientale, vanno aggiunti gli ulteriori specifici interventi dello Stato. Infatti, alcune aree umide sono state oggetto di diretto intervento governativo per effetto dei disposti di cui alle Leggi n. 1497 del 29/06/1939 e n. 431 del 08/08/1985: è il caso, ad esempio delle lagune di Caorle e di Venezia.

La Laguna di Venezia, per le sue riconosciute peculiarità, è tutelata da appositi dispositivi e normative. La Legge n. 171 del 16/04/1973 "Interventi per la Salvaguardia di Venezia" è stato il volano di partenza per successivi progetti ed interventi che sono culminati con il DM n. 4580 del 01/08/1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico riguardante l'ecosistema della laguna veneziana" e con il Provvedimento del Consiglio Regionale del Veneto n. 70 del 09/11/1995 "Piano d'Area della Laguna e Area Veneziana" (PALAV).

Tale corpus normativo si è recentemente arricchito dei seguenti provvedimenti:

- *Decreto Ministeriale 23/04/1998*: Requisiti di qualità delle acque e caratteristiche degli impianti di depurazione per la tutela della laguna di Venezia;

- *Decreto Ministeriale 16/12/1998*: Integrazioni al *Decreto 23/04/1998* e relativa proroga dei termini;

- *Decreto Ministeriale 09/02/1999*: Carichi massimi ammissibili da sversarsi in laguna;

- *Decreto Ministeriale 26/05/1999*: Individuazione delle tecnologie da applicare agli impianti industriali ai sensi del punto 6 del Decreto interministeriale 23/04/1998 recante requisiti di qualità delle acque e caratteristiche degli impianti di depurazione per la tutela della laguna di Venezia;

- *Decreto Ministeriale 30/07/1999*: Limiti agli scarichi industriali e civili che recapitano nella laguna di Venezia e nei corpi idrici del suo bacino scolante, ai sensi del punto 5 del *Decreto interministeriale 23/04/1998* recante requisiti di qualità delle acque e caratteristiche degli impianti di depurazione per la tutela della laguna di Venezia.

Non esistono invece in prossimità dell'ambito di operatività del Porto di Venezia aree soggette a vincolo idrogeologico e beni ambientali ai sensi del DLgs 490/99, art. 139 (ex-Legge 1497/39).

Biotopi

I biotopi sono siti complessi e di varia estensione, in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico, relativi alla geomorfologia, alla presenza di fauna, flora e vegetazione. Sono oggetto di misure specifiche dirette a conservare la loro peculiarità, rappresentatività e dinamica evolutiva.

Nei pressi del territorio di competenza dell'Autorità Portuale di Venezia rientrano i seguenti biotopi, elencati tra i siti Bioitaly:

- Bosco di Carpenedo (superficie di 3 ha): relitto delle selve di querce insediatesi nell'ultimo post-glaciale; bosco planizialemisto, ceduo; è un sito Z.P.S., individuato con proprio procedimento dalla Regione per la costituzione della rete ecologica europea "Natura 2000".
- Laguna nord valli arginate (superficie di 7.983 ha): porzioni di laguna arginata di transizione tra l'entroterra e la laguna vera e propria, utilizzate prevalentemente per l'allevamento del pesce. Ambiente in gran parte artificiale che mantiene, seppur in maniera frammentaria, le caratteristiche vegetazionali della laguna. Presenza di vegetazione sommersa (Ruppietea maritimae, Zosteretea marinae) e vegetazione alofila tipica di barena (Salicornietum venetae,Limonio-Spartinetum marinae, ecc.);
- Cave di Gaggio (superficie di 114 ha): ex cave di argilla abbandonate sulle quali si è ricostituita in parte una vegetazione naturale idro-igrofila sia erbacea che nemorale;
- Laguna sud valli arginate (superfcie di 3.915 ha): porzioni di laguna arginata di transizione tra l'entroterra e la laguna vera e propria, utilizzate prevalentemente per l'allevamento di pesce. Ambiente in gran parte artificiale che mantiene, seppur in maniera frammentaria, le caratteristiche vegetazionali della laguna. Presenza di vegetazione sommersa marina (Ruppietea maritimae, Zosteretea marinae) e localmente di acqua dolce(Potamogetonetea) e

vegetazione alofila tipica di barena (Salicornietum venetae, Limonio-Spartinetum maritimae, ecc.);

- ex Cave di Martellago (superficie di 51 ha): laghi eutrofici di profondità variabile derivanti da cave senili di sabbia e di argilla;
- Lidi di Venezia: biotopi litoranei (superficie di 352 ha): sottili diaframmi che costituiscono la delimitazione fisica naturale del territorio lagunare veneziano verso il mare aperto. Le estremità sono soggette a processi di accumulo naturale di sabbia con conseguente formazione di un'ampia battigia e di sistemi di strutture dunali. Ambienti soggetti a forte pressione antropica con conseguente alterazione dell'assetto geomorfologico. Presenza della tipica seriazione psammofila (Salsolo-Cakiletum aegyptiacae, Sporobolo arenarii-Agropyretum juncei, Echinophoro spinosae-Ammophiletum arenariae, ecc.). Sulle dune consolidate sono presenti impianti artificiali di Pinus Pinus pinea e P. pinaster che ospitano elementi della flora mediterranea. Nelle bassure interdunali si sviluppa una vegetazione erbacea di tipo igrofilo (Eriantho-Schoenetum nigricantis);
- Laguna di Venezia Casse di Colmata B, D-E e Lago dei Teneri (superficie di 3.954 ha): bacino in parte di origine artificiale (aree barenicole parzialmente bonificate ad uso industriale) ed in parte naturale costituite da complessi barenosi. Area di recente bonifica (anni '60) in seguito ricolonizzata dalla vegetazione. Presenta ambienti salmastri e salati. Area con caratteristiche vegetazionali di tipo alofilo con cenosi sommerse (Ruppietea maritimae, Zosteretea marinae) e cenosi tipiche di ambiente barenoso (Salicornietum venetae, Limonio-Puccinellietum palustris, ecc.). Nelle zone più elevate, dissalate, si sviluppa una vegetazione di tipo igrofilo;
- Laguna di Venezia Valle Millecampi (superficie di 2.165 ha): laguna costiera adriatica fra le più significative nell'ambito della laguna veneta, compresa entro la fascia delle barene. Importante luogo di sosta e svernamento di uccelli rari o localizzati. Sito di nidificazione di ardeidi, rapaci, laridi e passeriformi tipici dei canneti.

2.1.7 Inquadramento socio-economico

Nel centro storico di Venezia è possibile notare come molte denominazioni di Calli, Fondamenta e Campi richiamino antichi mestieri ed attività produttive ora poco diffuse. Le Calli o le Fondamenta dette dei "fabbri", dei "marangoni" (falegnami), dei "fuséri" (colui che lavorava il fuso), dei "tintori", dei "bottéri" (colui che fabbricava le botti), degli "spezier" indicano tuttavia come la produzione materiale non sia mai stata estranea al contesto veneziano e, anzi, ci presentano un tessuto urbanistico profondamente legato alle attività artigianali qui operanti: alla fine del XIX secolo le persone occupate nella "produzione materiale" erano più di 10.000.

Nel XX secolo, tuttavia, si verificò da un lato l'avvio di innovazioni tecnologiche, il diffondersi del Taylorismo, l'avvento del trasporto su gomma; dall'altro una progressiva perdita di competitività delle attività produttive presenti nel centro storico che, a causa della particolare struttura della città, non poterono approfittare di queste innovazioni per "opporsi" alle grandi economie della terraferma sostenute, a partire dagli anni '20, anche dalla presenza di un porto industriale come quello di Marghera.

Attualmente i settori produttivi maggiormente caratterizzanti l'economia di Venezia e di tutta la laguna sono: l'acquicoltura e l'orticoltura lagunare; il vetro artistico di Murano; la cantieristica

artigianale; il turismo e tutto l'indotto ad esso legato; la produzione industriale di Porto Marghera.

L'orticoltura

Le particolarità geografiche, morfologiche e climatiche delle lagune rendono questi ambienti naturali molto produttivi e facilmente utilizzabili dall'uomo. Nella laguna di Venezia l'attività agricola è oggi praticata soprattutto nella penisola di Cavallino – Treporti, nell'isola di Sant'Erasmo e nella zona di Chioggia. I tre poli produttivi, pur differenziandosi per le tecniche utilizzate (e solo Sant'Erasmo conserva in parte le originali caratteristiche dell'agricoltura tipicamente lagunare), sono caratterizzati da una sostanziale uniformità nelle colture praticate: pomodori, cetrioli, carciofi, radicchio, bietola, zucchine, patate.

L'acquicoltura

Per ciò che concerne l'acquicoltura le attività di più diffuse sono: la vallicoltura (allevamento in valli da pesca di branzini, orate, cefali, anguille); l'allevamento dei mitili praticato in alcuni punti lungo i canali lagunari e la venericoltura (allevamento delle vongole veraci filippine) praticato soprattutto nelle zone a basso fondale. Quest'ultima attività, in particolare, è causa di gravi danni all'ecosistema lagunare. I mezzi di raccolta delle vongole, infatti, siano essi manuali o meccanici, penetrano il sedimento per recuperare il bivalve e così facendo accentuano il fenomeno dell'erosione permettendo alla corrente di far disperdere in mare i sedimenti della laguna.

La produzione artigianale

Per quanto riguarda la produzione artigianale quella del vetro artistico è sicuramente una delle più antiche. L'attività, inizialmente diffusa anche nel centro storico, si è concentrata a Murano dopo che un decreto della Repubblica del 1291 ne ha stabilito il trasferimento sull'isola per ridurre i frequenti incendi dell'abitato causati dalle fornaci. L'arte vetraria è divenuta, così, l'attività quasi esclusiva dei muranesi che si tramandano di padre in figlio le originali tecniche di lavorazione del vetro.

Il turismo

Tutte queste attività economiche hanno avuto fino alla metà del secolo scorso un'importante funzione all'interno del "sistema veneziano"; oggi tale ruolo è svolto in modo quasi predominante dal turismo. Durante il boom economico degli anni '50 e '60, infatti, il mercato del turismo ha avuto un notevole impulso e Venezia, città d'arte e di cultura unica nel suo genere, è diventata la meta preferita di molti turisti. Non si deve tuttavia pensare che a tale affluenza corrisponda un altrettanto elevato flusso di benefici. Il turismo, infatti, è causa di una serie di conseguenze negative che stanno intaccando l'apparato economico, sociale, e ambientale della città. L'elevato flusso di visitatori, inoltre, sta spingendo Venezia sempre più verso quella che molti definiscono una "monocultura del turismo" caratterizzata dallo "spiazzamento" di molte attività tradizionali che stanno cedendo il posto a servizi legati direttamente o indirettamente al settore turistico. Molti sono i cambi d'uso di abitazioni e palazzi che vengono trasformati in alberghi, pensioni, negozi di maschere con una conseguente scomparsa di attività rivolte ai residenti e innalzamento dei costi di locazione, del valore dei suoli e dei prezzo dei beni di consumo.

Il settore industriale

Parlare di "industria", a Venezia, significa necessariamente parlare di Porto Marghera, uno dei siti industriali più estesi ed importanti del territorio nazionale. La sua superficie complessiva, circa 2.000 ettari compresa tra la laguna e il centro di Mestre, è occupata da:

- insediamenti industriali (prima e seconda Zona Industriale),
- canali e specchi d'acqua,
- insediamenti del porto commerciale,
- strade,
- ferrovie,
- servizi e fasce demaniali.

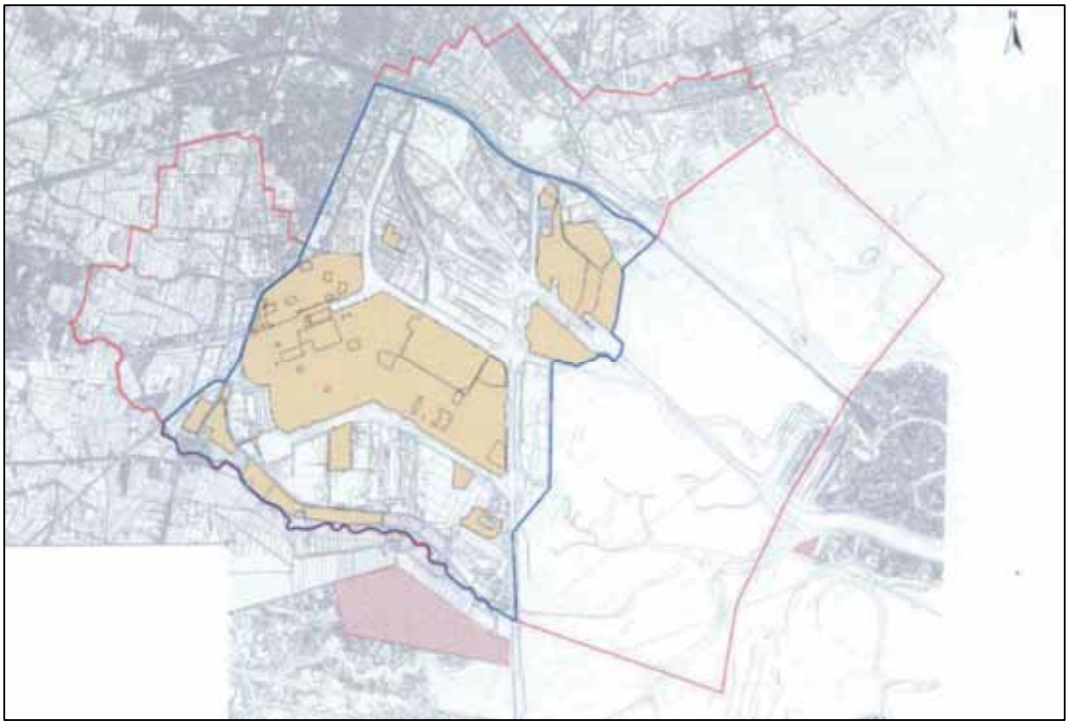
Lo sviluppo delle attività industriali a Porto Marghera, nel corso del lungo periodo che attraversa quasi tutto il Novecento, è rappresentato da una curva che, a partire dalla sua costruzione agli inizi degli anni '20 raggiunge la sua fase di maturità negli anni '70, in cui furono raggiunti una superficie occupata sostanzialmente pari a quella attuale ed una occupazione vicina al massimo, per poi ridiscendere agli attuali circa 10.000 addetti. I principali interventi attuati nel corso del Novecento sull'area di Porto Marghera sono i seguenti:

- interramenti di barene ad uso industriale (I zona, 500 ha) subito dopo la Grande Guerra;
- escavo del grande canale navigabile Vittorio Emanuele (1930) e realizzazione delle dighe alla bocca di porto di Chioggia (1934);
- creazione, negli anni '50, della II zona industriale, con interramenti per circa 500 ha;
- nella seconda metà degli anni '60, arginamento e parziale interramento di aree lagunari per altri 1200 ha per la creazione, mai avvenuta, della III zona industriale, tali lavori sono stati fatti in parallelo con le opere di scavo di un altro canale di grande navigazione, il canale Malamocco – Marghera, detto canale dei Petroli (terminato alla fine degli anni '60).

Oggi Porto Marghera è segnata da situazioni di degrado urbanistico e dalla presenza di vaste aree dismesse o sotto utilizzate, nonché dall'obsolescenza/assenza di molte infrastrutture primarie e da fenomeni di inquinamento. Solo recentemente, peraltro, anche in virtù di una notevole attenzione a livello nazionale nei confronti della tematica della bonifica dei siti contaminati, si è giunti ad una piena coscienza delle problematiche ambientali connesse a quest'area.

In tale ottica, la Legge 426/98 ha identificato l'area industriale di Porto Marghera (la cui perimetrazione è stata definita dal D.M. 23 Febbraio 2000, vedi la seguente **Figura 2.1-5**) come sito ad alto rischio ambientale, collocandola al primo posto nella lista dei siti di rilevanza nazionale. Come mostra la figura di seguito riportata l'ambito di operatività del Porto di Venezia ricade ingralmente all'interno del sito di interesse nazionale.

Figura 2.1-5 - Perimetrazione del sito di interesse nazionale (D.M. 23 febbraio 2000)



Altrettanto recentemente è stata riconosciuta la necessità di strumenti programmatici, pianificatori e tecnici per il risanamento ambientale e la riqualificazione della medesima area industriale. Il primo passo in tal senso è stata la sottoscrizione presso il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell' Artigianato, in data 21 Ottobre 1998, dell'Accordo di Programma per la Chimica a Porto Marghera (ex D.P.C.M. 12 Febbraio 1999). Il 15 Dicembre 2000 è stato siglato l'Atto Integrativo dell'Accordo di Programma per la Chimica a Porto Marghera (ex D.P.C.M. 15 Novembre 2001) che, partendo dall'esigenza di "definire in un contesto unitario i contenuti delle scelte strategiche di intervento relative ai diversi aspetti industriali, occupazionali, ambientali e sanitari" in oggetto dell'Accordo, ha identificato in un successivo Master Plan lo strumento che, "nel rispetto della normativa vigente e delle finalità dell'Accordo", "individui e cadenzi, con il vincolo delle esigenze di mantenimento e sviluppo delle attività produttive e di tutela ambientale e sanitaria, gli interventi, nonché le priorità ed i tempi, delle iniziative da assumere nel sito per attuare le scelte strategiche dell'Accordo medesimo".

2.1.8 Infrastrutture di comunicazione e viabilità

L'area urbana veneziana di terraferma è interessata dalla compresenza della grande arteria autostradale (A4), nota anche come tangenziale di Mestre, che la attraversa in direzione da Sud-Ovest a Nord-Est e dal traffico locale, distribuito sull'intera rete viaria cittadina.

La tangenziale autostradale ha attualmente raggiunto condizioni di forte criticità dal punto di vista della viabilità, poiché assolve al doppio ruolo di asse primario di collegamento interregionale e internazionale e di asse di distribuzione urbana. In questi ultimi anni sono stati valutati una serie di scenari alternativi all'attuale tracciato ed in particolare, il passante "esterno",

il passante "mediano" (dei Bivi) ed il passante "interno" (tangenziale raddoppiata). Attualmente però, l'unico intervento approntato per favorire la viabilità di questo importante asse viario è consistito nella realizzazione di una terza corsia sull'attuale tangenziale autostradale, utilizzando la corsia di emergenza.

Per quanto riguarda la struttura attuale della mobilità, il Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU), evidenzia quanto segue:

- in termini quantitativi sono preminenti gli spostamenti interni ai singoli comparti urbani (terraferma e centro storico insulare) rispetto agli spostamenti fra terraferma e città insulare. L'autonomia fra i due agglomerati è confermata dalla distribuzione degli spostamenti occasionali, mentre gli spostamenti per lavoro seguono le necessità imposte dalla localizzazione dei posti di lavoro (con attrazione di lavoratori da Mestre a Venezia). Questa struttura della mobilità dipende sia dalla caratterizzazione socioeconomica e territoriale dei due centri, sia dall'attuale configurazione dei servizi di collegamento fra terraferma e centro storico, che non presentano elevati standard di qualità e prestazioni.
- La mobilità dei residenti a Mestre e Marghera è caratterizzata contemporaneamente da una forte componente di viaggi non meccanizzati (a piedi e in bicicletta) e da una forte componente automobilistica (specie per spostamenti di lavoro), mentre risulta limitata la quota di uso dei mezzi pubblici, quest'ultima invece necessariamente elevata nell'ambito del sistema urbano lagunare.
- Lungo le principali radiali di penetrazione esterne entrano giornalmente circa 108.000 veicoli: ben il 42% di tali spostamenti è di solo attraversamento del territorio, flussi quindi che non si fermano all'interno del Comune di Venezia. Quasi il 90% del traffico di attraversamento veicolare entra nell'area tramite le autostrade, mentre via Miranese, via Castellana, via Terraglio e la Riviera del Brenta, raccolgono il 52% dei flussi in ingresso nel Comune di Venezia.
- Dall'analisi effettuata sul trasporto pubblico si è potuto osservare come la velocità commerciale decresca sistematicamente dalle tratte periferiche a quelle subcentrali e centrali; in particolare fra le quattro direttrici considerate la Miranese è quella che presenta velocità commerciale complessivamente più bassa.
- I livelli di incidentalità stradale registrati risultano alti, le elaborazioni evidenziano inoltre un trend di aumento nel numero di incidenti negli ultimi anni. Le strade più incidentate corrispondono al sistema tangenziale, sul quale avviene il 10% del totale numero di incidenti all'interno del territorio comunale e, in maniera minore, alle strade di accesso al centro cittadino: via Miranese, viale F.lli Bandiera, via Martiri della Libertà, via Orlanda, via Castellana, via Terraglio, via S. Donà, via Trieste e la S.S. 11.
- Le analisi effettuate sulla qualità dell'aria hanno fatto registrare alti livelli di inquinamento atmosferico, prodotti, quali concause, anche dall'emissioni del traffico automobilistico. Anche per quanto riguarda l'inquinamento acustico si sono registrati livelli elevati, si tenga presente che in questo caso il traffico veicolare risulta essere la causa principale di tale fenomeno.

L'area urbana veneziana sviluppa il tema della viabilità in misura certamente più complessa rispetto a qualsiasi altra realtà italiana, con componenti di traffico diportistico, di servizi pubblici di linea e non di linea, di uso privato, di trasporto di merci di elevata intensità, operanti in ambienti di elevata fragilità (problema del moto ondoso) e spesso assai ristretti (problema dell'incidentalità e della sicurezza).

Molti sono gli enti che intervengono a vario titolo in tema di navigazione: Capitanerie di Porto, Motorizzazione Civile, Regione, Comuni, etc. La Provincia di Venezia in particolare ha compiti e funzioni relative principalmente al riconoscimento della capacità professionale dei conducenti di natanti adibiti a servizi pubblici non di linea (taxi, motoscafi da noleggio, sandoli e gondole, trasporti di merci per conto terzi) e all'approvazione dei regolamenti comunali per l'esercizio di questi servizi.

A questa complessità di funzionamento fa riscontro altrettanta complessità della disciplina, che si basa su fonti normative diverse, emanate da molte autorità in tempi differenti, talvolta non uniformate e spesso difficilmente accessibili, tanto che solo recentemente (2001) il Sindaco del Comune di Venezia è stato individuato dallo Stato come soggetto incaricato di realizzare una unica regolamentazione coordinata del traffico atta a risolvere il dibattuto problema del moto ondoso.

Tale articolazione di competenze deriva dal fatto che le lagune venete, pur definite appartenenti al demanio marittimo quali tutte le lagune italiane, sono parzialmente sottratte alla competenza integrale dell'Autorità Portuale da una serie di norme speciali:

- l'art. 1269 del codice della navigazione, che affida parte delle competenze al Magistrato alle Acque di Venezia, poi ripreso dall'art. 515 del regolamento di esecuzione (navigazione marittima) e riconfermato con ampliamento dei poteri del Magistrato dalla legge specifica per le lagune di Venezia, Marano e Grado n. 366/63, sia relativi alla salvaguardia ambientale che alla polizia della navigazione;
- l'art. 1270 del codice della navigazione, che affida all'autorità della navigazione interna la competenza alla disciplina dei servizi pubblici di navigazione lagunare, poi ripreso dagli art. 519-520-521-522-523 del regolamento di esecuzione (navigazione marittima), competenza attualmente frazionata tra la Regione Veneto - Ispettorato di Porto (D.P.R. n. 5 del 14 gennaio 1972 e D.P.R. 24 luglio 1977) o enti delegati (Comune e Provincia con succesive leggi regionali) e l'Ufficio Provinciale MCTC di Venezia.

Esistono inoltre norme specifiche relative ad aspetti particolari della navigazione lagunare, emanate in tema di salvaguardia della laguna di Venezia, quali la L. 16 aprile 1973, n. 171 in relazione alla protezione dall'inquinamento (emissioni dei propulsori).

All'evidente complessità del riparto delle competenze si somma la classificazione dell'intera laguna di Venezia quale zona di navigazione promiscua in base all'art. 24 del codice della navigazione e agli art. 4 del regolamento per l'esecuzione (navigazione marittima) e per la navigazione interna, in base alla quale le navi e il personale navigante sia della navigazione marittima, sia della navigazione interna, possono liberamente navigare in tutto l'ambito lagunare, indipendentemente dalla classificazione delle acque, restando sottoposti al regime di polizia vigenti per le acque in cu di volta in volta navigano e alla conseguente vigilanza degli organi che vi esercitano la propria giurisdizione.

Col tempo, tale situazione è tuttavia evoluta sino alla condizione attuale, in cui la totale libertà di navigazione consentita nell'immediato dopoguerra confligge con evidenti esigenze di salvaguardia ambientale, primariamente in relazione al continuo aumento del moto ondoso

prodotto da unità circolanti sia nei canali urbani, sia in zone lagunari di particolare delicatezza (velme, barene, isole minori, etc.).

In particolare, il regime della navigazione marittima basato essenzialmente sul principio della libertà del mare male si sposa con l'esigenza di contenere i danni prodotti all'ambiente da unità non specificamente progettate per la navigazione in acque ristrette e con limiti di velocità assai ridotti (massimo 20 km/h), soprattutto per l'esercizio di attività commerciali di trasporto (in cui l'aumento della portata utile e della capacità di trasporto in termini di velocità spingono verso l'adozione di dimensioni e potenze in continuo aumento) e diportistiche (in cui prevalgono scafi con carene plananti a spigoli vivi, progettate per velocità teoricamente non raggiungibili in laguna e quindi caratterizzate da eccessivo moto ondoso prodotto alle basse velocità consentite).

La commistione di traffico portuale o comunque con provenienza esterna alla laguna e di traffico locale non consente l'applicazione di limiti rigorosi all'immissione indiscriminata in tutti gli ambiti di unità che non rispettino caratteristiche tecniche minime già da tempo allo studio da parte di enti diversi, in primo luogo da parte del Comune di Venezia direttamente interessato ai canali urbani, quali sono invece usualmente introdotti in ambiti anche meno delicati, quali i principali laghi italiani ed esteri.

2.1.9 Inquadramento programmatico dell'area in materia di rifiuti

In Regione Veneto ed in Provincia di Venezia la pianificazione programmatica in materia di rifiuti prevede ormai da tempo la realizzazione di un sistema integrato costituito da un insieme di attività e di impianti interconnessi che consentono di ottimizzare le attività di conferimento, raccolta differenziata, trasporto, recupero di materia e di energia, nonché di smaltimento dei rifiuti, limitando il conferimento in discarica agli scarti del trattamento non più recuperabili. Dunque la filosofia dominante sul territorio di riferimento è quelle volta a privilegiare la differenziazione del rifiuto per ricavarne i maggiori quantitativi riciclabili o avviabili al recupero.

Il contesto programmatico dell'area comporta uno stretto rapporto di collaborazione e di una stringente attività di coordinamento fra le amministrazioni interessate e l'Autorità Portuale al fine di non vanificare, nell'ambito di un processo d'intervento a cascata, alcune delle azioni di programmazione e di gestione attribuite ai diversi Enti.
In questo contesto, l' Autorità Portuale di Venezia è chiamata ad uniformare la propria azione pianificatoria ai principi espressi in sede Regionale nonchè ai criteri disposti dalla Provincia di Venezia, in particolare per quel che riguarda il Bacino di Competenza veneziano (Bacino VE2 – veneziano). In tale ambito, l'ipotesi di utilizzo di discariche assume un ruolo residuale e viene valorizzata, invece,:

- la produzione di CDR
- la produzione di ACQ
- la cernita e l'avvio a recupero dei materiali riciclabili
- il pieno impiego dell'impianto di termovalorizzazione di VESTA (*descritto nel paragrafo 2.4 del presente Piano*).

I requisiti previsti dalla programmazione locale in materia di impianti atti a esercitare le attività precedentemente richiamate prescrivono elevati standar tecnici ed ambientali. A dimostrazione

del carattere cogente che assumono le indicazioni pianificatorie, si ritiene opportuno riportare di seguito uno stralcio del Piano Provinciale per la Gestione dei rifiuti urbani:

"IMPIANTI PER IL TRATTAMENTO DEL RI-FIUTO ORGANICO (frazione umida e verde) E DEGLI ALTRI SCARTI BIODEGRADABILI

Le considerazioni circa le caratteristiche tecniche degli impianti di trattamento aerobico della frazione organica si applicano sia alla componente organica proveniente direttamente dalla raccolta differenziata, sia al processo di stabilizzazione e igienizzazione delle frazioni organiche provenienti da processi di separazione seccoumido e preparazione del CDR. Gli impianti di trattamento aerobico dovranno essere quindi idonei al trattamento e alla miscelazione dei seguenti flussi:

- *Verde da raccolte differenziate;*
- *Frazione umida da raccolte differenziate;*
- *Fanghi di depurazione e scarti derivati dalle aziende agroalimentari;*
- *Altri residui lignocellulosici (cortecce,…);*
- *Matrici organiche di bassa qualità provenienti dalla separazione meccanica.*

E' assolutamente vietato il conferimento del rifiuto proveniente dallo spazzamento stradale.
La sezione di trattamento aerobico dovrà essere di-mensionata e gestita in modo da consentire lo svolgimento, su linee indipendenti, del trattamento di stabilizzazione di matrici organiche derivati da selezione meccanica, o comunque impure di rifiuto residuo, e delle matrici organiche di qualità derivanti dalle raccolte differenziate.
Per la gestione della fase di stoccaggio dei materiali putrescibili, della fase di miscelazione e di quella intensiva, si deve almeno prevedere:

- *un'area di ricezione per la frazione fortemente putrescibile (frazione umida, fanghi), dimensionata per una quantità di rifiuto almeno pari al triplo della potenzialità media giornaliera;*
- *nell'area di ricezione dovranno essere disponibili spazi e mezzi idonei ad operare un primo controllo visivo, con eventuale selezione dei materiali in ingresso, per respingere materiali impropri non compostabili di grandi dimensioni;*
- *lo stoccaggio del materiale lignocellulosico scarsamente putrescibile (verde dalle raccolte differenziate,..) in attesa del trattamento dovrà essere fatto in settori della superficie di 100 m 2 per un altezza massima di 5 m; ad ogni lotto deve essere garantita l'accessibilità di mezzi meccanici ed antincendio;*
- *ambienti confinati, dotati di canalizzazione di tutte le arie esauste, sia di processo vero e proprio, sia provenienti dalla struttura in cui il processo avviene. Tali ambienti confinati possono essere costituiti da biocelle, o strutture a-naloghe, e capannoni chiusi con aperture dotate di sistemi di sicurezza che ne assicurino la completa chiusura, salvo che nel lasso di tempo strettamente necessario per la movimentazione dei materiali dentro e fuori l'ambiente confinato; tali ambienti devono essere mantenuti sempre in depressione. La movimentazione del materiale miscelato per il successivo posizionamento nella zona in cui avviene la fase intensiva deve essere anch'essa effettuata in ambienti confinati (es. nastri trasportatori chiusi o in capannoni chiusi). Costituisce titolo preferenziale la previsione di sistemi di accesso al capannone a doppia paratia, in modo che l'ambiente interno dove è collocato il materiale in fermentazione non sia mai a diretto contatto con l'ambiente esterno circostante;*
- *un sistema di trattamento di tutte le arie esau-ste, rinnovato periodicamente, costituito da al-meno un biofiltro ed avente una superficie minima pari ad una portata d'aria massima di 10-0 m 3 /h ed un altezza minima di 1,0 m;*
- *l'impermeabilizzazione delle aree destinate alla gestione dell'intero processo, compresi gli stoccaggi, con sistemi di drenaggio delle acque raccolte mediante sistemi di canalizzazione e*

stoccaggio ed eventualmente con sistemi di rilancio di parte delle acque sulla biomassa in fermentazione;

- *l'adozione di sistemi di trattamento intensivo della biomassa, che consentano l'aerazione forzata, il controllo e il monitoraggio almeno giornaliero del processo e la gestione ottimale delle condizioni di temperatura, aerazione e umidità della biomassa e preferenzialmente prevedano il rivoltamento con possibilità di regolazione della ventilazione, anche con sistemi ad intermittenza, delle portate d'aria nelle diverse linee e sezioni. La temperatura della biomassa in fermentazione deve mantenersi ad al-meno 60 gradi per due settimane;*
- *la durata del processo intensivo, variabile in funzione dei sistemi tecnologici adottati, non dovrebbe essere inferiore ai 21 giorni; essa dovrebbe comunque permettere di ottenere una biomassa con caratteristiche idonee a permanere nella successiva fase di maturazione senza causare problemi e disagi in termini di odori e percolati. Per gli impianti di produzione di ammendante com-postatodi qualità (A.C.Q) dovrà inoltre essere prevista:*
- *un'area di maturazione su superficie impermeabilizzate con raccolta e canalizzazione delle acque, dotata di copertura, anche se non ne-cessariamente in ambiente confinato e tamponato;*
- *un dimensionamento dell'area di maturazione che consenta al prodotto una permanenza di almeno 70 giorni;*
- *l'adozione di rivoltamenti e/o ventilazione forzata idonei ad ottenere il grado di maturazione dell'A.C.Q. richiesto in relazione agli usi;*
- *la predisposizione di una o più linee di raffinazione dimensionale con vagliatura. Costituiscono titolo preferenziale tutti quei sistemi che consentono di ottenere il massimo di riutilizzo in impianto dei sovvalli (es. sistemi di separazione eolica, elettrocalamite,…).*

Costituisce titolo preferenziale la predisposizione di un programma di controllo qualità del processo/ prodotto e la predisposizione di un idonea struttura per la qualificazione di diversi prodotti (mediante mi-scelazioni con altri substrati, diversa caratterizzazione granulometrica,…) e loro commercializzazione nei diversi ambiti e settori (utilizzi specifici, hobbi-stica, pieno campo).

E' in ogni caso vietato lo smaltimento in discarica dell'A.C.Q. ed è fortemente sconsigliato anche l'uso come ricopertura giornaliera; per tale necessità è invece indicato il Biostabilizzato da discarica (B.D.) o il Biostabilizzato Maturo (B.M.), derivante dal tratta-mento del rifiuto residuo non preselezionato a monte. L'ente titolare dell'impianto è tenuto a fornire semestralmente alla Provincia la seguente documentazione:

- rendicontazione dei quantitativi di materiali in ingresso all'impianto, suddivisi per tipologia, nonchè degli scarti e del percolato in uscita;

- rendicontazione del materiale ceduto o com-mercializzato, suddiviso per settore d'impiego;

- analisi chimiche dei materiali in ingresso e in uscita, secondo quanto previsto dalla normativa Regionale.

IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEL RIFITUO RESIDUO PRODUZIONE DEL C.D.R.

Gli impianti di trattamento meccanico-biologico sono finalizzati al trattamento del rifiuto residuo e sono integrati con impianti di trattamento termico; in partIcolare, riveste rilevante interesse il collegamento con impianti di cocombustione del CDR (centrali ENEL, cementifici).Esistono diverse filiere per questi impianti, anche in relazione al contenuto nel rifiuto residuo di materiale organico biodegradabile; in ogni caso si possono di-stinguere tre fasi:

** Una fase di pretrattamento meccanico;*

** Una fase di trattamento della frazione eventualmente ricca di materiale putrescibile (aerobica o anaerobica);*

** Una fase di ulteriore trattamento meccanico per la preparazione del CDR.*

Per le sezioni di selezione meccanica, generalmente preliminari ai trattamenti meccanicobiologici, si dovrà di norma prevedere:

- *un'area di ricezione, preferibilmente a platea coperta, dimensionata per una quantità di rifiuto almeno pari al triplo della potenzialità media giornaliera; nella'area di ricezione dovranno essere disponibili spazi e mezzi idonei ad operare un primo controllo visivo, con eventuale selezione dei materiali in ingresso, per respingere materiali impropri (ingombranti, rifiuti pericolosi e comunque estranei al circuito dei rifiuti urbani, partite di plastiche clorurate ….); in particolare, saranno esclusi dalla produzione del CDR e dal recupero energetico i rifiuti assi milabili agli urbani classificabili come pericolosi o potenzialmente pericolosi, in quanto suscettibili di produrre nel processo di combustione sostanze tossiche, sulla base di un elenco dettagliato che sarà predisposto dagli Uffici Provinciali, di cui si dovrà tener conto nel rilascio della autorizzazioni all'esercizio degli impianti;*
- *sistema di lacerazione dei sacchi e prima triturazione del rifiuto; l'intercettazione della componente fine ad elevato contenuto di materiale putrescibile (almeno nei contesti a bassa intercettazione della frazione umida con la raccolta differenziata) ed inerte;*
- *una linea di uscita del sottovaglio a matrice prevalentemente umida/inerte, destinato a stabilizzazione aerobica, fino a raggiungimento di un indice di respirazione non inferiore a 600 mgO2/kg di SSV/h (metodo IPLA);*
- *in alternativa, il materiale pretrattato meccanicamente può essere essiccato biologicamente e poi successivamente avviato ai trattamenti successivi, senza cioè preventiva separazione della frazione umida, che risulta privata di buona parte della componente acquosa;*
- *una sezione di prima deferrizzazione ed eventuale eliminazione dei materiali amagnetici;*
- *una stazione di cernita per l'eliminazione di materiali impropri (plastiche clorurate, eventuali rifiuti pericolosi sfuggiti alla precedente cernita,…);*
- *una linea di uscita del sopravaglio o della frazione risultante dall'essicazione biologica, a matrice prevalentemente combustibile, che sarà destinato ad impieghi energetici; tale linea dovrà consistere in almeno:*
  - *una seconda sezione di triturazione, eventualmente preceduta da una ulteriore sezione di deferrizzazione, per la ulteriore riduzione granulometrica del materiale;*
  - *un sistema di compattazione, che diventa necessario nel caso di conferimento in discarica, è auspicabile nel caso di conferimento ad impianti di utilizzo finale distanti*

diversi chilometri.

Per la riduzione degli impatti generati, oltre al rispetto di tutte le norme per la sicurezza, la protezione e la tutela dell'ambiente di lavoro, in tali trattamenti dovranno essere previsti:

l'impermeabilizzazione di tutte le superfici a contatto con i rifiuti, in tutte le fasi del processo, con raccolta e canalizzazione delle acque eventualmente generatesi, al fine di consentirne l'avvio alla depurazione;

· tutto il trattamento deve avvenire in ambienti confinati, dotati di canalizzazione di tutte le arie esauste. Tali ambienti confinati possono essere costituiti da biocelle, o strutture analoghe, e capannoni chiusi con aperture dotate di sistemi di sicurezza che ne assicurino la completa chiusura, salvo che nel lasso di tempo strettamente necessario per la movimentazione dei materiali dentro e fuori l'ambiente confinato;

· un sistema di trattamento di tutte le arie esauste costituito da almeno una sezione di depolverizzazione

e un biofiltro.

L'ente titolare dell'impianto è tenuto a fornire seme-stralmente alla Provincia la seguente documentazione:

- rendicontazione dei quantitativi di materiali in ingresso all'impianto suddiviso per tipologia e degli scarti e dell'eventuale percolato in uscita;

- rendicontazione del materiale ceduto o commercializzato suddiviso per destinazione d'impiego;

- analisi chimiche del CDR prodotto secondo quanto previsto dal Protocollo d'intesa tra Regione Veneto, Provincia di Venezia, Comune di Venezia ed ENEL.

Costituisce titolo preferenziale la predisposizione di un programma di controllo qualità del processo/ prodotto. E' assolutamente vietato il conferimento del rifiuti proveniente dallo spazzamento stradale."

Altro elemento distintivo della programmazione locale in materia di rifiuti di interesse per la redazione del presente Piano è quello relativi alla individuazione, da parte della Provincia, delle aree idonee e di quelle non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti. Di seguito si riporta la rappresentazione grafica delle aree in questione tratta da i documenti programmatici vigenti.

Figura 2.1-6 - Localizzazione delle aree non idonee ad ospitare impianti di gestione dei rifiuti

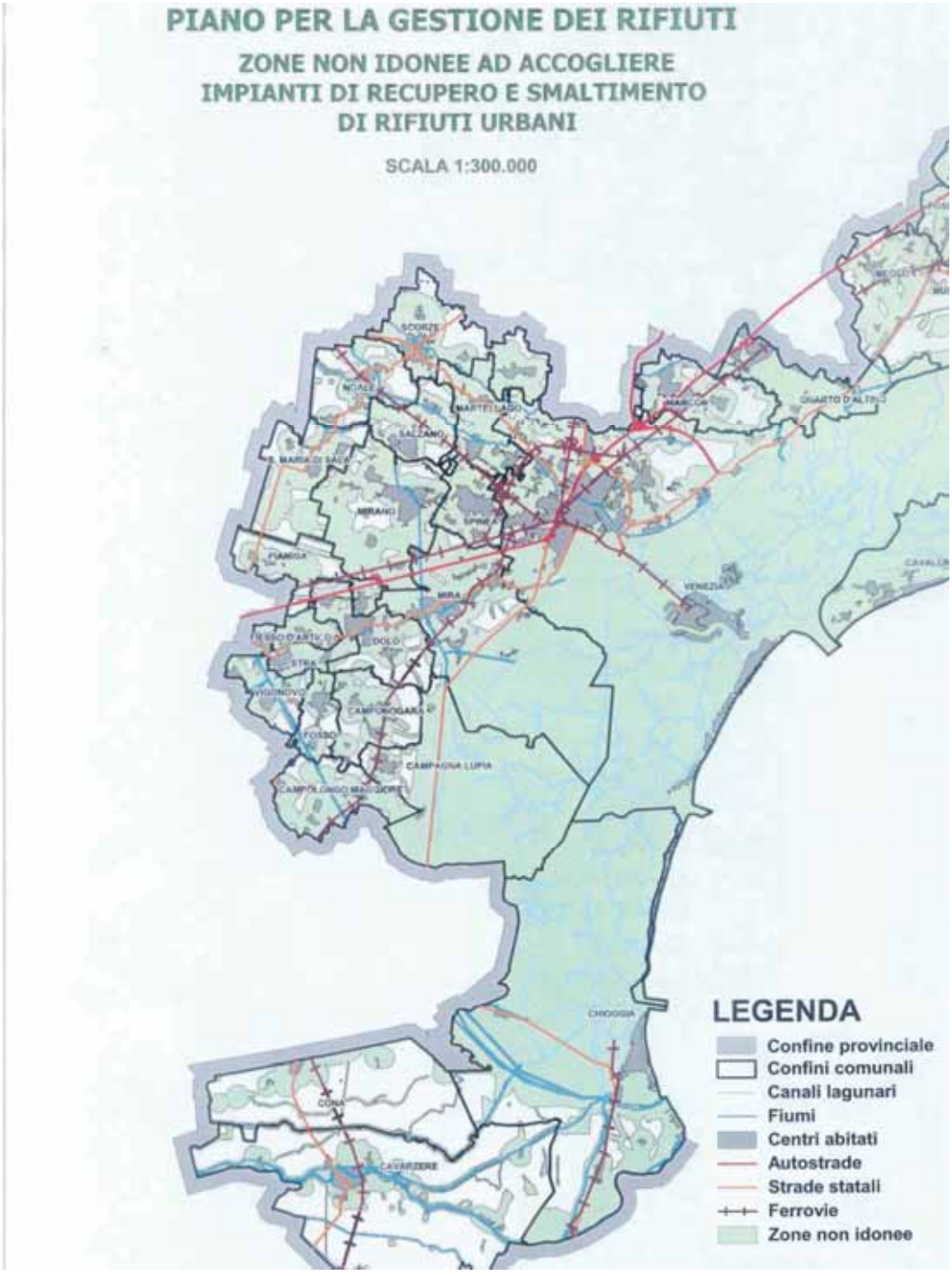
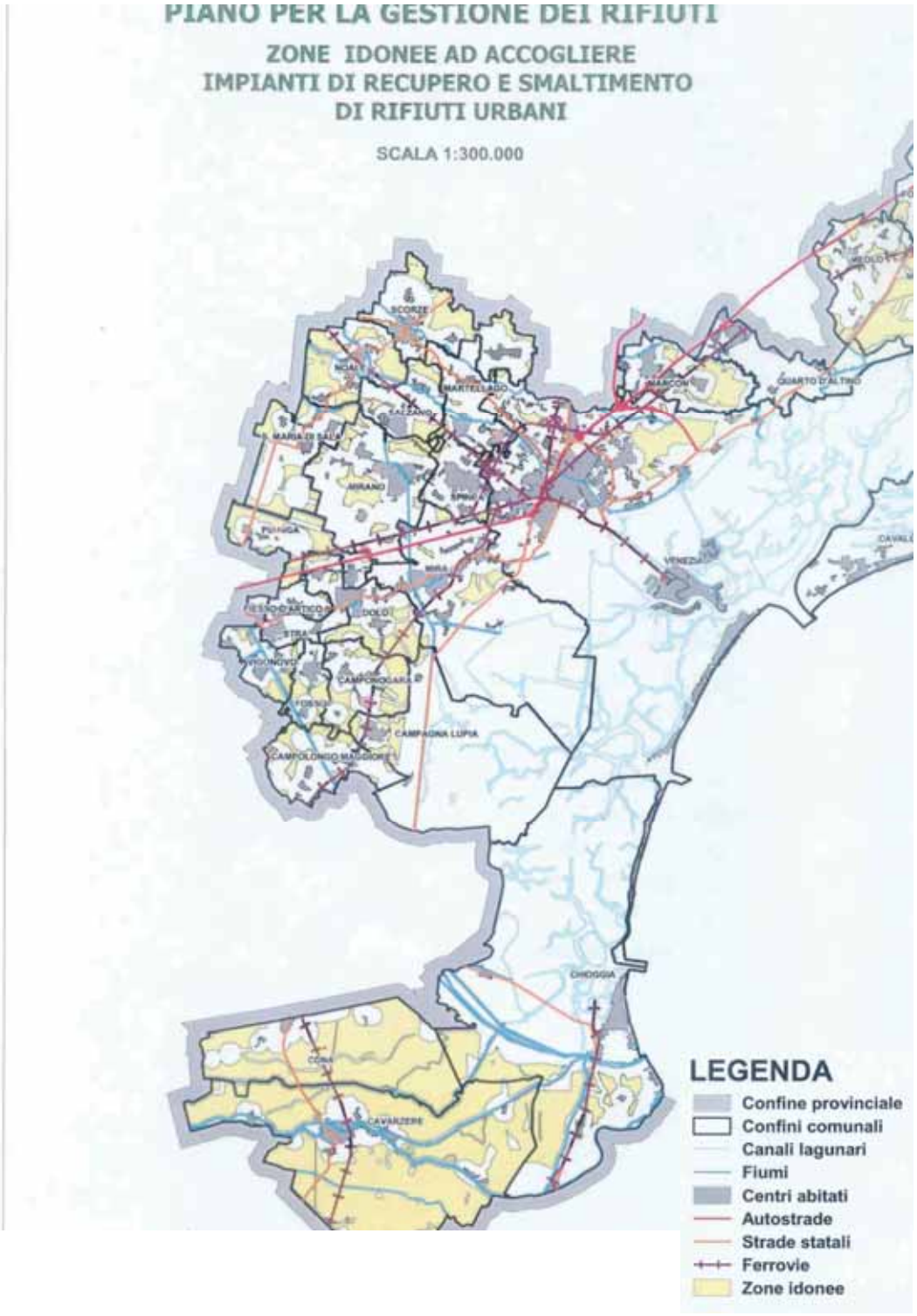


Figura 2.1-7 -Localizzazione delle aree idonee ad ospitare impianti di gestione dei rifiuti



Il D.Lgs 13 gennaio 2003, n° 36 imporrà un ulteriore perfezionamento della pianificazione regionale e provinciale in materia di rifiuti, specie di quelli biodegradabili da collocare in discarica, allo scopo di amplificare:

- la riduzione del conferimento delle frazioni biodegradabili del rifiuto;
- la raccolta differenziata e l'intercettazione di quelle frazioni di rifiuto (frazione organica pulita, vetro, carta , metalli) che se di buona qualità trovano collocazione sul mercato;
- la promozione sul mercato del materiale riciclato;
- gli indirizzi sulle migliori tecnologie impiantistiche, specie quelle per il recupero energetico.

2.1.10 Considerazioni di sintesi

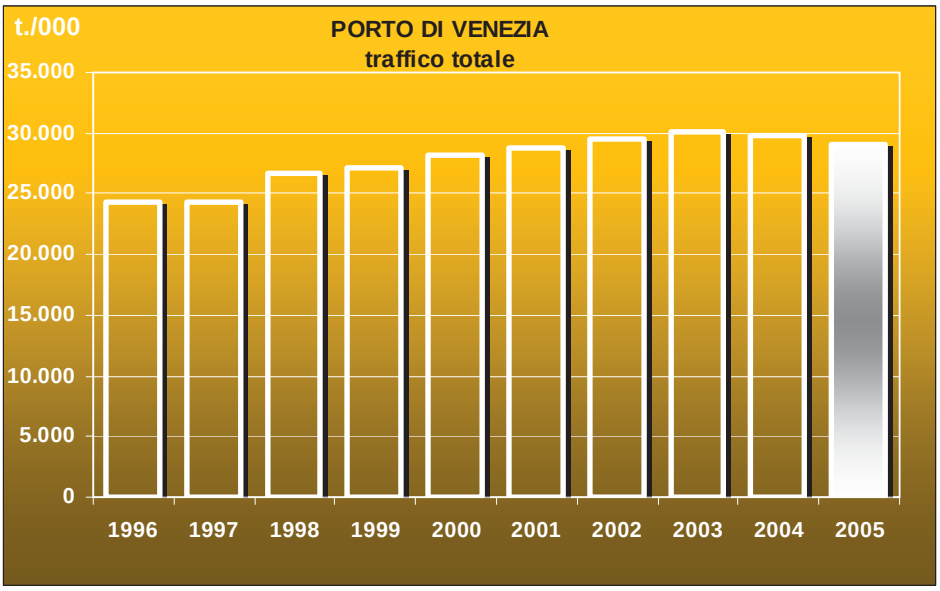
Dall'analisi condotta emerge chiaramente che l'ambito di operatività dell'Autorità Portuale di Venezia è inserita in un contesto urbano fortemente antropizzato, caratterizzato dalla presenza di detrattori ambientali la cui invasività può essere giudicata particolarmente alta se si tiene conto delle valenze storiche, paesaggistiche e ambientali del territorio.

Tutta l'area urbana di terraferma è interessata da problemi quali la congestione delle strade e la qualità dell'aria (tanto che nel corso dell'anno, con la sola esclusione dei mesi estivi, l'amministrazione comunale dispone il blocco del traffico automobilistico o le "targhe alterne"); nella zona industriale di Porto Marghera sono presenti aziende a rischio di incidente rilevante, ed è un'area i cui suoli e le cui acque sono fortemente contaminate; la stessa laguna soffre della pressione civile e industriale di tutto il bacino scolante. Di queste considerazioni il Presente Piano tiene conto allo scopo di programmare la gestione dei servizi portali di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei rifiuti del carico compatibilmente con le specifiche ambientali del territorio.

2.2 Analisi attuale del traffico di mezzi in ambito portuale

Il punto di partenza per la redazione del Piano è rappresentato dall'analisi del traffico portuale del Porto di Venezia che è raffigurato nella Figura 2.2-1 - Traffico portuale. Tale dato rappresenta il punto di partenza, insieme ai qualitativi di rifiuti in gioco, per poter valutare l'adeguatezza degli impianti in essere e stimare l'eventuale necessità di nuovi impianti o nuove forme di gestione.

Figura 2.2-1 - Traffico portuale



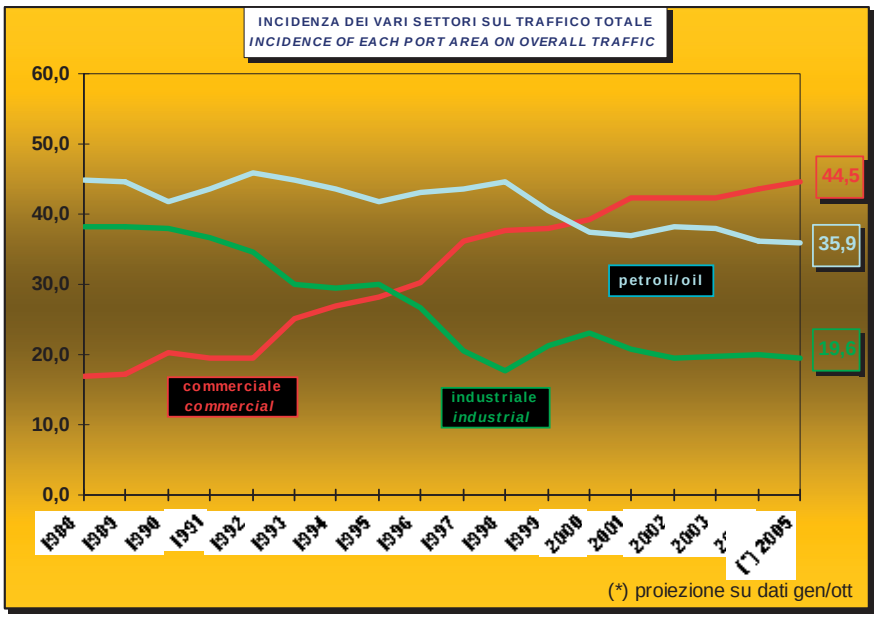
Nella Tabella 2.2-1 - Dettaglio del traffico portuale viene meglio precisata la tipologia dei mezzi in transito.

Tabella 2.2-1 - Dettaglio del traffico portuale (*fonte :Autorità Portuale*)

MERCI (tonn.)/GOODS (m. tons)	2005	2004	2003	2002	2001	2000	1999	1998	1997	1996
TRAFFICO COMMERCIALE/COMMERCIAL AREA										
CEREALI/CEREALS	469.377	953.683	852.813	993.991	701.321	479.736	655.379	947.328	854.909	1.025.289
SFARINATI/MEALS PROD.	654.899	686.699	700.513	878.295	1.025.979	670.542	709.741	634.543	662.404	623.594
CARBONE/COAL	712.547	685.456	714.330	648.225	690.096	590.945	404.635	635.869	641.937	717.636
RINFUSE SIDERURGICHE/CAST IRON-SCRAPS	1.247.308	1.360.029	1.304.251	1.182.089	1.304.555	1.287.292	1.724.351	1.389.666	970.925	694.859
RINFUSE ALTRE/OTHER DRY BULK	2.425.667	2.479.355	2.672.248	2.127.382	1.783.395	1.639.907	1.440.108	1.277.106	1.241.879	1.030.344
PRODOTTI SIDERURGICI/IRON WORKS	1.866.038	2.134.950	1.772.728	1.609.146	1.797.342	1.784.421	1.743.942	1.846.766	1.350.377	737.382
MERCI ALTRE/OTHER	303.054	455.962	398.670	525.177	508.868	527.274	503.015	540.931	453.158	535.355
TOTALE TRADIZIONALE/TOT. CONVENTIONAL	7.687.890	8.759.134	8.370.553	7.964.305	7.811.556	6.980.117	7.181.171	7.272.209	6.175.589	5.364.459
TOTALE SPECIALIZZATI/TOT. SPECIALIZED	5.050.187	4.260.129	4.345.190	4.510.862	4.366.203	4.082.873	3.138.519	2.834.146	2.632.108	1.998.631
TOTALE COMMERCIALE COMMERCIAL PORT AREA	12.789.077	13.016.263	12.715.743	12.475.167	12.177.759	11.062.990	10.319.690	10.106.355	8.807.697	7.363.090
TOTALE INDUSTRIALE TOTAL INDUSTRIAL PORT AREA	5.841.297	2.994.286	5.970.768	5.798.989	5.973.346	653.200	5.796.381	4.721.623	4.693.322	6.445.090
TOTALE PETROLI TOTAL OIL PORT AREA	10.517.599	10.745.587	11.440.487	11.274.386	10.658.118	10.581.193	11.003.052	11.913.428	10.606.402	10.458.308
TOTALE GENERALE OVERALL TOTAL	29.087.973	29.756.136	30.126.998	29.548.542	28.809.223	28.176.203	27.119.573	26.741.406	24.377.421	24.266.488
MOV. CONTAINER/CNTRS TRAFFIC (TEU'S)	289.860	290.898	283.667	262.337	246.196	218.023	199.803	206.389	211.969	168.805
MOVIMENTO PASSEGGERI/PASSENGER TRAFFIC	1.365.375	1.037.833	1.124.213	990.193	1.022.796	873.239	502.208	759.204	708.047	529.720
NAVI ARRIVATE/N. OF VESSELS	4985	4732	4483	4857	4826	4764	4426	4648	4670	4481
DI CUI COMMERCIALE/OF WHICH COMMERCIAL AREA	3571	3578	3372	3325	3315	3140	2733	2904	2955	2591
DI CUI NAVI PASSEGGERI/OF WHICH PASSENGER	1414	1154	1406	1262	1276	1102	8444	962	1097	750

Le dinamiche del Porto di Venezia evidenziano una progressiva espansione del traffico di mezzi commerciali.
Come meglio illustra la Figura 2.2-2 - Incidenza dei vari settori sul traffico totale, nel Porto di Venezia si registra un calo lento ma progressivo della funzione industriale e petrolifera degli scali compensata dalla crescita della funzione commerciale.

Figura 2.2-2 - Incidenza dei vari settori sul traffico totale



2.3 Tipologia e quantità dei Rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico

L'autorità Portuale di Venezia dispone di stime preventive sulla produzione di rifiuti da nave elaborate dalla *Carl Bro International* per conto della stessa Autorità Portuale nel 2002. In quell'anno venne, infatti realizzato uno studio, basato su dati del 2001, atto a quantificare la tipologia di traffici del porto di Venezia e, virtualmente, la produzione di rifiuti derivante dalle categorie di imbarcazioni che approdano nello scalo veneziano, al netto dei quantitativi di rifiuti che possono essere trattati direttamente a bordo delle navi.
Allo scopo venne utilizzato un *data base* in grado di elaborare i dati forniti dai registri di navigazione del *Lloyds* relativi ai vari approdi di navi annunciati nello scalo veneziano, alla loro ultima provenienza, ai tempi di navigazione delle imbarcazioni ed altre informazioni. Il risultato dell'elaborazione ha fornito informazioni utili ad identificare la durata dei tragitto delle navi dal porto di provenienza fino allo scalo veneziano e conseguentemente l'ammontare delle varie tipologie di rifiuto che possono essere prodotte dalle singole categorie merceologiche di imbarcazioni durante la navigazione.
Gli esiti del suddetto studio sono riassunti nelle tabelle che seguono. La prima identifica le tipologie di imbarcazioni registrate in arrivo a Venezia da altri porti e denota la prevalenza dei traffici commerciali dello scalo veneziano. La stima della *Carl Bro International* si approssima per difetto al numero di navi registrate dalle statistiche del porto (vd. Tabella 2.2-1 - Dettaglio del traffico portuale).

Tabella 2.3-1 - Ricognizione dei traffici di mezzi in arrivo a Venezia da altri porti (*anno 2001 - elaborazioni della Carl Bro International*)

	TOT. 2001		Dim. Min	Dim. Max	Dim. Medie
Tipologia imbarcazione	**numero**	**Stazza lorda (T)**	**Stazza lorda (T)**	**Stazza lorda (T)**	**Stazza lorda (T)**
Draghe	1	4.177	4.177	4.177	4.177
Navi da pesca	2	1.794	897	897	897
Navi da carico (Non all'ingrosso)	1.930	15.867.856	222	89.990	8.222
Navi da carico (All'ingrosso)	501	14.630.557	2.436	140.832	29.203
Navi Cisterna (Olio)	434	13.695.156	2.223	113.419	31.556
Navi Cisterna (Gas, Composti chimici)	542	4.070.886	1.628	46.270	7.511
Navi trasporto (Bestiame)					
Navi trasporto (Clienti)	5	45.308	4.393	12.928	9.062
Rimorchiatori	6	3.957	173	1.497	660
Vigilanza					
Marina Militare					
Trivellatrici					
Navi passeggeri	987	4.569.130	377	11.928	4.629
Rifiuti					
Pontoni e chiatte	11	116.647	1.366	11.759	10.604
TOT.	**4.419**	**53.005.468**	**17.892**	**433.697**	**106.521**

La seconda tabella di seguito riportata mostra l'ammontare complessivo di rifiuti prodotti dai mezzi di cui alla precedente tabella, suddiviso per quelle macro-categorie di rifiuto normalmente provenienti dalle navi.

Tabella 2.3-2 - Produzione di rifiuti stimata in funzione dei traffici del 2001 (*elaborazioni della Carl Bro International*)

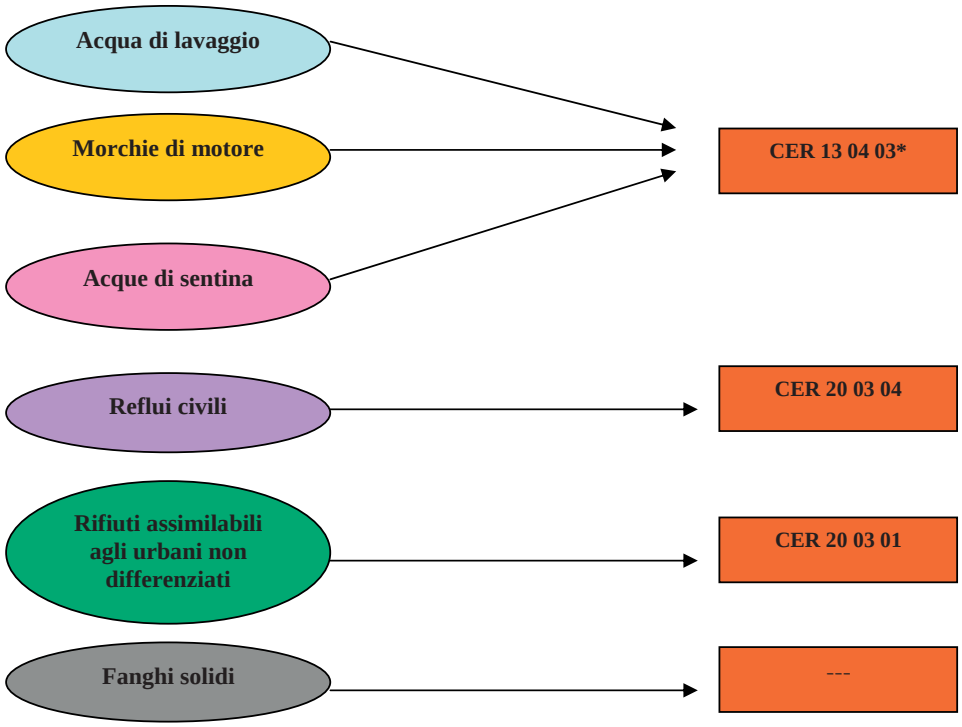
	TOT. 2001	Media giorn.	Max settiman.	Max giornaliero	
Tipo di rifiuto	**tn**	**tn**	**tn**	**tn**	**Data**
Acqua di lavaggio	12.522,10	34,31	265,25	25,10	7-nov-01
Acqua di zavorra	0,00	0,00	0,00	0,00	N/D
Morchie di motore	2.146,92	5,88	59,79	18,62	25-ago-01
Acque di sentina	5.409,38	14,82	173,06	69,31	25-ago-01
Reflui civili	13.930,98	38,17	2.015,22	1.748,05	6-ott-01
Rifiuti assimilabili agli urbani non differenziati	1.282,97	3,51	192,42	167,81	25-ago-01
Fanghi solidi	27,39			2,40	
TOT.	**35.320**	**97**	**2.706**	**2.031**	

Il programma con cui la *Carl Bro* ha elaborato i dati è basato su una serie di elementi che possono apparire credibili se riferiti ad una largo numero di imbarcazioni, ma che, come sottolinea la *Carl Bro International,* possono essere risultare non rispondenti al vero o, comunque, molto sbagliati, se riferiti ad una singola imbarcazione o ad un singolo viaggio della stessa. Si tratta , dunque, con il beneficio dell'inventario, di valori medi. I presupposti più importanti su cui si è basato la quantificazione preventiva dei rifiuti che possono essere generati dalle navi dirette a Venezia ed ivi scaricati sono i seguenti:

- che mediamente le navi smaltiscono nel porto di arrivo i rifiuti generati nel corso dell'ultimo viaggio (*invero, vi sono casi in cui la nave prosegue il viaggio senza aver scaricato i rifiuti essendo prevista la possibilità di accumularli con i rifiuti del viaggio successivo fino al prossimo scalo; e vi sono casi in cui la nave scarica a Venezia rifiuti che sono frutto di accumuli nei viaggi precedenti*)
- che le navi a doppio scafo, come richiesto per l'accesso al porto di Venezia, hanno la possibilità di stivare separatamente le acque di zavorra dai contenitori di carico e, pertanto, non vengono inserite nel computo;
- ed, infine che le navi cisterna che necessitano di riparazioni in porto smaltiscono nel contempo le loro acque di lavaggio e i fanghi da motore.

Ai fini del presente Piano, i dati fin qui esposti sono stati considerati, pur con il beneficio dell'inventario, attendibili e pertanto comparati con i dati rilevati dalle dichiarazioni annuali (MUD) dei rifiuti gestiti dai soggetti cui è affidata la gestione dei rifiuti da navi.
La comparazione dei dati dello studio virtuale della *Carl Bro* dei rifiuti associati ai movimenti di navi nel Porto di Venezia con quelli desunti dalla pratica operativa delle attività di gestione dei rifiuti da navi in ambito portuale è avvenuta creando un parallelismo fra alcuni codici CER utilizzati per la gestione dei rifiuti da navi e le categorie di rifiuti espressi nella Tabella 2.3-2 - Produzione di rifiuti stimata in funzione dei traffici del 2001 (elaborazioni *della Carl Bro International).* La figura che segue evidenzia la trasposizione in codice CER delle categorie di rifiuti quantificate virtualmente dalla *Carl Bro International.*

Figura 2.3-1 - Trasposizione delle categorie di rifiuti identificati dalla *Carl Bro International* in codici CER



*Rifiuto considerato pericoloso nella codifica europea CER

In relazione ai suddetti codici, il confronto numerico fra i dati 2001 della *Carl Bro International* ed i rifiuti gestiti nel triennio 2001-2003 in ambito portuale mette in evidenza una consistente differenza fra i quantitativi stimati teoricamente e quelli effettivamente registrati nell'ultimo triennio preso a riferimento. In particolare, il quantitativi di rifiuti registrati con il codice CER 130403* sono circa la metà di quelli stimati dalla *Carl Bro International*, analogamente a quelli di cui al codice CER 200304; mentre i quantitativi di rifiuti catalogabili con il codice CER 200301 risultano sottostimati rispetto a quelli effettivamente gestiti in ambito portuale. Tali considerazioni non assumono rilievi pratici in merito all'organizzazione del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti da navi, che, ovviamente, è proporzionato alle quantità effettivamente conferite al gestore del servizio, bensì in merito alla gestione dei controlli e della sorveglianza.

E' opportuno segnalare che ai fini della quantificazione della qualità e quantità dei rifiuti da nave da gestirsi nel Porto di Venezia rifiuti si sarebbero potute utilizzare anche le informazioni rese dalle navi in fase di Notifica. L'autorità portuale dispone, infatti, di un sistema di raccolta delle informazioni rese dalle navi in fase di Notifica (art.6, del D.Lgs 182/2003) in grado di stimare quotidianamente o su base annua i quantitativi di rifiuti da conferire nello scalo veneziano. Tuttavia, il dato che ne consegue può fornire solo delle parziali indicazioni per l'organizzazione della gestione del servizio e l'ipotesi di pervenire ad un sistema organizzato e puntuale di rilevazione contabile dei rifiuti prodotti dall'utenza sulla base delle loro comunicazioni preventive (notifica) è apparsa, al momento, di scarsa utilità ai fini della gestione dei rifiuti. Il motivo che principalmente rende scarsamente utilizzabile il dato statistico contenuto delle informazioni riportate in Notifica risiede nella circostanza che i dati comunicati dalle navi in arrivo non si rivelano conformi al sistema di codifica dei rifiuti previsto dalle disposizioni nazionali vigenti.

Infatti, il D.Lgs 22/97 che regolamenta, conformemente alle disposizione vigenti nella Unione Europea, la gestione dei rifiuti i ambito nazionale dispone che i rifiuti vengano identificati dal produttore ai fini della gestione con una codifica europea (codice CER) che non è propria dei documenti di bordo con i quali il comandante della nave effettua la notifica. Di seguito si riporta lo stralcio di un documento di notifica standard (ispirato alla Direttiva 2000/59/CE) che evidenzia la genericità delle informazioni rese, in fase di Notifica, da un nave in fase in relazione alla tipologia di rifiuto da scaricare, che evidenzia come sia possibile, ancorché necessario, raggruppare sotto poche categorie indefinite tutti i rifiuti prodotti da un imbarcazione.

Figura 2.3-2 – Stralcio del documento di notifica con le categorie di rifiuto prevista dalla Direttiva 2000/59/CE

22-7-2003 GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA *Serie generale* - n. **168**

Tipo	Rifiuti da conferire m^3	Capacità di stoccaggio massima dedicata m^3	Quantitativo di rifiuti trattenuti a bordo m^3	Porto in cui saranno conferiti rifiuti restanti	Quantitativo di rifiuti che sarà prodotto tra la notifica ed il successivo scalo m^3
Oli usati					
Fanghi					
Acqua di sentina					
Altro (specificare)					
Rifiuti					
Rifiuti alimentari					
Rifiuti alimentari di cui al decreto ministeriale 22 maggio 2001					
Rifiuti sanitari					
Plastica					
Altro (specificare)					
Residui associati al carico (*) (specificare)					
Residui del carico (1) (specificare)					

(1) Può trattarsi di stime.
(*) Contrassegnare la casella appropriata.

Ai sensi del comma 2, dell'art. 2 del D.Lgs 182/2003, i rifiuti segnalati dalla nave in arrivo nello scalo nazionale devono essere gestiti, salvo alcune eccezioni[2], secondo le disposizioni vigenti in materia di rifiuti (D.Lgs 22/97 e sue successive modificazioni). Ciò comporta che il Gestore dell'impianto portuale di raccolta dei rifiuti, che ha l'obbligo di presentare la comunicazione annuale dei rifiuti e, conseguentemente, anche l'obbligo di aggiornare il registro di carico e scarico oltre che di redigere i formulari di trasporto, in assenza di specifiche voci atte a classificare i rifiuti da nave, utilizzi nella pratica quotidiana le codifiche CER più congrue alla classificazione delle singole partite di rifiuto e, caso per caso, attribuisce al rifiuto da nave alcune delle codifiche comunitarie di seguito riportate nella Tabella 2.3-3 - Elenco dei codici CER attribuibili ai rifiuti da nave[3].

[2] Il D.L. n. 355/2003, «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative», in fase di conversione nella legge n. 47/2004, ha differito, non oltre il 31 dicembre 2005, l'entrata in vigore della assoggettabilità al decreto "Ronchi" delle acque di lavaggio (slop) e di sentina, come anche delle acque di zavorra non segregata, provenienti da navi.
[3] La Tabella, costruita riportando i codici utilizzati per la classificazione dei rifiuti nel triennio 2001/2003, è da ritenersi indicativa ma non esaustiva.

Tabella 2.3-3 - Elenco dei codici CER attribuibili ai rifiuti da nave

Codice CER	Denominazione del rifiuto secondo la codifica europea	Tipologia di rifiuto indicato in Notifica che può rientrare nella categoria
030105	segatura, trucioli, residui di taglio. legno, pannelli di truciolare, piallacci	
060106*	altri acidi (rifiuti da processi chimici inorganici)	
070101*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri (rifiuti da processi chimici organici)	
080111*	pitture e vernici di scarto contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
090101*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	
O90104*	soluzioni fissative	
110198*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose (rifiuti da trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli e altri materiali)	
130208*	altri oli per motori H3B, H6, H7, H14	
130403*	altri oli di sentina della navigazione	
130703*	altri carburanti (comprese le miscele)	
150101	imballaggi in carta e cartone	
150102	imballaggi in plastica	
150103	imballaggi in legno	
150106	imballaggi in materiali misti	
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	
150202*	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi	
150203	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose	
160213*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi di quelli di cui alle voci 160209 e 160212	
160504*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon) contenenti sostanze pericolose	
160601*	batterie al piombo	
160602*	batterie al nichel-cadmio	
160604	batterie alcaline	
160708*	rifiuti contenenti olio	
170202	vetro	
170405	ferro e acciaio	
170407	metalli misti	
170904	rifiuti misti da attività di demolizione e costruzione diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 ne 170903	
180103*	rifiuti che devono essere smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni)	
191204	plastica e gomma	
200101	carta e cartone	

200102	vetro
200108	rifiuti biodegradabili da cucine e mense
200113*	solventi
200114*	acidi
200117*	prodotti fotochimici
200121*	tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio
200125	oli e grassi commestibili
200129*	detergenti contenenti sostanze pericolose
200131	medicinali citotossici e citostatici
200132	medicinali di versi di quelli di cui alla voce 200131
200133*	batterie e accumulatori
200134	batterie e accumulatori
200139	plastica
200201	rifiuti biodegradabili
200301	rifiuti urbani non differenziati
200304	fanghi delle fosse settiche

N.B.: I rifiuti indicati con il colore rosso e l'* sono quelli che la normativa individua come pericolosi

Come mostra la Tabella 2.3-3 - Elenco dei codici CER attribuibili ai rifiuti da nave, desunta dai MUD con i quali i gestori del servizio in ambito portuale veneziano comunicano annualmente i quantitativi e il genere di rifiuti raccolti della navi, le categorie a cui sono ascrivibili nell'esperienza quotidiana i rifiuti genericamente dichiarati in Notifica con le poche voci prestampate di cui il comando della nave dispone, sono numerose e articolate e dipendono anche della qualità e dalle caratteristiche del rifiuto che, a seconda dei casi, possono richiedere l'attribuzione di codici di pericolosità, tutti elementi, questi, che invece la Notifica ignora.

Pertanto, nella pratica operativa il rifiuti genericamente indicati in Notifica come plastica possono assumere, ad esempio, il codice CER 150102- imballaggi in plastica, piuttosto che il codice CER 191204 - plastica e gomma o, ancora il codice CER 200139 - plastica. Ciò avviene nella fase di trasbordo del rifiuto al Gestore ed è quest'ultimo che, in relazione alle caratteristiche qualitative del rifiuto, suggerisce e adotta nei documenti contabili dei rifiuti il codice CER più idoneo alla classificazione del rifiuto.
Ne consegue che nell'economia del presente lavoro la stima alla fonte della qualità e della quantità dei rifiuti prodotti dalle navi con le informazioni rese in Notifica non avrebbe agevolato la valutazione del fabbisogno di impianti portuali di raccolta e neppure fornito quelle informazioni utili all'organizzazione del servizio di raccolta in ambito portuale.

Quindi, le stime utilizzate ai fini dell'elaborazione del presente Piano sono riferite ai quantitativi di rifiuti complessivamente raccolti su base annua dalle navi negli ultimi tre anni, mentre i dati desunti dallo studio della *Carl Bro International* forniscono al presente Piano un importante riferimento per l'ideazione di iniziative di sorveglianza concertate con gli Enti preposti.

La Tabella 2.3-4 - Rifiuti raccolti dalla navi nel triennio 2001/2003 riassume tipologia e quantità dei rifiuti prodotti dalle navi così come desunte dai MUD presentati dai soggetti gestori dei servizi di raccolta e gestione dei rifiuti da nave e dei residui del carico. E' opportuno osservare che la modifica dei codici CER, intervenuta con l'introduzione nel 2002 del nuovo Catalogo

Europeo dei Rifiuti[4], non consente una rappresentazione biunivoca tra uno (e uno solo) dei codici soppressi (quelli del 2001) ed uno o più dei codici nuovi; infatti , alcuni codici nuovi sono solo parzialmente specificazione di codici preesistenti. Ciò di per sè non comporta difficoltà nella quantificazione contabile dei rifiuti raccolti e smaltiti; tuttavia, non agevola raffronti statici fra i tre anni considerati.

I residui del carico, prodotti nell'ambito del Porto di Venezia, in seguito alla introduzione delle procedure di notifica previste dal D.Lgs. 182/2003, vengono comunicati da ogni singola nave che compila il modulo previsto dalla normativa. Da una analisi retrospettiva risulta che questi sono praticamente nulli. La spiegazione di questa apparente anomalia è dovuta al fatto che normalmente la nave non "trasporta" rifiuti ma questi vengono prodotti a seguito delle operazioni di scarico e successivo ricondizionamento della merce, ad esempio imballaggi, oppure nel caso che parte del carico (ad esempio farine) non abbia più le caratteristiche originali e non sia più qualificabile come merce, più dettagliatamente:

- carichi di cereali, sfarinati e derrate alimentari non più adatte al consumo umano, ma commercializzabili per altri usi o destinate alla discarica (nel qual caso l'agenzia di riferimento della nave provvede alla vendita del carico o allo smaltimento/recupero diretto quale rifiuto);

- modeste quantità di residui del carico disperse in fase di scarico e giacenti nelle stive della nave che, date appunto le loro modeste quantità, possono essere raccolte in sacchi e conferiti come rifiuti indifferenziati al servizio di raccolta a bordo nave.

Tali tipologie di rifiuti sono state quantificate, sebbene non sia stato possibile evidenziare il dettaglio qualitativo, poiché, trattandosi di cereali, sfarinati, derrate alimentari non più adatte al consumo umano questi vengono normalmente computati fra i rifiuti aventi la codifica CER 200101 –Rifiuti biodegradabili.
Talvolta si rende necessaria l'attribuzione del codice CER 200301 – Rifiuti urbani indifferenziati, trattandosi di rifiuti che possono essere assimilati qualitativamente ai rifiuti urbani.
C'è inoltre da evidenziare che spesso i residui del carico (sfarinati, cereali etc.) vengono spesso raccolti dalla superficie della banchina e vengono a tutti gli effetti presi in carico dai terminalisti che si occupano del loro corretto smaltimento.

I rifiuti del carico associati alle rinfuse liquide non sono invece presenti nel Porto di Venezia per il semplice fatto che ogni nave cisterna trasporta una ed una sola tipologia di merce perciò non è necessario lo svuotamento ed il successivo lavaggio delle stesse cisterne, prima di effettuare un nuovo carico.

[4] La Decisione 2000/532/CE (modificata dalle decisione 2001/118/CE, 2001/119/CE e 2001/537/CE) ha approvato in ambito comunitario il nuovo elenco rifiuti, sia pericolosi che non pericolosi, entrato in vigore negli Stati Membri dal 1 gennaio 2002.

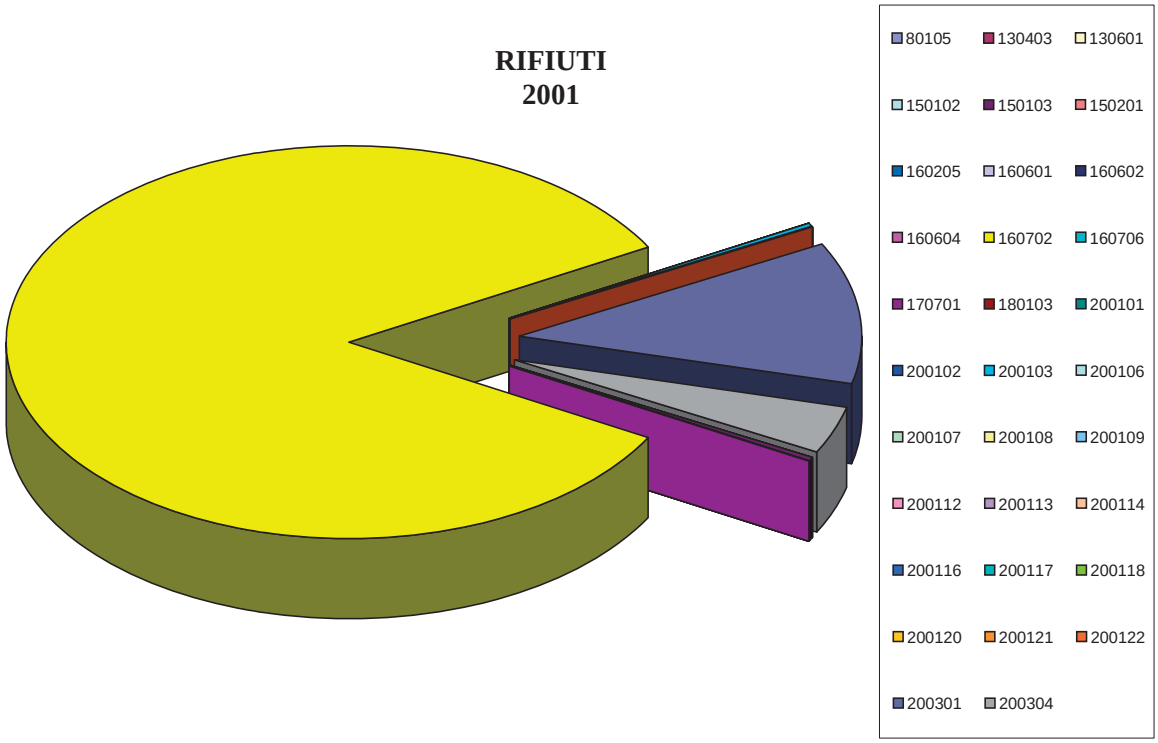
Tabella 2.3-4 - Rifiuti raccolti dalla navi nel triennio 2001/2003

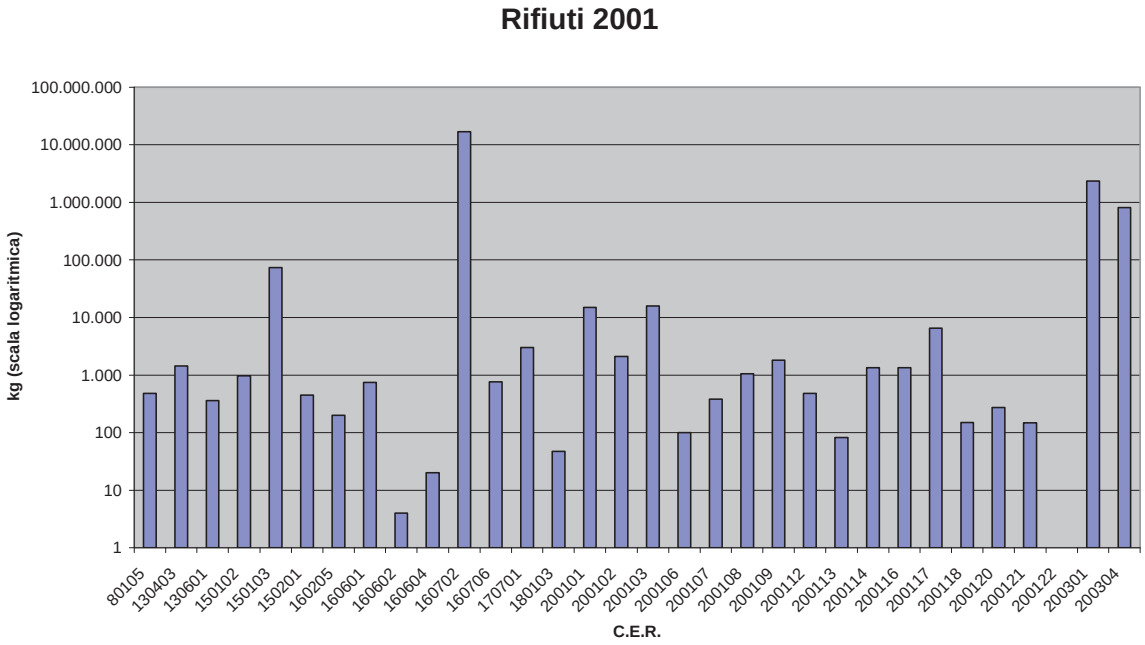
CER	DECODIFICA	2.001	2002	2003
		Kg	Kg	Kg
30105	Segatura, trucioli, residui di talgio. Legno, pannelli di trociolare, piallacci	-	-	1.380
60106	altri acidi (rifiuti da processi chimici inorganici)	-	-	20
70101	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri (rifiuti da processi chimici organici)	-	-	390
80105	VECCHIO CER pitture e vernici	480	-	-
80111	pitture e vernici di scarto contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	-	43	-
90101	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	-	-	935
90104	soluzioni fissative	-	-	2.135
110198	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose (rifiuti da trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli e altri materiali)	-	-	1.780
130403	altri oli di sentina della navigazione	1.440	9.432.670	10.308.880
130601	VECCHIO CER altri rifiuti oleosi non specificati altrimenti	360	-	
130703	altri carburanti (comprese le miscele)		6.500	
150101	imballaggi carta e cartone	240	640	-
150102	imballaggi plastica	970	1.300	-
150103	imballaggi legno	73.540	84.705	78.210
150106	imballaggi materiali misti	-	-	12
150110	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze			
150201	VECCHIO CER (assorbenti, materiali filtranti)	450	-	-
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	-	307	190
CER	DECODIFICA	2.001	2002	2003

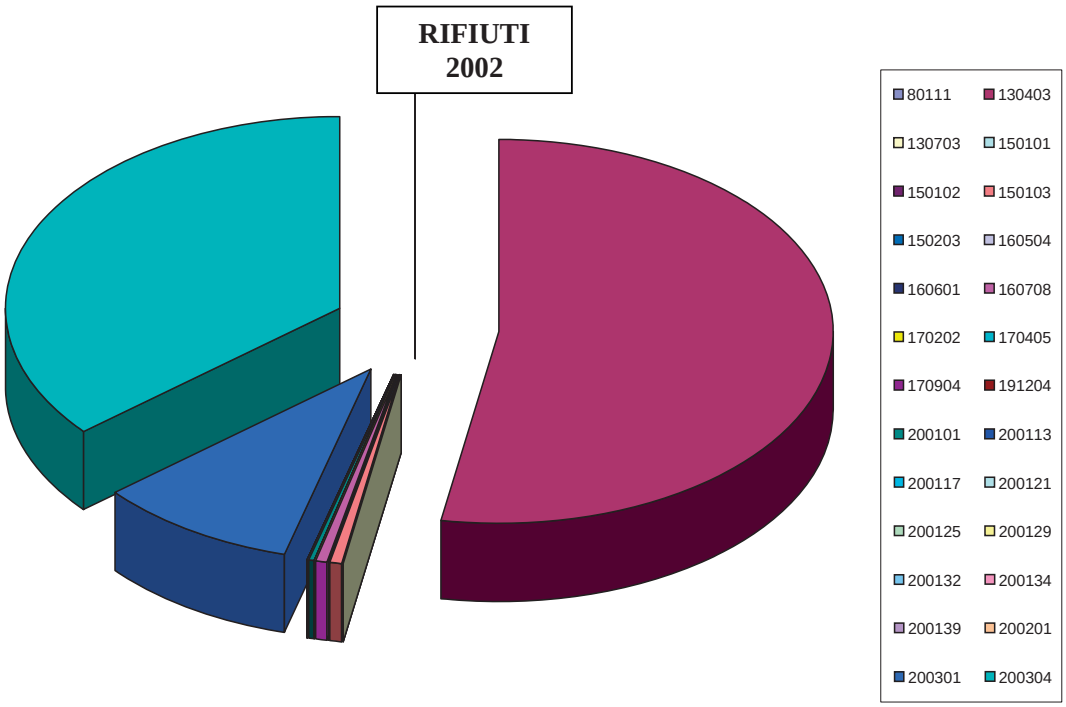
160205	VECCHIO CER altre apparecchiature fuori uso	200	-	-
160504	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	-	60	45
160601	batterie al piombo	744	350	216
160602	batterie al nichel-cadmio	4	-	1
160604	batteri alcaline	20	-	202
160702	VECCHIO CER rifiuti della pulizia di cisterne di navi contenenti oli	16.999.060	-	-
160706	VECCHIO CER rifiuti della pulizia di serbatoi di stoccaggio contenenti oli	690	-	-
160708	rifiuti contenenti olio		92.930	15.120
170202	vetro	-	400	-
170405	ferro e acciaio	5.300	4.000	-
170407	metalli misti	100	-	-
170701	VECCHIO CER (rifiuti misti da demolizione e costruzione)	3.000	-	-
170904	rifiuti rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03 misti da attività di demilizione e costruzione	-	39.000	-
180103	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	47	-	-
191204	plastica e gomma	-	870	-
200101	carta e cartone	14.920	31.040	23.780
200102	vetro	2.100	-	-
200103	VECCHIO CER (plastica)	15.830	-	-
200106	VECCHIO CER (altri tipi di metallo)	100	-	-
200107	VECCHIO CER (legno)	380	-	-
200108	rifiuti biodegradabili da cucine e mense	1.050	-	-
200109	VECCHIO CER (oli e grassi)	1.816	-	-
200112	VECCHIO CER (vernici, inchiostri, adesivi)	480	-	-
CER	DECODIFICA	2.001	2002	2003

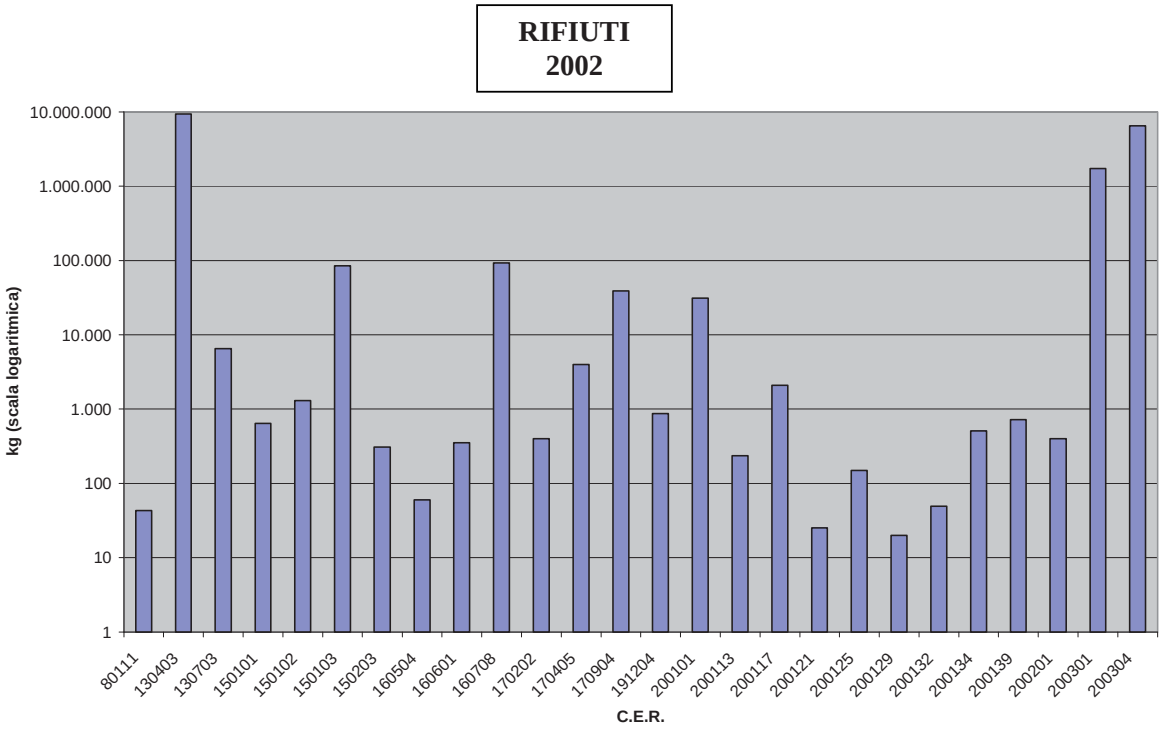
200113	solventi	82	235	-
200114	acidi	1.348	-	-
200116	VECCHIO CER (detergenti)	1.352	-	-
200117	prodotti fotochimici	6.568	2.080	150
200118	VECCHIO CER (medicinali)	150	-	-
200120	VECCHIO CER (batterie e pile)	274	-	-
200121	tubi fluorescenti	148	25	195
200122	VECCHIO CER (aerosol)	1	-	-
200125	oli e grassi commestibili	-	150	22.670
200129	detergenti contenenti sostanze pericolose	-	20	-
200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	-	49	-
200133	batterie e accumulatori	-	-	130
200134	batterie e accumulatori	-	511	-
200139	plastica	-	720	-
200201	rifiuti biodegradabili	-	400	460
200301	rifiuti urbani non differenziati	2.353.640	1.730.960	553.260
200304	fanghi delle fosse settiche	813.600	6.459.180	5.045.420
	TOTALE	**20.300.554**	**17.889.145**	**16.055.581**

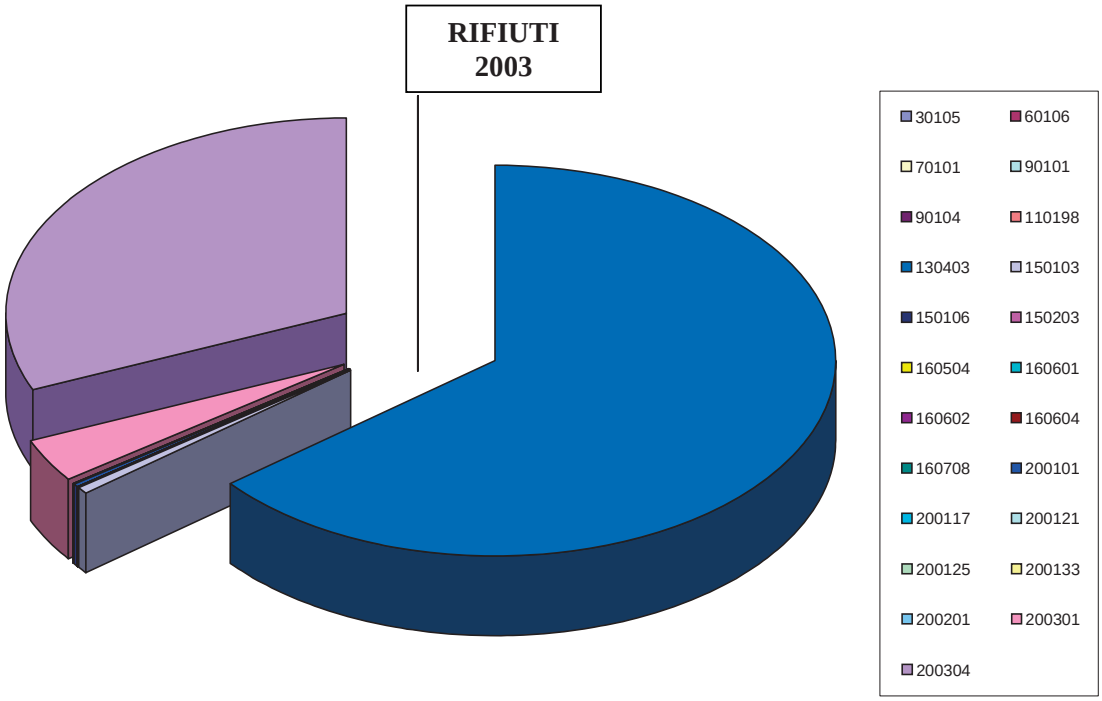
Le figure che seguono rappresentano graficamente i quantitativi di rifiuti richiamati nellaTabella 2.3-4 - Rifiuti raccolti dalla navi nel triennio 2001/2003 e aiutano a visualizzare le tipologia prevalenti che condizionano, in termini organizzativi e strutturali, la gestione del servizio di raccolta in ambito portuale.

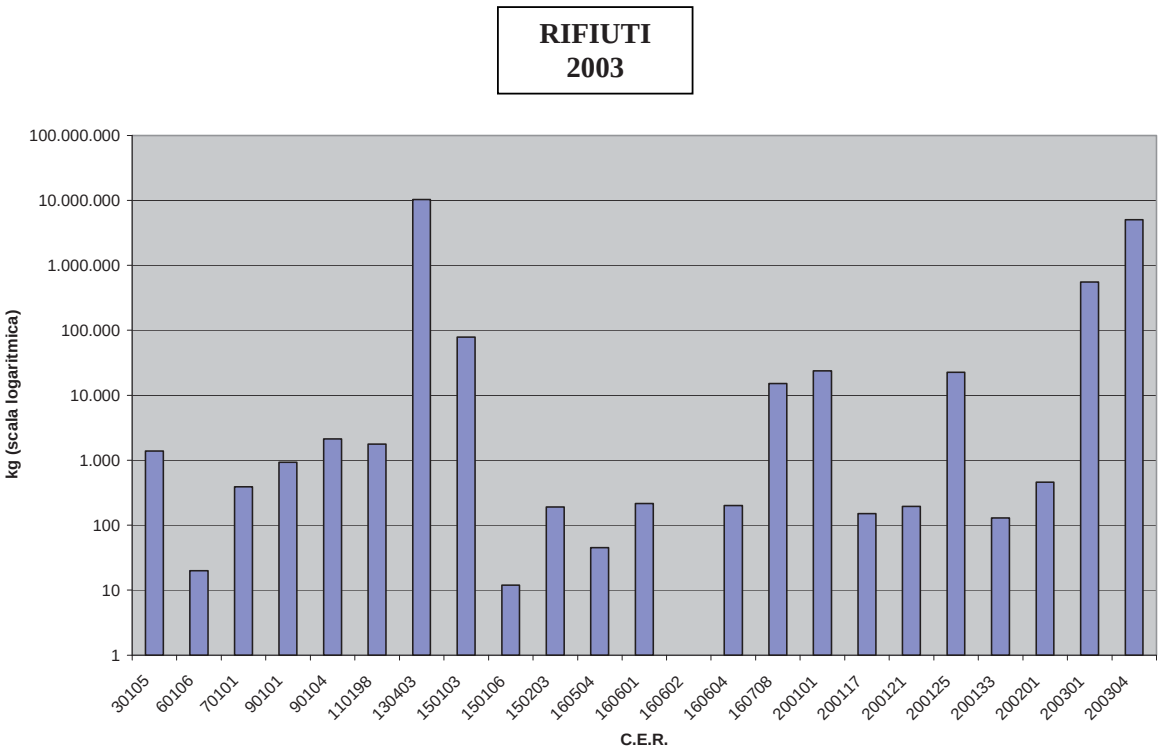





RIFIUTI
2002
80111
130403
130703
150101
150102
150103
150203
160504
160601
160708
170202
170405
170904
191204
200101
200113
200117
200121
200125
200129
200132
200134
200139
200201
200301
200304


RIFIUTI
2002
kg (scala logaritmica)
10.000.000
1.000.000
100.000
10.000
1.000
100
10
1
80111
130403
130703
150101
150102
150103
150203
160504
160601
160708
170202
170405
170904
191204
200101
200113
200117
200121
200125
200129
200132
200134
200139
200201
200301
200304
C.E.R.


RIFIUTI
2003
30105
60106
70101
90101
90104
110198
130403
150103
150106
150203
160504
160601
160602
160604
160708
200101
200117
200121
200125
200133
200201
200301
200304


RIFIUTI
2003
kg (scala logaritmica)
100.000.000
10.000.000
1.000.000
100.000
10.000
1.000
100
10
1
30105
60106
70101
90101
90104
110198
130403
150103
150106
150203
160504
160601
160602
160604
160708
200101
200117
200121
200125
200133
200201
200301
200304
C.E.R.

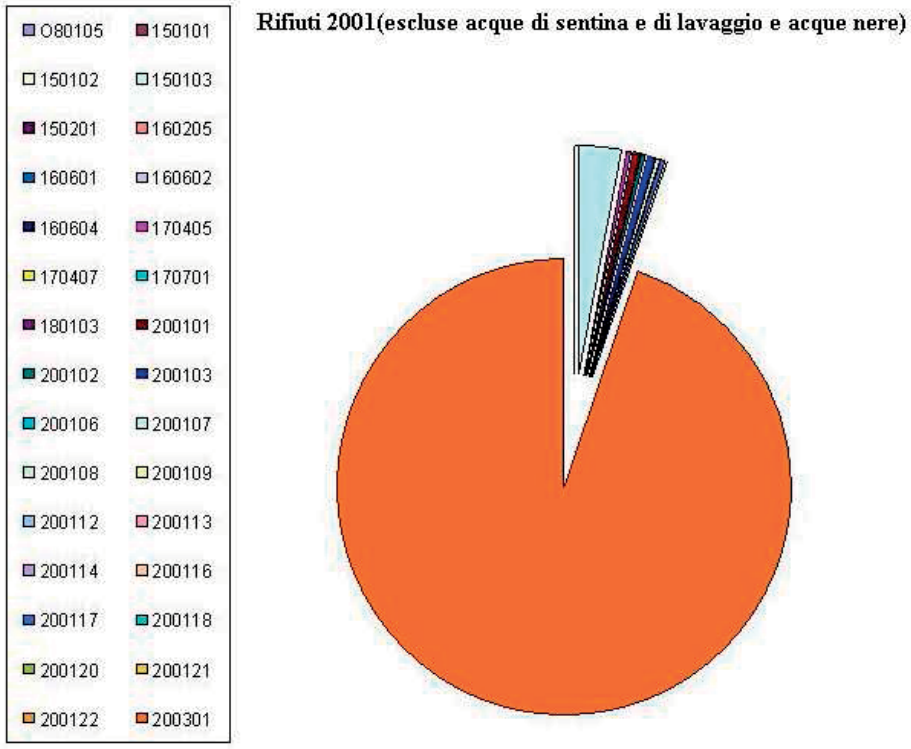
Nonostante l'intervento della modifica dei codici CER, che, come richiamato in precedenza, non consente un adeguato raffronto statistico fra i vari anni considerati, appare evidente che la gran parte dei rifiuti da gestire in ambito portuale siano costituiti prevalentemente dalle acque di sentina, dalle acque nere, nonché dai rifiuti assimilabili agli urbani non differenziati. La Tabella 2.3-5 - Categorie di rifiuti prevalenti sul totale dei rifiuti conferiti in ambito portuale riassume in termini percentuali, per le tre categorie di rifiuti considerate, i quantitativi conferiti nel triennio 2001/2003 dalle navi che approdano nel Porto di Venezia.

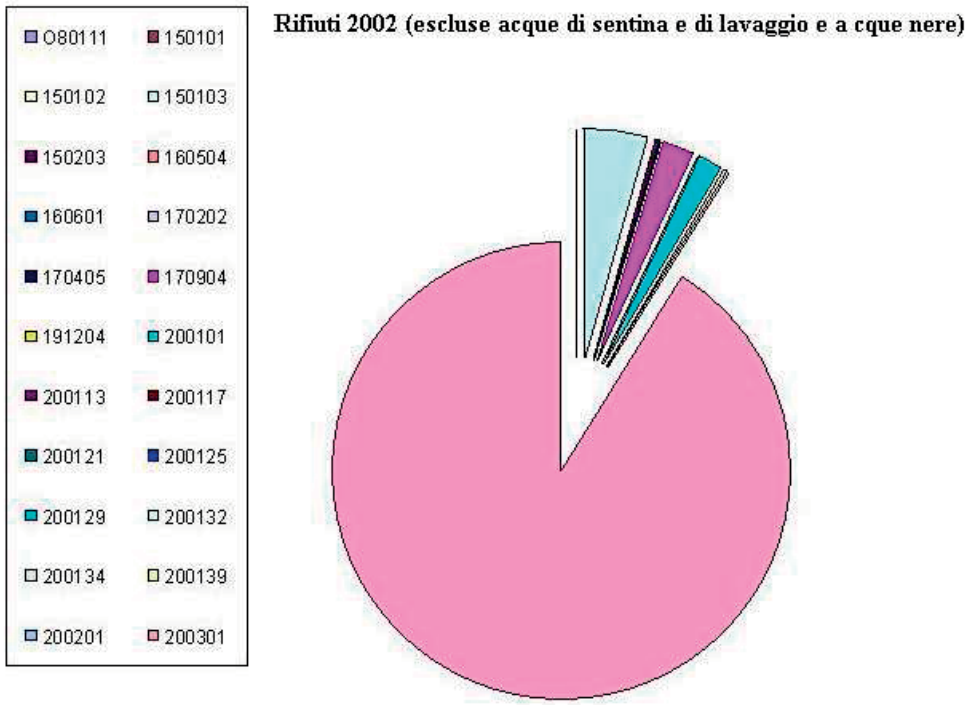
Tabella 2.3-5 - Categorie di rifiuti prevalenti sul totale dei rifiuti conferiti in ambito portuale

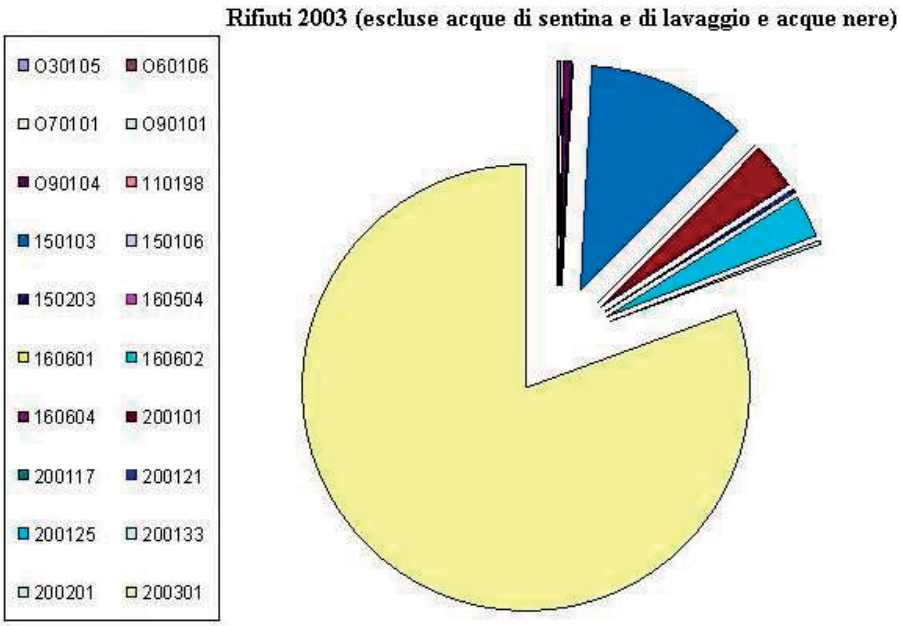
Tipologia di rifiuto	% conferita sul totale rifiuti nel 2001	% conferita sul totale rifiuti nel 2002	% conferita sul totale rifiuti nel 2003
Rifiuti assimilabili agli urbani non differenziati	12%	10%	3%
Acque di lavaggio e sentina	83%*	53%	64%
Acque nere	4%*	36%	31%
Altri rifiuti (speciali, pericolosi e non)	1%	1%	2%

NOTA ALLA TABELLA *Le percentuali differiscono da quelle degli anni successivi solo per effetto della modifica dei codici CER; tuttavia la somma delle due percentuali è coerente con quella delle due annualità successiva.*

L'insieme dei dati fin qui riportati porta in evidenza una criticità alla quale il sistema di gestione dei rifiuti in ambito portuale si è dovuto conformare.
Si tratta della evidente incapacità delle navi di conferire al gestore del servizio portuale di raccolta un rifiuto selezionato. Fatti salvi il rifiuti consistenti in acque di lavaggio e sentina, che vengono sottoposti ad attività di recupero degli idrocarburi in appositi impianti meglio descritti nel paragrafo che segue, la maggior parte dei rifiuti provenienti dalle attività di bordo viene conferito in modo perlopiù indifferenziato (lo dimostrano i bassissimi quantitativi di rifiuti aventi caratteristiche adatte al recupero, quali carta e cartone, vetro, plastica, metalli, etc…). I grafici che seguono, in cui è stata sottratta, per il i tre anni presi a riferimento, la somma di quei rifiuti aventi codici assimilabili alla tipologia di acque di sentina e lavaggio, nonché le acque nere, evidenziano la assoluta prevalenza di rifiuto indifferenziato rispetto a quello differenziato.


Rifiuti 2001(escluse acque di sentina e di lavaggio e acque nere)
O80105
150101
150102
150103
150201
160205
160601
160602
160604
170405
170407
170701
180103
200101
200102
200103
200106
200107
200108
200109
200112
200113
200114
200116
200117
200118
200120
200121
200122
200301


Rifiuti 2002 (escluse acque di sentina e di lavaggio e a cque nere)
O80111
150101
150102
150103
150203
160504
160601
170202
170405
170904
191204
200101
200113
200117
200121
200125
200129
200132
200134
200139
200201
200301



Ciò è dovuto essenzialmente ad una scarsa coscienza ecologica del personale delle navi che, anche a detta del gestore delle attività di raccolta dei rifiuti, non è ancora in grado di conferire un rifiuto adeguatamente differenziato, anche per quelle matrici di rifiuto che in Notifica vengono identificate separatamente come rifiuto sanitario o di provenienza extra UE e che all'atto del conferimento vengono miscelate insieme ai rifiuti assimilabili agli urbani non differenziati.

Pertanto, il sistema attualmente operante in ambito veneziano fa sì che la maggior parte dei rifiuti provenienti dalle navi, ovvero quelli rappresentati da acque di sentina e lavaggio, vengano trattate in appositi impianti di recupero e che i restanti quantitativi, fatta eccezione per una modesta quota di recuperabili e di rifiuti pericolosi non compatibili con l'impianto di destinazione finale, vengano avviati alla termodistruzione. Questa scelta è apparsa in moti casi obbligata e viene ritenuta cautelativa, in quanto la termodistruzione assicura l'annullamento della pericolosità, anche sanitaria, di quelle partite di rifiuti assimilabili agli urbani la cui provenienza è incerta o poco attendibile.

2.4 Tipologia e capacità degli impianti portuali di raccolta e trattamento dei rifiuti da navi

La legge 84/94 prevede che l'Autorità Portuale fornisca alle navi alcuni servizi di interesse generale a titolo oneroso attraverso il regime della concessione pluriennale. Tale concessione è assegnata ad aziende o raggruppamenti di aziende attraverso lo strumento della Licitazione pubblica.
Alla data di emissione del presente Piano di Gestione, le concessioni in corso sono:

- *Gestione dei servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti (solidi) prodotti dalle navi che approdano nel porto di Venezia*, affidata alla ATI Conepo Servizi -Vesta;
- *Gestione dei servizi di raccolta, stoccaggio,e smaltimento dei liquami, di acque di lavaggio e di sentina, nonché delle acque nere prodotte dalle navi che approdano nel Porto di Venezia* , affidata alla A.T.I. Guardie ai fuochi del Porto di Venezia - Vesta.

Il servizio di pulizia e disinquinamento degli specchia acquei, sempre definito dalla legge 84/94 come servizio di interesse generale è affidato anch'esso alle Guardie ai Fuochi del Porto di Venezia. È necessario precisare che i rifiuti prodotti da quest ultimo servizio in concessione non rientrano nel Piano di Gestione rifiuti perché escluso dall'ambito di applicazione del D.Lgs 182/2003.

La capacità dei mezzi nautici e terrestri nelle seguenti tabelle è espressa sia in mc (per poterla raccordare ai documenti di Notifica delle navi che esprimono i quantitativi esclusivamente in tale unità di misura) che in Kg. Si precisa che la capacità indicata nelle tabelle è quella media o quella indicata nei libretti rilasciati dai costruttori dei mezzi di trasporto; non è possibile indicare con maggior dettaglio tale dato, essendo lo stesso rilevabile solo caso per caso in funzione del peso specifico della tipologia di rifiuto da trasportare.

Tabella 2.4.1 - Mezzi nautici di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi prodotti dalle navi

Tipologia	Capacità	Capacità di trasporto in Kg
Motobarca	40 m^3	**25.000**
Motobarca	28 m3	18.000
Motobarca	20 m3	14.000
Motobarca	12 m3	8.000
Motobarca	4 m3	550
Motobarca autorizzata per raccolta rifiuti in rada	40 m3	20.000
Motobarca (mezzo dotati di gru di sollevamento)	21 m3	22.000
Motobarca	13 m3	10.000
Motobarca	11 m3	8.000
Motobarca	35 m3	5.600
Motobarca	15 m3	2.400
Motobarca	15 m3	2.400
N°3 Motobarche	17 m3	2.700
Rimorchiatore spintore		
Chiatta	Minimo 100 m3	16.000
Moto chiatta con gru	80 m^3	12.800
Pontone per scarico cassoni da barca con gru		
N°15 Cassoni compatibili con gru pontone da carico	17/20 m3	2.700/3.200
Chiatta per trasporto rifiuti ad inceneritore Fusina	300 m3	50.000
Gru semovente per scarico chiatta		

Tabella 2.4.2 - Mezzi terrestri di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi prodotti dalle navi

Tipologia	Capacità	Capacità di trasporto in Kg
Autocarro	24 m^3	8.200
Autocarro	20 m3	4.400
Autocarro	9 m3	1.280
Autocarro	4 m3	530
Autocarro	24 m3	10.000
Autocarro	11 m3	1.520
Autocarro	4 m3	750
Autocarro	35 m3	
N°10 Contenitori scarrabili	250 m3 (complessiva)	40.000(complessiva)
N° 2 compattatori su telaio 190	25 m3	4.000
ALTRI MEZZI		
Autoespurgo		
N°2 Autogrù		

Ognuno dei mezzi riportati nelle Tabelle 2.4.1 e 2.4.2 (relativi ai rifiuti solidi – garbage-) è autorizzato al trasporto di più codici CER. Da una verifica effettuata sulle autorizzazioni dei mezzi risulta che ogni singolo mezzo è adibito al trasporto di tutti i codici CER gestiti nell'ambito del Piano di Gestione (esclusi ovviamente quelli relativi ai rifiuti liquidi). Pertanto, tutti mezzi in questione possono essere utilizzati indifferentemente o promiscuamente, secondo necessità.
Si sottolinea inoltre che i cassoni scarrabili sono parte integrante dei mezzi di trasporto, utilizzati esclusivamente per il conferimento all'impianto di smaltimento finale. Non si configurano pertanto come impianti destinati allo stoccaggio dei rifiuti da autorizzare ai sensi del D.Lgs 22/97. Nelle planimetrie 2.4-1 e 2.4-5 sono rappresentate l'area di parcheggio e di ormeggio dei mezzi di trasporto elencati nelle precedenti tabelle.

Tabella 2.4.3 Impianti e mezzi nautici per la raccolta, trasporto, stoccaggio e smaltimento di acque nere, di acque di lavaggio e di sentina

Tipologia	Capacità	Capacità di trasporto in Kg
Motobarca (Airone)	15 m^3	14.175
Moto Cisterna (Ecolaguna 3)	250 m^3	236.250
Cisterna (Ecolaguna 4 FZ)	550 m^3	519.750
Cisterna su chiatta (Ecolaguna 5)	78m^3	73.710
Cisterna su chiatta (Ecolaguna 6)	1122 m^3	1.060.290
Motobarca (Gabbiano)	16 m3	15.120
Motobarca (Ecolag X4)	3,5 m3	3.308
Motobarca Canal Bianco	1500 m3	1.417.500
Motobarca Ecolaguna 1	150 m3	141.750

Relativamente alla gestione dei rifiuti liquidi, i mezzi e gli impianti disponibili e autorizzati sono elencati in tabella 2.4.3. si sottolinea che la motobarca denominata Canal Bianco è adibita contestualmente alle attività di stoccaggio e recupero di rifiuti oleosi attraverso una separazione passiva acqua-idrocarburi.
I codici CER per i quali l'impianto è autorizzato sono di seguito riportati e sono definiti dall'autorizzazione della Provincia di Venezia alle Guardie ai Fuochi n° 89034 del 23 dicembre 2005 (in allegato).

Gli altri mezzi nautici a disposizione e utilizzati per la raccolta dei rifiuti liquidi sono autorizzati per la raccolta e il trasporto dei medesimi codici CER.
Le Guardie ai Fuochi del Porto di Venezia, come precedentemente evidenziato, sono sovrintendono alla gestione delle emergenze nel caso di inquinamenti degli specchi acquei e non solo; per lo svolgimento di tale servizio si avvalgono dei mezzi riportati nella tabella 2.4.4. i rifiuti prodotti nell'ambito di tale attività sono esclusi dall'ambito di applicazione del D.Lgs 182/2003 e perciò esclusi dal presente Piano.

Tabella 2.4.4 - Impianti accessori e mezzi antinquinamento

Tipologia	Quantità
Automezzo pronto intervento ecologico	N°1
Furgone Renault Master	N°1
Furgone Fiat Doblò	N°1
Furgone Fiati Iveco	N°1
Furgone Fiat 600	N°1
Muletto	N°1
Panne galleggianti	3.000 mt
Assorbenti	Secondo necessità
Pompe ad aria antideflagranti	N° 5
Motocompressori	N°2
Manichette diam 80/100	400 mt
Pompe ad immersione	N°1
Lance per assorbenti	N° 2
Idropulitrici	
Manichette	

2.4.1 Descrizione dell'impianto destinato al recupero delle acque di sentina

In base al Decreto autorizzativo numero 89034/05 del 23 dicembre 2005, rilasciato dalla Provincia di Venezia - Settore Politiche Ambientali i rifiuti ammessi all'attività di stoccaggio e recupero presso l'impianto su chiatta utilizzato dal concessionario del servizio sono i seguenti:

05 RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DL CARBONE
05 01 03* Morchie e fondi di serbatoi
05 01 05* Perdite di olio

08 RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPI
08 03 19* oli dispersi

11 RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI; IDROMETALLURGIA NON FERROSA
11 01 13* rifiuti di grassaggio contenenti sostanze pericolose

12 RIFIUTI DI LAVORAZIONE E DI TRATTAMENTO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA
12 01 07* oliiminerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulisioni e soluzioni)
12 01 10* oli sintetici per macchinari
12 01 09* oli per macchinari facilmente biodegradabili

13 OLI ESAURITI E RESIDUI DI COMBUSTIBILI LIQUIDI (TRANNE GLI OLI COMBUSTIBILI ED OLI DI CUI AIO CAPITOLI 5,12 E 19)
13 01 04* emulsioni clorurate
13 01 05* emulsioni non clorurate
13 01 09* oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
13 01 10* oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
13 01 11* oli sintetici per circuiti idraulici
13 01 12* oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
13 01 13* altri oli per circuiti idraulici

13 02 05* scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13 02 06* scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 02 07* olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
13 02 08* olio per motori, ingranaggi e lubrificazione

13 04 01* oli di sentina della navigazione interna
13 04 02* oli di sentina delle fognature dei moli
13 04 03* altri oli sentina della navigazione

13 05 06* oli prodotti dalla separazione olio/acqua
13 05 07* acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua

13 07 01* olio combustibile e carburante diesel
13 07 02* petrolio
13 07 03* altri carburanti, comprese le miscele

13 08 01* fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione
13 08 02* altre emulsioni

16 RIFIUTI NON SPECIFICATI ATLRIMENTI NELL'ELENCO
16 07 08* rifiuti contenenti olio
16 07 09* rifiuti contenenti altre sostanze pericolose

19 RIFIUTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHE' DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 02 07* oli e concentrati prodotti da processi di separazione

19 08 09 miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili
19 08 10* miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione oli/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09

Le operazioni di stoccaggio e trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti viene svolta solamente a bordo dell'impianto su chiatta denominata "CANAL BIANCO", ubicata presso il Canale Industriale Sud. Le operazioni riguardano il raggruppamento preliminare, il deposito preliminare (D15), nonchè il riciclo/recupero di sostanze organiche non utilizzate come solventi (R3) limitatamente alla separazione acqua/idrocarburi e alla messa in riserva di rifiuti (R13).
Attorno alla chiatta sono disposte panne galleggianti per evitare il diffondersi di eventuali spandimenti.
Di seguito sono riassunte le caratteristiche dello scafo:

MATERIALE DI COSTRUZIONE	ACCIAIO
LUNGHEZZA (FUORI TUTTO)	62.00 m
LARGHEZZA (MASSIMA)	9.71 m
ALTEZZA	3.38 m
IMMERSIONE (A PIENO CARICO)	3.38 m

La chiatta è dotata di 10 cisterne per lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti raccolti. Le caratteristiche delle 10 cisterne sono invece riassunte di seguito:

CISTERNA	CAPACITA' MAX. STOCCABILE IN m^3
1 lato destro	156,209
1 lato sinistra	156,209
2 lato destro	156,209
2 lato sinistra	156,209
3 lato destro	102,63
3 lato sinistra	102,63
4 lato destro	156,209
4 lato sinistra	156,209
5 lato destro	156,209
5 lato sinistra	156,209
TOTALE	1.454,932

Di seguito viene riportato lo schema della disposizione delle cisterne nell'impianto chiatta Canal Bianco.

PRUA

CISTERNA 1 SX ACQUA	CISTERNA 1 DX FRAZ. OLEOSE
CISTERNA 2 SX D15	CISTERNA 2 DX D15
CISTERNA 3 SX R3	CISTERNA 3 DX R3
CISTERNA 4 SX R3	CISTERNA 4 DX R3
CISTERNA 5 SX R13	CISTERNA 5 DX R13

POPPA

Le cisterne sono collegate tra loro da una linea di carico interna con tubazioni a tenuta; ogni cisterne è inoltre dotata di una valvola per la chiusura manuale del collegamento con la linea di carico in maniera tale da poter essere collegata o scollegata dalla linea di carico individualmente o in modo simultaneo.

Le cisterne 5 sono adibite alla fase di stoccaggio iniziale dei rifiuti (R13) prima del trattamento; i rifiuti vengono quindi conferiti direttamente dalle bettoline in queste cisterne. Essendo essenzialmente tali rifiuti costituiti da miscele di prodotti costituiti da miscele di oli/idrocarburi e acqua, le loro componenti si separano naturalmente in funzione della differente densità.

Le cisterne 4 e 3 sono adibite al trattamento vero e proprio; le miscele derivanti dalla prima fase di separazione vengono pertanto trasferite in queste cisterne dove avviene la separazione fisica vera e propria.
Le frazioni ottenute tramite questa separazione vengono poi trasferite nelle cisterne 1: le acque nella cisterna di sinistra, gli idrocarburi in quella di destra.
Tali materiali sono considerati a tutti gli effetti ancora rifiuti e vengono pertanto portati in impianti autorizzati: le acque in impianti autorizzati per lo smaltimento dei rifiuti liquidi, la frazione oleosa viene invece inviata ad un impianto per la fine del processo di recupero.

Come si può evincere anche dallo schema dell'impianto sopra rappresentato, le cisterne identificate con il numero 2, sono destinate allo stoccaggio di quei materiali che non

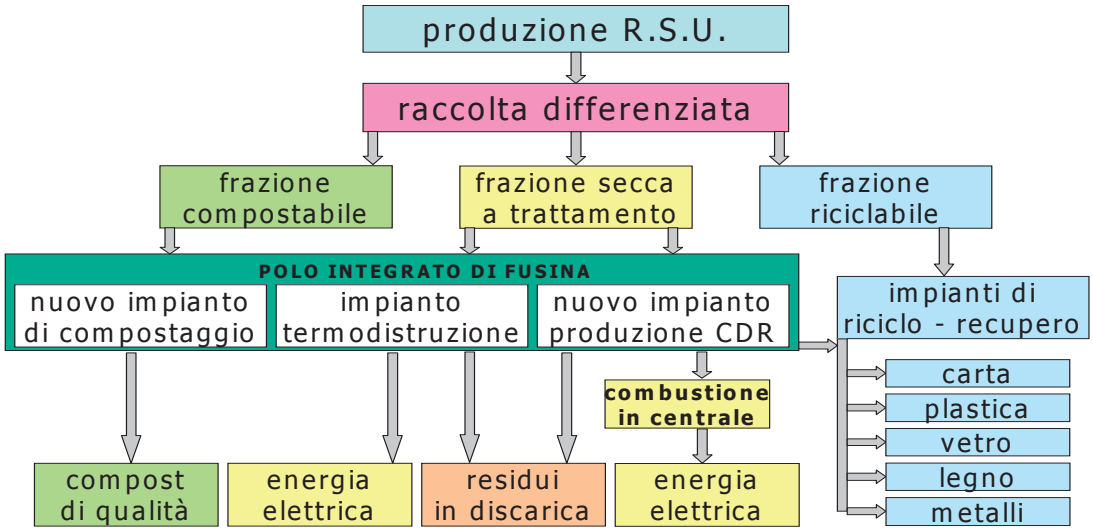
presentano caratteristiche tali da prevedere il recupero della frazione oleosa. In queste cisterne avviene pertanto il deposito preliminare prima dello smaltimento (D15).

La movimentazione da una cisterna all'altra viene svolta in modo differente a seconda della tipologia di materiale: l'acqua e le emulsioni, meno dense vengono trasferite da una cisterna all'altra sotto coperta, mentre la frazione oleosa viene movimentata sopra coperta mediante una tubazione mobile.

Per ogni tipologia di rifiuto conferito nella chiatta vengono effettuate annualmente alcune analisi chimiche per accertare la miscelabilità dei rifiuti stessi secondo l'articolo 9 del D.lgs 22/97.
A discrezione del tecnico responsabile, inoltre, vengono anche effettuate analisi chimiche sulle singole partite di rifiuto. Le analisi sono sempre effettuate da parte di laboratori accreditati secondo le norme UNI CEI EN ISO-IEC 17025 e sono svolte secondo i criteri stabiliti dal CNR-IRSA.

2.4.2 Descrizione dell'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti

L' impianto di termodistruzione di RSU con recupero energetico è compreso all'interno di un complesso impiantistico denominato Polo Integrato di Fusina. Detto polo è costituito da tre unità impiantistiche differenti (impianto di termovalorizzazione, impianto di compostaggio, impianto di produzione CDR) e di una stazione di travaso di ausilio alle stesse.
Per la termovalorizzazione dei rifiuti sanitari ed a rischio infettivo, ivi compresi quelli provenienti dai paesi extra UE, esiste una specifica linea dedicata all'interno dell'unità di temovalorizzazione, cui sono destinati i rifiuti assimilabili agli urbani non differenziati provenienti dalle navi.
L'assetto della gestione dei rifiuti garantito dall'impianto nell'area veneziana viene rappresentato nello schema seguente:

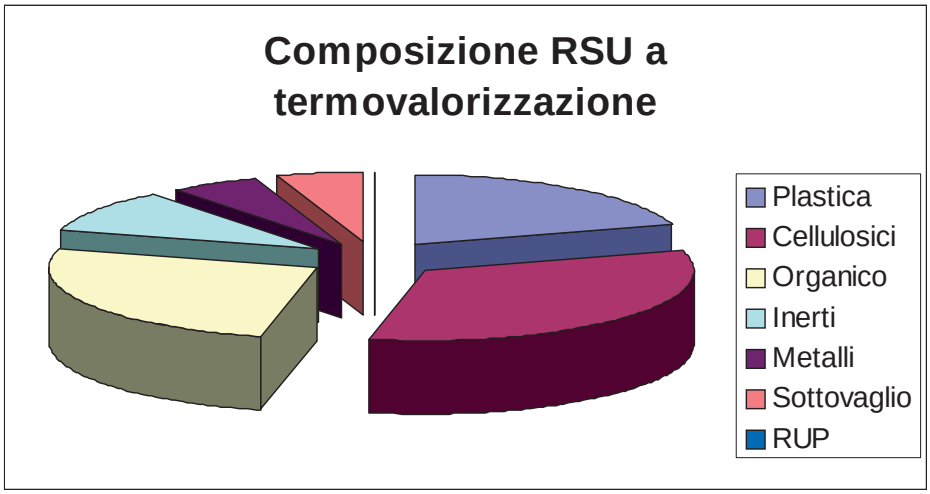


L' impianto di termodistruzione di RSU con recupero energetico di Fusina è in grado di smaltire 54.400 t/a di rifiuti solidi urbani prodotti nel Bacino Veneziano comprendente i Comuni di Venezia, Marcon e Quarto d' Altino. Pertanto la frazione di rifiuti provenienti dalle navi in transito nel Porto di Venezia destinata all'impianto e costituita dai rifiuti aventi il codice CER 200301 – rifiuti assimilabili agli urbani non differenziati, pari a circa 2 t/a, rappresenta una modestissima percentuale.

Basato sulle migliori tecnologie disponibili, il processo di trattamento dei rifiuti, rispondente ai rigorosi vincoli di impatto ambientale e di recupero delle risorse dai rifiuti, consente di rispettare le più recenti normative nazionali ed europee in materia di combustione dei rifiuti.
L' impianto di termovalorizzazione attuale con una sola linea, è dimensionato per il trattamento di 175 t/g di RSU, con un potere calorifico inferiore di circa 2050 Kcal/Kg; prevedendo un funzionamento dell' impianto per 320 giorni/anno si potranno trattare quindi 54400 t/a di RSU, pari a circa il 30% dei rifiuti prodotti nel bacino Veneziano e destinati allo smaltimento finale. La potenza elettrica, al netto dell' autoconsumo, è di 1200 kW, corrispondente ad una produzione di energia elettrica destinata ad ENEL pari a 33000 GJ/anno, con un risparmio di 2300 TEP/anno.
Dalle analisi merceologiche eseguite nell'anno 2003 la composizione media del rifiuto avviato a termovalorizzazione è risultata quella espressa nella seguente Tabella 2.4.5.-2.4-1 - Composizione media del rifiuto avviato a termovalorizzazione.

Tabella 2.4.5.-2.4-1 - Composizione media del rifiuto avviato a termovalorizzazione

Frazione merceologica:	RSU a Termoval.
Plastica	20,4
Cellulosici	32,9
Organico	26,1
Inerti	10,1
Metalli	5,3
Sottovaglio	5,2
RUP	0,03



L' impianto oltre agli RSU, è in grado di ricevere e trattare anche i rifiuti da raccolte differenziate e/o da impianti di separazione nonché rifiuti ospedalieri trattati, per i quali è utilizzata una sezione apposita.

L' attuale impianto di termovalorizzazione di RSU di Fusina è costituito da una sola linea di incenerimento completa di caldaia e depurazione fumi, mentre la sezione di ricevimento e stoccaggio e la sezione recupero energetico è dimensionato per due linee di incenerimento.
L' impianto è progettato per un carico nominale di rifiuti alimentati pari a 7,3 t/h, con riferimento a un potere calorifico inferiore (PCI) di 2050 Kcal/Kg, corrispondenti a 175 t/g circa. Il funzionamento dell' impianto è previsto continuo, per 24 ore/giorno e per 7 giorni/settimana; tenendo conto delle fermate programmate e delle fermate accidentali, si

prevede un esercizio di 320 giorni/anno (7680 ore/anno).
Il calore prodotto dalla combustione dei rifiuti alimentati in un forno a griglia mobile, viene parzialmente recuperato in caldaia con produzione di vapore surriscaldato a 40 bar e 380°C; il vapore prodotto viene espanso nel turbo-alternatore a condensazione con produzione di energia elettrica che in parte verrà riutilizzata nell' impianto (autoconsumo) e in parte sarà immessa sulla rete ENEL.

Di seguito si riportano alcuni dati caratteristici del ciclo produttivo:

- - potenza elettrica lorda generata: 2150 Kw
- - autoconsumi (potenza assorbita dall' impianto): 950 Kw
- - potenza erogabile in rete: 1200 Kw
- - Energia annua erogabile in rete: 9.216.000 Kwh/anno

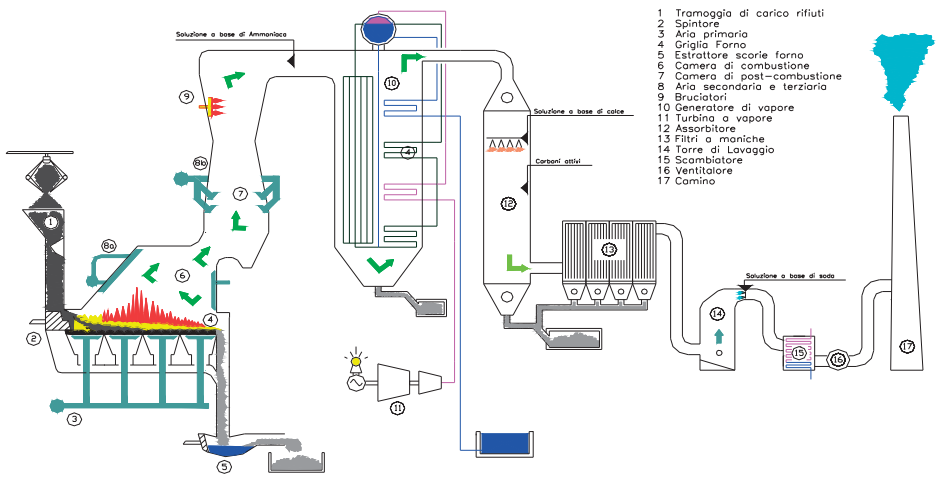


Fig. 2.1: Schema generale di flusso
– Impianto di Fusina (AMAV) –

La sezione di depurazione dei fumi in uscita dal forno è costituita da un sistema a più stadi che prevede:

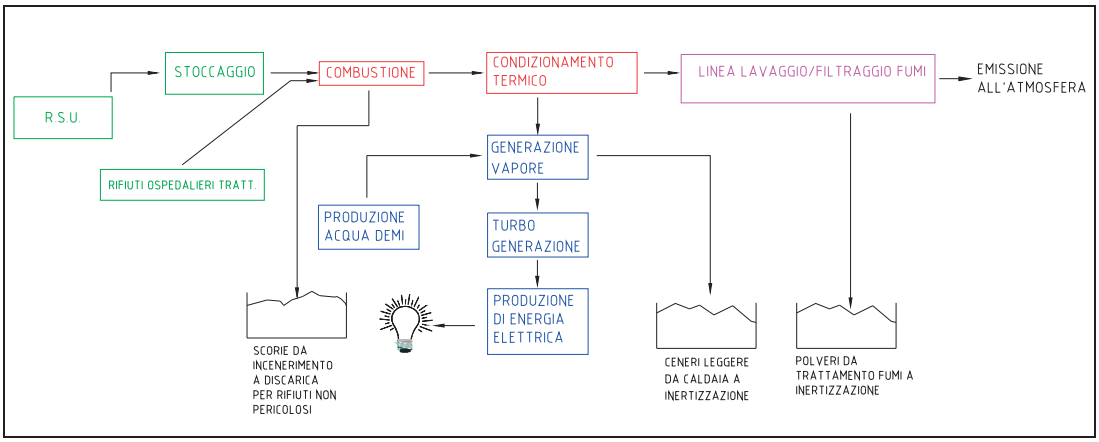
- abbattimento per effetto termico degli inquinanti organoclorurati;
- iniezione di ammoniaca in soluzione in uscita dalla camera di post combustione;
- reattore a semi-secco con latte di calce;
- iniezione di carbone attivo nei fumi in uscita dal reattore a semi-secco
- filtro depolveratore a maniche;
- colonna di lavaggio dei fumi;
- preriscaldamento ed emissione in atmosfera dei fumi.

L' impianto comprende le seguenti sezioni:

- ricevimento, stoccaggio e alimentazione dei rifiuti al forno,

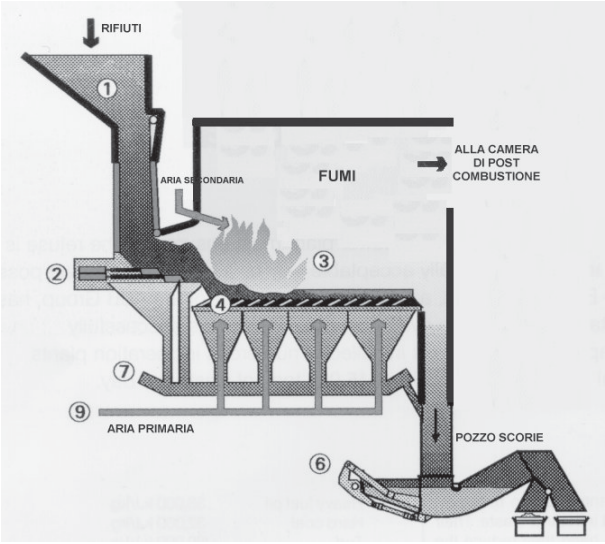
- combustione,
- recupero termico ,
- produzione energia elettrica,
- trattamento dei fumi di combustione,
- servizi vari.

Seguendo lo schema blocchi allegato di seguito, si riporta una descrizione sintetica di tali sezioni.



I rifiuti conferiti all'impianto tramite gli automezzi di raccolta, dopo aver effettuato la pesatura e la registrazione, vengono scaricati in una fossa avente una capacità complessiva di 4800 m³.
Detta fossa è divisa in due porzioni, una delle quali è utilizzata per il carico dei rifiuti all'inceneritore, mentre l'altra è di servizio all'impianto per la produzione di Combustibile Derivato da Rifiuti (CDR); il sistema di scarico avviene tramite portoni a sollevamento oleodinamico.
Per la movimentazione e per garantire una corretta alimentazione del forno sono installati due carriponte con benna a polipo da 5 m³ (uno per ogni porzione di fossa) che caricano praticamente in continuo la tramoggia di alimentazione del forno, dotata di apposita serranda di intercettazione, ed i trituratori primari della linea CDR.
Tutto il sistema di stoccaggio e di alimentazione è tenuto in leggera depressione dall' aspirazione dell' aria di combustione evitando così la fuoriuscita di cattivi odori e polveri.

La camera di combustione del forno è dotata di un sistema di alimentazione a griglia orizzontale, con meccanismi fissi e mobili che determinano sia l'avanzamento del rifiuto lungo la griglia stessa sia il costante rimescolamento del materiale. (vedi figura).



L'alimentazione dei RSU. può essere regolata attraverso la frequenza e la corsa degli elementi mobili della griglia al fine di controllare, secondo le necessità, lo spessore del letto di rifiuti.
La combustione viene controllata mediante la regolazione dell'aria che viene introdotta sotto griglia, in una zona intermedia del forno ed a valle. Le pareti del forno, in materiale refrattario, hanno una intercapedine di raffreddamento che utilizza l'aria comburente.La temperatura in camera di combustione è mantenuta a circa 1000 °C.
Il forno è dotato di una camera di post-combustione adiabatica in cui è mantenuta una temperatura minima di 850° C e che garantisce in ogni condizione di funzionamento un tempo di permanenza dei fumi di almeno 2 secondi in presenza di almeno il 6% di ossigeno.
Le scorie del forno che cadono alla fine della griglia sono spente e raffreddate in bagno d'acqua.
Esse vengono scaricate mediante uno speciale estrattore e deferrizzatore con separatore magnetico e successivamente poste su appositi contenitori mediante l'impiego di un sistema di nastri trasportatori.
I cassoni di scorie sono infine sistemati su camion e trasportati in discarica per la definitiva messa a dimora.

I fumi provenienti dalla camera di post-combustione a circa 950° C entrano in un generatore di vapore a tubi d' acqua e ne escono raffreddati a una temperatura di 240°C.
Il calore sensibile dei fumi viene ceduto al generatore per produrre vapore di acqua surriscaldato a 40 bar e 380° C. Tale vapore verrà parzialmente utilizzato per alcuni servizi di processo mentre per la maggior parte sarà impiegato nella sezione di produzione energia elettrica.
La caldaia è dotata di un efficace sistema di pulitura dei banchi convettivi (soffiatura - percussione) che consente di mantenere inalterate le caratteristiche di scambio termico.
Le ceneri prodotte sono raccolte in apposite tramogge installate nella parte inferiore della caldaia e da qui caricate con nastro trasportatore in idonei contenitori per essere inviate a inertizzazione prima del loro smaltimento in discarica.

In questa sezione dell' impianto viene prodotta l' energia elettrica alimentando il vapore surriscaldato generato in caldaia in una turbina a condensazione che aziona un alternatore sincrono trifase, dimensionato per erogare una potenza elettrica massima ai morsetti di 5250 kW, doppia rispetto alla configurazione attuale dell' impianto.
La sezione di recupero energetico dimensionata per due linee di combustione oltre alla turbina e alternatore comprende le seguenti apparecchiature principali:

- sistema di condensazione ad acqua dimensionato per lo scarico di turbina;
- sistema di condensazione ausiliaria per by - pass turbina;
- serbatoio raccolta condensa con pompa di estrazione e alimentazione al degasatore;
- degasatore per il riscaldamento dell' acqua di alimento caldaia;
- pompe di alimento caldaia azionate da motore elettrico e da turbina a vapore;
- gruppi di dosaggio reagenti per il trattamento dell' acqua di caldaia;
- sottostazione elettrica completa di trasformatore - elevatore per consentire lo scambio e la cessione con la rete ENEL.

La sezione di trattamento dei fumi comprende:

- una camera di post-combustione dove i composti organoclorurati vengono distrutti per effetto termico (temperatura superiore a 850°C)
- un sistema per la riduzione degli NOx (Denox) tramite iniezione di una soluzione ammoniacale in fase vapore a valle della camera di post - combustione, a una temperatura di 900 - 950 °C.
- un reattore a semisecco tipo spray dryer, alimentato con latte di calce (prodotto utilizzando l' intera portata degli spurghi del fondo dello scrubber finale),in cui avviene la neutralizzazione delle sostanze acide presenti nei fumi (acido cloridrico, fluoridrico, anidride solforosa ecc.), il raffreddamento dei fumi fino a 130 - 150° C e il primo adsorbimento dei metalli pesanti e microinquinanti organici.
- un sistema di iniezione di carbone attivo in polvere nei fumi in uscita dal reattore a semisecco per la riduzione dei microinquinanti organo - clorurati e dei metalli pesanti.
- un filtro a maniche depolveratore composto da moduli completamente indipendenti che permettono la contemporanea messa fuori servizio di un modulo senza dover diminuire la portata dei fumi e quindi ridurre la capacità di esercizio dell' inceneritore.
- Le polveri separate dal filtro a maniche vengono raccolte in apposite tramogge installate sul fondo e tramite trasportatori a catena chiusi stoccati in idonei contenitori per il successivo trattamento di inertizzazione prima dello smaltimento in discarica.
- uno scrubber per il trattamento a umido di fumi in uscita dal filtro a maniche con acqua e/o acqua e calce, per un ulteriore abbattimento di sostanze acide e di metalli pesanti, in particolare mercurio.
- uno scambiatore a vapore per il riscaldamento dei fumi dopo il lavaggio nello scrubber a una temperatura di 120° C circa, per la eliminazione del pennacchio sul camino;
- un camino per la dispersione dei fumi in atmosfera realizzato con canna autoportante in acciaio al carbonio a rivestimento antiacido interno. L' altezza del camino è di 60 m con diametro interno di 1.5 m.

La linea di trattamento fumi dell'impianto non comporta alcuno scarico liquido.
Infatti gli spurghi provenienti dalla torre a umido sono riciclati per la produzione di latte di calce, che viene utilizzata nel reattore a semi-secco dove viene vaporizzata, lasciando quindi gli inquinanti in forma secca nelle polveri che vengono raccolte successivamente dal filtro a maniche.
L'impianto rispetta i severi limiti imposti dal decreto 503/97 riportati nella tabella a pagina seguente (i limiti riportati sono riferiti a gas secco e contenuto di O2 dell'11%).

VALORE	Unità di misura	Emissioni impianto termodistruzione	Limiti di legge
Polveri	mg/Nm^3	2.58	10
Acido cloridrico	mg/Nm	2.44	10
Acido fluoridrico	mg/Nm^3	0.73	1
Ossidi di zolfo, come SO_2	mg/Nm^3	8.99	100
Ossidi di azoto, come NO_2	mg/Nm^3	122	200
Sost organiche in gas o vapori COT	mg/Nm^3	0.91	10
Σ ?Sb, As, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, Ni, V, Sn	mg/Nm^3	0.081	0.5
Hg	mg/Nm^3	0.005	0.05
Σ Cd+Tl	mg/Nm^3	0.003	0.05
PCDD + PCDF	ng/Nm^3	0.024	0.1
Idrocarburi policiclici aromatici (IPA)	mg/Nm^3	0.00042	0.01

L' impianto è dotato di un sistema di monitoraggio in continuo, realizzato in accordo a quanto previsto dalle normative vigenti e fornirà analisi con registrazione dei seguenti parametri:

- temperatura, umidità e portata fumi,
- Polveri,
- HCl,
- SO2,
- NOx,
- COT,
- O2.

Tutti i dati sono acquisiti da un sistema di supervisione mediante specifico software e quindi elaborati secondo le disposizioni di legge. I dati sono trasmessi in modo automatico al competente ufficio provinciale di controllo.
L' impianto è inoltre dotato di un sistema di campionamento automatico per la presa di campioni di gas esausti per la determinazione dei microinquinanti organici contenuti negli stessi (IPA, PCB, PCDD e PCDF).

2.4.3 Descrizione dell'impianto di trattamento acque nere

La depurazione delle acque nere avviene presso l'impianto di depurazione di Vesta di Fusina. L'impianto di depurazione di Fusina è di tipo biologico a fanghi attivi e si trova nell'omonima area a sud della zona industriale di Porto Marghera. Realizzato negli anni '80, è dimensionato su tre linee di trattamento biologico in parallelo, ognuna delle quali con potenzialità di circa 110 mila abitanti equivalenti. Oltre ai reflui urbani dell'area sud-occidentale di Mestre e della fognatura gestita dal Consorzio del Mirese (17 Comuni), l'impianto tratta i reflui industriali, convogliati dalla fognatura al servizio delle aziende dell'area di Porto Marghera.
I reflui vengono portati in impianto tramite bettolina e vengono pompati attraverso una condotta dedicata alle linee di trattamento.

2.5 Valutazione del fabbisogno di impianti portuali di raccolta in relazione alle esigenze delle navi che approdano in via ordinaria nel Porto

La valutazione del fabbisogno di impianti è da operarsi in funzione alla qualità e quantità dei rifiuti conferiti dalle navi unitamente alla considerazione delle specifiche necessità dell'utenza. La tipologia prevalente di navi in approdo al Porto di Venezia richiede la raccolta dei rifiuti descritti nei paragrafi precedenti almeno una volta al giorno, ma possono verificarsi molti casi in cui il servizio è richiesto anche due volte al giorno. Inoltre, data la presenza di navi passeggeri che incrementano la loro presenza nello scalo veneziano prevalentemente nei mesi estivi, ciò comporta la necessità di un sistema di gestione della raccolta dei rifiuti molto flessibile, in grado di sopperire celermente alle necessità derivanti dall'incremento stagionale dei movimenti di navi. Per questi motivi, ai fini della soddisfazione del fabbisogno di impianti portuali di raccolta, l'Autorità Portuale di Venezia richiede ai gestori dei servizi le seguenti capacità:

- essere in possesso di autorizzazioni alla raccolta dei rifiuti in grado di sopperire alla necessità di gestione di una vasta gamma di rifiuti aventi prevalentemente, ma non esclusivamente, i codice CER citati nel paragrafo 2.3 del presente Piano;
- possedere una gamma di mezzi autorizzati al trasporto di rifiuti ed attrezzature sufficienti a garantire la mobilitazione delle varie tipologie di rifiuti prodotte dalle navi in accesso allo scalo veneziano nonché il flessibile adattamento alle necessità di attivazione del servizio richiesto dall'utenza, specie nei periodi di maggior richiesta;
- disporre di impianti di trattamento termico dei rifiuti per assicurare la gestione delle tipologie di rifiuti sottoposte al regime dell'incenerimento (rifiuti sanitari, rifiuti alimentari di provenienza extra UE).

La tabella che segue (tabella 2.5.1) riporta le media giornaliere di rifiuti conferiti dalle navi[1]. A fronte dei quantitativi in essa espressi, la capacità degli impianti, precedentemente evidenziata, appare più che adeguata.
Ai fini della verifica dell'autosufficienza degli impianti, il raffronto fra la dotazione dei gestori dei servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti prodotti dalle navi e per i servizi di raccolta, stoccaggio,e smaltimento dei liquami, di acque di lavaggio e di sentina, nonché delle acque nere prodotte dalle navi, e la stima dei quantitativi di rifiuti conferiti quotidianamente dalla navi rifiuti conferiti porta ad un giudizio di adeguatezza degli impianti alle necessità del caso. Con la dotazione in essere, i gestori dei servizi di raccolta e trasporto sono in grado di sopperire anche alle necessità derivanti dalla variabilità stagionale dei traffici.

(1) [1] Trattasi di media aritmetica e non di una media statistica ponderata

Tabella 2.5-1 media giornaliere di rifiuti conferiti dalle navi negli anni 2001, 2002 e 2003

CER	DECODIFICA	2001	Media 2001	2002	Media 2002	2003	Media 2003
		KG		KG		KG	
30105	Segatura, trucioli, residui di talgio. Legno, pannelli di trociolare, piallacci	-		-		1.380	3,8
60106	altri acidi (rifiuti da processi chimici inorganici)	-		-		20	0,1
70101	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri (rifiuti da processi chimici organici)	-		-		390	1,1
80105	VECCHIO CER pitture e vernici	480	1,3	-		-	
80111	pitture e vernici di scarto contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	-		43	0,1	-	
90101	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	-		-		935	2,6
90104	soluzioni fissative	-		-		2.135	5,8
110198	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose (rifiuti da trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli e altri materiali)	-		-		1.780	4,9
130403	altri oli di sentina della navigazione	1.440	3,9	9.432.670	25.842,9	10.308.880	28.243,5
130601	VECCHIO CER altri rifiuti oleosi non specificati altrimenti	360	1,0	-		-	
130703	altri carburanti (comprese le miscele)		0,0	6.500	17,8		0,0
150101	imballaggi carta e cartone	240	0,7	640	1,8	-	
150102	imballaggi plastica	970	2,7	1.300	3,6	-	
150103	imballaggi legno	73.540	201,5	84.705	232,1	78.210	214,3
150106	imballaggi materiali misti	-		-		12	0,0
150110	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze		0,0		0,0		0,0
150201	VECCHIO CER (assorbenti, materiali filtranti)	450	1,2	-		-	
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	-		307	0,8	190	0,5

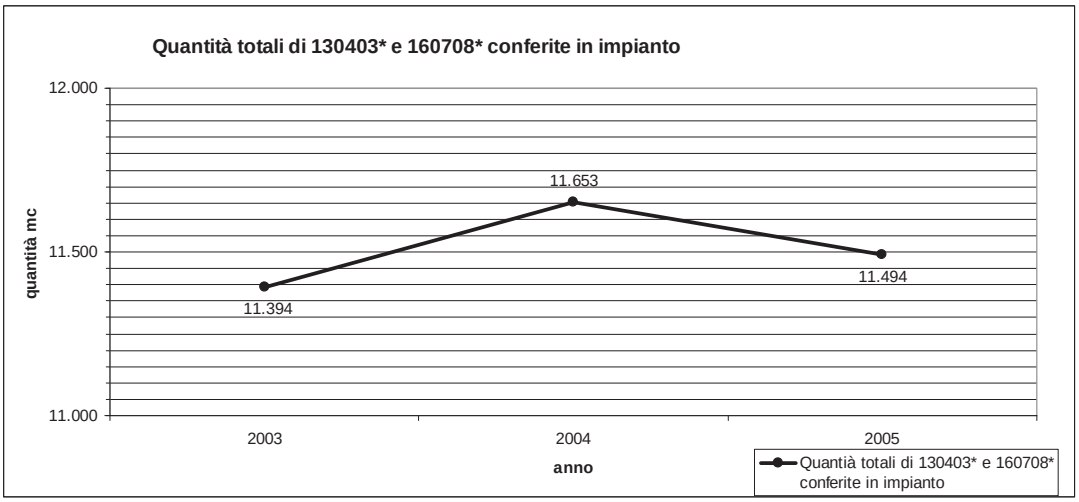
160205	VECCHIO CER altre apparecchiature fuori uso	200	0,5	-		-	
160504	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	-		60	0,2	45	0,1
CER	**DECODIFICA**	**2001**	**Media 2001**	**2002**	**Media 2002**	**2003**	**Media 2003**
		KG		KG		KG	
160601	batterie al piombo	744	2,0	350	1,0	216	0,6
160602	batterie al nichel-cadmio	4	0,0	-		1	0,0
160604	batteri alcaline	20	0,1	-		202	0,6
160702	VECCHIO CER rifiuti della pulizia di cisterne di navi contenenti oli	16.999.060	46.572,8	-		-	
160706	VECCHIO CER rifiuti della pulizia di serbatoi di stoccaggio contenenti oli	760	2,1	-		-	
160708	rifiuti contenenti olio		0,0	92.930	254,6	15.120	41,4
170202	vetro	-		400	1,1	-	
170405	ferro e acciaio	5.300	14,5	4.000	11,0	-	
170407	metalli misti	100	0,3	-		-	
170701	VECCHIO CER (rifiuti misti da demolizione e costruzione)	3.000	8,2	-		-	
170904	rifiuti rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03 misti da attività di demilizione e costruzione	-		39.000	106,8	-	
180103	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	47	0,1	-		-	
191204	plastica e gomma	-		870	2,4	-	
200101	carta e cartone	14.920	40,9	31.040	85,0	23.780	65,2
200102	vetro	2.100	5,8	-		-	
200103	VECCHIO CER (plastica)	15.830	43,4	-		-	
200106	VECCHIO CER (altri tipi di metallo)	100	0,3	-		-	
200107	VECCHIO CER (legno)	380	1,0	-		-	

200108	rifiuti biodegradabili da cucine e mense	1.050	2,9	-		-	
200109	VECCHIO CER (oli e grassi)	1.816	5,0	-		-	
CER	**DECODIFICA**	**2001**	**Media 2001**	**2002**	**Media 2002**	**2003**	**Media 2003**
		KG		KG		KG	
200112	VECCHIO CER (vernici, inchiostri, adesivi)	480	1,3	-		-	
200113	solventi	82	0,2	235	0,6	-	
200114	acidi	1.348	3,7	-		-	
200116	VECCHIO CER (detergenti)	1.352	3,7	-		-	
200117	prodotti fotochimici	6.568	18,0	2.080	5,7	150	0,4
200118	VECCHIO CER (medicinali)	150	0,4	-		-	
200120	VECCHIO CER (batterie e pile)	274	0,8	-		-	
200121	tubi fluorescenti	148	0,4	25	0,1	195	0,5
200122	VECCHIO CER (aerosol)	1	0,0	-		-	
200125	oli e grassi commestibili	-		150	0,4	22.670	62,1
200129	detergenti contenenti sostanze pericolose	-		20	0,1	-	
200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	-		49	0,1	-	
200133	batterie e accumulatori	-		-		130	0,4
200134	batterie e accumulatori	-		511	1,4	-	
200139	plastica	-		720	2,0	-	
200201	rifiuti biodegradabili	-		400	1,1	460	1,3
200301	rifiuti urbani non differenziati	2.353.640	6.448,3	1.730.960	4.742,4	553.260	1.515,8
200304	fanghi delle fosse settiche	813.600	2.229,0	6.459.180	17.696,4	5.045.420	13.823,1
	TOTALE	**20.300.554**	55.618,0	**17.889.145**	49.011,4	**16.055.581**	43.987,9

2.5.1 Ipotesi di miglioramento dell'efficienza degli impianti portuali di trattamento delle acque oleose e di sentina

L'analisi quali – quantitativa dei prodotti e delle capacità ricettive degli impaiitni di recupero/smaltimento ha evidenziato come vi sia completa autosufficienza degli impianti portuali per far fronte alla domanda degli utenti del servizio.
Le quantità rappresentate nella tabella e nel grafico seguente si riferiscono ai rifiuti identificati con i codici CER 13 04 03 e 16 07 08.

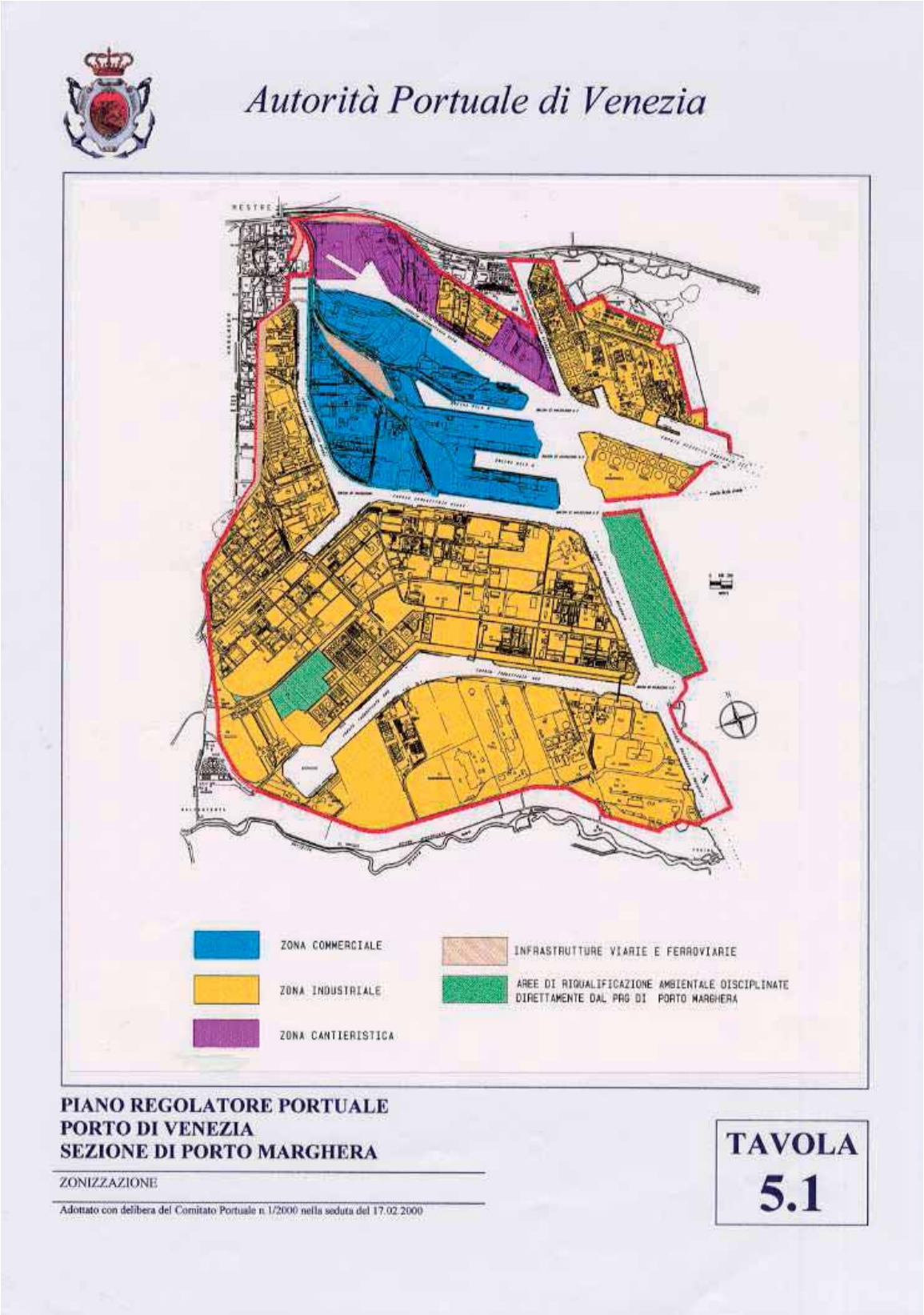
Tipologia rifiuto	Quantità totale annua mc 2003	Quantità totale annua mc 2004	Quantità totale annua mc 2005
13 04 03* + 16 07 08*	11.394	11.653	11.494



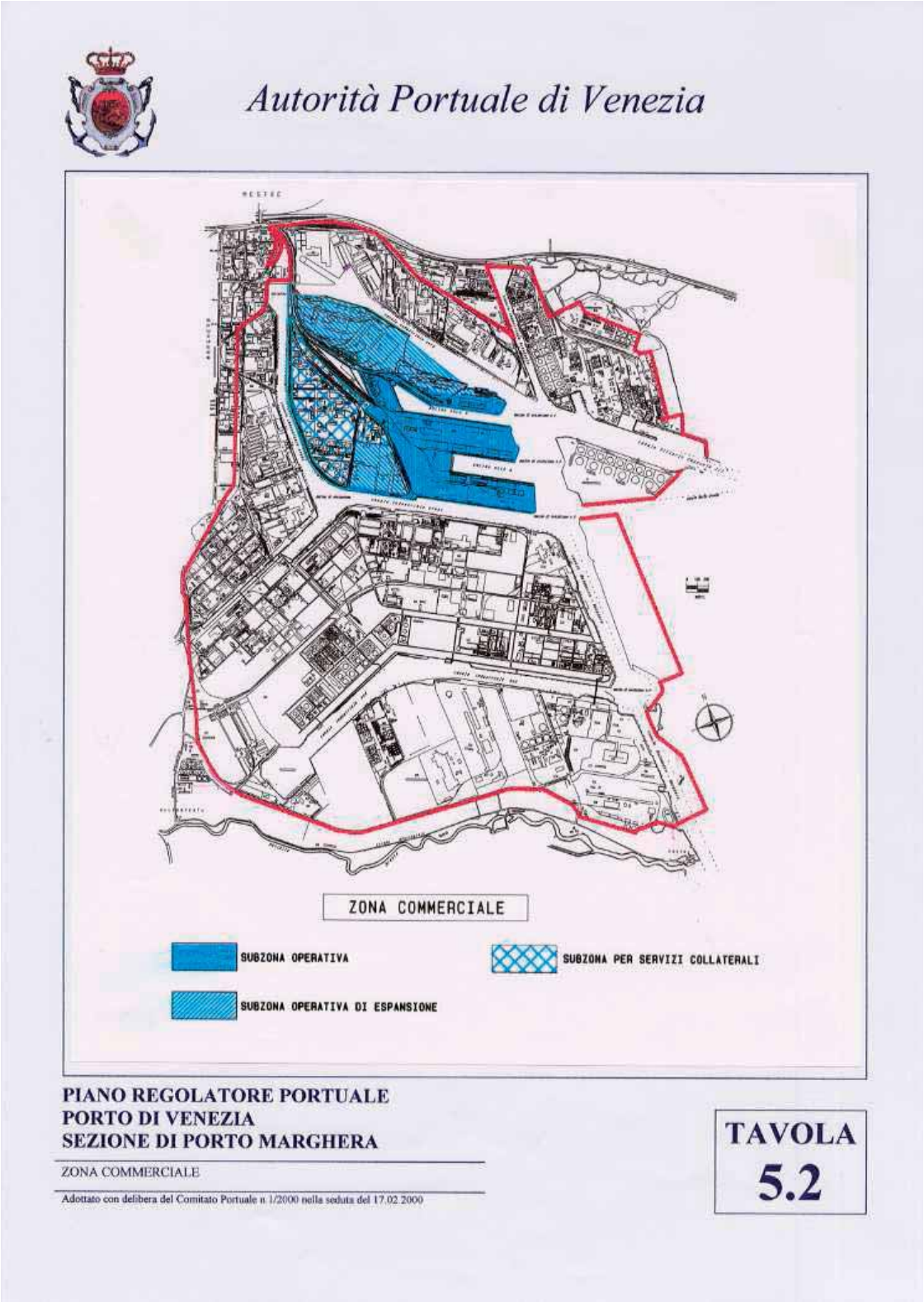
Un'area di possibile miglioramento del sistema di raccolta e trattamento dei rifiuti prodotti da nave nel Porto di Venezia potrebbe essere la costruzione di un impianto fisso per il trattamento delle acque oleose di sentina.
Un impianto fisso, oltre a fornire maggiori garanzie di sicurezza ambientale permetterebbe un'ottimizzazione del processo di recupero attraverso centrifughe. La riduzione dei quantitativi delle emulsioni oleose grazie a questi impianti "attivi" di separazione permetterebbe la riduzione dei trasporti via gomma verso recapiti in impianti fuori provincia o regione, riducendo notevolmente i costi di smaltimento.
Sono già stati avviati in questo senso una serie di studi e valutazioni preliminari per stabilire la possibile ubicazione sia dei serbatoi per lo stoccaggio di tale rifiuto, sia dell'impianto di trattamento vero e proprio, che dovrebbe essere costituito da un centrifuga per una separazione spinta dell'acqua dagli idrocarburi.
Il progetto preliminare prevede che l'impianto sia costituito da una serie di serbatoi con caratteristiche costruttive che li rendano adatti allo stoccaggio delle acque di lavaggio e di sentina. Essi saranno dimensionati numericamente per fornire una capacità sufficiente a gestire tutte le acque di lavaggio e di sentina raccolte nell'ambito del Porto di Venezia da parte del concessionario del servizio.
I serbatoi dovranno essere ubicati all'interno di un bacino di contenimento che potrà essere costruito in posizione interrata ad una profondità da valutare anche in funzione delle caratteristiche geologiche del sottosuolo
L'impianto di trattamento vero e proprio dovrà invece essere costituito da una centrifuga per la separazione dell'acqua dall'olio e da tutte le infrastrutture necessarie al suo funzionamento.

2.6 Localizzazione degli impianti e delle aree non idonee alla loro costruzione

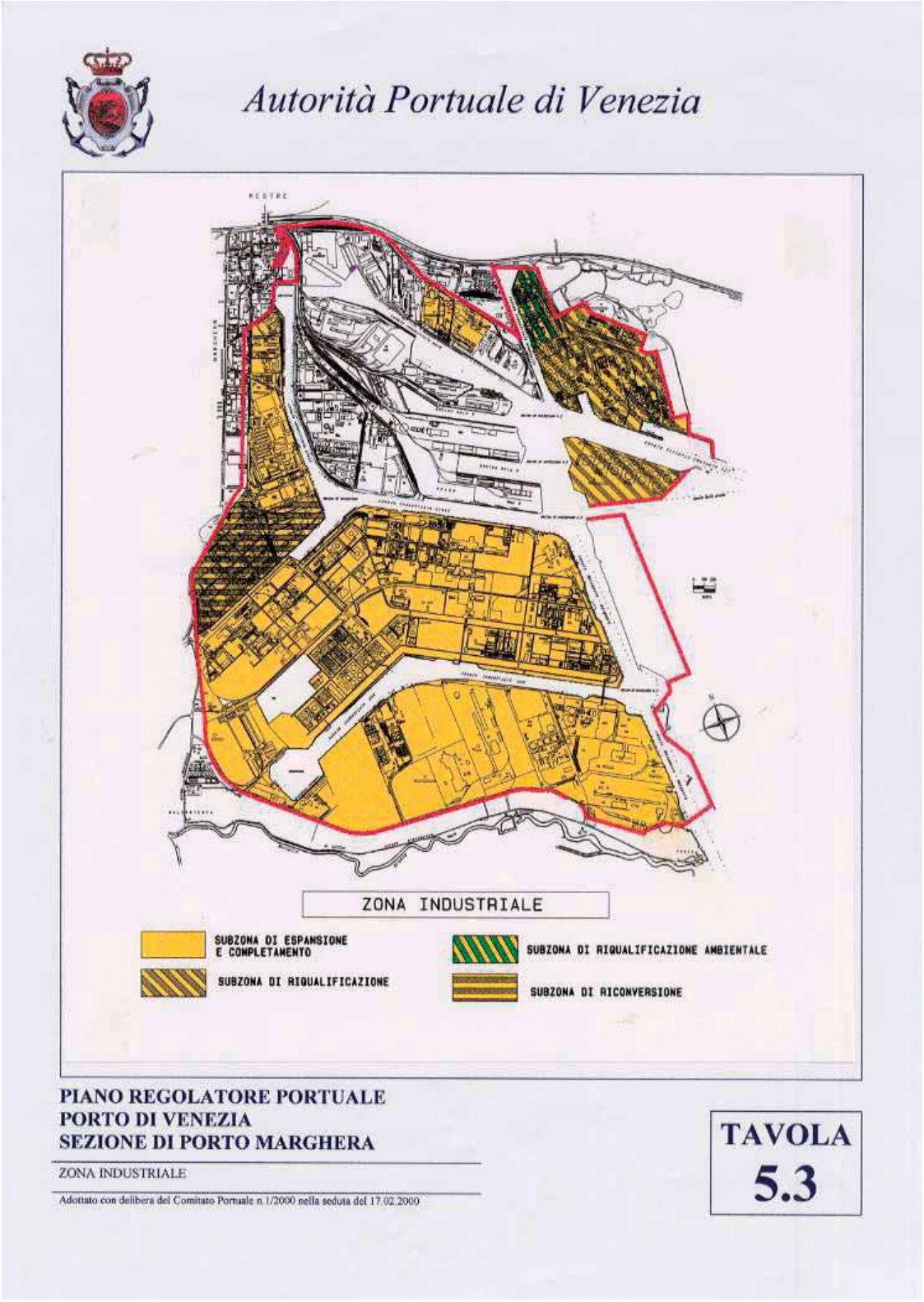
Gli impianti di raccolta e smaltimento citati nel presente Piano sono tutti localizzati in area di competenza dell'Autorità Portuale che si sviluppa sul territorio di Venezia città e Porto Marghera. Si veda a tal proposito la tavola relativa all'ambito di applicazione del Piano Regolatore Portuale nella presente relazione alla figura 2.1.1.
Le tavole che seguono riportano le aree di localizzazione degli impianti portuali e la relativa lavorazione.
I tematismi identificati evidenziano come vi sia completa compatibilità fra le destinazioni d'uso dell'ambito portuale e le attività impiantistiche insediate. In particolare la sede operativa della Conepo – Vesta è collocata in un ambito strettamente commerciale, mentre tutte le altre strutture impiantistiche sono collocate in aree a destinazione d'uso industriale.



2.6-1 : zonizzazione delle aree del Piano Regolatore Portuale

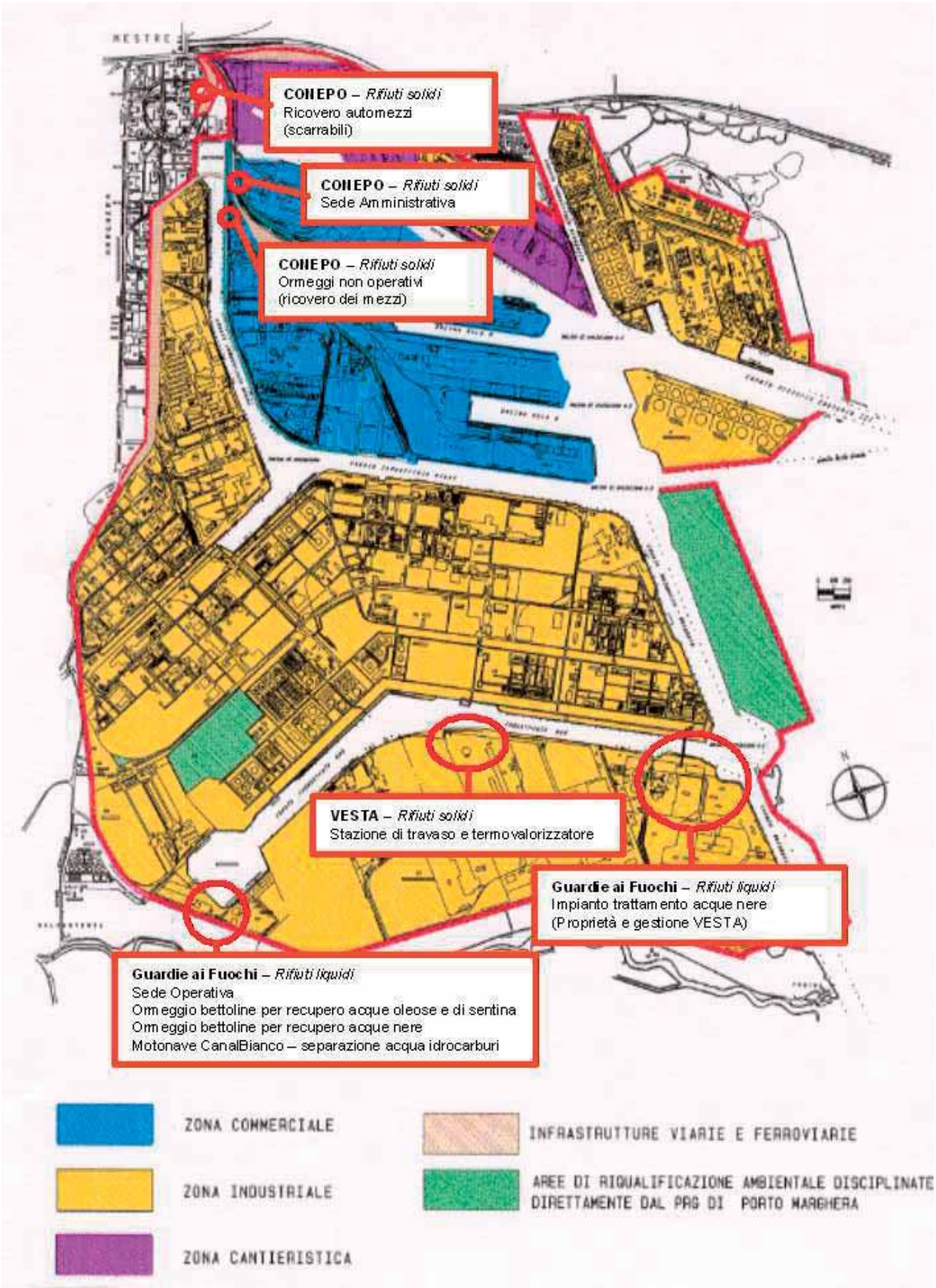


2.6-2: destinazione d'uso della zona commerciale – sezione di Porto Marghera



2.6-3 Destinazione d'uso della zona industriale secondo il PRP

2.6-4Ubicazione degli impianti e delle strutture necessarie per lo svolgimento del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti da nave ne Porto di Venezia – Sezione di Porto Marghera



2.6-5Ubicazione delle strutture necessarie alla raccolta e al trasporto dei rifiuti nel Porto di Venezia – sezione di Marittima

2.7 Descrizione dettagliata delle procedure di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico

Il presente paragrafo descrive le modalità che regolano il conferimento dei rifiuti da nave e dei residui del carico da parte delle navi che approdano alla scalo veneziano. Per agevolare la comprensione delle procedure di raccolta, le stesse sono state riferite a due macrocategorie, la prima, che chiameremo **Tipologia A**, relativa ai rifiuti da navi ed ai rifiuti del carico che per qualità sono assimilabili agli urbani non differenziati ed ai rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi), mentre la seconda, denominata **Tipologia B** comprende i liquami, le acque di lavaggio e di sentina, nonché delle acque nere prodotte dalle navi.

Procedura di raccolta rifiuti assimilabili agli urbani non differenziati ed ai rifiuti speciali (tipologia A)

Come previsto dall'ordinanza n.235 del 31 marzo 2006 l' Autorità Portuale di Venezia ha dato in concessione alla ATI (VESTA-CONEPO) il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti prodotti dalle navi dei residui del carico.
Tale servizio prevede l'asporto dei rifiuti provenienti dalle navi in sosta nel porto commerciale di Marghera, in quello turistico di Venezia e in quello petrolifero di S. Leonardo ed interessa le categorie di rifiuti illustrate in Figura 2.7-1 - Tipologia A di rifiuti, ovvero quelli dichiarati in Notifica dalle navi quali rifiuti alimentari, plastica o altro, rifiuti associati al carico e rifiuti del carico.

Figura 2.7-1 - Tipologia A di rifiuti

Documento di Notifica

Tipo	Rifiuti da conferire m^3	Capacità di stoccaggio massima dedicata m^3	Quantitativo di rifiuti trattenuti a bordo m^3	Porto in cui saranno conferiti rifiuti restanti	Quantitativo di rifiuti che sarà prodotto tra la notifica ed il successivo scalo m^3
Oli usati					
Fanghi					
Acqua di sentina					
Altro (specificare)					
Rifiuti					
Rifiuti alimentari					
Rifiuti alimentari di cui al decreto ministeriale 22 maggio 2001					
Rifiuti sanitari					
Plastica					
Altro (specificare)					
Residui associati al carico (*) (specificare)					
Residui del carico (1) (specificare)					

(1) Può trattarsi anche.
(*) Contrassegnare la casella appropriata.

030105 – 060106 – 070101-
090101 – 090104 – 110198
150103 – 150106 - 150203
160504 – 160604 – 200101
200117 – 200121 – 200125
200133 – 200201 - 200301

Codici CER Rifiuti

Il servizio di microraccolta dei suddetti rifiuti è giornaliero e viene effettuato per le singole navi ormeggiate nelle varie banchine.
Il servizio prevede un certo percorso di navigazione, a cui si aggiungono dei servizi che vengono attivati allorquando sono richiesti dai comandanti delle navi.

Quotidianamente viene pianificata l'attività di raccolta e smaltimento tenuto conto delle seguenti fonti informative:

- Copia delle notifiche;
- presenza di navi in porto;
- liste approdi/partenze (corporazione piloti di Venezia);
- richieste particolari di smaltimento.

Una volta acquisito il numero di utenze da gestire ed eventuali tempistiche richieste (navi militari possono richiedere più interventi nell'arco della giornata), vengono organizzate le squadre di intervento distribuendo i mezzi (imbarcazioni e camion) tra il porto di Marghera e Venezia.
La raccolta dei rifiuti segue un tragitto di massima che viene modificato in tempo reale a seconda degli arrivi o partenze delle navi attraccate.

I rifiuti sono conferiti dal personale di bordo della nave al personale della CONEPO VESTA.
Il servizio è garantito:

- dalle ore 08.00 alle ore 16.00 nei giorni feriali,
- per almeno 6 ore il sabato;
- per almeno 4 ore la domenica.

Si richiede all'utenza che i rifiuti vengano conferiti all'interno di sacchi a perdere in plastica, impermeabili, di adeguata robustezza e tali che il loro peso e il loro volume non ne impediscano la maneggevolezza; quando vengono conferiti i sacchi devono essere chiusi per evitare la dispersione dei rifiuti contenuti. Dove richiesto, navi che sostano per più di una giornata nel Porto di Venezia, possono richiedere sacchi idonei alla tipologia di rifiuto da conferire al Gestore del servizio di raccolta.

I sacchi contengono rifiuti di varia tipologia:
- rifiuti di cucina ,
- imballaggi,
- frammenti di vetro,
- parti metalliche,
- panni , stracci ecc.

Con il tempo si è cercato di educare il conferitore alla differenziazione dei i vari rifiuti a seconda delle tipologia di materiale, ma ad oggi i risultati sono apparsi molto scarsi.
Ad esempio, si è cercato di differenziare il rifiuto di vetro dalle navi da crociera, dove sembrava più facile effettuare una raccolta differenziata: spesso nei contenitori per il solo vetro venivano ritrovate anche porcellane che, non potendo essere rimosse se non con attività di selezione manuale non prevista nella gestione delle attività di raccolta e smaltimento del Porto di Venezia, dequalificavano la stessa matrice recuperabile.
Per questo ed altri motivi legati anche alla gestione dei mezzi da dedicare alla raccolta, nel Porto di Venezia si è consolidata la consuetudine di accettare i contenitori con rifiuti misti che vengono convogliati direttamente all'impianto di termovalorizzazione di VESTA, senza preventiva differenziazione dei materiali. Ci sono però alcune tipologie di rifiuti che vengono conferite come differenziate e che vengono attualmente conferite in impianti idonei per il loro recupero (es. legno, imballaggi). Nel paragrafo 3.9 del presente Piano sono state riportate in maniera dettagliata le informazioni relative alla destinazione dei differenti codici CER (recupero/smaltimento).

Invero, non si tratta di una scelta irrispettosa dei vincoli ambientali di una corretta gestione dei rifiuti, bensì del raggiungimento di un equilibrio fra i tre principi regolatori della gestione dei rifiuti, ovvero, efficienza, efficacia ed economicità del servizio. Infatti, la gestione dei rifiuti indifferenziati consente l'utilizzo di un numero di mezzi inferiore a quello che sarebbe eventualmente necessario nel caso in cui si dovesse favorire una gestione di rifiuti selezionati per categoria, con conseguenti risparmi economici ed ambientali. E' opportuno sottolineare

come i benefici di una spinta verso la differenziazione dei rifiuti verrebbero resi nulli da una maggior traffico indotto (dovuto all'incremento dei mezzi per la raccolta), seguito da un incremento di costi di gestione (legato non solo all'incremento dei mezzi ma anche ad una nuova e più articolata organizzazione del servizio). Fenomeni questi da evitare, specie alla luce di quanto richiamato nel paragrafo 2.1 del presente capitolo; un incremento di traffico, anche modesto, in ambito lagunare confligge inevitabilmente con la significatività ambientale dell'ambito lagunare. Ciò non di meno, l'incremento dei costi che conseguirebbe al potenziamento del servizio potrebbe disincentivare i conferimenti da parte delle navi.

Al di là delle considerazioni qui espresse, il consolidarsi della prassi veneziana di accettare il rifiuto in forma indifferenziata è stato favorito anche dalla circostanza che la destinazione finale del rifiuto non è la discarica, bensì quella del recupero mediante termovalorizzazione. Questa circostanza allinea la gestione dei rifiuti da navi del Porto di Venezia con la programmazione locale in materia di rifiuti e contribuisce, seppur in misura molto modesta, al raggiungimento delle quota di pieno utilizzo dell'impianto di termovalorizzazione del Bacino VE 2.

Attualmente a raccolta è effettuata con:

- mezzi nautici,
- mezzi terrestri, utilizzati solo su unità navali raggiungibili via terra che conferiscono i rifiuti o lato banchina, oppure direttamente da spazi interni ai quali il camion possa accedere (es. traghetti).

Il servizio di conferimento/raccolta si articola in questo modo:

- il personale addetto alla raccolta raggiunge la nave ormeggiata, contatta il comando della nave e verifica con il personale di bordo il quantitativo e la tipologia di rifiuti che devono essere raccolti, nonché le modalità di conferimento;
- il personale addetto alla raccolta spiega al personale di bordo la procedura da adottare e le precauzioni da adottare per conferire i rifiuti;
- il personale di bordo effettua la movimentazione e il trasbordo dei rifiuti coadiuvato, quando necessario, dagli operatori del servizio di raccolta.

Tutte le fasi di conferimento sono presidiate e supervisionate dal personale di raccolta, ai fini della sicurezza e della tutela dell'ambiente.
Vengono poi compilate dei bollettini di consegna del rifiuto dove, oltre alle indicazioni dell'imbarcazioni, sono segnalati i quantitativi di rifiuto da smaltire.
Questa bolla di accompagnamento nella maggior parte dei casi non rispecchia i quantitativi che vengono dichiarati dalle imbarcazioni prima dell'entrata nel porto, quindi risulta difficile quantificare i quantitativi e le tempistiche prima della raccolta.
Ciascun mezzo procede con la micro-raccolta fino a quando esaurisce la capacità di carico; a questo punto:

- se il mezzo è un natante, dirige verso i punti di raccolta presso i quali gli operatori provvedono a stoccare i rifiuti
- se il mezzo è un camion, dirige direttamente verso l'impianto di smaltimento.

Per quanto riguarda i residui del carico, si rimanda alle osservazioni precedentemente esposte nel paragrafo 2.3, che li fa sostanzialmente ricomprendere nel ciclo della gestione dei rifiuti da parte dei terminalisti.

Nel caso dei rifiuti sanitari, le procedure adottate dal gestore del servizio per la raccolta ed il trasporto sono in ottemperanza alle disposizioni previste dal D.P.R. n. 254/2003, e si precisa che:

- alla segnalazione in Notifica della presenza di un rifiuto sanitario, segue un accertamento, operato telefonicamente dal gestore, sulla tipologia del rifiuto da raccogliere e trasportate
- la raccolta, il trasporto ed il deposito preliminare vengono effettuati utilizzando apposito imballaggio a perdere, anche flessibile, recante la scritta "rifiuti sanitari pericolosi" ed il simbolo del rischio corrispondente alla tipologia di rifiuti sanitario;
- l'imballaggio prescelto ha le caratteristiche stabilite dalla legge per la categoria di trasporto corrispondete e deve risultare, pertanto, a norma di legge;
- l'intera fase di trasporto viene effettuata nel più breve tempo tecnicamente possibile, normalmente entro 8 ore.

Circa i rifiuti sanitari, essi sono stati debitamente quantificati nella ***Tabella 2.3d*** con il codice CER 180103, che registra la gestione di tali rifiuti per il solo anno 2001, con un quantitativo complessivo di 47 kg.

Procedura di raccolta acque di sentina,acque di lavaggio, morchie, acque nere (tipologia B)

Come previsto dall' ordinanza n.161 del 30 maggio 2003 l' Autorità Portuale di Venezia ha dato in concessione all'Associazione temporanea d'Impresa tra GUARDIE AI FUOCHI del Porto di Venezia S.c.a.r.l. e VESTA Spa il servizio di raccolta, stoccaggio e smaltimento dei liquami, delle acque di lavaggio e di sentina, nonché delle acque nere prodotte dalle navi ormeggiate nel Porto di Venezia.
Tale servizio prevede l'asporto dei reflui provenienti dalle navi in sosta nel porto commerciale di Marghera e in quello turistico di Venezia-S. Leonardo; la Figura 2.7-2 - Tipologia B di rifiuti esplicita graficamente quali dei rifiuti comunicati in Notifica dalle navi sono oggetto della presente procedura.

Figura 2.7-2 - Tipologia B di rifiuti

Documento di Notifica

Tipo	Rifiuti da conferire m^3	Capacità di stoccaggio massima dedicata m^3	Quantitativo di rifiuti trattenuti a bordo m^3	Porto in cui saranno conferiti rifiuti restanti	Quantitativo di rifiuti che sarà prodotto tra la notifica ed il successivo scalo m^3
Oli usati					
Fanghi					
Acqua di sentina					
Altro (specificare)					
Rifiuti					
Rifiuti [illegible]entari					
[illegible] alimentari di cui al decreto ministeriale 22 maggio 2001					
Rifiuti sanitari					
Plastica					
Altro (specificare)					
Residui associati al carico (*) (specificare)					
Residui del carico (1) (specificare)					

(1) Può trattarsi di stime.
(*) Contrassegnare la casella appropriata.

130403* – 130703* – 160708* - 200304

Normalmente il servizio prevede che il comandante di una nave ormeggiata nel porto di Venezia concordi con il Gestore del Servizio di raccolta, anche tramite la propria agenzia marittima e almeno 24 ore prima del conferimento, il servizio di raccolta di: acque di sentina, acque di lavaggio, morchie, acque nere.

Alla data e all'ora concordate, il natante con il quale è effettuata la raccolta ormeggia sottobordo alla nave che ha richiesto il servizio.
Possono presentarsi le seguenti circostanze:

- la nave è in grado di scaricare i rifiuti con propri mezzi;

- la nave non è in grado di scaricare i rifiuti con propri mezzi;
- il rifiuto deve essere aspirato da fusti o altri contenitori.

Nave dotata di mezzi propri

Il personale addetto alla raccolta:

- effettua il collegamento, con manichetta e flangia, tra la nave e la bettolina;
- stende le panne galleggianti per il contenimento di eventuali sversamenti;

solo previo nullaosta della Capitaneria di Porto di Venezia si procede col travaso del rifiuto[6].

L'operazione è presidiata dal personale addetto al servizio di raccolta ai fini della sicurezza e della tutela dell'ambiente.
Una volta completato il travaso del rifiuto, il personale addetto:

- sconnette flangia e manichetta;
- raccoglie le panne galleggianti;
- quantifica, per mezzo di sonde, il rifiuto preso in carico e ne informa il Comando della nave;
- compila il formulario di accompagnamento dei rifiuti;
- disormeggia e rientra alla base, dove il rifiuto viene scaricato nelle chiatte di stoccaggio per la decantazione.

Nave priva di mezzi propri per scaricare i rifiuti, oppure con rifiuti che devono essere aspirati da fusti o altri contenitori

Una volta ormeggiato sottobordo o in prossimità della nave, il personale addetto al servizio di raccolta:

- con l'addetto della nave effettua un sopralluogo per visionare il percorso per la stesura delle manichette necessarie per formare la linea di aspirazione e mandata del prodotto;
- colloca la pompa per l'aspirazione del rifiuto sulla nave e predispone flange e manichette;
- stende le panne galleggianti per il contenimento di eventuali sversamenti;
- solo previo nullaosta della Capitaneria di Porto di Venezia si procede con l'aspirazione del rifiuto.

L'operazione è presidiata dal personale addetto al servizio di raccolta ai fini della sicurezza e della tutela dell'ambiente.

Una volta completato il travaso del rifiuto, il personale addetto al servizio di raccolta:

- lava flange, manichette e pompa;
- smantella la linea di aspirazione/mandata e reimbarca la pompa;
- raccoglie le panne galleggianti;

[6]Ordinanza Capitaneria di Porto di Venezia n. 120/99

- quantifica, per mezzo di sonde, il rifiuto preso in carico e ne informa il Comando della nave;
- compila il formulario di accompagnamento dei rifiuti;
- disormeggia e rientra alla base, dove il rifiuto viene scaricato nelle chiatte di stoccaggio per la decantazione.

2.8 Aspetti economici del servizio di gestione dei rifiuti

La gestione dei rifiuti da nave nel Porto di Venezia è vincolata ad alcuni aspetti che condizionano gli elementi economici del servizio, aspetti che vengono di seguito riassunti.

1) Qualità – quantità dei rifiuti

Si tratta dell'elemento base che, insieme a quello di seguito indicato, condiziona fortemente l'organizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti da navi, nonché gli aspetti di remuneratività del servizio. E evidente che se l'Autorità Portuale dimensionasse la gestione delle attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti da nave sui dati di produttività computati dalla *Carl Bro International* avrebbe un servizio economicamente non comparabile con quello attualmente esistente.

2) Stato di fatto della raccolta e dello smaltimento

Gli aspetti economici del servizio risentono delle condizioni a cui si assesta il sistema di raccolta e smaltimento, che può assumere un profilo diverso a seconda:
- delle tipologie di utenze servite;
- delle frequenze di raccolta;
- dei mezzi impiegati;
- del numero di addetti;
- della tipologia degli impianti di smaltimento/ recupero finale;
- della struttura dei servizi di raccolta differenziata (numero contenitori, frequenze di svuotamento, rese quantitative ,...);

3) Dimensione e tipologia del territorio

L'area in cui si sviluppa propriamente il servizio di raccolta è quella delle varie aree di competenza del Porto di Venezia che non si identificano univocamente con una sola porzione del territorio; gli operatori addetti al servizio si trovano, pertanto, ad operare in un ambiente ad alta densità commerciale con affollata presenza di imbarcazioni di varia tipologia (trasporto commerciale, trasporto pubblico, navi passeggeri, trasporto privato), in un sistema viario che deve sottostare alle rigide limitazioni imposte dalle disposizioni speciali per Venezia. La presenza in ambito portuale di impianti di smaltimento cui destinare la maggio parte dei rifiuti raccolti (costituiti dai rifiuti indifferenziati assimilabili agli urbani, nonché dalle acque nere delle navi) e dei rifiuti recuperati, consente certamente un contenimento dei costi che gravano sull'utenza.

4) Dimensione dei traffici e dinamiche della produzione dei rifiuti

Si tratta di due elementi che rendono instabile nel tempo la produzione dei rifiuti e che richiedono una forte capacità di adattamento dell'offerta di servizi di raccolta e smaltimento.

Nel caso veneziano, ad esempio, a differenza del traffico commerciale, che ha un trend annuale abbastanza regolare, il traffico passeggeri si concentra soprattutto in certe stagioni dell'anno, richiedendo alla gestione una capacità di adattamento alle considerevoli fluttuazioni nella produzione dei rifiuti. E ancora, la possibilità offerta alle navi di derogare all'obbligo di conferimento del rifiuto quale opzione ordinaria, compromette ogni aspettativa di certezza sulla qualità e quantità di rifiuti esitati da singole categorie di navi.

5) Sistema socio culturale

Si è avuto modo di evidenziare in precedenza la scarsa propensione degli operatori delle navi ad operare forme di raccolta differenziata, ma anche a segnalare a mezzo Notifica con la dovuta credibilità i quantitativi di rifiuti affidati alla gestione portuale. Una maggiore sensibilizzazione dell'utenza all'adozione di comportamenti virtuosi nonché di tecniche di raccolta differenziata potrebbe modificare la gestione del servizio in modo sensibile.

6) Capacità di controllo e sorveglianza

Nondimeno, anche l'attività di vigilanza sulla correttezza dei comportamenti imposti dalle norme nazionali ed internazionali agli utenti può recuperare fasce di "evasione" dall'obbligo di conferimento che potrebbero incidere sulla qualità e quantità del servizio offerta e sulla dimensione economica dello stesso.

2.9 Tariffe attualmente applicate all'utenza

Per quanto riguarda la ripartizione dei costi dei servizi resi dai prestatori designati dall'Autorità Portuale di Venezia, incluso il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti prodotti dalle navi, il principio ispiratore cui si è attenuta l'Autorità portuale di Venezia è che "chi inquina paga". Pertanto, sono le navi a farsi totalmente carico delle spese dei servizi ed allo scopo il Porto ha determinato un regime tariffario che, nell'interesse della tutela ambientale, dovrebbe incentivare il conferimento nel Porto anziché lo scarico a mare dei rifiuti.
Il regime tariffario applicato attualmente dall'Autorità Portuale di Venezia prevede già la distinzione della tariffa in due quote, una fissa (TF) ed una variabile (TV), e lo scenario applicativo prevede che in TF siano ricompresi sia i costi della raccolta che dello smaltimento e che in TV vi siano i soli costi di smaltimento. Ciò comporta che nella TF sono stati concentrati tutti i costi necessari allo svolgimento del servizio di raccolta (fino alla quantità di 1 m^3), lasciando in TV solo i costi di smaltimento che maggiormente sono legati alla variabilità delle produzioni. Si tratta di una formula volta a scoraggiare e limitare il peso di quote di "evasione".
I contributi della TF applicabili all'utenza sono stati, peraltro, distribuiti in misura proporzionale ai quantitativi di rifiuti affidabili dalle varie tipologie di navi che si affidano agli impianti portuali di raccolta. In questo senso, la tariffa si conforma alle prassi in uso nei porti italiani fin dai tempi in cui le tariffe venivano stabilite dall'Autorità marittima.
Le tariffe riportate nelle Tabelle 2.9-2 e 2.9-3 sono quelle attualmente in vigore per il recupero dei costi dei:

- servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti dalle navi ;
- e dei servizi di smaltimento rifiuti e per il servizio di raccolta, stoccaggio e smaltimento di liquami, di acque di lavaggio e di sentina, nonché delle acque nere prodotte dalle navi ormeggiate nel Porto di Venezia.

Tali tariffe sono state stabilite con ordinanza della Capitaneria di Porto e successivamente adeguate con provvedimenti della Autorità Portuale che mediante gara a ribasso assegna il

servizio, partendo da una base che tiene conto, tra gli altri, degli elementi esplicitati nella tabella 2.9.1 (presa ad esempio dal porto di Genova e dalla quale sono esclusi dei costi di smaltimento).

Tabella 2.9.1

classi	elenco delle voci relative alla componente costo	n	valori unitari (€)	capitale impegnato	%	ammontare del costo annuo (€)	rapporto costo €/n servizi (media 100 all'anno)	rapporto costo €/m3 di rifiuto (media 30,000 all'anno)
A	**Mezzi necessari all'esecuzione del servizio**							
	bettolina da mc 70-200	8	100.000,00	800.000,00	5	40.000,00		
	bettolina da mc 500	4	300.000,00	1.200.000,00	5	60.000,00		
	rimorchiatore	2	750.000,00	1.500.000,00	5	75.000,00		
	totale parziale di voce A			3.500.000,00		175.000,00	175,00	5,83
B	**Personale occorrente**		costo orario €/h	ore/anno procapite				
	comandanti	2	22	2.000		88.000,00		
	marinai	8	18	2.000		288.000,00		
	totale parziale di voce B					376.000,00	376,00	12,53
C	**spese per dispositivi di protezione ed abbigliamento personale**		costo unitario €					
	per personale	10	250,00			2.500,00		
	per mezzi	2	700,00			1.400,00		
	totale parziale di voce C					3.900,00	3,90	0,13
D	**manutenzione mezzi ed attrezzature**		valore di rif.					
	ordinaria	14	3.500.000,00		4	140.000,00		
	straordinaria	14	3.500.000,00		6	210.000,00		
	totale parziale di voce D					350.000,00	350,00	11,67
E	**spese carburanti e lubrificanti**	lt	costo €/l					
	carburante	100.000	0,95			95.000,00		
	olio	3.000	2			6.000,00		
	totale parziale di voce E					101.000,00	101,00	3,37
F	**oneri amministrativi e autorizzazione permessi controlli obbligatori e gestione rifiuti**		costo unitario €					
	autorizzazioni marittime	14	25,00		50	175,00		
	autorizzazioni Autorità Portuale	1	4.600,00		100	4.600,00		
	controlli RINA	14	750,00		50	5.250,00		
	gestione rifiuti	1	250.000,00		21	52.500,00		
	totale parziale di voci F					62.525,00	62,53	2,08
G	**assicurazioni polizze bolli e fidejussorie**							
	polizze RCT + Inc. furto e bolli	14	3.500.000,00		0,8	26.250,00		
	fidejussioni	1	50.000,00		2	1.000,00		
	totale parziale di voce G					27.250,00	27,25	0,91
H	**oneri finanziari**							
	totale parziale di voce H						0,00	0,00
I	**spese generali**							
	totale parzile di voce I	1	250.000,00		5	12.500,00	12,50	0,42
totale generale costi del servizio voci (A-B-C-D-E-F-G-H-I)						1.108.175,00	1.108,18	36,94

Appare chiaro che le voci di costo necessarie alla determinazione della tariffa risultano essere legate sia ai mezzi utilizzati per lo svolgimento del servizio (costruzione e manutenzione ordinaria e straordinaria delle imbarcazioni e dell'impianto di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, spese di carburante), sia al personale che svolge il servizio (ore uomo, ma anche procedure collegate). Oltre a queste voci bisogna inoltre considerare tutte le spese legate agli aspetti autorizzativi del servizio e alle operazioni di smaltimento.
Si osserva infine che l'applicazione di tale modello, per la stima dei costi del servizio, indica un livello tariffario in linea con quella degli altri porti italiani.

Figura 2.9.2 - Tariffario del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti da nave nel Porto di Venezia (tipologia di rifiuto A)

T A R I F F A R I O

Ambito di applicazione: tutte le navi in sosta nel Porto di Venezia.
Periodicità: conferimento obbligatorio giornaliero.
Tipologia di rifiuti: tutti i rifiuti prodotti dalla nave.
Tariffa di intervento: tariffa base (art. 1 e 2) è comprensiva di un metro cubo di soli rifiuti alimentari (di cui all'art. 8.1).

Art.	DESCRIZIONE	STAZZA LORDA DA	STAZZA LORDA A	PREZZO UNITARIO
1	NAVI MERCANTILI E PASSEGGERI			
1.1	Navi fino a tsl.		500	€ 25,00
1.2	tsl.	501	2.000	€ 25,00
1.3	tsl.	2.001	13.000	€ 25,00
1.4	tsl.	13.001	20.000	€ 30,00
1.5	tsl.	20.000	40.000	€ 40,00
1.6	tsl.	oltre	40.000	€ 40,00
2	NAVI MILITARI			
2.1	Navi fino a tsl.	Tutte		€ 75,00
3	NAVI IN DISARMO			
3.1	Saranno stabiliti accordi tra le parti circa la frequenza del prelievo ed i compensi. In caso di disaccordo, il compenso sarà stabilito dall'Autorità Portuale.			
4	MOTOBARCA A DISPOSIZIONE AD ORARIO PRESTABILITO			
4.1	Tariffa oraria dalle ore 07:30 alle 16:00			€ 50,00
4.2	Incremento per ogni ora (o frazione) successiva alla prima			€ 50,00
5	SERVIZIO A S. LEONARDO			
5.1	Per i servizi resi alle navi ormeggiate a S. Leonardo			€ 150,00
6	SERVIZIO FUORI ORARIO			
6.1.2	Incrementi orari per servizi svolti dopo le ore 16:00 per esigenze della nave o per servizi che si protraggono sottobordo oltre 30 minuti per cause imputabili alla nave (salvo quanto stabilito per il servizio di cui al punto 4.2)			€ 25,00
7	SERVIZIO FESTIVO			
7.1	Maggiorazione per prestazioni in orario festivo (sabato, domenica e feste nazionali) su navi mercantili e yacht			€ 25,00
7.2	Maggiorazione per prestazioni in orario festivo (sabato, domenica e feste nazionali) su navi passeggeri			€ 200,00
8	TARIFFA A METRO CUBO (o frazione)			
8.1	Raccolta differenziata dei rifiuti umidi			€ 60,00
8.2	Rifiuti differenziati e conferiti per singola tipologia (carta, vetro, plastica, lattine, ecc.)			€ 70,00
8.3	Rifiuti indifferenziati			€ 75,00
8.4	Per i rifiuti speciali pericolosi e per quanto non previsto nelle precedenti definizioni, l'importo sarà concordato tra le parti in base alle caratteristiche dei rifiuti stessi.			
9	ALTRI SERVIZI			
9.1	Per quanto non specificato l'importo sarà concordato tra le parti.			

Figura 2.10.3 - Tariffario dei servizi di raccolta e smaltimento dei liquami, delle acque di lavaggio e di sentina, nonché delle acque nere prodotte dalle navi (Tipologia di rifiuto B)

ACQUE DI LAVAGGIO E DI SENTINA	Euro tonn.
ritiro acque di lavaggio e di sentina da nave	€ 40,50
USO BETTOLINA PER RITIRO ACQUE:	**Euro ora**
a) tariffa oraria diurna feriale: (08.00-17.00)	€ 130,87
b) tariffa oraria notturna feriale: (17.00-08.00)	€ 157,84
c) tariffa oraria diurna festiva: (08.00-17.00)	€ 157,84
d) tariffa oraria notturna festiva: (17.00-08.00)	€ 196,80
RACCOLTA E SMALTIMENTO "SEWAGE"	**Euro tonn.**
servizio di raccolta e smaltimento	€ 71,50

2.10 Stima di massima dei costi degli impianti portuali di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico, compresi quelli relativi al trattamento ed allo smaltimento degli stessi, ai fini del calcolo del nuovo sistema tariffario e della determinazione della Tariffa Fissa

La redazione del presente paragrafo è stata realizzata sommando le voci di costo oggi sostenute dai soggetti che hanno in appalto la gestione dei servizi portuali di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti da nave e residui del carico.

Esse comprendono:

A. **Costi di gestione**: costi di raccolta e trasporto riferiti al costo del personale e alla logistica;

B. **Costi di smaltimento:** sono quei costi per la termovalorizzazione dei rifiuti, il deposito in discarica dei rifiuti speciali ed il trattamento/recupero delle matrici recuperabili;

C. **Costi d'uso del capitale**: sono quei costi non riferibili direttamente all'esecuzione delle attività di raccolta e trasporto e sono composti da costi delle attrezzature, comprensive delle spese per ammortamenti, accantonamenti e remunerazione del capitale, nonché dai costi delle riparazioni e del carburante;

D. **Altri costi**: spese generali (elettricità, acqua, gas, telefonia, cancelleria, etc), consulenze, assicurazioni ed altro.

Ai fini del calcolo dei costi d'uso del capitale, sono stati considerati tutti i mezzi in dotazione ai fornitori del servizi ed è stato ipotizzato un utilizzo degli stessi pari a 365 giorni lavorativi. Per la dotazione di organico, ricompressa nei costi di gestione, è stata ipotizzata la dotazione massima di organico delle due imprese che hanno in appalto la conduzione delle attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti da nave pari per tempi di impiego pari 365 giorni per 8 ore di lavoro

giornaliero. Tale quota di utilizzo dei mezzi e delle risorse è stata moltiplicata per un costo orario delle attrezzature e del personale variabile in funzione delle categorie considerate.

Per quale che riguarda i costi di smaltimento dei rifiuti, è stata a presa a riferimento la media dei rifiuti prodotti nell'anno 2003, distinti per codice di categoria conferito e la stessa è stata moltiplicata per un costo medio di smaltimento riferito a quest'ultima (euro /kg).

La Tabella 2.11-1 – Stima di massima dei costi del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti da nave e residui del carico riferiti al 2003 riassume i costi complessivi e di massima dei servizi di raccolta e, trasporto e smaltimento dei rifiuti da nave e dei residui del carico, riferiti all'annualità considerata (2003).

Tabella 2.11-2.10-1- Stima di massima dei costi del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti da nave e residui del carico nel corso del 2003

Voce di costo	Stima di massima (Euro)
Costi di gestione	1.150.000,00
Costi di smaltimento	700.000,00
Costi d'uso del capitale	950.000,00
Altri costi	300.000,00
Totale	**3.100.000,00**

Per il calcolo della tariffa fissa è necessario considerare il fatto che, secondo il D.Lgs 182/2003 tale quota deve coprire il 35% dei costi dell'intero servizio (raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti). Da ciò deriva che la quota fissa che le navi devono versare per il servizio legato alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti nel Porto di Venezia, indipendentemente dal fatto che conferiscano o meno, è pari a 218 € (valore calcolato dividendo il 35% dei 3.100.000 € stimati, per il numero complessivo di navi arrivate nel Porto di Venezia nel corso del 2005. (3.100.000*0.35/4985).
Tale somma dovrà essere valutata in fase di accordo e concertazione tra le parti interessate, sebbene, come si può ben notare, si tratta di una somma relativamente bassa rispetto ai costi che una nave deve sostenere quotidianamente per la sosta in porto che sono dell'ordine delle migliaia di euro.

3 Sistema di Gestione del Piano

Il presente Capitolo è dedicato alle attività di gestione del Piano, attività che l'Autorità Portuale di Venezia ha voluto organizzare nella forma tipica dei sistemi di gestione della qualità ambientale, disponendo all'interno dei propri uffici un Sistema di Gestione ispirato alla norma internazionale UNI EN ISO 14001. Le motivazioni che sottintendono a tale scelta sono di seguito esplicitate.
Il Piano dei rifiuti non si deve, infatti, limitare a programmare le attività di gestione dei rifiuti in funzione delle strutture e delle necessità di raccolta, ma deve anche dare evidenza all'esistenza di un appropriato di Gestione Ambientale finalizzato alla gestione dei rifiuti da navi e residui del carico. Questo è, infatti, quanto dispone la normativa nel momento in cui prescrive all'Autorità Portuale di attenersi ai seguenti specifici dettami:

Allegato I – D.Lgs 182/2003

*"**Prescrizioni relative al piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico.***

1. Il piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico riguarda tutte le categorie di rifiuti prodotti dalle navi e di residui del carico provenienti dalle navi che approdano in via ordinaria nel porto ed e' elaborato tenendo conto delle dimensioni dello scalo e della tipologia delle unita' che vi approdano. Detto piano comprende:
a) la valutazione del fabbisogno di impianti portuali di raccolta in relazione alle esigenze delle navi che approdano in via ordinaria nel porto;
b) la descrizione della tipologia e della capacita' degli impianti portuali di raccolta;
c) l'indicazione dell'area portuale riservata alla localizzazione degli impianti di raccolta esistenti ovvero dei nuovi impianti eventualmente previsti dal piano, nonche' l'indicazione delle aree non idonee;
d) la descrizione dettagliata delle procedure di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico;
e) la stima di massima dei costi degli impianti portuali di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico, compresi quelli relativi al trattamento e allo smaltimento degli stessi, ai fini della predisposizione del bando di gara;
f) la descrizione del sistema per la determinazione delle tariffe;
g) le procedure per la segnalazione delle eventuali inadeguatezze rilevate negli impianti portuali di raccolta;
h) le procedure relative alle consultazioni permanenti con gli utenti dei porti, con i gestori degli impianti di raccolta, con gli operatori dei terminali di carico e scarico e dei depositi costieri e con le altre parti interessate;
i) la tipologia e la quantita' dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico ricevuti e gestiti;
l) la sintesi della pertinente normativa e delle formalita' per il conferimento;
m) l'indicazione di una o piu' persone responsabili dell'attuazione del piano;
n) le iniziative dirette a promuovere l'informazione agli utenti del porto al fine di ridurre i rischi

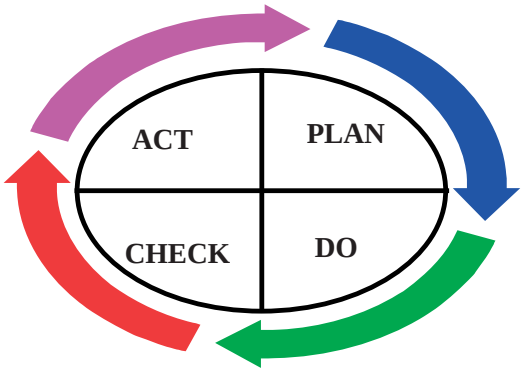
di inquinamento dei mari dovuto allo scarico in mare dei rifiuti ed a favorire forme corrette di raccolta e trasporto;
o) la descrizione, se del caso, delle attrezzature e dei procedimenti di pretrattamento effettuati nel porto;
p) la descrizione delle modalita' di registrazione dell'uso effettivo degli impianti portuali di raccolta;
q) la descrizione delle modalita' di registrazione dei quantitativi dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico conferiti;
r) la descrizione delle modalita' di smaltimento dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico."

A ben vedere, i punti *m), n), p), q),* ed *r)* sopra richiamati, altro non sono che gli elementi qualificanti di un Sistema di Gestione Ambientale.

I Sistemi di Gestione sono le strutture interne in base a cui ogni organizzazione opera; essi contengono le indicazioni riguardo la struttura organizzativa, le attività di pianificazione, le responsabilità, le prassi, le procedure, i processi, la distribuzione delle risorse per la realizzazione delle politiche aziendali.
Possono essere più o meno espliciti ed organizzati, possono abbracciare più o meno aspetti di un'organizzazione, nondimeno determinano l'attività di una azienda.

Operare con un Sistema di Gestione esplicito, organizzato e conosciuto è la chiave per l'efficienza di qualsiasi organizzazione, che si tratti di rendere operative politiche della qualità, della sicurezza, politiche ambientali o altro.

Realizzare la politica ambientale imposta dal Piano di gestione dei rifiuti implica una successione interconnessa di azioni: elaborare, mettere in atto, conseguire, riesaminare e migliorare, infine mantenere attivo nel tempo un Sistema di Gestione.
Ognuna di queste azioni si presta ad una dispersione di energie e risorse; per questo motivo l'Autorità Portuale di Venezia ha inteso improntare la gestione delle attività di Piano ad uno schema ideale di Sistema di Gestione efficiente ed efficace. Tale schema si ritrova in genere nel *Ciclo di Deming*: Plan, Do, Check, Act.



- Plan: Il momento della Pianificazione include la definizione della tematica in oggetto, corredata della situazione di partenza (ad esempio: stato attuale della gestione delle attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti da nave), cui fa seguito la selezione degli obiettivi che si intendono raggiungere e la definizione di un programma delle attività da svolgere.
- Do: La fase esecutiva corrisponde alla messa in pratica del sistema di gestione pianificato, ovvero degli strumenti predisposti al suo funzionamento come le procedure operative e la formazione.
- Check: Il controllo e la misurazione di performance è un elemento chiave per l'organizzazione che voglia migliorarsi.
- Act: La fase di miglioramento continuo si basa sui dati resi disponibili dai meccanismi di misurazione e controllo e pianifica i miglioramenti necessari al sistema di gestione o, a monte, agli obiettivi che gli erano stati dati.

La sequenza ripetuta di queste fasi garantisce un processo di miglioramento continuo del sistema congiunta ad un suo costante monitoraggio. Nei paragrafi che seguono vengono descritte quelle attività del Sistema di Gestione dei rifiuti da nave che l'Autorità Portuale di Venezia ha strutturato, in forma di procedura, e che soddisfano i requisiti della 182/2003 in tema di pianificazione.

3.1 Politiche ambientali del Porto di Venezia

La Politica ambientale di Gestione dei Rifiuti è il documento mediante il quale l'Autorità Portuale enuncia i suoi principi d'azione e i suoi obiettivi di lungo periodo in materia di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico nell'ambito del Porto di Venezia, e che fornisce quindi il quadro di riferimento per le attività dell'Autorità Portuale e per la definizione degli obiettivi .

La Politica di Gestione dei Rifiuti, in particolare, definisce e documenta l'impegno dell'Autorità Portuale di Venezia:

- ad operare nel rispetto delle leggi e degli accordi volontariamente sottoscritti in materia di gestione dei rifiuti;
- ad operare al fine di prevenire l'inquinamento dei mari da scarichi illeciti da nave, nel rispetto delle esigenze e delle aspirazioni sociali, economiche ed ambientali del territorio in cui il Porto di Venezia si colloca;
- ad adottare una strategia di comunicazione sulla gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui di carico, interna ed esterna, efficace e trasparente.

In questa prospettiva l'Autorità Portuale di Venezia si propone di:

- adottare idonee misure organizzative, procedurali e strumentali per ottimizzare, in termini di efficacia e di efficienza, la gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui di carico nell'ambito del Porto di Venezia;

- adottare un regime tariffario in grado di incentivare il conferimento dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico da parte degli Utenti del Porto di Venezia;

- affidare il servizio di raccolta dei rifiuti, mediante procedura ad evidenza pubblica, a soggetti di comprovata esperienza ed affidabilità opportunamente organizzati;

- promuovere l'informazione sulle problematiche inerenti l'inquinamento marino da nave, nonché sulle corrette modalità di gestione dei rifiuti prodotti dalla nave e dei residui del carico nell'ambito del Porto di Venezia, presso tutte le categorie di soggetti interessati;

- vigilare sulla corretta applicazione del Piano di Gestione dei rifiuti;

- verificare periodicamente i risultati conseguiti e le necessità di aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti.

3.2 Soggetti responsabili alla gestione del Piano

Poiché l'Autorità Portuale di Venezia ha voluto organizzare la gestione del presente Piano nella forma tipica dei sistemi di gestione della qualità ambientale, preliminarmente alla progettazione del sistema di gestione ambientale del Piano, la Direzione dell'Autorità Portuale nomina i componenti del "Comitato di Gestione Ambientale", ai quali sono attribuite funzioni di supporto alla Direzione stessa per la pianificazione delle attività relative al Sistema di Gestione Ambientale; inoltre, nomina il proprio Rappresentante della Direzione per il Sistema di Gestione Ambientale. Tale nomina è formalizzata mediante specifica lettera di incarico, nella quale sono precisate le responsabilità e l'autorità del Rappresentante della Direzione.
Nell'Autorità Portuale di Venezia la figura del Rappresentante della Direzione per il Sistema di Gestione Ambientale coincide con quella del Responsabile per l'attuazione del Piano di gestione dei Rifiuti.

In particolare il Responsabile dell'attuazione del Piano, indipendentemente da altri incarichi eventualmente affidatigli, ha ruolo, responsabilità e autorità per:

- assicurare che il Piano di gestione dei rifiuti sia attuato come pianificato;
- assicurare che il Sistema di Gestione dell'Autorità Portuale sia istituito, applicato e mantenuto attivo in conformità alla norma UNI EN ISO 14001;
- riferire alla Direzione sull'andamento e sulle prestazioni del Sistema di Gestione Ambientale, al fine di permetterne il riesame e il miglioramento.

La Direzione dell'Autorità Portuale, con il supporto del Responsabile dell'attuazione del piano e del Comitato di Gestione Ambientale, individua le figure/funzioni incaricate di gestire, coordinare e controllare le attività inerenti il Sistema di Gestione Ambientale dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico.

Funzioni e responsabilità dei soggetti a vario titolo coinvolti nel Sistema di Gestione Ambientale sono documentati attraverso:

- l'Organigramma Ambientale, per funzione e per nominativo;

- la "Matrice delle responsabilità", di seguito riportata, che delinea il quadro complessivo delle responsabilità per l'attuazione del SGA e, pertanto, del Piano di gestione dei rifiuti, all'interno dell'Autorità Portuale,

redatti dal Responsabile dell'attuazione del Piano, il quale provvede, previa approvazione della Direzione Generale, alla loro emissione mediante pubblicazione nel SiWeb presente nell'intranet dell'Autorità Portuale.

Figura 3.2-1 Matrice delle responsabilità

Autorità Portuale di Venezia

PRGA 4.4.1 Struttura e Responsabilità

MOD_4.4.1_01 Rev. 01

Matrice delle responsabilità

Dlgs 182/03	UNI EN ISO 14001	Attività	Direzioni e Unità organizzative						
			PRES	RAP	S&A	AMM	DEM	TEC	AG&L
	4.1	**Requisiti generali**		R	R				
	4.2	**Politica ambientale**	R	C	C/O				C
art. 5	**4.3**	**Pianificazione**		R					
	4.3.1	Aspetti ambientali			R/O				
	4.3.2	Prescrizioni legali e altre			C/O		C		R
	4.3.3	Obiettivi e traguardi	R	C	C/O				
	4.3.4	Programma/i di gestione ambientale		R	C/O				
	4.4	**Attuazione e funzionamento**		R	C				
all. I, lett.m	4.4.1	Struttura e responsabilità		R	C/O	C	C	C	C
	4.4.2	Formazione, sensibilizzazione e competenze		R	C/O				
all. I, lett.g), lett h), lett n). Art. 14, c. 1	4.4.3	Comunicazione	R	C	C				
	4.4.4	Documentazione del sistema di gestione amb.		C	R/O				
	4.4.5	Controllo della documentazione		R	C				
all. I, lett c), lett d)	4.4.6	Controllo operativo		R	C/O				C
	4.4.7	Preparazione alle emergenze e risposta			R				
	4.5	**Controlli e azioni correttive**							
all I, lett i), p) q)	4.5.1	Sorveglianza e misurazioni			R				
	4.5.2	Non-conformità, azioni correttive e preventive			R/O				
	4.5.3	Registrazioni		C	R/O				
	4.5.4	Audit del sistema di gestione ambientale		R	C				
	4.6	**Riesame della direzione**	R	C	C	C	C	C	C

Legenda

Pres	Presidente dell'Autorità Portuale di Venezia
S&A	Sicuezza e Ambiente
Amm	Amministrazione e Pianificazione
Dem	Demanio
Tec	Ufficio Tecnico
AG&L	Affari Generali e Legali
R	**Responsabile**
C	**Consulenza**
O	**Operativo**

3.3 Sistema per la determinazione delle tariffe

Come affermato nel Capitolo 2 del presente Piano, il sistema tariffario in vigore a Venezia è quello antecedente all'entrata in vigore del D.Lgs. 182/2003 . Tali tariffe sono state stabilite con ordinanza della Capitaneria di Porto e successivamente adeguate con provvedimenti della Autorità Portuale che mediante gara a ribasso assegna il servizio, partendo da una base di calcolo

che tiene conto delle voci indicate nella tabella 2.9.1. e delle spese legate agli aspetti autorizzativi del servizio e alle operazioni di smaltimento

Secondo i dettami del D.Lgs. 182/2003, le quote fisse della tariffa devono essere articolate in modo tale da assicurare la copertura di almeno il 35% dei costi fissi per la raccolta, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti.
Tuttavia, la norma impone l'applicazione della quota fissa della tariffa anche alle navi che scelgano di non conferire il rifiuto a Venezia e, quindi, di non avvalersi del servizio e dei relativi impianti. Tale formula è stata valutata dal legislatore per scoraggiare eventuali quote di "evasione" ed incoraggiare il conferimento in ambito portuale. Ciò comporta l'applicazione della tariffa anche a quelle navi che non conferiscono rifiuto; tale obbligatorietà sarà stabilita mediante emissione di specifiche ordinanze dell'Autorità Portuale. Il criterio per la determinazione della tariffa fissa è stato precedentemente esplicitato nel paragrafo 2.10 "Stima di massima dei costi degli impianti portuali di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico, compresi quelli relativi al trattamento ed allo smaltimento degli stessi, ai fini del calcolo del nuovo sistema tariffario e della determinazione della Tariffa Fissa". Tale tariffa potrà essere incorporata nei diritti portuali o costituire una tariffa distinta per i rifiuti, così come indicato nell'allegato 4 del D.Lgs 182/2003; tale scelta dipenderà dalla fase di concertazione con le parti interessate. Come evidenziato nel paragrafo 2.10, la tariffa fissa stimata risulta relativamente bassa rispetto ai costi che una nave deve sostenere quotidianamente per la sosta in porto (migliaia di euro).
Per quanto concerne le navi che effettuano servizio di linea con scali frequenti e regolari, in fase di consultazione con le parti interessate, saranno stabiliti criteri specifici che tengano conto degli eventuali conferimenti che le navi effettuano in altri porti presenti lungo la rotta.
Alcune riduzioni delle tariffe potranno essere previste per quelle navi che conferiscono in forma differenziata o per le imbarcazioni da diporto omologate per un numero di passeggeri inferiore a 12.
Nel caso di conferimento del rifiuto del carico (che come più volte ricordato sono praticamente assenti nel Porto di Venezia per la tipologia di traffico e per il fatto che nella maggior parte dei casi sono presi in carico dai terminalisti), la tariffa sarà posta a carico esclusivo delle navi che utilizzano gli impianti portuali di raccolta.

3.4 Procedura per la segnalazione delle eventuali inadeguatezze rilevate negli impianti portuali di raccolta

Ogni eventuale inadeguatezza rilevata negli impianti portuali di raccolta o segnalata dall'utenza viene gestita, utilizzando il linguaggio tipico della qualità e dei sistemi di gestione, come una Non Conformità di Sistema. Tutte le volte che il Responsabile dell'attuazione del Piano rileva, direttamente o a seguito di segnalazioni, una Non Conformità, provvede a:

- valutarne la gravità;
- individuare i soggetti che devono essere coinvolti per la risoluzione dei problemi individuati;
- valutare la necessità di dare corso a un trattamento immediato e, in caso affermativo, disporne l'immediata esecutività;
- valutare la necessità di intraprendere azioni correttive e/o preventive;
- contattare, quando necessario, gli enti competenti.

A tale scopo il Responsabile compila uno specifico documento denominato "Registro delle segnalazioni e Piano degli interventi", dove annota:

- la Non Conformità rilevata e le fonti da cui ha appreso la Non Conformità (es. segnalazioni, rapporto di audit, etc.)
- i soggetti individuati come responsabili della Non Conformità (Soggetto gestore, Autorità Portuale, altri soggetti);
- le azioni pianificate e/o intraprese per la risoluzione della Non Conformità, compresi i trattamenti immediati, i responsabili della loro attuazione e i termini entro i quali portarle a termine.

Alla scadenza del termine indicato nel piano degli interventi, il Responsabile dell'attuazione del Piano deve verificare l'avvenuta risoluzione della Non Conformità.
L'esito della verifica deve essere documentata dal Responsabile dell'attuazione del piano nell'apposito nel "Registro delle segnalazioni e Piano degli interventi".

3.5 Procedure relative alle consultazioni permanenti con gli utenti del Porto, con i gestori degli impianti di raccolta, con gli operatori dei terminali di carico e scarico e dei depositi costieri e con le altre parti interessate

L'elaborazione, la verifica e l'aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico sono effettuati previa consultazione dell'Autorità Portuale con le parti interessate. Detta consultazione avviene in sede di riunione del Comitato Portuale alla quale, per l'occasione, è chiamato a partecipare anche il rappresentante del Servizio di Sanità marittima.
La consultazione con le parti interessate:

- ha funzione di proposta operativa progettuale riguardo alle politiche ed ai progetti inerenti la realizzazione del Piano di gestione dei rifiuti. Le proposte emerse in fase di consultazione diventano elementi di riferimento nei processi decisionali dell'Autorità Portuale di Venezia.
- ha carattere permanente: dopo la fase iniziale di elaborazione del Piano di gestione dei rifiuti, le parti interessate continueranno a riunirsi periodicamente per monitorarlo ed aggiornarlo.
- persegue i seguenti obiettivi:
    a) individuare i problemi e le opportunità correlate alla gestione dei rifiuti nella realtà portuale, in modo tale da rendere possibile la definizione delle linee guida e di priorità/obiettivi dell'azione dell'Autorità Portuale di Venezia in tema di gestione dei rifiuti;
    b) rendere operativo un processo continuo di comunicazione a due vie fra l'Autorità Portuale di Venezia e le parti interessate con l'utilizzo degli strumenti più adeguati.

L'Autorità Portuale di Venezia:

- si impegna a sviluppare iniziative di informazione, di coinvolgimento e di corresponsabilizzazione delle parti interessate in merito alla gestione dei rifiuti in ambito portuale;
- si impegna ad approvare gli atti necessari e a fare quant'altro in suo potere per dare attuazione alle linee di pianificazione approvate in fase di consultazione.

La prima convocazione delle parti interessate è effettuata in fase di elaborazione del Piano di gestione dei rifiuti ed è finalizzata a:

- definire una "visione condivisa", intesa come insieme delle aspirazioni condivise, in termini di sviluppo sociale ed economico, nonché di qualità della vita e dell'ambiente, per la gestione dei rifiuti nel Porto di Venezia. Da questa discenderanno le Politiche e gli Obiettivi del Piano.
- discutere la prima versione provvisoria del Piano di gestione elaborato dall'Autorità Portuale di Venezia.

Al termine della prima convocazione viene elaborato un programma d'azione che definisce le azioni da intraprendere per la stesura definitiva del Piano da consegnare alla Regione per l'approvazione. In funzione delle attività schedulate nel programma d'azione, le parti interessate potranno riunirsi in più momenti successivi fino alla stesura definitiva del Piano.

Preliminarmente, pertanto, il Responsabile dell'attuazione del piano, con la collaborazione del servizio Comunicazioni Esterne dell'Autorità Portuale, provvede a predisporre e distribuire alle parti interessate l'informativa sulle finalità e sulle regole del Forum, nonché tutto il materiale necessario per la prima convocazione (testi di legge, ordinanze dell'Autorità Portuale, bozza del Piano, etc.).

Il materiale informativo deve essere distribuito almeno una settimana prima della convocazione.

Le parti interessate si riuniscono, con le modalità previste dalla normativa vigente:

- ogniqualvolta vi siano significativi cambiamenti operativi nella gestione del Porto e/o nella pianificazione regionale in materia di rifiuti;
- ogniqualvolta all'Autorità Portuale individui evidenti e gravi difformità da quanto pianificato che coinvolgano più parti interessate;
- una volta l'anno, entro il I semestre dell'anno (ad avvenuta presentazione dei MUD da parte dei gestori), per la verifica del raggiungimento degli obiettivi del Piano e un suo eventuale aggiornamento.

Nel corso della riunione annuale;

- sono presentati i risultati della Gestione dei rifiuti in ambito portuale;
- sono evidenziate le eventuali segnalazioni di inadeguatezze pervenute con frequenza all'Autorità Portuale;
- si provvede a definire gli eventuali indirizzi per le modifiche al Piano;
- in ogni caso almeno ogni tre anni per l'aggiornamento del Piano.

3.6 Iniziative dirette a promuovere l'informazione agli utenti del porto al fine di ridurre i rischi di inquinamento dei mari dovuto allo scarico in mare dei rifiuti ed a favorire forme corrette di raccolta e trasporto

Il Responsabile dell'attuazione del Piano, in collaborazione con il servizio Comunicazioni Esterne dell'Autorità Portuale di Venezia, individua i soggetti da informare sulle modalità di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui di carico nel Porto di Venezia ed elabora il contenuto delle informative da trasmettere a tali soggetti.

I documenti informativi devono contenere almeno le seguenti informazioni:

- un breve accenno sulla importanza del corretto conferimento dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico;
- l'elenco dei rifiuti trattati in via ordinaria presso il Porto di Venezia;
- l'ubicazione degli impianti portuali di raccolta per ogni banchina di ormeggio, con diagrammi e cartina;
- l'elenco dei gestori delle attività di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dai residui di carico;
- l'elenco dei punti di contatto, degli operatori e dei servizi offerti;
- la descrizione delle procedure per il conferimento;
- le tariffe e il sistema di tariffazione;
- le procedure per la segnalazione delle eventuali inadeguatezze rilevate negli impianti portuali di raccolta, nonché delle emergenze.

I documenti informativi devono riportare inoltre:

- la Politica dell'Autorità Portuale in materia di gestione dei rifiuti;
- le modalità per richiedere ulteriori informazioni.

Le fonti informative minime cui il Responsabile dell'attuazione del Piano e il servizio Comunicazioni Esterne devono far riferimento sono le seguenti:

- Procedura per la "Gestione delle Comunicazioni inerenti la gestione dei rifiuti";
- Procedura per la "Raccolta dei rifiuti prodotti dalla nave e dei residui del carico";
- Procedura per la "Gestione delle emergenze";
- Procedura recante le "Modalità di registrazione dei quantitativi di rifiuti prodotti dalle navi e dei residui di carico";
- "Elenco dei gestori delle attività di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dai residui di carico";
- "Layout degli impianti portuali di raccolta";
- Politica dell'Autorità Portuale per la gestione dei rifiuti;
- Disposizioni interne pertinenti dell'Autorità Portuale di Venezia;
- Normativa di riferimento.

In sede di riunione consultiva con le parti interessate (vd. paragrafo 3.5 procedura per la gestione delle consultazioni permanenti) l'Autorità Portuale provvede a distribuire i documenti informativi ai partecipanti affinché le distribuiscano ai soggetti da loro rappresentati.

Il Responsabile dell'Attuazione del piano, con la collaborazione del servizio Comunicazioni Esterne dell'Autorità Portuale, individua, pianifica e approva gli eventuali altri interventi informativi sul Piano di gestione dei rifiuti (es. divulgazione della Politica di gestione dei rifiuti dell'Autorità Portuale) e ne dispone l'esecutività.

Nel caso in cui all'Autorità Portuale pervengano richieste di informazioni sulla gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui di carico nel Porto di Venezia:

- se le informazioni richieste sono già contenute neI documenti informativi già predisposti dall'Autorità Portuale, il Responsabile dell'attuazione del Piano provvede a inviare al richiedente il documento appropriato senza ulteriori formalità;
- nel caso in cui le richieste riguardino informazioni che non sono contenute nel documento informativo già predisposto dall'Autorità Portuale, il Responsabile dell'Attuazione del piano provvede a elaborare la risposta appropriata e la invia al richiedente.

3.7 Descrizione delle modalita' di registrazione dell'uso effettivo degli impianti portuali di raccolta

Il gestore dell'impianto portuale di raccolta documenta i quantitativi dei soli rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico che confluiscono negli impianti portuali di raccolta - sia fissi che mobili (natanti e mezzi terrestri) - attraverso la compilazione:

- del Registro di Carico/Scarico;
- dei formulari di trasporto;
- del MUD;

in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente.

Tali informazioni sono rese in forma aggregata all'Autorità Portuale nel Resoconto trimestrale di cui alla seguente procedura relativa alla Registrazione dei quantitativi di rifiuti conferiti dalle navi.

3.8 Descrizione delle modalita' di registrazione dei quantitativi dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico conferiti

Le informazioni riguardanti le tipologie e i quantitativi di rifiuti conferiti dalle navi al Gestore del servizio di raccolta operante nel Porto di Venezia sono registrate:

- nel modulo di notifica cartaceo di Notifica trasmesso dal Comandante della nave alla Capitaneria di Porto di Venezia;
- nelle ricevute dei rifiuti raccolti dalla nave ("Service note", "Memorandum", "Registro rifiuti conferiti");

- nei formulari, registri di carico/scarico e MUD, compilati dal Gestore del servizio di raccolta in ottemperanza a quanto disposto dagli articoli 11, 12 e 15 del D.lgs. 22/97;
- nel Resoconto trimestrale consegnato al termine di ogni trimestre dal Gestore del servizio di raccolta all'Autorità Portuale di Venezia;
- nell'archivio informatico LogIS-NAVE-Web.

Modulo di Notifica

L'Autorità Portuale di Venezia riceve quotidianamente dalla Capitaneria di Porto di Venezia la copia delle Notifiche con le quali i capitani delle navi in arrivo al Porto di Venezia informano, in relazione a ciascuna delle seguenti tipologie di rifiuto previste dalla normativa:

Oli usati:
fanghi;
acque di sentina;
altro (da specificare a cura del Comandante della Nave).

Rifiuti:
- rifiuti alimentari;
- rifiuti alimentari di cui al DM 22 maggio 2001;
- rifiuti sanitari;
- plastica;
- altro (da specificare)

Residui associati al carico (da specificare)
Residui del carico (da specificare)

circa:

- i quantitativi di rifiuti e di residui del carico che intendono conferire agli impianti portuali di raccolta;
- i quantitativi di rifiuti e di residui del carico che intendono trattenere a bordo (e, conseguentemente, la quantità di rifiuti che intendono conferire presso il successivo porto di scalo);
- la quantità di rifiuti che saranno prodotti tra la notifica e il successivo porto di scalo (solo se la nave intende avvalersi della possibilità di conferire tutti i rifiuti al successivo porto di scalo).

Per la notifica il Comandante della nave può utilizzare, in alternativa al modulo cartaceo, l'apposito modulo elettronico presente nel LogIS-Nave-Web.

Tali documenti consentono di effettuare, in via preventiva, la quantificazione giornaliera dei rifiuti e dei residui del carico che le navi intendono conferire presso il Porto di Venezia per le seguenti macrocategorie

I dati provenienti dalle Notifiche non comprendono quelli relativi ai rifiuti prodotti da pescherecci e da imbarcazioni da diporto omologate per un massimo di dodici passeggeri, che non sono soggetti all'obbligo di notifica.

La registrazione quotidiana dei rifiuti effettivamente conferiti viene effettuata, con le modalità indicate di seguito, solo dopo che il Gestore del servizio di raccolta ha espletato le attività di raccolta.

Registrazioni di avvenuto servizio

In funzione della tipologia di rifiuto conferito, gli operatori del Gestore del servizio di raccolta registrano le tipologie e i quantitativi di rifiuti conferiti da ciascuna nave nei seguenti moduli:

- "Memorandum", utilizzato dal Gestore del servizio di raccolta dei rifiuti "liquidi";
- "Service note", utilizzato dal Gestore del servizio di raccolta delle altre tipologie di rifiuti NON PERICOLOSI prodotti dalla nave, per la quota di rifiuti eccedente la soglia minima di tariffazione;
- "Registro", utilizzato dal Gestore del servizio di cui al trattino precedente per TUTTI i rifiuti conferiti dalla nave (pericolosi e non pericolosi);
- modulo elettronico presente nel LogIS-NAVE-WEB.

I moduli "Service Note" e i "Memorandum" sono documenti interni del Gestore del servizio di raccolta, il cui scopo è quello di documentare il servizio anche ai fini della corretta imputazione dei costi del servizio all'utenza.
Il Registro e il modulo elettronico sono invece a disposizione dell'Autorità Portuale; il Gestore vi deve registrare, per ciascuna nave che conferisca rifiuti: il nome della nave, la data e l'ora di inizio/fine attività presso la nave, la tipologia e la quantità dei rifiuti conferiti.

Resoconto trimestrale

Ogni sei mesi il Gestore del servizio di raccolta trasmette all'Autorità Portuale un resoconto sulla tipologia, sulle quantità e sulle caratteristiche qualitative (caratterizzazione qualitativa effettuata mediante classificazione merceologica su campioni di rifiuti) dei rifiuti raccolti presso le navi approdate nel Porto di Venezia nel corso del trimestre.
La quantificazione è effettuata, riferendosi ai dati contenuti nelle ricevute, nel registro dei conferimenti e nei moduli elettronici sistematicamente compilati ad ogni conferimento, per le tipologie di rifiuti elencate nella notifica, e ove possibile a livello di dettaglio di codice CER.
Dette informazioni devono essere rese per ciascuna tipologia di traffico (passeggeri, commerciale, industriale).
I dati forniti così forniti all'Autorità Portuale sono custoditi e rielaborati su base annua dall'Ufficio Statistiche dell'Autorità Portuale di Venezia ai fini della verifica dell'efficienza e dell'efficacia del Piano di Gestione dei rifiuti.

Registri di c/s, Formulari, MUD

Il Gestore del servizio provvede inoltre a registrare i quantitativi di tutti i rifiuti raccolti nei formulari di accompagnamento dei rifiuti, nei registri di carico/scarico e nel MUD, in ottemperanza a quanto disposto dagli artt. 11, 12 e 15 del d.lgs. 22/97.
In occasione della dichiarazione annuale dei rifiuti effettuata a cura del Gestore del servizio di raccolta in conformità alla normativa vigente, il Gestore trasmette copia del MUD all'Autorità Portuale di Venezia.
L'Ufficio Statistiche dell'Autorità Portuale ufficializza le statistiche elaborate sulla base dei resoconti trimestrali solo previa verifica delle stesse, ed eventuale aggiornamento, con i dati desunti dal MUD.

3.9 Descrizione delle modalità di smaltimento dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico

Nel capitolo 2 del presente Piano è stata fatta un'ampia disamina delle tipologie di rifiuti che determinano l'attivazione di servizi di raccolta e smaltimento altamente qualificati e variamente differenziati. Le modalità di smaltimento sono, pertanto, sommariamente contemplate nel suddetto capitolo e le stesse sono relazionate alle varie tipologie di rifiuti da trattare. La tabella che segue riassume con maggior precisione le modalità di smaltimento cui sono sottoposti i rifiuti catalogati nel paragrafo 2.3 del presente Piano, con una avvertenza sulla circostanza che la le modalità di smaltimento sono frequentemente condizionate dal mercato della gestione dei rifiuti. Talvolta, infatti, alcune tipologie di rifiuti che potrebbero essere recuperabili non raggiungono quantitativi sufficientemente interessanti per essere avviati sul mercato del riutilizzo e risulta, invece, più conveniente in termini sia economici che organizzativi, la destinazione a smaltimento.
Nella Tabella 3.9.1 vengono riportate le effettive destinazioni delle diverse tipologie di rifiuti prodotti dalle navi e gestiti nel porto di Venezia. Tale Tabella desume i dati ufficializzati nei MUD dei Gestori del Servizio per i tre anni di riferimento. Si fa notare che nella tabella 3.9.1 sono riportate le tipologie di rifiuti che vengono avviate attualmente a recupero e/o smaltimento già attraverso operazioni di raccolta differenziata.
Alcune tipologie di rifiuti per cui l'impianto Vesta è autorizzato vengono smaltite appunto in tale impianto, altri,invece vengono inviati presso impianti autorizzati presso i quali avviene il recupero e/o lo smaltimento; questi ultimi, essendo esterni all'ambito portuale non sono stati descritti nel presente Piano.
Si precisa , infine, che i gestori dei servizi di raccolta sono già in grado di provvedere a forme di raccolta differenziata dei rifiuti, in relazione alle necessità dell'utenza.

Tabella 3.9-1 - Modalità di smaltimento dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico

CER	Decodifica	Modalità di smaltimento
30105	Segatura, trucioli, residui di taglio. Legno, pannelli di trociolare, piallacci	Recupero
60106	altri acidi (rifiuti da processi chimici inorganici)	Smaltimento
70101	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri (rifiuti da processi chimici organici)	Smaltimento
80111	pitture e vernici di scarto contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Smaltimento
90101	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	Smaltimento
90104	soluzioni fissative	
110198	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose (rifiuti da trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli e altri materiali)	Smaltimento
130403	altri oli di sentina della navigazione	Recupero
130703	altri carburanti (comprese le miscele)	Recupero
150101	imballaggi carta e cartone	Recupero
150102	imballaggi plastica	Recupero
150103	imballaggi legno	Recupero
150106	imballaggi materiali misti	Recupero
150110	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Smaltimento
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	Smaltimento
160504	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	Smaltimento
160601	batterie al piombo	Recupero
160602	batterie al nichel-cadmio	Recupero
160604	batterie alcaline	Recupero
160708	rifiuti contenenti olio	Smaltimento
170202	vetro	Recupero
170405	ferro e acciaio	Recupero
170407	metalli misti	Recupero
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03 misti da attività di demolizione e costruzione	Recupero
180103	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Incenerimento
191204	plastica e gomma	Recupero
200101	carta e cartone	Recupero
200102	vetro	Recupero
200108	rifiuti biodegradabili da cucine e mense	Incenerimento
200113	solventi	Recupero
200114	acidi	Smaltimento
200117	prodotti fotochimici	Smaltimento
200121	tubi fluorescenti	Smaltimento

200125	oli e grassi commestibili	Recupero/Smaltimento
200129	detergenti contenenti sostanze pericolose	Smaltimento
200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	Smaltimento
200133	batterie e accumulatori	Recupero
200134	batterie e accumulatori	Recupero
200139	plastica	Recupero
200201	rifiuti biodegradabili	Recupero
200301	rifiuti urbani non differenziati	Incenerimento
200304	fanghi delle fosse settiche	Smaltimento

Allegato 1

Autorizzazione della Provincia alla ditta Guardie ai Fuochi del Porto di Venezia - n. 89034/05 del 23 dicembre 2005

MARCA DA BOLLO
€ 14,62

PROVINCIA DI VENEZIA

SETTORE POLITICHE AMBIENTALI

Prot. n. 89034/05 Venezia, li 23 DIC. 2005

Classificazione: XII - I
Resp. procedimento: D.SSA S. MEMOLI - tel. 041.2501203 - sofia.memoli@provincia.venezia.it
Resp. Istruttoria P.A. G. FIORESE - tel. 041.2501233 - giuseppe.fiorese@provincia.venezia.it

Oggetto: Ditta **GUARDIE AI FUOCHI DEL PORTO DI VENEZIA Società Cooperativa per Azioni.**
Via F.lli Bandiera n. 55 int. 6 – 30175 MARGHERA VENEZIA
Autorizzazione all'esercizio dell'impianto su chiatta sito in "Canale Industriale Sud" di Porto Marghera (VE), per lo svolgimento delle operazioni di raggruppamento preliminare (D13) e deposito preliminare (D15) dell'allegato B del D.Lgs. 5 febbraio 1997 n. 22 dei rifiuti speciali non pericolosi e dei rifiuti pericolosi purché classificati non tossico-nocivi, nonché delle operazioni di riciclo/recupero di sostanze organiche non utilizzate come solventi (R3), limitatamente alla separazione acqua – idrocarburi e alla messa in riserva dei rifiuti (R13) dell'allegato C del D.Lgs. 5 febbraio 1997 n. 22.

IL DIRIGENTE

Visto che:

con decreto del Dirigente del Settore Politiche Ambientali n. 67175 del 18.12.2000, si autorizzava la ditta SOCIETA' COOPERATIVA GUARDIE AI FUOCHI DEL PORTO DI VENEZIA A.r.l. all'esercizio dell'impianto su chiatta sito in "Canale Industriale Sud" di Porto Marghera (VE), per lo svolgimento delle operazioni di raggruppamento preliminare (D13) e deposito preliminare (D15) dell'allegato B del D.Lgs. 5 febbraio 1997 n. 22 dei rifiuti speciali non pericolosi e dei rifiuti pericolosi purché classificati non tossico-nocivi, nonché delle operazioni di riciclo/recupero di sostanze organiche non utilizzate come solventi (R3), limitatamente alla separazione acqua – idrocarburi, dell'allegato C del D.Lgs. 5 febbraio 1997 n. 22;

con prot. n. 11051 del 19.02.2002 è stata acquisita agli atti di questa Amministrazione la richiesta di modifica ed integrazione dell'autorizzazione della ditta stessa all'esercizio dell'impianto di cui trattasi, in quanto la Commissione Europea, con decisione n. 2000/532/CE del 3.05.2000 ha modificato il catalogo europeo dei rifiuti pericolosi e non pericolosi;

l'art.1, comma 15, della legge n. 443 del 21.12.2001 stabilisce che i soggetti che effettuano attività di gestione dei rifiuti la cui classificazione è stata modificata con la decisione della Commissione europea 2001/118/CE del 16.01.2001 inoltrano richiesta all'ente competente, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della stessa, presentando domanda di autorizzazione ai sensi dell'art. 28 del decreto legislativo 5.02.1997, n. 22, e successive modificazione, o iscrizione ai sensi dell'art. 30 del medesimo decreto legislativo, indicando i nuovi codici dei rifiuti per i quali si intende proseguire l'attività di gestione dei rifiuti, e che l'attività può essere proseguita fino all'emanazione del conseguente provvedimento da parte dell'ente competente al rilascio delle autorizzazioni o iscrizioni di cui al citato decreto legislativo n. 22 del 1997, e che suddette attività non sono soggette alle procedure per la VIA in quanto le stesse sono attività già in essere;

la ditta ha presentato, con prot. n. 11051 del 19.02.2002, il modello concernente la definizione dei contenuti relativi all'adempimento di cui all'art. 1, comma 15, della legge n. 443 del 21.12.2001, così come stabilito dalla Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto con n. 3876 del 31.12.2001;

tali modifiche richieste si configurano come interventi non sostanziali in quanto non interessano né il processo tecnologico né ampliamenti in relazione ai quantitativi di rifiuti trattabili presso l'impianto;

con prot. n. 14725 del 28.02.2005 questa Amministrazione ha chiesto alla ditta, al fine del riesame dell'autorizzazione per la miscelazione di rifiuti in deroga al divieto di cui all'art. 9 del D.Lgs. n. 22/97, documentazione attestante la destinazione dei rifiuti nonchè le finalità della miscelazione stessa;

con nota del 5.05.2005, acquisita agli atti con prot. n. 35224 del 17.05.2005, la ditta ha presentato una nota con la quale si precisa che non vengono effettuate attività di miscelazione di rifiuti in deroga all'art. 9 del D.Lgs. n. 22/97;

con prot. n. 20238 del 21.03.2005 questo Settore ha chiesto alla ditta, ai fini del riesame dell'autorizzazione per la codifica dei rifiuti, documentazione attestante le operazioni effettivamente effettuate presso l'impianto;

con prot. n. 35231 del 17.05.2005 la SOCIETA' COOPERATIVA GUARDIE AI FUOCHI DEL PORTO DI VENEZIA A.r.l. ha trasmesso la documentazione attestante le operazioni effettuate presso l'impianto;

con prot. n. 38283 del 26.05.2005 è stata acquisita da parte della società la richiesta di rinnovo dell'autorizzazione n. 67175 del 18.12.2000 all'esercizio dell'impianto, in scadenza al 31.12.2005, indicando la responsabilità tecnica dell'impianto in capo al sig. TIENGO ARDUINO;

con prot. n. 47045 del 30.06.2005 è stata acquisita la comunicazione della ditta della variazione della denominazione sociale in GUARDIE AI FUOCHI DEL PORTO DI VENEZIA Società Cooperativa per azioni;

con prot. n. 50545 del 13.07.2005 questo settore ha richiesto all'Arpav, Sezione territoriale di Venezia, di effettuare i necessari accertamenti presso l'impianto al fine di verificare la regolarità della conduzione dell'attività e il rispetto delle prescrizioni dettate dal citato decreto provinciale n. 67175 del 18.12.2000;

con prot. n. 56388 del 8.08.2005 sono stati richiesti alla ditta documenti integrativi alla richiesta di rinnovo presentata con prot. n. 38283 del 26.05.2005;

con prot. n. 87367 del 16.12.2005 e successivamente integrata con prot. n. 88430 del 20.12.2005 è stata presentata la richiesta di variazione della chiatta adibita all'attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti, passando da "Ecolaguna 6" a "Canal Bianco";

con stessa nota prot. n. 88430 del 20.12.2005 è stata acquisita la relazione tecnica comprovante l'idoneità della chiatta, il certificato di navigabilità nonché variazioni nelle modalità di recupero inserendo la causale R13 "messa in riserva dei rifiuti" ed eliminazioni di codice CER non rispondenti alle caratteristiche dell'impianto;

non è pervenuta nessuna nota dell'ARPAV, Dipartimento Provinciale di Venezia, Servizio Territoriale di verifiche gestionali dell'impianto;

non sono pervenute segnalazioni di inadempienze ai contenuti del provvedimento di autorizzazione all'esercizio in scadenza il 31.12.2005;

la legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 che integra e modifica la citata legge regionale attribuisce alle Province le competenze relative al rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto, di cui al decreto legislativo5 febbraio 1997, n. 22 e alle successive modificazioni ed integrazioni;

Visto infine che

sono state adottate misure per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo, ai sensi della L. 15 maggio 1997 n° 127;

visto che con deliberazione della Giunta Provinciale n° 33173/839 di verb. del 31.7.1997 è stato approvato il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi della Provincia che attribuisce al Dirigente il compito di provvedere al rilascio delle autorizzazioni con contenuto anche di natura discrezionale;

visto che non sussistono impedimenti al rilascio dell'autorizzazione richiesta

DECRETA

Art. 1) La ditta GUARDIE AI FUOCHI DEL PORTO DI VENEZIA Società Cooperativa per azioni è autorizzata, a norma dell'articolo 28 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, all'esercizio dell'impianto su chiatta denominata "CANAL BIANCO" sito in "Canale Industriale Sud" di Porto Marghera – Venezia, per lo svolgimento delle operazioni di raggruppamento preliminare, delle operazioni di deposito preliminare (D15) dell'allegato B del D.Lgs. 5 febbraio 1997 n. 22 dei rifiuti non pericolosi e dei rifiuti pericolosi, nonché delle operazioni di riciclo/recupero di sostanze organiche non utilizzate come solventi (R3), limitatamente alla separazione acqua-idrocarburi e alla messa in riserva dei rifiuti (R13) dell'allegato C del medesimo D.Lgs. 5 febbraio 1997 n. 22.

Art. 2) Il presente decreto ha validità fino al **31.12.2010** e il suo eventuale rinnovo è subordinato alla presentazione di apposita domanda almeno 180 giorni prima della relativa scadenza.

Art. 3) Il titolare dell'autorizzazione deve possedere i requisiti soggettivi stabiliti con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 2005/00018 del 24.02.2005.

Art. 4) Le attività, i procedimenti e i metodi di gestione dei rifiuti non devono costituire un pericolo per la salute dell'uomo e recare pregiudizio all'ambiente, e in particolare non devono creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora, causare inconvenienti da rumori e odori, danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse.

Art. 5) Devono essere rispettate le norme vigenti in materia di disciplina urbanistica, tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, rumore, igiene degli ambienti di lavoro, industrie insalubri, sicurezza, prevenzione incendi e rischi di incidenti rilevanti: copia della documentazione necessaria ad attestare il rispetto delle predette normative, in corso di validità, deve essere conservata presso l'impianto ed esibita a richiesta degli incaricati dei controlli.

Art. 6) Devono essere rispettate le norme sulla tutela delle acque dall'inquinamento di cui al decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e successive modifiche e integrazioni, le norme in materia di tutela della qualità dell'aria di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, e successive modifiche e integrazioni, nonché le norme in materia di etichettatura, imballaggio e manipolazione delle sostanze pericolose, se presenti in impianto.

OPERAZIONI DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI
(D13 - D15)

Art. 7) Le tipologie di rifiuti conferibili presso l'impianto sono quelle individuate dal numero di codice a sei cifre e riportate nella tabella allegata che costituisce parte integrante del presente provvedimento e nelle aree specificate nella planimetria allegata.

Art. 8) La capacità complessiva del deposito preliminare e della messa in riserva di rifiuti non pericolosi e dei rifiuti pericolosi non può superare **i 1040 m^3** o le **1040 tonnellate.**

Art. 9) La potenzialità massima di recupero e di smaltimento dell'impianto è di 200 tonnellate/giorno.

Art. 10) Non sono ammessi all'impianto rifiuti pericolosi il cui punto di infiammabilità sia inferiore o uguale a 60°.

Art. 11) I rifiuti stoccabili potranno provenire solo dall'attività di raccolta svolta nell'ambito della Laguna di Venezia.

OPERAZIONE DI RECUPERO DEI RIFIUTI
(R3 – R13)

Art. 12) L'attività di recupero di rifiuti autorizzata si compone nel riciclo/recupero di sostanze organiche non utilizzate come solventi (R3), limitatamente alla separazione acqua – idrocarburi al fine del recupero di quest'ultimi e alla messa in riserva dei rifiuti (R13)

Art. 13) I rifiuti devono essere recuperati senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che possono recare pregiudizio all'ambiente e in particolare:

a) le attività, i procedimenti e i metodi di recupero dei rifiuti devono garantire l'ottenimento di prodotti con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore ed in ogni caso nelle forme usualmente commercializzate. Copia della relativa normativa deve essere conservata presso l'impianto ed esibita a richiesta degli interessati;

b) con periodicità almeno annuale devono essere effettuate verifiche campionarie sul rispetto delle suddette caratteristiche, svolte da laboratori riconosciuti, i cui risultati devono essere conservati presso l'impianto, allegati al quaderno di manutenzione, ed esibiti a richiesta degli incaricati dei controlli;

c) i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dal recupero dei rifiuti pericolosi non devono presentare caratteristiche di pericolo superiori a quelle dei prodotti ottenuti dalla lavorazione di materie prime vergini. Con periodicità almeno semestrale devono essere effettuate verifiche campionarie sul rispetto delle suddette caratteristiche, svolte da laboratori riconosciuti, i cui risultati devono essere conservati presso l'impianto allegati al quaderno di manutenzione ed esibiti a richiesta degli incaricati dei controlli

d) i prodotti ottenuti dal recupero devono in ogni caso rispettare tutte le prescrizioni per la loro immissione in commercio previste dalle normative di riferimento, copia delle quali deve essere conservata presso l'impianto ed esibita a richiesta degli incaricati dei controlli.

e) restano sottoposti al regime dei rifiuti i beni e i prodotti ottenuti dalle attività di recupero che non presentano le suddette caratteristiche o, in ogni caso, che non vengano destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o di produzione: a tal fine, dovranno essere integrati col registro di carico-scarico i documenti di trasporto utilizzati per la spedizione, in analogia con quanto previsto per i formulari di identificazione, al fine di consentire la verifica della destinazione dei rifiuti recuperati in sede di controllo.

PRESCRIZIONI GENERALI

Art. 14) Dovrà essere garantita la presenza fissa, nell'orario di lavoro, di personale qualificato per i casi di emergenza. Dovrà essere assicurato, inoltre, un sistema di sorveglianza nelle ore di chiusura dell'impianto.

Art. 15) Dovrà essere comunicata tempestivamente, via fax, a questa amministrazione, nonché al comune di Venezia e all'A.R.P.A.V., Sezione provinciale di Venezia, ogni anomalia o incidente che dovesse verificarsi presso l'impianto.

Art. 16) Dovrà essere tempestivamente comunicata, via fax, a questa Provincia ed alla Provincia di provenienza, per i successivi adempimenti, la mancata accettazione di singole partite di rifiuti, specificandone i motivi ed indicando nome o ragione sociale del produttore o detentore e del trasportatore, nonché le eventuali destinazioni alle quali i rifiuti stessi sono inviati, qualora queste ultime risultassero diverse dal produttore o detentore, unendo le fotocopie del formulario di identificazione per il trasporto dei rifiuti.

Art. 17) Dovrà essere tenuto, presso l'impianto, così come previsto dall'art. 12 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, il registro di carico e scarico dei rifiuti che sarà compilato secondo le modalità previste dal D.M. 1 aprile 1998, n. 148. Deve essere accuratamente e dettagliatamente registrata ogni singola operazione di conferimento, separazione ed invio ad atri impianti riguardante ogni singola partita di rifiuti avviati allo smaltimento o al recupero, in modo tale da consentire l'identificazione della provenienza, della classificazione e della destinazione, nonché di tutte le operazioni di lavorazione o movimentazione interna a cui è stata sottoposta.
Il registro di carico e scarico dovrà riportare, inoltre, la cisterna di stoccaggio dei rifiuti.

Art. 18) Presso l'impianto dovranno essere tenuti appositi quaderni per la registrazione dei controlli di esercizio eseguiti e degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria, così come previsto dal 2° comma dell'art. 28 della L.R. n. 3/2000.

Art. 19) In caso di chiusura definitiva dell'impianto dovrà essere attuato lo smaltimento di tutti i rifiuti ancora stoccati, nonché la bonifica delle cisterne.

Art. 20) La gestione di particolari categorie di rifiuti, per la quale siano o saranno emanate speciali disposizioni legislative, regolamentari e amministrative, resta comunque assoggettata al loro integrale rispetto: copia della predetta normativa deve essere conservata presso l'impianto.

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 21) Il mancato rispetto delle prescrizioni del presente decreto e/o eventuali carenze nella gestione dell'impianto, comporteranno l'applicazione delle sanzioni di legge e l'adozione degli opportuni provvedimenti conseguenti, ivi comprese la diffida, nonché la sospensione della presente autorizzazione, secondo la procedura prevista dall'art. 28, D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22.

Art. 22) Le operazioni di travaso dei rifiuti contenuti nella chiatta denominata "Ecolaguna 6" alla chiatta "Canal Bianco" potranno iniziare dal ritiro del presente provvedimento; l'inizio di tale attività dovrà essere preventivamente comunicata a questo Settore comunicando, successivamente, il termine delle operazioni effettuate.
Dovrà inoltre essere trasmessa certificazione attestante la pulizia e bonifica della chiatta "Ecolaguna 6".

Art. 23) La validità della presente autorizzazione è subordinata all'adeguamento, entro 60 giorni dal ritiro del presente provvedimento, delle garanzie finanziarie in essere, nel rispetto di quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 2528 del 14.7.1999 e dalla delibera della Giunta Provinciale del 27 settembre 2005, n. 260 utilizzando, obbligatoriamente, il modello ivi allegato per l'importo di € 741.156,00= (settecentoquarantunmilacentocinquantasei,00). Eventuali variazioni dell'importo specificato, in relazione ai casi indicati nella delibera provinciale in parola, dovranno essere giustificate previo invio di una relazione nella quale si specifichi il caso che ricorre, allegando la documentazione prevista ed elencando le eventuali sanzioni amministrative e/o penali definitive relative all'esercizio dell'attività nel quinquennio precedente.
Dovrà inoltre essere trasmessa, per conoscenza dell'avvenuto adempimento, copia della polizza assicurativa della responsabilità civile inquinamento per l'importo di € 2.582.280= (duemilionicinquecentottantaduemiladuecentottanta/00).

Art. 24) Entro 60 giorni dal ricevimento della presente autorizzazione dovrà essere predisposto ed integrato il sistema di tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti, in adeguamento a quanto disposto dall'art. 17 del presente provvedimento.

Art. 25) Entro 90 giorni dal ricevimento della presente autorizzazione la ditta dovrà presentare a questa Amministrazione e renderlo operativo il programma di controllo prescritto dall'art. 7 e dall'art. 8 della L.R. 21.01.2000, n. 3, il quale deve garantire che:
a) tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste;
b) vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente e i disagi per la popolazione;
c) venga assicurato un tempestivo intervento in caso di imprevisti;
d) venga garantito l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione;
e) venga garantito l'accesso ai principali dati di funzionamento nonché ai risultati delle campagne di monitoraggio.

Art. 26) Entro 90 giorni dal ricevimento della presente autorizzazione la ditta dovrà presentare un manuale operativo, al cui rispetto sarà tenuta nell'esercizio dell'attività autorizzata, che dovrà precisare, tenendo conto anche di quanto prescritto con il presente decreto:
a) le procedure a cui saranno tenuti i soggetti terzi che conferiscono i rifiuti all'impianto;
b) le procedure di certificazione, analisi, accettazione e verifica dei rifiuti in ingresso e in uscita, ivi compresa la certificazione dei laboratori, interni o esterni, che effettueranno le analisi;
c) le procedure di sicurezza, i piani di emergenza e le iniziative di formazione del personale.
d) le specifiche di accettazione dei rifiuti conferiti in impianto.

Art. 27) Dovrà essere comunicato tempestivamente l'eventuale variazione del responsabile tecnico dell'impianto, indicando le generalità complete e titoli professionali posseduti con lettera di accettazione sottoscritta da parte dell'interessato la cui firma sia stata autenticata nei modi di legge.

Art. 28) Sono fatte salve eventuali altre autorizzazioni di competenza di altri enti, compreso il recupero degli idrocarburi.

Art. 29) Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di riscontro giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di acquisizione del presente da parte della Ditta interessata.

Art. 30) Il presente decreto viene consegnato alla ditta interessata e trasmesso alla Regione Veneto, al Comune di Venezia, all'ARPAV sezione provinciale di Venezia ed all'Osservatorio Regionale sui Rifiuti dell'ARPAV.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
- Ing. Franco FIORIN -

P:\Suolo\Guardie ai Fiochi\2005\rinnovo-2005-2010.DOC

PROVINCIA DI VENEZIA
SETTORE POLITICHE AMBIENTALI

CONSEGNATO IL 27 OTT. 2005

MARCA DA BOLLO
Ministero dell'Economia e delle Finanze € 14,62
Agenzia Entrate

CODICI RIFIUTI AUTORIZZATI

CODICE RIFIUTO	DESCRIZIONE RIFIUTO	D13	D15	R3	R13
05	RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE				
05 01	rifiuti della raffinazione del petrolio				
05 01 03*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi	X	X	X	X
05 01 05*	perdite di olio	X	X	X	X
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPI				
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa				
08 03 19*	oli dispersi	X	X	X	X
11	RIFIUI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI; IDROMETALLURGIA NON FERROSA				
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)				
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X
12 01 07*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	X	X	X	X
12 01 10*	oli sintetici per macchinari	X	X	X	X
12 01 19*	oli per macchinari, facilmente biodegradabili	X	X	X	X
13	OLI ESAURITI E RESIDUI DI COMBUSTIBILI LIQUIDI (TRANNE OLI COMMESTIBILI ED OLI DI CUI AI CAPITOLI 5 , 12 E 19)				
13 01	scarti di oli per circuiti idraulici				
13 01 04*	emulsioni clorurate	X	X	X	X
13 01 05*	emulsioni non clorurate	X	X	X	X
13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	X	X	X	X
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	X	X	X	X
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici	X	X	X	X
13 01 12*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	X	X	X	X
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici	X	X	X	X
13 02	scarti di olio motore, olio per ingranaggi e oli lubrificanti				
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	X	X	X	X
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	X	X	X
13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	X	X	X	X
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	X	X	X
13 04	oli di sentina				
13 04 01*	oli di sentina della navigazione interna	X	X	X	X
13 04 02*	oli di sentina delle fognature dei moli	X	X	X	X
13 04 03*	altri oli di sentina della navigazione	X	X	X	X
13 05	prodotti di separazione olio/acqua				
13 05 06*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua	X	X	X	X
13 05 07*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	X	X	X	X
13 07	rifiuti di carburanti liquidi	X	X	X	X
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel	X	X	X	X
13 07 02*	petrolio	X	X	X	X
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)	X	X	X	X
13.08	rifiuti di oli non specificati altrimenti				
13 08 01*	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	X	X	X	X
13 08 02*	altre emulsioni	X	X	X	X
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO				

CODICE RIFIUTO	DESCRIZIONE RIFIUTO	D13	D15	R3	R13
16 07	rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti (tranne 05 e 13)				
16 07 08*	rifiuti contenenti olio	X	X	X	X
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	X	X	X	X
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHE' DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE				
19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)				
19 02 07*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione	X	X	X	X
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti				
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili	X	X	X	X
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	X	X	X	X

Allegato 2

Ordinanze dell'Autorità Portuale di Venezia per la Concessione dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti da nave e dei residui del carico nell'ambito del Porto di Venezia

Autorità Portuale di Venezia

ORDINANZA n. 235 **del** 31-3-06

Concessione del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti prodotti dalle navi per il triennio 2006-2008 alla A.T.I. : VESTA – CO.NE.PO.

Il Presidente

VISTO l'art. 6, comma 1, lettera c) della Legge 84/1994, che attribuisce all'Autorità Portuale il compito di affidamento e controllo delle attività dirette alla fornitura a titolo oneroso agli utenti portuali dei servizi di interesse generale, non coincidenti né strettamente connessi alle operazioni portuali di cui all'art. 16, comma 1. Individuati con Decreto del Ministro dei Trasporti e della Navigazione;

VISTO il Decreto ministeriale 14 novembre 1994, emanato ai sensi del citato art. 6 della Legge 84/1994, che all'art. 1, punto B) individua, quale servizio di interesse generale, la pulizia, la raccolta dei rifiuti e sversamento a discarica relativa agli spazi, ai locali e alle infrastrutture comuni e presso i soggetti terzi (concessionari, utenti, imprese portuali, navi), nonché la pulizia e il disinquinamento degli specchi acquei portuali;

VISTA l'Ordinanza n. 68 del 12 gennaio 1999, concernente: "*Concessione del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti prodotti dalle navi - Regolamento*";

VISTO il bando di gara con procedura aperta, riguardante la concessione del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti prodotti dalle navi per il triennio 2006-2008;

PRESO ATTO che la Commissione incaricata dell'apertura delle offerte e del conseguente affidamento del servizio in oggetto ha valutato economicamente più vantaggiosa l'offerta presentata ed ammessa alla procedura concorsuale da parte dell'A.T.I.: VESTA-CO.NE.PO., sulla base del prezzo offerto, della capacità tecnica, dell'esperienza nel campo dell'asporto rifiuti e del fatturato acquisito nel settore;

IN VIRTU' dei poteri conferiti,

o r d i n a :

Articolo 1 - Con effetto dall'1 aprile 2006 e fino al 31 marzo 2009, la concessione del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti prodotti dalle navi ormeggiate nel Porto di Venezia è affidata all'**A.T.I.: VESTA-CO.NE.PO.** di Venezia.

Articolo 2 - L'**A.T.I.: VESTA-CO.NE.PO.** dovrà continuare ad ubicare la propria sede operativa nell'ambito portuale presso il quale viene espletato il servizio di cui trattasi.

Articolo 3 - E' fatto obbligo agli utenti che usufruiscono del servizio di corrispondere al concessionario gli importi previsti dall'allegato tariffario che forma parte integrante della presente Ordinanza.

Venezia, 31-3-06

All. c.s.

IL PRESIDENTE
Giancarlo Zacchello

Autorità Portuale di Venezia

Servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti dalle navi nel Porto di Venezia

T A R I F F A R I O

Ambito di applicazione: tutte le navi in sosta nel Porto di Venezia.
Periodicità: conferimento obbligatorio giornaliero.
Tipologia di rifiuti: tutti i rifiuti prodotti dalla nave.
Tariffa di intervento: tariffa base (art. 1 e 2) è comprensiva di un metro cubo di soli rifiuti alimentari (di cui all'art. 8.1).

Art.	DESCRIZIONE	STAZZA LORDA DA	STAZZA LORDA A	PREZZO UNITARIO
1	**NAVI MERCANTILI E PASSEGGERI**			
1.1	Navi fino a tsl.		500	€ 25,00
1.2	tsl.	501	2.000	€ 25,00
1.3	tsl.	2.001	13.000	€ 25,00
1.4	tsl.	13.001	20.000	€ 30,00
1.5	tsl.	20.000	40.000	€ 40,00
1.6	tsl.	oltre	40.000	€ 40,00
2	**NAVI MILITARI**			
2.1	Navi fino a tsl.	Tutte		€ 75,00
3	**NAVI IN DISARMO**			
3.1	Saranno stabiliti accordi tra le parti circa la frequenza del prelievo ed i compensi. In caso di disaccordo, il compenso sarà stabilito dall'Autorità Portuale.			
4	**MOTOBARCA A DISPOSIZIONE AD ORARIO PRESTABILITO**			
4.1	Tariffa oraria dalle ore 07:30 alle 16:00			€ 50,00
4.2	Incremento per ogni ora (o frazione) successiva alla prima			€ 50,00
5	**SERVIZIO A S. LEONARDO**			
5.1	Per i servizi resi alle navi ormeggiate a S. Leonardo			€ 150,00
6	**SERVIZIO FUORI ORARIO**			
6.1.2	Incrementi orari per servizi svolti dopo le ore 16:00 per esigenze della nave o per servizi che si protraggono sottobordo oltre 30 minuti per cause imputabili alla nave (salvo quanto stabilito per il servizio di cui al punto 4.2)			€ 25,00
7	**SERVIZIO FESTIVO**			
7.1	Maggiorazione per prestazioni in orario festivo (sabato, domenica e feste nazionali) su navi mercantili e yacht			€ 25,00
7.2	Maggiorazione per prestazioni in orario festivo (sabato, domenica e feste nazionali) su navi passeggeri			€ 200,00
8	**TARIFFA A METRO CUBO (o frazione)**			
8.1	Raccolta differenziata dei rifiuti umidi			€ 60,00
8.2	Rifiuti differenziati e conferiti per singola tipologia (carta, vetro, plastica, lattine, ecc.)			€ 70,00
8.3	Rifiuti indifferenziati			€ 75,00
8.4	Per i rifiuti speciali pericolosi e per quanto non previsto nelle precedenti definizioni, l'importo sarà concordato tra le parti in base alle caratteristiche dei rifiuti stessi.			
9	**ALTRI SERVIZI**			
9.1	Per quanto non specificato l'importo sarà concordato tra le parti.			

Pubblicato all'Albo della Sede della Autorità Portuale di Venezia dal 30.05.2003 al 15.06.2003
Venezia, 16.06.2003
IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Autorità Portuale di Venezia

Ordinanza n. 161 del 30 MAG. 2003

Concessione del servizio di raccolta, stoccaggio e smaltimento di liquami, di acque di lavaggio e di sentina, nonché delle acque nere prodotte dalle navi ormeggiate nel porto di Venezia: quinquennio 2003 - 2007

IL PRESIDENTE

Vista la Legge 28 gennaio 1994, n. 84, concernente il riordino della legislazione in materia portuale e le sue successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il Decreto 25 gennaio 2001 del Ministro dei Trasporti e della Navigazione, concernente la nomina del Presidente dell'Autorità Portuale di Venezia;

Visto l'articolo 6, comma 1, lett. c) della citata Legge 84/1994, che attribuisce all'Autorità Portuale il compito di affidamento e controllo delle attività dirette alla fornitura a titolo oneroso agli utenti portuali dei servizi di interesse generale, non coincidenti né strettamente connessi alle operazioni portuali di cui all'art. 16, comma 1, individuati con decreto del Ministro dei Trasporti e della Navigazione, ora Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti;

Visto il Decreto ministeriale 14 novembre 1994, emanato ai sensi del citato articolo 6 della Legge 84/1994, che all'articolo 1 – lett. B), individua, quale servizio di interesse generale, la raccolta, lo stoccaggio e lo smaltimento dei liquami, di acque di lavaggio e di sentina dalle navi ormeggiate nel porto di Venezia;

Visto l'esito della gara con procedura aperta, riguardante la concessione del servizio di raccolta, trasporto, stoccaggio e smaltimento delle acque di lavaggio e di sentina, nonché delle acque nere prodotte dalle navi ormeggiate nel porto di Venezia: quinquennio 2003-2007, aggiudicata alla Associazione Temporanea d'Impresa fra la società Guardie ai Fuochi del Porto di Venezia S.c. a r.l. e la società VESTA S.p.A.;

Vista la delibera del Comitato Portuale n. 5/2003, riguardante, tra l'altro, lo schema della concessione di cui all'art. 6, comma 5, della Legge 84/1994;

In virtù dei poteri conferiti,

Autorità Portuale di Venezia

o r d i n a

Articolo 1
Con effetto dal **1° giugno 2003**, la concessione del servizio di raccolta, trasporto, stoccaggio e smaltimento delle acque di lavaggio e di sentina, nonché delle acque nere prodotte dalle navi ormeggiate nel porto di Venezia per il **quinquennio 2003-2007** è affidata alla **Associazione Temporanea d'Impresa fra la società Guardie ai Fuochi del Porto di Venezia S.c. a r.l. e la società VESTA S.p.A.**
La concessione in questione è subordinata:

1) al pagamento di un canone annuale pari a € **2.600,00**;
2) alla presentazione di un deposito cauzionale pari a € **25.000,00**, che potrà essere costituito anche sotto forma di fidejussione bancaria od assicurativa.

Articolo 2
L'Associazione Temporanea d'Impresa fra la società Guardie ai Fuochi del Porto di Venezia S.c. a r.l. e la società VESTA S.p.A. dovrà ubicare la propria sede operativa nell'ambito portuale presso il quale viene espletato il servizio di cui trattasi.

Articolo 3
E' fatto obbligo agli utenti che usufruiscono del servizio indicato in oggetto di corrispondere al concessionario gli importi previsti dall'allegato tariffario che forma parte integrante della presente Ordinanza.

Venezia,

IL PRESIDENTE
Claudio Boniciolli

All. c.s. 30 MAG. 2003

ACQUE DI LAVAGGIO E DI SENTINA	€ tonn.
ritiro acque di lavaggio e di sentina da nave	**€ 40,50**
USO BETTOLINA PER RITIRO ACQUE :	**€ ora**
a) tariffa oraria diurna feriale: (08.00 - 17.00)	**€ 130,87**
b) tariffa oraria notturna feriale: (17.00 - 08.00) *c) tariffa oraria diurna festiva: (08.00 - 17.00)*	**€ 157,84**
d) tariffa oraria notturna festiva: (17.00 - 08.00)	**€ 196,80**

RACCOLTA E SMALTIMENTO "SEWAGE":	€ tonn.
servizio di raccolta e smaltimento:	**€ 68,50**

Pubblicato all'Albo della Sede della Autorità Portuale di Venezia dal 3.02.2004 al 17.02.2004
Venezia, 18.02.2004
IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Autorità Portuale di Venezia

Ordinanza n. 181 del - 3 FEB. 2004

Concessione del servizio di raccolta, stoccaggio e smaltimento di liquami, di acque di lavaggio e di sentina, nonché delle acque nere prodotte dalle navi ormeggiate nel porto di Venezia: quinquennio 2003 – 2007 - Aggiornamento tariffario

IL PRESIDENTE

Vista la Legge 28 gennaio 1994, n. 84, concernente il riordino della legislazione in materia portuale e le sue successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il Decreto 25 gennaio 2000 del Ministro dei Trasporti e della Navigazione, concernente la nomina del Presidente dell'Autorità Portuale di Venezia;

Visto l'articolo 6, comma 1, lett. c) della citata Legge 84/1994, che attribuisce all'Autorità Portuale il compito di affidamento e controllo delle attività dirette alla fornitura a titolo oneroso agli utenti portuali dei servizi di interesse generale, non coincidenti né strettamente connessi alle operazioni portuali di cui all'art. 16, comma 1, individuati con decreto del Ministro dei Trasporti e della Navigazione, ora Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti;

Visto il Decreto ministeriale 14 novembre 1994, emanato ai sensi del citato articolo 6 della Legge 84/1994, che all'articolo 1 – lett. B), individua, quale servizio di interesse generale, la raccolta, lo stoccaggio e lo smaltimento dei liquami, di acque di lavaggio e di sentina dalle navi ormeggiate nel porto di Venezia;

Vista l'Ordinanza n. 161 del 30 maggio 2003 concernente "*Concessione del servizio di raccolta, stoccaggio e smaltimento di liquami, di acque di lavaggio e di sentina, nonché delle acque nere prodotte dalle navi ormeggiate nel porto di Venezia: quinquennio 2003 – 2007*", con la quale è stata affidata alla Associazione Temporanea d'Impresa fra la società Guardie ai Fuochi del Porto di Venezia S.c. a r.l. e la società VESTA S.p.A. la concessione del servizio in questione per il periodo indicato in oggetto;

Tenuto conto che VESTA S.p.A. ha provveduto ad aumentare la tariffa di € 3,00 a tonnellata sul rifiuto consegnato per il trattamento a seguito del maggior numero di analisi effettuate su richiesta degli Enti di Controllo;

Ritenuto opportuno pertanto adeguare la tariffa praticata nel corso dell'anno 2003 per il trattamento reflui fognari per coprire i costi delle analisi suddette;

Sentite in merito preventivamente le Associazioni di categoria e l'Utenza portuale che non hanno presentato osservazioni al riguardo;

In virtù dei poteri conferiti,

o r d i n a

Articolo unico

Con effetto dal **1° febbraio 2004** è fatto obbligo agli utenti che usufruiscono del servizio indicato in oggetto di corrispondere al concessionario gli importi previsti dall'allegato tariffario aggiornato che forma parte integrante della presente Ordinanza.

Venezia, - 3 FEB. 2004

IL PRESIDENTE
Claudio Boniciolli

All. c.s.

ACQUE DI LAVAGGIO E DI SENTINA	€ tonn.
ritiro acque di lavaggio e di sentina da nave	**€ 40,50**
USO BETTOLINA PER RITIRO ACQUE :	€ ora
a) tariffa oraria diurna feriale: (08.00 - 17.00)	**€ 130,87**
b) tariffa oraria notturna feriale: (17.00 - 08.00) *c) tariffa oraria diurna festiva: (08.00 - 17.00)*	**€ 157,84**
d) tariffa oraria notturna festiva: (17.00 - 08.00)	**€ 196,80**

RACCOLTA E SMALTIMENTO "SEWAGE":	€ tonn.
servizio di raccolta e smaltimento:	**€ 71,50**

Allegato B

Addendum al Piano per la Gestione dei rifiuti dalle navi e dei residui del carico del Porto di Venezia – *D.lgs n°182/2003*

Revisione 0
Agosto 2007

Il Direttore Tecnico
F.to Dott. Ing. Nicola Torricella

Addendum al Piano rifiuti da navi

1. Premessa 138

2. Indicazione delle zone non idonee alla ricezione 138
   2.1 La pianificazione territoriale vigente
   2.2 Conclusioni

3. Aggiornamento e stima quali-quantitiva dei rifiuti raccolti 145
   3.1 Aggiornamento delle quantità di rifiuti raccolti
   3.2 Quadro di sviluppo della previsione
      3.2.1 Applicazione dei modelli di previsione
      3.2.2 Stima "altri oli di sentina della navigazione"
      3.2.3 Risultati regressioni nel caso degli rifiuti assimilabili agli urbani
      3.2.4 Stima "acque nere"
   3.3 Conclusioni

Allegato 159

1. Premessa

Il presente Addendum costituisce una integrazione del "Piano per la gestione dei rifiuti dalle navi e dei residui del carico del Porto di Venezia – D.Lgs. 182/2003" Revisione 1 – Anno 2006, di seguito solo Piano, a risposta delle osservazioni dell'Amministrazione Regionale formulate con nota numero 215590/5701 del 16 aprile 2007.

2. Indicazione delle zone non idonee alla ricezione

2.1 La pianificazione territoriale vigente

Ad integrazione di quanto detto al paragrafo 2.6 (pagina 77) del Piano si specificano le zone non idonee alla localizzazione degli impianti portuali di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi.

Per brevità non si ripete quanto già detto nel paragrafo 2.1 del Piano in merito all'inquadramento territoriale dell'area portuale (come richiesta dall'allegato I lettera c del decreto legislativo 182/2003).

Va premesso che non è cambiato l'assetto di programmazione territoriale di riferimento.

Partendo da una veloce disamina degli strumenti di pianificazione più generali, si può affermate quanto segue.

Sia la Regione del Veneto che la Provincia di Venezia hanno iniziato un percorso di revisione della loro pianificazione territoriale, rispettivamente il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) [il PTRC vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo-emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431- di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali] e PTP piano territoriale provinciale (Piano Territoriale Provinciale adottato in data 17-02-1999).

Il primo, il Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), verrà costruito partendo dalla carta di asiago (del 2004) ed è già prefigurato nel Documento Programmatico Preliminare per le Consultazioni, predisposto in collaborazione con l'IUAV, l'Università degli Studi di Padova, l'INU (Istituto Nazionale di Urbanistica) e il CENSIS (Centro Studi Investigazioni Sociali) di Roma.

Il secondo, verrà aggiornato a partire dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di cui è disponibile attualmente il Documento Preliminare Schema Direttore approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 2007/76 del 17 aprile 2007.

I succitati documenti sono comunque ancora in fase di elaborazione e non vigenti.

Pur prevedendo la norma di verificare gli impianti di raccolta dei rifiuti, per maggiore completezza informativa, è stata presa in considerazione la più ampia categoria degli impianti di trattamento di rifiuti.

In merito alla localizzazione degli impianti di trattamento di rifiuti, in assenza di indicazioni più specifiche, ci si deve rifare alla legge regionale 3 del 2000. Questa stabilisce la posizione idonea per localizzazione degli impianti.

In particolare, all'articolo 21 comma 2, dispone che “I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell’ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici”.

D'altra parte la stessa indicazione proveniva già dall'articolo 19 (Competenze delle regioni) del decreto legislativo 22 del 5 febbraio 1997 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" , ripreso testualmente dall'articolo 196 del decreto legislativo 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" (Parte quarta - Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati Titolo I - Gestione dei rifiuti, Capo I - Disposizioni generali) che recita “3. Le regioni privilegiano la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti in aree industriali, compatibilmente con le caratteristiche delle aree medesime, incentivando le iniziative di autosmaltimento. Tale disposizione non si applica alle discariche”.

Da questo ragionamento si devono innanzitutto escludere i rifiuti urbani e le discariche. Queste ultime, come precisato negli articoli succitati, trovano il loro ambito di esistenza (a meno di casi eccezionali rappresentati dalle bonifiche con apporto di rifiuti), delle zone omogenee di tipo E o F (quindi agricole o destinate ad ospitare attrezzature urbano-territoriali di interesse generale) mentre l'indicazione delle “zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani, con indicazioni plurime per ogni tipo di impianto, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti” avviene nel piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani.

Ritornando però alla specifica dizione della lettera C dall'allegato I al decreto legislativo 182/2003, là dove si parla di impianti portuali di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi, appare chiaro il riferimento alle sole operazioni D15, R13 e R14 del allegato C "Operazioni di recupero" e allegato B "Operazioni di smaltimento" degli allegati alla parte quarta del D. L.vo 152/2006. Che come è stato detto poco sopra, sono soggette alla limitazione di essere posizionate in aree industriali, quindi, in generale, aree fortemente antropizzate, senza la presenza di abitazioni.

Già a pagina 78, e nelle pagine seguenti, del Piano sono stati riportate le immagini del piano regolatore portuale, adottato con delibazione del Comitato Portuale numero 1 del 17.02.2000. Non ha cambiato indirizzo la variante per la terraferma del piano regolatore generale (si vedano le norme tecniche di attuazione) adottata con delibera del C.C. n. 16/99 a seguito dell'approvazione Regionale (D.G.R.V. del 03.12.2004 n. 3905 - B.U.R. n. 131 del 21.12.2004), ai sensi degli artt. 45 – 46 della LR 61/85. Si vedano le immagini 2.1.1 e seguenti.

Ciò premesso, in conclusione, si evidenzia come la totalità dell'area portuale di Marghera e della marittima (esclusione per le altre aree del centro storico di Venezia), siano totalmente idonee al posizionamento di impianti portuali di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi.

Nel caso di necessità di nuovi impianti, comunque c'è da sottolineare come questi sarebbero quasi certamente, a seconda delle soglie dimensionali, sottoposte a Valutazione di impatto Ambientale secondo la normativa regionale prevista dalla legge 10/99, e pertanto sottoposte in maniera più che cautelativa al vaglio della normativa e della pianificazione esistente.

Nella fattispecie sarebbero prese in considerazione, come minimo, i seguenti aspetti:

- presenza di emissioni atmosferiche o scarichi idrici;
- effetti su aree S.I.C. e Z.P.S.;
- vincoli che potremmo definire "secondari" dati ad esempio dall'esistenza di attività speciali quali la messa in sicurezza permanente o discariche esistenti già autorizzate;
- rischio di esondazione locale;
- rischio industriale;
- effetti sulla viabilità locale, eventuale incremento del traffico veicolare, posizione delle strade rispetto all'impianto.

Immagine 2.1.1: estratto del PRG vigente in area portuale per la terraferma.

Immagine 2.1.2: legenda PRG vigente in area portuale per la terraferma.

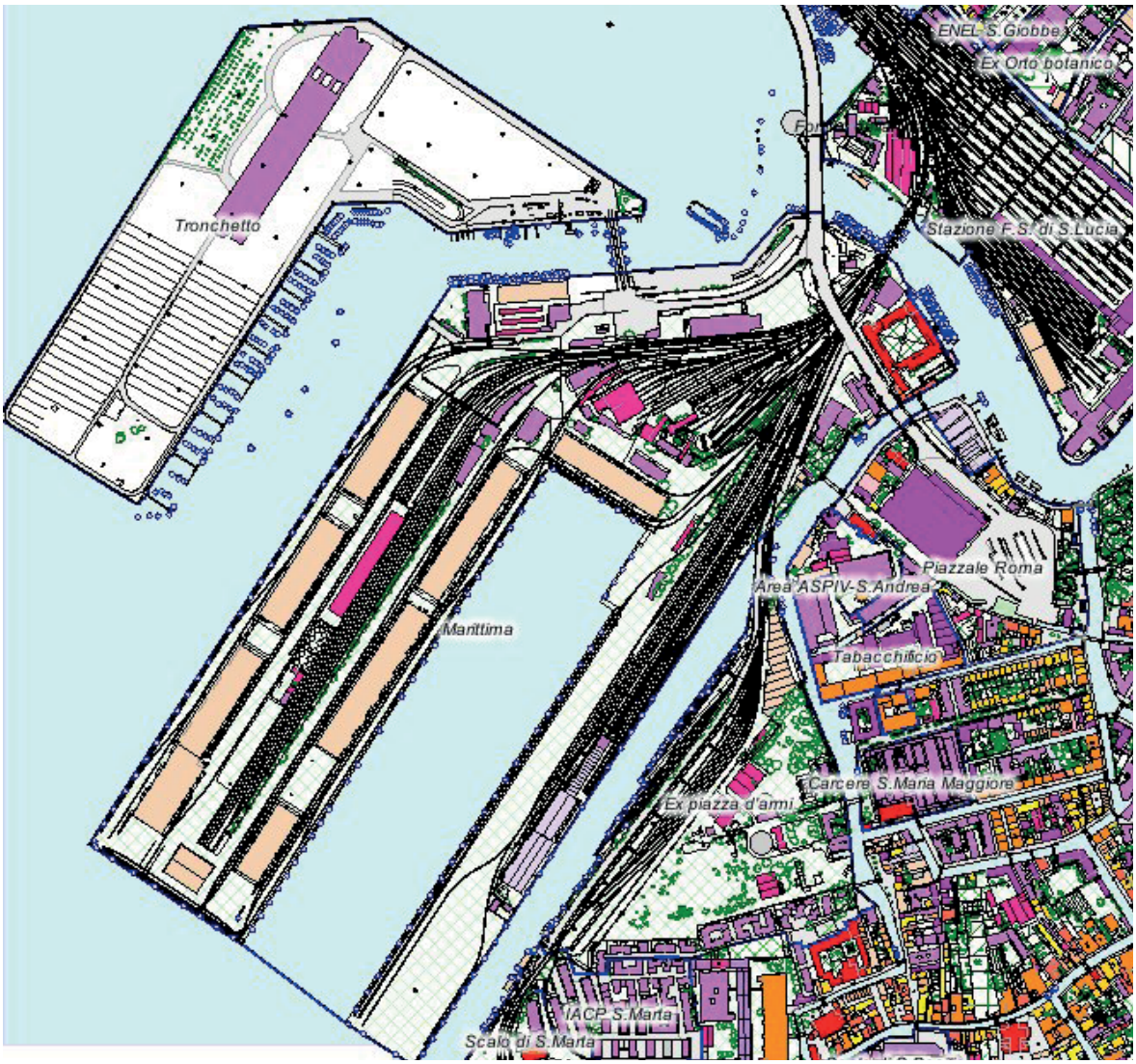


Immagine 2.1.3: estratto del PRG vigente in area portuale per la città antica.

Immagine 2.1.4: legenda PRG vigente in area portuale per la città antica.

2.2 Conclusioni

L'area portuale ha destinazione d'uso previsto dal PRG quale commerciale o industriale, che corrispondere alle zone fortemente antropizzate indicate sia dal legislatore nazione che regionale come sede degli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti.

Confrontando le indicazioni pianificatorie con il piano di gestione dei rifiuti portuali, si deduce che nessun vincolo esiste al mantenimento degli impianti esistenti, e che anzi questi

potrebbero, qualora in un futuro ve ne fosse la necessità, essere ampliati o integrati, con nuovi impianti di raccolta ubicati indifferentemente in tutta l'area in oggetto, salvo fatta una loro specifica approvazione con valutazione di impatto ambientale o valutazione di incidenza ambientale durante la quale si verificherebbero eventuali vincoli che potremmo definire "secondari" come specificati sopra.

3. Aggiornamento e stima quali-quantitiva dei rifiuti raccolti

Come detto nel paragrafo 2.4 del Piano, due sono le concessioni vigenti per la raccolta dei rifiuti portuali:

- Gestione dei servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti (solidi) prodotti dalle navi che approdano nel porto di Venezia, affidata all'associazione temporanea di imprese Conepo Servizi -Vesta;
- Gestione dei servizi di raccolta, stoccaggio e smaltimento dei liquami, di acque di lavaggio e di sentina, nonché delle acque nere prodotte dalle navi che approdano nel Porto di Venezia, affidata all'associazione temporanea di imprese Guardie ai fuochi del Porto di Venezia - Vesta.

I concessionari hanno trasmesso gli aggiornamenti delle quantità di rifiuti raccolte negli anni 2004, 2005 e 2006.

Si è proceduto ad un confronto dell'incidenza delle diverse classi di rifiuto (diversi codici CER) sul totale dello smaltito/recuperato (aspetto quantitativo).

In relazione all'aspetto quantitativo invece il lavoro è stato concentrato sulla stima della produzione futura che l'attività portuale potrà generare.

Pur consci che la revisione del piano dovrebbe essere a tre anni dalla sua approvazione, dati i pochi dati storici acquisibili, la previsione alla produzione si è limitata allo scenario di 6 e 12 mesi, pur valutando il trend sul periodo maggiore.

3.1 Aggiornamento delle quantità di rifiuti raccolti

Di seguito la tabella contenete l'integrazione dei dati presentati nella relazione precedente, disponibili alle pagine 48-50 del Piano, per gli anni 2004 – 06. Per ogni codice CER di rifiuti sono espressi in chilogrammi le quantità raccolte annualmente.

CER	kg 2003	kg 2004	kg 2005	kg 2006
030105	1.380			
060106	20			
060204			16	
060313			100	
061302			10	
070101	390			
070216			10	
070601			14	32
070704			138	
080111	5		561	4.208
080112			153	
080113			135	
080312			5	
080317			96	
080318			8	
080409			71	
090101	935	5.670	10.401	15.068
090104	2135	60		
090105			2.200	
100116				6.107
100117				8.135
110106				239
110113			171	
120116			6.960	
120301			27	
130208	3.400	4.099	200	1.002
130403	10.153.000	10.271.000	8.970.000	9.102.000
130506			145	
130802				4.104
140602			117	
140603				30
140604			10	
150101		3.140		
150102		220	2.020	1.190
150103	78.210	80.055	58.404	36.605
150106	12	118	151	
150110		60	1.230	268
150202		6.994	13.558	10.218
150203	190			
160211			95	

CER	kg 2003	kg 2004	kg 2005	kg 2006
160213		1.150	288	2.476
160214	160		82	62
160304	2.900	10.160		
160504	45	120	68	
160506				320
160508			40	
160601	216	2.109	2.236	4.323
160602	1	48	130	
160604	203	320	199	589
160605		86	211	
160708	7.000	84.000	286.000	41.000
170203		720		
170405		3.980	3.300	1.470
170903			8.840	
180103		51	25	43
180108			25	
190904			8	
191204		1.070		
200101	23.780	13.320	5.500	12.060
200108	8.120			
200113		60		
200117	150			
200121	195	276	729	351
200125	22.670	30.095	42.003	18.564
200129				23
200132		205	60	42
200133	130		20	
200135			20	
200138		25.960	101.920	94.870
200139		535		
200201	460			
200301	538.680	2.137.910	2.260.126	2.388.533
200304	5.045.000	3.529.000	5.346.000	11.446.000
200307			480	87.480
SOMMA	15.885.922	16.212.591	17.125.316	23.287.412

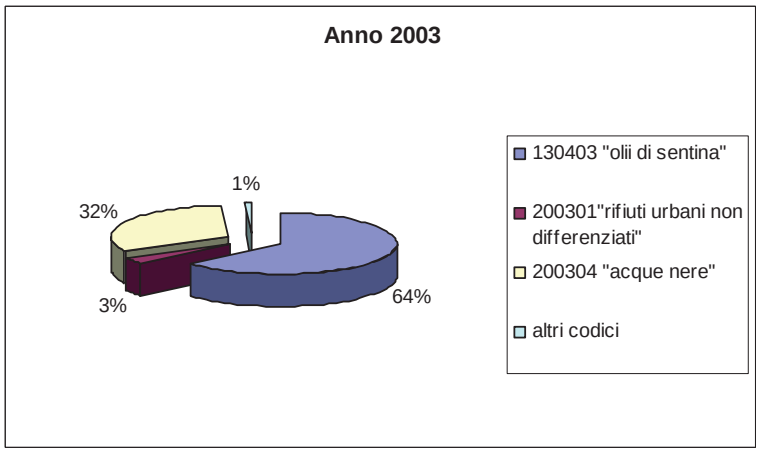
Tabella 3.1.1: aggiornamento della quantità di rifiuti raccolti in ambito portuale.

I dati mostrano un generale aumento delle quantità totali di rifiuti raccolti.

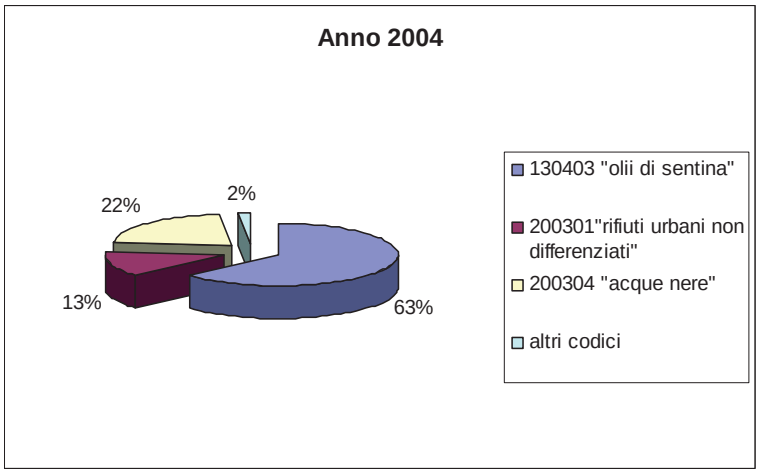
Si deve comunque tenere presente che le destinazioni dei vari flussi sono diverse così come le strutture ricettive di raccolta, come precisato nel Piano al paragrafo 2.4 (pagine 57 e seguenti).

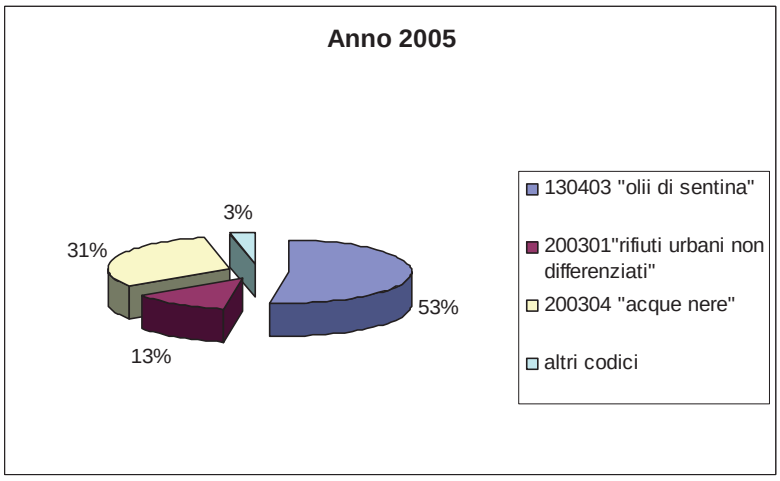
Pertanto è più significativa una verifica dei singoli flussi di rifiuti che la valutazione del totale aggregato.

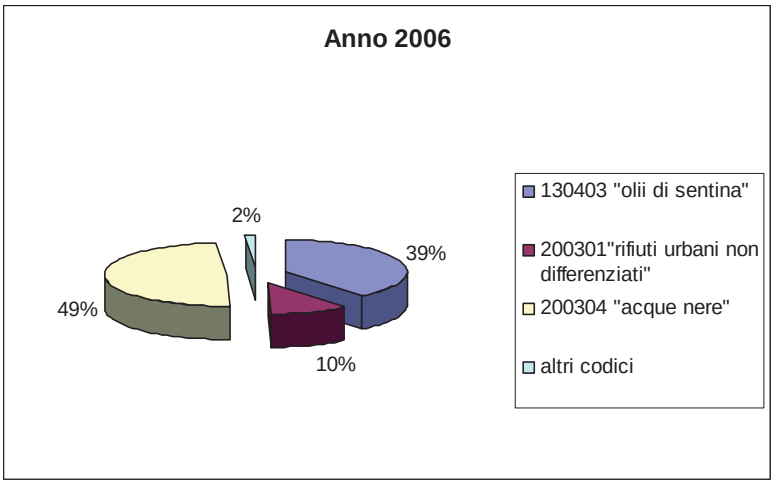
Per valutare l'incidenza delle diverse classi di rifiuto (diversi codici CER) sul totale dello smaltito/recuperato si è proceduto per via grafica.



Gli anni esposti, 2003 – 06, sono così rappresentabili:







Si può vedere che i rifiuti CER 200334 "acque nere" diventano nel 2006 il codice prevalente.

In particolare non costituisce una criticità l'aumento della raccolta del codice 200304 poiché il trattamento avviene presso l'impianto di depurazione di Vesta di Fusina, dimensionato con linee di trattamento biologico in parallelo, ognuna delle quali con potenzialità di circa 110 mila abitanti equivalenti.

Trasformando il dato da abitanti equivalenti a tonnellate si ha una quantità non inferiore a 33000 tonnellate/giorno per linea (per un totale di circa 100000 tonnellate giorno). Inoltre il progetto integrato Fusina prevede un aumento della potenzialità dell'impianto sino a 400.000 abitanti equivalenti, prevedendo anche un quantità di 50000 tonnellata di acqua riutilizzata giornalmente.

La raccolta massima di rifiuti codice 200304 misurata è stata di 145,4 tonnellate giorno.

3.2 Quadro di sviluppo della previsione

In questo paragrafo di stima la quantità di rifiuti raccolta a 6 e 12 mesi.

L'ipotesi iniziale è che non si verifichi nessun cambiamento dei fattori che, nel passato, hanno influenzato l'attività di produzione di rifiuti. Pertanto la conoscenza del passato e del presente è, sotto questa ipotesi, utile per prevedere l'evolversi futuro di un fenomeno.

I calcoli sono stati svolti con il software Scilab-4.1.1 prodotto da Consortium Scilab (INRIA, ENPC).

3.2.1 Applicazione dei modelli di previsione

In questo lavoro sono stati utilizzati due famiglie di modelli, afferenti alla tipologia regressione e autoregressione.

La regressione associa i valori di una variabile dipendente (la chiameremo y) ad una variabile indipendente (nel nostro caso una seria temporale, definita x). La regressione potrebbe essere effettuata anche legando la variabile dipendente a più variabili indipendenti (ad esempio oltre al tempo potrebbe essere legata alla presenza di buone condizioni metereologiche o altre condizioni appunto indipendenti), si parlerebbe in questo caso di regressioni lineari multiple.

La formula generale della regressione, nel caso lineare, è la seguente:

$$\hat{Y}_i = b_0 + b_1 X_i$$

Sono state inoltre utilizzate la regressione quadratica, cubica e logaritmica.

L'autoregressione, differentemente, associa al nuovo valore della variabile y il valore stesso della variabile che aveva precedentemente, opportunamente pesato.

$$Y_i = A_0 + A_1 Y_{i-1} + \delta_i$$

In ogni caso, sia che si tratti di regressione che di autoregressione, l'obiettivo è minimizzare la somma degli scarti, cioè le differenze fra il valore noto e il valore stimato:

$$\sum_{i=1}^{n} (Y_i - \hat{Y}_i)^2$$

3.2.2 Stima "altri oli di sentina della navigazione"

Poiché i rifiuti con codice CER 130403 "altri oli di sentina della navigazione" rappresentano, mediamente negli anni, il valore percentualmente più significativo nel complesso dei rifiuti raccolti presso il porto di Venezia, si è proceduto a analizzare questo

codice al fine di ottenere una stima del suo andamento futuro.

Di seguito sono riportate le rappresentazioni grafiche della stima a 6 mesi della raccolta di questo rifiuto con diversi modelli di previsione.

I grafici hanno in ascissa il numero progressivo del mese di riferimento e in ordinata la quantità di rifiuti raccolta espressa in tonnellate giorno.

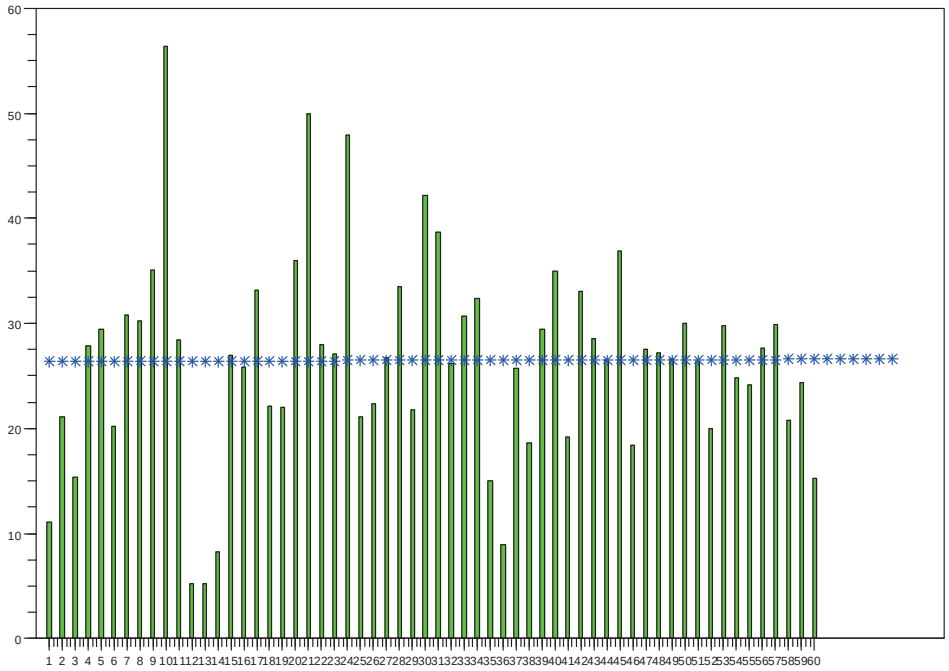


immagine 3.2.2.1: stima del valore del codice CER 130403 in tonnellate giorno con regressione lineare.

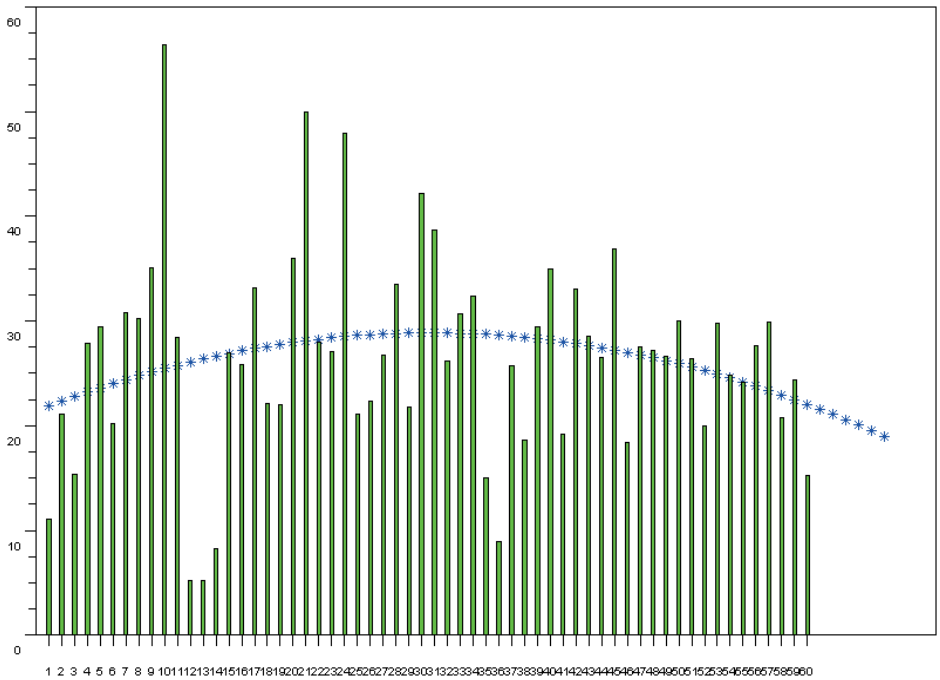


Immagine 3.2.2.2: stima del valore del codice CER 130403 in tonnellate giorno con regressione quadratica.

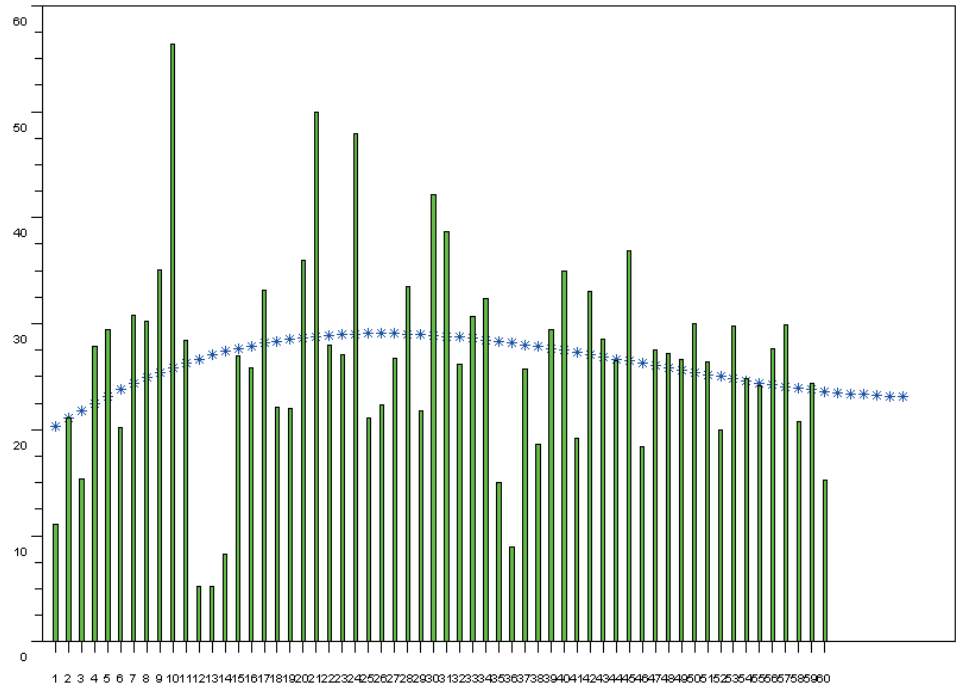


Immagine 3.2.2.3: stima del valore del codice CER 130403 in tonnellate giorno con regressione cubica.

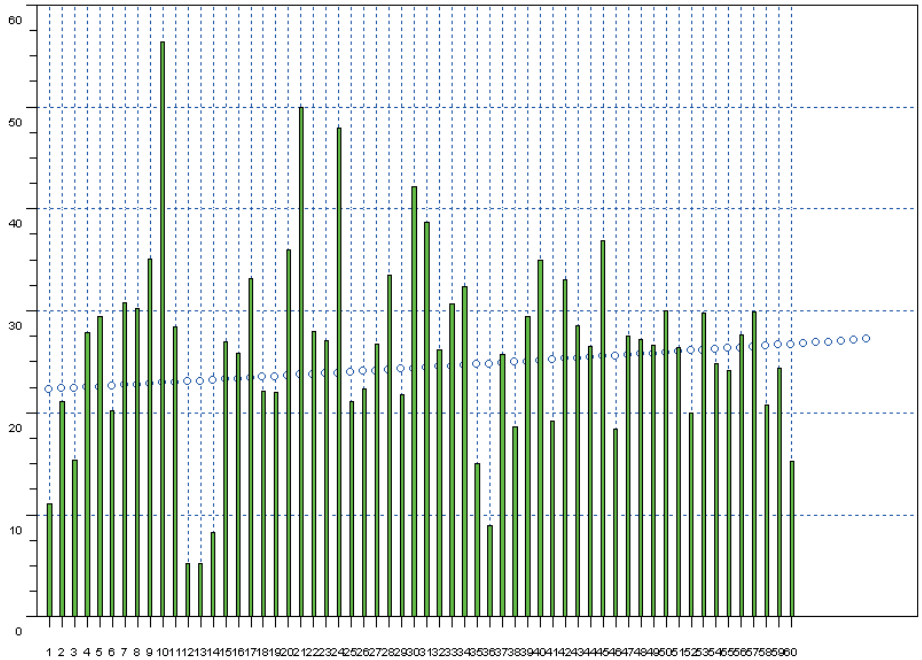


Immagine 3.2.2.4: stima del valore del codice CER 130403 con regressione logaritmica di primo ordine .

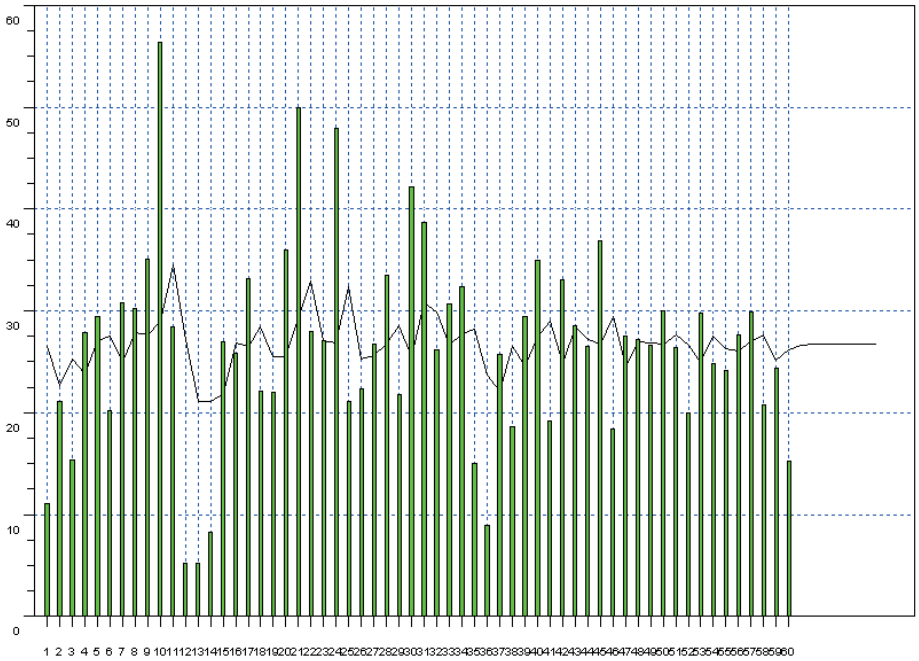


Immagine 3.2.2.5: stima del valore del codice CER 130403 con autoregressione di primo ordine .

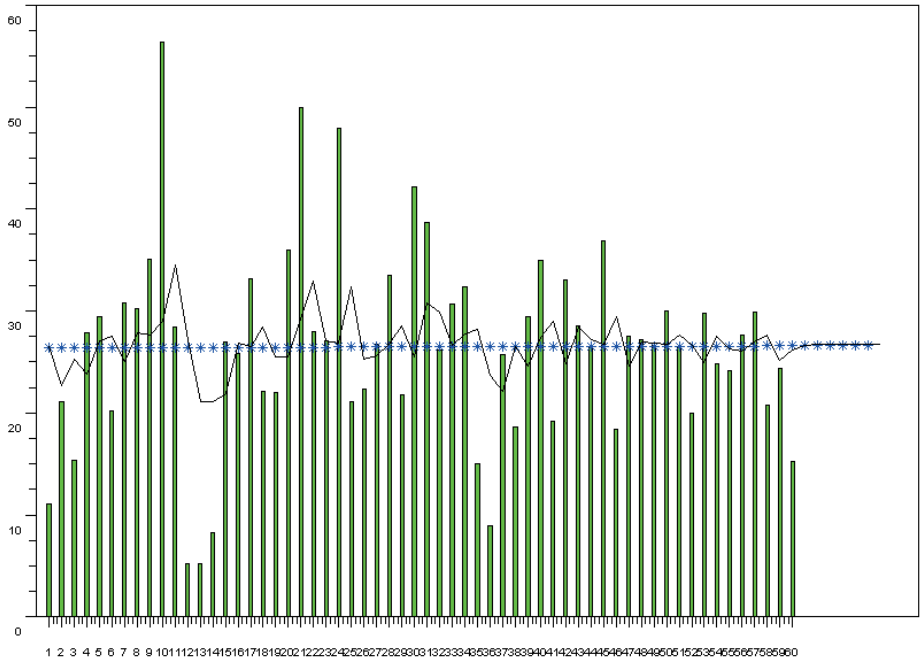


Immagine 3.2.2.6: stima del valore del codice CER 130403 sia con regressione lineare (asterischi blu) che con autoregressione del primo ordine (linea nera continua), a confronto con il valore misurato (istogramma verde) Unità di misura tonnellata al giorno.

La previsione a 6 mesi oscilla fra un valore minimo di 19 tonnellate/giorno (nel caso di regressione quadratica) a 26,8 tonnellate/giorno (autoregressione), con un valore medio nel periodo di osservazione di 26,2 ton/giorno.

Il modello migliore appare la regressione lineare (si veda l'appendice): a 12 mesi, nel caso di regressione lineare, la stima della raccolta è pari a 26,1 ton/giorno.

3.2.3 Risultati regressioni nel caso degli rifiuti assimilabili agli urbani

Per il codice 200301, rappresentati dai rifiuti assimilabili agli urbani, si dispone di soli 36 mesi di osservazioni puntuali, a differenza dei 60 mesi del precedente codice. Questo rende meno accurata la stima.

Come si può vedere questo codice risente di un fortemente stagionale, che rende inadatti i modelli di regressione.

Mentre ottimi risultati si hanno con l'autoregressione annuale, nella quale cioè i valori stimati sono basati sui valori dell'anno precedente.

Si noti che nella prima parte del grafico 3.2.3.2 coincidono perfettamente stima e valore misurato: questo perché i valori non sono stati calcolati, non essendo disponibili i dati del 2002.

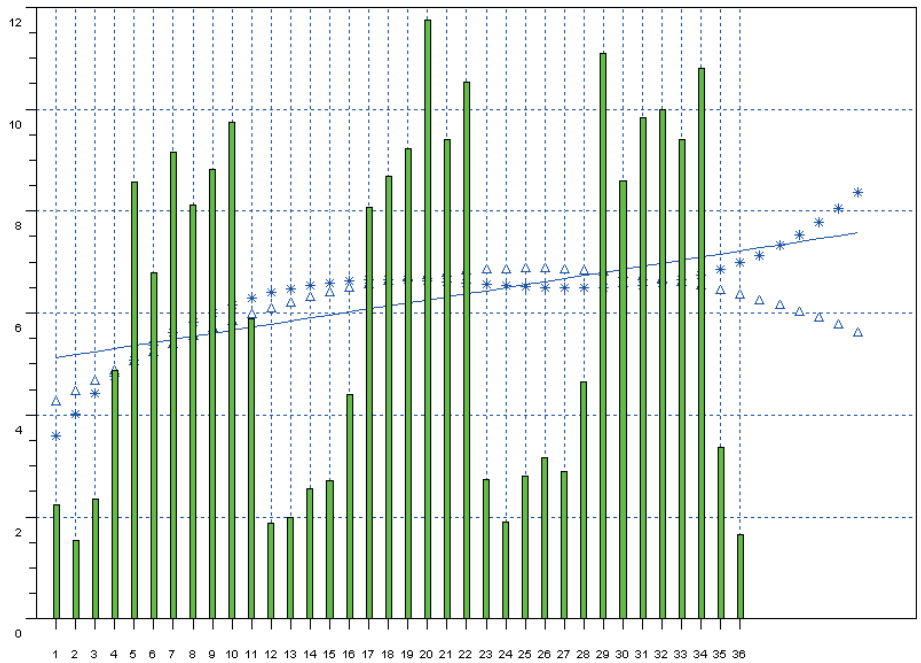


Immagine 3.2.3.1: stima del valore del codice CER 200301 con regressione lineare (tratto continuo), quadratica (triangoli) e cubica (asterischi).

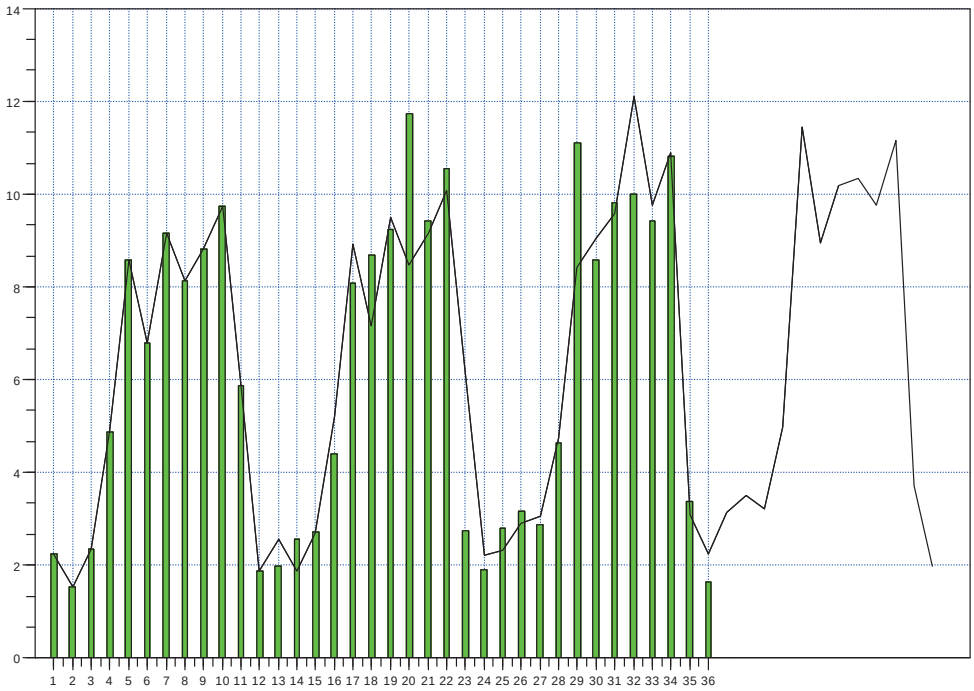


Immagine 3.2.3.2: stima (a 12 mesi) del valore del codice CER 200301 con autoregressione di primo ordine con sfasamento annuale.

La previsione a 6 mesi coincide con il picco estivo della raccolta di rifiuto, ma leggermente smussato di 11,4 ton/giorno, mentre a 11 mesi, massima estensione di questo tipo di modello basandosi su dati misurati, la previsione è di 3,7 tonnellate al giorno.

La media della serie di dati (anche se ho poco valore nel breve periodo) è di 6,2 ton giorno.

3.2.4 Stima "acque nere"

La stima di questo rifiuto presenta un andamento di lungo periodo (trend) di crescita, pur nella presenza di una forte ciclicità annuale; si tratta di una andamento ibrido fra i due visti precedentemente.

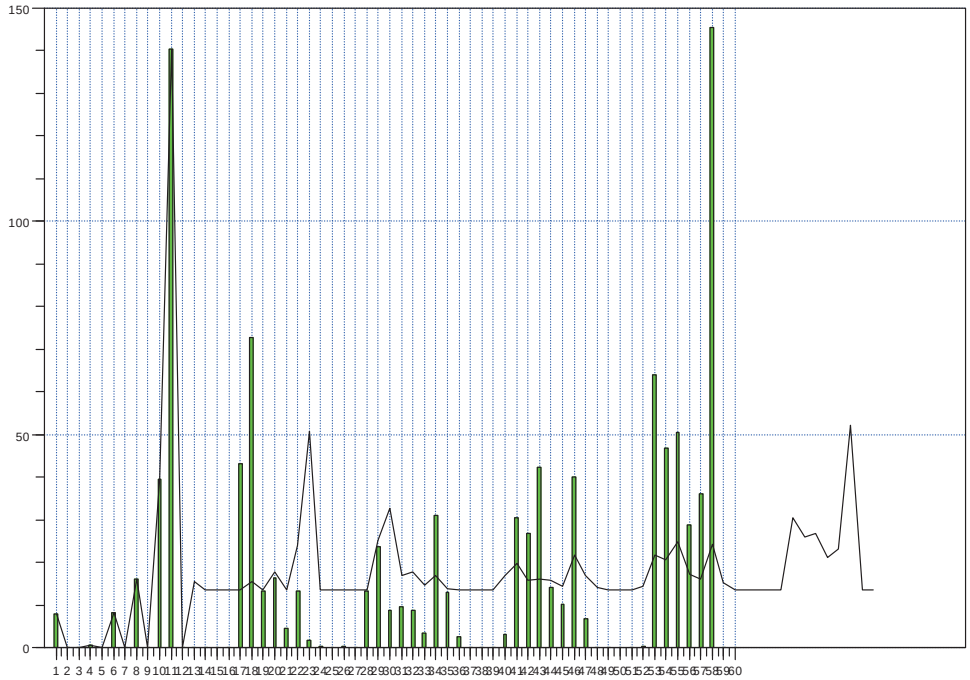


Immagine 3.2.4.2: stima (a 12 mesi) del valore del codice CER 200304 in tonnellate al giorno con autoregressione di primo ordine con sfasamento annuale.

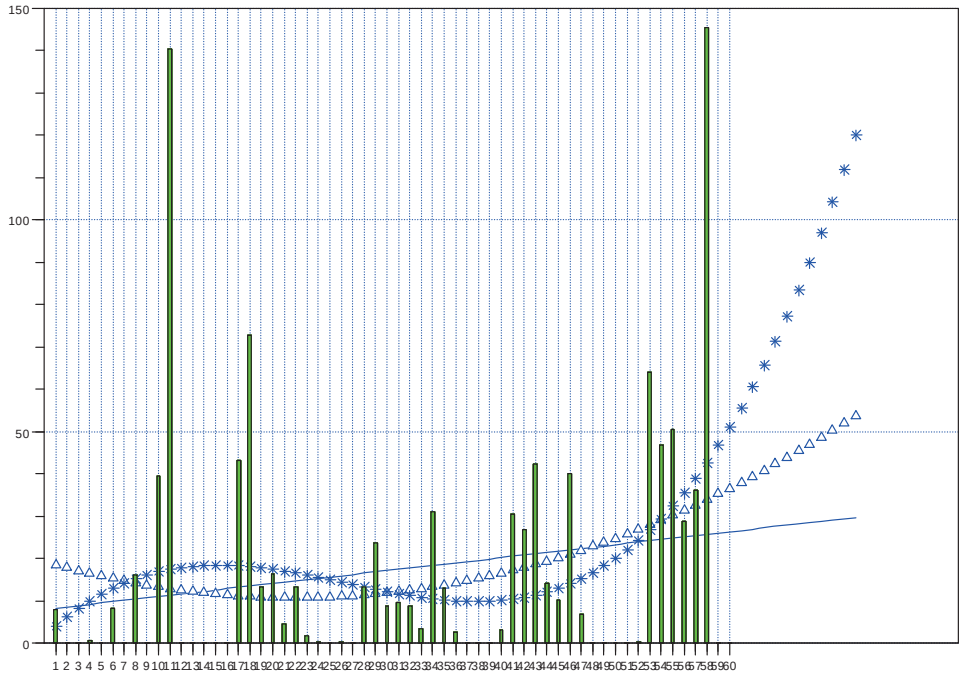


Immagine 3.2.4.2: stima (a 12 mesi) del valore del codice CER 200304 in tonnellate al giorno con regressioni.

Il valore stimato tramite la regressione cubica alla data di 72 mesi (pari a 12 mesi di previsione oltre l'ultimo dato misurato) è di 128,4 ton/giorno; con la regressione lineare è di 30,0 ton/giorno

L'autoregressione annuale da valore massima per il 2007 pari 52,3 tonnellate/giorno nel mese di settembre.

Il valore medio è 17,3 tonnellate/giorno.

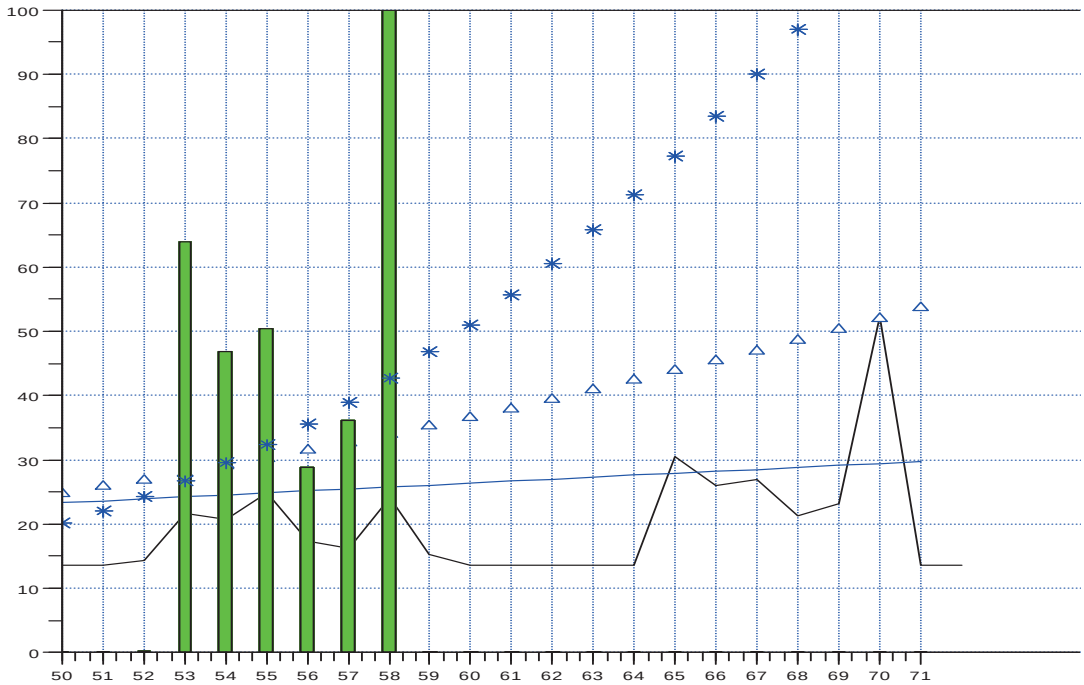


Immagine 3.2.4.3: dettaglio della stima (a 11 mesi) del valore del codice CER 200304 in tonnellate al giorno.

3.3 Conclusioni

L'analisi condotta sui rifiuti raccolti nel periodo 2003 – 2006 ha evidenziato come, pur nell'incertezza che caratterizza queste stime e nell'ipotesi che si mantengano invariate le condizioni al contorno, il Piano nelle sue previsioni pianificatorie sia adeguato alle quantità future.

Infatti il codice di rifiuti in maggiore crescita (200304) viene smaltito presso un impianto la cui potenzialità supera di vari ordini di grandezza il contributo addotto.

Per il codice CER 130403 siamo di fronte ad una pur lieve diminuzione media.

Mentre il terzo codice per contributo (200301) presenta un andamento ciclico che non ha un trend di crescita elevato e rappresenta una parte minima dei rifiuti trattati dall'impianto di trattamento (inceneritore).

Allegato

A. Cenni sulla verifica analitica del modello migliore

Non esiste un unico criterio per stabilire il metodo migliore di analisi di dati. Ogni possibile soluzione ha un suo campo di validità, da verificarsi volta per volta.

Alcuni strumenti suggeriti dalla letteratura scientifica in materia sono:

1. Analisi dei residui (differenza dato stimato e dato reale).
2. Misura della grandezza dell'errore residuo attraverso il metodo delle differenze al quadrato.
3. Misura della grandezza dell'errore residuo attraverso il metodo delle differenze in valore assoluto.
4. Applicazione del principio di parsimonia (i.e. utilizzare il metodo più semplice).

In generale nel caso delle regressioni si possono calcolare le differenze fra valori contigui per stimare il modello che meglio si adatta alla serie numerica.

Le differenze prime sono le differenze fra due valori contigui, es. y_2-y_1. Le seconde sono la differenza fra due coppie contigue, es. (y_3-y_2) - (y_2-y_1); ecc. Le differenze percentuali sono differenze normalizzate per il valore, es. (y_2-y_1)/y_1 · 100%.

Nel caso del codice CER 130403 "oli di sentina":

Tipo di differenza calcolata	Codice	Valore quadratico della differenza delle serie
Differenze prime (rosso)	DifP2	133.16524
Differenze Seconde (blu)	DifS2	346.06116
Differenze Terze (giallo)	DifT2	352.13241
Differenze percentuali (verde)	DifPe2	0.3101063*

* come detto il dato è normalizzato, da qui la differenza con gli altri

Questi valori sono disegnati nell'immagine A.1. Come si vede il valore minore (escludendo le differenze percentuali, poiché calcolate con diverso metodo) è dato dalla regressione lineare, che, secondo questo criterio, è il metodo migliore di interpolazione della serie.

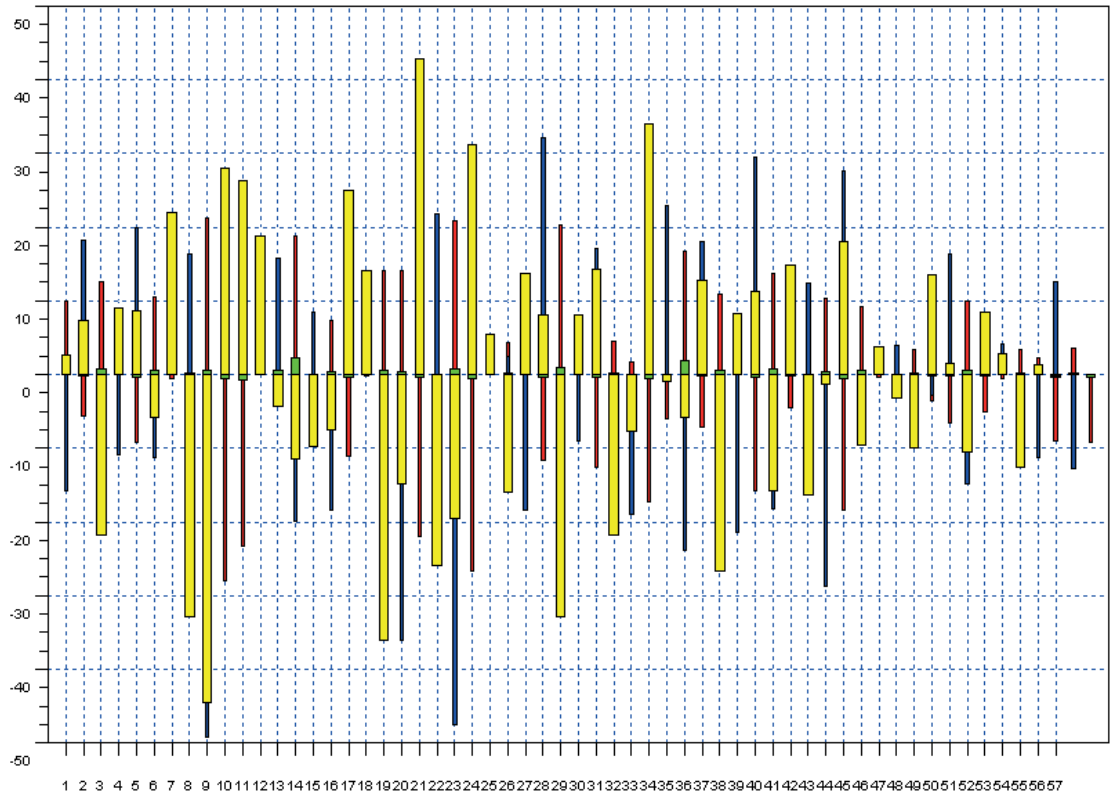


Immagine A.1.: in rosso le differenze prime, in blu le seconde, in giallo le terze, in verde le differenze

percentuali.

Anche la misura della deviazione media assoluta permette di valutare la qualità di un metodo di regressione:

$$MAD = \frac{\sum_{i=1}^{n} \left| Y_i - \hat{Y}_i \right|}{n}$$

E' stato applicato ancora agli oli di sentina:

	Quantità di rifiuti stimata a 6 mesi (tonnellate /giorno)	DMA deviazione media assoluta
regressione lineare	26.6	6.8523193
regressione quadratica	19.0	6.7383842
regressione cubica	23.1	6.7900499
regressione quadratica	27.1	7.2855011
autoregressione lineare	26.8	6.9425828

Come si vede pur essendo la regressione quadratica ad avere il valore della deviazione media assoluta minore questo risulta difficilmente per la stima futura, avendo l'andamento parabolico un massimo a circa 29 mesi e degradando poi ai lati del massimo (tanto che, come riportato il tabella, la quantità di rifiuti stimata a 6 mesi è nettamente inferiore alle altre stime, pari a 19 tonnellate /giorno).

Riferimenti:

- Statistica Di David M. Levine, Timothy C. Krehbiel, Mark L. Berenson - Apogeo Editore – Editore.
- Lezioni di metodi numerici di Giuseppe Gambolati, Editore: Cortina (Padova) 1994 ISBN: 8877841443.

Allegato C

THETIS

Committente: **Autorità Portuale di Venezia**

Oggetto: **VIncA piano rifiuti APV**

Titolo doc.:

Piano per la gestione dei rifiuti dalle navi e dei residui di carico del Porto di Venezia

Relazione valutazione di incidenza

Codice doc.: 27600-REL-T005.0

Distribuzione: Autorità Portuale di Venezia, DICT, file 27600

Rev.	Data	Emissione per	Pagg.	Redaz.	Approv.	Autorizz.
0	28/09/07	informazione	74+2 All.	AR	AB	RS
1						
2						
3						

Thetis S.p.A.
Castello 2737/f, 30122 Venezia, Italia
Tel. +39 041 240 6111
Fax +39 041 521 0292
www.thetis.it

INDICE

1 Introduzione 164

2 Sintesi della normativa 165
2.1 Normativa europea
2.2 Normativa italiana
2.3 Normativa regionale

3 Descrizione del Piano 168
3.1 Elementi ed azioni di Piano
3.1.1 Fonti dei rifiuti
3.1.2 Tipologia e quantità dei rifiuti gestiti in ambito portuale
3.1.3 Tipologia e capacità degli impianti di raccolta e trattamento dei rifiuti da navi
3.1.4 Percorsi delle diverse tipologie di rifiuto e loro destinazione finale
3.2 Previsioni del piano
3.3 Piani o progetti che possono dare effetti combinati
3.4 Analisi degli obiettivi, delle previsioni e delle coerenze dello stato di attuazione dei piani e della programmazione territoriale e settoriale
3.4.1 Strumenti di pianificazione regionale
3.4.2 Strumenti di programmazione provinciale
3.4.3 Strumenti di pianificazione comunale e intercomunale
3.4.4 Conclusioni

4 Valutazione della significatività delle incidenze 196
4.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi
4.2 Inquadramento ambientale dell'area
4.3 Descrizione generale dei Siti Natura 2000 coinvolti
4.3.1 SIC "Laguna Medio-Inferiore di Venezia" (IT3250030)
4.3.2 SIC IT 3250031 Laguna Superiore di Venezia
4.3.3 4.2 ZPS IT 3250046 "Laguna di Venezia"
4.4 Caratteristiche degli habitat e delle comunità vegetali ed animali
4.4.1 Habitat e vegetazione
4.4.2 Vegetazione terrestre
4.4.3 Comunità zoobentonica dei fondali
4.4.4 Pesci
4.4.5 Vertebrati terrestri
4.5 dentificazione degli effetti e metodologia adottata per la valutazione delle incidenze
4.5.1 Aspetti di vulnerabilità dei siti considerati
4.5.2 Fattori perturbativi
4.5.3 Metodologia adottata per la valutazione degli effetti
4.6 Previsione e valutazione della significatività degli effetti in riferimento agli habitat ed alle specie dei siti considerati
4.6.1 Emissione di gas combusti e polveri
4.6.2 Emissione di rumore
4.6.3 Previsione degli effetti per singolo fattore perturbativo
4.6.4 Effetti sinergici e cumulativi
4.7 Coerenza con le norme di conservazione delle ZPS

5 Esito della fase di screening 226

6 Bibliografia 231

1 Introduzione

Il presente documento costituisce la Relazione di Valutazione di incidenza del Piano per la gestione dei rifiuti dalle navi e dei residui di carico del Porto di Venezia.

Il Piano per la gestione dei rifiuti dalle navi e dei residui di carico del Porto di Venezia, d'ora in poi Piano, è stato emesso in ottemperanza del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182. In base al tale decreto il legislatore ha affidato ai porti il compito di provvedere a tutti quei servizi che siano in grado di assicurare l'efficienza e l'efficacia della raccolta dei rifiuti da navi e residui del carico nel rispetto di standard di sicurezza per l'ambiente e per la salute dell'uomo raggiungibili con le migliori tecnologie disponibili. L'entrata in vigore del provvedimento ha attribuito alle Autorità Portuali nuove competenze in materia di programmazione nella gestione dei suddetti rifiuti nell'ambito di propria competenza ed ha richiesto alla scopo la redazione di uno specifico Piano di Raccolta e Gestione dei rifiuti.

Il Piano, molto sinteticamente, in base alle normative vigenti:

- individua le fonti dei rifiuti;
- qualifica e quantifica le tipologie di rifiuto di propria competenza;
- individua i luoghi in cui l'Autorità Portuale si prende in carico i rifiuti suddetti;
- individua i percorsi delle diverse tipologie di rifiuto;
- individua e caratterizza la destinazione delle diverse tipologie di rifiuto.

In conformità all'art. 3, comma 1, del D.Lgs.182/2003, il Piano non si applica alle navi militari da guerra ed ausiliarie nonché alle altre navi possedute e gestite dallo Stato.

Il Piano, inoltre, non si applica alla gestione dei seguenti rifiuti:

- rifiuti provenienti dalle attività svolte all'interno delle aree in concessione a soggetti privati di competenza del Porto e dallo spezzamento delle strade ed aree pubbliche appaltate dall'Autorità Portuale;
- ai rifiuti di qualsiasi genere e provenienza giacenti o abbandonati nell'ambito portuale;
- ai rifiuti provenienti dalle attività di imbarco, sbarco e movimentazione delle merci per i quali la vigente normativa prevede l'obbligo a carico di chi effettua le operazioni portuali di pulizia degli specchi acquei e delle banchine dopo e durante le attività di imbarco/sbarco;
- alla pulizia degli specchi acquei appaltati dall'Autorità Portuale.

Il Piano ha una validità triennale.

La normativa italiana relativa alle aree incluse, o proposte per l'inclusione, nella rete ecologica europea "Natura 2000", quali i Siti di Importanza Comunitaria –SIC- e le Zone di Protezione Speciale –ZPS-, richiede l'esecuzione di uno "Studio di Incidenza ambientale" per ogni Piano o Progetto che possa indurre impatti significativi sulle aree considerate.

Il Piano prevede azioni che si svolgono parzialmente all'interno dei seguenti siti della Rete Natura 2000:

- SIC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia";
- SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia";
- ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia".

Ne consegue quindi la necessità di una valutazione dei possibili effetti, diretti ed indiretti, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti nelle aree stesse.

2 Sintesi della normativa

Di seguito si riportano in sintesi le normative comunitarie, nazionali e regionali che citano o prevedono la Relazione di Valutazione di Incidenza.

2.1 Normativa europea

A livello europeo, i due strumenti legislativi che interessano le attività qui descritte sono la Direttiva 79/409 “Uccelli” e la Direttiva 92/43 “Habitat” .

Nella direttiva della CEE 79/409 "Uccelli" si trova indicato chiaramente il progetto da parte della Comunità Europea di tutelare le specie ornitiche ritenute indispensabili per il mantenimento degli equilibri biologici. Questa direttiva si prefiggeva lo scopo di tutelare e gestire, nel lungo periodo, tutte le specie di uccelli che vivono allo stato selvatico sul territorio dell’Unione Europea.

Vengono suggerite delle misure di conservazione e tutela di tutte le specie, quali l’istituzione di Zone di Protezione Speciali, il mantenimento e la sistemazione degli habitat situati all’interno o all’esterno delle zone di protezione, il ripristino dei biotopi distrutti e la creazione di nuovi (art.3, comma 2); tali zone devono essere preservate da possibili cause di inquinamento e fattori che possano provocare deterioramento degli habitat in essi presenti (art.4, comma 4).

Il passo successivo intrapreso dalla CEE nella conservazione degli habitat è stato la direttiva n. 43 del 1992. Obiettivo principale è quello di promuovere il mantenimento della biodiversità; tenendo conto delle esigenze scientifiche, economiche, sociali, culturali e regionali; per far ciò è necessario designare le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), al fine di realizzare una rete ecologica europea coerente denominata “Natura 2000”. Queste aree, fino al termine del processo di identificazione e selezione, vengono ufficialmente denominate come “proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC; per brevità, nelle pagine seguenti verrà omessa la dicitura “proposti”).

L’iter di individuazione da parte dell’Unione Europea non si è ancora del tutto concluso, in ritardo rispetto alle previste scadenze (Natura 2000 News N. 17, 2004). Tuttavia, recentemente (07.12.2004, Decisione 2004/798/CE) la Comunità Europea ha ufficialmente adottato la lista dei siti appartenenti alla regione biogeografica continentale, tra cui i SIC presenti nel Veneto.

La direttiva Habitat individua una lista di habitat naturali (allegato 1) e di specie di interesse comunitario (allegato 2): sono habitat la cui area di distribuzione naturale è molto ridotta, mentre per le specie si tratta di taxa minacciati, in via d’estinzione o considerevolmente diminuite sul territorio comunitario. In questi allegati vengono indicati anche gli habitat e le specie prioritarie che devono poter usufruire di misure urgenti di protezione.

Gli Habitat naturali sono definiti di interesse comunitario se rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale, se tale area è o ridotta a seguito della loro regressione o se è intrinsecamente ristretta; tra questi, ve ne sono alcuni considerati prioritari (ossia se rischiano di scomparire nel territorio europeo e per i quali la Comunità ha una responsabilità particolare per la conservazione).

Le specie di interesse comunitario sono quelle specie che nel territorio europeo sono in pericolo, sono vulnerabili, sono rare o endemiche e richiedono particolare attenzione. Tra queste possono essere individuate le specie prioritarie per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare, a causa della loro importanza.

Il 07.12.2004, con Decisione 2004/798/CE, la Comunità Europea ha ufficialmente adottato la lista dei siti appartenenti alla regione biogeografica continentale, tra cui quindi tutti i SIC presenti nella pianura veneta. Tali siti dovranno ora essere designati dal Ministero dell'Ambiente quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

2.2 Normativa italiana

In Italia, il Ministero dell'Ambiente ha avviato il progetto BIOITALY (Biotopes Inventory of Italy) per aggiornare e completare le conoscenze sull'ambiente naturale ed in particolar modo sui biotopi e gli habitat naturali e seminaturali presenti nel territorio nazionale, ed ha individuato i proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) cui la direttiva habitat si riferisce.

A livello legislativo l'Italia ha recepito e dato attuazione alla direttiva habitat, attraverso il DPR n. 357 del 8 settembre 1997 (sostituito, vedi sotto). In tale regolamento si riprendono i concetti e definizione già enunciati all'interno della direttiva europea, viene inoltre espressa la necessità di tenere in considerazione nella pianificazione e programmazione territoriale della valenza naturalistico-ambientale dei SIC (art.5, comma 1).

Al comma 2 viene reso obbligatorio presentare, da parte dei proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistici venatori, alla regione una *"relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".*

Con il DM del Ministero dell'Ambiente del 3 aprile 2000, si designano le zone di protezione speciale e i siti di importanza comunitaria. Di successiva emanazione è il decreto 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, che tratta le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.

Infine, il DPR 357/1997 è stato recentemente sostituito dal Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n.120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" pubblicato nella G.U. n. 124 del 30-5-2003.

Tra le norme più recenti vanno ricordate:

- il DM 25 marzo 2005 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) - Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE: G.U., serie generale, n. 168 del 21 luglio 2005;
- il DM 25 marzo 2005 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) - Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. G.U., serie generale, n. 156 del7 luglio 2005;

– il Decreto Legge 16 agosto 2006, n. 251 - Disposizioni urgenti per assicurare l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alla direttiva 79/409/CEE in materia di conservazione della fauna selvatica. G.U., serie generale, n. 191 del 18 agosto 2006, che vietava espressamente alcune attività (quali ad esempio la realizzazione di discariche, l'utilizzo di manifestazioni con mezzi fuoristrada, la realizzazione di centrali eoliche) nelle ZPS in assenza di un piano di gestione. Il D.L. è successivamente scaduto senza essere stato convertito.

2.3 Normativa regionale

La Regione del Veneto ha aderito al programma BIOITALY con delibera n. 1148 del 14 marzo 1995, designando le Zone di Protezione Speciali e segnalando i Siti di Importanza Comunitaria, mentre con la delibera n. 1662 del 22 giugno 2001 approvava le disposizioni della normativa comunitaria e statale in ordine ai SIC e alle ZPS. La Regione Veneto ha recepito le note del Ministero Ambiente (SCN/2D/2000/1248 del 25.01.2000 e SCN/DG/2000/12145 del 15.07.2000) con DGR n. 1662 del 22.06.2001, nella quale viene specificata l'estensione dell'obbligo della valutazione di incidenza a tutti i siti pubblicati sul DM 3 aprile 2000, anche in mancanza di una lista definitiva dei SIC.

Con la DGR n. 2803 del 4 ottobre 2002 (ora abrogata) la Regione forniva la prima guida metodologica per la valutazione di incidenza (allegato A) e definisce procedure e modalità operative per la verifica e il controllo a livello regionale della rete Natura 2000 (allegato B). Si conferma che la presentazione di ogni piano e progetto preliminare, che possa produrre incidenze significative sui siti Natura 2000, dovrà essere corredata dalla valutazione di incidenza.

Con le DGR n. 448 del 21.02.2003, n. 449 del 21-02-2003, n. 241 del 18.05.2005 e n. 740 del 14.03.2006, e specialmente con la DGR n. 1180 del 18 aprile 2006 e la recente DGR n. 441 del 27.02.07 vengono riperimetrati alcuni Siti Natura 2000. Come già scritto in precedenza, con la DGR n. 2371del 27 luglio 2006 vengono promulgate misure di conservazione per ciascuna ZPS presente nel Veneto.

La Delibera Giunta Regionale del Veneto n. 3173 del 10 ottobre 2006, Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e DPR 357/1997, presenta in dettaglio le modalità ed i campi per l'applicazione della relazione di incidenza, oltre a fornire le relative guide metodologiche. Questa DGR annulla la precedente DGR n. 2803 del 4 ottobre 2002.

Infine, di particolare rilevanza è la recente DGR n. 441 del 27 febbraio 2007, che istituisce un'unica ZPS su gran parte della laguna di Venezia, in luogo di quelle preesistenti, e modifica una delle ZPS che interessano il Delta del Po.

3 Descrizione del Piano

Nel presente capitolo viene descritto il Piano oggetto di valutazione di incidenza.

Viene pertanto fatto riferimento specifico ai contenuti dei deguenti documenti:

– Piano per la gestione dei rifiuti dalle navi e dei residui del carico del Porto di Venezia – D.Lgs. 182/2003 - Revisione 1 – Anno 2006;

– Addendum al Piano, a risposta delle osservazioni dell'Amministrazione Regionale formulate con nota numero 215590/5701 del 16 aprile 2007;

– ulteriori informazioni fornite all'Autorita portuale in merito alla quantificazione di dettaglio del traffico via terra e via mare dei rifiuti in oggetto.

Per gli scopi della valutazione di incidenza, il piano è stato opportunamente scomposto in elementi ed azioni di piano, con l'obiettivo di evidenziare possibili fattori perturbativi su habitat e specie appartenenti a SIC/ZPS dell'area direttamente ed indirettamente interessata dal piano.

3.1 Elementi ed azioni di Piano

Come già anticipato nell'introduzione al presente documento, il Piano per la gestione dei rifiuti dalle navi e dei residui di carico del Porto di Venezia, in base alle normative vigenti:

- individua le fonti dei rifiuti;
- qualifica e quantifica le tipologie di rifiuto di propria competenza;
- individua i luoghi in cui l'Autorità Portuale si prende in carico i rifiuti suddetti;
- indidua i percorsi delle diverse tipologie di rifiuto;
- individua e caratterizza la destinazione delle diverse tipologie di rifiuto.

Il Piano ha validità triennale.

Nel seguito verranno descritti, sulla base delle informazioni disponibili, ciascuno degli aspetti sopra elencati.

3.1.1 Fonti dei rifiuti

I rifiuti cui si fa riferimento nel Piano in esame provengono dalla navi che afferiscono al Porto di Venezia che esercita la propria competenza nelle aree portuali di Venezia, Porto Marghera e Porto di San Leonardo. L'attività commerciale e industriale è esclusivamente localizzata nell'area di Porto Marghera, mentre l'attività petrolifera si svolge nel Terminal di San Leonardo, al confine tra la Laguna Centrale e la Laguna Sud. La città di Venezia raccoglie le infrastrutture portuali destinate all'attività croceristica e ferry.

Le aree di competenza dell'Autorità Portuale di Venezia risultano pertanto localizzate sia nel centro storico di Venezia sia nell'area di Porto Marghera, come si può osservare nella Figura 3-1.

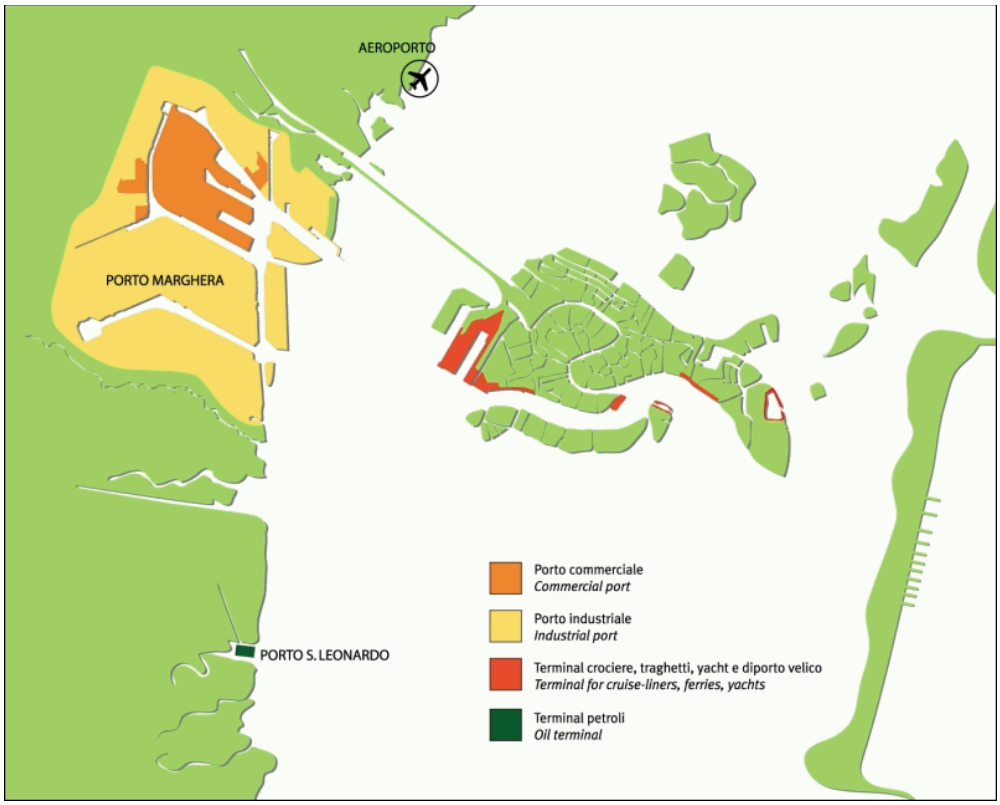


Figura 3-1 Area di competenza dell'Autorità Portuale di Venezia (Fonte: Sito Internet Autorità portuale di Venezia, http://www.port.venice.it).

Il Porto di Venezia è così strutturato:

- 2045 ettari di superficie;
- 30 km di ormeggi;
- 70 km di rete stradale interna;
- 205 km di rete ferroviaria interna raccordata alla rete nazionale da due stazioni ferroviarie specializzate per il traffico merci;
- 163 accosti operativi;
    - 63 accosti a servizio dell'attività commerciale;
    - 100 accosti a servizio di quello industriale;
- 172 ettari e 46 accosti destinati all'attività petrolifera;
- 1.500.000 t di capacità complessiva di deposito per oli minerali;

- 203 ettari destinati al settore commerciale;
- 177.000 m^2 destinati allo stoccaggio della merce in magazzini specializzati;
- 1.850.000 m^2 attrezzati come area operativa dotata di avanzati meccanismi e mezzi meccanici di piazzale;
- 1.842 ettari destinati al settore industriale, in cui operano 300 aziende, dotati di 100 accosti operativi.

Il punto di partenza quindi è rappresentato dal traffico portuale del Porto di Venezia, raffigurato in Figura 3-2 nella sua totalità dal 1996 al 2006 e distinto per tipologia di carico in Tabella 3-1.

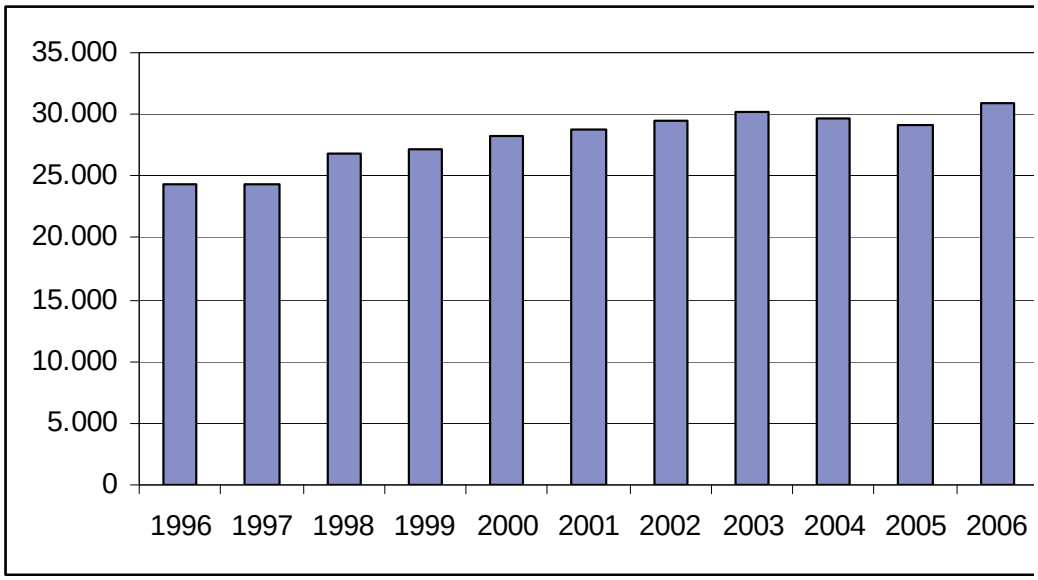


Figura 3-2 Traffico portuale (Fonte dati: Autorità portuale di Venezia, 2007).

Tabella 3-1 Quantità e tipologia di merci (Fonte: Autorità portuale di Venezia, 2007).

	ANNO/ *YEAR*						
MERCI (tonn.)/ *GOODS (tons)*	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000
TRAFFICO COMMERCIALE *COMMERCIAL AREA*							
CEREALI *CEREALS*	659.467	492.676	953.683	852.813	993.991	701.321	479.736
SFARINATI *MEALS PROD.*	751.354	654.899	686.699	700.513	878.295	1.025.979	670.542
CARBONE *COAL*	907.804	696.951	685.456	714.330	648.225	690.096	590.945
RINFUSE SIDERURGICHE *CAST IRON-SCRAPS*	1.476.903	1.240.529	1.360.029	1.304.251	1.182.089	1.304.555	1.287.292
RINFUSE ALTRE *OTHER DRY BULK*	2.052.172	2.417.709	2.479.355	2.627.248	2.127.382	1.783.395	1.639.907
PRODOTTI SIDERURGICI *IRON WORKS*	2.927.693	1.866.038	2.134.950	1.772.728	1.609.146	1.797.342	1.784.421
MERCI ALTRE *OTHER*	406.095	303.054	455.962	398.670	525.177	508.868	527.274
TOTALE TRADIZIONALE *TOT. CONVENTIONAL*	**9.181.488**	**7.671.856**	**8.756.134**	**8.370.553**	**7.964.305**	**7.811.556**	**6.980.117**
TOTALE SPECIALIZZATI *TOT. SPECIALIZED*	**5.360.473**	**5.050.187**	**4.260.129**	**4.345.190**	**4.510.862**	**4.366.203**	**4.082.873**
TOTALE COMMERCIALE *COMMERCIAL PORT AREA*	**14.541.961**	**12.722.043**	**13.016.263**	**12.715.743**	**12.475.167**	**12.177.759**	**11.062.990**
TOTALE INDUSTRIALE *TOTAL INDUSTRIAL PORT AREA*	**5.033.494**	**5.834.761**	**5.994.286**	**5.970.768**	**5.798.989**	**5.973.346**	**6.532.020**
TOTALE PETROLI *TOTAL OIL PORT AREA*	**11.361.476**	**10.542.237**	**10.745.587**	**11.440.487**	**11.274.386**	**10.658.118**	**10.581.193**
TOTALE GENERALE *OVERALL TOTAL*	**30.936.931**	**29.099.041**	**29.756.136**	**30.126.998**	**29.548.542**	**28.809.223**	**28.176.203**
MOVIMENTO CONTENITORI *CNTRS TRAFFIC* (TEU's)	**316.641**	**289.860**	**290.898**	**283.667**	**262.337**	**246.196**	**218.023**
MOVIMENTO PASSEGGERI *PASSENGER TRAFFIC*	**1.453.513**	**1.365.375**	**1.037.833**	**1.124.213**	**990.193**	**1.022.796**	**873.239**
NAVI ARRIVATE *N. OF VESSELS*	**4.998**	**4.871**	**4.906**	**4.883**	**4.857**	**4.826**	**4.764**
DI CUI COMMERCIALE *OF WHICH COMMERCIAL AREA*	**3.655**	**3.603**	**3.459**	**3.372**	**3.325**	**3.315**	**3.140**
DI CUI NAVI PASSEGGERI *OF WHICH PASSENGERS*	**1.377**	**1.414**	**1.154**	**1.406**	**1.262**	**1.276**	**1.102**

massimo storico / historical maximum

3.1.2 Tipologia e quantità dei rifiuti gestiti in ambito portuale

Sulla base delle analisi effettuate nel Piano e nel suo Addendum (cfr. Tabella 3-2), cui si rimanda per maggiori dettagli, è evidente che la gran parte dei rifiuti da gestire in ambito portuale siano costituiti prevalentemente da:

- oli di sentina (CER 130403);
- acque nere (CER 200304);
- rifiuti urbani non differenziati (CER 200301).

Tabella 3-2 Quantità di rifiuti raccolti in ambito portuale.

CER	kg 2003	kg 2004	kg 2005	kg 2006
030105	1.380			
060106	20			
060204			16	
060313			100	
061302			10	
070101	390			

CER	kg 2003	kg 2004	kg 2005	kg 2006
070216			10	
070601			14	32
070704			138	
080111	5		561	4.208
080112			153	
080113			135	
080312			5	
080317			96	
080318			8	
080409			71	
090101	935	5.670	10.401	15.068
090104	2135	60		
090105			2.200	
100116				6.107
100117				8.135
110106				239
110113			171	
120116			6.960	
120301			27	
130208	3.400	4.099	200	1.002
130403	**10.153.000**	**10.271.000**	**8.970.000**	**9.102.000**
130506			145	
130802				4.104
140602			117	
140603				30
140604			10	
150101		3.140		
150102		220	2.020	1.190
150103	78.210	80.055	58.404	36.605
150106	12	118	151	
150110		60	1.230	268
150202		6.994	13.558	10.218
150203	190			
160211			95	
160213		1.150	288	2.476
160214	160		82	62
160304	2.900	10.160		
160504	45	120	68	
160506				320
160508			40	
160601	216	2.109	2.236	4.323
160602	1	48	130	
160604	203	320	199	589
160605		86	211	
160708	7.000	84.000	286.000	41.000
170203		720		
170405		3.980	3.300	1.470

CER	kg 2003	kg 2004	kg 2005	kg 2006
170903			8.840	
180103		51	25	43
180108			25	
190904			8	
191204		1.070		
200101	23.780	13.320	5.500	12.060
200108	8.120			
200113		60		
200117	150			
200121	195	276	729	351
200125	22.670	30.095	42.003	18.564
200129				23
200132		205	60	42
200133	130		20	
200135			20	
200138		25.960	101.920	94.870
200139		535		
200201	460			
200301	**538.680**	**2.137.910**	**2.260.126**	**2.388.533**
200304	**5.045.000**	**3.529.000**	**5.346.000**	**11.446.000**
200307			480	87.480
SOMMA	15.885.922	16.212.591	17.125.316	23.287.412

3.1.3 Tipologia e capacità degli impianti di raccolta e trattamento dei rifiuti da navi

La legge 84/94 prevede che l'Autorità Portuale fornisca alle navi alcuni servizi di interesse generale a titolo oneroso attraverso il regime della concessione pluriennale.

Alla data di emissione del Piano, le concessioni in corso sono:

- *Gestione dei servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti (solidi) prodotti dalle navi che approdano nel porto di Venezia*, affidata alla ATI Conepo Servizi -Vesta;
- *Gestione dei servizi di raccolta, stoccaggio,e smaltimento dei liquami, di acque di lavaggio e di sentina, nonché delle acque nere prodotte dalle navi che approdano nel Porto di Venezia* , affidata alla A.T.I. Guardie ai fuochi del Porto di Venezia - Vesta.

Il servizio di pulizia e disinquinamento degli specchia acquei, sempre definito dalla legge 84/94 come servizio di interesse generale è affidato anch'esso alle Guardie ai Fuochi del Porto di Venezia. È necessario precisare che i rifiuti prodotti da quest ultimo servizio in concessione non rientrano nel Piano perché escluso dall'ambito di applicazione del D.Lgs 182/2003.

Nelle seguenti tabelle vengono forniti i dettagli di capacità dei mezzi impiegati. Si precisa che la capacità indicata nelle tabelle è quella media o quella indicata nei libretti rilasciati dai costruttori dei mezzi di trasporto.

Tabella 3-3- Mezzi nautici di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi prodotti dalle navi.

Tipologia	Capacità di trasporto	
	[m^3]	[kg]
Motobarca	40	25.000
Motobarca	28	18.000
Motobarca	20	14.000
Motobarca	12	8.000
Motobarca	4	550
Motobarca autorizzata per raccolta rifiuti in rada	40	20.000
Motobarca (mezzo dotati di gru di sollevamento)	21	22.000
Motobarca	13	10.000
Motobarca	11	8.000
Motobarca	35	5.600
Motobarca	15	2.400
Motobarca	15	2.400
N°3 Motobarche	17	2.700
Rimorchiatore spintore		
Chiatta	Minimo 100	16.000
Moto chiatta con gru	80	12.800
Pontone per scarico cassoni da barca con gru		
N°15 Cassoni compatibili con gru pontone da carico	17/20	2.700/3.200
Chiatta per trasporto rifiuti ad inceneritore Fusina	300	50.000
Gru semovente per scarico chiatta		

Tabella 3-4 Mezzi terrestri di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi prodotti dalle navi.

Tipologia	Capacità di trasporto	
	[m^3]	[kg]
Autocarro	24	8.200
Autocarro	20	4.400
Autocarro	9	1.280
Autocarro	4	530
Autocarro	24	10.000
Autocarro	11	1.520
Autocarro	4	750
Autocarro	35	
N°10 Contenitori scarrabili	250 (complessiva)	40.000(complessiva)
N° 2 compattatori su telaio 190	25	4.000
ALTRI MEZZI		
Autoespurgo		
N°2 Autogrù		

Ognuno dei mezzi riportati nelle precedenti tabelle (relativi ai rifiuti solidi – garbage-) è autorizzato al trasporto di più codici CER. Da una verifica effettuata sulle autorizzazioni dei mezzi risulta che ogni singolo mezzo è adibito al trasporto di tutti i codici CER gestiti nell'ambito del Piano (esclusi ovviamente quelli relativi ai rifiuti liquidi). Pertanto, tutti mezzi in questione possono essere utilizzati indifferentemente o promiscuamente, secondo necessità.

Si sottolinea inoltre che i cassoni scarrabili sono parte integrante dei mezzi di trasporto, utilizzati esclusivamente per il conferimento all'impianto di smaltimento finale.

Relativamente alla gestione dei rifiuti liquidi, i mezzi e gli impianti disponibili e autorizzati sono elencati nella tabella seguente. La motobarca denominata Canal Bianco è adibita conte-

stualmente alle attività di stoccaggio e recupero di rifiuti oleosi attraverso una separazione passiva acqua-idrocarburi.

Tabella 3-5 Impianti e mezzi nautici per la raccolta, trasporto, stoccaggio e smaltimento di acque nere, di acque di lavaggio e di sentina.

Tipologia	Capacità di trasporto	
	[m^3]	[kg]
Motobarca (Airone)	15	14.175
Moto Cisterna (Ecolaguna 3)	250	236.250
Cisterna (Ecolaguna 4 FZ)	550	519.750
Cisterna su chiatta (Ecolaguna 5)	78	73.710
Cisterna su chiatta (Ecolaguna 6)	1122	1.060.290
Motobarca (Gabbiano)	16	15.120
Motobarca (Ecolag X4)	3,5	3.308
Motobarca Canal Bianco	1500	1.417.500
Motobarca Ecolaguna 1	150	141.750

Le Guardie ai Fuochi del Porto di Venezia, come precedentemente evidenziato, sovrintendono alla gestione delle emergenze nel caso di inquinamenti degli specchi acquei e non solo; per lo svolgimento di tale servizio si avvalgono dei mezzi riportati nella Tabella 3-6. I rifiuti prodotti nell'ambito di tale attività sono esclusi dall'ambito di applicazione del D.Lgs 182/2003 e perciò esclusi dal presente Piano.

Tabella 3-6 Impianti accessori e mezzi antinquinamento.

Tipologia	Quantità
Automezzo pronto intervento ecologico	N°1
Furgone Renault Master	N°1
Furgone Fiat Doblò	N°1
Furgone Fiati Iveco	N°1
Furgone Fiat 600	N°1
Muletto	N°1
Panne galleggianti	3.000 mt
Assorbenti	Secondo necessità
Pompe ad aria antideflagranti	N° 5
Motocompressori	N°2
Manichette diam 80/100	400 mt
Pompe ad immersione	N°1
Lance per assorbenti	N° 2
Idropulitrici	
Manichette	

In merito agli impianti di trattamento, le acque di sentina vengono trattate presso l'impianto su chiatta[1] denominata "CANAL BIANCO", ubicata presso il Canale Industriale Sud. Le operazioni che si svolgono all'impianto riguardano il raggruppamento preliminare, il deposito prelimina-

[1] In base al Decreto autorizzativo numero 89034/05 del 23 dicembre 2005, rilasciato dalla Provincia di Venezia - Settore Politiche Ambientali.

re, nonchè il riciclo/recupero di sostanze organiche non utilizzate come solventi limitatamente alla separazione acqua/idrocarburi e alla messa in riserva di rifiuti.

Attorno alla chiatta sono disposte panne galleggianti per evitare il diffondersi di eventuali spandimenti.

I rifiuti urbani non differenziati vengono conferiti all'impianto di termodistruzione di RSU con recupero energetico, compreso all'interno di un complesso impiantistico denominato Polo Integrato di Fusina. Detto polo è costituito da tre unità impiantistiche differenti (impianto di termovalorizzazione, impianto di compostaggio, impianto di produzione CDR) e di una stazione di travaso di ausilio alle stesse.

Per la termovalorizzazione dei rifiuti sanitari ed a rischio infettivo, ivi compresi quelli provenienti dai paesi extra UE, esiste una specifica linea dedicata all'interno dell'unità di temovalorizzazione, cui sono destinati i rifiuti assimilabili agli urbani non differenziati provenienti dalle navi.

La depurazione delle acque nere avviene presso l'impianto di depurazione di Vesta di Fusina. L'impianto di depurazione di Fusina è di tipo biologico a fanghi attivi e si trova nell'omonima area a sud della zona industriale di Porto Marghera. Realizzato negli anni '80, è dimensionato su tre linee di trattamento biologico in parallelo, ognuna delle quali con potenzialità di circa 110 mila abitanti equivalenti. Oltre ai reflui urbani dell'area sud-occidentale di Mestre e della fognatura gestita dal Consorzio del Mirese (17 Comuni), l'impianto tratta i reflui industriali, convogliati dalla fognatura al servizio delle aziende dell'area di Porto Marghera.

I reflui gestiti dal Porto vengono portati in impianto tramite bettolina e vengono pompati attraverso una condotta dedicata alle linee di trattamento.

Nella successive figure si riporta l'ubicazione dei servizi di raccolta e trattamento dei rifiuti da nave nel Porto di Venezia per l'area di Porto Marghera e per quella di Venezia.

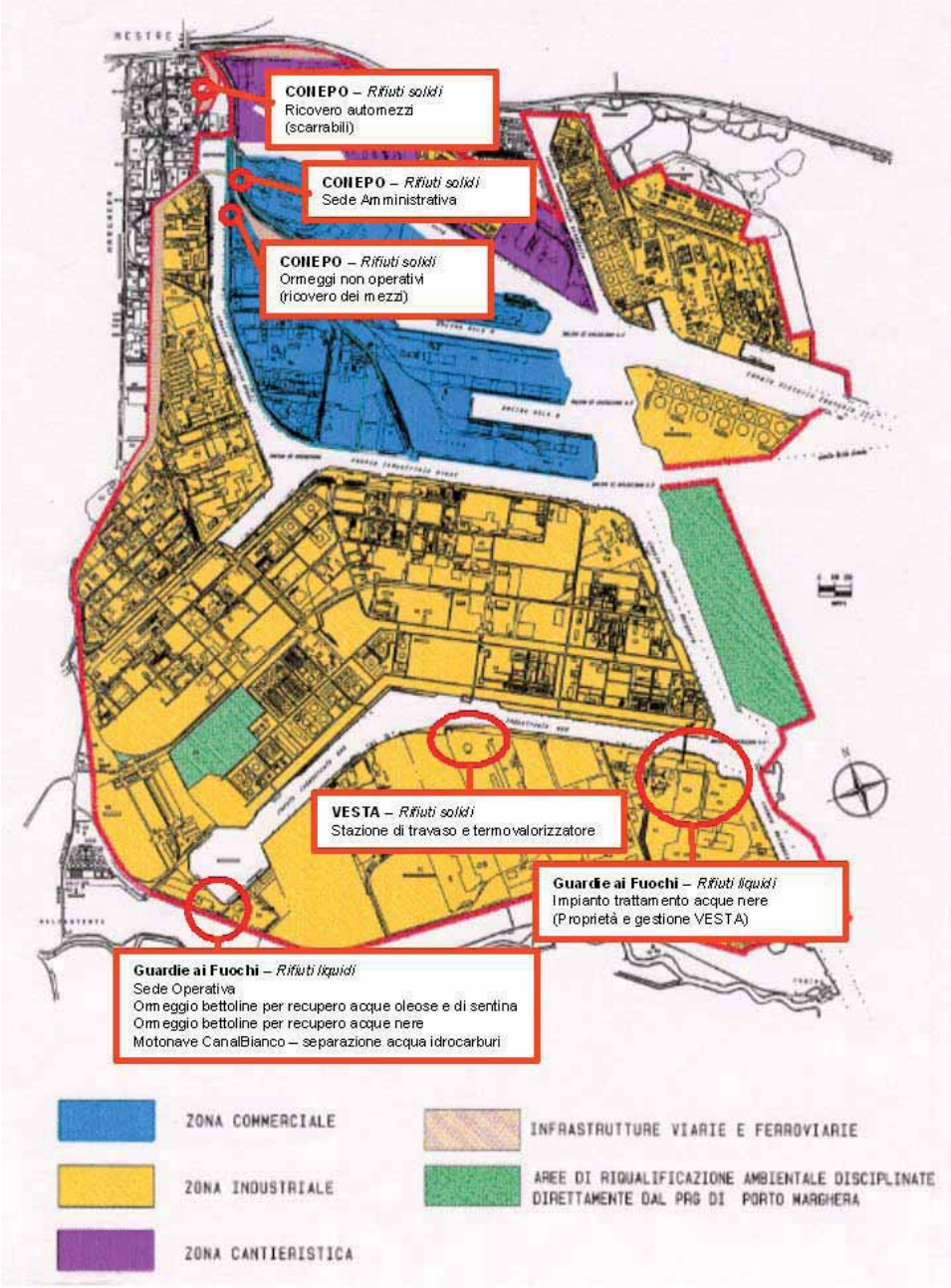


Figura 3-3 Ubicazione degli impianti e delle strutture necessarie per lo svolgimento del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti da nave nel Porto di Venezia – Sezione di Porto Marghera.

Figura 3-4 Ubicazione delle strutture necessarie alla raccolta e al trasporto dei rifiuti nel Porto di Venezia – sezione di Marittima.

3.1.4 Percorsi delle diverse tipologie di rifiuto e loro destinazione finale

Per avere un ordine di grandezza dei trasporti dei rifiuti che vengono effettuati nell'arco di un anno la successiva tabella mostra le quantità per gli anni recenti 2005 e 2006 (in base ai dati forniti direttamente dai gestori del servizio di trasporto).

Tipologia rifiuto	**Prelievi effettuati**	
	2005	**2006**
acque di sentina	459 (=11.398 t)	516 (10.220 t)
acque nere	20 (=5326 t)	43 (=10.641 t)
rifiuti urbani non differenziati	311 camion 536 barche	368 camion 551 barche

Le acque (nere e di sentina) vengono trasportate esclusivamente via mare.

I rifiuti solidi (urbani non differenziati) vengono invece trasportati sia via mare che via terra.

I percorsi via mare si estendono dal centro storico di Venezia (banchine di Riva Sette Martiri, San Basilio, Marittima) con attraversamento di parte del Bacino di San Marco e tutto canale

della Giudecca, fino a Porto Marghera percorrendo il Canale Vittorio Emanuele (banchine San Leonardo, Bacino 1, Canale Nord, Molo A, Molo B, Canale Ovest, Canale Sud).

Per quanto concerne il servizo a terra (dei soli rifiuti solidi), le aree interessate sono principalmente quelle di San Basilio, Marittima, Canale Nord, Molo A e Molo B.

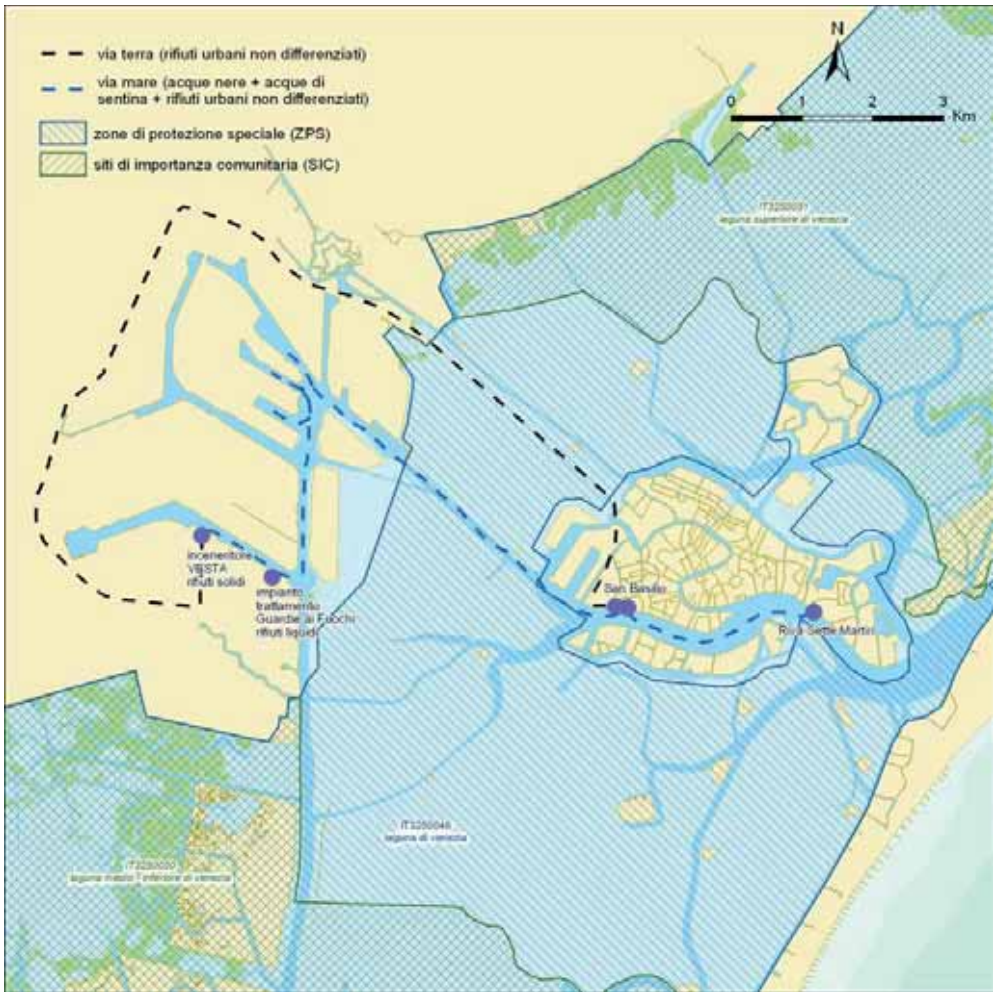


Figura 3-5 Percorsi dei rifiuti portuali all'interno dell'area SIC/ZPS.

3.2 Previsioni del piano

Le dinamiche del Porto di Venezia evidenziano una progressiva espansione del traffico di mezzi commerciali.

Come meglio illustra la Figura 3-6, nel Porto di Venezia si registra un calo lento ma progressivo della funzione industriale e petrolifera degli scali compensata dalla crescita della funzione commerciale.

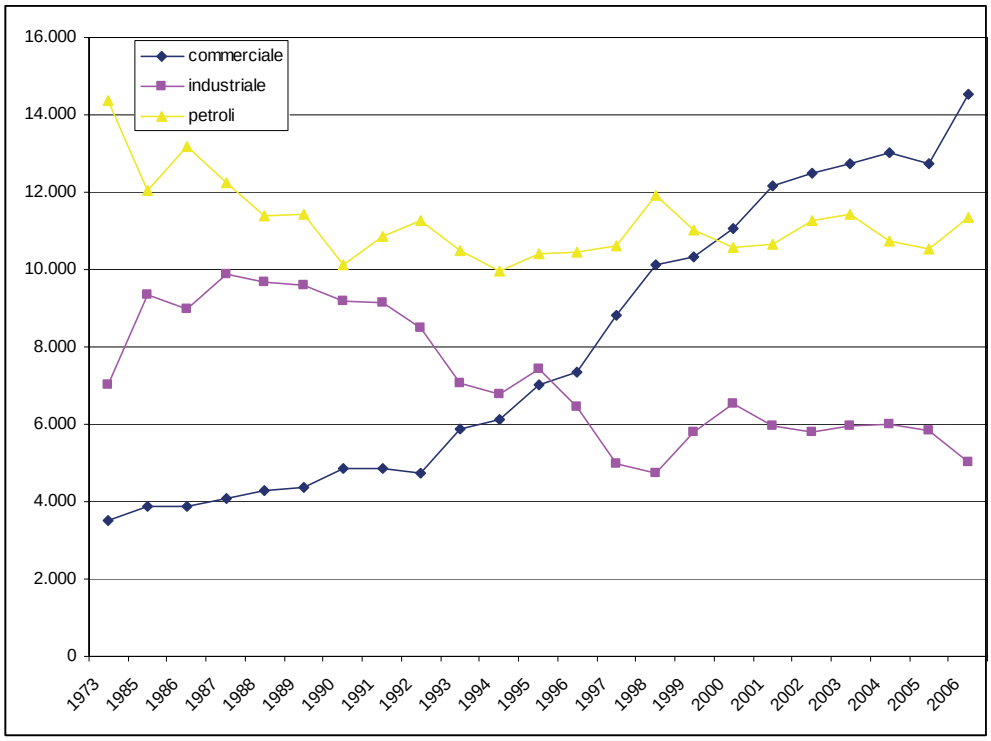


Figura 3-6 Incidenza dei vari settori sul traffico totale (Fonte dati: Autorità portuale di Venezia, 2007).

L'analisi condotta sui rifiuti raccolti nel periodo 2003-2006 ha evidenziato come, pur nell'incertezza che caratterizza queste stime e nell'ipotesi che si mantengano invariate le condizioni al contorno, il Piano nelle sue previsioni pianificatorie sia adeguato alle quantità future.

Infatti la tipologia di rifiuto in maggiore crescita (le acque nere) viene smaltito presso l'impianto di depurazione di VESTA (Fusina) la cui potenzialità supera di vari ordini di grandezza il contributo addotto.

In particolare non costituisce una criticità l'aumento della raccolta di acque nere poiché il trattamento avviene presso l'impianto di depurazione di Vesta di Fusina, dimensionato con linee di trattamento biologico in parallelo, ognuna delle quali con potenzialità di circa 110 mila abitanti equivalenti.

Trasformando il dato da abitanti equivalenti a tonnellate si ha una quantità non inferiore a 33000 tonnellate/giorno per linea (per un totale di circa 100000 tonnellate giorno). Inoltre il progetto integrato Fusina prevede un aumento della potenzialità dell'impianto sino a 400.000 abitanti equivalenti, prevedendo anche un quantità di 50000 tonnellate di acqua riutilizzata giornalmente.

La raccolta massima di acque nere misurata tra il 2003 e il 2006 è stata di 145.4 tonnellate/giorno.

Per gli oli di sentina siamo di fronte ad una pur lieve diminuzione media.

Mentre per i rifiuti urbani non differenziati si ha un andamento ciclico che non ha un trend di crescita elevato e rappresenta una parte minima dei rifiuti trattati dall'impianto di trattamento (inceneritore).

3.3 Piani o progetti che possono dare effetti combinati

Non si ravvisano piani o progetti che possano dare effetti combinati nell'arco temporale di validità del piano e della valutazione presente (3 anni, 2006-2009).

3.4 Analisi degli obiettivi, delle previsioni e delle coerenze dello stato di attuazione dei piani e della programmazione territoriale e settoriale

Di seguito vengono analizzati gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti nell'area di interesse del Piano per la gestione dei rifiuti, individuandone gli aspetti rilevanti di intervento e verificando la coerenza dello stesso con tali strumenti.

I principali documenti programmatici e settoriali a livello regionale che interessano il Piano risultano essere:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- il Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV);
- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU);

a livello provinciale:

- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Venezia;
- il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti Urbani;

a livello comunale:

- la Variante al PRG per la Terraferma e la Variante al Piano Regolatore per la Città Antica;
- il Piano di classificazione acustica del Comune di Venezia.

- il Piano Regolatore Portuale – Sezione di Porto Marghera.

E' inoltre opportuno evidenziare che oggi Porto Marghera è segnata da situazioni di degrado urbanistico e dalla presenza di vaste aree dismesse o sotto utilizzate, nonché dall'obsolescenza/assenza di molte infrastrutture primarie e da fenomeni di inquinamento. Solo recentemente, anche in virtù di una notevole attenzione a livello nazionale nei confronti della tematica della bonifica dei siti contaminati, si è giunti ad una piena coscienza delle problematiche ambientali connesse a quest'area.

In tale ottica, la Legge 426/98 ha identificato l'area industriale di Porto Marghera (la cui perimetrazione è stata definita dal DM 23 Febbraio 2000, vedi la seguente Figura 3-7) come sito ad alto rischio ambientale, collocandola al primo posto nella lista dei siti di rilevanza nazionale. Come mostra la Figura 3-7, di seguito riportata, l'ambito di operatività del Porto di Venezia ricade integralmente all'interno del sito di interesse nazionale.

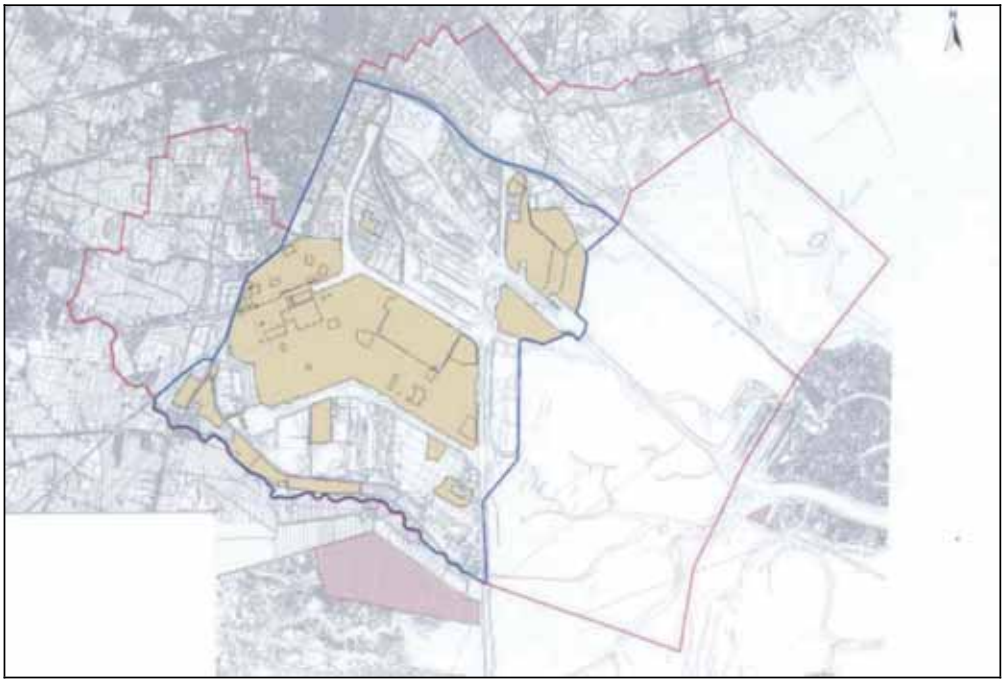


Figura 3-7 Perimetrazione del sito di interesse nazionale (D.M. 23 febbraio 2000).

Altrettanto recentemente è stata riconosciuta la necessità di strumenti programmatici, pianificatori e tecnici per il risanamento ambientale e la riqualificazione della medesima area industriale. Il primo passo in tal senso è stata la sottoscrizione presso il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell' Artigianato, in data 21 Ottobre 1998, dell'Accordo di Programma per la Chimica a Porto Marghera (ex DPCM 12 Febbraio 1999). Il 15 Dicembre 2000 è stato siglato l'Atto Integrativo dell'Accordo di Programma per la Chimica a Porto Marghera (ex DPCM 15 Novembre 2001) che, partendo dall'esigenza di "definire in un contesto unitario i contenuti delle scelte strategiche di intervento relative ai diversi aspetti industriali, occupazionali, ambientali e sanitari" in oggetto dell'Accordo, ha identificato in un successivo Master Plan lo strumento che, "nel rispetto della normativa vigente e delle finalità dell'Accordo", "individui e cadenzi, con

il vincolo delle esigenze di mantenimento e sviluppo delle attività produttive e di tutela ambientale e sanitaria, gli interventi, nonché le priorità ed i tempi, delle iniziative da assumere nel sito per attuare le scelte strategiche dell'Accordo medesimo".

3.4.1 Strumenti di pianificazione regionale

Per quanto riguarda il **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)** va segnalato che nel contesto del "sistema dell'ambiente", il PTRC inserisce la Laguna di Venezia nell'elenco degli ambiti naturalistici di interesse regionale e, all'art. 33 delle Norme d'Attuazione, tra gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali. Fa a tal fine riferimento al Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV) adottato con delibera n. 7529 del 23 dicembre 1991. La Laguna di Venezia viene segnalata, all'interno degli ambiti di preminente interesse naturalistico, come "zona umida" nella accezione accreditata dalla Convenzione di Ramsar e pertanto sottoposta a particolare tutela. Si segnala inoltre che in data 7 agosto 2007 la Giunta Regionale del Veneto con DGR n. 2587, ha adottato **il Documento Preliminare al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento**. E' opportuno evidenziare che nella Relazione Ambientale, Il PTRC si propone di proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione Europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività.

Il "Piano di Area della Laguna e Area Veneziana" (PALAV) realizza, rispetto al PTRC dal quale è espressamente previsto, un maggiore grado di definizione dei precetti pianificatori per il territorio di 16 comuni comprendenti e distribuiti attorno alla Laguna di Venezia: Campagna Lupia, Camponogara, Chioggia, Codevigo, Dolo, Jesolo, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, Mogliano Veneto, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Salzano, Spinea e Venezia .

Il Piano individua e descrive le peculiarità, tra gli altri, dei litorali e dei sistemi ambientali entro la conterminazione lagunare (scogliere artificiali, litorali sabbiosi, ambienti acquei lagunari profondi (Laguna viva), ambienti lagunari emersi o periodicamente emersi (barene, velme, canneti), isole lagunari, casse di colmata, valli, peschiere, motte e dossi) e per essi detta direttive "per l'inquadramento delle azioni pubbliche e private in un ambito di utilizzazione delle risorse disponibili ma col proposito di assicurarne la conservazione, la riproduzione e, se possibile, l'estensione, compatibilmente con l'azione dell'uomo".

Si segnala che il PALAV, nel trattare la compatibilità ambientale regionale e la Valutazione di Impatto Ambientale (come specificato all'art. 54 delle Norme Tecniche di Attuazione) definisce "l'intera laguna di Venezia compresa all'interno della conterminazione lagunare" come "zona ad alta suscettibilità ambientale e ad alto rischio ecologico".

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU), approvato con DCR n. 59/2005, prevede la riduzione alla fonte della produzione di rifiuti; incentivazione delle raccolte differenziate, finalizzate prioritariamente al recupero di materia, la previsione impiantistica per il recupero e il trattamento nell'ottica dell'autosufficienza e pianificazione del recupero energetico per la frazione residua dei rifiuti urbani.

La pianificazione della gestione dei rifiuti urbani viene attuata tramite il presente piano che si articola in sette piani provinciali di iniziativa delle province.

In merito si segnala in particolare come:

– in linea di principio,
  - «le province predispongono i piani provinciali di gestione dei rifiuti urbani relativi ai territori di propria competenza con l'obbligo di assicurare nei suddetti ambiti l'autosufficienza dello smaltimento dei rifiuti urbani»,
  - però «fatto salvo quanto stabilito all'articolo 10, comma 1, lettera g)» (art. 8, comma 2), ossia fatto salvo il fatto che compete alla regione, nel "proprio" piano «stabilire la tipologia e la quantità degli impianti per l'incenerimento, con recupero energetico, dei rifiuti urbani e per l'utilizzazione principale degli stessi come combustibile o altro mezzo per produrre energia da realizzare nella regione»;
– gli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti urbani corrispondono al territorio provinciale (art. 8, comma 1), salvo:
  - per l'incenerimento e l'utilizzazione dei rifiuti come combustibile, per i quali l'ambito territoriale ottimale è l'intero territorio regionale (art. 10, comma 1, lett. g)),
  - la facoltà attribuita alla provincia di individuare, proprio predisponendo il piano, ambiti territoriali ottimali di livello subprovinciale (art. 8, comma 3, lett. c).

3.4.2 Strumenti di programmazione provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Venezia è in fase di costruzione. Attualmente è stato adottato dalla Giunta Provinciale di Venezia nel settembre del 2005 il Documento Preliminare (DP) che individua i seguenti obiettivi per il territorio provinciale:

– valorizzare e riqualificare il sistema insediativi limitando il processo di diffusione;
– promuovere e rafforzare il sistema territoriale come sistema reticolare;
– garantire una mobilità efficiente e un sistema infrastrutturale adeguato;
– promuovere la difesa degli spazi agricoli;
– attivare politiche per un territorio sicuro;
– proseguire nella costruzione e valorizzazione delle reti ecologiche;
– tutelare il sistema lagunare;
– valorizzare il sistema turistico e avviare una gestione integrata del sistema costiero;
– promuovere il sistema economico provinciale attraverso i distretti produttivi e la riqualificazione di Porto Marghera.

Inoltre, la Provincia di Venezia, sulla base del Documento Preliminare (DP), ritenendo la partecipazione metodo fondante integrato in questo processo, ha prodotto nell'aprile 2007 uno **Schema Direttore (SD)** che va considerato specificazione coerente del DP e tappa intermedia tra il DP e la proposta di Piano, e tende a rendere esplicite e trasparenti le progressive elaborazioni, conoscitive e interpretative, e politiche legate ai suddetti obiettivi.

Per quanto riguarda **il Piano Provinciale per la Gestione dei rifiuti urbani**, si deve innanzitutto evidenziare che in Regione Veneto ed in Provincia di Venezia la pianificazione program-

matica in materia di rifiuti prevede ormai da tempo la realizzazione di un sistema integrato costituito da un insieme di attività e di impianti interconnessi che consentono di ottimizzare le attività di conferimento, raccolta differenziata, trasporto, recupero di materia e di energia, nonché di smaltimento dei rifiuti, limitando il conferimento in discarica agli scarti del trattamento non più recuperabili. Dunque la filosofia dominante sul territorio di riferimento è quelle volta a privilegiare la differenziazione del rifiuto per ricavarne i maggiori quantitativi riciclabili o avviabili al recupero.

In questo contesto, il Piano dell'Autorità Portuale deve uniformare la propria azione pianificatoria ai principi espressi in sede Regionale nonché ai criteri disposti dalla Provincia di Venezia, in particolare per quel che riguarda il Bacino di Competenza veneziano (Bacino VE2 – veneziano). In tale ambito, l'ipotesi di utilizzo di discariche assume un ruolo residuale e viene valorizzata, invece,:

- la produzione di CDR
- la produzione di ACQ
- la cernita e l'avvio a recupero dei materiali riciclabili
- il pieno impiego dell'impianto di termovalorizzazione di VESTA .

I requisiti previsti dalla programmazione provinciale in materia di impianti atti a esercitare le attività precedentemente richiamate prescrivono elevati standard tecnici ed ambientali.

Altro elemento distintivo della programmazione locale in materia di rifiuti di interesse del Piano in esame è quello relativi alla individuazione, da parte della Provincia, delle aree idonee e di quelle non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti. Di seguito si riporta la rappresentazione grafica delle aree in questione tratta dal piano provinciale:

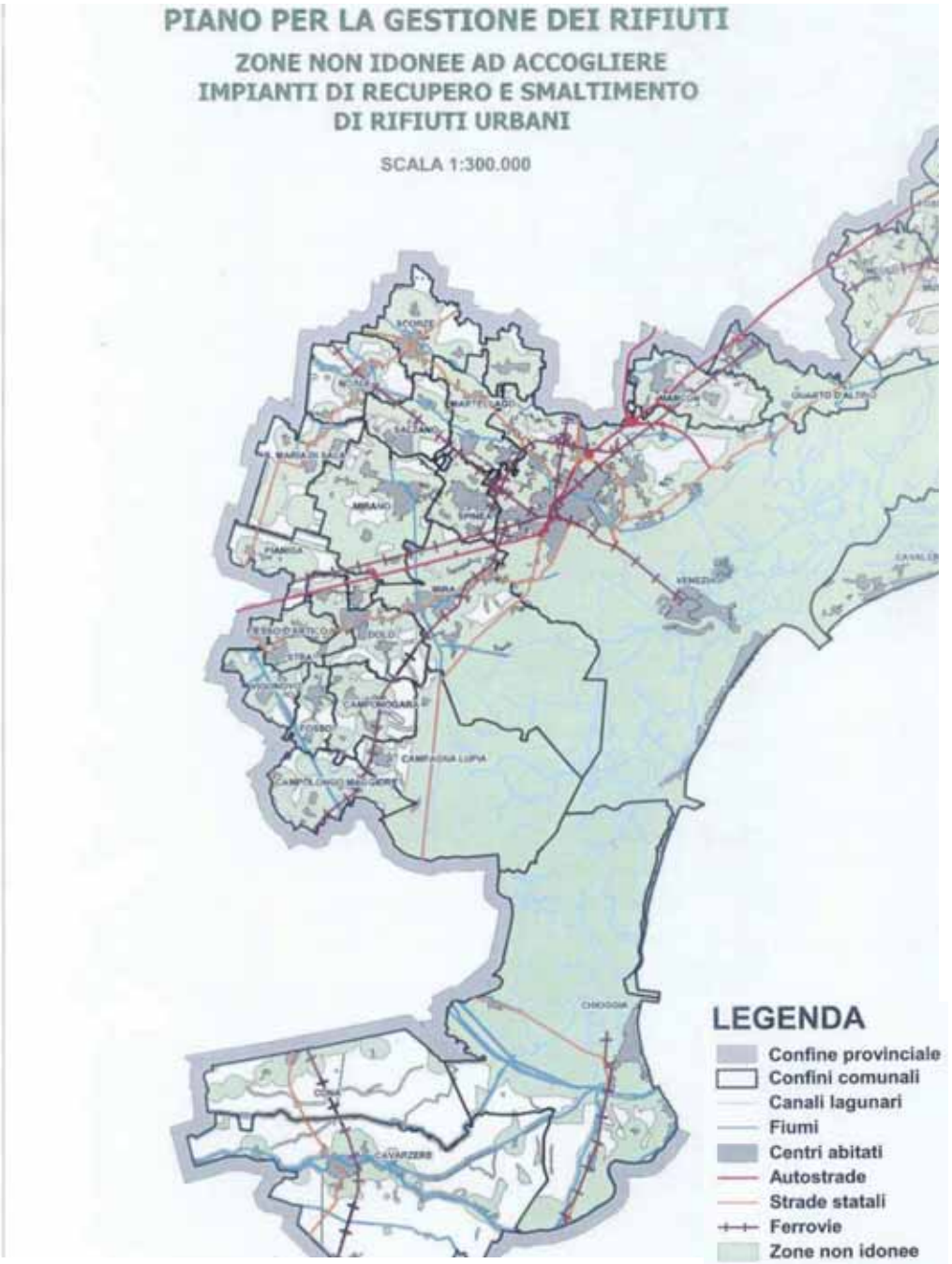


Figura 3-8 Localizzazione delle aree non idonee ad ospitare impianti di gestione dei rifiuti.

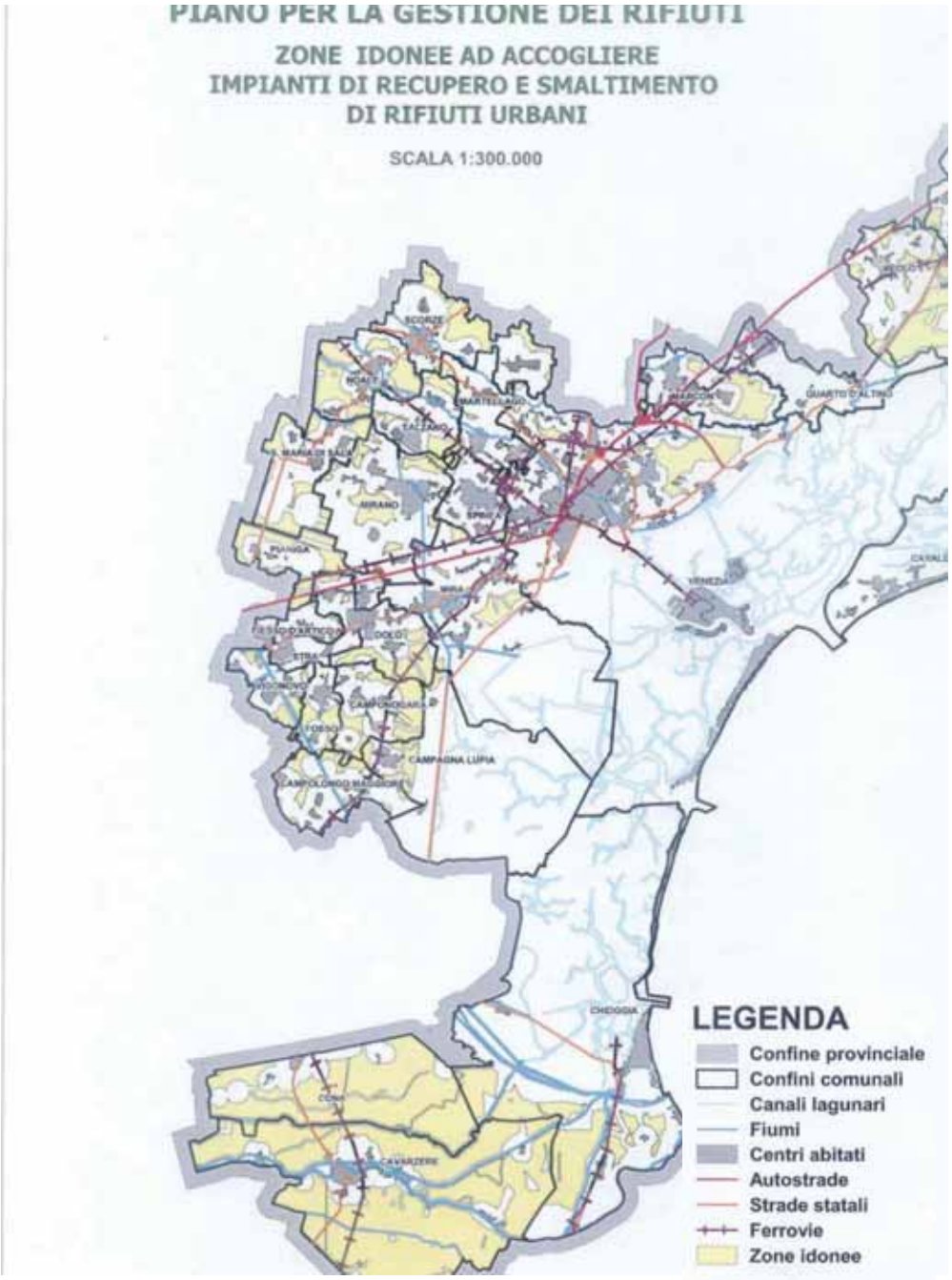


Figura 3-9-Localizzazione delle aree idonee ad ospitare impianti di gestione dei rifiuti.

Da segnalare infine che D.Lgs 13 gennaio 2003, n. 36 impone un ulteriore perfezionamento della pianificazione regionale e provinciale in materia di rifiuti, specie di quelli biodegradabili da collocare in discarica, allo scopo di amplificare:

- la riduzione del conferimento delle frazioni biodegradabili del rifiuto;

- la raccolta differenziata e l'intercettazione di quelle frazioni di rifiuto (frazione organica pulita, vetro, carta, metalli) che se di buona qualità trovano collocazione sul mercato;
- la promozione sul mercato del materiale riciclato;
- gli indirizzi sulle migliori tecnologie impiantistiche, specie quelle per il recupero energetico.

3.4.3 Strumenti di pianificazione comunale e intercomunale

Per quanto riguarda il rapporto fra il Piano e le **Varianti alla Terraferma e alla Città Antica** riportiamo nelle figure seguenti quanto previsto dalle rispettive Varianti per le aree di competenza dell'Autorità Portuale e oggetto del Piano.

Nella successiva Figura 3-12 è invece rappresentata l'area nella quale si colloca il Porto con la grafia propria del **Piano di classificazione acustica del Comune di Venezia** (nella versione adottata con delibera della Giunta Comunale del 28 novembre 2002). Come è possibile osservare, l'area di competenza dell'Autorità Portuale ricade all'interno di più zone acustiche del territorio comunale veneziano aventi una classificazione non omogenea, ed in particolare ricade in:

- **CLASSE III**: Aree di tipo misto
  Aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e di uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali con impiego di macchine operatrici.
- **CLASSE IV: Aree di intensa attività umana**
  Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali ed uffici, presenza di attività artigianali, aree in prossimità di strade di grande comunicazione, di linee ferroviarie, di aeroporti e porti, aree con limitata presenza di piccole industrie.
- **CLASSE V: Aree prevalentemente industriali**
  Aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
- **CLASSE VI - Aree esclusivamente industriali**
  Aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Per ciascuna delle suddette Classi, vengono stabiliti valori di emissione, valori limite di immissione e valori di qualità.

Il Piano di Classificazione acustica del Comune di Venezia prevede poi delle disposizioni specifiche per canali lagunari ed edifici ed unità di spazio scoperte ad essi prospicienti ed in analogia a quanto previsto per la rete viabilistica, che pongono in Classe IV, a valere per tutte le sorgenti, i tratti extraurbani (esterni al centro abitato) dei canali lagunari di maggior traffico, con 2 fasce di rispetto contigue la prima di 100 m. e la seconda di 200 m dal bordo del canale da porre rispettivamente in Classe III e in Classe II, nei casi in cui il canale confina con la laguna (postain classe I). Sono inoltre inseriti in Classe IV gli edifici e le unità di spazio scoperte (rive, fondamente, ecc.) prospicienti canali lagunari caratterizzati da traffico "intenso" e "intenso di attraversamento", ad eccezione degli ambiti preclassificati in classe I.

Nella cartografia di piano le prescrizioni di cui al presente articolo vengono rappresentate con la grafia propria delle corrispondenti classi acustiche.

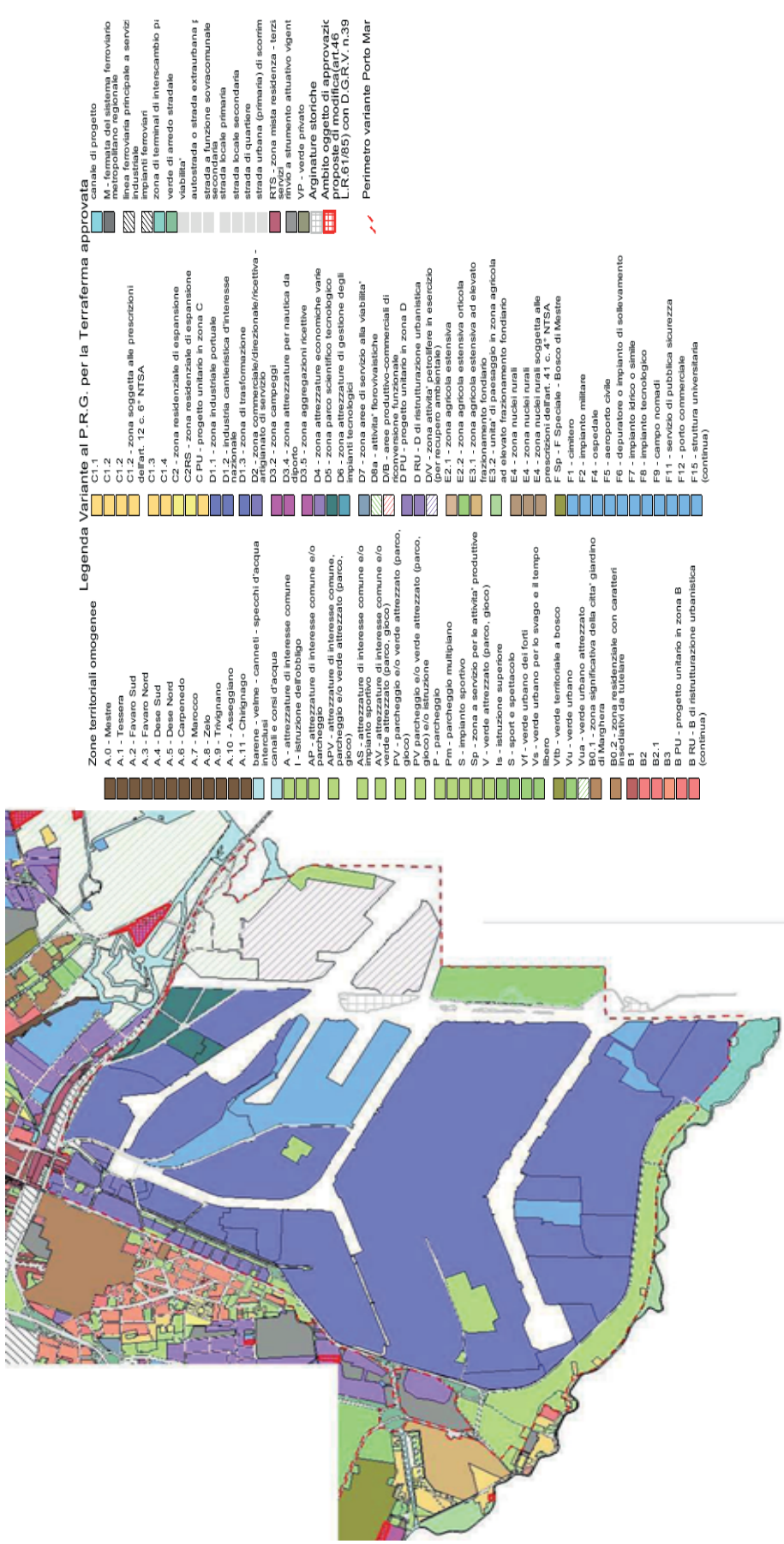


Figura 3-10 Estratto del PRG vigente in area portuale per la terraferma.

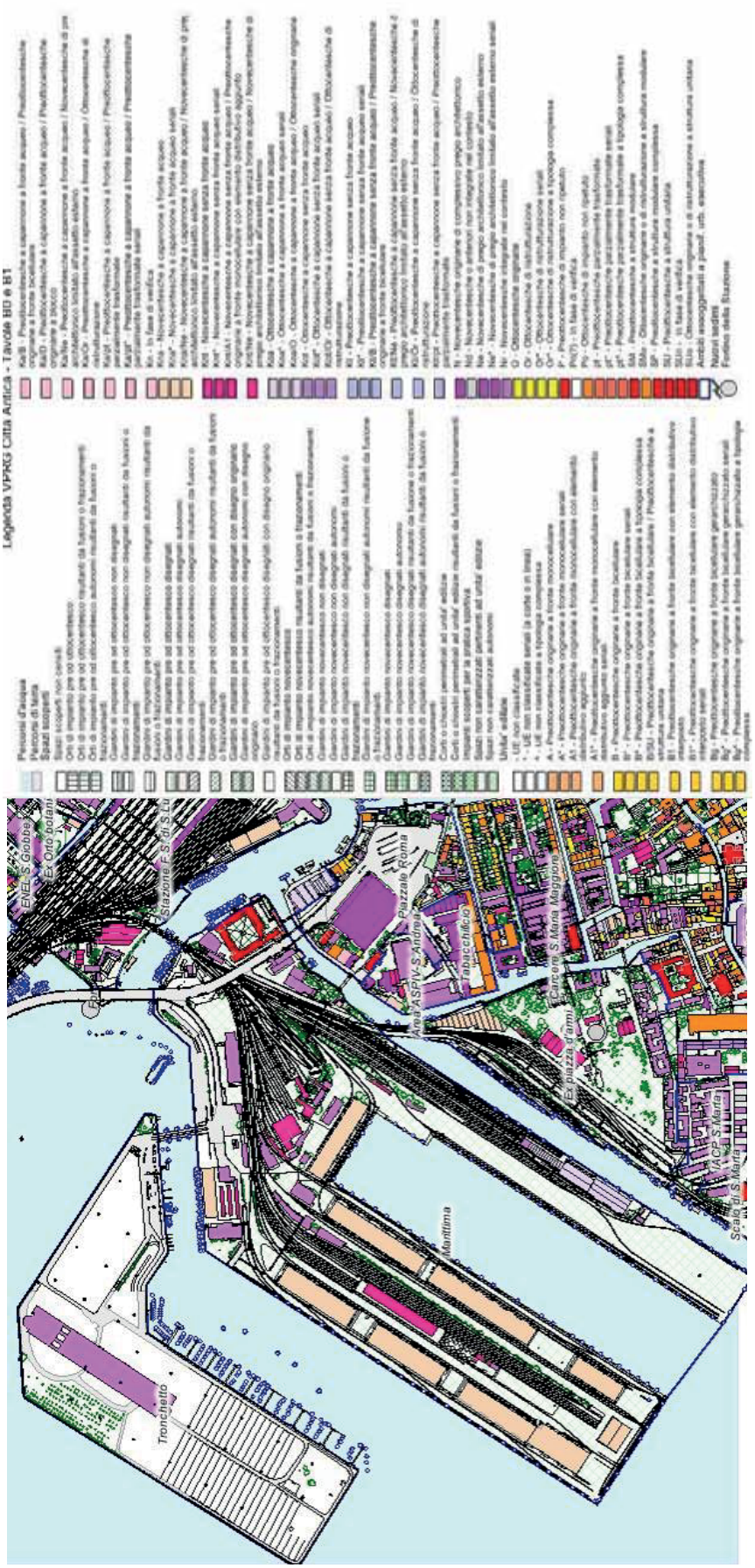


Figura 3-11 Estratto del PRG vigente in area portuale per la città antica.

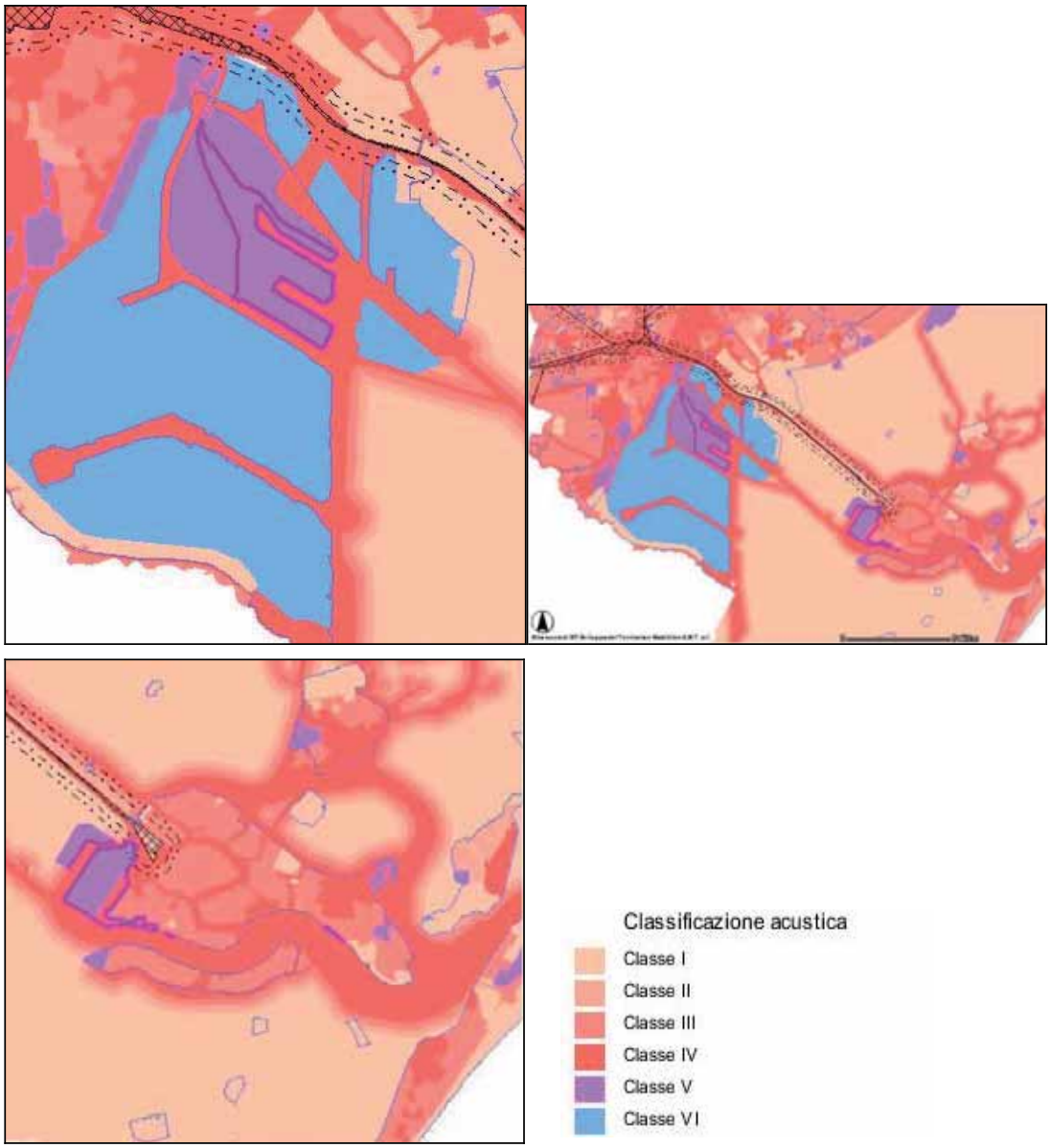


Figura 3-12 Classificazione acustica dell'area.

Infine, Il **Piano Regolatore Portuale**, articolato in distinte sezioni, ha sviluppato e completato il sotto-piano relativo alla sezione di Porto Marghera, in coerenza con quanto previsto dalla **VPRG per Porto Marghera**, dove si privilegia il criterio del riuso delle aree dismesse e la razionalizzazione ed infrastrutturazione di quelle già occupate.

Gli impianti di raccolta e smaltimento citati nel presente Piano sono tutti localizzati in area di competenza dell'Autorità Portuale che si sviluppa sul territorio di Venezia città e Porto Marghera. Si ritiene opportuno a tal proposito riportare di seguito la tavola relativa alla zonizzazione del Piano Regolatore Portuale e le tavole relative alle indicazioni sulle destinazioni delle zone d'uso commerciali e industriali.

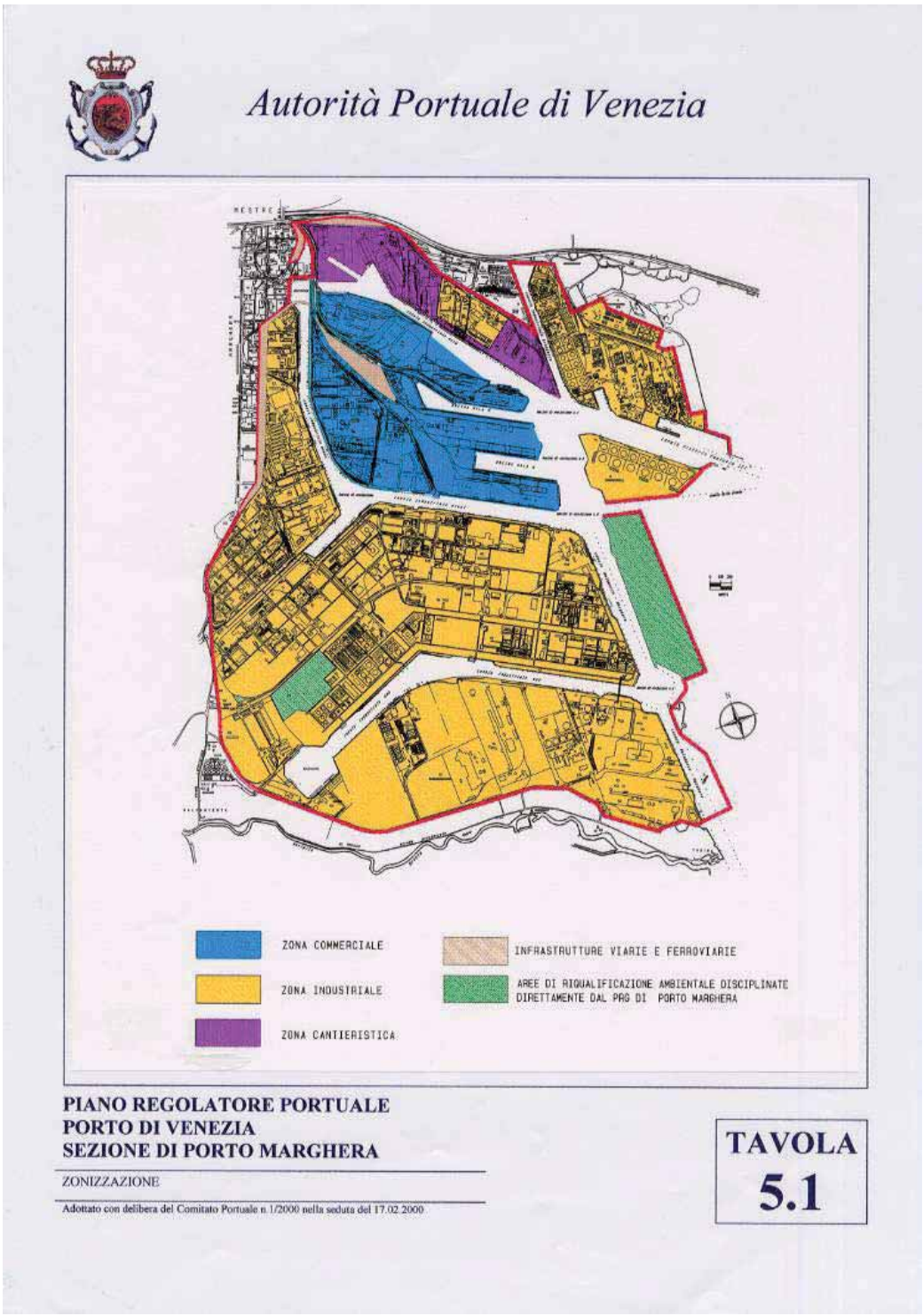


Figura 3-13 Zonizzazione delle aree del Piano Regolatore Portuale.

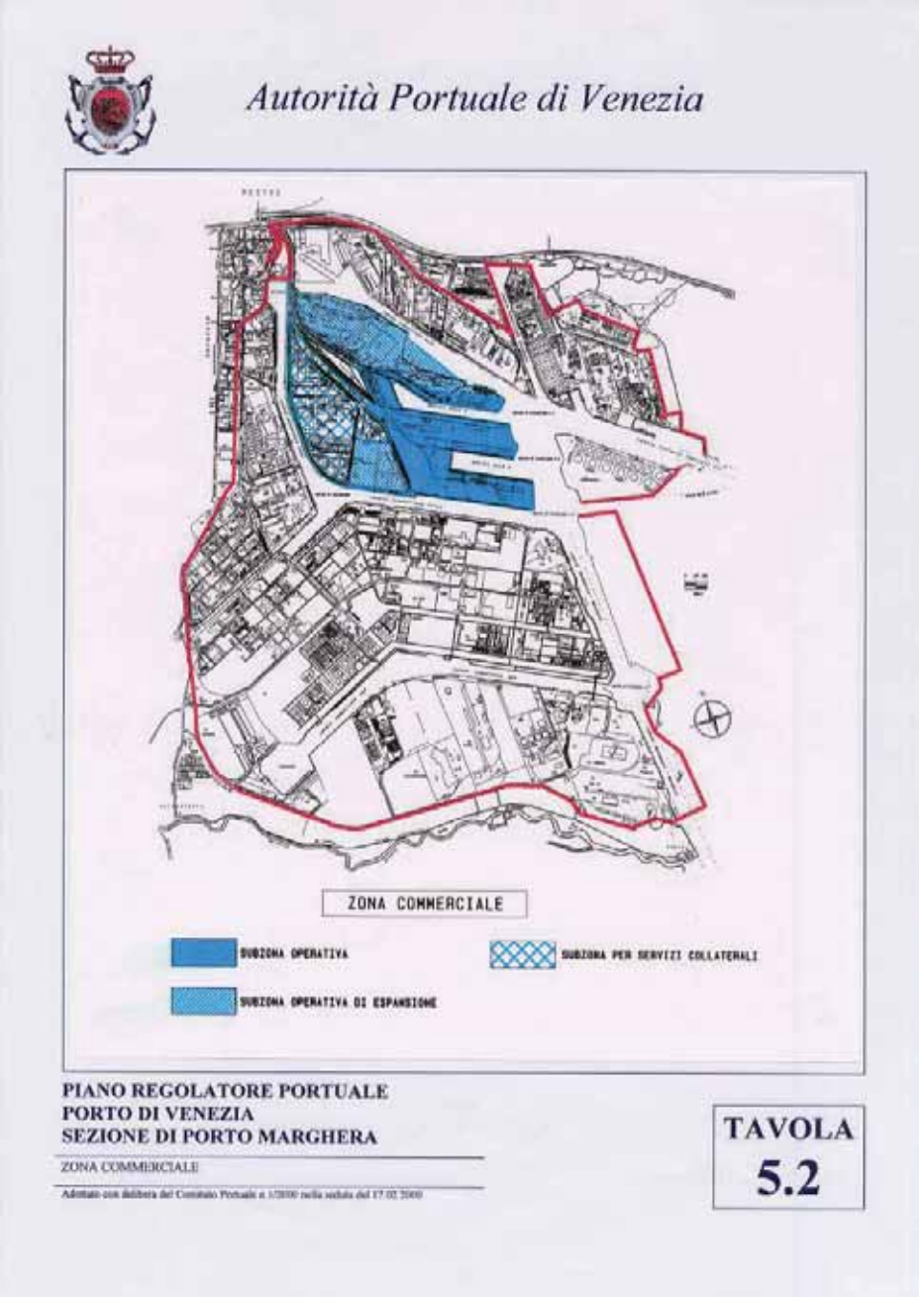


Figura 3-14 Destinazione d'uso della zona commerciale – sezione di Porto Marghera.

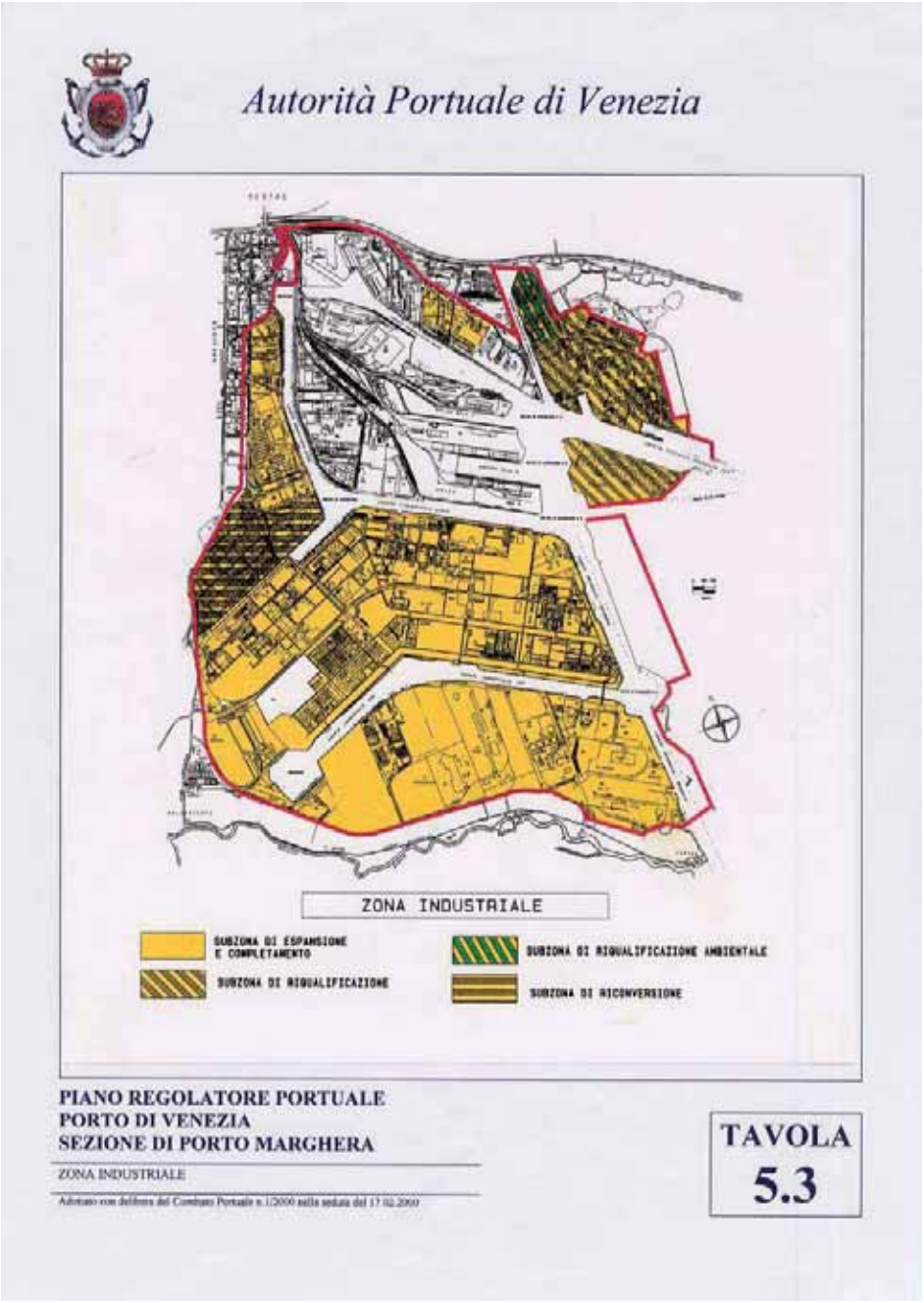


Figura 3-15 Destinazione d'uso della zona industriale secondo il PRP.

3.4.4 Conclusioni

Sulla base di quanto appena esposto, il Piano non prefigura particolari incoerenze con l'assetto territoriale e programmatico in quanto:

- il Piano di gestione dei rifiuti risulta sostanzialmente coerente con la pianificazione regionale e in particolare con il Palav. Il Piano stesso infatti tiene conto, allo scopo di programmare la gestione dei servizi portali di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei rifiuti del carico, delle peculiarità ambientali del territorio e dell'area lagunare;
- il Piano non prefigura incoerenze con il Piano Regionale e relativo Piano Provinciale dei rifiuti urbani. L'Autorità Portuale di Venezia intende uniformare la propria azione pianificatoria ai principi espressi in sede Regionale nonché ai criteri disposti dalla Provincia di Venezia nel campo dei rifiuti;
- il Piano non prefigura particolari incoerenze con la pianificazione provinciale (PTCP);
- il Piano è coerente con le previsioni delle Varianti al PRG per la Terraferma e la Città Antica, in particolare rispetto alle destinazioni d'uso e al mantenimento o ampliamento, qualora necessario, degli impianti esistenti;
- il Piano non interferisce con le previsioni del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Venezia;
- il Piano non prefigura incoerenze con il Piano Regolatore Portuale dove è opportuno evidenziare la compatibilità fra le destinazioni d'uso dell'ambito portuale e le attività impiantistiche insediate.

4 Valutazione della significatività delle incidenze

Il presente capitolo contiene, in base a quanto prescrive l'Allegato A della DGR n. 3173 del 10.10.2006, la valutazione della significatività delle incidenze; riporta pertanto un inquadramento generale dell'area e dei siti Natura 2000 coinvolti.

Vengono quindi messe in relazione le caratteristiche del Piano descritte al capitolo precedente con la caratterizzazione delle aree o dei siti nel loro insieme in cui è possibile si verifichino effetti, prendendo in considerazione anche eventuali effetti cumulativi, e viene di conseguenza valutata la significatività di ciascun effetto (incidenza).

4.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

L'area di interesse, per la quale è stata valutata la possibile incidenza delle attività connesse con il Piano qui considerato, si articola in due settori:

- un' "area vasta", che, avendo come limite nord il ponte translagunare include gli specchi lagunari compresi fino al tratto bocca di Malamocco-terminal di San Leonardo del canale Malamocco-Marghera, oltre alle casse di colmata A, B e D/E ed il complesso barenale poste ad ovest di esse. Quest'area è stata considerata per gli eventuali effetti delle deposizioni atmosferiche sugli habitat di pregio, siano essi terrestri che sommersi;
- un' "area ristretta" che, rispetto alla precedente, ha come limite occidentale il tratto Marghera-terminal di San Leonardo del canale Malamocco-Marghera. Quest'area è stata selezionata in quanto i possibili effetti perturbativi alle specie, segnatamente Uccelli, saranno certamente ristretti in prossimità (orientativamente, 500 ma ciascun lato del canale) dei canali navigabili utilizzati dai mezzi acquei.

4.2 Inquadramento ambientale dell'area

Viene nel seguito fornito un inquadramento ambientale dell'area per quanto concerne gli aspetti di maggior interesse connessi al Piano.

Verrà pertanto fornito una sintetica disamina delle caratteristiche meteoclimatiche e di qualità dell'aria. Verranno inoltre inquadrate le problematiche attuali connesse alla qualità delle acque e dei sedimenti di pertinenza del Piano, cioè relativi alla laguna centrale.

Caratteristiche meteoclimatiche

Le principali variabili di interesse per la caratterizzazione meteoclimatica dell'area oggetto di studio fanno riferimento a vento, piovosità e temperatura.

Le serie temporali rilevate nella stazione n. 22 dell'Ente Zona Industriale di Porto Marghera, (dati orari nel periodo 1975 – 1997), visualizzate nella Figura 4-1 evidenziano come il vento di Bora (NE) risulti sia regnante che dominante, seguito dai venti di Tramontana (N) e Levante (E). Questi venti, provenienti tutti dal I° quadrante, coprono complessivamente più del 50% delle osservazioni.

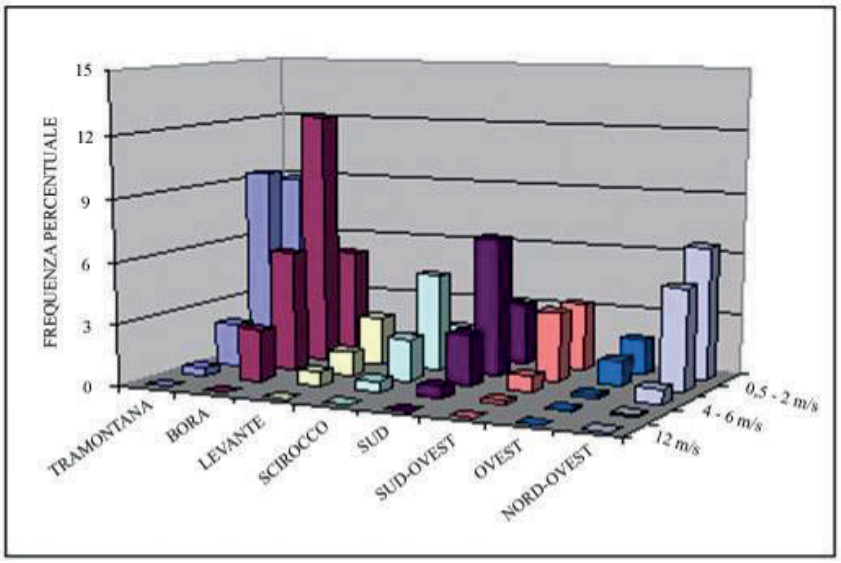


Figura 4-1 Distribuzione percentuale della velocità del vento (dati 1975-1997) per classi di direzione ed intensità nella stazione n. 22 in Zona Industriale di Porto Marghera (MAV-CVN, 2000).

Si osserva che la Bora mantiene il proprio carattere di vento principale anche per quanto riguarda la durata delle burrasche, mediamente con 2 eventi all'anno di durata fra 12 e 24 ore e con 1 evento di durata superiore alle 24 ore. La Tramontana, individuata in precedenza seconda solo alla Bora per regnanza e dominanza, non si rivela invece un vento "persistente", mentre assumono al contrario maggiore rilevanza, almeno per le burrasche brevi, sia il Levante che lo Scirocco.

La laguna di Venezia presenta inoltre una chiara stagionalità nella direzione dei venti; nel mese di marzo dominano i venti orientali (Est), i quali nei mesi successivi, cedono il primato a quelli del II quadrante, con un netto predominio da S-SE (Scirocco) nei mesi di maggio e agosto. In settembre e in tutti gli altri mesi diventano dominanti i venti da NE-NNE (venti di Bora) .

Per quanto concerne le condizioni meteorologiche medie relative all'anno 2003 nell'area vasta, sulla base dei dati dell'Ente Zona Industriale - stazione n. 22, 40 metri di quota - (Figura 4-2) risulta che la direzione prevalente dei venti sia da NE/NNE e, secondariamente da SE. Come è possibile notare sempre in Figura 4-2 predominano i venti mediamente deboli (velocità compresa tra 2.5 e 5 m/s), mentre la frequenza di quelli più forti (velocità compresa tra 5 e 10 m/s) è maggiore nel caso di venti di Bora con una frequenza di circa il 2%.

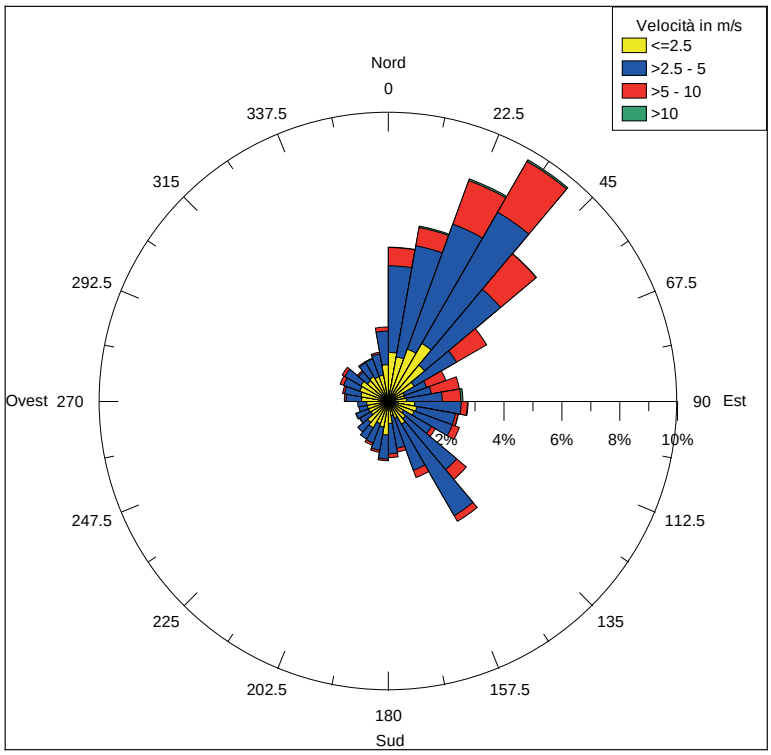


Figura 4-2 Rosa dei venti nel 2003 (dati EZIPM).

Lo studio della direzione prevalente dei venti risulta dunque essere uno strumento fondamentale nell'analisi dei fenomeni di inquinamento. Sulla base della conoscenza di questo dato è infatti possibile stabilire se nella maggior parte dei giorni dell'anno un'area verrà a trovarsi sottovento o meno ad aree produttrici di emissioni gassose.

La piovosità media mensile dell'area veneziana oscilla tra i 60 e gli 80 mm, con deviazioni standard molto elevate (dell'ordine del 60% del valore medio). L'analisi delle serie storiche dei dati (1975-2006) registrati presso la stazione n. 23 dell'Ente Zona Industriale ed elaborati da ARPAV evidenzia come l'anno tipo nell'area in esame sia caratterizzato da precipitazioni medie con due massimi, uno primaverile avanzato (maggio-giugno) ed uno autunnale (ottobre), con un minimo invernale nel mese di febbraio.

Per quanto riguarda i dati di temperatura dell'aria a 10 m si riporta il grafico (Figura 4-3) del valore medio annuale su base pluriennale (rilevamenti dal 1975 al 2006 a cura dell'Ente Zona Industriale, stazione n. 23).

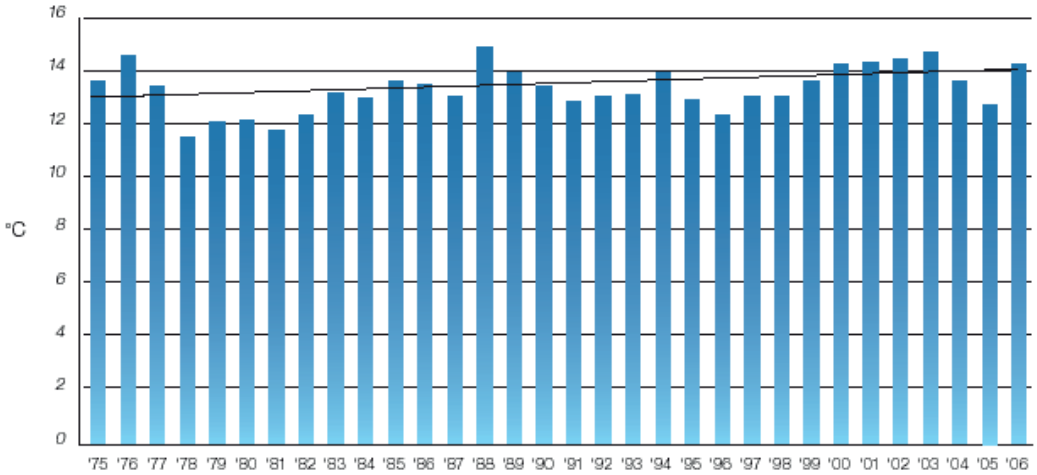


Figura 4-3 Temperatura media annuale dell'aria a 10 m (anni 1975-2006) stazione EZI n. 23 (ARPAV-Comune di Venezia, 2007).

L'anno tipo nell'area in esame presenta la temperatura più elevata nel mese di luglio e la minima nel mese di gennaio; la temperatura media del 2006, risultata pari a quasi 15° C, risulta tra le più alte dell'ultimo trentennio.

Per quanto concerne le classi di stabilità atmosferica è risultata fortemente prevalente la classe di stabilità debole (E), seguita dalle condizioni di neutralità e adiabaticità (D), nell'intero anno 2006.

Qualità dell'aria

L'analisi dei dati raccolti nel 2006 dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria del Dipartimento ARPAV Provinciale di Venezia ed il raffronto con i dati degli ultimi anni, portano ad alcune valutazioni di seguito esposte e tratte dal Rapporto annuale sulla qualità dell'aria (.

Relativamente al biossido di zolfo (SO_2), si può confermare che anche quest'anno la sua concentrazione nell'aria urbana è rimasta signifi cativamente inferiore ai valori limite.

Per il biossido di azoto (NO_2) si conferma la sua presenza diffusa nel territorio. Come negli anni precedenti il valore limite annuale per la protezione degli ecosistemi dagli ossidi di azoto è stato superato presso tutte le stazioni di monitoraggio.

Il monossido di carbonio (CO) presenta valori sempre inferiori al valore limite in tutte le stazioni, risultando ovviamente un po' più elevato in alcune di tipo "traffico urbano".

Nel 2006 per l'ozono (O_3) si riscontra un peggioramento presso quasi tutte le stazioni. La dipendenza di questo inquinante da alcune variabili meteorologiche, temperatura e radiazione solare in particolare, ne giustifica la variabilità da un anno all'altro, pur in un quadro di vasto inquinamento diffuso.

Significativa la situazione per quanto concerne la frazione inalabile delle polveri PM10. I valori indicano un inquinamento “di area” per le polveri inalabili (PM10), che presentano una diffusione pressoché omogenea nel centro urbano.

Il benzo(a)pirene, sostanza guida di maggior tossicità degli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), determinata analiticamente sulla frazione inalabile delle polveri, presenta una media di area dell’anno 2006 di 1.5 ng/m³, superiore all’obiettivo di qualità pari a 1 ng/m³ anche se leggermente inferiore a quella calcolata nel 2005 (1.6 ng/m³) e nel 2004 (1.7 ng/m³) sulla base delle stesse due stazioni.

Dunque per ciò che riguarda le polveri inalabili e gli IPA emerge un quadro piuttosto critico anche se i valori medi annuali sono confrontabili con quelli riscontrati in altre grandi città venete.

Il benzene (C_6H_6), pur confermandosi più elevato nelle stazioni immediatamente prospicienti le vie ad elevato traffico (via Circonvallazione), presenta valori medi annuali sempre inferiori al valore limite annuale.

Qualità delle acque e dei sedimenti

L’area di interesse del Piano, rappresentata dal bacino centrale della laguna di Venezia, è caratterizzata da valori mediamente più elevati di nutrienti rispetto al resto del bacino lagunare, per effetto dei carichi da Porto Marghera e da Bacino Scolante. Le concentrazioni inoltre decrescono rapidamente man mano che ci si sposta verso la fascia più esterna della laguna, maggiormente influenzata dal ricambio mareale (Comune di Venezia – Osservatorio naturalistico della Laguna, 2006).

Tale distribuzione è riscontrabile anche nella contaminazione dei sedimenti da metalli e da microinquinanti organici (Comune di Venezia – Osservatorio naturalistico della Laguna, 2006).

Si tratta infatti di un’area fortemente influenzata dalle attività antropiche, da una parte la zona industriale di Porto Marghera e dall’altro il centro storico di Venezia, notoriamente privo di fognature, ancorché negli ultimi anni siano stati attivati una serie di interventi per la razionalizzazione e collettamento delle reti fognarie in alcune aree della città.

4.3 Descrizione generale dei Siti Natura 2000 coinvolti

L’intervento, come si può osservare dalla Figura 3-5, interessa direttamente (causa il traffico di mezzi nautici) un solo Sito Natura 2000, vale a dire la ZPS IT 3250046 Laguna di Venezia. Gli altre due Siti più prossimi sono il Sito di Importanza Comunitaria IT 3250030 Laguna medio-inferiore di Venezia ed il SIC IT 3250031 Laguna superiore di Venezia. Per questi ultimi due, si possono stimare solo incidenze indirette, causate dalle emissioni degli stessi mezzi di trasporto. Di conseguenza, particolare attenzione verrà data all’analisi dei possibili effetti sulle singole specie di interesse comunitario che sono note frequentare l’area di interesse durante una o più delle loro fasi vitali.

Nessuna incidenza è invece ipotizzabile per gli altri Siti Natura 2000, posti sulla terraferma o lungo i litorali, sia per le distanze che intercorrono rispetto all'area qui considerata che per la tipologia dei fattori di pressione individuati.

Di seguito si riportano le caratteristiche salienti di ciascuno dei tre siti Natura 2000 individuati in precedenza, mentre in Allegato 1 si presentano le Schede Natura 2000 da cui sono stati ricavati i dati citati (scaricate dal sito web della Regione Veneto nel settembre 2007). Informazioni più recenti o dettagliate, desunte da recenti pubblicazioni o da osservazioni personali degli Autori di questa relazione, sono riportate ad integrazione di quanto noto.

4.3.1 SIC IT 3250030 "Laguna Medio-Inferiore di Venezia"

Ha un'estensione di 26385 ha e comprende il bacino meridionale e parte di quello centrale della laguna di Venezia. Si caratterizza per la presenza di un complesso sistema di barene, canali, paludi, con ampi settori (le valli da pesca) utilizzate prevalentemente per l'allevamento del pesce. Sono presenti, nelle barene della laguna aperta e secondariamente in quelle all'interno del perimetro delle valli da pesca, specie endemiche del Nord Adriatico (ad es. *Salicornia veneta*), nonché specie vegetali o habitat rari (ad es. *Limonium narbonense*, *Spartina maritima*; Limonieti, Spartineti e Sarcocornieti) minacciati sia a livello regionale che nazionale. Di notevole interesse è inoltre la presenza di fanerogame marine quali *Zostera marina*, *Nanozostera noltii* e *Cymodocea nodosa* (Tabella 4-1).

E' zona di eccezionale importanza per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna legata alle zone umide (ad es. Piovanello pancianera *Calidris alpina*, Chiurlo *Numenius arquata*, Alzavola *Anas crecca*, Volpoca *Tadorna tadorna*). Queste specie si rinvengono sia nelle valli da pesca che nelle distese lagunari, i bassi fondali venendo sfruttati per motivi trofici.

Il Sito è particolarmente importante come area di nidificazione per numerose specie, tra cui si citano Ardeidi (Airone bianco maggiore *Casmerodius albus*, Airone cinerino *Ardea cinerea*, Spatola *Platalea leucorodia*, Airone rosso *Ardea purpurea*) nelle valli da pesca: Laridi (Gabbiano comune *Larus ridibundus*), Sternidi (Sterna comune *Sterna hirundo*, Fraticello *Sterna albifrons*, Beccapesci *Sterna sandvicensis*), Caradridi (Pettegola *Tringa totanus*, Cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus*, Avocetta *Recurvirostra avosetta*) sia nelle valli da pesca che nelle barene della laguna aperta, dove, per quanto concerne alcune specie di Caradriformi, si rinvengono colonie di notevoli dimensioni (Scarton *et al.*, 1994; Bon *et al.*, 2004; Scarton *et al.*, 2005).

L'unica specie vegetale citata nel formulario Natura 2000 è *Salicornia veneta*. Fra le specie faunistiche incluse nella Direttiva Habitat e presenti nel formulario Natura 2000 vi sono la testuggine d'acqua dolce *Emys orbicularis*, la rana di Lataste *Rana latastei* ed il tritone crestato *Triturus carnifex.* Fra i Pesci, infine, sono citati il ghiozzetto di laguna *Knipowitschia* (*Padogobius*) *panizzae*, il ghiozzetto cenerino *Pomatoschistus canestrinii* e la alosa o cheppia *Alosa fallax*. Indagini recenti (riassunte in Guerzoni e Tagliapietra, 2006) confermano anche la presenza di un'altra specie di interesse comunitario, il *Padogobius canestrinii*, non inclusa nella scheda Natura 2000.

Tabella 4-1 Tipologia e caratteristiche degli habitat comunitari del SIC "Laguna medio-inferiore di Venezia". Con * sono indicati gli habitat prioritari (da schede Natura 2000).

CODICE NATURA 2000	NOME HABITAT	% DI COPERTURA DELL'HABITAT	RAPPRESEN-TATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	15	A	C	A	A
1150*	**Lagune**	**20**	**B**	**B**	**B**	**B**
1420	Arbusteti bassi alofili mediterranei	2	B	C	B	B
1320	Prati a Spartina	2	B	A	C	C
1510*	**Steppe salate mediterranee**	**5**	**B**	**C**	**C**	**B**
1310	Vegetazione a salicornie annuali delle barene	1	B	A	C	C

4.3.2 SIC IT 3250031 Laguna Superiore di Venezia

Il sito ha un'estensione di 20187 ha ed interessa buona parte della laguna settentrionale di Venezia. Si tratta di una vasta estensione di fondali poco profondi, barene, canneti di foce e valli da pesca che si articola dalla vicinanza della bocca di porto di Lido fino al margine occidentale della laguna di Venezia. Per quanto concerne gli habitat (Tabella 4-2), di grande rilevanza risulta la presenza di tipologie ambientali di interesse prioritario quali le lagune costiere e le steppe salate mediterranee (Limonieti), che costituiscono insieme quasi il 25% del sito. Per quanto concerne specie vegetali o animali dell'allegato 2 della Direttiva Habitat, viene indicata la presenza di *Salicornia veneta*, specie prioritaria, *Pomatoschistus canestrini*, *Knipowitschia panizzae*, di *Emys orbicularis* e di *Rana latastei* .

Tabella 4-2 Tipologia e caratteristiche degli habitat comunitari del SIC "Laguna superiore di Venezia". Con * sono indicati gli habitat prioritari (da schede Natura 2000).

CODICE NATURA 2000	NOME HABITAT	% DI COPERTURA DELL'HABITAT	RAPPRESEN-TATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
1310	Vegetazione pioniera a Salicornia e altre delle zone fangose e sabbiose	1	A	A	B	B
1510*	**Steppe salate mediterranee (Limonetalia)**	**5**	**A**	**C**	**B**	**B**
1320	Prati di Spartina (Spartinion)	2	A	A	B	B
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Arthrocnemetalia fruticosae)	2	A	C	B	B
1150*	**Lagune costiere**	**18**	**B**	**A**	**B**	**B**
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	8	B	C	B	B
1410	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)	1	B	C	B	B

Rappresentatività: grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito, seguendo il seguente sistema di classificazione:
A = rappresentatività eccellente;
B = buona conservazione
C = rappresentatività significativa
D = presenza non significativa

Grado di conservazione: grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica:
A = conservazione eccellente;
B = buona conservazione
C = conservazione media o ridotta

Valutazione globale: valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale, secondo la seguente codifica:
A = valore eccellente
B = valore buono
C = valore significativo

4.3.3 4.2 ZPS IT 3250046 "Laguna di Venezia"

La ZPS IT 3250046 "Laguna di Venezia", che sostituisce le quattro ZPS precedentemente presenti in laguna, ha un'estensione di 55209 ha e comprende gran parte della laguna di Venezia, esclusi i litorali ma inclusi alcuni territori, costituiti da antiche bonifiche, ad essa marginali. Si sovrappone del tutto al SIC prima descritto, per cui le caratteristiche sono molto simili. Rispetto al SIC, sono però inclusi ampi spazi di laguna aperta, con bassifondali e barene, e ad alcuni biotopi di origine artificiale, quali le casse di colmata A, B e D/E. Questi ultimi sono stati realizzati per imbonimento di aree lagunari alla fine degli anni '60, ed ospitano attualmente

una vegetazione ed una fauna notevolmente diversificate, con presenze di notevole pregio scientifico-conservazionistico.

E' zona di eccezionale importanza per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna legata alle zone umide (ad es. airone bianco maggiore *Egretta alba,* volpoca *Tadorna tadorna*, alzavola *Anas crecca*, folaga *Fulica atra*, piovanello pancianera *Calidris alpina*, chiurlo *Numenius arquata*,). Queste specie si rinvengono sia nelle valli da pesca che nelle ampie distese lagunari aperte all'espansione di marea.

La ZPS è particolarmente importante anche come area di nidificazione per numerose specie di acquatici, tra cui si citano Ardeidi (airone bianco maggiore *Casmerodius albus*, airone cinerino *Ardea cinerea*, Spatola *Platalea leucorodia*, airone rosso *Ardea purpurea*, Nitticora *Nycticorax nycticorax*) nelle valli da pesca: Laridi (Gabbiano comune *Larus ridibundus*), Sternidi (sterna comune *sterna hirundo*, Fraticello *sterna albifrons*, Beccapesci *sterna sandvicensis*), Caradridi (pettegola *Tringa totanus*, cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus*, avocetta *Recurvirostra avosetta*) sia nelle valli da pesca che nelle barene della laguna aperta, dove, per quanto concerne alcune specie di Caradriformi, si rinvengono colonie di notevoli dimensioni (Scarton *et al.*, 1994; Bon *et al.*, 2004; Scarton *et al.*, 2005).

La relativa scheda Natura 2000 riporta 64 specie di uccelli, elencate nella Tabella 4-3. L'unica specie vegetale citata nel formulario Natura 2000 è *Salicornia veneta*. Fra le specie faunistiche incluse nella Direttiva Habitat e presenti nel formulario Natura 2000 vi sono la testuggine d'acqua dolce *Emys orbicularis*, la rana di Lataste *Rana latastei* ed il tritone crestato *Triturus carnifex.* Fra i Pesci, infine, sono citati il ghiozzetto di laguna *Knipowitschia* (*Padogobius*) *panizzae*, il ghiozzetto cenerino *Pomatoschistus canestrinii,* la alosa o cheppia *Alosa fallax,* il nono *Aphanius fasciatus,* lo storione padano *Acipenser naccarii,* il Pigo *Rutilus pigus* e la Savetta *Chondrostoma soetta*.

Le informazioni relative ai Siti SIC IT3250030 e ZPS IT3250046, sono riportate dalle schede identificative, redatte a cura della Regione Veneto e riportate in Allegato 1, alle quali si rimanda per ulteriori approfondimenti.

Tabella 4-3 Specie di Uccelli elencate in Direttiva Uccelli, All. 1, e presenti nella ZPS "Laguna di Venezia".

Gavia stellata	*Falco columbarius*	*Philomachus pugnax*
Gavia arctica	*Falco peregrinus*	*Gelochelidon nilotica*
Podiceps auritus	*Circus aeruginosus*	*Sterna caspia*
Phoenicopterus ruber	*Circus cyaneus*	*Larus melanocephalus*
Grus grus	*Circus pygargus*	*Sterna sandvicensis*
Phalacrocorax pygmeus	*Pandion haliaetus*	*Sterna hirundo*
Botaurus stellaris	*Asio flammeus*	*Sterna albifrons*
Ixobrychus minutus	*Milvus migrans*	*Chlidonias hybrida*
Nycticorax nycticorax	*Pernis apivorus*	*Chlidonias niger*
Ardeola ralloides	*Gallinago media*	*Alcedo atthis*
Egretta garzetta	*Tringa glareola*	*Caprimulgus europaeus*
Egretta alba	*Porzana porzana*	*Coracias garrulus*
Ardea purpurea	*Porzana parva*	*Sylvia nisoria*
Plegadis falcinellus	*Crex crex*	*Acrocephalus melanopogon*
Platalea leucorodia	*Himantopus himantopus*	*Luscinia svecica*
Ciconia ciconia	*Recurvirostra avosetta*	*Ficedula albicollis*
Ciconia nigra	*Charadrius alexandrinus*	*Lanius collurio*
Cygnus cygnus	*Glareola pratincola*	*Lanius minor*
Tadorna ferruginea	*Charadrius morinellus*	
Aythya nyroca	*Limosa lapponica*	
Mergus albellus	*Phalaropus lobatus*	
Haliaeetus albicilla	*Pluvialis apricaria*	
Aquila clanga	*Pluvialis squatarola*	

4.4 Caratteristiche degli habitat e delle comunità vegetali ed animali

Nelle pagine seguenti si descrivono le caratteristiche biologiche salienti dell'area qui considerata. Viene preso in considerazione sia l'ambiente sommerso che quello emerso; per quest'ultimo, particolare attenzione viene data sia alla descrizione degli habitat e della vegetazione delle Casse di colmata A, B e D/E, aree di particolare interesse interne al SIC IT 3250030, che dell'avifauna acquatica, in particolare quella presente negli ampi spazi acquei della laguna centrale, compresa tra il ponte translagunare a nord ed il canale Malamocco-Marghera a sud. Le informazioni sono desunte dalla più recente letteratura scientifica, citata nelle pagine seguenti, e da conoscenze personali degli autori della presente relazione.

4.4.1 Habitat e vegetazione

4.4.1.1 Macroalghe e fanerogame

Le più recenti informazioni sulle macrofite acquatiche sommerse (Guerzoni e Tagliapietra, 2006; Rismondo *et al.*, 2003) evidenziano come la presenza di fanerogame marine nell'area centrale della Laguna sia limitata alla sola porzione sud-est, in corrispondenza dei bassifondi che si sviluppano tra Alberoni del Lido e l'Isola di Poveglia (Figura 4-4). Le restanti porzioni, specificamente quelle giacenti tra il ponte translagunare e S. Leonardo, parallele alla Zona Industriale e alle casse di colmata, risultano del tutto non colonizzate. Il motivo va individuato nella presenza di una serie di fattori e di disturbi continuati così identificabili:

- condizioni di elevata torbidità del battente idrico, che impediscono lo sviluppo delle specie potenzialmente in grado di colonizzare i fondali alle profondità esistenti (mediamente comprese tra 1 e 2.5 metri) e cioè *Zostera marina* e *Cymodocea nodosa*;
- assenza di aree a batimetria ridotta in grado di permettere la colonizzazione di *Zostera noltii*, specie caratteristica delle piane intertidali, meno sensibile alla diminuzione di trasparenza del battente;
- condizioni di media o elevata erosione del fondale e stato continuato di mobilizzazione del piano sedimentario.

Nondimeno, i numerosi rilievi, ancorché parziali, eseguiti a partire dal primo mappaggio delle fanerogame marine in Laguna di Venezia del 1990 (Caniglia *et al.*, 1992), fino a quello recentissimo già citato denotano l'esistenza di una accentuata dinamica spazio-temporale delle specie presenti. Si deve parlare piuttosto dell'indicazione di una forte variabilità del sistema, collegata ad una capacità resiliente che, nel caso delle fanerogame marine, trova conferma nell'ampia gamma di variabilità per *Zostera marina*, in termini di presenza e densità, mentre trova probabilmente un limite nella forte rarefazione, oramai confermata da alcuni anni, di *Nanozostera noltii* dalle aree a velma delle cinture barenali.

I mappaggi più recenti non hanno indicato presenza significativa di popolamenti macroalgali di tipo ancorato al fondale nell'area di progetto, mentre presenze, anche se rarefatte, sono rintracciabili in direzione delle isole di S. Angelo della Polvere e di S. Giorgio in Alga e, sempre in incremento, nelle aree di bassifondali compresi tra le isole di Sacca Sessola, S. Clemente e il Lido. Recenti osservazioni hanno rilevato nell'area lagunare al margine sud dell'isola delle Tresse una copertura continua del fondale da parte di *Crassostrea* cui si associavano nel mese di luglio ed agosto 2004 abbondanti presenza del genere *Gracilaria* (alga rossa) ed *Undaria pinnatifida* (alga bruna di origine alloctona).

Per le stesse ragioni di tipo idromorfologico e cioè per l'insistenza di condizioni di elevata dinamicità e di elevata mobilizzazione del piano sedimentario, gli accumuli macroalgali ascrivibili alle alghe verdi e rosse nitrofile, a comportamento bentopleustofitico e cioè in sostanza "rotolanti" lungo il fondale, senza specifico ancoraggio al substrato, non sono presenti nell'area di progetto se non con accumuli localizzati ed in tracce.

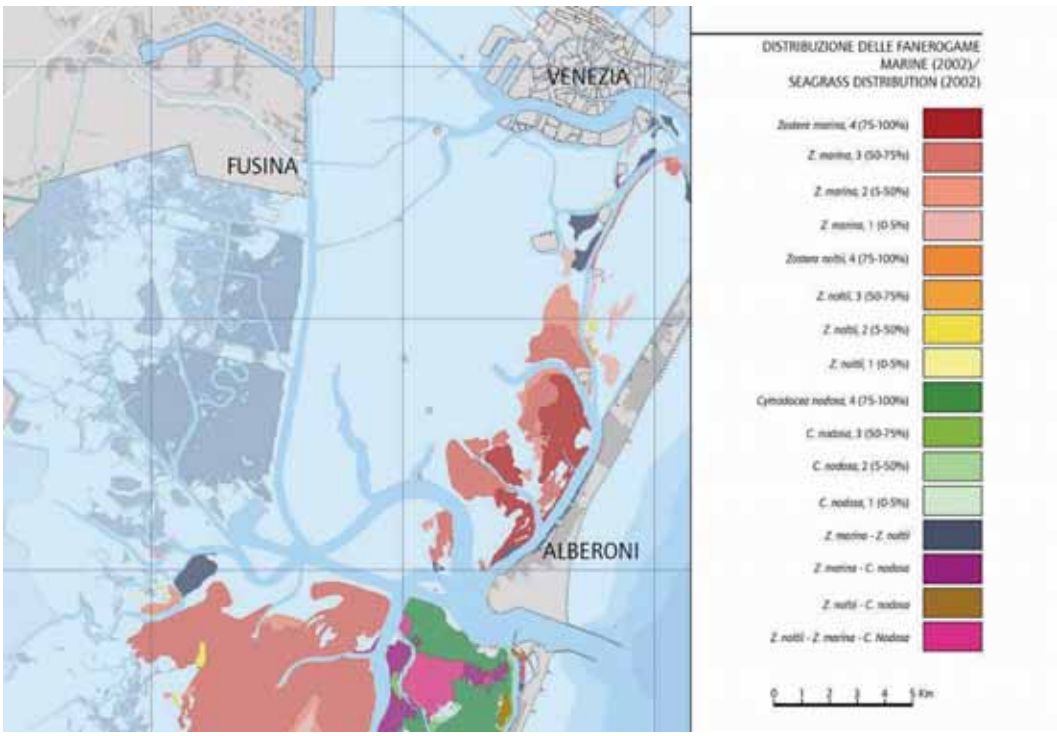


Figura 4-4 Distribuzione delle fanerogame marine nell'area di indagine, al 2002 (da Guerzoni e Tagliapietra, 2006, modif.).

4.4.2 Vegetazione terrestre

La descrizione della vegetazione terrestre presente nell'area di interesse, vale a dire le barene (ed i modesti canneti presenti in prossimità del marginamento lagunare) e le casse di colmata A, B e D/E.

4.4.2.1 Barene

L'area in oggetto è caratterizzata da ampie superfici barenali di quota generalmente compresa tra 0.20 – 0.30 m s.l.m., più uniformi e compatte presso la zona Nord-Occidentale, frammentate e percorse da ghebi e ampi specchi d'acqua nella zona meridionale, nelle vicinanze del Lago Stradoni. Lungo il Canale Bondantino, al margine del Lago Stradoni e presso il Lago dei Teneri sono state realizzate tre strutture morfologiche artificiali a barena (Barena Bondantino, Barena Stradoni, Barena Lago Teneri) ad opera del Magistrato alle Acque – Consorzio Venezia Nuova, che risultano al 2004 ancora popolate in gran parte da vegetazione pioniera ad alofite, soprattutto *Salicornia* sp. e *Puccinellia palustris*.

Di seguito si riporta una breve descrizione delle principali associazioni rinvenibili nell'area in esame; alcune di queste associazioni sono identificabili come habitat, d'interesse comunitario o talvolta anche prioritario, secondo la Direttiva 92/43 "Habitat". I dati provengono in gran par-

te da un dettagliato rilievo cartografico operato per conto del Magistrato Alle Acque di Venezia- Consorzio Venezia Nuova. Alcuni stralci relativi all'area in esame sono stati pubblicati (Guerzoni e Tagliapietra, 2006) o sono stati recentemente pubblicati (Ghirelli *et al.*, 2007).

Salicornieto

Vegetazione caratterizzata dalla dominanza di terofite pioniere succulente appartenenti al genere *Salicornia*. In particolare, si registra la presenza di *Salicornia veneta*, specie endemica nord-adriatica inserita nell'elenco delle specie prioritarie d'interesse comunitario secondo la direttiva CEE 92/43. Inoltre è compresa nelle Liste Rosse Regionali delle piante d'Italia, con status di specie minacciata (Conti *et al.*, 1997). Tale specie svolge un ruolo importante nel colonizzare i fanghi salmastri ai margini delle barene o degli specchi d'acqua interni, sviluppando formazioni monospecifiche. I salicornieti trovano diffusione anche nelle superfici di neoformazione delle barene artificiali sopra citate; in questo caso sono costituiti da entità appartenenti allo stesso genere *Salicornia*, la cui appartenenza specifica non è stata però verificata. Queste aree possono ben rientrare nell'habitat di interesse comunitario "Vegetazione pioniera a salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose - 1310".

Vegetazione a Spartina x townsendii

Questa vegetazione è rappresentata da alte copertura di *Spartina x townsendii,* ibrido di recente segnalazione per la laguna veneta (estate 2002) e nuovo per l'Italia oltre che, apparentemente, per l'intero Mediterraneo (Scarton *et al.*, 2003). Occupa gli stessi terreni di *Spartina maritima* con la quale, secondo la bibliografia consultata relativa ad aree costiere nordeuropee, spesso entra in competizione (Doody, 1984; Cornette *et al.*, 2001). Nell'area di interesse sono presenti attualmente (estate 2007) solo nuclei frammentari, a sviluppo generalmente lineare, lungo alcune barene.

Sarcocornieto

Si tratta di una delle associazioni più rappresentate sulle barene. Vegetazione largamente presente nei livelli medi e superiori delle depressioni salate interne dove la concentrazione di sale risulta elevata (zone ipersaline) e che tendono a disseccare durante la stagione estiva. La fisionomia della vegetazione è definita dalla elevata copertura di *Sarcocornia fruticosa* (L.*),* specie legnosa che forma arbusti bassi molto ramificati. I sarcocornieti possono essere assimilati all'habitat "Arbusteti bassi alofili mediterranei-1420" considerato di interesse comunitario; nell'area in esame tale associazione non trova però ampia diffusione.

Limonieto

Popolamento che occupa le depressioni salate molto umide caratterizzato dalla dominanza di *Limonium narbonense* e *Puccinellia palustris*. Nell'area in esame è distribuita in particolare lungo fasce adiacenti alle estensioni a junceto di seguito descritte. Il limonieto è riconosciuto come habitat di interesse prioritario dalla Direttiva 92/43 CE (Steppe salate mediterranee *Limonietalia* - 1510).

Junceto

Vegetazione con dominanza di *Juncus maritimus* e *Juncus gerardi*; specie che popolano terreni umidi e poco salati. Si tratta di cenosi ampiamente diffuse nell'area indagata, in particolare nelle barene più estese e compatte situate nella zona settentrionale (Canale Bondante, Ta-

glio Dogaletto). *J. maritimus* ha dato luogo a estensioni monospecifiche fittamente popolate; *J. gerardi,* specie che cresce in presenza di infiltrazione di acqua dolce, ha colonizzato aree marginali alle precedenti, con popolamenti di tipo sia monospecifico che misto ad altre specie come *L. narbonense* e *J. maritimus*. Questa categoria rientra nell'habitat di interesse comunitario **"**Pascoli inondati e mediterranei" – 1410.

Fragmiteto alofilo

Specialmente in corrispondenza dello sbocco dell'idrovia Venezia-Padova e nelle aree adiacenti sono presenti formazioni più o meno compatte indicabili come fragmiteti alofili, ossia popolamenti in cui alla cannuccia di palude *Phragmites australis* si sommano specie a diverso grado di alofilia (*Juncus maritimus*, *Puccinellia palustris* ecc.). Generalmente altezza e densità degli esemplari di cannuccia qui presenti sono rispettivamente minori e maggiori di quanto osservabile nei canneti posti alla foce dei pochi corsi d'acqua che sfociano in laguna, ad es. Dese, canale Silone, ecc.

La vegetazione delle Casse di colmata B e D/E, ambienti di origine antropica che presentano attualmente aspetti estremamente interessanti, è invece così descrivibile, estrema sintesi:

- vegetazione terofitica alonitrofila. E' un tipo di vegetazione annuale legata agli ambienti salsi e ricchi di sostanza organica, particolarmente frequente lungo il bordo orientale delle casse dove, a causa del moto ondoso, si ha un continuo deposito di materiale organico. Caratteristiche di questa associazione sono le specie alonitrofile come *Salsola soda*, *Suaeda maritima*, *Atriplex hastata*, *Halimione portulacoides*;
- vegetazione pioniera alofila. E' un tipo di vegetazione di grande interesse scientifico, in quanto si rinviene solo nelle lagune nord-adriatiche. Sulle casse B e D/E è presente nelle zone lungo il margine occidentale, nelle aree di barena preesistenti all'interramento;
- vegetazione alofila di "salicornie perenni". E' un'associazione ben rappresentata. Si sviluppa su aree poco depresse, su terreni che presentano una salinità abbastanza elevata e che tendono a disseccare durante la stagione estiva. Costituisce una delle associazioni più caratteristiche delle barene ed occupa superfici di discreta estensione nel settore più occidentale delle Casse;
- vegetazione delle praterie salate. E' un'associazione ben rappresentata sulle Casse e si distribuisce nelle zone più elevate su terreni meno soggetti a sommersione, spesso molto umidi, poco salati e soggetti ad imbibirsi di acqua freatica. Caratteristica dell'associazione è la specie a *Juncus maritimus*, entità a spiccata plasticità ecologica;
- vegetazione igrofila. La cannuccia di palude *Phragmites australis* ha valenza ecologica molto ampia e può sopravvivere anche in ambienti periodicamente asciutti. Sulle Casse di colmata B e D/E è specie molto diffusa, sia in consorzi puri che in associazione con altre specie;
- popolamenti a *Calamagrostis epigejos.* Vegetazione assai diffusa, colonizza i fanghi ed i terreni di riporto nelle zone più elevate, soprattutto lungo il margine orientale delle Casse. Si tratta di popolamenti molto invasivi, ed attualmente occupano aree di grande estensione; rimpiazza il canneto nei settori meno asciutti. Da sottolineare che si tratta di popolamenti composti da specie banali, di scarso interesse;
- vegetazione arborea. E' una delle componenti che più si sono sviluppate negli ultimi dieci-quindici anni. Attualmente i nuclei arborei rappresentano una delle componenti più impor-

tanti e caratterizzanti del paesaggio delle Casse B e D/E. Si tratta sempre di specie legate ad ambienti igrofili, che si sviluppano su terreni condizionati dalla presenza di una falda superficiale con apporto di acqua dolce. Dominanti sono salici *Salix* sp., pioppi *Populus alba* e *P. nigra*, e betulle *Betula* sp. Nonostante la non ancora raggiunta maturità delle cenosi, è possibile evidenziare come nei terreni più rilevati, meno umidi quindi, il pioppo bianco tende ad essere dominante, seguito dalle betulle. Al contrario, nelle depressioni spesso bagnate, dominano il salice bianco ed il pioppo nero.

Di particolare interesse è l'individuazione delle aree vegetazionali di maggior pregio ai sensi della direttiva CEE 92/43, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali presenti nelle Casse di colmata. Sono identificabili (tra parentesi il codice NATURA 2000):

- Vegetazione a salicornie annuali delle barene (1310);
- Arbusteti bassi alofili mediterranei (1420);
- Steppe salate mediterranee (1510);
- Praterie alofile mediterranee (1410);
- Praterie umide mediterranee ad alte erbe (6420);
- Stagni temporanei mediterranei (3170; habitat di interesse prioritario).

4.4.3 Comunità zoobentonica dei fondali

Nonostante il basso livello di diversità specifica, l'area qui considerata non presenta, sulla base dei rilievi degli ultimi anni, fenomeni di anossia dei fondali o particolari condizioni negative della comunità zoobentonica. I dati più recenti (Guerzoni e Tagliapietra, 2006) nel complesso evidenziano una comunità bentonica tra le più povere tra quelle riscontrate in Laguna. Questo è ben testimoniato dai valori degli indici di diversità e ricchezza specifica (Figura 4-5), particolarmente bassi, cosa che non deve automaticamente significare una omogeneità generalizzata all'interno della comunità rilevata. Questa differenziazione è certamente attribuibile anche al disturbo antropico conseguente alla pratica della pesca del *Tapes*, che impedisce l'insediamento di una comunità bentonica stabile.

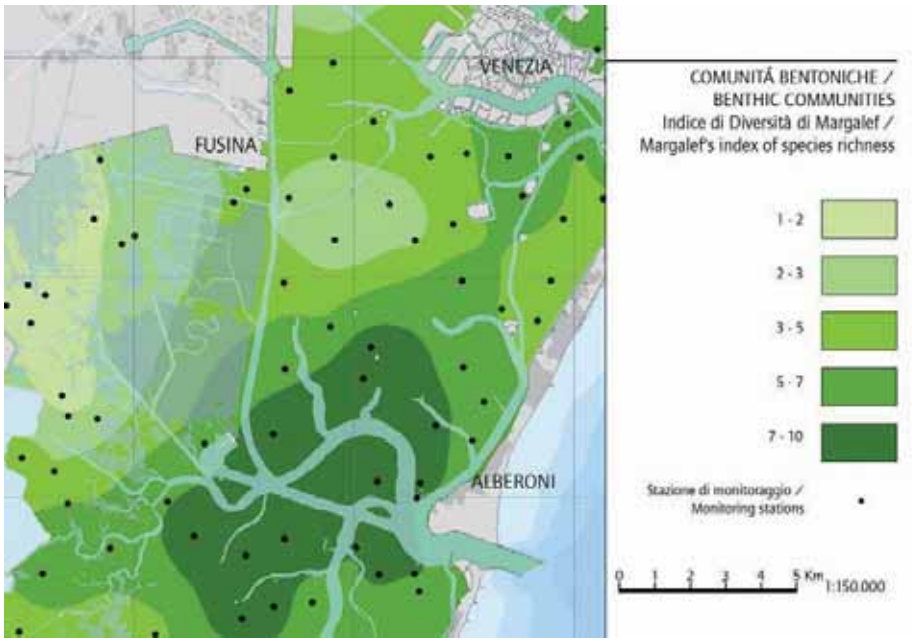


Figura 4-5 Diversità dei popolamenti zoobentonici (da Guerzoni e Tagliapietra, 2006, modif.).

Pur nella loro eterogeneità in quanto a composizione specifica, possiamo osservare che per quanto riguarda i gruppi trofici le comunità presenti sono dominate in abbondanza da organismi deposivori che si alimentano sulla superficie ed entro i sedimenti superficiali del fondale. I popolamenti dell'area risultano tra i più semplificati dell'intera Laguna, eccezion fatta per le stazioni più lontane dal canale dei Petroli.

Seppur in un numero ridotto di stazioni, la dinamica interannuale osservata ricalca quella dell'intera Laguna, confermando per l'area bassi valori di diversità specifica e una certa semplicità della struttura della rete trofica, elemento comune per gran parte della Laguna.

L'assenza delle fanerogame marine, nella zona qui specificatamente considerata, in confronto con quella dove queste macrofite sono invece moderatamente abbondanti (ad es. area di Alberoni e dell'isola Poveglia), costituisce un elemento determinante per la caratterizzazione trofica dei rapporti all'interno della struttura del popolamento bentonico.

Nella globalità l'area di interesse vede la predominanza della catena del detrito su quella del pascolo e la conseguente semplificazione dei percorsi dei flussi energetici principali. Le stazioni della laguna centrale, interessate da fonti inquinanti di origine urbana (gronda e Centro Storico), industriale (Porto Marghera) o agricola (bacino scolante, attraverso la gronda), si caratterizzano come ecosistemi piuttosto stressati, come è evidenziato dalla scarsa produttività e dall'assoluta predominanza della catena del detrito, che condiziona il consumo dei sospensivori che non sono in grado di sostenersi con il comparto fito- e zooplanctonico.

4.4.4 Pesci

Nell'area di interesse è possibile riconoscere la presenza di specie marine che svolgono parte del loro ciclo vitale in Laguna (branzini, orate, seppie, sogliole, ecc.), specie marine che tollerano variazioni di salinità e che vivono stabilmente in laguna (ghiozzi, cefali, ecc.) e specie prettamente lagunari (ad esempio *Aphanius fasciatus*). L'area di interesse denota una discreta ricchezza in specie, attribuibile essenzialmente alle sue caratteristiche idrologiche. Il canale Malamocco-Marghera funge infatti da importante via per l'ingresso di pesci in Laguna.
Nell'area transitano specie di predatori classicamente al vertice della piramide alimentare come branzini ed anguille, ma anche specie che si nutrono di plancton e di epibenthos come ad esempio le acciughe ed i zatterini (Tabella 4-4).

Tabella 4-4 Specie presenti nell'area di studio. Evidenziate con * quelle riportate nelle schede Natura 2000.

Famiglia	**Specie**
Clupeidae	*Sprattus sprattus*
Engraulidae	*Engraulis encrasicolus*
Anguillidae	*Anguilla anguilla*
Ciprinodontidae	*Aphanius fasciatus*
Belonidae	*Belone belone*
Sygnathidae	*Syngnathus acus*
Mugilidae	*Liza aurata*
	Liza ramada
	Liza saliens
Atherinidae	*Atherina boyeri*
Moronidae	*Dicentrarchus labrax*
Sparidae	*Sparus aurata*
	Lithognathus mormyrus
Mullidae	*Mullus surmuletus*
Blennidae	*Blennius pavo*
	Blennius sphinx
Gobiidae	*Gobius niger*
	Zosterisessor ophiocephalus *Pomatoschistus marmoratus* *Pomatoschistus canestrinii* * *Knipowitschia panizzae* *
Pleuronectidae	*Platicthis flesus*
Soleidae	*Solea lascaris*
	Solea solea

L'importanza della circolazione delle acque in questa zona, con l'apporto di acque marine del canale dei petroli e di acque calde dalle vicine centrali elettriche dell'area industriale, risulta di particolare interesse nel periodo di ingresso del novellame di orate e branzini. Infatti in questi momenti la zona con bassifondali a ridosso delle dighe di contenimento del canale Malamocco-Marghera tra il canale Contorta e l'isola delle Tresse è molto frequentata dai novellanti (pe-

scatori dediti alla raccolta degli avannotti di queste pregiate specie che vengono poi rivenduti ai vallicultori).

Nel parte del Bacino retrostante le Casse di colmata e nell'area di gronda alcuni autori indicano la presenza di specie caratteristicamente dulciacquicole come il carassio (*Carassius auratus*), la tinca (*Cyprinus carpio*) e la trota (*Salmo trutta*).

Di ben maggior interesse è la presenza in tali ambienti di specie di interesse comunitario quali *K. panizzae*, *P. canestrinii* , incluse nell'allegato 2 della direttiva Habitat (Guerzoni e Tagliapietra, 2006, Figura 4-6).

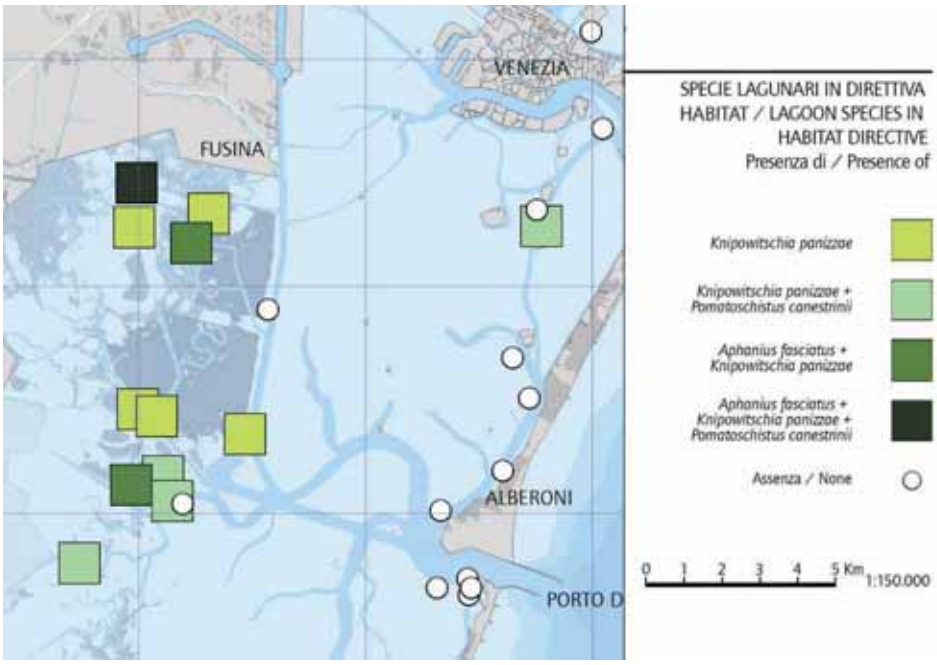


Figura 4-6 Presenza di specie ittiche di interesse comunitario nell'area di indagine (da Guerzoni e Tagliapietra, 2006, modif.).

4.4.5 Vertebrati terrestri

4.4.5.1 Avifauna

Date le caratteristiche del Piano considerato, e delle possibili incidenze dirette causate dal movimento di mezzi nautici per lo svolgimento dei servizi previsti, si è scelto di considerare in dettaglio la sola avifauna acquatica presente negli spazi acquei dell'area di interesse. Per quanto concerne l'avifauna nidificante, sia nelle Casse di colmata che nelle barene ad ovest di esse, non è invece possibile ravvisare alcun effetto, diretto o indiretto, delle attività connesse al Piano considerato.

L'insieme delle specie ornitiche di seguito descritte utilizza gli specchi acquei prevalentemente nella stagione invernale (orientativamente dicembre-febbraio). E' in questo periodo che si

possono osservare le concentrazioni maggiori di esemplari; tuttavia, anche durante le migrazioni pre e postriproduttive le stesse specie, unitamente ad altre, sono presenti, sebbene in concentrazioni molto minori. Nella stagione primaverile-estiva le presenze diminuiscono sensibilmente, ma vi sono comunque specie di notevole interesse conservazionistico.

Un aspetto particolare, che verrà considerato, è l'eventuale presenza di "roost", ossia di siti ben precisi (motte, barene artificiali, ma anche tralicci dell'alta tensione) utilizzati dagli uccelli come dormitori o, nel caso dei limicoli, come aree di riposo durante le fasi di alta marea, quando le ampie estensioni a velma utilizzate come sito di foraggiamento sono indisponibili per gli animali.

Dati quantitativi sull'avifauna svernante in laguna di Venezia sono disponibili grazie ai regolari censimenti svolti dall'Associazione Faunisti Veneti per conto della Provincia di Venezia fin dal 1993. Tra le diverse unità di censimento in cui viene diviso il bacino lagunare, una comprende tutta l'area racchiusa dal ponte translagunare a nord e dal tratto bocca di porto di Malamocco-San Leonardo del canale Malamocco-Marghera. I dati relativi a questa unità sono quindi di particolare importanza per descrivere l'avifauna qui svernante (Tabella 4-4).

Tabella 4-5 Risultati dei censimenti di metà gennaio delle specie svernanti nell'area compresa tra il ponte translagunare a nord ed il tratto bocca di porto di Malamocco-San Leonardo del canale Malamocco-Marghera (Associazione Faunisti Veneti-Provincia di Venezia, 2004-06).

Specie	**2004**	**2005**	**2006**	**Media**
Strolaga mezzana	0	1	0	0
Tuffetto	3	0	0	1
Svasso maggiore	459	208	147	271
Svasso collorosso	0	1	0	0
Svasso piccolo	303	450	162	305
Cormorano	259	296	254	270
Cormorano dal ciuffo	0	0	1	0
Garzetta	3	7	0	3
Airone cinerino	4	3	0	2
Volpoca	0	0	2	1
Smergo minore	13	6	23	14
Avocetta	0	0	2	1
Piovanello pancianera	1	0	0	0
Piro piro piccolo	0	4	0	1
Gabbiano corallino	112	0	35	49
Gabbiano comune	5269	3602	1847	3573
Gavina	113	48	1	54
Gabbiano reale mediterraneo	1697	1097	4554	2449
Totale	**8236**	**5723**	**7028**	**6996**

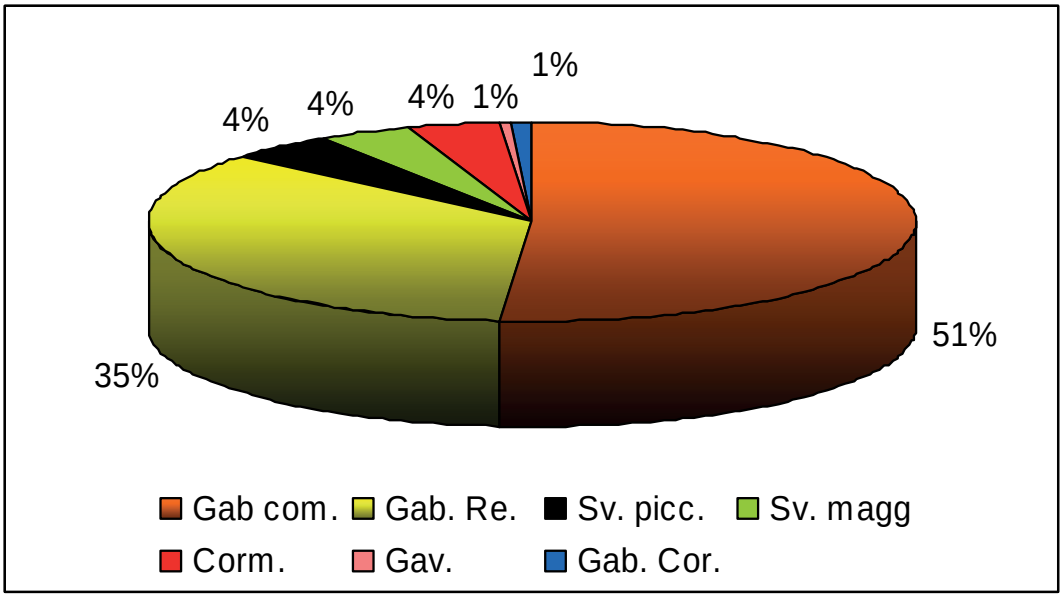
Nella Tabella 4-4 vengono riportati i dati relativi al triennio 2004-2006, un periodo sufficientemente lungo e recente per caratterizzare l'avifauna svernante. Le caratteristiche morfologiche (ampi fondali permanentemente sommersi, presenza di piccole isole, totale assenza di cordoni barenali) nonchè la vicinanza con il centro storico di Venezia determinano la composizione del

pool di specie. Si può osservare infatti la preponderanza (85% del totale, come somma delle due specie) di gabbiano comune gabbiano reale,specie ubiquitarie e particolarmente comuni in prossimità di aree urbane e porti in particolare. La stazione di travaso di rifiuti urbani dell'isola della Giudecca costituisce inoltre un'importante attrazione per il gabbiano reale.

Altre due specie, molto meno comuni, sono lo svasso maggiore e lo svasso piccolo, tipici "tuffatori" che prediligono le ampie aree con fondali medio-alti. Segue poi, in ordine decrescente di abbondanza, è il cormorano, la cui presenza è dovuta sia ad individui in alimentazione che ad altri in sosta nei dormitori (si veda oltre). Molto meno comuni, infine, altre specie quali la gavina ed il gabbiano corallino; smergo minore, garzetta, airone cinerino e volpoca sono ancor meno comuni.

Ne emerge un quadro complessivo di un'avifauna svernante piuttosto povera sotto il profilo qualitativo, con bassa diversità e dominata da poche specie generaliste (Figura 4-7). Resta comunque da sottolineare la presenza dei due svassi, specie non molto comuni a livello nazionale.

Figura 4-7 Composizione percentuale delle principali specie svernanti nell'area considerata (media del periodo 2004-2006, N=7000 indd.).



Per quanto riguarda i dormitori, nella Figura 4-8 si osserva come nell'area considerata non vi siano siti sensibili per i "limicoli". Trascurabile anche la presenza di poche, modeste aree di basso fondale potenzialmente utilizzabili durante la bassa marea quali aree di alimentazione.

E' nota peraltro la presenza di due dormitori di cormorano localizzati su altrettanti tralicci dell'alta tensione, posizionati su bassi fondali in prossimità di Fusina.

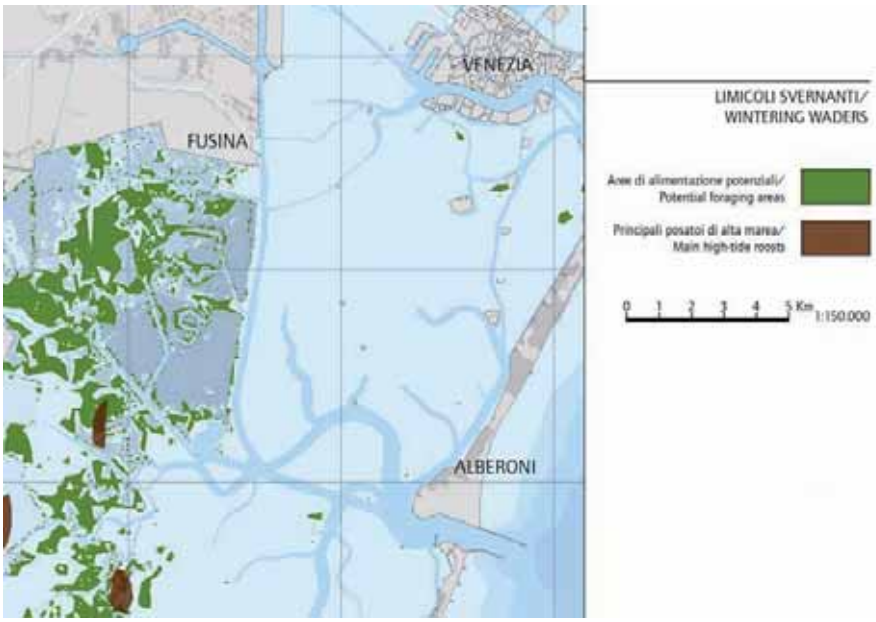


Figura 4-8 Aree di alimentazione e posatoi di limicoli svernanti nell'area di indagine (da Guerzoni e Tagliapietra, 2006, modif.).

Certamente minori, benchè non esistano dati quantitativi con lo stesso grado di dettaglio degli svernanti, le presenza nelle altre stagioni. Durante le migrazioni pre- e post riproduttive merita segnalare la regolare presenza del mignattino e di altri Sternidi, quali beccapesci, sterna comune e fraticello. Queste ultime due specie sono anche presenti durante la stagione riproduttiva, benchè in numero molto basso, stante la distanza dell'area qui considerata dai tradizionali siti di nidificazione, che si trovano sempre a molti km (i più vicini essendo nella valle da pesca Miana-Serraglia o in alcune barene della laguna nord). Da citare, benchè del tutto marginale sotto il profilo quantitativo, la sporadica nidificazione di qualche isolata coppia di volpoca nelle isole abbandonate e, dubitativamente, di martin pescatore.

4.4.5.2 Altri Vertebrati

Nell'area di interesse non è presente alcuna specie di interesse tra gli altri Vertebrati terrestri, data la scarsità di territorio disponibile e la qualità ambientale,piuttosto scarsa dello stesso. Nelle poche isole abbandonate sono presenti certamente il ratto delle chiaviche *Mus norvegicus* ed il coniglio selvatico *Oryctolagus cuniculus*; è probabile la presenza di micromammiferi quali crocidure, toporagni o arvicole (per analogia con quanto osservato in altre isole della laguna), ma non esistono dati pubblicati in merito.

4.4.5.3 La fauna della Zona Industriale di Porto Marghera

A titolo di completezza è opportuno evidenziare che all'interno della vasta zona industriale di Porto Marghera, che complessivamente e per ovvi motivi presenta aspetti ben poco rilevanti sotto il profilo naturalistico, è senz'altro da citare la presenza di tre aree incolte (nei pressi del-

l'ex centrale Edison; lo stagno Montedipe; i "Laghetti Decal") dove, a seguito dell'assenza pressoché totale di disturbo antropico diretto e della presenza più o meno costante di specchi acquei, si è sviluppata una vegetazione prettamente igrofila (canneti in primis) che ha favorito la presenza e la nidificazione di diverse interessanti specie di uccelli legate a questa tipologia ambientale (ad es. Marzaiola, Falco di palude, Basettino).

Recentemente, all'interno dello stagno Montedipe si è insediata una piccola colonia di Airone cinerino (Scarton e Semenzato, 2005). Anche in inverno, questa piccola zona umida ospita regolarmente individui svernanti di Cormorano, Alzavola (fino a qualche centinaio di esemplari), Folaga, Tuffetto, ecc.

Sempre all'interno del perimetro industriale sono numerosi, in anni recenti, gli avvistamenti di Falco pellegrino *Falco peregrinus* durante il periodo primaverile-estivo; la nidificazione di una coppia di questa specie è stata accertata nel 2006. La riproduzione di questa specie in ambito urbano è ormai fenomeno piuttosto comune e segnalato anche per l'Italia (ad es. quartiere fieristico di Bologna; centri cittadini di Milano, Napoli, Cagliari,ecc.).

4.5 Identificazione degli effetti e metodologia adottata per la valutazione delle incidenze

4.5.1 Aspetti di vulnerabilità dei siti considerati

Per i Siti Natura 2000 qui considerati gli aspetti di vulnerabilità vanno certamente ricercati nella struttura dei popolamenti ornitici segnalati per la ZPS Laguna di Venezia e negli habitat presenti nel SIC Laguna medio-inferiore di Venezia.

A tal fine, si è ritenuto utile esaminare le singole specie di Uccelli di interesse elencate nel formulario Natura 2000, individuano per ciascuna il potenziale grado di esposizione, sulla base dei dati di presenza nell'area di indagine riportati al par. 4.4.

Tabella 4-6 Specie di interesse comunitario presenti nell'area di indagine, con note esplicative.

Specie	Presenza nell'area di indagine e note di commento
Gavia stellata	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006
Gavia arctica	Rarissima
Podiceps auritus	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006
Phoenicopterus ruber	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006
Grus grus	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006. Totale assenza di habitat idoneo.
Phalacrocorax pygmeus	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006
Botaurus stellaris	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006. Totale assenza di habitat idoneo.
Ixobrychus minutus	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006. Totale assenza di habitat idoneo.
Nycticorax nycticorax	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006. Totale assenza di habitat idoneo.

Specie	**Presenza nell'area di indagine e note di commento**
Ardeola ralloides	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006. Totale assenza di habitat idoneo.
Egretta garzetta	Comune
Egretta alba	Rara
Ardea purpurea	Rarissima
Plegadis falcinellus	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006. Totale assenza di habitat idoneo.
Platalea leucorodia	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006. Totale assenza di habitat idoneo.
Ciconia ciconia	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006. Totale assenza di habitat idoneo.
Ciconia nigra	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006. Totale assenza di habitat idoneo.
Cygnus cygnus	Rara
Tadorna ferruginea	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006
Aythya nyroca	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006
Mergus albellus	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006
Haliaeetus albicilla	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006
Aquila clanga	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006
Falco columbarius	Rara
Falco peregrinus	Comune. Nidificazioni nella zona industriale di Porto Marghera
Circus aeruginosus	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006. Raramente osservata
Circus cyaneus	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006. Raramente osservata
Circus pygargus	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006. Raramente osservata
Pandion haliaetus	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006
Asio flammeus	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006
Milvus migrans	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006
Pernis apivorus	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006
Gallinago media	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006. Totale assenza di habitat idoneo.
Tringa glareola	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006
Porzana porzana	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006. Totale assenza di habitat idoneo.
Porzana parva	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006. Totale assenza di habitat idoneo.
Crex crex	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006. Totale assenza di habitat idoneo.
Himantopus himantopus	Rara
Recurvirostra avosetta	Rara
Charadrius alexandrinus	Rara
Glareola pratincola	Assenza di segnalazioni
Charadrius morinellus	Assenza di segnalazioni
Limosa lapponica	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006.
Phalaropus lobatus	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006.

Specie	Presenza nell'area di indagine e note di commento
Pluvialis apricaria	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006.
Pluvialis squatarola	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006.
Philomachus pugnax	Non segnalata nei censimenti invernali 2004-2006.
Gelochelidon nilotica	Rara
Sterna caspia	Rarissima
Larus melanocephalus	Comune
Sterna sandvicensis	Comune
Sterna hirundo	Comune
Sterna albifrons	Comune
Chlidonias hybrida	Comune
Chlidonias niger	Comune
Alcedo atthis	Rara
Caprimulgus europaeus	Non segnalata. Totale assenza di habitat idoneo.
Coracias garrulus	Non segnalata. Totale assenza di habitat idoneo.
Sylvia nisoria	Non segnalata. Totale assenza di habitat idoneo.
Acrocephalus melanopogon	Possibile presenza nelle piccole isole, durante le migrazioni. Assenza di dati editi
Luscinia svecica	Possibile presenza nelle piccole isole, durante le migrazioni. Assenza di dati editi
Ficedula albicollis	Possibile presenza nelle piccole isole, durante le migrazioni. Assenza di dati editi
Lanius collurio	Possibile presenza nelle piccole isole, durante le migrazioni. Assenza di dati editi
Lanius minor	Possibile presenza nelle piccole isole, durante le migrazioni. Assenza di dati editi

Per quanto concerne gli habitat comunitari presenti nell'area vasta, in particolare nel complesso di barene tra le Casse di colmata e il marginamento lagnare, quelli di maggior interesse ed a maggior vulnerabilità possono essere individuati nelle Steppe salate mediterranee (Codice Natura 2000:1510, prioritario), negli Arbusteti bassi alofili mediterranei (1420) e nei Prati a Spartina (1320).

Quest'ultimo habitat risulta probabilmente seriamente minacciato, come sembra indicare la diminuzione delle aree coperte da *Spartina maritima* recentemente osservata in diversi siti del bacino lagunare (Scarton, 2006).

4.5.2 Fattori perturbativi

Sulla base di quanto riportato nella descrizione del Piano, delle caratteristiche dei SIC/ZPS, dell'aree di interesse direttamente ed indirettamente coinvolte e degli elementi di vulnerabilità degli stessi, si possono identificare gli elementi e le azioni del piano in termini di fattori perturbativi che possono produrre effetti.

Il Piano comporta movimentazione di mezzi via terra e via mare e pertanto emissione di gas combusti e polveri. Inoltre, si considera qui anche il potenziale disturbo causato dal movimen-

to e dal rumore dovuto ai mezzi nautici impiegati. Non sono identificabili altri fenomeni perturbativi (cfr. Tabella 4-7).

Tabella 4-7 Possibili interferenze con i Siti Natura 2000 coinvolti.

Interferenze	Siti Natura 2000 interessati
Degrado degli habitat	SIC IT 3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia"
Perturbazione alle specie (Uccelli)	ZPS IT 3250046 "Laguna di Venezia"

4.5.3 Metodologia adottata per la valutazione degli effetti

La valutazione dei possibili impatti dell'intervento sul territorio considerato è stata effettuata secondo una procedura tradizionale, opportunamente semplificata, in funzione del livello di approfondimento necessario per questa fase.

Si sono considerate quindi, dopo aver consultato i documenti progettuali, aver analizzato i dati delle schede del progetto BIOITALY e consultato la vasta bibliografia citata, le possibili interferenze ambientali sia in fase di costruzione che di esercizio, analizzando i vari possibili impatti secondo un approccio quali-quantitativo. Il tutto è stato sintetizzato con giudizi riportati nella Tabella 4-8, dove è stata utilizzata una scala ordinata secondo cinque livelli (negativo alto, medio, basso, trascurabile/nullo e positivo) in funzione dell'estensione delle superfici coinvolte, dell'intensità dell'impatto e della durata della perturbazione. Nel caso di degrado, perdita irreversibile di habitat, si è considerata l'importanza dell'habitat e l'estensione coinvolta, sia in termini assoluti che in percentuale sull'area totale dello stesso habitat nei Siti Natura 2000 qui considerati.

Tabella 4-8 Gradi di giudizio per gli impatti identificati.

positivo – modifica che comporta un possibile incremento e/o miglioramento della componente ambientale considerata

nullo/trascurabile – assenza totale di impatto o modifica reversibile e con grado relativo basso di variazione della componente

negativo basso – impatto reversibile e con grado di variazione medio per la componente; o irreversibile ma con grado relativo basso di variazione per la componente;

negativo medio – impatto irreversibile con grado di variazione della componente medio, o reversibile ma di grado relativo di variazione della componente medio;

negativo alto – modifica con grado relativo di variazione della componente alto ed irreversibile.

L'individuazione delle possibili interferenze con habitat e specie dei tre Siti Natura 2000 è indicata nella Tabella 4-7. La probabilità che tali interferenze abbiano luogo e la loro significatività sulla struttura e funzioni dei Siti Natura 2000 vengono discusse nelle pagine seguenti.

4.6 Previsione e valutazione della significatività degli effetti in riferimento agli habitat ed alle specie dei siti considerati

4.6.1 Emissione di gas combusti e polveri

Al fine di comprendere l'effetto su habitat e specie determinato dall'emissione di gas combusti e polveri dai mezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti gestiti nell'ambito del Piano in esame, è stata condotta una stima di massima su base annuale.

A questo proposito sono state quantificate le emissioni applicando la metodologia europea per la redazione dell'inventario dell'emissioni, documentata in *EMEP/CORINAIR Emission Inventory Guidebook* terza edizione (EMEP/CORINAIR, 2006), metodologia che nella versione dettagliata utilizzata associa un fattore di emissione specifico per tipologia di mezzo.

Sulla base dei percorsi delle diverse tipologie di rifiuto e loro destinazione finale, dettagliati al par. 3.1.4 e raffigurati in Figura 3-5, è stata applicata la metodologia CORINAIR che associa un fattore di emissione specifico per tipologia di mezzo, per cui l'emissione dovuta al singolo mezzo viene stimata attraverso l'equazione:

$E_{ij} = N_j \times HRS_j \times HP_j \times LF_j \times EF_{ij}$

dove:

E_{ij} = emissione dell'iesimo inquinante dovuta al esima tipologia di mezzo;

N_j = numero di mezzi della jesima tipologia;

HRS_j = numero ore di attività dei mezzi della jesima tipologia;

HP_j = potenza nominale dei mezzi della jesima tipologia;

LF_j = *tipical load factor* dei mezzi della jesima tipologia;

EF_{ij} = fattore di emissione dell'iesimo inquinante per la jesima tipologia di mezzo.

Il fattore di emissione è riferito alle condizioni di operatività del motore a regime stazionario a massima potenza. Il fattore di perdita LF (tipicamente <1) rappresenta la frazione di potenza disponibile (differenza tra il tasso di consumo reale e quello a massima potenza) riferita alle condizioni medie di operatività del motore. Nella presente stima il fattore di perdita è stato considerato pari a 1.

I mezzi in esame sono gli autocarri e le motobarche (che nel nostro caso sono state assimilate alle bettoline).

I fattori di emissione considerati nella presente analisi sono riportati in Tabella 4-9.

Tabella 4-9 Fattori di emissione (EEA, 2004 - modificata).

Tipologia mezzi*	**fattori di emissione (g/kWh)**	
mezzo	**autocarri**	**bettoline**
KWh	**300**	**300**
NOx	14.40	14.40
PM	1.10	1.65

*sono stati considerati i soli apporti dai mezzi diesel

Per tener conto dell'incremento progressivo del fattore di emissione per alcuni composti (CO, PM, ecc) in relazione alla diminuzione delle prestazioni del motore con l'età del mezzo, è stato applicato un fattore di degradazione che incrementa percentualmente l'emissione annua, secondo quanto indicato dal CORINAIR e riportato in Tabella 4-10.

Tabella 4-10 Incremento percentuale del fattore di emissione per degradazione dei motori (EEA, 2004).

Composto	**Aumento % fattore di emissione**
NOx	Nessun incremento
PM	3.0%

In Tabella 4-11 viene illustrato il calcolo dei tempi di percorrenza annui dei diversi mezzi impiegati per il trasporto dei rifiuti, dato necessario per la stima delle emissioni.

La durata del trasporto via terra è stata calcolata stimando un percorso di 15 km ad una velocità media di 60 km/h; mentre la durata del trasporto via mare è stata stimata cautelativamente in 1 ora in considerazione della lunghezza massima del percorso (circa 8 km) e delle velocità consentite in laguna.

Naturalmente il tempo totale annuo di percorrenza tiene conto sia dei viaggi di andata che di ritorno.

Tabella 4-11 Tempi di percorrenza annui (sulla base dei dati del 2006) dei mezzi per il trasporto dei rifiuti portuali.

	Durata trasporto via mare (h)	**Durata trasporto via terra (h)**	**n. trasporti via autocarro/anno**	**n. trasporti via motobarca/anno**
acque di sentina	1	-	-	516
acque nere	1	-	-	43
rifiuti urbani non differenziati	1	0.25	368	551
totali trasporti			**368**	**1110**
totale tempo percorrenza massima annua [h]			184	2220

Sulla base di tali considerazioni l'emissione complessiva annua (su base dati del 2006) di NOx e PM10 stimate è riportata in Tabella 4-12.

Tabella 4-12 Stima emissioni di ossidi di azoto (NOx) e polveri (PM10).

Emissione NOx (tonn/anno)	
autocarri	**bettoline**
0.2	9.6
Emissione PM10 (tonn/anno)	
autocarri	**bettoline**
0.063	1.13

Come si può notare i valori stimati sono molto modesti e trascurabili.

4.6.2 Emissione di rumore

La movimentazione dei mezzi genera emissione dei rumori sia durante le attività di carico e scarico dei rifiuti che durante il tragitto (rumore generato dai motori delle motobarche e degli autocarri).

Nel caso in esame, in considerazione dei siti ove le suddette attività si svolgono (banchine portuali per le attività di carico e scarico e canali industriali o strade provinciali e comunali, cfr. Figura 3-5, per il trasporto via mare e via terra dei rifiuti) e dell'entità dei passaggi rispetto ai traffici caratteristici che si svolgono nelle direttrici considerate (si veda a tal proposito la Figura 3-2) il fenomeno è ritenuto trascurabile.

4.6.3 Previsione degli effetti per singolo fattore perturbativo

4.6.3.1 Deposizioni atmosferiche

In linea teorica devono essere considerati gli effetti delle deposizioni al suolo conseguenti alle emissioni dovute al traffico di mezzi nautici e, in misura minore, terrestri. L'importanza di queste deposizioni risiede nella possibilità che esse causino cambiamenti strutturali e/o funzionali negli habitat di interesse comunitario presenti nell'area vasta.

Per quanto riguarda i possibili effetti sulle comunità alofile, è ben noto che la deposizione di azoto atmosferico stimola lo sviluppo della vegetazione sia terrestre che acquatica: Paerl *et al.*, 1997 (in Lefeuvre *et al.*, 2000) osservano che tra il 10% ed il 50% dell'azoto che arriva negli ecosistemi costieri proviene dalle deposizioni atmosferiche. Un aumento della deposizione di azoto può indurre un aumento della produttività primaria fino a portare a stati eutrofici e ad una riduzione della biodiversità. Infatti, le comunità terrestri alofile sono generalmente azoto limitate (Tyler *et al.*, 2003; Theodose & Martin 2003), specialmente nelle zone umide di più recente formazione. Esperimenti in campo su popolamenti monospecifici di *Puccinellia maritima* (specie simile per requisiti ecologici a *P.palustris* che si trova nelle barene lagunari) e di *Spartina maritima* (la stessa presente in laguna) hanno provato come l'azoto fosse un fattore limitante per lo sviluppo di queste due specie. Tuttavia, l'arricchimento in azoto produceva effetti

più diversificati su comunità plurispecifiche, quali sono quelle normalmente presenti in natura; l'applicazione di 15 g N/m^2/anno (come NH_4-$N0_3$) aumentò lo sviluppo di *P.maritima* e limitò la produttività di *S.maritima*. Carichi maggiori (30 g N) causarono invece il sovrasviluppo di quest'ultima specie (Tyler *et al.*, 2003).

Queste indicazioni, che vengono dalla recente letteratura scientifica, devono essere confrontate ai bassissimi valori di emissioni stimate al par. precedente. Ciò causerà deposizioni al suolo che, pur non essendo state quantificate, saranno certamente di entità trascurabile.

Di conseguenza,si stima come **trascurabile/nullo** il possibile effetto delle deposizioni atmosferiche sugli habitat del SIC "Laguna medio-inferiore di Venezia".

4.6.3.2 Rumore causato da traffico marittimo

La movimentazione dei mezzi genera emissione dei rumori sia durante le attività di carico e scarico dei rifiuti che durante il tragitto (rumore generato dai motori delle motobarche e degli autocarri).

Come già ricordato (cfr. par. 4.6.2), nel caso in esame, il fenomeno è ritenuto di debole entità.

Ne consegue che anche i possibili effetti causati di perturbazione dell'avifauna, in particolare quella acquatica presente negli spazi lagunari qui considerati, deve ritenersi del tutto trascurabile, a fronte del consistente traffico che già si osserva attualmente in quegli stessi canali.

Di conseguenza,si stima come **trascurabile/nullo** il possibile effetto del traffico marittimo sulle specie di uccelli di importanza comunitaria presenti nella ZPS Laguna di Venezia.

4.6.4 Effetti sinergici e cumulativi

L'esecuzione del Piano qui considerato non determina effetti di qualsivoglia natura negativa dovuti alla combinazione di fattori inquinanti.

Al contrario, la sua attuazione consente di massimizzare la raccolta di materiali potenzialmente nocivi per l'ecosistema lagunare, qualora venissero scaricati direttamente nelle acque.

4.7 Coerenza con le norme di conservazione delle ZPS

La D.G.R. 2371 del 27/7/2006, All. B, elenca in dettaglio per ciascuna ZPS del Veneto le misure e gli obiettivi di conservazione che dovranno essere adottati e perseguiti. A quella data in laguna di Venezia erano presenti quattro ZPS, che coprivano solo parzialmente il bacino lagunare, mentre da febbraio 2007 ne è presente una sola, che lo interessa quasi del tutto. Pertanto, si sono qui considerate le misure allora specificate per la ZPS più prossima all'area qui considerata, vale a dire la ZPS Laguna viva medio inferiore di Venezia.

Le misure di conservazione previste erano:

- Tutela dell'avifauna nidificante, migratrice e svernante: *Larus melanocephalus*, *Sterna albifrons*, *Sterna caspia*, *Sterna hirundo*, *Sterna sandvicensis*, *Porzana porzana*, *Ardea purpurea*, *Egretta alba*, *Egretta garzetta*, *Himantopus himantopus*, *Recurvirostra avosetta*;
- Tutela di *Aphanius fasciatus*, *Alosa fallax*;
- Conservazione delle lagune;
- Conservazione dell'habitat prioritario 1150 "Lagune costiere";
- Conservazione dell'habitat 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea";
- Realizzazione di attività di pesca e di ittiocoltura compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito;
- Realizzazione piano di controllo dei natanti per una loro maggiore compatibilità con gli obiettivi di conservazione del sito;
- Miglioramento della qualità delle acque;
- Miglioramento della qualità delle acque;
- Tutela di *Salicornia veneta*;
- Tutela dell'avifauna nidificante, migratrice e svernante: *Larus melanocephalus*, *Sterna albifrons*, *Sterna hirundo*, *Sterna sandvicensis*, *Porzana parva*, *Porzana porzana*, *Ardea purpurea*, *Ardeola ralloides*, *Egretta garzetta*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Tadorna tadorna*, *Himantopus himantopus*, *Recurvirostra avosetta*, *Tringa totanus*;
- Tutela di *Aphanius fasciatus*;
- Conservazione delle lagune;
- Conservazione degli habitat prioritari 1150 "Lagune costiere", 1510 "Steppe salate mediterranee (Limonietalia)";
- Conservazione degli habitat 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea", 1310 "Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose", 1320 "Prati di Spartina (*Spartinion maritimae*)", 1410 "Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)", 1420 "Praterie e fruticeti mediterranee e termoatlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)";
- Realizzazione di attività di pesca e di itticoltura compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito;
- Realizzazione piano di controllo dei natanti per una loro maggiore compatibilità con gli obiettivi di conservazione del sito.

Si può osservare come le attività previste nel Piano qui esaminato e descritte alla pagine precedenti non contrastino in alcun modo con gli obiettivi di conservazione riferibili alla ZPS Laguna di Venezia. Inoltre, si ribadisce che l'esecuzione del Piano comporterà la riduzione dir ischi per l'ambiente lagunare dovuti allo scarico non autorizzato di rifiuti provenienti dalle navi ormeggiate.

5 Esito della fase di screening

Come previsto nella Guida metodologica per la valutazione di incidenza della Regione del Veneto (allegato A della DGR n. 3173 del 10.10.2006), si presenta di seguito la sintesi delle informazioni rilevate e delle determinazioni assunte per la fase di screening.

Dati identificativi del piano	
Descrizione del piano	Piano per la gestione dei rifiuti dalle navi e dei residui di carico del Porto di Venezia. Il Piano in base alle normative vigenti: • individua le fonti dei rifiuti; • qualifica e quantifica le tipologie di rifiuto di propria competenza; • individua i luoghi in cui l'Autorità Portuale si prende in carico i rifiuti suddetti; • individua i percorsi delle diverse tipologie di rifiuto; • individua e caratterizza la destinazione delle diverse tipologie di rifiuto. Il Piano ha una durata triennale.
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	• SIC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia"; • SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia"; • ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia".
Piani o progetti che possono dare effetti combinati	Non si ravvisano piani o progetti che possano dare effetti combinati nell'arco temporale di validità del piano e della valutazione presente.

Valutazione della significatività degli effetti	
Descrizione di come il piano (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della Rete Natura 2000	Le attività previste dal Piano in esame originano essenzialmente due fattori perturbativi: • Emissioni di gas dovuti al movimento dei mezzi, essenzialmente nautici, utilizzati per raccolta e conferimento rifiuti • Rumore dovuto alla movimentazione degli stessi mezzi. Tali fattori perturbativi possono potenzialmente portare a: • degrado degli habitat lagunari nelle aree interessate dalla ricaduta delle deposizioni atmosferiche • perturbazione alle specie animali, in particolare Uccelli di interesse comunitario. Il traffico dei mezzi utilizzati avverrà esclusivamente in aree lagunari comprese tra la zona industriale di Porto Marghera ed il centro storico di Venezia. Quest'area è parzialmente inclusa in Siti Natura 2000. Le specie di Uccelli di interesse comunitario note per frequentare regolarmente l'area sono poche. Considerando le modeste emissioni in atmosfera, il traffico nautico addizionale non significativo rispetto alle attuali condizioni e le ridotte dimensioni dei mezzi stessi, si ritiene che le attività previste dal Piano non possano incidere significativamente su struttura e funzioni dei Siti Natura 2000 considerati. Si deve osservare che l'esecuzione del Piano comporterà la riduzione di rischi per l'ambiente lagunare dovuti allo scarico non autorizzato di rifiuti provenienti dalle navi ormeggiate.
Consultazione con gli organi competenti e risultati della consultazione	I dati di letteratura e le informazioni fornite dall'Autorità Portuale sono state ritenute sufficienti a sviluppare la valutazione di incidenza

Dati raccolti per l'elaborazione dello screening			
Responsabili della verifica	**Fonte dei dati**	**Livello di completezza delle informazioni**	**Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati**
Francesco Scarton Alessandra Regazzi	Bibliografia scientifica e osservazioni condotte dagli Autori della relazione	Buona	Thetis c/o Francesco Scarton
	Formulario Standard Natura 2000	Sufficiente	Siti internet e Uffici Reti ecologiche e biodiversità della Regione del Veneto

Tabella di valutazione riassuntiva

NOTA: per gli habitat si è considerata un'area vasta, che include il complesso barenale compreso tra le Casse di colmata ed il marginamento lagunare. Per le specie animali si è considerata un'area più ristretta (si veda testo per i dettagli).

Habitat/Specie		**Presenza nell'area oggetto di valutazione**	**Significatività negativa delle possibili incidenze dirette***	**Significatività negativa delle possibile incidenze indirette**	**Presenza di effetti sinergici e cumulativi**	**Mitigazioni/ Compensazioni**
Cod.	**Nome**					
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	SI	NO	NO	NO	NO
1150*	Lagune	SI	NO	NO	NO	NO
1310	Vegetazione a salicornie annuali delle barene	SI	NO	NO	NO	NO
1320	Prati a Spartina	SI	NO	NO	NO	NO
1410	Pascoli inondati mediterranei	SI	NO	NO	NO	NO
1420	Praterie alofile mediterranee	SI	NO	NO	NO	NO
1510*	Steppe salate mediterranee	SI	NO	NO	NO	NO
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	SI	NO	NO	NO	NO
1443	*Salicornia veneta*	SI	NO	NO	NO	NO
1155	*Padogobius panizzae*	SI	NO	NO	NO	NO
1154	*Pomatoschistus canestrinii*	SI	NO	NO	NO	NO
1103	*Alosa fallax*	SI	NO	NO	NO	NO
1220	*Emys orbicularis*	SI	NO	NO	NO	NO
1215	*Rana latastei*	NO	NO	NO	NO	NO
1167	*Triturus carnifex*	SI	NO	NO	NO	NO
1304	*Rhinolophus ferrumequinum*	NO	NO	NO	NO	NO
A001	*Gavia stellata*	SI	NO	NO	NO	NO
A002	*Gavia arctica*	SI	NO	NO	NO	NO
A007	*Podiceps auritus*	SI	NO	NO	NO	NO
A393	*Phalacrocorax pygmeus*	SI	NO	NO	NO	NO
A021	*Botaurus stellaris*	SI	NO	NO	NO	NO
A022	*Ixobrychus minutus*	SI	NO	NO	NO	NO
A023	*Nycticorax nycticorax*	SI	NO	NO	NO	NO
A024	*Ardeola ralloides*	SI	NO	NO	NO	NO
A026	*Egretta garzetta*	SI	NO	NO	NO	NO
A027	*Egretta alba*	SI	NO	NO	NO	NO
A029	*Ardea purpurea*	SI	NO	NO	NO	NO
A030	*Ciconia nigra*	NO	NO	NO	NO	NO
A031	*Ciconia ciconia*	NO	NO	NO	NO	NO
A032	*Plegadis falcinellus*	NO	NO	NO	NO	NO
A034	*Platalea leucorodia*	NO	NO	NO	NO	NO

Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle possibili incidenze dirette*	Significatività negativa delle possibile incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi	Mitigazioni/ Compensazioni
A035	*Phoenicopterus ruber*	NO	NO	NO	NO	NO
A038	*Cygnus cygnus*	SI	NO	NO	NO	NO
A397	*Tadorna ferruginea*	NO	NO	NO	NO	NO
A068	*Mergus albellus*	NO	NO	NO	NO	NO
A060	*Aythya nyroca*	NO	NO	NO	NO	NO
A072	*Pernis apivorus*	SI	NO	NO	NO	NO
A073	*Milvus migrans*	SI	NO	NO	NO	NO
A075	*Haliaetus albicilla*	NO	NO	NO	NO	NO
A090	*Aquila clanga*	NO	NO	NO	NO	NO
A081	*Circus aeruginosus*	SI	NO	NO	NO	NO
A084	*Circus pygargus*	SI	NO	NO	NO	NO
A082	*Circus cyaneus*	SI	NO	NO	NO	NO
A094	*Pandion haliaeteus*	NO	NO	NO	NO	NO
A098	*Falco columbarius*	SI	NO	NO	NO	NO
A103	*Falco peregrinus*	SI	NO	NO	NO	NO
A119	*Porzana porzana*	NO	NO	NO	NO	NO
A120	*Porzana parva*	NO	NO	NO	NO	NO
A122	*Crex crex*	NO	NO	NO	NO	NO
A127	*Grus grus*	NO	NO	NO	NO	NO
A131	*Himantopus himantopus*	SI	NO	NO	NO	NO
A132	*Recurvirostra avosetta*	SI	NO	NO	NO	NO
A135	*Glareola pratincola*	NO	NO	NO	NO	NO
A138	*Charadrius alexandrinus*	SI	NO	NO	NO	NO
A139	*Charadrius morinellus*	NO	NO	NO	NO	NO
A140	*Pluvialis apricaria*	NO	NO	NO	NO	NO
A141	*Pluvialis squatarola*	NO	NO	NO	NO	NO
A151	*Philomachus pugnax*	NO	NO	NO	NO	NO
A154	*Gallinago media*	NO	NO	NO	NO	
A166	*Tringa glareola*	NO	NO	NO	NO	NO
A157	*Limosa lapponica*	SI	NO	NO	NO	NO
A170	*Phalaropus lobatus*	SI	NO	NO	NO	NO
A176	*Larus melanocephalus*	SI	NO	NO	NO	NO
A189	*Gelochelidon nilotica*	SI	NO	NO	NO	NO
A190	*Sterna caspia*	SI	NO	NO	NO	NO
A191	*Sterna sandvicensis*	SI	NO	NO	NO	NO
A193	*Sterna hirundo*	SI	NO	NO	NO	NO
A195	*Sterna albifrons*	SI	NO	NO	NO	NO
A196	*Chlydonias hybrida*	SI	NO	NO	NO	NO

Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle possibili incidenze dirette*	Significatività negativa delle possibile incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi	Mitigazioni/ Compensazioni
A189	*Gelochelidon nilotica*	SI	NO	NO	NO	NO
A197	*Chlidonias niger*	SI	NO	NO	NO	NO
A222	*Asio flammeus*	NO	NO	NO	NO	NO
A224	*Caprimulgus europaeus*	NO	NO	NO	NO	NO
A229	*Alcedo atthis*	SI	NO	NO	NO	NO
A293	*Acrocephalus melanopogon*	SI	NO	NO	NO	NO
A231	*Coracias garrulus*	NO	NO	NO	NO	NO
A338	*Lanius collurio*	SI	NO	NO	NO	NO
A339	*Lanius minor*	SI	NO	NO	NO	NO
A272	*Luscinia svecica*	SI	NO	NO	NO	NO
A321	*Ficedula albicollis*	SI	NO	NO	NO	NO

Esito della procedura di screening

Sulla base delle caratteristiche dell'area di interesse, degli effetti che il piano può determinare, si ritiene non possano verificarsi incidenze negative sui Siti Natura 2000

Dichiarazione firmata dai professionisti

In base alle caratteristiche del piano, dei Siti Natura 2000 considerati e dei fattori perturbativi individuati, le informazioni acquisite attestano che effetti significativi non sono possibili, pertanto non risulta necessario procedere con una relazione di valutazione appropriata.

Francesco Scarton

Alessandra Regazzi
Per le componenti abiotiche e le parti progettuali e per il coordinamento generale

6 Bibliografia

ARPAV - Comune di Venezia, 2007. Qualità dell'aria nel Comune di Venezia – Rapporto annuale 2006.

Associazione Faunisti Veneti-Provincia di Venezia, 2004-06. Censimenti invernali in Provincia di Venezia. Rapporti inediti.

Autorità portuale di Venezia, 2007. Statistiche 2006. Documento scaricabile in formato pdf dal sito dell'Autorità portuale di Venezia:
http://www.port.venice.it/pdv/porto/pdf/2007/apv_statistiche_2006.pdf).

Bon M., Semenzato M., Scarton F., Fracasso G., Mezzavilla F., (eds.), 2004. Atlante faunistico della provincia di Venezia. Provincia di Venezia. Associazione Faunisti Veneti. 257 pp.

Caniglia G., Borella S., Curiel D., Nascimbeni P., Paloschi A. F., Rismondo A., Scarton F., Tagliapietra D., Zanella L., 1992. Distribuzione delle fanerogame marine (*Zostera marina L.*, *Zostera noltii Hornem.*, *Cymodocea nodosa (Ucria) Asch.*) in Laguna di Venezia. *Lavor. Soc. Ven. Sc. Nat.*, 17: 137-150.

Comune di Venezia – Osservatorio naturalistico della Laguna, 2006. Atlante della Laguna. A cura di S. Guerzoni e D. Tagliapietra. Marsilio. Venezia.

Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1997. Liste rosse regionali delle piante d'Italia. - Dipartimento di Botanica ed Ecologia, Università di Camerino, Camerino.

Cornette J-C., Triplet P., Sournia and Fagot C., 2001. Le contrôle de Spartine en baie de Somme: contribution à la réflexion. In: Drévès, L. M. e Chaussepied, M,. eds. Restauration des écosystèmes côtiers. Editions Ifremer, 376 p.

Doody P., 1984. Focus on Nature Conservation: *Spartina anglica* in Great Britain. Joint Nature Conservation Committee, Report no. 5, 72 pp.

EEA, 2004. EMEP/CORINAIR Emission Inventory Guidebook. Terza edizione.

Ghirelli L., Scarton F., Mion D., Cavalli I., Cazzin M., 2007. Cartografia della vegetazione emersa (barene e canneti) della laguna di venezia: prima fase. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat. Vol. 32: 7-14

Guerzoni S., Tagliapietra D. (eds.), 2006. Atlante della laguna: Venezia tra terra e mare. Osservatorio naturalistico del Comune di Venezia – CNR Istituto di Scienze Marine di Venezia. Marsilio Editori, Venezia, pp 241.

Lefeuvre J.C., Bouchard V., Feunteun E., Grare S., Laffaille P., Radureau A., 2000. European salt marshes diversity and functioning: The case study of the Mont Saint-Michel bay, France. Wetland Ecology and Management 8: 147–161.

Rismondo A., Curiel D., Scarton F., Mion D., Caniglia G., 2003. A New Seagrass Map for the Venice Lagoon. In: Proceedings of the Sixth International Conference on the Mediterranean Coastal Environment - MEDCOAST 2003, E. Özhan (Ed.), 7-11 October 2003, Ravenna, Italy. Vol.II. 843-852.

Scarton F., 2006. Produttività primaria epigea di sette alofite in laguna di Venezia. Boll. Mus. Civ. St. nat. Venezia, 57: 53-71.

Scarton F., Boschetti E, Guzzon C., Kravos K., Panzarin L., Utmar P., Valle R., Verza E., 2005. Caradriformi e volpoca, *Tadorna tadorna*, nidificanti sulle coste del Nord Adriatico (Friuli Venezia-Giulia e Veneto) nel triennio 2000-2002. Riv. ital. Orn. 75: 23-38.

Scarton F., Semenzato M., 2005. Nuove garzaie in provincia di Venezia. Anni 2003-2004. Lavori Società Veneziana Scienze Naturali 30: 37-39.

Scarton F., Valle R., Borella S., 1994. Some comparative aspects of the breeding biology of Black-headed Gull, Common Tern and Little Tern in the Lagoon of Venice. Avocetta 18: 119-124.

Scarton F., Ghirelli L., Curiel D., Rismondo A., 2003. First Data on *Spartina x townsendii* in the Lagoon of Venice (Italy). Proceedings of the Sixth International Conference on the Mediterranean Coastal Environment, MEDCOAST 03, E. Özhan (Editor), 7-11 October 2003, Ravenna, Italy. Vol 2: 787-792.

Theodose T.A. & Martin J., 2003. Microclimate and substrate quality controls on nitrogen

Tyler A.C., Mastronicola T.A. & McGlathery K.J., 2003. Nitrogen fixation and nitrogen limitation of primary production along a natural marsh chrono-sequence. Oecologia, 136, 431-438.

Allegato 1: Schede Natura 2000

- **SIC IT3250030 “Laguna medio-inferiore di Venezia”**
- **SIC IT3250031 “Laguna superiore di Venezia”**
- **ZPS IT3250046 “Laguna di Venezia”**

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI D’IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.1. TIPO	*1.2. CODICE SITO*	*1.3. DATA COMPILAZIONE*	*1.4. AGGIORNAMENTO*
C	IT3250030	199606	200502

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

NATURA 2000 CODICE SITO

IT3250031

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Laguna medio-inferiore di Venezia

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:	*DATA CONFIRMA COME SIC:*
199509	200412

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS:	*DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:*

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE	LATITUDINE
E 12 13 44	45 18 56

W/E (Greenwich)

2.2. AREA (ha):

26385,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

90

2.4. ALTEZZA (m):

MIN	MAX	MEDIA
0	2	0

2.5. REGIONE AMMINITRATIVE:

CODICE NUTS	NOME REGIONE	% COPERTA
IT32	Veneto	100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina	Atlantica	Boreale	Continentale	Macaronesica	Mediterranea
☐	☐	☐	☐	☐	☐

Codice Sito: IT3250030 NATURA 2000 Data Form

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
1420	20	B	C	B	B
1150	20	B	B	B	B
1140	15	A	C	A	A
1510	5	B	C	C	B
1410	2	B	C	B	B
1320	2	B	A	C	C
1310	1	B	A	C	C

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

Codice Sito: IT3250030 NATURA 2000 Data Form

3.2.a. Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
A140	Pluvialis apricaria				P	C	B	C	B
A197	Chlidonias niger				C	C	B	C	C
A131	Himantopus himantopus		200-250p			C	A	C	A
A022	Ixobrychus minutus		P			C	B	C	B
A195	Sterna albifrons		300-400p			B	B	C	A
A193	Sterna hirundo		800-850p			A	B	C	A
A032	Plegadis falcinellus				R	C	B	C	B
A029	Ardea purpurea		420-460p			B	B	C	A
A034	Platalea leucorodia		P		P	C	B	B	C
A082	Circus cyaneus			11i		C	B	C	B
A151	Philomachus pugnax			P	C	C	C	B	C
A084	Circus pygargus		2-8p			C	B	C	B
A021	Botaurus stellaris		P	5-15i	P	C	B	C	B
A023	Nycticorax nycticorax		110-120p	2i		A	B	C	A
A024	Ardeola ralloides		V			C	B	C	B
A026	Egretta garzetta		660-710p	528i		B	B	C	A
A027	Egretta alba		4-6p	235i		A	B	C	B
A081	Circus aeruginosus	P		49i		A	B	C	A
A132	Recurvirostra avosetta		90-150p	484i		A	B	C	A
A176	Larus melanocephalus		P	1800i		A	B	C	B
A191	Sterna sandvicensis		200-700p			A	B	C	A
A229	Alcedo atthis	C				C	B	C	B
A393	Phalacrocorax pygmeus		5-10p			B	A	C	C
A138	Charadrius alexandrinus		10-20p	22i		B	B	C	B

3.2.b. Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
A005	Podiceps cristatus			1039i	C	B	B	C	B
A149	Calidris alpina			15042i	C	A	A	C	A
A055	Anas querquedula		20-30p		C	C	B	C	C
A054	Anas acuta			2331i	C	A	B	C	B
A056	Anas clypeata			1973i	C	A	B	C	B
A162	Tringa totanus		>1000p	201i	C	A	B	C	A
A391	Phalacrocorax carbo sinensis		P	1124i		C	B	C	B
A048	Tadorna tadorna		10-20p	1015i		B	B	C	A
A051	Anas strepera			61i	C	B	B	C	C

Codice Sito: IT3250030 NATURA 2000 Data Form

CODE	NOME	Riprod.	Migratoria Riprod.	Svern.	Stazion.	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
A069	Mergus serrator			238i		A	B	B	B
A323	Panurus biarmicus		P	P		C	A	C	A
A004	Tachybaptus ruficollis			95i	C	B	B	C	B
A008	Podiceps nigricollis			1089i	C	A	B	C	B
A028	Ardea cinerea		110-120p	524i		B	B	C	B
A050	Anas penelope			390i	C	B	C	C	B
A052	Anas crecca			24928i	C	A	B	C	B
A053	Anas platyrhynchos	P	P	15361i	C	A	B	C	B
A059	Aythya ferina			686i	C	B	B	C	B
A067	Bucephala clangula			2i		C	B	C	B
A125	Fulica atra	P	P	16221i	C	A	B	C	A
A137	Charadrius hiaticula			5i	C	B	B	C	B
A141	Pluvialis squatarola			212i	C	B	B	C	B
A153	Gallinago gallinago			50i	C	C	C	C	C
A160	Numenius arquata			1147i	C	A	B	C	B
A161	Tringa erythropus			107i	C	B	B	C	B
A179	Larus ridibundus		80-100p	14972i		C	B	C	B
A182	Larus canus			1032i		C	B	B	B
A459	Larus cachinnans		>2000p	8383i		C	B	C	B
A296	Acrocephalus palustris		P		C	C	B	C	B
A297	Acrocephalus scirpaceus		P		C	C	B	C	B
A298	Acrocephalus arundinaceus		P		C	C	B	C	B
A305	Sylvia melanocephala		P	P		C	B	B	B
A130	Haematopus ostralegus		10-12p		P	A	B	B	A
A381	Emberiza schoeniclus		C	P	C	C	B	C	B
A289	Cisticola juncidis			P	P	C	B	C	B

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
1220	Emys orbicularis	R				C	C	C	A
1215	Rana latastei	R				D			
1167	Triturus carnifex	C				C	B	C	B

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE		VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria	Popolazion	Conservazione	Isolamento	Globale

Codice Sito: IT3250030 NATURA 2000 Data Form

		Riprod.	Svern.	Stazion.	e			
1155	Padogobius panizzae	C			D			
1154	Pomatoschistus canestrinii	C			D			
1103	Alosa fallax			C	C	B	C	C

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

CODICE	NOME	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1443	Salicornia veneta	C	B	B	A	B

Codice Sito IT3250030 NATURA 2000 Data Form

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO B	M	A	R	F	I	P	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE			
					I		Cylindera trisignata	P	A			
	M						Mustela putorius	P			C	
	M						Neomys anomalus	R			C	
	M						Pipistrellus nathusii	R			C	
						P	Artemisia coerulescens	R				D
						P	Bassia hirsuta	R	A			
						P	Epipactis palustris	V			C	
						P	Oenanthe lachenalii	C				D
						P	Orchis laxiflora	V			C	
						P	Plantago altissima	C	A			
						P	Plantago cornuti	R	A			
						P	Samolus valerandi	V				D
						P	Spartina maritima	C				D
						P	Spergularia marina	R				D
						P	Utricularia australis	R	A			

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTCHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline)	60
Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline	35
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	5
Copertura totale habitat	**100 %**

Altre caratteristiche sito

Bacino inferiore del sistema lagunare veneziano, caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce. Il paesaggio naturale e caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofitica sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico.

4.2. QUALITÁ E IMPORTANZA

Presenza di tipi e sintipi endemici, nonche di specie vegetali rare e/o minacciate sia a livello regionale che nazionale. Zona di eccezionale importanza per svernamento e migrazione dell'avifauna legata alle zone umide. Importante sito di nificazione per numerose specie di uccelli.

4.3. VULNERABILITÁ

Evidente erosione delle barene per l'eccessiva presenza di natanti. Notevole perdita di sedimenti non compensata da un eguale tasso di import marino. Inquinamento delle acque (Polo petrolchimico di Marghera, agricoltura, acquacoltura).

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÁ

4.6. DOCUMENTAZIONE

AMATO S., SEMENZATO M., BORGONI N., RICHARD J., TILOCA G., 1994. Status attuale delle popolazioni di ardeidi nidificanti nella Laguna di Venezia (Italia N-E). Riv. ital. Orn., 63: 200-204.
BON M., CHERUBINI G., 1998. I censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Laguna di Venezia: risvolti gestionali. In: BON M., MEZZAVILLA F. (red.). Atti 2° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 48: 37-43.
BON M., CHERUBINI G., SEMENZATO M., STIVAL E., 2000. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Venezia. Provincia di Venezia - Associazione Faunisti Veneti, 159 pp., Servizi Grafici Editoriali, Padova.
BON M., PANZARIN L., ZANETTI M., 2000. Prima nidificazione di Mignattaio, Plegadis falcinellus (Linnaeus, 1766), in Veneto e aggiornamento sulla garzaia di Valle Dragojesolo. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 25: 119-120.
BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (a cura di), 1996. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia, suppl. al v. 21.
BORELLA S., SCARTON F., TILOCA G. e VALLE R. 1994. La nidificazione del Gabbiano comune Larus ridibundus L. in laguna di Venezia: Anni 1991-1992 (Aves). Lavori Soc. Ven. Sc. Nat. 19: 93-98.
CANIGLIA G., BORELLA S., CURIEL D., NASCIMBENI P., PALOSCHI A.F., RISMONDO A., SCARTON F., TAGLIAPIETRA D., ZANELLA L., 1992. Distribuzione delle fanerogame marine (Zostera marina L., Zostera noltii Hornem, Cymodocea nodosa (Ucria) Asch.)

in laguna di Venezia. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat. Venezia, 17: 137-150
CHERUBINI G., PANZARIN L., 1993.Il Fratino Charadrius alexandrinus nidificante lungo i litorali della provincia di Venezia. In: MEZZAVILLA F., STIVAL E. (red.), Atti 1° Convegno Faunisti Veneti, Montebelluna (TV): 111-112.
CHERUBINI, G., MANZI R. e BACCETTI N. 1993. La popolazione di Cormorano, Phalacrocorax carbo sinensis, svernante in Laguna di Venezia. Riv. ital. Orn. 63: 41-54.
COLORIO G. e BOTTAZZO M. 1994. Segnalazione di Astore Accipiter gentilis nella Laguna Nord di Venezia. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat. 19: 225.
GEHU J.M., 1989a. Essai de typologie syntaxonomique des communautes europeennes de Salicornies annuelles. ColI. Phytosoc. 18: 243-260.
GEHU J.M., 1989b. Les Salicornes annuelles d'Europe: systeme taxonomique et essai de cle de determination.. ColI. Phytosoc. 18: 227-241.
GUZZON C., KRAVOS K., PANZARIN L., RUSTICALI R., SCARTON F., UTMAR P., VALLE R., 2001. Volpoca (Tadorna tadorna) e laro-limicoli (Charadriiformes) nidificanti lungo la costiera nord-adriatica: situazione nel 1998-1999. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 52 (2001): 183-191.
MAGNANI A., PANZARIN L., CHERUBINI G., 1998. Nidificazione di Marangone minore, Phalacrocorax pygmeus, in Laguna di Venezia. Riv. ital. Orn., 68: 108-110.
MASTRORILLI M., FESTARI L., 2001. Considerazioni sulla fenologia del gufo di palude Asio flammeus (Pontoppidan, 1763) nell'Italia nord-orientale. 69-72 In BON M., SCARTON F. (red.). Atti 3° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. 51.
MEZZAVILLA F., SCARTON F. (a cura di) 2002. Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti negli anni 1998-2000. Associazione Faunisti Veneti, Quaderni Faunistici, 1: 1-95.
SCARTON F., VALLE R., BORELLA S., 1995. Laridae e Sternidae in laguna di Venezia: anni 1993-1994. Riv. ital. Orn., 65: 81-83.
SCARTON F., BALDIN M., SCATTOLIN M., 2003. Nuovi dati sulla nidificazione del Gruccione Merops apiaster Linnaeus, 1758 (Aves) lungo i litorali della Laguna di Venezia: anni 2000-2002. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 28: 17-19.
SCARTON F., BORELLA S., VALLE R., 1996. Prima nidificazione di Beccapesci Sterna sandvicensis in laguna di Venezia. Riv. ital. Orn., 66: 87-88.
SCARTON F., CHERUBINI G., VALLE R., BORELLA S., 1997. Lo svernamento di strolaghe, svassi e smergo minore in laguna di Venezia. Riv. ital. Orn., 67: 75-83.
SCARTON F., SEMENZATO M., TILOCA G., VALLE R., 2000. L'avifauna nidificante nelle Casse di colmata B e D/E (non-Passeriformes): situazione al 1998 e variazioni intercorse negli ultimi venti anni. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 249-261.
SCARTON F., VALLE R., 1997. Laridae e Sternidae nidificanti in laguna di Venezia; anni 1995-1996. Riv. ital. Orn., 67: 202.204
SCARTON F., VALLE R., BORELLA S., 1995. Il Fraticello (Sterna albifrons) nidificante in laguna di Venezia: anni 1989-1993. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 20: 81-88.
SCARTON F., VALLE R., VETTOREL M., 1999. Prima nidificazione di Sterna di Ruppell Sterna bengalensis in laguna di Venezia. Avocetta, 23: 92.
SCARTON F., VALLE R., VETTOREL M., CHERUBINI G., PANZARIN L., 1996. Prima nidificazione di Gabbiano corallino in laguna di Venezia. Riv. ital. Orn., 66: 201-202.
SEMENZATO M., TILOCA G., 1999. Prima nidificazione di Cormorano (Phalacrocorax carbo sinensis) in Veneto e aggiornamenti sugli uccelli nidificanti nella garzaia di Valle Figheri (Laguna di Venezia). Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 24: 129-130.
VALLE R., SCARTON F., 1999. Popolazione e distribuzione del Piviere tortolino Charadrius morinellus nell'Europa centro-meridionale: una sintesi bibliografica. Avocetta, 23: 109.
VALLE R., SCARTON F., 1999. The presence of conspicuous associates protects nesting Redshank Tringa totanus from aerial predators. Ornis Fennica, 76: 146-148

Codice Sito: IT3250030 NATURA 2000 Data Form

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT00	100

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designatI a livello Nationale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÁ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
200	**A** B C	30	+ 0 -
210	**A** B C		+ 0 -
243	**A** B C		+ 0 -
400	**A** B C	5	+ 0 -
500	**A** B C	5	+ 0 -
701	**A** B C	85	+ 0 -
820	**A** B C	5	+ 0 -
900	**A** B C	10	+ 0 -
952	**A** B C	85	+ 0 -
954	**A** B C	5	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÁ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

CODICE	INTENSITÁ	INFLUENZA
100	**A** B C	+ 0 -
110	**A** B C	+ 0 -
120	**A** B C	+ 0 -
400	**A** B C	+ 0 -
410	**A** B C	+ 0 -
422	**A** B C	+ 0 -
500	**A** B C	+ 0 -
520	**A** B C	+ 0 -
700	**A** B C	+ 0 -

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

NUMERO MAPPA NAZIONALE	*SCALA*	*PROIEZIONE*	*DIGITISED FORM AVAILABLE (*)*
127150	10000	Gauss-Boaga Ovest	
127160	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148020	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148030	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148040	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148060	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148070	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148080	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148100	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148110	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148120	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148150	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148160	10000	Gauss-Boaga Ovest	
149010	10000	Gauss-Boaga Ovest	
169030	10000	Gauss-Boaga Ovest	
169040	10000	Gauss-Boaga Ovest	

(*) CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le refernze)

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.1. TIPO	*1.2. CODICE SITO*	*1.3. DATA COMPILAZIONE*	*1.4. AGGIORNAMENTO*
C	IT3250031	199606	200502

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

NATURA 2000 CODICE SITO

IT3250030

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Laguna superiore di Venezia

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:	*DATA CONFIRMA COME SIC:*
199509	200412

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS:	*DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:*

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE	LATITUDINE
E 12 28 25	45 30 31

W/E (Greenwich)

2.2. AREA (ha):

20187,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

88

2.4. ALTEZZA (m):

MIN	MAX	MEDIA
0	2	0

2.5. REGIONE AMMINITRATIVE:

CODICE NUTS	NOME REGIONE	% COPERTA
IT32	Veneto	100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina	Atlantica	Boreale	Continentale	Macaronesica	Mediterranea
☐	☐	☐	☐	☐	☐

Codice Sito: IT3250031 NATURA 2000 Data Form

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
1150	18	B	A	B	B
1420	10	A	C	B	B
1140	8	B	C	B	B
1510	5	A	C	B	B
1310	3	A	A	B	B
1320	2	A	A	B	B
1410	1	B	C	B	B

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

Codice Sito: IT3250031 NATURA 2000 Data Form

3.2.a. Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
A022	Ixobrychus minutus		R			C	B	C	B
A082	Circus cyaneus			6i		C	B	C	B
A151	Philomachus pugnax				C	C	B	C	C
A197	Chlidonias niger				C	C	B	C	C
A027	Egretta alba			238i		B	B	C	B
A026	Egretta garzetta		700-800p	318i		B	B	C	A
A140	Pluvialis apricaria			31i	P	C	B	C	B
A081	Circus aeruginosus	P		44i		A	B	C	A
A021	Botaurus stellaris		P	5-15i	R	C	B	C	B
A023	Nycticorax nycticorax		80-100p	17i		A	B	C	B
A193	Sterna hirundo		300-350p			A	B	C	B
A131	Himantopus himantopus		80-100p			A	B	C	B
A195	Sterna albifrons		P		C	B	B	C	B
A191	Sterna sandvicensis			4i		C	B	C	B
A132	Recurvirostra avosetta			202i	P	A	B	C	B
A024	Ardeola ralloides		V			C	B	C	B
A029	Ardea purpurea		100-150p			B	B	C	B
A084	Circus pygargus		P			C	B	C	B
A229	Alcedo atthis	C				C	B	B	C
A032	Plegadis falcinellus		P		P	C	B	C	C
A393	Phalacrocorax pygmeus		P	42i		A	B	B	B
A034	Platalea leucorodia		P	27i	P	C	B	B	B
A138	Charadrius alexandrinus		20-30p	67i		B	B	C	B
A176	Larus melanocephalus			45i		C	B	C	B

3.2.b. Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
A391	Phalacrocorax carbo sinensis		P	1056i		C	B	C	B
A004	Tachybaptus ruficollis			124i	C	B	B	C	B
A005	Podiceps cristatus			402i	C	B	B	C	B
A008	Podiceps nigricollis			518i	C	A	B	C	B
A028	Ardea cinerea		P	569i	C	B	B	C	B
A048	Tadorna tadorna		P	226i		B	B	B	A
A050	Anas penelope			6675i	C	B	C	C	B

A051	Anas strepera			47i	C	B	B	C	C
A052	Anas crecca			2643i	C	A	B	C	B
A053	Anas platyrhynchos	P	P	13479i	C	A	B	C	B
A054	Anas acuta			3844i	C	A	B	C	B
A056	Anas clypeata			855i	C	A	B	C	B
A059	Aythya ferina			3i	C	B	B	C	B
A067	Bucephala clangula			96i		B	B	C	B
A069	Mergus serrator			4i		C	B	B	B
A125	Fulica atra	P	P	14517i	C	A	B	C	A
A137	Charadrius hiaticula			12i	C	B	B	C	B
A141	Pluvialis squatarola			335i	C	B	B	C	B
A149	Calidris alpina			7220i	C	A	B	C	A
A153	Gallinago gallinago			31i	C	C	C	C	C
A160	Numenius arquata			354i	C	A	B	C	B
A161	Tringa erythropus			100i	C	B	B	C	B
A162	Tringa totanus		200-500p	146i	C	A	B	C	A
A179	Larus ridibundus		20-40p	3915i		C	B	C	B
A182	Larus canus			64i		C	B	B	B
A459	Larus cachinnans		>2000p	4816i		C	B	C	B
A296	Acrocephalus palustris		P		C	C	B	C	B
A297	Acrocephalus scirpaceus		P		C	C	B	C	B
A298	Acrocephalus arundinaceus		P		C	C	B	C	B
A305	Sylvia melanocephala		P	P		C	B	B	B
A323	Panurus biarmicus		P	P		C	A	C	A
A381	Emberiza schoeniclus		C	P	C	C	B	C	B
A289	Cisticola juncidis		P	P		C	B	C	B

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
1220	Emys orbicularis	P				D			
1215	Rana latastei	R				D			

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.				

Codice Sito: IT3250031 NATURA 2000 Data Form

1154	Pomatoschistus canestrinii	C		D			
1155	Padogobius panizzae	C		D			
1152	Aphanius fasciatus	P	C		B	C	C

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

CODICE	NOME	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1443	Salicornia veneta	C	B	B	C	B

Codice Sito IT3250031 NATURA 2000 Data Form

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO							NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE		
B	M	A	R	F	I	P					
						P	Artemisia coerulescens	R			D
						P	Epilobium parviflorum	R			D
						P	Epipactis palustris	V		C	
						P	Limonium bellidifolium	R	A		
						P	Plantago cornuti	V	A		
						P	Samolus valerandi	R			D
						P	Spartina maritima	C			D
						P	Spergularia marina	R			D
						P	Trachomitum venetum	R	A		

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTCHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline)	70
Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline	15
Altri terreni agricoli	5
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	10
Copertura totale habitat	**100 %**

Altre caratteristiche sito

Bacino settentrionale del sistema lagunare veneziano, caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali, paludi e foci fluviali con ampie porzioni utilizzate prevalentemente per l'allevamento del pesce. Il paesaggio naturale e caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofitica sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico.

4.2. QUALITÁ E IMPORTANZA

Importante area per lo svernamento e la migrazione di uccelli acquatici, in particolare limicoli. Area di nidificazione per alcuni caradiformi tra cui Cavaliere d'Italia e Pettegola. Presenza di tipi e sintipi endemici e di entità floristiche di notevole interesse a livello nazionale e/o regionale.

4.3. VULNERABILITÁ

Evidente erosione delle barene in relazione all'eccessiva presenza di natanti. Notevole perdita di sedimenti, non compensata da un eguale tasso di import marino. Inquinamento delle acque (Polo petrolchimico di Marghera, agricoltura, acquacoltura).

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÁ

4.6. DOCUMENTAZIONE

AMATO S., SEMENZATO M., BORGONI N., RICHARD J., TILOCA G., 1994. Status attuale delle popolazioni di ardeidi nidificanti nella Laguna di Venezia (Italia N-E). Riv. ital. Orn., 63: 200-204.
BON M., CHERUBINI G., 1998. I censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Laguna di Venezia: risvolti gestionali. In: BON M., MEZZAVILLA F. (red.). Atti 2° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 48: 37-43.
BON M., CHERUBINI G., SEMENZATO M., STIVAL E., 2000. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Venezia. Provincia di Venezia - Associazione Faunisti Veneti, 159 pp., Servizi Grafici Editoriali, Padova.
BON M., PANZARIN L., ZANETTI M., 2000. Prima nidificazione di Mignattaio, Plegadis falcinellus (Linnaeus, 1766), in Veneto e aggiornamento sulla garzaia di Valle Dragojesolo. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 25: 119-120.
BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (a cura di), 1996. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia, suppl. al v. 21.
BORELLA S., SCARTON F., TILOCA G. e VALLE R. 1994. La nidificazione del Gabbiano comune Larus ridibundus L. in laguna di Venezia: Anni 1991-1992 (Aves). Lavori Soc. Ven. Sc. Nat. 19: 93-98.
CANIGLIA G., BORELLA S., CURIEL D., NASCIMBENI P., PALOSCHI A.F., RISMONDO A.,

SCARTON F., TAGLIAPIETRA D., ZANELLA L., 1992. Distribuzione delle fanerogame marine (Zostera marina L., Zostera noltii Hornem, Cymodocea nodosa (Ucria) Asch.) in laguna di Venezia. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat. Venezia, 17: 137-150
CHERUBINI G., PANZARIN L., 1993.Il Fratino Charadrius alexandrinus nidificante lungo i litorali della provincia di Venezia. In: MEZZAVILLA F., STIVAL E. (red.), Atti 1° Convegno Faunisti Veneti, Montebelluna (TV): 111-112.
CHERUBINI, G., MANZI R. e BACCETTI N. 1993. La popolazione di Cormorano, Phalacrocorax carbo sinensis, svernante in Laguna di Venezia. Riv. ital. Orn. 63: 41-54.
COLORIO G. e BOTTAZZO M. 1994. Segnalazione di Astore Accipiter gentilis nella Laguna Nord di Venezia. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat. 19: 225.
GEHU J.M., 1989a. Essai de typologie syntaxonomique des communautes europeennes de Salicornies annuelles. Coll. Phytosoc. 18: 243-260.
GEHU J.M., 1989b. Les Salicornes annuelles d'Europe: systeme taxonomique et essai de cle de determination.. Coll. Phytosoc. 18: 227-241.
GUZZON C., KRAVOS K., PANZARIN L., RUSTICALI R., SCARTON F., UTMAR P., VALLE R., 2001. Volpoca (Tadorna tadorna) e laro-limicoli (Charadriiformes) nidificanti lungo la costiera nord-adriatica: situazione nel 1998-1999. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 52 (2001): 183-191.
MAGNANI A., PANZARIN L., CHERUBINI G., 1998. Nidificazione di Marangone minore, Phalacrocorax pygmeus, in Laguna di Venezia. Riv. ital. Orn., 68: 108-110.
MASTRORILLI M., FESTARI L., 2001. Considerazioni sulla fenologia del gufo di palude Asio flammeus (Pontoppidan, 1763) nell'Italia nord-orientale. 69-72 In BON M., SCARTON F. (red.). Atti 3° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. 51.
MEZZAVILLA F., SCARTON F. (a cura di) 2002. Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti negli anni 1998-2000. Associazione Faunisti Veneti, Quaderni Faunistici, 1: 1-95.
SCARTON F., VALLE R., BORELLA S., 1995. Laridae e Sternidae in laguna di Venezia: anni 1993-1994. Riv. ital. Orn., 65: 81-83.
SCARTON F., BALDIN M., SCATTOLIN M., 2003. Nuovi dati sulla nidificazione del Gruccione Merops apiaster Linnaeus, 1758 (Aves) lungo i litorali della Laguna di Venezia: anni 2000-2002. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 28: 17-19.
SCARTON F., BORELLA S., VALLE R., 1996. Prima nidificazione di Beccapesci Sterna sandvicensis in laguna di Venezia. Riv. ital. Orn., 66: 87-88.
SCARTON F., CHERUBINI G., VALLE R., BORELLA S., 1997. Lo svernamento di strolaghe, svassi e smergo minore in laguna di Venezia. Riv. ital. Orn., 67: 75-83.
SCARTON F., SEMENZATO M., TILOCA G., VALLE R., 2000. L'avifauna nidificante nelle Casse di colmata B e D/E (non-Passeriformes): situazione al 1998 e variazioni intercorse negli ultimi venti anni. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 249-261.
SCARTON F., VALLE R., 1997. Laridae e Sternidae nidificanti in laguna di Venezia; anni 1995-1996. Riv. ital. Orn., 67: 202.204
SCARTON F., VALLE R., BORELLA S., 1995. Il Fraticello (Sterna albifrons) nidificante in laguna di Venezia: anni 1989-1993. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 20: 81-88.
SCARTON F., VALLE R., VETTOREL M., 1999. Prima nidificazione di Sterna di Ruppell Sterna bengalensis in laguna di Venezia. Avocetta, 23: 92.
SCARTON F., VALLE R., VETTOREL M., CHERUBINI G., PANZARIN L., 1996. Prima nidificazione di Gabbiano corallino in laguna di Venezia. Riv. ital. Orn., 66: 201-202.
SEMENZATO M., TILOCA G., 1999. Prima nidificazione di Cormorano (Phalacrocorax carbo sinensis) in Veneto e aggiornamenti sugli uccelli nidificanti nella garzaia di Valle Figheri (Laguna di Venezia). Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 24: 129-130.
VALLE R., SCARTON F., 1999. Popolazione e distribuzione del Piviere tortolino Charadrius morinellus nell'Europa centro-meridionale: una sintesi bibliografica. Avocetta, 23: 109.
VALLE R., SCARTON F., 1999. The presence of conspicuous associates protects nesting Redshank Tringa totanus from aerial predators. Ornis Fennica, 76: 146-148

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT00	100

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designatI a livello Nationale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÁ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
200	**A** B C	30	+ 0 -
210	**A** B C		+ 0 -
243	**A** B C		+ 0 -
400	**A** B C	5	+ 0 -
410	**A** B C	1	+ 0 -
500	**A** B C	5	+ 0 -
701	**A** B C	75	+ 0 -
820	**A** B C	5	+ 0 -
900	**A** B C	10	+ 0 -
952	**A** B C	75	+ 0 -
954	**A** B C	5	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÁ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

CODICE	INTENSITÁ	INFLUENZA
100	**A** B C	+ 0 -
110	**A** B C	+ 0 -
120	**A** B C	+ 0 -
400	**A** B C	+ 0 -
410	**A** B C	+ 0 -
422	**A** B C	+ 0 -
500	**A** B C	+ 0 -
520	**A** B C	+ 0 -
700	**A** B C	+ 0 -

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

NUMERO MAPPA NAZIONALE	*SCALA*	*PROIEZIONE*	*DIGITISED FORM AVAILABLE (*)*
127120	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128020	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128030	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128040	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128050	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128060	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128070	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128080	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128090	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128100	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128110	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128130	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128140	10000	Gauss-Boaga Ovest	

(*) CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le refernze)

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.1. TIPO	*1.2. CODICE SITO*	*1.3. DATA COMPILAZIONE*	*1.4. AGGIORNAMENTO*
F	IT3250046	200702	200702

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

NATURA 2000 CODICE SITO

IT3250030
IT3250031

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174 - 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Laguna di Venezia

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

DATA CONFIRMA COME SIC:

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS:

200702

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE	LATITUDINE
E 12 23 27	45 29 22
W/E (Greenwich)	

2.2. AREA (ha):

55209,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

183

2.4. ALTEZZA (m):

MIN	MAX	MEDIA
0	2	0

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina	Atlantica	Boreale	Continentale	Macaronesica	Mediterranea
☐	☐	☐	☐	☐	☐

Codice Sito: IT3250046 NATURA 2000 Data Form

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
1150	20	B	A	B	B
1420	15	A	C	B	B
1140	11	A	C	A	A
1510	5	A	C	B	B
1410	2	B	C	B	B
1320	2	A	A	B	B
1310	2	A	A	B	B
3150	1	C	C	C	C
1210	1	C	C	C	C

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

Codice Sito: IT3250046 NATURA 2000 Data Form

3.2.a. Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
A140	Pluvialis apricaria			31i	P	C	B	C	B
A141	Pluvialis squatarola			547i	C	B	B	C	B
A151	Philomachus pugnax			P	C	C	C	B	C
A176	Larus melanocephalus		P	1845i		A	B	C	B
A191	Sterna sandvicensis		200-700p	4i		A	B	C	A
A193	Sterna hirundo		100-1200			A	B	C	A
A195	Sterna albifrons		300-400p		C	B	B	C	A
A197	Chlidonias niger				C	C	B	C	C
A229	Alcedo atthis	C				C	B	B	C
A094	Pandion haliaetus				P	C	B	C	B
A166	Tringa glareola				P	C	B	C	B
A222	Asio flammeus			1-2i	R	C	B	C	B
A321	Ficedula albicollis				R	C	B	C	B
A338	Lanius collurio		4-6p			C	B	C	B
A031	Ciconia ciconia				P	C	B	C	B
A154	Gallinago media				V	D			
A339	Lanius minor				V	D			
A073	Milvus migrans				P	D			
A072	Pernis apivorus				R	D			
A035	Phoenicopterus ruber				P	D			
A190	Sterna caspia				P	D			
A307	Sylvia nisoria				V	D			
A397	Tadorna ferruginea				V	D			
A001	Gavia stellata			R		C	A	B	B
A002	Gavia arctica			R		B	A	B	B
A007	Podiceps auritus			V		C	A	B	B
A038	Cygnus cygnus			P		C	C	C	C
A060	Aythya nyroca			V	R	C	B	C	B
A068	Mergus albellus			V		D			
A075	Haliaeetus albicilla				V	D			
A090	Aquila clanga			V	P	C	C	C	C
A098	Falco columbarius				R	D			
A103	Falco peregrinus				R	D			
A119	Porzana porzana				R	D			
A120	Porzana parva				R	D			
A127	Grus grus				P	C	B	C	C
A135	Glareola pratincola				P	D			
A139	Charadrius morinellus				V	D			
A157	Limosa lapponica				P	C	B	C	B
A170	Phalaropus lobatus				V	D			
A189	Gelochelidon nilotica				P	C	B	C	C
A190	Sterna caspia				P	C	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus				P	D			
A272	Luscinia svecica				P	C	B	C	C

Codice Sito: IT3250046 NATURA 2000 Data Form

A293	Acrocephalus melanopogon				P	C	B	C	C
A196	Chlydonias hybrida				P	D			
A031	Ciconia ciconia				P	D			
A030	Ciconia nigra				R	D			
A231	Coracias garrulus				R	D			
A122	Crex crex				V	D			
A393	Phalacrocorax pygmeus		P	42i		A	B	B	B
A021	Botaurus stellaris		P	10-30i	R	C	B	C	B
A022	Ixobrychus minutus		R			C	B	C	B
A023	Nycticorax nycticorax		190-220p	19i		A	B	C	A
A024	Ardeola ralloides		V			C	B	C	B
A026	Egretta garzetta		360-1510:	846i		B	B	C	A
A027	Egretta alba		4-6p	473i		A	B	C	B
A029	Ardea purpurea		520-610p			B	B	C	A
A032	Plegadis falcinellus		P		R	C	B	C	B
A034	Platalea leucorodia		P	27i	P	C	B	B	B
A081	Circus aeruginosus	P		93i		A	B	C	A
A082	Circus cyaneus			17i		C	B	C	B
A084	Circus pygargus		2-8p			C	B	C	B
A131	Himantopus himantopus		280-350p			A	A	C	A
A132	Recurvirostra avosetta		90-150p	686i	P	A	B	C	A
A138	Charadrius alexandrinus		30-50p	89i		B	B	C	B

3.2.b. Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE Riprod.	Migratoria Riprod.	Migratoria Svern.	Migratoria Stazion.	VALUTAZIONE SITO Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
A004	Tachybaptus ruficollis			219i	C	B	B	C	B
A005	Podiceps cristatus			1441i	C	B	B	C	B
A008	Podiceps nigricollis			1607i	C	A	B	C	B
A391	Phalacrocorax carbo sinensis		P	2180i		C	B	C	B
A028	Ardea cinerea		110-120p	1093i		B	B	C	B
A048	Tadorna tadorna		10-20p	1241i		B	B	C	A
A050	Anas penelope			7065i	C	B	C	C	B
A051	Anas strepera			108i	C	B	B	C	C
A052	Anas crecca			27571i	C	A	B	C	B
A053	Anas platyrhynchos	P	P	28840i	C	A	B	C	B
A054	Anas acuta			6175i	C	A	B	C	B
A055	Anas querquedula		20-30p		C	C	B	C	C
A056	Anas clypeata			2828i	C	A	B	C	B
A059	Aythya ferina			689i	C	B	B	C	B
A067	Bucephala clangula			98i		B	B	C	B
A069	Mergus serrator			242i		A	B	B	B
A125	Fulica atra	P	P	30738i	C	A	B	C	A
A130	Haematopus ostralegus		10-12p		P	A	B	B	A
A137	Charadrius hiaticula			17i	C	B	B	C	B
A149	Calidris alpina			22262i	C	A	A	C	A

Codice Sito: IT3250046 NATURA 2000 Data Form

A153	Gallinago gallinago		81i	C			C			C			C			C	
A160	Numenius arquata		1501i	C	A					B			C		B		
A161	Tringa erythropus		207i	C		B				B			C		B		
A162	Tringa totanus	200-1500	347i	C	A					B			C	A			
A179	Larus ridibundus	100-140p	18887i				C			B			C		B		
A182	Larus canus		1096i				C			B		B			B		
A459	Larus cachinnans	>4000p	13199i				C			B			C		B		
A289	Cisticola juncidis	P	P	P			C			B			C		B		
A296	Acrocephalus palustris	P		C			C			B			C		B		
A297	Acrocephalus scirpaceus	P		C			C			B			C		B		
A298	Acrocephalus arundinaceus	P		C			C			B			C		B		
A305	Sylvia melanocephala	P	P				C			B		B			B		
A323	Panurus biarmicus	P	P				C		A				C	A			
A381	Emberiza schoeniclus	C	P	C			C			B			C		B		
A025	Bubulcus ibis			P		B				B			C		B		
A086	Accipiter nisus		P				C			B			C		B		
A087	Buteo buteo		P	C			C			B			C		B		
A096	Falco tinnunculus		P				C			B			C		B		
A136	Charadrius dubius			C			C			B			C		B		
A214	Otus scops	4-6p						D									
A221	Asio otus	P	C				C			B			C		B		
A006	Podiceps grisegena		R				C		A			B			B		
A058	Netta rufina			V			C		A			B			B		
A147	Calidris ferruginea			C			C		A				C		B		
A164	Tringa nebularia			C			C		A				C		B		
A198	Chlydonias leucoptura			P				D									

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
1304	Rhinolophus ferrumequinum	P					D		

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
1167	Triturus carnifex	R				C	B	C	B
1215	Rana latastei	R					D		
1220	Emys orbicularis	C				C	C	C	A

Codice Sito: IT3250046 NATURA 2000 Data Form

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
1103	Alosa fallax			V	C	C	B	C	C
1152	Aphanius fasciatus	C				C	B	C	C
1154	Pomatoschistus canestrinii	C					D		
1156	Knipowitschia panizzae	C					D		
1100	Acipenser naccarii	R				C		C	C	C
1114	Rutilus pigus	R					D		
1140	Chondrostoma soetta	R					D		

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

CODICE	NOME	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1443	Salicornia veneta	C	B	B	A	B

Codice Sito IT3250046 NATURA 2000 Data Form

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO B	M	A	R	F	I	P	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE			
					I		Cylindera trisignata	P	A			
	M						Mustela putorius	P			C	
	M						Neomys anomalus	R			C	
	M						Pipistrellus nathusii	R			C	
						P	Artemisia coerulescens	R				D
						P	Bassia hirsuta	R	A			
						P	Epilobium parviflorum	R				D
						P	Epipactis palustris	V			C	
						P	Limonium bellidifolium	R	A			
						P	Oenanthe lachenalii	C				D
						P	Orchis laxiflora	V			C	
						P	Plantago cornuti	R	A			
						P	Samolus valerandi	V				D
						P	Spartina maritima	C				D
						P	Spergularia marina	R				D
						P	Spiranthes aestivalis	V			C	
						P	Trachomitum venetum	R	A			
						P	Utricularia australis	R	A			
						P	Zoostera marina	V			C	
				F			Rutilus erythrophthalmus	C		B		
		A					Hyla intermedia	C			C	
			R				Podarcis sicula	R			C	
			R				Natrix tessellata	C			C	
	M						Muscardinus avellanarius	R	A			
	M						Meles meles	P			C	
	M						Eptesicus serotinus	P			C	
	M						Hypsugo savii	P			C	
	M						Pipistrellus kuhli	P			C	
						P	Atriplex littoralis	R				D
						P	Atriplex rosea	R				D
						P	Triglochin maritimum	R				D
						P	Thalictrum lucidum	R				D
						P	Trapa natans	R	A			
						P	Agropyron elongatum	V				D
						P	Equisetum palustre	V				D
						P	Asparagus maritimus	R				D
						P	Parapholis strigosa	R				D
						P	Nymphoidea peltata	R				D
						P	Chenopodium ficifolium	R				D
						P	Bupleurum tenuissimum	V				D
						P	Dryopteris filix-mas	V				D

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTCHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline)	63
Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline	26
Altri terreni agricoli	10
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	1
Copertura totale habitat	**100 %**

Altre caratteristiche sito

La Laguna di Venezia e caratterizzata dalla presenza di un complesso sistema di specchi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce e di molluschi. Il paesaggio naturale e caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofitica sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico. Sono presenti zone parzialmente modificate ad uso industriale (casse di colmata), la cui bonifica risale agli anni sessanta, ricolonizzate da vegetazione spontanea con formazioni umide sia alofile che salmastre e aspetti boscati con pioppi e salici.

4.2. QUALITÁ E IMPORTANZA

Zona di eccezionale importanza per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna legata alle zone umide, in particolare ardeidi, anatidi, limicoli. Importante sito di nificazione per numerose specie di uccelli tra i quali si segnalano sternidi e caradriformi. Presenza di tipi e sintipi endemici, nonche di specie animali e vegetali rare e minacciate sia a livello regionale che nazionale.

4.3. VULNERABILITÁ

Erosione delle barene a causa della presenza di natanti. Perdita di sedimenti non compensata da un eguale tasso di import marino. Inquinamento delle acque (Polo petrolchimico di Marghera, agricoltura, acquacoltura). Attivita di itticoltura intensiva.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÁ

4.6. DOCUMENTAZIONE

AA.VV., 2006. Atlante della laguna. Venezia tra terra e mare. Ed. Marsilio, 1-242
AMATO S., SEMENZATO M., BORGONI N., RICHARD J., TILOCA G., 1994. Status attuale delle popolazioni di ardeidi nidificanti nella Laguna di Venezia (Italia N-E). Riv. ital. Orn., 63: 200-204.
BON M. SIGHELE M. VERZA E. (Red), 2005. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2004. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 56 (2005): 187-211.
BON M., CHERUBINI G., 1998. I censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Laguna di Venezia: risvolti gestionali. In: BON M., MEZZAVILLA F. (red.). Atti 2° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 48: 37-43.
BON M., CHERUBINI G., SEMENZATO M., STIVAL E., 2000. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Venezia. Provincia di Venezia - Associazione Faunisti Veneti, 159 pp., Servizi Grafici Editoriali, Padova.
BON M., PANZARIN L., ZANETTI M., 2000. Prima nidificazione di Mignattaio, Plegadis falcinellus (Linnaeus, 1766), in Veneto e aggiornamento sulla garzaia di Valle Dragojesolo. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 25: 119-120.

BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (a cura di), 1996. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia, suppl. al v. 21.
BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red), 2004. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2003. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 55 (2004): 171-200.
BON M.,SEMENZATO M., SCARTON F., FRACASSO G., MEZZAVILLA F., 2004. Atlante faunistico della provincia di Venezia. Associazione Faunisti Veneti - Provincia di Venezia - Assessorato alla Caccia, Pesca e Polizia Provinciale, 257pp. Grafiche Ponticelli, Castrocielo (FR).
BORELLA S., SCARTON F., TILOCA G. e VALLE R. 1994. La nidificazione del Gabbiano comune Larus ridibundus L. in laguna di Venezia: Anni 1991-1992 (Aves). Lavori Soc. Ven. Sc. Nat. 19: 93-98.
CANIGLIA G., BORELLA S., CURIEL D., NASCIMBENI P., PALOSCHI A.F., RISMONDO A., SCARTON F., TAGLIAPIETRA D., ZANELLA L., 1992. Distribuzione delle fanerogame marine (Zostera marina L., Zostera noltii Hornem, Cymodocea nodosa (Ucria) Asch.) in laguna di Venezia. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat. Venezia, 17: 137-150
CHERUBINI, G., MANZI R. e BACCETTI N. 1993. La popolazione di Cormorano, Phalacrocorax carbo sinensis, svernante in Laguna di Venezia. Riv. ital. Orn. 63: 41-54.
COLORIO G. e BOTTAZZO M. 1994. Segnalazione di Astore Accipiter gentilis nella Laguna Nord di Venezia. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat. 19: 225.
GEHU J.M., 1989a. Essai de typologie syntaxonomique des communautes europeennes de Salicornies annuelles. Coll. Phytosoc. 18: 243-260.
GEHU J.M., 1989b. Les Salicornes annuelles d'Europe: systeme taxonomique et essai de cle de determination.. Coll. Phytosoc. 18: 227-241.
GUZZON C., KRAVOS K., PANZARIN L., RUSTICALI R., SCARTON F., UTMAR P., VALLE R., 2001. Volpoca (Tadorna tadorna) e laro-limicoli (Charadriiformes) nidificanti lungo la costiera nord-adriatica: situazione nel 1998-1999. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 52 (2001): 183-191.
Magistrato alle Acque - Consorzio Venezia Nuova, 1999. Monitoraggio delle attività di pesca artigianale del pescato e dell'avifauna in laguna aperta. Accordo di Programma Magistrato alle Acque, Provincia di Venezia. Studio C.4.3. Relazione finale.
Magistrato alle Acque - Consorzio Venezia Nuova, 2003. Monitoraggio delle attività alieutiche e dell'avifauna in laguna aperta. Studio C.4.3./III fase. Relazione finale.
Magistrato alle Acque - Consorzio Venezia Nuova, 2006. La funzionalità dell'ambiente lagunare attraverso rilievi delle risorse alieutiche, dell'avifauna e dell'ittiofauna . Rapporto secondo anno di attività
Magistrato alle Acque - Consorzio Venezia Nuova, 2006. Monitoraggio degli interventi morfologici. Relazione anni 2005-2006 sul monitoraggio dell'avifauna nidificante sulle barene artificiali.
MAGNANI A., PANZARIN L., CHERUBINI G., 1998. Nidificazione di Marangone minore, Phalacrocorax pygmeus, in Laguna di Venezia. Riv. ital. Orn., 68: 108-110.
MARCONATO E., MAIO G., SALVIATI S., 2000. La fauna ittica della provincia di Venezia. Provincia di Venezia - Assessorato alla Caccia, Pesca e Polizia Provinciale. 174 pp.
MASTRORILLI M., FESTARI L., 2001. Considerazioni sulla fenologia del gufo di palude Asio flammeus (Pontoppidan, 1763) nell'Italia nord-orientale. 69-72 In BON M., SCARTON F. (red.). Atti 3° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. 51.
MEZZAVILLA F., SCARTON F. (a cura di) 2002. Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti negli anni 1998-2000. Associazione Faunisti Veneti, Quaderni Faunistici, 1: 1-95.
SCARTON F., BORELLA S., VALLE R., 1996. Prima nidificazione di Beccapesci Sterna sandvicensis in laguna di Venezia. Riv. ital. Orn., 66: 87-88.
SCARTON F., CHERUBINI G., VALLE R., BORELLA S., 1997. Lo svernamento di strolaghe, svassi e smergo minore in laguna di Venezia. Riv. ital. Orn., 67: 75-83.
SCARTON F., SEMENZATO M., TILOCA G., VALLE R., 2000. L'avifauna nidificante nelle Casse di colmata B e D/E (non-Passeriformes): situazione al 1998 e variazioni intercorse negli ultimi venti anni. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 249-261.
SCARTON F., VALLE R., 1997. Laridae e Sternidae nidificanti in laguna di Venezia; anni 1995-1996. Riv. ital. Orn., 67: 202-204
SCARTON F., VALLE R., BORELLA S., 1995. Il Fraticello (Sterna albifrons) nidificante in laguna di Venezia: anni 1989-1993. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 20: 81-88.
SCARTON F., VALLE R., BORELLA S., 1995. Laridae e Sternidae in laguna di Venezia: anni 1993-1994. Riv. ital. Orn., 65: 81-83.
SCARTON F., VALLE R., VETTOREL M., 1999. Prima nidificazione di Sterna di Ruppell Sterna bengalensis in laguna di Venezia. Avocetta, 23: 92.
SCARTON F., VALLE R., VETTOREL M., CHERUBINI G., PANZARIN L., 1996. Prima nidificazione di Gabbiano corallino in laguna di Venezia. Riv. ital. Orn., 66: 201-202.
SEMENZATO M., TILOCA G., 1999. Prima nidificazione di Cormorano (Phalacrocorax carbo sinensis) in Veneto e aggiornamenti sugli uccelli nidificanti nella garzaia di Valle Figheri (Laguna di Venezia). Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 24: 129-130.
TURIN P., ZANETTI M.,LORO R., BILO' M.F., 1995. Carta ittica della provincia di Padova. Provincia di Padova - Assessorato alla Pesca. 400 pp.
VALLE R., SCARTON F., 1999. Popolazione e distribuzione del Piviere tortolino Charadrius morinellus nell'Europa centro-meridionale: una sintesi bibliografica. Avocetta, 23: 109.
VALLE R., SCARTON F., 1999. The presence of conspicuous associates protects nesting Redshank Tringa totanus from aerial predators. Ornis Fennica, 76: 146-148.

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT00	100
IT07	1
IT11	100
IT02	1

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designatI a livello Nationale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÁ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
200	**A** B C	30	+ 0 -
210	**A** B C	30	+ 0 -
243	**A** B C	50	+ 0 -
400	**A** B C	5	+ 0 -
410	**A** B C	1	+ 0 -
500	**A** B C	5	+ 0 -
701	**A** B C	80	+ 0 -
820	**A** B C	5	+ 0 -
900	**A** B C	10	+ 0 -
952	**A** B C	80	+ 0 -
954	**A** B C	5	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÁ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

CODICE	INTENSITÁ	INFLUENZA
100	**A** B C	+ 0 -
110	**A** B C	+ 0 -
120	**A** B C	+ 0 -
400	**A** B C	+ 0 -
410	**A** B C	+ 0 -
422	**A** B C	+ 0 -
520	**A** B C	+ 0 -
700	**A** B C	+ 0 -

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

NUMERO MAPPA NAZIONALE	*SCALA*	*PROIEZIONE*	*DIGITISED FORM AVAILABLE (*)*
148160	10000	Gauss-Boaga Ovest	
149010	10000	Gauss-Boaga Ovest	
169030	10000	Gauss-Boaga Ovest	
169040	10000	Gauss-Boaga Ovest	
127120	10000	Gauss-Boaga Ovest	
127150	10000	Gauss-Boaga Ovest	
127160	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128020	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128030	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128040	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128050	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128060	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128070	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128080	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128090	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128100	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128110	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128130	10000	Gauss-Boaga Ovest	
128140	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148020	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148030	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148040	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148060	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148070	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148080	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148100	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148110	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148120	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148140	10000	Gauss-Boaga Ovest	
148150	10000	Gauss-Boaga Ovest	

(*) CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le refernze)

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE

Codice Sito: IT3250046 NATURA 2000 Data Form

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

Allegato 2: dichiarazione degli esperti naturalisti

DICHIARAZIONE DEI TECNICI INCARICATI

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, i sottoscritti tecnici:

Secondo quanto disposto dalla DGR n. 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del DPR n. 445/2000, i sottoscritti tecnici:

Francesco Scarton, dottore in Scienze Naturali, nato a Venezia-Mestre il 17/07/1962 e residente a Preganziol (TV), Via Franchetti, 192,

Alessandra Regazzi, dottoressa in Scienze Ambientali, nata a Venezia (VE) il 11/06/1970 e residente a Venezia (VE), S. Croce, 1035,

incaricati della redazione della Relazione di valutazione di incidenza del Piano per la gestione dei rifiuti dalle navi e dei residui di carico del porto di Venezia, dichiarano di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza.

Venezia, 28 settembre 2007

Francesco Scarton

Francesco Scarton

Alessandra Regazzi

Alessandra Regazzi
Per le componenti abiotiche e le parti progettuali e per il coordinamento generale

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1892 del 8 luglio 2008

Lavorazione, preparazione e vendita di carni avicunicole fresche e suine trasformate presso i produttori primari: protocollo sperimentale.

[Veterinaria e zootecnia]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare gli allegati A, B e C al presente provvedimento, del quale costituiscono parte integrante:

Allegato A: progetto sperimentale sulla lavorazione, preparazione, e vendita di carni avicunicole e carni suine trasformate;

Allegato B: richiesta di registrazione;

Allegato C: Verbale di sopralluogo;

2. di mantenere l'allegato B della Dgr 2016/2007 per tutte le tipologie produttive non espressamente richiamate dal presente provvedimento;

3. di dare mandato all'Unità di Progetto Sanità Animale e Igiene Alimentare, dell'attuazione degli ulteriori eventuali provvedimenti che si rendessero necessari per dare attuazione a quanto disposto dal presente provvedimento anche a modifica e implementazione dello stesso;

4. di pubblicare il presente provvedimento sul sito della Regione del Veneto per opportuna pubblicità dell'atto.

(L'articolo 2, comma 5, dell'Allegato A della presente deliberazione è sostituito con decreto del dirigente regionale dell'Unità di progetto sanità animale e igiene alimentare n. 453 del 28 luglio 2008, pubblicato a pag. 6 del presente Bollettino, *ndr*)

Allegato A

Progetto sperimentale sulla produzione, lavorazione e vendita di carni avicunicole e carni suine trasformate.

Titolo I
Disposizioni Generali

Art. 1.
Ambito di applicazione

1. Il presente progetto disciplina la produzione, la lavorazione e la vendita al consumatore finale di carni fresche avicunicole e carni suine trasformate e stagionate ottenute dall'allevamento degli animali nella propria azienda.

2. La presente disciplina si applica anche nel caso in cui le attività di cui al comma 1 vengano esercitate da persone che non sono imprenditori agricoli, purché l'attività agricola non venga svolta in forma imprenditoriale.

3. Detto progetto coinvolge il territorio Regionale, viene condotto sotto il controllo dell'Unità di Progetto, con la collaborazione degli altri enti istituzionalmente competenti (competenti Servizi delle Az. Ulss, IZS ecc.) troverà realizzazione nell'arco di due anni, in particolare per quanto attiene i quantitativi che possono essere lavorati dal produttore primario e la semplificazione delle procedure amministrative

Art. 2.
Definizioni

Ai fini dell'applicazione del presente progetto si intende per:

1. Prodotti agricoli di propria produzione - quelli ottenuti esclusivamente da fondi utilizzati per la coltivazione o per l'allevamento, nonchè i prodotti ottenuti dalla loro lavorazione salvo l'utilizzo d'ingredienti e additivi comunque idonei per l'alimentazione e necessari per la lavorazione del prodotto;

2. Allevamento: struttura registrata in BDR in cui sono allevati gli animali, di un unico produttore primario;

3. Salumi di propria produzione - quelli ottenuti dalla lavorazione di un numero massimo di 30 suini/anno allevati nella propria azienda per almeno 4 mesi, macellati, in stabilimenti di macellazione riconosciuti o autorizzati come stabilimenti a capacità limitata, nei mesi da novembre a febbraio compresi. È consentito l'utilizzo di ingredienti e additivi necessari per la lavorazione del prodotto nel rispetto della norma e in linea con la tradizione;

4. Consumatore finale: così come definito dal Regolamento (CE) n. 178/2002;

5. Ambito di vendita - presso su aree pubbliche nel territorio della provincia in cui è ubicato il laboratorio di produzione e provincie contermini, comunque in ambito Regionale;

6. Carni avicunicole - le carni ottenuti dalla macellazione di un numero massimo di 500 conigli/anno e 1500 volatili da cortile/anno allevati nella propria azienda per un periodo minimo di 90 giorni;

Titolo II
Allevamento

Art. 3
Identificazione animali

Il produttore primario deve garantire l'indentificazione individuale o di gruppo degli animali destinati alla produzione di Piccole Produzioni Locali (PPL), con metodi efficaci, approvati dal Servizio Veterinario competente.

Titolo III
Produzione, lavorazione e vendita di prodotti agricoli

Art. 4
Campo di applicazione

1. Le disposizioni contenute nel presente titolo si applicano ai locali ed alle attrezzature utilizzati per:

a) la vendita dei prodotti;
b) la lavorazione dei prodotti destinati alla vendita.

Art. 5
Inizio dell'attività

1. Il produttore che intende usufruire della sperimentazione prevista dalla presente delibera, per la lavorazione dei

prodotti agricoli di propria produzione da destinare alla vendita, deve ottenere un parere preventivo dal Servizio Veterinario competente per territorio. Completati i lavori inoltra istanza di registrazione, completa della documentazione prevista al comma 2 del presente articolo, utilizzando l'allegato B al presente provvedimento. Contestualmente richiede l'effettuazione di un sopralluogo per valutare la corrispondenza dei locali al parere preventivo, tale sopralluogo deve essere effettuato entro le due settimane successive alla richiesta. L'attività potrà iniziare dopo l'esito favorevole del sopralluogo.

2. All'istanza di registrazione di cui al precedente comma vanno allegati:

a) Planimetrie in scala 1:100, in tre copie, conformi all'agibilità/abitabilità, vidimate da un tecnico abilitato con evidenziati: locale di macellazione (solo avicunicoli), lavorazione, stagionatura e servizi igienici, con relative attrezzature;
b) Relazione tecnico-descrittiva relativa a:
   I. luogo, strutture e modalità di allevamento;
   II. luogo e locali in cui viene esercitata la trasformazione, conservazione e vendita;
   III. tipologia dei prodotti lavorati e relative modalità di produzione, lavorazione, conservazione e vendita;
   IV. eventuali veicoli o contenitori utilizzati per il trasporto di animali vivi e dei prodotti.

Art. 6
Requisiti dei locali di vendita

1. I locali adibiti alla vendita diretta di prodotti agricoli devono avere dimensioni ed attrezzature adeguate alla tipologia dei prodotti destinati alla vendita. I locali devono possedere almeno i requisiti minimi e le attrezzature elencati di seguito:

a) locali anche accessori all'abitazione con esclusione dei locali completamenti interrati;
b) adeguata distanza dalla concimaia/vasche deposito liquami;
c) pavimento facilmente lavabile e disinfettabile
d) pareti intonacate e tinteggiate;
e) lavabo fornito di acqua calda e fredda dotato di comando non manuale (a pedale o ginocchio o fotocellula), con distributore di sapone e asciugamani a perdere;
f) frigorifero con termometro di minima/massima, in grado di mantenere una temperatura di + 4 °C, ove necessario per le tipologie di prodotti in vendita;
g) adeguate protezioni alle finestre contro gli insetti e altri animali nocivi.

2. La vendita dei prodotti agricoli può avvenire anche nei locali di lavorazione sempre che venga eseguita in tempi diversi o in uno spazio appropriato adeguatamente separato dalla zona di lavorazione.

Art. 7
Requisiti dei locali di deposito e stagionatura.

1. I locali adibiti a deposito e stagionatura dei prodotti agricoli destinati alla vendita devono essere idonei allo scopo e tenuti in buono stato di pulizia e manutenzione. Le strutture devono possedere almeno i seguenti requisiti:

a) locali anche accessori all'abitazione non comunicanti con l'allevamento;
b) adeguata distanza dalla concimaia/vasche deposito liquami;
c) pavimenti della zona stagionatura, se in terra battuta, adeguatamente ricoperti di ghiaia, con corridoi di servizio a pavimentazione piena;
d) soffitti anche in legno in buono stato di manutenzione e pulizia;
e) adeguate protezioni alle finestre contro gli insetti e altri animali nocivi.

2. Nei locali di cui al comma 1 è vietato l'immagazzinamento promiscuo con prodotti non alimentari.

Art. 8
Requisiti dei locali di lavorazione dei salumi

1. Le carni per la lavorazione e la produzione dei salumi devono provenire da stabilimenti di macellazione riconosciuti o autorizzati come stabilimenti a capacità limitata secondo la normativa vigente;

2. Per la lavorazione di carni fresche finalizzate alla produzione di salumi devono essere adibiti locali specifici utilizzando macchinari e attrezzature indispensabili per i singoli lavori, lavabili, disinfettabili e idonei per alimenti. I locali devono possedere almeno i requisiti minimi e le attrezzature elencate di seguito:

a) Superficie adeguata alla tipologia e alla quantità di prodotto lavorato;
b) Sono utilizzabili locali anche accessori all'abitazione, purchè non completamente interrati e naturalmante aerati e adeguatamente illuminati;
c) Adeguata distanza dalla concimaia/vasche deposito liquami e non comunicanti direttamente con i locali di allevamento;
d) Pavimenti facilmente lavabili e disinfettabili;
e) Le acque di lavaggio devono confluire in scarichi a sifone;
f) Pareti facilmente lavabili e disinfettabili in materiale resistente e preferibilmente con angoli e spigoli arrotondati;
g) Soffitti intonacati e tinteggiati oppure in legno opportunamente verniciato;
h) Lavabo fornito di acqua calda e fredda dotato di comando non manuale (a pedale o ginocchio o fotocellula), con distributore di sapone e asciugamani a perdere;
i) Superfici di lavoro, macchinari e attrezzature facilmente pulibili e disinfettabili;
j) È ammesso l'uso di strumenti ed attrezzi in legno naturale purchè in buone condizioni;
k) Cella frigo per lo stoccaggio delle carni, se non immediatamente lavorate, con termometro di minima/massima, in grado di mantenere una temperatura di +4°C;
l) Armadio o locale per il deposito dei materiali di pulizia e disinfezione anche collocato all'interno all'abitazione purchè di facile accesso;
m) Reparto chiuso per la sola conservazione dei prodotti alimentari;
n) Armadio dedicato ai vestiti da lavoro, anche collocato all'interno dell'abitazione;
o) Adeguate protezioni alle finestre contro gli insetti e altri animali nocivi.

Gli scarti di lavorazione, se non smaltiti in giornata, devono essere adeguatamente refrigerati tramite sistema frigorifero debitamente identificato e dedicato (armadio frigo etc..), per il successivo smaltimento ai sensi della normativa vigente.

3. Il numero di capi lavorati per giornata è in funzione degli spazi disponibili e comunque non superiore ai 3 suini alla settimana.

4. Nell'ambito della struttura utilizzata per la lavorazione di carni e salumi deve essere disponibile un servizio igienico. Il servizio igienico dotato di lavabo con acqua calda e fredda non deve comunicare direttamente con il locale di lavorazione. È consentito l'utilizzo di servizi igienici dell'abitazione purchè situati nelle vicinanze del locale di lavorazione.

5. I locali di lavorazione dei salumi possono essere destinati anche per la conservazione e vendita di carni avicunicole, purchè l'attività di vendita non sia concomitante con le lavorazioni.

6. Il titolare dell'azienda deve avvisare il Servizio Veterinario almeno 24 ore prima di ogni lavorazione.

Art. 9
Disposizioni particolari per la macellazione e la vendita di volatili e conigli

1. La macellazione di volatili e conigli va eseguita in locali non coincidenti con il locale di lavorazione / trasformazione/ vendita di cui all'art. 8.

2. La macellazione è consentita anche nel locale di lavorazione di cui all'art. 8 una volta esaurite, nella stagione, tutte le lavorazioni delle carni suine ai fini della produzione di PPL.

3. I locali devono possedere almeno i requisiti minimi e le attrezzature elencati di seguito:

a) locale specifico con superficie adeguata per la separazione delle fasi di lavorazione, opportunamente attrezzato;
b) sono utilizzabili locali anche accessori all'abitazione, purchè non completamente interrati e naturalmante aerati e adeguatamente illuminati;
c) adeguata distanza dalla concimaia/vasche deposito liquami e non comunicanti direttamente con i locali di allevamento;
d) pavimenti facilmente lavabili e disinfettabili;
e) le acque di lavaggio devono confluire in scarichi a sifone;
f) pareti in materiale facilmente lavabile e disinfettabile, preferibilmente con angoli e spigoli arrotondati;
g) soffitti intonacati e tinteggiati oppure in legno opportunamente verniciato;
h) lavabo fornito di acqua calda e fredda dotato di comando non manuale (a pedale o ginocchio o fotocellula), con distributore di sapone e asciugamani a perdere;
i) superfici di lavoro, macchinari e attrezzature facilmente pulibili e disinfettabili;
j) frigo per l'esclusiva conservazione di pollame e conigli con termometro di massima/minima e in grado di mantenere la temperatura di + 4 °C;
k) contenitori con coperchio per i sottoprodotti della macellazione;
l) armadio o locale per il deposito dei materiali di pulizia e disinfezione, anche collocato all'interno all'abitazione, di facile accesso;
m) armadio dedicato ai vestiti da lavoro, anche collocato all'interno dell'abitazione;
n) adeguate protezioni alle finestre contro gli insetti e altri animali nocivi.

4. Durante la macellazione le budella, gli scarti, le pelli e le piume vanno poste immediatamente in un idoneo contenitore, correttamente identificato, munito di coperchio.

5. Gli scarti, se non smaltiti in giornata, vanno posti in apposito sistema frigorifero (armadio frigo, etc..) debitamente identificato e dedicato ai sensi della normativa vigente, per il successivo smaltimento tramite Ditta autorizzata; a tal fine può essere utilizzato anche il sistema frigorifero di cui all'art 8 comma 2.

6. Subito dopo la macellazione le carcasse di volatili da cortile e conigli devono essere refrigerate e raggiungere la temperatura massima di + 4° C.

7. Il titolare dell'azienda deve avvisare il servizio veterinario almeno 24 ore prima di ogni macellazione.

8. Non possono essere macellati più di n. 30 capi alla settimana di ciascuna specie;

9. È vietato il sezionamento delle carcasse di volatili e conigli. Tuttavia a richiesta e in presenza del consumatore finale si potrà procedere al taglio delle parti richieste esclusivamente presso il punto vendita nell'azienda di produzione.

10. Su aree pubbliche è consentita la vendita di carcasse intere di volatili e di coniglio. Queste carcasse possono essere esposte in banchi refrigerati chiusi o essere conservate in idonei frigoriferi o contenitori, comunque mantenute alla temperatura di + 4°C, in scomparti separati per i volatili e per i conigli. È vietata ogni attività di toelettatura, sezionamento, lavaggio delle carcasse. Per la vendita di volatili e conigli il banco deve essere attrezzato con un idoneo sistema che permetta di avere a disposizione acqua pulita per il lavaggio delle mani, nonchè un dispensatore di sapone e asciugamani monouso. L'acqua di lavaggio deve essere raccolta in un apposito contenitore.

Titolo IV
Disposizioni particolari

Art. 10
Locali

Qualora in sede di controllo ufficiale fossero riscontrate inadempienze rispetto a quanto disposto negli articoli precedenti, la relativa attività viene sospesa fino all'avvenuto ripristino delle condizioni previste

Art. 11
Materiali

Tutti i materiali e gli oggetti utilizzati nella lavorazione, nella preparazione, nel confezionamento, nel deposito e nella stagionatura dei prodotti agricoli devono essere idonei al contatto con gli alimenti, mantenuti in buono stato e regolarmente lavati e se necessario disinfettati.

Art. 12
Igiene del personale, delle lavorazioni, del trasporto e della vendita

L'imprenditore primario deve frequentare uno specifico corso di formazione, di cui alla Lr 41/2003

Il produttore primario può avvalersi della collaborazione del norcino per la lavorazione/trasformazione delle carni suine;

I mezzi e/o i contenitori utilizzati per il trasporto di carni e di altri alimenti deperibili devono essere mantenuti puliti e sottoposti a regolare manutenzione;

Il trasporto delle carni e dei prodotti trasformati deve

avvenire utilizzando appositi mezzi o contenitori dedicati opportunamnete registrati, isotermici o refrigerati a seconda del prodotto.

È consentito l'utilizzo di contenitori dedicati, anche non isotermici, purchè lavabili, disinfettabili e per alimenti, relativamente a trasporti di durata inferiore ad un ora, delle carni provenienti dai macelli ed avviate immediatamente alla lavorazione; detti contenitori devono essere opportunamente identificati dal Servizio Veterinario competente;

La vendita presso le aree pubbliche è consentita solo in presenza di idonea attrezzatura di trasporto, conservazione ed esposizione opportunamente registrata che consenta la protezione degli alimenti ed il mantenimento di temperature idonee alla loro conservazione.

Art. 13
Approvvigionamento idrico e smaltimento
delle acque di scarico

Nei locali destinati alla macellazione, alla lavorazione ed alla vendita dei prodotti agricoli deve essere utilizzata acqua potabile.

Al riguardo si ritiene idonea l'acqua dell'acquedotto pubblico; nel caso di una sorgente privata è richiesta l'idoneità da parte del Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione delle Az. Ulss territorialmente competente.

Le acque reflue devono essere smaltite in conformità alle disposizioni vigenti.

Art. 14
Etichettatura

1. I prodotti ottenuti da lavorazione preparazione di cui alla presente norma devono essere venduti nel rispetto delle norme concernenti l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari
2. Oltre alle indicazioni di cui al punto precedente i prodotti devono essere identificati, con la dicitura: "PPL - provincia - numero di registrazione".
3. Salvo che il fatto non costituisca reato, qualora in sede di controllo ufficiale si rilevasse la presenza di prodotti non etichettati, l'autorità competente dovrà procedere al sequestro e alla distruzione dei prodotti non in regola; le relative spese saranno a carico dell'operatore.

Art. 15
Autocontrollo

Gli operatori sono tenuti al rispetto delle disposizioni della presente norma e, in considerazione delle previsioni del pacchetto igiene di commisurare l'autocontrollo al tipo e dimensione dell'attività, all'applicazione delle buone pratiche di lavorazione.

Art. 16
Verbale per l'esecuzione del sopralluogo

Gli organi competenti incaricati della verifica dei requisiti igienico strutturali, ai sensi del precedente articolo 5 comma 1, redigono il verbale di sopralluogo conforme all'allegato C.

Art. 17
Controllo Ufficiale

Il controllo ufficiale sulla corretta applicazione delle disposizioni contenute nel presente regolamento è esercitata dal personale del competente Servizio Veterinario delle Aziende Unità Locali Socio Sanitarie territorialmente competenti.

Art 18
Rintracciabilità

Il produttore primario deve tenere un registro vidimato dal Servizio Veterinario dell'Az. Ulss competente, in cui vengono registrati gli animale allevati per specie e destinati alle PPL. Per ciascun animale o lotto di animali, deve essere annotata la data di introduzione in allevamento, la provenienza e la data di macellazione.

(segue allegato)

Allegato B

Richiesta di registrazione per il *"progetto sperimentale sulla lavorazione, preparazione, e vendita di carni avicunicole fresche e suine trasformate presso i produttori primari"*

DATI OPERATORE

Il/La sottoscritto/a:_____
(indicare nome e cognome)

Codice Fiscale _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

Luogo di nascita _____ Data_____/_____/_____

Cittadinanza _____ Sesso M F

e-mail _____@_____

Residenza: Comune _____Provincia _____

Via/Piazza _____ N° _____ C.A.P. _____ Tel._____

Nella sua qualità di:

☐ **Titolare dell'impresa individuale** _____

Partita I.V.A. (se già iscritto) _____

Con sede legale nel Comune di _____Provincia _____

Via/Piazza _____ N° _____ C.A.P. _____Tel._____

N. d'iscrizione al Registro delle Imprese (se già iscritto)_____CCIA di_____

☐ **Legale rappresentante della Società/Ente**

Denominazione o ragione sociale _____

_____

Codice fiscale _____Partita I.V.A.(se diversa da C.F.) _____

Con sede legale nel Comune _____Provincia _____

Via/Piazza _____ N° _____ C.A.P. _____ Tel._____

N. d'iscrizione al Registro delle Imprese (se già iscritto)_____CCIA di_____

INDIRIZZO INSEDIAMENTI

Sede insediamento produttivo/esercizio di vendita al dettaglio

Comune _____ Provincia _____

Via/Piazza _____ N° ___

C.A.P. _____ Tel. _____ Fax _____

Eventuale insediamento correlato funzionalmente _____

Comune _____ Provincia _____

Via/Piazza _____ N° ___

C.A.P. _____ Tel. _____ Fax _____

CHIEDE

il rilascio del numero di registrazione per:

☐ lavorazione, preparazione e vendita di PRODOTTI A BASE DI CARNE SUINA

☐ macellazione e vendita di CARNI AVICUNICOLE FRESCHE

SCHEDA DATI ATTIVITA'

☐ **Trasformazione carni suine per produzione e vendita di salumi.**

suini allevati : n. ..... all'anno

suini che si intendono macellare ai fini della trasformazione in PPL, all'anno: n. .....

☐ **Macellazione e vendita carni di volatili da cortile e conigli.**

☐ **Macellazione e vendita carni di volatili da cortile e conigli nel locale adibito anche a produzione salumi una volta esaurite, nella stagione, tutte le lavorazioni delle carni suine ai fini della produzione di ppl**

volatili da cortile allevati all'anno : n. .....

specie di volatili da cortile allevati : .....

volatili da cortile che si intendono macellare per la vendita, all'anno: n. .....

conigli allevati all'anno : n. .....

conigli che si intendono macellare per la vendita, all'anno : n. .....

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

- ❑ **Planimetria** dell'impianto in scala 1/100 timbrata e firmata da un tecnico abilitato, riportante gli estremi della concessione edilizia, e dalla quale risulti evidente la disposizione dei locali, delle attrezzature, dei servizi igienici, della rete idrica e degli scarichi;
- ❑ **Relazione tecnico descrittiva** degli impianti e del ciclo di lavorazione con indicazioni relative all'approvvigionamento idrico.
- ❑ Attestazione sull'idoneità al consumo umano delle acque utilizzate nell'impianto, rilasciato dal Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione dell'Az. ULSS, se trattasi di acque non provenienti da acquedotto pubblico;
- ❑ Marca da bollo di valore corrente;
- ❑ Ricevuta del versamento per spese relative alla registrazione, a favore dell'Az. ULSS;

Il sottoscritto dichiara ai sensi ed effetti degli artt. 46, 47 e 48 del D.P.R. 28.12.2000, n.445 consapevole, in caso di dichiarazione mendace, delle sanzioni penali previste dell'art. 76 del citato D.P.R.n.445/2000 anche per i reati di falsità in atti e uso di atto falso, nonché della decadenza dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera:

- i dati identificativi dell'attività d'impresa;
- che l'attività opera nel rispetto delle vigenti normative per quanto riguarda l'agibilità dei locali, le emissioni in atmosfera, lo smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi, lo smaltimento dei sottoprodotti di origine animale e l'approvvigionamento idrico potabile;
- che quanto riportato nella presente e negli allegati documenti presentati a corredo è conforme alla documentazione originale.

Autorizza per gli effetti del D.Lgs. 30 giugno 2003, n.196, codesta P.A. al trattamento dei propri dati personali, a cura del personale assegnato all'ufficio dell' Az. ULSS preposto alla conservazione delle notifiche ed all'utilizzo delle stesse per il procedimento di registrazione.

Dichiara di essere informato che la presente notifica non sostituisce altri atti giuridicamente rilevanti ai fini dell'avvio dell'attività.

Data _____/_____/_____

In fede
(firma per esteso e leggibile del legale rappresentante)

_____

Allegato C

VERBALE DI SOPRALLUOGO
del Servizio Veterinario
ai fini della registrazione per il "*progetto sperimentale sulla lavorazione, preparazione, e vendita di carni avicunicole fresche e suine trasformate presso i produttori primari*"

Il sottoscritto ..... Veterinario Ufficiale dell'Az. ULSS n. ....., in seguito alla domanda di registrazione ai sensi del Regolamento (CE) n. 852/2004, per la produzione di piccole produzioni locali (ppl), presentata dalla ditta sottoriportata in data ..... e protocollata al nr. .....

DICHIARA

di aver effettuato in data ..... sopralluogo presso l'Azienda del Produttore Primario : .....

sita nel Comune di ..... (.....) via ..... n. .....
codice fiscale ....., di cui risulta |__| titolare |__| legale rappresentante
il Sig. ..... nato a ..... (.....) il .....
e residente a ..... (.....) via ..... n. ....., codice fiscale ....., accertando che sono disponibili locali destinati a :

- ❑ trasformazione carni suine per produzione e vendita di salumi
- ❑ macellazione e vendita carni di volatili da cortile e conigli
- ❑ macellazione e vendita carni di volatili da cortile e conigli nel locale adibito anche a produzione salumi, una volta esaurite, nella stagione, tutte le lavorazioni delle carni suine ai fini della produzione di "ppl", ai sensi dell'art. 14 comma 2;

e che ha ispezionato detti locali come da allegata lista di riscontro dei requisiti strutturali *(compilare una scheda per ogni locale)*

REQUISITI STRUTTURALI (compilare una scheda per locale)

LOCALE destinato a :

- ❑ trasformazione carni suine per produzione e vendita di salumi
- ❑ macellazione e vendita carni di volatili da cortile e conigli
- ❑ macellazione e vendita carni di volatili da cortile e conigli, nel locale adibito anche a produzione salumi, una volta esaurite, nella stagione, tutte le lavorazioni delle carni suine ai fini della produzione di "ppl", ai sensi dell'art. 9 comma 2;

DATI DELL'AZIENDA:	SI	NO
Tipologia di animali allevati: |__|suini |__|conigli |__|polli |__|tacchini |__|anatre |__|oche |__|faraone |__|……..		
Superficie del locale di lavorazione mq.		
Superficie del locale di macellazione mq.		
Adeguata separazione dall'allevamento		
Adeguata distanza da concimaie/vasche liquami		
Annesso all'abitazione del produttore primario		
Dimensioni del locale sufficienti all'uso esclusivo di macellazione fino ad un massimo di 30 capi per specie alla settimana		
Direttamente accessibile dall'esterno		
Porte di accesso diretto dall'esterno n.		
Pavimento in cemento		
Pavimento piastrellato		
Pavimento in altro materiale – specificare :		
Presenza di pozzetto sifonato per evacuazione acque di scarico		
Pareti piastrellate /rivestite di materiale lavabile		
Soffitto facilmente lavabile e disinfettabile, anche in legno verniciato		
Finestre apribili, munite di retine anti-mosche		
Lavabo riservato al lavaggio delle mani, fornito di acqua calda e fredda, con rubinetteria non azionabile a mano o gomito e dotato di distributore di sapone e asciugamani a perdere		
Lavello fornito di acqua calda e fredda per il lavaggio delle attrezzature		
Tavoli da lavoro n. ……		
Tavolo per impasto carni suine		
Contenitore per raccolta del sangue		
Contenitore con coperchio per raccolta di sottoprodotti della macellazione		
Impianto frigorifero idoneamente identificato, per deposito di sottoprodotti della macellazione		
Idonea attrezzatura per la macellazione (coltelli, contenitori, ganciere, ...)		
Storditore		
Tavoli per effettuare separatamente le operazioni di spiumatura ed eviscerazione		
Griglia / scaffalatura per l'asciugatura delle carni		
Armadio riservato al deposito di materiali di pulizia		
Armadio per i vestiti da lavoro		
Frigorifero per l'esclusiva conservazione di carni di pollame e conigli, con termometro di massima/minima ed in grado di mantenere la temperatura di +4°C		
Locale stagionatura annesso al locale lavorazione		
Locale stagionatura non annesso al locale di lavorazione		
Reparto separato per vendita delle carni, all'interno del locale di macellazione		
Vendita in locale riservato, separato di locale di lavorazione o macellazione		
Banco frigorifero di esposizione delle carni in vendita		
altro : ……		
altro : ……		
altro : ……		

Giudizio finale

Sulla base di quanto emerso dalla visita ispettiva si esprime il seguente parere al rilascio della registrazione:

☐ **favorevole** ☐ **non favorevole**

Luogo ……. Data …….. Il Veterinario Ufficiale

(timbro e firma).....

EVENTUALI ADEGUAMENTI RICHIESTI IN CASO DI PARERE NON FAVOREVOLE	Termine per esecuzione degli adeguamenti

Luogo ……. Data …….. Il Veterinario Ufficiale

(timbro e firma).....

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1925 del 8 luglio 2008

Ipab "Istituto Costante Gris" di Mogliano Veneto (Treviso): nomina Commissario straordinario regionale. art. 12 Lr n. 55 del 15 Dicembre 1982 e art. 3 Lr n.23 del 16 Agosto 2007.

[Designazioni, elezioni e nomine]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

- di nominare quale Commissario straordinario regionale della predetta Ipab il signor dottor Paolo Papparotto, nato il 28/03/1969 a Treviso e ivi residente, il cui curriculum vitæ è depositato agli atti;
- di conferire il mandato commissariale per la durata massima di dodici mesi dalla data del presente provvedimento (ma potrà concludersi anche prima di detto termine in caso di anticipato conseguimento degli obiettivi della procedura di vigilanza), allo scopo di assumere la gestione temporanea dell'ente, accertando l'esatta situazione economico-finanziaria, gestionale e patrimoniale dell'Ipab e le sue cause; verificando le soluzioni più opportune per ricondurre a normalità la situazione anche al fine di pervenire ad un nuovo accordo di programma; valutando la fattibilità della predisposizione di un programma di rilancio dell'Ipab o, qualora ciò non risultasse possibile, di proporre la soluzione ritenuta più idonea, tenendo presente la disciplina attualmente vigente in materia di Ipab e di assumere le iniziative necessarie alla ricostituzione dell'organo di governo dell'Ipab;
- di incaricare il Commissario all'invio alla Direzione regionale per i Servizi Sociali di relazioni periodiche ed una relazione finale sull'attività svolta;
- di stabilire che il Commissario potrà vedersi liquidato il compenso con specifico successivo provvedimento;
- di incaricare la competente Direzione all'esecuzione del presente provvedimento.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1927 del 15 luglio 2008

Comodato per l'uso di materiale documentario sulla tradizione storica del Carnevale di Venezia - Approvazione schema di contratto.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare lo schema di contratto di comodato con il Circolo fotografico "La Gondola" di Venezia per l'uso del

materiale fotografico realizzato dal Circolo sulla tradizione storica del Carnevale di Venezia, nel testo di cui in allegato alla presente deliberazione (allegato A), delegando alla sottoscrizione il Dirigente regionale dell'Unità di progetto Attività Culturali e Spettacolo Dott.ssa Maria Teresa De Gregorio;

2. di dare atto che la stipula del contratto di cui in oggetto non comporta impegno di spesa per la Regione, fatte salve le spese di registrazione del contratto medesimo;

3. di incaricare il Dirigente regionale dell'Unità di progetto Attività Culturali e Spettacolo dell'esecuzione del presente provvedimento.

Allegato *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1928 del 15 luglio 2008

"Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute" in Padova. Approvazione dei testi dell'Atto costitutivo e dello Statuto e autorizzazione alla loro sottoscrizione. Lr 27 luglio 2007, n. 18.

[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare i testi dell'Atto costitutivo e dello Statuto della "Fondazione Museo Storia della Medicina e della Salute", così come riportate rispettivamente nell'all. A e nell'all. B al presente provvedimento, che ne fan parte integrante;

2. di autorizzare alla sottoscrizione il Presidente della Regione, che potrà delegare all'uopo il Dirigente regionale per i Beni Culturali;

3. di impegnare nel Cap. 100989 delle Spese dell'esercizio 2008 ("Partecipazione ai Musei di Storia della Medicina") la somma di € 16.666,00;

4. di prendere atto dell'impegno della Provincia di Padova di anticipare i conferimenti iniziali;

5. di liquidare e pagare, di conseguenza, € 16.666,00 alla Provincia di Padova contestualmente alla sottoscrizione degli atti giuridici sopra citati;

6. di incaricare il Dirigente regionale per i Beni Culturali dell'esecuzione del presente provvedimento;

7. di rinviare a successivo decreto del Presidente della Regione la designazione del componente di nomina regionale del Consiglio di amministrazione della Fondazione in questione.

Allegato *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1929 del 15 luglio 2008

Atto di impegno e modalità di erogazione del contributo. "Contributo al Comune di Chioggia per il Teatro Astra". Lr 27.02.2008, n. 1, art. 100.

[Cultura e beni culturali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di prendere atto della presentazione del progetto esecutivo presentato dal Comune di Chioggia (VE), rispondente in toto alle finalità di cui alla previsione normativa ex art. 100, Lr n. 1/08, per il completamento dei lavori di rifacimento e messa a norma del Teatro Astra, per un importo complessivo pari ad euro 4.064.889,15.

2. di impegnare, in ordine al predetto intervento ed in attuazione di quanto previsto dall'art. 100 Lr 27.02.2008, n. 1, che attribuisce al predetto Comune un contributo pari ad euro 300.000,00 la relativa somma sul cap. 101109 del bilancio di previsione del corrente anno, (u.p.b. U0171 "Edilizia, patrimonio culturale ed edifici di culto"), capitolo che trova copertura mediante ricorso all'indebitamento;

3. di approvare le modalità di erogazione del contributo indicate in premessa;

4. di stabilire che le attività di cui al citato progetto si concludano e la relativa rendicontazione pervenga all'Amministrazione regionale entro cinque anni a partire dalla data del presente provvedimento di impegno di spesa e che l'erogazione del contributo avvenga inderogabilmente entro il termine massimo di cui alla legge di contabilità regionale.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1930 del 15 luglio 2008

Atto di impegno e modalità di erogazione del contributo. "Contributo straordinario al Comune di Camposampiero". Lr 27.02.2008, n. 1, art. 54.

[Cultura e beni culturali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di prendere atto della presentazione del progetto esecutivo presentato dal Comune di Camposampiero, rispondente in toto alle finalità di cui alla previsione normativa ex art. 54, Lr n. 1/08, relativo ai lavori di completamento di un fabbricato a servizio della collettività da adibire a sala polivalente per teatro, sala video-proiezioni e videoconferenze, per un importo complessivo pari ad euro 1.726.000,00;

2. di impegnare, in ordine al predetto intervento ed in attuazione di quanto previsto dall'art. 54, Lr 27.02.2008, n. 1 che attribuisce al predetto comune un contributo straordinario pari ad euro 500.000,00, la relativa somma sul cap. 101099 del bilancio di previsione del corrente anno, (u.p.b. U0171 "Edilizia, patrimonio culturale ed edifici di culto"), capitolo che trova copertura mediante ricorso all'indebitamento;

3. di approvare le modalità di erogazione del contributo indicate in premessa;

4. di stabilire che le attività di cui al citato progetto si

concludano e la relativa rendicontazione pervenga all'Amministrazione regionale entro cinque anni a partire dalla data del presente provvedimento di impegno di spesa e che l'erogazione del contributo avvenga inderogabilmente entro il termine massimo di cui alla legge di contabilità regionale.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1933 del 15 luglio 2008

Legge regionale 8 agosto 1999, n. 32 "Organizzazione dei servizi di sviluppo agricolo". Legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", art.15. Approvazione Accordo Quadro tra Regione del Veneto e Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura.

[Agricoltura]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare le premesse, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare l'Allegato A "Accordo Quadro tra la Regione del Veneto e il Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura", parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di incaricare alla firma dell'accordo di cui al punto 2, il Vicepresidente e Assessore regionale per le politiche dell'agricoltura e del turismo.

Allegato *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1934 del 15 luglio 2008

Legge regionale 9.8.99, n. 32 - "Organizzazione dei Servizi di Sviluppo Agricolo". Articolo 5: "Attività di collaudo dell'innovazione, divulgazione ed informazione". Programma attività 2008.

[Agricoltura]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare le premesse, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare il Progetto sperimentale dal titolo "Valutazione delle misure di coesistenza previste nelle Linee guida approvate dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni, per la tutela delle filiere agroalimentari convenzionale e biologiche dal rischio di contaminazione da coltivazione di mais geneticamente coltivato - Studio del flusso genico del mais nell'ambito del territorio veneto" di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di avvalersi dell'Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Agronomia Ambientale e Produzioni Vegetali per lo svolgimento delle attività previste dal Progetto di cui al punto precedente;
4. di approvare l'Allegato B, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, contenente lo schema di convenzione tra la Regione e l'Università di Padova, Dipartimento di Agronomia Ambientale e Produzioni Vegetali, alla quale viene affidata, la realizzazione del Progetto di cui al precedente punto 2;
5. di dare atto che la spesa di euro 24.000,00, relativa al finanziamento del Progetto di cui al precedente punto 2, graverà sullo stanziamento del capitolo di spesa del Bilancio regionale per l'esercizio 2008 n.12602 "Interventi regionali per il collaudo dell'innovazione, la divulgazione e l'informazione" nell'ambito dell'u.p.b. U0046 "Servizi alle imprese e alla collettività rurale";
6. di incaricare il Dirigente della Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura della sottoscrizione della convenzione di cui al punto 4, nonché dell'adozione di tutti i provvedimenti amministrativi necessari, compresi quelli di impegno e liquidazione.

Allegato *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1937 del 15 luglio 2008

Riparto delle risorse finanziarie tra le Comunità montane per l'incentivazione dei sentieri alpini, bivacchi e vie ferrate. Anno 2008. Legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, articoli 5, 110, 115 e 116.

[Foreste ed economia montana]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di trasferire alle Comunità montane le risorse previste per l'anno 2008, nelle quote indicate per ciascuna Comunità nell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e ripartite secondo i criteri approvati con Dgr n. 1384 del 9 maggio 2003, per finanziare le funzioni relative all'incentivazione di bivacchi, sentieri alpini e vie ferrate, ai sensi degli articoli 5, 110, 115 e 116 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33;
2. di impegnare a favore di ciascuna delle Comunità montane l'importo a fianco di ognuna riportato nell'allegato A, per una somma complessiva di euro 192.000,00, imputando la relativa spesa al capitolo 100185 "Trasferimento alle Amministrazioni delle Comunità montane per l'incentivazione dei sentieri alpini, bivacchi e vie ferrate (articoli 5, 110 e 116 della legge regionale n. 33/2002)" del bilancio di previsione per l'esercizio 2008, che presenta la necessaria disponibilità;
3. di dare atto che nei rapporti giuridici costituiti con il presente atto si applica la disposizione di cui all'art. 2, comma 22, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

4. di procedere alla liquidazione delle somme di cui all'allegato A, in un'unica soluzione successivamente all'approvazione del presente provvedimento.

Allegato A

Comunita' Montana	Sede	Riparto fondi esercizio 2008	
		Importo richiesto	Importo assegnato
1. Agordina	Agordo	28.567,00	19.712,00
2. Dell'Alpago	Puos D'Alpago	5.410,40	3.733,00
3. Cadore-Longarone-se-Zoldo	Longarone	18.545,76	12.797,00
4. Val Belluna	Sedico	6.153,60	4.246,00
5. Bellunese, Belluno-Ponte Nelle Alpi	Belluno	1.063,20	734,00
6. Centro Cadore	Auronzo di Cadore	42.694,15	29.460,00
7. Comelico e Sappada	S. Stefano di Cadore	23.360,38	16.119,00
8. Feltrina	Feltre	7.537,26	5.201,00
9. Della Valle del Boite	Borca di Cadore	92.843,80	64.064,00
10. Del Grappa	Crespano del Grappa	11.000,00	7.590,00
11. Delle Prealpi Trevigiane	Vittorio Veneto	1.907,20	1.316,00
12. Del Baldo	Caprino Veronese	6.422,40	4.431,00
13. Della Lessinia	Boscochiesa-nuova	6.743,04	4.653,00
14. Alto Astico e Posina	Arsiero	4.811,31	3.320,00
15. Dall'astico al Brenta	Breganze	802,40	553,00
16. Del Brenta	Carpane' di San Nazario	1.634,19	1.128,00
17. Agno-Chiampo	Valdagno	12.992,60	8.965,00
18. Leogra-Timonchio	Schio	2.934,85	2.025,00
19. Spettabile Reggenza dei Sette Comuni	Asiago	2.830,00	1.953,00
TOTALE		278.253,54	192.000,00

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1938 del 15 luglio 2008

Sentieri alpini e vie ferrate. Criteri per l'esame dei progetti da parte della Commissione regionale per i problemi del turismo di alta montagna ai fini dell'iscrizione nel catasto regionale e per la loro successiva attuazione e gestione. Scheda tecnica. Legge regionale del 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo". Articolo n. 113, comma 1. art. 114, comma 2.
[Turismo]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare, per i motivi citati in premessa, i criteri per l'esame dei progetti di sentieri alpini e vie ferrate, previsti dal comma 1 dell'articolo 113 della Lr n. 33/2002, ai fini dell'iscrizione nel catasto regionale e per la loro successiva attuazione e gestione, come descritti nell'allegato A al presente provvedimento di cui fa parte integrante e sostanziale;

2. di approvare, per i motivi citati in premessa, la scheda tecnica, prevista dal comma 2 dell'articolo 114 della Lr n. 33/2002, come riportata nell'allegato B al presente provvedimento di cui fa parte integrante e sostanziale;

3. di dare atto che, ai sensi dell'articolo 115 della Lr n.33/2002, le comunità montane, di concerto con il Club alpino italiano e le sue sezioni per i sentieri alpini, e i comuni e le comunità montane per le vie ferrate, sono tenuti, nell'esercizio delle rispettive competenze, ad assicurare la manutenzione e gestione di detti percorsi.

Allegato A

Criteri per l'esame dei progetti di sentieri alpini e vie ferrate da parte della Commissione regionale per i problemi del turismo di alta montagna, ai fini dell'iscrizione nel Catasto regionale previsto dall'articolo 114 della Lr n. 33 del 4 novembre 2002 e per la loro successiva attuazione e gestione.

1. Criteri per i nuovi sentieri

I sentieri alpini devono svilupparsi per la maggior parte nel territorio dei Comuni elencati nel comma 1 dell'art. 2 della Lr 3 luglio 1992 n. 19 "Norme sull'istituzione e il funzionamento delle Comunità Montane".

Sono sentieri alpini quelli che consentono l'accesso a rifugi alpini, rifugi escursionistici, bivacchi fissi di alta quota o luoghi di particolare interesse alpinistico, turistico, storico, naturalistico ed ambientale.

I sentieri sono percorsi pedonali frequentabili, in relazione ai livelli di difficoltà, in condizioni di sicurezza dagli alpinisti e dagli escursionisti, ai sensi dell'art. 111 della Lr 33/2002.

Non sono da considerare sentieri alpini le vie aperte al pubblico transito veicolare e quelle di accesso agli impianti di risalita e piste da sci. I sentieri alpini possono attraversare solo occasionalmente strade aperte al transito veicolare purché siano assicurate le condizioni di sicura e agevole percorribilità da parte degli alpinisti e degli escursionisti.

Il fondo deve essere naturale o con massicciato, sono da escludere di norma i tracciati asfaltati, sono consentiti tratti pavimentati in prossimità dei centri abitati.

I nuovi sentieri devono preferibilmente ripercorrere tracciati già esistenti storicamente (ad es. una vecchia mulattiera, un vecchio selciato, un percorso militare, un vecchio sentiero per l'accesso agli alpeggi); si esclude di norma il tracciamento ex novo di sentieri recuperando invece ove possibile la rete esistente, salvo casi eccezionali non altrimenti risolvibili.

2. Criteri per le nuove vie ferrate

La realizzazione di nuove vie ferrate o sentieri attrezzati è subordinata alla riattivazione di percorsi di particolare rilevanza storico-culturale, alla variazione/modifica di tracciati esistenti o alla necessità di tutela della sicurezza degli alpinisti.

Le vie ferrate sono itinerari che si svolgono in zone rocciose o pericolose e che necessitano dell'installazione di impianti fissi per ragioni di sicurezza e per facilitare la progressione.

Sono equiparati alle vie ferrate i sentieri attrezzati, ovvero

i sentieri alpini, nei quali, per lunghi tratti, sono installati impianti fissi per facilitare e assicurare l'escursionista in passaggi difficoltosi o esposti.

Qualsiasi attrezzatura ed impianto deve essere attentamente progettato, realizzato ed adeguatamente mantenuto per assicurare le necessarie condizioni di sicurezza. Per quanto riguarda in particolare i principali infissi, si richiamano i seguenti criteri di attuazione :

Chiodi di ancoraggio: Devono essere in acciaio zincato o in acciaio inox.

- Il diametro del chiodo di ancoraggio deve avere sezione compresa tra 18 mm e 22 mm;
- Lunghezza interna (fissione nella roccia): deve essere proporzionata alla consistenza della roccia (più lungo in caso di roccia friabile). Il fissaggio del chiodo alla parete deve essere eseguito con resine epossidiche, malta cementizia, oppure con tassello a espansione, per quest'ultimi si consiglia per un'ottima tenuta sia in estrazione che a taglio, l'infissione del chiodo per una lunghezza minima pari al doppio della lunghezza del tassello;
- Lunghezza esterna del chiodo: deve essere tale da permettere l'allontanamento della fune dalla parete per consentire il comodo passaggio della mano e dei moschettoni di sicurezza del fruitore della struttura;
- Il posizionamento tra chiodo e chiodo non deve superare nei tratti orizzontali i 4 m. mentre per i tratti inclinati o verticali i 3 m. Sui tratti particolarmente impegnativi e verticali, per facilitare all'escursionista il cambio dei moschettoni sul chiodo si consiglia di mettere un gradino di appoggio in corrispondenza del passaggio;
- Per eliminare lo sfregamento della fune sull'ancoraggio è preferibile l'utilizzo di chiodi muniti di morsetto fisso.

Fune metallica: minimo diametro 12 mm. in acciaio zincato, minimo 72 fili, anima in acciaio con certificazione di zincatura e conformità.

Morsetti: minimo 12 mm. in acciaio zincato o inox.

Redancia: va usata negli ancoraggi in cui il cavo non è bloccato e teso.

Tenditore: può essere tolto o meno, come nel caso di tipologia di tesatura della fune in cui il tenditore, dopo la tesatura, viene escluso dalla sollecitazione che interessa l'ultimo chiodo di allontanamento della fune dalla parete.

Staffa. È un appoggio per mani e piedi che si colloca, sulle pareti verticali, in alternativa a scale fisse. Realizzata in ferro zigrinato d'armatura del diametro di 16-20 mm, 35 cm di larghezza per 30/35 di profondità, viene infissa nella roccia per almeno 15/20 cm.

3. Istanze per l'iscrizione nel Catasto regionale di sentieri alpini e vie ferrate

Le istanze di iscrizione nel catasto regionale dei nuovi sentieri alpini vanno indirizzate alla Commissione regionale per i problemi del turismo d'alta montagna, prevista dall'art. 123 della Lr n.33 del 2002, presso la Direzione regionale turismo e sono presentate esclusivamente da parte delle Comunità Montane di concerto con il C.A.I. Veneto.

Le istanze di iscrizione nel catasto regionale delle vie ferrate vanno indirizzate alla Commissione regionale per i problemi del turismo d'alta montagna, presso la Direzione regionale turismo e sono presentate da parte dei Comuni o da parte delle Comunità Montane d'intesa con i Comuni, sentita in ogni caso l'Associazione Guide Alpine.

I progetti devono essere già approvati dalle competenti autorità, una volta acquisiti gli eventuali pareri in materia urbanistica, ambientale, idrogeologica e paesaggistica. L'autorità competente all'approvazione dell'intervento, effettua anche l'approvazione della procedura di valutazione di incidenza, secondo la metodologia adottata con Dgr n. 3173 del 10.10.2006, per i percorsi ricadenti all'interno delle zone SIC e ZPS. Qualora i sentieri alpini e le vie ferrate di cui ai precedenti paragrafi siano ubicati all'interno dei Parchi nazionali e regionali, l'iscrizione è subordinata all'autorizzazione dell'Ente Parco competente per territorio.

Con l'istanza di iscrizione deve essere presentata la scheda descrittiva compilata, che riporti, a pena di inammissibilità, ai sensi dell'art. 114, comma 2° della Lr 33/2002, il comune o i comuni nel cui territorio si svolge il percorso, le caratteristiche, le difficoltà, il tracciato e gli eventuali impianti fissi di sicurezza o di progressione esistenti lungo il percorso, i soggetti preposti al controllo e la manutenzione, secondo il modello di cui all'Allegato B.

Va, inoltre, presentata una cartografia, preferibilmente in scala non inferiore a 1:10.000, con l'individuazione del tracciato. Nella domanda possono essere allegate, su supporto informatico, anche le eventuali coordinate GPS del percorso.

Le istanze per l'iscrizione dei nuovi sentieri alpini e delle nuove vie ferrate devono comunque essere sempre corredate della proposta di numerazione del nuovo sentiero e della nuova via ferrata da parte della Comunità Montana competente per territorio e sempre di concerto con il CAI Veneto.

La segnaletica dei percorsi deve conformarsi alle tipologie ed alle caratteristiche tecniche definite con Deliberazione di Giunta regionale n. 2 del 22 gennaio 2008.

I sentieri e le vie ferrate iscritte al Catasto regionale non possono essere chiusi o interrotti impedendo il pubblico passaggio degli escursionisti né possono essere modificati o cancellati senza la preventiva autorizzazione della Commissione regionale sentiti gli enti locali competenti ed il CAI Veneto, salvo i casi di necessità ed urgenza individuati dal Sindaco ai sensi dell'art. 54 del DLgs n 267/2000.

L'iscrizione dei sentieri e delle vie ferrate nel catasto regionale e l'esercizio dell'attività di controllo e manutenzione dei tracciati non escludono i rischi connessi alla frequentazione dell'ambiente montano.

4. Le decisioni della Commissione regionale per i problemi del turismo d'alta montagna in materia di iscrizione di sentieri alpini e vie ferrate nel Catasto regionale

La Commissione regionale, approva l'iscrizione del sentiero e della via ferrata nel catasto regionale, tenuto conto dell'opportunità dell'opera ai fini turistici ed in particolare delle esigenze dell'alpinismo e dell'escursionismo.

Può sospendere l'istruttoria in attesa di chiarimenti e/o di un supplemento di documentazione.

Può negare l'autorizzazione all'iscrizione del sentiero e della via ferrata nel catasto regionale, nel caso il progetto presentato violi uno o più criteri fra quelli elencati all'art. 123 comma 5 della Lr n. 33/2002.

In caso di diniego dell'autorizzazione della Commissione, è fatto divieto di utilizzare la numerazione e la segnaletica dei sentieri alpini e delle vie ferrate approvata dalla Commissione

e adottata con deliberazione di Giunta regionale n. 2 del 22 gennaio 2008.

Il sentiero alpino e la via ferrata che non hanno ottenuto l'autorizzazione per l'iscrizione nel catasto, non possono usufruire dei contributi di cui agli artt. 115 e 116 della Lr 33/2002.

5. La cancellazione di sentieri alpini e vie ferrate dal Catasto regionale

Le Comunità Montane, su segnalazione del CAI Veneto, propongono alla Commissione regionale la cancellazione del sentiero alpino dal catasto regionale, qualora sia intervenuta la perdita dei requisiti di sicurezza e di agevole movimento e qualora non sia possibile il loro ripristino, ovvero nel caso in cui siano venuti meno l'interesse escursionistico e/o la frequentazione.

I Comuni o le Comunità Montane d'intesa con i Comuni, propongono, sentita l'associazione delle Guide Alpine, alla Commissione regionale la cancellazione delle vie ferrate dal catasto regionale qualora sia intervenuta la perdita dei requisiti di sicurezza e di agevole movimento e qualora non sia possibile il loro ripristino, ovvero nel caso in cui siano venuti meno l'interesse escursionistico e/o la frequentazione.

La cancellazione dal catasto regionale comporta l'obbligo di rimozione, dai sentieri e dalle vie ferrate interessate, della segnaletica approvata dalla Commissione nonché degli impianti fissi di sicurezza o di progressione esistenti, con oneri a carico degli enti competenti.

6. Modifiche ai sentieri alpini e alle vie ferrate

Gli interventi sui sentieri alpini e vie ferrate, già iscritti nel catasto regionale, comportanti modifiche sostanziali dei tracciati esistenti devono essere preventivamente autorizzati dalla Commissione regionale per i problemi del turismo d'alta montagna, seguendo la procedura prevista per le richieste di iscrizione nel catasto dei nuovi percorsi, senza però la necessità della proposta di numerazione da parte della Comunità montana e del CAI Veneto, trattandosi di sentieri e vie ferrate già numerati.

Per "modifiche sostanziali" si intendono quelle modifiche che interessano un tratto significativo del tracciato (almeno superiore al 50% della lunghezza complessiva del sentiero alpino o della via ferrata) e che comportano ad esempio:

a) il prolungamento o l'accorciamento di un sentiero (per esempio a causa dell'apposizione di un divieto di circolazione ai mezzi motorizzati con conseguente spostamento della località da cui si parte a piedi, oppure la scelta di riportare come un tempo in paese la partenza del sentiero) oppure
b) lo spostamento di un tratto di sentiero (per esempio l'abbandono di un tratto di sentiero a causa di una frana o poiché coincidente con una strada forestale e la contemporanea apertura di un analogo tratto parallelo, oppure lo spostamento della località di partenza o di un tratto di sentiero a causa di problemi di passaggio su fondi privati, che così vengono aggirati, ecc.).

Anche in questo caso si sottolinea l'opportunità di utilizzare, per quanto possibile, preferibilmente tracciati già esistenti.

Per le modifiche diverse da quelle sostanziali di sentieri alpini e delle vie ferrate, gli enti competenti, ovvero Comunità montane e Comuni, non devono chiedere l'autorizzazione della Commissione regionale per i problemi del turismo d'alta montagna per l'iscrizione delle suddette modifiche nel catasto regionale.

In tali ipotesi, gli enti competenti comunicano solamente alla Direzione regionale Turismo che le suddette modifiche non sostanziali dei sentieri alpini e delle vie ferrate hanno ottenuto tutti i necessari atti di assenso per la loro realizzazione da parte delle autorità competenti.

Contemporaneamente gli enti citati trasmettono alla Direzione regionale Turismo, per l'inserimento diretto nel catasto regionale ai fini del suo aggiornamento, la nuova scheda descrittiva del sentiero o della via ferrata modificati, opportunamente compilata e con planimetria aggiornata, che riporti, ai sensi dell'art. 114, co 2° della Lr 33/2002, il comune o i comuni nel cui territorio si svolge il percorso, il soggetto gestore della manutenzione e del controllo, le caratteristiche, le difficoltà, il tracciato e gli eventuali impianti fissi di sicurezza o di progressione esistenti lungo il percorso, nonché le eventuali coordinate GPS del percorso, secondo il modello di cui all'Allegato B.

(segue allegato)

Allegato B

SCHEDA TECNICA

N°					

Catasto regionale dei sentieri e delle vie ferrate

L.R. 4 novembre 2002, n. 33 art. 114

☐ **NUOVO SENTIERO / VIA FERRATA**
☐ **MODIFICA SENTIERO /VIA FERRATA ESISTENTE**

1. Dati generali

GRUPPO MONTUOSO: ……

COMUNE: …… **COMUNITA' MONTANA:** ……

COMPETENZA MANUTENZIONE/CONTROLLO: ……

NOME SENTIERO: ……

LUNGHEZZA: mt. …… **DISLIVELLO: in salita (m)** …… **in discesa (m)** ……

TEMPO DI PERCORRENZA: andata (ore) …… **ritorno (ore)** ……

DIFFICOLTÀ COMPLESSIVA: …… **PRESENZA ATTREZZATURE:** ☐ **SI** ☐ **NO**

PERIODO DI PERCORRIBILITA': ……

2. Dati percorso

Località	Quota	Lunghezza	Ore ↓	Ore ↑	Diff.	Tipol.	Morf.	Amb.	Acqua

DIFFICOLTA'	TIPOLOGIA SENTIERO	MORFOLOGIA	AMBIENTE	ACQUA
T = Turistico E = Escursionistico EE = Escursion. esperti EEA = Escurs. esp. attrezz.	00 = dato non disponibile 01 = coinc. strada asfaltata 02 = coinc. strada bianca 03 = coinc. strada forestale 04 = carrareccia-mulattiera 05 = a fondo naturale 06 = selciato 07 = traccia 08 = via ferrata 09 = sentiero attrezzato 10= varia con attrezzature 11= varia senza attrezz.	00 = dato non disponibile 01 = fondovalle 02 = versante 03 = mezzacosta 04 = crinale 05 = misto 06 = altro	00 = dato non disponibile 01 = campagna 02 = prati 03 = boschi latifoglie 04 = boschi conifere 05 = boschi misti 06 = pascoli alta quota 07 = mugheta 08 = ghiaioni 09 = rocce 10 = nevaio 11 = ghiacciaio 12 = aree paludose 13 = misto 14 = altro	00 = dato non disponibile 01 = nulla 02 = scarsa 03 = sufficiente 04 = abbondante

3. Descrizione percorso

4. Opere ed attrezzature presenti lungo il percorso

Tipo	Località	Quota	Lunghezza tratti attr. (m)	Stato di conservazione

TIPO	Stato di conservazione
00 = dato non disponibile 01 = corde fisse 02 = catene 03 = scale metalliche 04 = gradini o pioli 05 = parapetti 06 = passerelle 07 = ponti 08 = muri di sostegno 09 = gallerie 10 = altro	00 = dato non disponibile 01 = pessimo 02 = scadente 03 = discreto 04 = buono

5. Pericolosità

Tipo	Località	Quota	Lunghezza tratti interessato. (m)

TIPO
00 = dato non disponibile 01 = caduta sassi 02 = tratti esposti 03 = scarsa individuazione del tracciato 04 = attraversamento pendii franosi o scivolosi 05 = attraversamento pendii innevati 06 = valanghe

6. Frequentazione

Tipo	Motivazioni prevalenti
elevata ☐	
media ☐	
bassa ☐	
sporadica ☐	

7. Punti di appoggio lungo il percorso

☐ Rifugio alpino, ☐ Rifugio escursionistico, ☐ Bivacco fisso, ☐ Baito, ☐ Malga/Casera, ☐ Area attrezzata, ☐ Altro

DENOMINAZIONE e LOCALITA': ……

COMUNE: …… **QUOTA (m):** …… **TELEFONO:** ……

DENOMINAZIONE e LOCALITA': ……

COMUNE: …… **QUOTA (m):** …… **TELEFONO:** ……

DENOMINAZIONE e LOCALITA': ……

COMUNE: …… **QUOTA (m):** …… **TELEFONO:** ……

DENOMINAZIONE e LOCALITA': ……

COMUNE: …… **QUOTA (m):** …… **TELEFONO:** ……

8. Evidenze storico - culturali sul percorso

9. Evidenze naturali – ambientali sul percorso

10. Interesse turistico

11. Compilazione scheda

LE NOTIZIE INDICATE SONO PERVENUTE DA:

NOME …….…….. COGNOME: ……..

ENTE: …… INDIRIZZO: ……

TELEFONO: …… EMAIL: ……

LA PRESENTE SCHEDA È STATA COMPILATA DA:

NOME …….…….. COGNOME: ……..

ENTE: …… INDIRIZZO: ……

TELEFONO: …… EMAIL: ……

DATA: ……..

FIRMA: ……

Allegati:

- ☐ Cartografia con l'individuazione del tracciato
- ☐ Coordinate GPS del percorso

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1939 del 15 luglio 2008

Lr n. 12/1991. Affidamento incarico di studio e consulenza al Prof dott Mario Bertolissi per l'elaborazione di un atto normativo attraverso il quale individuare una procedura in co-amministrazione con il Governo, per la realizzazione di infrastrutture strategiche di interesse statale e regionale.

[Consulenze e incarichi professionali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1) di affidare, per le motivazioni espresse in premessa, l'incarico di consulenza al Prof dott Mario Bertolissi per l'elaborazione di un atto normativo attraverso il quale individuare una procedura in co-amministrazione con il Governo, in cui la Regione sia delegata allo svolgimento delle attività necessarie all'approvazione dei progetti delle opere di cui è stato riconosciuto anche l'interesse regionale;

2) di approvare l'allegato schema di convenzione (Allegato A), che disciplina l'incarico di cui al punto 1);

3) di disporre che per l'incarico di consulenza di cui al punto 1) venga corrisposto un compenso pari a € 50.000,00, (cinquantamila/00), omnicomprensivo e al lordo degli oneri fiscali, da liquidarsi nelle modalità previste dall'allegato schema di convenzione, che fa parte integrante della presente deliberazione;

4) di impegnare con il presente atto l'importo omnicomprensivo e al lordo degli oneri fiscali di € 50.000,00 (cinquantamila/00) sul capitolo n. 7039 del Bilancio regionale 2008, denominato "Spese per l'attività dei Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (art. 1 comma 7 L.144/99) " che offre sufficiente disponibilità;

5) di trasmettere il presente atto alla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'articolo l'art. 1, comma 173, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006);

6) di incaricare la Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti dell'esecuzione del presente provvedimento, demandando al suo Dirigente la sottoscrizione della convenzione;

7) di pubblicare il presente provvedimento sul sito web istituzionale dell'Amministrazione Regionale, ai sensi dell'art. 3 comma 54 della Legge 244/2007.

Allegato *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1940 del 15 luglio 2008

Lr n. 2/06, art. 25: progetti di marketing territoriale strategico. Costituzione del tavolo tecnico per l'individuazione dei progetti di marketing territoriale integrato. Affidamento dell'attività di service e segreteria tecnica all'Università di Padova, Dipartimento di Architettura Urbanistica e Rilevamento - Daur.

[Consulenze e incarichi professionali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare l'iniziativa in premessa finanziandola attraverso l'assegnazione di un contributo;

2. di assegnare al Dipartimento di Architettura, Urbanistica e Rilevamento dell'Università di Padova con sede in Padova, via Marzolo n.9, codice fiscale 80006480281, partita Iva 0074240283, un contributo di euro 40.000,00, al lordo di Iva e di ogni altro onere, per l'attivazione di una borsa di studio biennale avente come scopo il coordinamento tecnico e l'approfondimento delle linee strategiche, nonché l'espletamento dell'attività di segreteria tecnica del tavolo sullo sviluppo di progetti di marketing territoriale integrato;

3. di approvare la convenzione che disciplina i termini applicativi dell'iniziativa in parola (Allegato A);

4. di impegnare l'importo di € 40.000,00, sul capitolo n. 100788 del bilancio regionale 2008, denominato "Azioni Regionali per lo sviluppo del marketing territoriale";

5. di trasmettere il presente atto alla Sezione Regionale di controllo della Corte dei Conti, ai sensi derll'art. 1 comma 173 della Legge 23.12.2005 n. 266.

6. di incaricare il Dirigente della Direzione Valutazione Progetti e Investimenti all'esecuzione del presente provvedimento, nonché alla firma della convenzione;

7. di pubblicare il presente provvedimento sul sito web istituzionale dell'Amministrazione Regionale, ai sensi dell'art. 3 comma 54 della Legge 244/2007.

Allegato *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1941 del 15 luglio 2008

Lr 13.9.1978, n. 52, art. 15. Fondo regionale per rimboschimenti e miglioramenti. colturali compensativi. Impegno di spesa per esecuzione interventi.

[Foreste ed economia montana]

L'Assessore regionale alle Politiche dell'Ambiente Giancarlo Conta riferisce quanto segue.

L'articolo 15 della Lr 13.9.1978, n. 52 vieta qualsiasi riduzione della superficie forestale salvo espressa autorizzazione della Giunta regionale nei casi in cui è possibile compensare la perdita delle funzioni di interesse generale, svolte dal bosco oggetto della richiesta, mediante l'adozione di misure compensative, tra le quali il versamento in un apposito fondo regionale, afferente a un capitolo del bilancio di previsione, di un importo pari al costo medio del miglioramento colturale di una superficie doppia a quella di cui si chiede la riduzione. Le deliberazioni di Giunta regionale n. 4808 del 30.12.1997 e n. 1112 del 28.3.2000 hanno approvato le disposizioni esecutive di attuazione del suddetto articolo.

Con il presente provvedimento si intende dar corso all'esecuzione di interventi compensativi relativi agli importi versati nel "Fondo regionale per rimboschimenti e miglioramenti colturali compensativi ex art. 15, comma 2, lettera c), Lr

52/1978", negli anni 2003, 2004, 2005, 2006 e 2007, attinenti alle riduzioni di superficie boscata, autorizzate dai Servizi Forestali Regionali, nel frattempo eseguite dai richiedenti.

L'importo, costituito dai citati introiti, per il quale si può procedere all'impegno, risulta pari a complessivi Euro 229.991,41.

In particolare l'importo per ogni Servizio Forestale Regionale è il seguente:

Servizio Forestale Regionale di Belluno
importo di Euro 42.100,00
Servizio Forestale Regionale di Padova e Rovigo
importo di Euro 23.707,41
Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia
importo di Euro 67.434,00
Servizio Forestale Regionale di Verona
importo di Euro 38.600,00
Servizio Forestale Regionale di Vicenza
importo di Euro 58.150,00
per un somma complessiva di Euro 229.991,41.

Pertanto, ai sensi dell'art. 15 della Lr 52/1978 e delle relative disposizioni esecutive di attuazione di cui alle deliberazioni di Giunta regionale n. 4808/1997 e n. 1112/2000, si ritiene di procedere alla realizzazione in economia, ai sensi dell'art. 29 della Lr 7.11.2003 n. 27, tramite i Servizi Forestali competenti per territorio, dei dovuti interventi compensativi di rimboschimento e miglioramento colturale di formazioni forestali, correlati alle autorizzazioni regionali alla riduzione di superficie forestale rilasciate dai Servizi medesimi.

Per l'esecuzione di tali interventi compensativi, data la natura prettamente operativa delle relative spese (afferenti sostanzialmente a paghe operai e relativi oneri, all'acquisto di materiali e a noli di macchine operatrici per l'esecuzione dei lavori indicati nell'allegato A) e la necessità di provvedere sollecitamente al loro pagamento, si ritiene opportuno disporre l'assegnazione di idonei budgets operativi, per importi pari ai costi degli interventi proposti, ai Dirigenti dei singoli Servizi Forestali Regionali, in qualità di titolari di centri di responsabilità, ai sensi dell'art. 49 della Lr 29.11.2001 n. 39.

A seguito del riassetto dell'organizzazione e dei processi che governano la gestione dei budget operativi assegnati ai Servizi Forestali Regionali per mezzo dei quali vengono realizzati gli interventi di competenza in diretta amministrazione, con deliberazione della Giunta regionale n. 213 del 12.2.2008 è stato delegato il Dirigente regionale della Direzione Ragioneria e Tributi all'assunzione degli impegni di spesa per il pagamento delle competenze a favore della manodopera forestale.

Conseguentemente, per l'esecuzione degli interventi compensativi in argomento, le somme costituenti la componente manodopera (salari ed oneri relativi agli operai forestali), evidenziate nell'allegato A e pari complessivamente a Euro 195.492,70, sono state impegnate a cura della Direzione Regionale Ragioneria e Tributi, giusta deliberazione della Giunta regionale n. 213/2008 e attribuite quale quota parte dei budget operativi assegnati a favore dei rispettivi Servizi Forestali Regionali.

Le somme relative alla componente lavori (lavori e relativi oneri fiscali) necessarie all'esecuzione dei medesimi interventi, come indicato nell'allegato A, vengono impegnate con il presente provvedimento, per una spesa complessiva pari a Euro 30.082,88, con imputazione al capitolo 13054 "Interventi compensativi di rimboschimento o di miglioramento colturale di formazioni forestali art. 15 Lr 13.9.1978, n. 52" afferente all'Unità Previsionale di Base U0097 del bilancio di previsione regionale 2008, approvato con Lr 27.2.2008, n. 2, che presenta la necessaria disponibilità.

Ai sensi degli articoli 25 e 29 della Lr 27/2003, per l'esecuzione di interventi compensativi descritti, i Servizi Forestali Regionali interessati devono predisporre specifici progetti esecutivi. Detti progetti vengono approvati dal Dirigente responsabile della Direzione Regionale Foreste ed Economia montana, con proprio decreto.

Le attività di progettazione, direzione lavori, collaudo e quelle connesse ai relativi adempimenti in materia di sicurezza, per la realizzazione di opere e lavori pubblici, espletate direttamente dal personale dell'Amministrazione regionale, danno titolo a percepire gli incentivi previsti dall'art. 92 del D. Lgs. 12.4.2006, n. 163 (già art. 18 L. 109/1994), dal Regolamento n. 4 del 14 ottobre 2002 "Applicazione dell'art. 18 della L. 109/94 e successive modifiche. Incentivi e spese per la progettazione", approvato con Dgr n. 2711/2002 e modificato con Dgr n. 874/2007, e dall'Accordo sindacale decentrato per il personale regionale, approvato con Dgr n. 2704/2002.

Con successivo decreto del Dirigente regionale della Direzione Foreste ed Economia montana, ai sensi della circolare n. 24945 del 20.11.2002, attuativa del Regolamento n. 4/2002, si provvederà a impegnare la spesa relativa agli incentivi ex art. 92 del D. Lgs. 163/2006, pari a complessivi Euro 4.415,83, nonché a nominare i gruppi di progettazione.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione, ai sensi dell'art. 33 - II comma dello Statuto, il quale dà atto che la Direzione Foreste ed Economia montana ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica in ordine anche alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la Lr 13 settembre 1978, n. 52;
Vista la Lr 10 gennaio 1997, n. 1;
Vista la Lr 29 novembre 2001, n. 39;
Vista la Lr 7 novembre 2003, n. 27;
Vista la Lr 27.2.2008, n. 2;
Visto l'art. 256 del D. Lgs. 163/2006, con il quale viene abrogata la L. 109/1994;
Visto l'art. 92 del D. Lgs. 12.4.2006, n. 163;
Visto il Regolamento n. 4 del 14.10.2002;
Vista la circolare n. 24945 del 20.11.2002;
Vista la propria deliberazione esecutiva n. 4808 del 30.12.1997;
Vista la propria deliberazione esecutiva n. 1112 del 28.3.2000;
Vista la propria deliberazione esecutiva n. 874 del 3.4.2007;
Vista la propria deliberazione esecutiva n. 213 del 12.2.2008;

delibera

1) Di dar corso, come meglio indicato in premessa, alla realizzazione, ai sensi dell'art. 15 della Lr 52/1978 e

delle relative disposizioni esecutive di attuazione di cui alle deliberazioni di Giunta regionale n. 4808/1997 e n. 1112/2000, degli interventi compensativi di rimboschimento e miglioramento colturale di formazioni forestali descritti nel prospetto allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, tramite gli importi introitati a tal fine a seguito del rilascio di autorizzazioni regionali alla riduzione di superficie forestale, negli ambiti di competenza dei Servizi Forestali Regionali di Belluno, Padova e Rovigo, Treviso e Venezia, Verona, Vicenza.

2) Di dare atto che, ai sensi degli artt. 25 e 29 della Lr 27/2003, la progettazione e l'esecuzione degli interventi compensativi di cui al precedente punto 1) vengono realizzate in economia dai Servizi Forestali Regionali di Belluno, Padova e Rovigo, Treviso e Venezia, Verona, Vicenza e che i relativi progetti vengono approvati, tramite specifici decreti, dal Dirigente responsabile della Direzione Regionale Foreste ed Economia montana.

3) Di assumere l'impegno di spesa complessivo di Euro 30.082,88 (trentamilaottantadue/88), costituito dall'importo totale relativo alla componente lavori indicato nel prospetto allegato A necessario alla realizzazione degli interventi di cui al punto 1), con imputazione al capitolo 13054 - U0097 denominato "Interventi compensativi di rimboschimento o di miglioramento colturale di formazioni forestali art. 15 Lr 13.9.1978, n. 52" del bilancio di previsione regionale del corrente esercizio finanziario che presenta la necessaria disponibilità.

4) Di disporre, nell'ambito della somma impegnata al precedente punto 3), l'assegnazione dei budgets operativi presso il Tesoriere della Regione, ai sensi dell'art. 49 della Lr 39/2001, a favore dei Dirigenti dei Servizi Forestali Regionali, titolari di centri di responsabilità (ovvero dei loro sostituti), per gli importi relativi alla componente lavori indicati nel prospetto allegato A, al fine di consentire la sollecita esecuzione degli interventi di cui al punto 1).

5) Di dare atto che i suddetti funzionari responsabili dei processi di spesa potranno ricorrere alla ordinaria procedura di liquidazione della spesa mediante l'adozione di appositi atti che individuino i creditori alla liquidazione delle somme dovute.

6) Di dare atto che l'importo complessivo relativo alla componente manodopera necessario alla realizzazione degli interventi di cui al punto 1), indicato nel prospetto allegato A pari a Euro 195.492,70 (centonovantacinquemilaquattrocentonovantadue/70), è stato impegnato a cura della Direzione Regionale Ragioneria e Tributi giusta deliberazione della Giunta regionale n. 213/2008 nonché attribuito quale quota parte dei budget operativi assegnati a favore dei predetti Servizi Forestali Regionali per la gestione della spesa relativa alle competenze delle maestranze forestali.

7) Di dare atto che i Servizi Forestali Regionali di Belluno, Padova e Rovigo, Treviso e Venezia, Verona, Vicenza provvederanno alla realizzazione degli interventi sopra indicati entro il termine del 31.12.2010, data alla quale si esaurisce la disponibilità dei budgets operativi, fermo restando l'obbligo per i responsabili dei centri di responsabilità di predisporre il consuntivo delle spese sostenute e di trasmettere il medesimo alla Direzione Regionale per la Ragioneria e i Tributi, ai sensi degli artt. 36 e 49 della Lr 39/2001.

8) Di dare atto che le attività di progettazione, direzione lavori, collaudo e quelle connesse ai relativi adempimenti in materia di sicurezza, per la realizzazione di opere e lavori pubblici, espletate direttamente dal personale regionale, danno titolo a percepire gli incentivi previsti dal Regolamento n. 4 del 14.10.2002, modificato con Dgr n. 874/2007, e dal relativo Accordo sindacale decentrato, e i corrispondenti oneri trovano capienza sul capitolo 13054 - U0097, come indicato in dettaglio nell'allegato A.

9) Di dare atto, altresì, che con successivo decreto del Dirigente responsabile della Direzione Foreste ed Economia montana, ai sensi della circolare n. 24945 del 20.11.2002, attuativa del Regolamento n. 4/2002, si provvederà a impegnare la spesa relativa agli incentivi ex art. 92 del D. Lgs. n. 163/2006 (già art. 18 L. 109/1994), nonché a nominare i gruppi di progettazione.

(segue allegato)

Allegato A

art. 15 della L.R. 13.9.1978, n. 52. Interventi compensativi di rimboschimento e miglioramento colturale di formazioni forestali
Esercizio finanziario 2008

Servizio Forestale Regionale	Interventi	Importo complessivo di progetto	Accantonamento incentivi per la progettazione ex art. 92 - D. Lgs. 163/2006	Importo attribuibile per l'esecuzione degli interventi	**COMPONENTE LAVORI Impegno attuale / Assegnazione BB.OO.**	COMPONENTE MANODOPERA Impegno e Assegnazione B.O. ex D.G.R. 213/2008	Titolari centri responsabilità
Belluno	Interventi di ricostituzione boschi degradati e miglioramento colturale di formazioni esistenti nell'ambito della proprietà forestale del Comune di Canale d'Agordo (BL)	€ 20.000,00	€ 384,00	€ 19.616,00	**€ 2.616,00**	€ 17.000,00	Dr. Pierantonio Zanchetta - Dirigente del Servizio Forestale Regionale di Belluno (sostituito, in caso di assenza o impedimento, dal Dr. Sisto Da Roit)
	Interventi di ricostituzione boschi degradati e miglioramento colturale di formazioni esistenti in località Col de Gou in Comune di Belluno	€ 22.100,00	€ 424,32	€ 21.675,68	**€ 2.890,68**	€ 18.785,00	
Padova e Rovigo	Interventi di rimboschimento e miglioramento boschivo in Comuni vari della Provincia di Rovigo	€ 23.707,41	€ 455,18	€ 23.252,23	**€ 3.100,93**	€ 20.151,30	Dr.ssa Miria Righele - Dirigente del Servizio Forestale Regionale di Padova e Rovigo (sostituita, in caso di assenza o impedimento, dalla Dr.ssa Emanuela Schergna)
Treviso e Venezia	Interventi compensativi di miglioramento boschivo in aree collinari boscate e/o sottoposte a vincolo idrogeologico in Comuni vari della zona del Montello in Provincia di Treviso	€ 30.654,00	€ 588,55	€ 30.065,45	**€ 4.009,55**	€ 26.055,90	Dr. Arduino Graziottin - Dirigente del Servizio forestale regionale di Treviso e Venezia (sostituito, in caso di assenza o impedimento, dal p.a.Ingrid Dal Cin)
	Interventi compensativi di miglioramento dei boschi litoranei in Comuni vari in Provincia di Venezia	€ 36.780,00	€ 706,18	€ 36.073,82	**€ 4.810,82**	€ 31.263,00	

Servizio Forestale Regionale	Interventi	Importo complessivo di progetto	Accantonamento incentivi per la progettazione ex art. 92 - D. Lgs. 163/2006	Importo attribuibile per l'esecuzione degli interventi	**COMPONENTE LAVORI Impegno attuale / Assegnazione BB.OO.**	COMPONENTE MANODOPERA Impegno e Assegnazione B.O. ex D.G.R. 213/2008	Titolari centri responsabilità
Verona	Interventi compensativi di rimboschimenti e cure colturali a nuovi rimboschimenti nei Comuni di Fumane, Tregnago, Grezzana, San Mauro di Saline, Ferrara di Monte Baldo, Negrar, Selva di Progno, Zevio e altri".	€ 38.600,00	€ 741,12	€ 37.858,88	**€ 5.048,88**	€ 32.810,00	Dr. Damiano Tancon - Dirigente del Servizio forestale regionale di Verona (sostituito, in caso di assenza o impedimento, dal Dr. Massimo Bacchini)
Vicenza	Interventi di miglioramento colturale di boschi degradati, ai fini compensativi della L.R. 52/78 - art. 15, in Comune di Brendola e altri	€ 58.150,00	€ 1.116,48	€ 57.033,52	**€ 7.606,02**	€ 49.427,50	Dr.ssa Miria Righele - Dirigente del Servizio forestale regionale di Vicenza (sostituita, in caso di assenza o impedimento, dal Dr. Pierangelo Miola)

TOTALE Importi complessivi di progetto	TOTALE Accantonamento incentivi per la progettazione ex art. 92 - D. Lgs. 163/2006	TOTALE Importo attribuibile per l'esecuzione degli interventi	**TOTALE COMPONENTE LAVORI Impegno attuale / Assegnazione BB.OO.**	TOTALE COMPONENTE MANODOPERA Impegno e Assegnazione B.O. ex D.G.R. 213/2008
€ 229.991,41	€ 4.415,83	€ 225.575,58	**€ 30.082,88**	€ 195.492,70

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1942 del 15 luglio 2008

Assemblea ordinaria della società Terme di Recoaro Spa del 21 luglio 2008.

[Enti regionali o a partecipazione regionale]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare il bilancio al 31 dicembre 2007 e la proposta del Consiglio di Amministrazione di riportare la perdita a nuovo e, nel contempo, di invitare la società a perseguire gli equilibri di bilancio;
2. di incaricare Assessore Marialuisa Coppola, o, in caso di sua assenza o impedimento, Dott. Massimo Picciolato, con procura speciale del Presidente della Giunta regionale, di rappresentare la Regione del Veneto, in sede di partecipazione all'Assemblea ordinaria della società Terme di Recoaro Spa, secondo quanto indicato nelle premesse del presente provvedimento.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1943 del 15 luglio 2008

Variazioni di tipo compensativo agli stanziamenti di cassa del bilancio di previsione 2008 ai sensi dell'art. 6, c. 2, Lr 27/02/2008, n. 2. (Provvedimento di variazione n. 27).

[Bilancio e contabilità regionale]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di apportare al bilancio di previsione 2008 le variazioni di cassa secondo quanto riportato dall'allegato A) che costituisce parte integrante del presente provvedimento;
2. di comunicare al Consiglio Regionale la variazione suddetta ai sensi dell'articolo 58, comma 5, della legge regionale di contabilità n. 39/2001.

(segue allegato)

Allegato A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 003112	CONTRIBUTI A FAVORE DELLE GESTIONI ASSOCIATE COSTITUITE NELLE FORME PREVISTE DAGLI ARTT. 30 E 31 DEL D.LGS. 18 AGOSTO 2000, N.267, PER L'ESERCIZIO DI FUNZIONI E SERVIZI COMUNALI (ART.6, C.1 LETT. C), L.R. 03/02/2006, N. 2)	0,00	405.000,00	0,00	0,00
Upb: U0007	TRASFERIMENTI AGLI ENTI LOCALI PER INVESTIMENTI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE EE.LL., PERSONE GIURIDICHE E CONTROLLO ATTI				
Cap. 003470	INTERVENTI PER FAVORIRE L'ATTUAZIONE DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI APPROVATO CON DECRETO LEGISLATIVO 18 AGOSTO 2000, N.267 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI (L.R. 02/12/1991, N. 30 - L.R. 09/09/1999, N. 46 - ART. 3, L. R. 30/01/2004, N. 1)	0,00	85.000,00	0,00	0,00
Upb: U0005	INTERVENTI INDISTINTI A FAVORE DEGLI ENTI LOCALI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE EE.LL., PERSONE GIURIDICHE E CONTROLLO ATTI				
Cap. 003474	CONTRIBUTI A FAVORE DELLE UNIONI DI COMUNI PER L'ESERCIZIO DI FUNZIONI E SERVIZI COMUNALI (ART.10, L.R. 24/12/1992, N. 25 - ART.4, C.1,L. R. 30/01/2004, N. 1 - ART.6, C. 1 LETT. B), L.R. 03/02/2006, N. 2)	0,00	-300.636,00	0,00	0,00
Upb: U0007	TRASFERIMENTI AGLI ENTI LOCALI PER INVESTIMENTI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE EE.LL., PERSONE GIURIDICHE E CONTROLLO ATTI				
Cap. 010031	CONTRIBUTI PER IL RIPRISTINO DI OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA E BONIFICA MONTANA DANNEGGIATE DA AVVERSITA' ATMOSFERICHE O DA CALAMITA' NATURALI (ART.1, C.3, LETT.B), L. 15/01/1981, N. 590)	0,00	502.104,01	0,00	0,00
Upb: U0092	INTERVENTI INFRASTRUTTURALI IN MATERIA DI BONIFICA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE AGROAMBIENTE E SERVIZI PER L'AGRICOLTURA				
Cap. 012507	SPESE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA NAZIONALE "BIOCOMBUSTIBILI" - PROBIO - (DEL. CIPE 15/02/2000, N. 27)	0,00	95.469,50	0,00	0,00
Upb: U0049	INTERVENTI INFRASTRUTTURALI A FAVORE DELLE IMPRESE E DELLA COLLETTIVITÀ RURALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE AGROAMBIENTE E SERVIZI PER L'AGRICOLTURA				
Cap. 031808	INTERREG III ITALIA-SLOVENIA (2000-2006) COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA NEL SETTORE DEL TURISMO (MIS. 2.2) (REG.TO CEE 21/06/1999, N. 1261)	0,00	-172.412,79	0,00	0,00
Upb: U0076	INTERVENTI DI QUALIFICAZIONE, AMMODERNAMENTO E POTENZIAMENTO DELLE IMPRESE TURISTICHE E DEGLI ALTRI SOGGETTI OPERANTI NEL COMPARTO DEL TURISMO				
Centro di Responsabilità:	U.P. COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA				
Cap. 031809	INTERREG III ITALIA-AUSTRIA (2000-2006) COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA NEL SETTORE DEL TURISMO (MIS. 2.2) (REG.TO CEE 21/06/1999, N. 1261)	0,00	-200.000,00	0,00	0,00
Upb: U0076	INTERVENTI DI QUALIFICAZIONE, AMMODERNAMENTO E POTENZIAMENTO DELLE IMPRESE TURISTICHE E DEGLI ALTRI SOGGETTI OPERANTI NEL COMPARTO DEL TURISMO				
Centro di Responsabilità:	U.P. COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA				

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 043050	CONTRIBUTI PER OPERE DI STRAORDINARIA MANUTENZIONE, RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DI EDIFICI ADIBITI AL CULTO E DI EDICOLE CHE SIANO TESTIMONZA DI TRADIZIONI POPOLARI E RELIGIOSE DEL VENETO (ART.3, LETT.A),B), L.R. 20/08/1987, N. 44)	0,00	500.000,00	0,00	0,00
Upb: U0171	EDILIZIA, PATRIMONIO CULTURALE ED EDIFICI DI CULTO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE LAVORI PUBBLICI				
Cap. 044024	FONDO DI ROTAZIONE PER OPERE DI SISTEMAZIONE DI IMMOBILI DISMESSI O CEDUTI DAL MINISTERO DELLA DIFESA (ART.4, C.1, LETT.B), L.R. 16/12/1999, N. 54 - ART. 17, L.R. 03/02/2006, N. 2)	0,00	88.380,00	0,00	0,00
Upb: U0007	TRASFERIMENTI AGLI ENTI LOCALI PER INVESTIMENTI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE EE.LL., PERSONE GIURIDICHE E CONTROLLO ATTI				
Cap. 045917	SPESE PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI CONFERITE IN MATERIA DI SERVIZI FERROVIARI D'INTERESSE REGIONALE E LOCALE IN CONCESSIONE ALLE FERROVIE DELLO STATO S.P.A. (ARTT. 9 E 12, D.LGS 19/11/1997, N. 422 - ACCORDO DI PROGRAMMA DEL 27/01/2000 - D.P.C.M. 16/11/2000)	0,00	-2.370.600,00	0,00	0,00
Upb: U0128	TRASPORTO SU ROTAIA E SFMR				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITÀ				
Cap. 051258	INTERREG III ITALIA-SLOVENIA (2000-2006) TUTELA, CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO (MIS. 1.1) (REG.TO CEE 21/06/1999, N. 1261)	0,00	372.412,79	0,00	0,00
Upb: U0111	INTERVENTI DI TUTELA AMBIENTALE				
Centro di Responsabilità:	U.P. COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA				
Cap. 070046	FUNZIONAMENTO DELLA MEDIATECA REGIONALE PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA NEL TERRITORIO VENETO (L.R. 06/06/1983, N. 30)	0,00	109.200,00	0,00	0,00
Upb: U0167	INIZIATIVE PER ATTIVITA' EDITORIALI E CATALOGAZIONE				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
Cap. 070080	INIZIATIVE EDITORIALI PER LA PUBBLICAZIONE DI COLLANE RIGUARDANTI LA CULTURA POPOLARE E LE FONTI DELLA STORIA E DEL LA CIVILTA' DEL VENETO (L.R. 15/01/1985, N. 9)	0,00	-117.902,00	0,00	0,00
Upb: U0167	INIZIATIVE PER ATTIVITA' EDITORIALI E CATALOGAZIONE				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
Cap. 070112	CONTRIBUTI REGIONALI AD ISTITUTI O ASSOCIAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' CULTURALI (ARTT. 5 E 6 L.R. 05/09/1984, N. 51)	0,00	69.600,00	0,00	0,00
Upb: U0169	MANIFESTAZIONI ED ISTITUZIONI CULTURALI				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 070114	INIZIATIVE REGIONALI PER LA PROMOZIONE DI INIZIATIVE E MANIFESTAZIONI CULTURALI (L.R. 05/09/1984, N. 51)	0,00	-66.474,00	0,00	0,00
Upb: U0169	MANIFESTAZIONI ED ISTITUZIONI CULTURALI				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
Cap. 070132	SPESE PER INIZIATIVE REGIONALI NEI SETTORI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, DELLA MUSICA, DEL TEATRO E DEL CINEMA (ART. 13, L.R. 05/09/1984, N. 52)	0,00	-17.985,04	0,00	0,00
Upb: U0166	PROMOZIONE DELLO SPETTACOLO				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
Cap. 070226	FINANZIAMENTI PER INTERVENTI CULTURALI NELL'AMBITO DI ACCORDI DI PROGRAMMA CON GLI ENTI LOCALI (ART.51, L.R. 22/02/1999, N. 7)	0,00	18.865,00	0,00	0,00
Upb: U0169	MANIFESTAZIONI ED ISTITUZIONI CULTURALI				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
Cap. 071020	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER L'ADATTAMENTO E LA SISTEMAZIONE DI EDIFICI PER SCUOLE MATERNE, ELEMENTARI E MEDIE (L.R. 24/12/1999, N. 59 - ART. 9, L.R. 27/02/2008, N. 1)	0,00	-500.000,00	0,00	0,00
Upb: U0173	INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PER L'ISTRUZIONE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE LAVORI PUBBLICI				
Cap. 072019	FINANZIAMENTO DELLE INIZIATIVE IN MATERIA DI OBBLIGO DI FREQUENZA DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE (ART.68, C.1, LETT.B),C), C.3, L. 17/05/1999, N. 144)	0,00	-1.000.000,00	0,00	0,00
Upb: U0175	FORMAZIONE PROFESSIONALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE FORMAZIONE				
Cap. 072040	ATTIVITA' DI FORMAZIONE PROFESSIONALE - FINANZIAMENTO E CONTRIBUTI (L.R. 30/01/1990, N. 10)	0,00	-2.000.000,00	0,00	0,00
Upb: U0175	FORMAZIONE PROFESSIONALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE FORMAZIONE				
Cap. 080030	FONDO DI RISERVA DI CASSA (ART.19, L.R. 29/11/2001, N. 39)	0,00	-88.380,00	0,00	0,00
Upb: U0189	FONDO DI RISERVA DI CASSA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE RAGIONERIA E TRIBUTI				
Cap. 100146	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER INIZIATIVE DI PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITA' VENETA (ART.22, L.R. 14/01/2003, N. 3)	0,00	97.292,63	0,00	0,00
Upb: U0169	MANIFESTAZIONI ED ISTITUZIONI CULTURALI				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 100154	CONTRIBUTI A FAVORE DELLE COMUNITA' MONTANE PER L'ESERCIZIO ASSOCIATO DI FUNZIONI E SERVIZI COMUNALI (ART.4, C.3, L. R. 30/01/2004, N. 1 - ART.6, C. 1, LET. D), L.R. 03/02/2006, N. 2)	0,00	-825.000,00	0,00	0,00
Upb: U0007	TRASFERIMENTI AGLI ENTI LOCALI PER INVESTIMENTI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE EE.LL., PERSONE GIURIDICHE E CONTROLLO ATTI				
Cap. 100309	INTERVENTI REGIONALI PER I PATTI TERRITORIALI - SOSTEGNO A PIANI O PROGRAMMI DI AZIONI DI SVILUPPO LOCALE (L.R. 06/04/1999, N. 13)	0,00	697.145,11	0,00	0,00
Upb: U0030	INTERVENTI E MODALITA' DI PROGRAMMAZIONE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGRAMMAZIONE				
Cap. 100355	FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI NEL SETTORE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE - III^ FASE (II^ LIMITE) (ART.13, COMMA 2, L. 01/08/2002, N. 166 - D.M. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI 05/05/2003)	0,00	2.370.600,00	0,00	0,00
Upb: U0131	INTERVENTI STRUTTURALI NEL SETTORE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITÀ				
Cap. 100370	INTERVENTI REGIONALI A FAVORE DELLE FONDAZIONI LA FENICE DI VENEZIA E L'ARENA DI VERONA PER LA PROMOZIONE DELLA LIRICA NEL TERRITORIO DEL VENETO (L.R. 23/10/2003, N. 24)	0,00	300.000,00	0,00	0,00
Upb: U0166	PROMOZIONE DELLO SPETTACOLO				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
Cap. 100429	PARTECIPAZIONE REGIONALE ALLA FONDAZIONE DI DIRITTO PRIVATO PER FAVORIRE LO SVILUPPO E LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA NEL COMUNE E NELLA PROVINCIA DI ROVIGO (ART.47, L. R. 30/01/2004, N. 1)	0,00	100.000,00	0,00	0,00
Upb: U0169	MANIFESTAZIONI ED ISTITUZIONI CULTURALI				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
Cap. 100463	TRASFERIMENTO ALLE COMUNITA' MONTANE PER LA COPERTURA DEI COSTI DEL PERSONALE TRASFERITO PER L'ATTIVAZIONE DEL PROGETTO S.I.M.O.	0,00	-228.950,00	0,00	0,00
Upb: U0005	INTERVENTI INDISTINTI A FAVORE DEGLI ENTI LOCALI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE EE.LL., PERSONE GIURIDICHE E CONTROLLO ATTI				
Cap. 100578	CONTRIBUTI PER SPESE DI INVESTIMENTO A FAVORE DELL'AZIENDA REGIONALE "VENETO AGRICOLTURA" (L.R. 05/09/1997, N. 35)	0,00	-95.469,50	0,00	0,00
Upb: U0049	INTERVENTI INFRASTRUTTURALI A FAVORE DELLE IMPRESE E DELLA COLLETTIVITÀ RURALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE AGROAMBIENTE E SERVIZI PER L'AGRICOLTURA				

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 100617	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER INIZIATIVE REGIONALI NEI SETTORI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, DELLA MUSICA, DEL TEATRO E DEL CINEMA (ART. 13, L.R. 05/09/1984, N. 52)	0,00	20.000,00	0,00	0,00
Upb: U0166	PROMOZIONE DELLO SPETTACOLO				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
Cap. 100623	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER L'IMPLEMENTAZIONE DELL'ARCHIVIO E IL RESTAURO DELL'OPERA DI CARLO SCARPA (L.R. 17/01/2002, N. 2, ART. 41)	0,00	-250.000,00	0,00	0,00
Upb: U0171	EDILIZIA, PATRIMONIO CULTURALE ED EDIFICI DI CULTO				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
Cap. 100626	INIZIATIVE REGIONALI PER FAVORIRE LA PROMOZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITA' VENETA (ART. 22, L.R. 14/01/2003, N. 3)	0,00	137.403,41	0,00	0,00
Upb: U0169	MANIFESTAZIONI ED ISTITUZIONI CULTURALI				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
Cap. 100702	CONTRIBUTI A CONSORZI DI BONIFICA PER INTERVENTI DI NATURA URGENTE E INDIFFERIBILE NEL SETTORE DELLA BONIFICA AI FINI DELLA DIFESA E TUTELA DEL TERRITORIO A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI (ART. 17, LR 13/01/1976, N. 3 - ART. 2, C. 2, LETT. A, PUNTO 5, ART. 50, C. 2, L.R. 07/11/2003, N. 27)	0,00	-502.104,01	0,00	0,00
Upb: U0092	INTERVENTI INFRASTRUTTURALI IN MATERIA DI BONIFICA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE AGROAMBIENTE E SERVIZI PER L'AGRICOLTURA				
Cap. 100709	FONDO REGIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI - ATTIVITÀ PROGETTUALI E DI INFORMAZIONE ED ALTRE INIZIATIVE DI INTERESSE REGIONALE NELLE AREE DEI SERVIZI SOCIALI (ART. 133, C. 3, LETT. A), L.R. 13/04/2001, N. 11)	0,00	-136.451,85	0,00	0,00
Upb: U0157	ATTIVITA' PROGETTUALI E DI INFORMAZIONE ED ALTRE INIZIATIVE DI INTERESSE REGIONALE SVOLTE A LIVELLO UNITARIO NELLE AREE DEI SERVIZI SOCIALI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SERVIZI SOCIALI				
Cap. 100776	AZIONI REGIONALI A FAVORE DELLE FORME DI ESERCIZIO ASSOCIATO DI FUNZIONI E SERVIZI COMUNALI (ART. 6, C. 1. LET. A), L.R. 03/02/2006, N. 2)	0,00	925.000,00	0,00	0,00
Upb: U0005	INTERVENTI INDISTINTI A FAVORE DEGLI ENTI LOCALI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE EE.LL., PERSONE GIURIDICHE E CONTROLLO ATTI				
Cap. 100874	CONTRIBUTO REGIONALE AL "CENTRO POLIFUNZIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE E DELLA VITA SOCIALE DEI CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI" (LR 10/08/2006, N. 17)	0,00	136.451,85	0,00	0,00
Upb: U0152	SERVIZI A FAVORE DELLE PERSONE DISABILI, ADULTE ED ANZIANE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SERVIZI SOCIALI				

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 100892	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER IL SOSTEGNO DELL'ASSOCIAZIONISMO COMUNALE (INTESA CONFERENZA UNIFICATA 01/03/2006, N. 936/CU - NOTA MINISTERO DELL'INTERNO 18/10/2006, N. 3796/06)	0,00	2.645.082,49	0,00	0,00
Upb: U0006	TRASFERIMENTI GENERALI PER FUNZIONI DELEGATE AGLI ENTI LOCALI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE EE.LL., PERSONE GIURIDICHE E CONTROLLO ATTI				
Cap. 100952	CONTRIBUTO A FAVORE DELL'ORCHESTRA DEL TEATRO OLIMPICO DI VICENZA (ART. 66, L.R. 19/02/2007, N. 2)	0,00	-25.000,00	0,00	0,00
Upb: U0166	PROMOZIONE DELLO SPETTACOLO				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
Cap. 101006	OBIETTIVO CRO FSE (2007-2013) ASSE OCCUPABILITA' - AREA FORMAZIONE (REG.TO CEE 05/07/2006, N. 1081)	0,00	3.000.000,00	0,00	0,00
Upb: U0175	FORMAZIONE PROFESSIONALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE FORMAZIONE				
Cap. 101021	FONDO PER LA PROGRAMMAZIONE FAS 2007-2013 (DEL. CIPE 22/12/2006, N. 174)	0,00	-697.145,11	0,00	0,00
Upb: U0183	FINANZIAMENTO INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA E PATTI TERRITORIALI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGRAMMAZIONE				
Cap. 101023	INTERVENTI REGIONALI A FAVORE DEI COMUNI RICADENTI NELLE AREE SVANTAGGIATE DI MONTAGNA (ART. 2, C. 1, LETT. A), L.R. 26/10/2007, N. 30)	0,00	-800.000,00	0,00	0,00
Upb: U0007	TRASFERIMENTI AGLI ENTI LOCALI PER INVESTIMENTI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE EE.LL., PERSONE GIURIDICHE E CONTROLLO ATTI				
Cap. 101024	INTERVENTI REGIONALI A FAVORE DEI COMUNI RICADENTI NELL'AREA DEL VENETO ORIENTALE (ART. 2, C. 1, LETT. B), L.R. 26/10/2007, N. 30 - ART. 81, L.R. 27/02/2008, N. 1)	0,00	-1.000.000,00	0,00	0,00
Upb: U0007	TRASFERIMENTI AGLI ENTI LOCALI PER INVESTIMENTI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE EE.LL., PERSONE GIURIDICHE E CONTROLLO ATTI				
Cap. 101077	CONTRIBUTO STRAORDINARIO ALLA FONDAZIONE TEATRO CIVICO CITTÀ DI VICENZA (ART. 17, L.R. 27/02/2008, N. 1)	0,00	-125.000,00	0,00	0,00
Upb: U0166	PROMOZIONE DELLO SPETTACOLO				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
Cap. 101078	CONTRIBUTO ALLA SCUOLA MUSICALE "CORO DI VOCI BIANCHE" (ART. 18, L.R. 27/02/2008, N. 1)	0,00	-25.000,00	0,00	0,00
Upb: U0166	PROMOZIONE DELLO SPETTACOLO				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 101086	CONTRIBUTO PER LA RIDUZIONE DELL'ACCISA SULLA BENZINA E SUL GASOLIO NEI TERRITORI REGIONALI DI CONFINE (ART. 77, L.R. 27/02/2008, N. 1)	0,00	-905.496,49	0,00	0,00
Upb: U0005	INTERVENTI INDISTINTI A FAVORE DEGLI ENTI LOCALI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE EE.LL., PERSONE GIURIDICHE E CONTROLLO ATTI				
Cap. 101112	CONTRIBUTO STRAORDINARIO ALLA PROVINCIA DI PADOVA PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA STAGIONE CULTURALE 2008 (ART. 101, L.R. 27/02/2008, N. 1)	0,00	-100.000,00	0,00	0,00
Upb: U0169	MANIFESTAZIONI ED ISTITUZIONI CULTURALI				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
Cap. 101128	CONTRIBUTO STRAORDINARIO AL COMUNE DI PADOVA PER LA STAGIONE LIRICA (ART. 76, L.R. 27/02/2008, N. 1)	0,00	-125.000,00	0,00	0,00
Upb: U0166	PROMOZIONE DELLO SPETTACOLO				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
	SALDO USCITA	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1944 del 15 luglio 2008

Variazione al bilancio di previsione 2008 ai sensi dell'articolo 22 della Lr 29/11/2001, n. 39. Modifica della ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base del documento allegato al bilancio di previsione 2008 ai sensi dell'articolo 9 della Lr 39/2001. (Provvedimento di variazione n. 28).

[Bilancio e contabilità regionale]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di apportare al bilancio di previsione 2008 la variazione secondo quanto riportato dagli allegati A) e B) che costituiscono parte integrante del presente provvedimento e di assegnare i capitoli di nuova istituzione ai dirigenti titolari di centri di responsabilità come riportato nello stesso allegato;
2. di apportare le variazioni alla ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base del documento allegato al bilancio di previsione 2008 secondo quanto riportato dall'allegato C) che costituisce parte integrante del presente provvedimento e di assegnare i capitoli di nuova istituzione ai dirigenti titolari di centri di responsabilità come riportato nello stesso allegato;
3. di attribuire, per quanto indicato in premessa, i capitoli indicati alle strutture identificate quali Centri di responsabilità competenti, come risulta dal seguente elenco:

Capitolo	Descrizione capitolo	Struttura di budget competente
003034/E	Assegnazione del F.D.R. per la realizzazione dei programmi di cui ai regolamenti CE 866/90,867/1990, 2157/1992, 2158/1992, 2081/1993 - Obiettivo 5A- e al Reg. CE 3669/1993 (Reg.to CEE 29/03/1990, N. 866 - Reg. to CEE 29/03/1990, n. 867 - Reg. to CEE 23/07/1992, n. 2157 - Reg. to CEE 23/07/1992, n. 2158 - Reg.to CEE 20/07/1993, n. 2081 - Reg.to CEE 22/12/1993, n. 3669)	Direzione piani e programmi settore primario
003046/E	Assegnazione del F.D.R. per la realizzazione del programma operativo Interreg II - Italia Slovenia (COM. CEE 01/07/1994, n. 180/13)	Direzione programmi comunitari
007942/E	Proventi derivanti da infrazioni alle norme in materia di tartuficoltura (Art.13, Lr 28/06/1988, n. 30)	Direzione foreste ed economia montana
100142/E	Assegnazione statale a Titolo di concorso nell›ammortamento dei mutui per il finanziamento dell›i.i.p. governo-Regione Veneto «APQ2» (I^Limite) (D.M. ambiente e tutela del territorio del 26/09/2002, n. 1324)	Direzione tutela ambiente
100167/E	Assegnazione statale a Titolo di concorso nell'ammortamento dei mutui per il finanziamento dell'I.I.P. Governo-Regione Veneto "APQ2" (II^Limite) (D.M. ambiente e tutela del territorio 13/02/2003, n. 1631)	Direzione tutela ambiente

4. di comunicare al Consiglio Regionale la variazione suddetta ai sensi dell'articolo 58, comma 5, della legge regionale di contabilità n. 39/2001.

(segue allegato)

Allegato A

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA			2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap.	**100307**	ASSEGNAZIONE STATALE PER IL SOSTEGNO DELL'ASSOCIAZIONISMO COMUNALE (INTESA CONFERENZA UNIFICATA 01/03/2006, N. 936/CU - NOTA MINISTERO DELL'INTERNO 18/10/2006, N. 3796/06)	-354.917,51	-354.917,51	0,00	0,00
Upb	**E0024**	ALTRI TRASFERIMENTI CORRENTI PER L'ASSETTO E L'UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO				
Centro di responsabilità		DIREZIONE EE.LL., PERSONE GIURIDICHE E CONTROLLO ATTI				
Cap.	**100404 (CNI)**	TRASFERIMENTI DA AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DI INTERSEZIONE A ROTATORIA IN CORRISPONDENZA DELL'USCITA DELLA A28 A GRUARO (ACCORDO DI PROGRAMMA DEL 09/09/2004, N. 12411)	374.383,07	374.383,07	0,00	0,00
Upb	**E0171**	TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE DA ALTRE REGIONI E DA ENTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI				
Centro di responsabilità		DIREZIONE INFRASTRUTTURE				
		SALDO ENTRATA	**19.465,56**	**19.465,56**	**0,00**	**0,00**

Allegato B

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 023004	INTERVENTI PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO (ARTT. 23, 24, L.R. 30/01/1990, N. 10)	-777.444,63	0,00	0,00	0,00
Upb U0066	POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO				
Centro di responsabilità:	DIREZIONE LAVORO				
Cap. 045770	INTERVENTI PER FAR FRONTE AGLI ONERI DERIVANTI DALL'EFFETTUAZIONE DEI SERVIZI MINIMI AUTOMOBILISTICI E LAGUNARI (ARTT.20,32, L.R. 30/10/1998, N. 25 - ART.7, L.R. 09/02/2001, N. 5)	544.253,02	0,00	0,00	0,00
Upb U0127	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE				
Centro di responsabilità:	DIREZIONE MOBILITÀ				
Cap. 080030	FONDO DI RISERVA DI CASSA (ART.19, L.R. 29/11/2001, N. 39)	0,00	4.949.772,61	0,00	0,00
Upb U0189	FONDO DI RISERVA DI CASSA				
Centro di responsabilità:	DIREZIONE RAGIONERIA E TRIBUTI				
Cap. 100521	INTERVENTI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA "EQUAL" (2001-2006) - II FASE	5.182.964,22	0,00	0,00	0,00
Upb U0066	POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO				
Centro di responsabilità:	DIREZIONE LAVORO				
Cap. 100913	FONDO REGIONALE DI PARTE CORRENTE PER IL COFINANZIAMENTO DEI PROGRAMMI COMUNITARI 2007-2013 (ART. 24, L.R. 29/11/2001, N. 39)	-897.520,24	0,00	0,00	0,00
Upb U0236	FINANZIAMENTO E ASSISTENZA TECNICA AI PROGRAMMI COMUNITARI 2007-2013				
Centro di responsabilità:	SEGRETERIA REGIONALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE ISTRUZIONE E FORMAZIONE				
Cap. 101167	COFINANZIAMENTO REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE DELL'OBIETTIVO CRO FSE (2007-2013) - AREA FORMAZIONE (ART. 24, L.R. 29/11/2001, N. 39)	897.520,24	0,00	0,00	0,00
Upb U0175	FORMAZIONE PROFESSIONALE				
Centro di responsabilità:	DIREZIONE FORMAZIONE				
	SALDO USCITA	**4.949.772,61**	**4.949.772,61**	**0,00**	**0,00**

Allegato C

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

UPB (U0096) INTERVENTI DI DIFESA IDROGEOLOGICA NELLE AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO

		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 013032	INTERVENTI PER LA DIFESA IDROGEOLOGICA (ARTT.8,9,10,19, ART.20, LETT.A), L.R. 13/09/1978, N. 52)	-815.569,79	-148.688,58	0,00	0,00
Centro di responsabilità:	DIREZIONE FORESTE ED ECONOMIA MONTANA				
Cap. 100696	INTERVENTI URGENTI E INDIFFERIBILI CONSEGUENTI A EVENTI CALAMITOSI NEL SETTORE DELLA DIFESA IDROGEOLOGICA (ARTT. 8, 9, 10, 12 - L.R. 13/09/1978, N. 52)	815.569,79	148.688,58	0,00	0,00
Centro di responsabilità:	DIREZIONE FORESTE ED ECONOMIA MONTANA				

UPB (U0140) OBIETTIVI DI PIANO PER LA SANITÀ

		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 100416	QUOTA DEL FABBISOGNO DI PARTE CORRENTE PER L'EROGAZIONE DEI LEA DA PARTE DELLE AZIENDE SANITARIE DELLA REGIONE RELATIVA ALLA PREVENZIONE COLLETTIVA (ART. 51, L. 23/12/1978, N. 833 - ART. 12, C. 5, D. LGS 30/12/1992, N. 502 - ART. 1, L. 23/10/1992, N. 421)	-145.513.000,00	-145.513.000,00	0,00	0,00
Centro di responsabilità:	DIREZIONE RISORSE SOCIO SANITARIE				
Cap. 100417	QUOTA DEL FABBISOGNO DI PARTE CORRENTE PER L'EROGAZIONE DEI LEA DA PARTE DELLE AZIENDE SANITARIE DELLA REGIONE RELATIVA ALLA ASSISTENZA DI MEDICINA GENERALE CONVENZIONATA (ART. 51, L. 23/12/1978, N. 833 - ART. 12, C. 5, D. LGS. 30/12/1992, N. 502 - ART. 1, L. 23/10/1992, N. 421)	-202.191.000,00	-202.191.000,00	0,00	0,00
Centro di responsabilità:	DIREZIONE RISORSE SOCIO SANITARIE				
Cap. 100418	QUOTA DEL FABBISOGNO DI PARTE CORRENTE PER L'EROGAZIONE DEI LEA DA PARTE DELLE AZIENDE SANITARIE DELLA REGIONE RELATIVA AD ALTRA ASSISTENZA TERRITORIALE (ART. 51, L. 23/12/1978, N. 833 - ART. 12, C. 5 D. LGS 30/12/1992, N. 502 - ART. 1, L. 23/10/1992, N. 421 - ART. 5, L.R. 27/02/2008, N. 1)	-349.921.000,00	-349.921.000,00	0,00	0,00
Centro di responsabilità:	DIREZIONE RISORSE SOCIO SANITARIE				
Cap. 100419	QUOTA DEL FABBISOGNO DI PARTE CORRENTE PER L'EROGAZIONE DEI LEA DA PARTE DELLE AZIENDE SANITARIE DELLA REGIONE RELATIVA ALLA ASSISTENZA FARMACEUTICA CONVENZIONATA EROGATA ATTRAVERSO LE FARMACIE TERRITORIALI (ART. 51, L. 23/12/1978, N. 833 - ART. 12, C. 5, D. LGS 30/12/1992, N. 502 - ART. 1, L. 23/10/1992, N. 421)	-416.328.000,00	-416.328.000,00	0,00	0,00
Centro di responsabilità:	DIREZIONE RISORSE SOCIO SANITARIE				

Cap. **100420**	QUOTA DEL FABBISOGNO DI PARTE CORRENTE PER L'EROGAZIONE DEI LEA DA PARTE DELLE AZIENDE SANITARIE DELLA REGIONE RELATIVA ALLA ASSISTENZA SPECIALISTICA AMBULATORIALE (ART. 51, L. 21, L. 23/12/1978, N. 833 - ART. 12, C. 5, D. LGS 30/12/1992, N. 502 - ART. 1, L. 23/10/1992, N. 421)	-197.574.000,00	-197.574.000,00	0,00	0,00
Centro di responsabilità:	DIREZIONE RISORSE SOCIO SANITARIE				
Cap. **100421**	QUOTA DEL FABBISOGNO DI PARTE CORRENTE PER L'EROGAZIONE DEI LEA DA PARTE DELLE AZIENDE SANITARIE DELLA REGIONE RELATIVA ALLA ASSISTENZA OSPEDALIERA (ART. 51, L. 23/12/1978, N. 833 - ART. 12, C. 5, D. L.GS. 30/12/1992, N. 502 - ART. 1, L. 23/10/1992, N. 421 - L.R. 22/12/2005, N. 26)	-1.416.179.000,00	-1.416.179.000,00	0,00	0,00
Centro di responsabilità:	DIREZIONE RISORSE SOCIO SANITARIE				
Cap. **101177 (CNI)**	QUOTA DEL FABBISOGNO DI PARTE CORRENTE PER L'EROGAZIONE DEI LEA DA PARTE DELLE AZIENDE SANITARIE DEL VENETO (ART. 51, L. 23/12/1978, N. 833 - ART. 12, C. 5, D.LGS 30/12/1992, N. 502)	2.727.706.000,00	2.727.706.000,00	0,00	0,00
Centro di responsabilità:	DIREZIONE RISORSE SOCIO SANITARIE				

UPB (U0148) SERVIZI ED INTERVENTI PER LO SVILUPPO SOCIALE DELLA FAMIGLIA

		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. **061364**	SPESE PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE DI SCAMBI INTERREGIONALI E INTERNAZIONALI DI GIOVANI E DI OPERATORI SOCIALI PER FAVORIRE LA CONOSCENZA RECIPROCA DELLE ESPERIENZE NEL SETTORE SOCIO-CULTURALE (L.R. 08/11/1983, N. 54)	-75.096,00	0,00	0,00	0,00
Centro di responsabilità:	DIREZIONE SERVIZI SOCIALI				
Cap. **100763**	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE DI SCAMBI INTERREGIONALI E INTERNAZIONALI DI GIOVANI E DI OPERATORI SOCIALI PER FAVORIRE LA CONOSCENZA RECIPROCA DELLE ESPERIENZE NEL SETTORE SOCIO-CULTURALE (L.R. 08/11/1983, N. 54)	75.096,00	0,00	0,00	0,00
Centro di responsabilità:	DIREZIONE SERVIZI SOCIALI				
Saldo totale		**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1945 del 15 luglio 2008

Variazioni di tipo compensativo agli stanziamenti di cassa del bilancio di previsione 2008 ai sensi dell'art. 6, c. 2, Lr 27/02/2008, n. 2. (Provvedimento di variazione n. 29). *[Bilancio e contabilità regionale]*

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di apportare al bilancio di previsione 2008 le variazioni di cassa secondo quanto riportato dall'allegato A) che costituisce parte integrante del presente provvedimento;
2. di comunicare al Consiglio Regionale la variazione suddetta ai sensi dell'articolo 58, comma 5, della legge regionale di contabilità n. 39/2001.

(segue allegato)

Allegato A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 005140	SPESE PER ACQUISTO LIBRI, RIVISTE ED ALTRE PUBBLICAZIONI	0,00	88.227,62	0,00	0,00
Upb: U0023	SPESE GENERALI DI FUNZIONAMENTO				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
Cap. 010031	CONTRIBUTI PER IL RIPRISTINO DI OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA E BONIFICA MONTANA DANNEGGIATE DA AVVERSITA' ATMOSFERICHE O DA CALAMITA' NATURALI (ART.1, C.3, LETT.B), L. 15/01/1981, N. 590)	0,00	-500.000,00	0,00	0,00
Upb: U0092	INTERVENTI INFRASTRUTTURALI IN MATERIA DI BONIFICA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE AGROAMBIENTE E SERVIZI PER L'AGRICOLTURA				
Cap. 012610	SOSTEGNO ALLA DIFFUSIONE DEL MARCHIO DI QUALITA' A CARATTERE COLLETTIVO DEI PRODOTTI AGRICOLI E AGRO-ALIMENTARI (L.R. 31/05/2001, N. 12 - LR 01/03/2002, N. 5)	0,00	-80.000,00	0,00	0,00
Upb: U0049	INTERVENTI INFRASTRUTTURALI A FAVORE DELLE IMPRESE E DELLA COLLETTIVITÀ RURALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PRODUZIONI AGROALIMENTARI				
Cap. 031808	INTERREG III ITALIA-SLOVENIA (2000-2006) COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA NEL SETTORE DEL TURISMO (MIS. 2.2) (REG.TO CEE 21/06/1999, N. 1261)	0,00	-31.893,30	0,00	0,00
Upb: U0076	INTERVENTI DI QUALIFICAZIONE, AMMODERNAMENTO E POTENZIAMENTO DELLE IMPRESE TURISTICHE E DEGLI ALTRI SOGGETTI OPERANTI NEL COMPARTO DEL TURISMO				
Centro di Responsabilità:	U.P. COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA				
Cap. 045911	SPESE PER IL SERVIZIO ESCAVAZIONE PORTI IN ATTUAZIONE DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE CONFERITE ALLA REGIONE IN MATERIA DI TRASPORTI (ART.105, D.LGS 31/03/1998, N. 112)	0,00	205.948,33	0,00	0,00
Upb: U0130	INTERVENTI STRUTTURALI NEL SETTORE DEI TRASPORTI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITÀ				
Cap. 045917	SPESE PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI CONFERITE IN MATERIA DI SERVIZI FERROVIARI D'INTERESSE REGIONALE E LOCALE IN CONCESSIONE ALLE FERROVIE DELLO STATO S.P.A. (ARTT. 9 E 12, D.LGS 19/11/1997, N. 422 - ACCORDO DI PROGRAMMA DEL 27/01/2000 - D.P.C.M. 16/11/2000)	0,00	-658.246,27	0,00	0,00
Upb: U0128	TRASPORTO SU ROTAIA E SFMR				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITÀ				
Cap. 050519	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA - SECONDA FASE - (L. 05/02/1992, N. 139 - ART.6, D.L. 28/08/1995, N. 357)	0,00	-3.396.169,82	0,00	0,00
Upb: U0113	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA				

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 051258	INTERREG III ITALIA-SLOVENIA (2000-2006) TUTELA, CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO (MIS. 1.1) (REG.TO CEE 21/06/1999, N. 1261)	0,00	31.893,30	0,00	0,00
Upb: U0111	INTERVENTI DI TUTELA AMBIENTALE				
Centro di Responsabilità:	U.P. COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA				
Cap. 070046	FUNZIONAMENTO DELLA MEDIATECA REGIONALE PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA NEL TERRITORIO VENETO (L.R. 06/06/1983, N. 30)	0,00	16.287,34	0,00	0,00
Upb: U0167	INIZIATIVE PER ATTIVITA' EDITORIALI E CATALOGAZIONE				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
Cap. 070112	CONTRIBUTI REGIONALI AD ISTITUTI O ASSOCIAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' CULTURALI (ARTT. 5 E 6 L.R. 05/09/1984, N. 51)	0,00	26.026,00	0,00	0,00
Upb: U0169	MANIFESTAZIONI ED ISTITUZIONI CULTURALI				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
Cap. 070114	INIZIATIVE REGIONALI PER LA PROMOZIONE DI INIZIATIVE E MANIFESTAZIONI CULTURALI (L.R. 05/09/1984, N. 51)	0,00	-248.526,00	0,00	0,00
Upb: U0169	MANIFESTAZIONI ED ISTITUZIONI CULTURALI				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
Cap. 070132	SPESE PER INIZIATIVE REGIONALI NEI SETTORI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, DELLA MUSICA, DEL TEATRO E DEL CINEMA (ART. 13, L.R. 05/09/1984, N. 52)	0,00	-104.514,96	0,00	0,00
Upb: U0166	PROMOZIONE DELLO SPETTACOLO				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
Cap. 084821	INTERVENTI DA FINANZIARSI CON IL REINTEGRO STATALE A SEGUITO DI CONTRIBUTI SECONDO DELIBERE CIPE (DEL. CIPE 09/07/1998, N. 64 - DEL. CIPE 09/06/1999, N. 75)	0,00	5.669,47	0,00	0,00
Upb: U0184	FINANZIAMENTO PROGRAMMI COMUNITARI 1994-1999				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGRAMMI COMUNITARI				
Cap. 100137	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LA PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITA' TRA DONNA E UOMO (ART.8, L.R. 14/01/2003, N. 3 - ART.62, L. R. 30/01/2004, N. 1)	0,00	121.500,00	0,00	0,00
Upb: U0242	PARI OPPORTUNITA'				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI, COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, DIRITTI UMANI E PARI OPPORTUNITÀ				
Cap. 100184	TRASFERIMENTO ALLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER IL FINANZIAMENTO DI FUNZIONI AMMINISTRATIVE ESERCITATE IN MATERIA DI INFORMAZIONE, ACCOGLIENZA TURISTICA E PROMOZIONE LOCALE (ART. 3, 10 E 17, L.R. 04/11/2002, N. 33)	0,00	-305.669,47	0,00	0,00
Upb: U0074	INFORMAZIONE, PROMOZIONE E QUALITÀ PER IL TURISMO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE TURISMO				

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 100292	SPESE PER L'ATTIVITA' DI VERIFICA E CONTROLLO PER LA CONCESSIONE DI AGEVOLAZIONI FINANZIARIE NEL SETTORE PRIMARIO (ART.5, L.R. 03/12/1998, N. 29)	0,00	80.000,00	0,00	0,00
Upb: U0046	SERVIZI ALLE IMPRESE E ALLA COLLETTIVITÀ RURALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PRODUZIONI AGROALIMENTARI				
Cap. 100310	AIUTI DI IMPORTANZA MINORE (DE MINIMIS) IN MATERIA DI TURISMO (ART.97, COMMA 1, LETT.E), ART.98, COMMA 4, L.R. 04/11/2002, N. 33)	0,00	300.000,00	0,00	0,00
Upb: U0075	INTERVENTI STRUTTURALI NELLA RETE STRUMENTALE ED OPERATIVA DELL'OFFERTA TURISTICA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE TURISMO				
Cap. 100329	FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI NEL SETTORE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE - III^ FASE (I^ LIMITE) (ART.13, COMMA 2, L. 01/08/2002, N. 166 - D.M. INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI 05/05/2003)	0,00	262.500,00	0,00	0,00
Upb: U0131	INTERVENTI STRUTTURALI NEL SETTORE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITÀ				
Cap. 100355	FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI NEL SETTORE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE - III^ FASE (II^ LIMITE) (ART.13, COMMA 2, L. 01/08/2002, N. 166 - D.M. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI 05/05/2003)	0,00	177.307,50	0,00	0,00
Upb: U0131	INTERVENTI STRUTTURALI NEL SETTORE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITÀ				
Cap. 100626	INIZIATIVE REGIONALI PER FAVORIRE LA PROMOZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITA' VENETA (ART. 22, L.R. 14/01/2003, N. 3)	0,00	57.500,00	0,00	0,00
Upb: U0169	MANIFESTAZIONI ED ISTITUZIONI CULTURALI				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
Cap. 100633	INIZIATIVE REGIONALI PER LA PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITA' TRA DONNA E UOMO (ART. 8, L.R. 14/01/2003, N. 3 - ART. 62, L.R. 30/01/2004, N. 1)	0,00	18.000,00	0,00	0,00
Upb: U0242	PARI OPPORTUNITA'				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI, COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, DIRITTI UMANI E PARI OPPORTUNITÀ				
Cap. 100635	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER FAVORIRE LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E DELLA CULTURA DI PACE (L.R. 16/12/1999, N. 55)	0,00	-90.000,00	0,00	0,00
Upb: U0013	DIRITTI UMANI, COOPERAZIONE E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI, COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, DIRITTI UMANI E PARI OPPORTUNITÀ				
Cap. 100680	INTERVENTI FINALIZZATI ALLA MESSA IN SICUREZZA DELLE AREE SCIABILI (ART. 7, C. 5, L. 24/12/2003, N. 363 - D.M. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI 12/10/2004)	0,00	12.490,44	0,00	0,00
Upb: U0130	INTERVENTI STRUTTURALI NEL SETTORE DEI TRASPORTI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITÀ				

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 100683	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER INTERVENTI STRAORDINARI NEL SETTORE DELLE OPERE IGIENICHE - SALVAGUARDIA DI VENEZIA (ART.5, LETT.A), L. 29/11/1984, N. 798)	0,00	-774.685,35	0,00	0,00
Upb: U0113	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA				
Cap. 100691	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA - OTTAVA FASE - (ART. 144, C. 1, L. 23/12/2000, N. 388 - ART. 45, C. 1, L. 28/12/2001, N. 448)	0,00	-1.181.266,00	0,00	0,00
Upb: U0113	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA				
Cap. 100702	CONTRIBUTI A CONSORZI DI BONIFICA PER INTERVENTI DI NATURA URGENTE E INDIFFERIBILE NEL SETTORE DELLA BONIFICA AI FINI DELLA DIFESA E TUTELA DEL TERRITORIO A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI (ART. 17, LR 13/01/1976, N. 3 - ART. 2, C. 2, LETT. A, PUNTO 5, ART. 50, C. 2, L.R. 07/11/2003, N. 27)	0,00	500.000,00	0,00	0,00
Upb: U0092	INTERVENTI INFRASTRUTTURALI IN MATERIA DI BONIFICA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE AGROAMBIENTE E SERVIZI PER L'AGRICOLTURA				
Cap. 100749	TRASFERIMENTO ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LA PROMOZIONE DI INIZIATIVE E MANIFESTAZIONI CULTURALI (L.R. 05/09/1984, N. 51)	0,00	165.000,00	0,00	0,00
Upb: U0169	MANIFESTAZIONI ED ISTITUZIONI CULTURALI				
Centro di Responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
Cap. 100768	TRASFERIMENTI PER IL SOSTEGNO DI INIZIATIVE PER LA PROMOZIONE E SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE DI ORIGINE VENETA NELL'ISTRIA E NELLA DALMAZIA (L.R. 07/04/1994, N. 15)	0,00	-49.500,00	0,00	0,00
Upb: U0169	MANIFESTAZIONI ED ISTITUZIONI CULTURALI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI, COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, DIRITTI UMANI E PARI OPPORTUNITÀ				
Cap. 101173	INTERVENTI URGENTI DI PROTEZIONE CIVILE DIRETTI A FRONTEGGIARE I DANNI CAUSATI DALL'ALLUVIONE DEL 26/09/2007 - ORDINANZA DEL P.C.M. N°3621/2007 (ORD . P.C.M. 18/10/2007, N. 3621)	0,00	5.352.121,17	0,00	0,00
Upb: U0122	EMERGENZE SUL TERRITORIO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA				
	SALDO USCITA	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1946 del 15 luglio 2008

Variazione al bilancio di previsione 2008 ai sensi dell'articolo 22 e dell'articolo 24 della Lr 29/11/2001, n. 39. Modifica della ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base del documento allegato al bilancio di previsione 2008 ai sensi dell'articolo 9 della Lr 39/2001. (Provvedimento di variazione n. 30).

[Bilancio e contabilità regionale]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di apportare al bilancio di previsione 2008 la variazione secondo quanto riportato dagli allegati A) e B) che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;
2. di apportare le variazioni alla ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base del documento allegato al bilancio di previsione 2008 secondo quanto riportato dall'allegato C) che costituisce parte integrante del presente provvedimento;
3. di comunicare al Consiglio Regionale la variazione suddetta ai sensi dell'articolo 58, comma 5, della legge regionale di contabilità n. 39/2001.

Allegato A

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA			2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap.	008310	RECUPERI E RIMBORSI DIVERSI	544.253,02	544.253,02	0,00	0,00
Upb	E0053	ALTRI RECUPERI E RIMBORSI				
Centro di responsabilità		DIREZIONE RAGIONERIA E TRIBUTI				
Cap.	100208	ASSEGNAZIONE COMUNITARIA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA "EQUAL" (2001-2006) - II FASE	2.591.482,11	2.591.482,11	0,00	0,00
Upb	E0032	ALTRI TRASFERIMENTI CORRENTI PER PROGRAMMI COMUNITARI				
Centro di responsabilità		DIREZIONE LAVORO				
Cap.	100210	ASSEGNAZIONE DEL FDR PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA "EQUAL" (2001-2006) - II FASE	1.814.037,48	1.814.037,48	0,00	0,00
Upb	E0154	TRASFERIMENTI CORRENTI DALLO STATO PER L'OBIETTIVO 3				
Centro di responsabilità		DIREZIONE LAVORO				
		SALDO ENTRATA	**4.949.772,61**	**4.949.772,61**	**0,00**	**0,00**

Allegato B

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 023004	INTERVENTI PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO (ARTT. 23, 24, L.R. 30/01/1990, N. 10)	-777.444,63	0,00	0,00	0,00
Upb U0066	POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO				
Centro di responsabilità:	DIREZIONE LAVORO				
Cap. 045770	INTERVENTI PER FAR FRONTE AGLI ONERI DERIVANTI DALL'EFFETTUAZIONE DEI SERVIZI MINIMI AUTOMOBILISTICI E LAGUNARI (ARTT.20,32, L.R. 30/10/1998, N. 25 - ART.7, L.R. 09/02/2001, N. 5)	544.253,02	0,00	0,00	0,00
Upb U0127	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE				
Centro di responsabilità:	DIREZIONE MOBILITÀ				
Cap. 080030	FONDO DI RISERVA DI CASSA (ART.19, L.R. 29/11/2001, N. 39)	0,00	4.949.772,61	0,00	0,00
Upb U0189	FONDO DI RISERVA DI CASSA				
Centro di responsabilità:	DIREZIONE RAGIONERIA E TRIBUTI				
Cap. 100521	INTERVENTI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA "EQUAL" (2001-2006) - II FASE	5.182.964,22	0,00	0,00	0,00
Upb U0066	POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO				
Centro di responsabilità:	DIREZIONE LAVORO				
Cap. 100913	FONDO REGIONALE DI PARTE CORRENTE PER IL COFINANZIAMENTO DEI PROGRAMMI COMUNITARI 2007-2013 (ART. 24, L.R. 29/11/2001, N. 39)	-897.520,24	0,00	0,00	0,00
Upb U0236	FINANZIAMENTO E ASSISTENZA TECNICA AI PROGRAMMI COMUNITARI 2007-2013				
Centro di responsabilità:	SEGRETERIA REGIONALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE ISTRUZIONE E FORMAZIONE				
Cap. 101167	COFINANZIAMENTO REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE DELL'OBIETTIVO CRO FSE (2007-2013) - AREA FORMAZIONE (ART. 24, L.R. 29/11/2001, N. 39)	897.520,24	0,00	0,00	0,00
Upb U0175	FORMAZIONE PROFESSIONALE				
Centro di responsabilità:	DIREZIONE FORMAZIONE				
	SALDO USCITA	**4.949.772,61**	**4.949.772,61**	**0,00**	**0,00**

Allegato C

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

UPB (U0013) DIRITTI UMANI, COOPERAZIONE E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 070017	INTERVENTI REGIONALI IN MATERIA DI PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E DELLA CULTURA DI PACE (L.R. 16/12/1999, N. 55)	15.000,00	0,00	0,00	0,00
Centro di responsabilità:	DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI, COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, DIRITTI UMANI E PARI OPPORTUNITÀ				
Cap. 100343	SPESE ORGANIZZATIVE, LOGISTICHE, DI TRASPORTO E DI RAPPRESENTANZA PER LE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI DEGLI ORGANI REGIONALI	-15.000,00	0,00	0,00	0,00
Centro di responsabilità:	DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI, COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, DIRITTI UMANI E PARI OPPORTUNITÀ				

UPB (U0140) OBIETTIVI DI PIANO PER LA SANITÀ

		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 060009	QUOTA DEL FONDO SANITARIO REGIONALE - PARTE CORRENTE - IN GESTIONE ACCENTRATA PRESSO LA REGIONE - REALIZZAZIONE PROGETTI OBIETTIVO, PROGRAMMI E AZIONI PROGRAMMATICHE (L. 27/12/1983, N. 730 - ART.17, L.R. 20/07/1989, N. 21 - L.R. 14/09/1994, N. 55 - ART.24, L.R. 09/02/2001, N. 5)	350.000,00	0,00	0,00	0,00
Centro di responsabilità:	DIREZIONE RISORSE SOCIO SANITARIE				
Cap. 100486	AZIONI REGIONALI PER LA FORMAZIONE DELL'AUTISTA SOCCORRITORE (L.R. 09/04/2004, N. 9)	-350.000,00	0,00	0,00	0,00
Centro di responsabilità:	DIREZIONE SERVIZI SANITARI				

UPB (U0166) PROMOZIONE DELLO SPETTACOLO

		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 070132	SPESE PER INIZIATIVE REGIONALI NEI SETTORI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, DELLA MUSICA, DEL TEATRO E DEL CINEMA (ART. 13, L.R. 05/09/1984, N. 52)	-60.000,00	0,00	0,00	0,00
Centro di responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
Cap. 100617	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER INIZIATIVE REGIONALI NEI SETTORI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, DELLA MUSICA, DEL TEATRO E DEL CINEMA (ART. 13, L.R. 05/09/1984, N. 52)	60.000,00	0,00	0,00	0,00
Centro di responsabilità:	U.P. ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO				
Saldo totale		**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1947 del 15 luglio 2008

Variazioni al bilancio per l'anno 2008, ai sensi degli articoli 17 e 18 della Legge regionale 29 novembre 2001 n. 39. - Prelevamento dal fondo di riserva spese obbligatorie e d'ordine e dal fondo di riserva spese impreviste. (Provvedimento di variazione n. 31).

[Bilancio e contabilità regionale]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di apportare al bilancio di previsione 2008 le seguenti variazioni, ai sensi degli articoli 17 e. 18 della Legge regionale 29 novembre 2001, n. 39;

Capitolo	UPB	Descrizione	Importo Competenza	Importo Cassa
Stato di previsione della Spesa - Variazioni in aumento:				
7010	U0029	Spese per studi, indagini, ricerche e consulenze (Art.184, Lr 10/06/1991, N. 12)	10.000,00	10.000,00
Centro di responsabilità:		Cogestito		
45760	U0127	Contributo alle aziende o ai consorzi di bacino esercenti servizi pubblici di linea di competenza regionale per l'adeguamento del fondo di buonuscita al personale dipendente (Art.46, Lr 30/10/1998, N. 25)	17.405,82	18.351,61
Centro di responsabilità:		Direzione Mobilità		
100218	U0088	Spese connesse al piano regionale per le attività estrattive (Art.44, Lr 14/01/2003, N. 3)	70.000,00	70.000,00
Centro di responsabilità:		Direzione Geologia		
100562	U0023	Spese per la gestione delle concessioni demaniali, idriche, marittime, lacuali, minerali, e idrotermali, nonchè per le spese di amministrazione dei beni demaniali e patrimoniali regionali	185.000,00	185.000,00
Centro di responsabilità:		Direzione Demanio, Patrimonio e Sedi		
Totale variazioni in aumento			282.405,82	283.351,61
Stato di previsione della Spesa - Variazioni in diminuzione:				
80010	U0187	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (Art. 17, Lr 29/11/2001, n. 39)	17.405,82	18.351,61
Centro di responsabilità:		Direzione Ragioneria e Tributi		
80020	U0188	Fondo di riserva per le spese impreviste (Art. 18, Lr 29/11/2001, n. 39)	265.000,00	265.000,00
Centro di responsabilità:		Direzione Ragioneria e Tributi		
Totale variazioni in diminuzione			282.405,82	283.351,61
Variazione netta della Spesa			0,00	0,00

2. di comunicare al Consiglio Regionale la variazione suddetta ai sensi dell'articolo 58, comma 5, della Legge regionale 29 novembre 2001, n. 39.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1948 del 15 luglio 2008

Estinzione anticipata di parte del debito regionale e rifinanziamento dello stesso ai sensi dell'articolo 5, commi 6 e 7 della legge regionale 27 febbraio 2008, n. 2. Indirizzi sulla tipologia di debito da estinguere e sulla procedura di gara relativamente alla cauzione definitiva ed alla capacità economico-finanziaria e tecnico-professionale.

[Bilancio e contabilità regionale]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di procedere, in attuazione dell'articolo 5, commi 6 e 7 della legge regionale 27 febbraio 2008, n. 2, per le motivazioni ed entro gli indirizzi espressi in premessa, all'estinzione anticipata di mutui o prestiti obbligazionari a tasso variabile per un importo massimo di euro 600.000.000,00, utilizzando anche le risorse finanziarie disponibili della giacenza di liquidità;
2. di procedere al rifinanziamento del debito estinto attraverso un'operazione flessibile di finanziamento, attivabile con una o più erogazioni, nell'arco di un periodo di utilizzo predeterminato all'atto della stipula del contratto, in relazione alle effettive esigenze di cassa;
3. di non richiedere, attesa la peculiarità del contratto da porre in essere e per le motivazioni espresse in premessa, la cauzione definitiva e le capacità economico-finanziaria e tecnico-professionale di cui agli articoli 113, 41 e 42 del D. Lgs. 163/2006;
4. di incaricare il Segretario regionale al Bilancio e alla finanza alle attività di coordinamento volte alla individuazione, nell'ambito degli indirizzi richiamati, dei finanziamenti da estinguere ed al rifinanziamento degli stessi, e di dare mandato al Dirigente della Direzione Risorse Finanziarie alla predisposizione, adozione ed espletamento di ogni atto e adempimento necessario alla esecuzione della presente Deliberazione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1949 del 15 luglio 2008

Autorizzazione a costituirsi in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Società El Nogaron Srl c/ Regione del Veneto e Comune di Barbarano Vicentino per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 797 dell'8.04.2008 di presa d'atto dell'automatica introduzione delle modifiche proposte con la Dgr n. 2588/07. Ratifica Dpgr n. 186 del 3.07.2008.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1950 del 15 luglio 2008

Autorizzazione a costituirsi in giudizio nel ricorso con sospensiva proposto avanti il Tar per il Veneto da Vitrociset Spa contro la Regione del Veneto e selex Communication Spa. Ratifica D.P.G.R. n. 181 del 27.06.2008.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1951 del 15 luglio 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Riva Acciaio SpA c/ Regione del Veneto e Comune di Verona per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 4148 del 18.12.2007 di approvazione del Piano di assetto del territorio del Comune di Verona, nei limiti dell'interesse della società ricorrente (P.A.T.).

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1953 del 15 luglio 2008

Procedure operative di perimetrazione delle superfici percorse da incendio boschivo.

[Foreste ed economia montana]

L' Assessore Regionale alla Protezione Civile ed Antincendio Boschivo, Elena Donazzan, riferisce quanto segue.

Il fenomeno degli incendi di vegetazione costituisce uno dei principali fattori di rischio per l'integrità dell'ambiente, in particolare nel territorio collinare e montano.

I danni che ne conseguono sono sia di natura ecologica (distruzione di ecosistemi forestali, innesco di frane, smottamenti e fenomeni erosivi in genere, con conseguente dilavamento del terreno e perdita di fertilità), sia di natura economica (perdita del prodotto legnoso nei boschi produttivi, degrado ambientale e paesaggistico di aree a spiccata vocazione turistica). In ogni caso il danno causato all'uomo e al suo ambiente è sempre rilevante e viene amplificato dalle caratteristiche di un territorio naturalmente fragile come quello della montagna, mettendo a rischio insediamenti abitativi, reti viarie e infrastrutture produttive.

Appare quindi evidente la necessità di mantenere nel tempo le iniziative tese a contrastare gli incendi di vegetazione, sia aumentando le misure di prevenzione, sia ottimizzando l'efficacia e la tempestività degli interventi di spegnimento.

È per questo motivo che gli incendi boschivi sono stati considerati dal legislatore come riconducibili alle attività legate ai territori montani, foreste e conservazione del suolo e quindi le relative funzioni trasferite alle regioni ancora con l'emanazione del Dpr 616 del 24 luglio 1977 (art. 69). Lo Stato, oltre ad emanare le norme d'indirizzo (ultima la Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi") si è riservato solo alcune specifiche competenze, ad esempio la gestione della flotta aerea (art. 107 del D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"). Le singole regioni sono titolate ad emanare proprie leggi in linea con quanto previsto dalle norme d'indirizzo nazionali (nel caso della regione del Veneto attualmente è in vigore la Lr 24 gennaio 1992, n. 6 "Provvedimenti per la prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi").

Nello specifico del nostro territorio, la lotta attiva agli incendi boschivi costituisce una delle azioni prioritarie nel contesto di un'articolata strategia di salvaguardia delle risorse forestali e naturali della Regione (tant'è che il Servizio antincendi boschivi è incardinato all'interno della Direzione Regionale Foreste ed Economia Montana); il conseguimento di tale obiettivo si ottiene attraverso una complessa rete di operatori presenti sul territorio.

Di questo complesso sistema fa parte a pieno titolo il Corpo Forestale dello Stato, in quanto Forza di polizia dello Stato a ordinamento civile specializzata nella tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema.

A fronte delle molteplici attività connesse alla previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi alle quali è chiamato il personale regionale della Direzione Foreste e dei Servizi Forestali regionali e, per altro verso, delle numerose implicazioni, non solo amministrative, legate al corretto svolgimento delle attività di istituto del Corpo Forestale delle Stato, in un quadro generale di svolgimento al meglio delle competenze istituzionali proprie dello Stato e della Regione, si è ritenuto di addivenire alla definizione di modalità condivise per l'esecuzione dei rilievi delle superfici percorse dal fuoco, convenendo di adottare la seguente procedura operativa.

A decorrere dal 1° gennaio 2008 i rilievi sulle aree percorse dal fuoco sono effettuati da personale delle Unità Periferiche Servizi Forestali Regionali e del Corpo Forestale dello Stato previa ogni intesa in via breve fra il personale territorialmente competente.

A livello di ciascuna struttura organizzativa operante in ambito provinciale sia della Regione che dello Stato è costituito un Gruppo di lavoro composto da 3-4 persone quale unità di riferimento per garantire l'omogeneità delle metodologie di raccolta e scambio dei dati.

Tali operazioni devono interessare tutte le superfici percorse da incendio boschivo (come definito all'art. 2 della Legge 353/2000) superiori ai 100 m2, con particolare riferimento alle aree soggette a tutela ambientale anche ai fini dell'applicazione del D.Lgs. 152/2006, e sono effettuate entro 5 giorni dalla conclusione dell'evento calamitoso compatibilmente con le condizioni di accessibilità ai siti interessati.

Nelle more del necessario adeguamento delle dotazioni strumentali e della relativa specifica formazione del personale interessato, i Gruppi di lavoro sopra citati definiscono a livello provinciale la tipologia da adottare per ciascun rilievo, che potrà essere strumentale, misto o speditivo secondo le conoscenze tecniche già acquisite e degli strumenti a disposizione, con la massima precisione consentita dagli strumenti stessi.

Ai rilievi partecipa almeno un elemento appartenente al Comando Stazione Forestale competente per territorio.

Il rilievo è effettuato rilevando il perimetro dell'area percorsa dal fuoco e i punti di innesco dell'incendio con strumenti GPS di precisione, salvo nei casi in cui ciò non sia possibile a causa dell'inacessibilità dell'area da rilevare. In questo caso i rilievi saranno eseguiti mediante il supporto di cartografia e foto aeree.

La scheda di ciascun rilievo, che dovrà contenere la cartografia della zona interessata in scala 1:10.000, deve ri-

portare, oltre alle informazioni già previste nelle schede in uso, le caratteristiche tecniche degli strumenti utilizzati per eseguire il rilievo, la data e i nominativi della squadra che lo ha eseguito.

Per le superfici percorse da incendio boschivo inferiori ai 100 m2 (principio d'incendio) la scheda conterrà il solo dato di rilievo puntiforme, rilevato come punto gps, per non perdere informazioni relative alla mappa del rischio.

L'Unità Periferica Servizio Forestale Regionale competente per territorio trasmette copia della scheda al Coordinamento provinciale del Corpo Forestale dello Stato e alla Direzione Foreste ed Economia Montana, la quale provvederà a dare, ogni tre mesi, notizia degli eventi alle Amministrazioni Comunali, alle Amministrazioni Provinciali e alle Prefetture competenti per territorio.

È facoltà delle amministrazioni interessate richiedere copia dei files di tipo shape dei rilievi di cui trattasi per l'espletamento di adempimenti di propria competenza istituzionale.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la Legge regionale 24 gennaio 1992, n. 6;

Vista la deliberazione del Consiglio Regionale n. 43 del 30 giugno 1999;

Visto il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

Vista la Legge 21 novembre 2000, n. 353;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

delibera

1. di approvare, per le motivazioni richiamate, la procedura operativa per l'esecuzione dei rilievi sulle aree percorse dal fuoco, come dettagliata nella premessa, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di autorizzare il Dirigente della Direzione Regionale Foreste ed Economia Montana ad adottare gli eventuali adeguamenti che si rendessero necessari per il miglioramento delle procedure operative di perimetrazione delle superfici percorse da incendio boschivo.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1954 del 15 luglio 2008

Gara d'appalto a procedura aperta per l'aggiudicazione del servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività formative e agli interventi di politica attiva del lavoro realizzati da soggetti terzi nell'ambito del POR FSE Obiettivo "Competitività regionale e occupazione", 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali, indetta con Dgr n. 1269/2008. Nomina Commissione di gara.

[Appalti]

L'Assessore alle Politiche dell'Istruzione, della Formazione e del Lavoro, Elena Donazzan, riferisce quanto segue.

Con provvedimento deliberativo n. 1269 del 26 maggio 2008 la Giunta regionale ha indetto una gara a procedura aperta, ai sensi dell'art. 55 del D.lvo 163/2006 e s.m.i., per l'approvvigionamento del servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività formative e agli interventi di politica attiva del lavoro realizzati da soggetti terzi nell'ambito del POR FSE Obiettivo "Competitività regionale e occupazione", 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali.

Al conferimento dell'appalto, compiutamente descritto nel capitolato speciale d'oneri e disciplinare di gara, allegati al succitato provvedimento, si procederà con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa previsto dall'art. 83 del medesimo D.Lgs. n. 163/2006.

L'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi del suddetto art. 83, verrà individuata sulla base della valutazione del progetto presentato (offerta tecnica) e del prezzo omnicomprensivo offerto (offerta economica). La Commissione dispone, per la valutazione dell'insieme degli elementi, di 100 punti.

I criteri e punteggi di valutazione, i relativi parametri sono così dettagliati:

A) Per l'offerta tecnica: max 75 punti, ripartiti nei seguenti parametri:

efficacia ed efficienza delle prestazioni di valutazione e certificazione, qualità giuridica delle prestazioni di valutazione e certificazione, indipendenza ed imparzialità delle attività di valutazione.

B) Per l'offerta economica: max 25 punti.

Il servizio in questione riguarderà n. 3269 rendiconti di spesa, di cui 833 a valere su risorse regionali, in capo alla Direzione Formazione, 997 relativi agli interventi a valere sul FSE di competenza della Direzione Formazione, 705 relativi agli interventi a valere sul FSE di competenza della Direzione Istruzione e 734 relativi agli interventi a valere sul FSE di competenza della Direzione Lavoro.

L'importo a base d'asta è fissato in € 1.460.000,00.-, Iva esclusa.

La durata del servizio è di 24 mesi dalla data di stipulazione del contratto, fatte salve eventuali proroghe del suddetto termine per oggettive comprovate esigenze esclusivamente dell'Amministrazione appaltante.

La citata deliberazione rinviava la nomina della Commissione di gara di cui all'art. 84 del D.Lgs. n. 163/2006 e s.m.i. ad un successivo provvedimento, da adottarsi dopo la scadenza del termine per la presentazione delle offerte, ai sensi del comma 10 del medesimo articolo.

Considerato che il termine per la presentazione delle offerte per il presente appalto era fissato al 7 luglio 2008 e pertanto già scaduto, è necessario provvedere alla nomina di detta Commissione.

A tal fine si propone di nominare quali componenti le seguenti persone:

- Presidente: Dott. Alessandro Agostinetti (Dirigente del Servizio occupazione e servizi per l'impiego della Direzione Lavoro)

- Componente: Dott. Filippo Scomparin (P.O. Ispettivo e Giuridico della Direzione Formazione)
- Componente: Dott. Simone D'Agosto (Dipendente regionale della Direzione Formazione).
- Segretario: Dott.ssa Giovanna Susin (P.O. Affari generali e convenzioni della Direzione Lavoro).

Il Responsabile del procedimento potrà nominare eventuali sostituti in caso d'improvviso impedimento di uno o più dei componenti.

L'Ufficiale rogante della Regione del Veneto verbalizzerà le operazioni di gara ai sensi dell'art. 182 della Lr n. 12 del 10 giugno 1991 e s.m.i.

Tutto ciò premesso, il relatore conclude il proprio intervento sottoponendo all'approvazione della Giunta il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale, statale e comunitaria.
- Visto il D.L.vo 12 aprile 2006, n. 163 e s.m.i.
- Vista la Lr 4 febbraio 1980 n. 6 e s.m.i.
- Vista la Lr 10 giugno 1991 n. 12 e s.m.i.
- Vista la Lr 10 gennaio 1997 n. 1 e s.m.i.
- Richiamata la Dgr n. 1269/2008.
- Considerate le motivazioni e le proposte esposte in premessa dal Relatore.

delibera

1. di nominare, ai sensi dell'art. 84 del D.Lgs. n. 163/2006, quali componenti della Commissione di gara per l'approvvigionamento del servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività formative e agli interventi di politica attiva del lavoro realizzati da soggetti terzi nell'ambito del POR FSE Obiettivo "Competitività regionale e occupazione", 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali, le seguenti persone:
- Presidente: Dott. Alessandro Agostinetti (Dirigente del Servizio occupazione e servizi per l'impiego della Direzione Lavoro)
- Componente: Dott. Filippo Scomparin (P.O. Ispettivo e Giuridico della Direzione Formazione)
- Componente: Dott. Simone D'Agosto (Dipendente regionale della Direzione Formazione)
- Segretario: Dott.ssa Giovanna Susin(P.O. Affari generali e convenzioni della Direzione Lavoro).

Il Responsabile del procedimento potrà nominare eventuali sostituti in caso d'improvviso impedimento di uno o più dei componenti.

L'Ufficiale rogante della Regione del Veneto verbalizzerà le operazioni di gara ai sensi dell'art. 182 della Lr n. 12 del 10 giugno 1991 e s.m.i.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1955 del 15 luglio 2008

Protezione Civile: Assegnazione di ulteriori fondi al Soccorso Alpino e Speleologico Veneto, anno 2008. (Legge regionale 30 novembre 2007, n. 33: Nuove disposizioni in materia di Soccorso Alpino).

[Protezione civile e calamità naturali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1) di concedere l'ulteriore assegnazione della somma di Euro 200.000,00 a favore del Soccorso Alpino del Veneto per garantire la continuità dello svolgimento, per il corrente anno 2008, dei compiti e delle attività che la Legge regionale 30 novembre 2007, n. 33 pone a capo del SASV;

2) di far fronte alla spesa di cui sopra, impegnando i fondi sul Capitolo di spesa 101060, Upb U0240, denominato "Azioni regionali a favore del Soccorso Alpino ex Legge regionale 30 novembre 2007, n. 33", del Bilancio di Previsione 2008, che presenta la necessaria disponibilità;

3) di dare mandato alla Segreteria Regionale dei Lavori Pubblici, Servizio Protezione Civile, di provvedere all'adozione degli atti conseguenti all'attuazione del presente provvedimento, e la successiva liquidazione delle spese necessarie.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1957 del 15 luglio 2008

Salvaguardia della Laguna di Venezia. Piano Direttore 2000. Dm Ambiente e LL.PP. 30.07.1999. Approvazione nuovi termini di adeguamento per gli scarichi di impianti pubblici di depurazione delle acque reflue. Depuratori di Cornuda (TV), Monastier (TV), Battaglia Terme (PD), Vigonza (PD), Tombolo-Onara (PD), Castelfranco Veneto-Salvatronda (TV).

[Venezia, salvaguardia]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Le premesse e gli allegati costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

2. Di prendere atto, facendoli propri, dei Pareri della C.T.R.A. del 2.04.2008, n. 3519 (concernente l'impianto di depurazione in località La Valle, del Comune di Cornuda, proroga dei termini di adeguamento delle concentrazioni limite allo scarico del depuratore al Dm 30.07.99, - Allegato A); n. 3520, con prescrizioni (concernente l'impianto di Monastier, gestito dall'A.S.P. Sile Piave S.p.a., proroga dei termini di adeguamento delle concentrazioni limite allo scarico del depuratore al Dm 30.07.99 - Allegato B); n. 3515, con prescrizioni (concernente gli impianti di depurazione di Battaglia Terme, Vigonza, Tombolo-Onara, gestiti dalla E.T.R.A. Spa, proroga

dei termini di adeguamento delle concentrazioni limite allo scarico dei depuratori al Dm 30.07.99 - Allegato C); n. 3516, con prescrizioni (concernente l'impianto di depurazione di Salvatronda, del Comune di Castelfranco Veneto, proroga dei termini di adeguamento delle concentrazioni limite allo scarico del depuratore al Dm 30.07.99 - Allegato D).

3. Di concedere al Comune di Cornuda, la proroga transitoria dei termini per l'adeguamento ai limiti tabellari agli scarichi sanciti dal Dm 30.07.1999, per l'impianto di depurazione comunale di La Valle dal 01.01.2008 al 09.05.2010.

4. Di concedere alla Azienda Servizi Pubblici Sile Piave Spa, la proroga transitoria dei termini per l'adeguamento ai limiti tabellari agli scarichi sanciti dal Dm 30.07.1999, per l'impianto di depurazione di Monastier dal 01.01.2008 al 30.06.2009.

5. Di concedere a E.T.R.A. Spa, le seguenti proroghe transitorie dei termini per l'adeguamento ai limiti tabellari agli scarichi sanciti dal Dm 30.07.1999:

- Per l'impianto di depurazione di Battaglia Terme dal 01.01.2008 al 31.12.2011.
- Per l'impianto di depurazione di Tombolo-Onara dal 30.06.2008 al 31.12.2013.
- Per l'impianto di depurazione di Vigonza dal 01.01.2008 al 31.12.2010.

6. Di concedere al Comune di Castelfranco Veneto, la proroga transitoria dei termini per l'adeguamento ai limiti tabellari agli scarichi sanciti dal Dm 30.07.1999, per l'impianto di depurazione di Salvatronda dal 01.01.2008 al 31.05.2010.

7. Di stabilire che nel periodo transitorio detti impianti dovranno rispettare i valori limite indicati nelle Tabelle allegate al Dpr 20.09.1973, n. 962, fatti salvi limiti allo scarico diversi e più restrittivi, già fissati in sede di autorizzazione allo scarico.

8. Di trasmettere il presente provvedimento al Comune di Cornuda (TV), alla A.S.P. "Sile Piave" Spa, ad E.T.R.A. Spa, alla Provincia di Treviso, alla Provincia di Padova, all'Arpav, alle Unità Periferiche del Genio civile di Padova e di Treviso.

9. Di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri di spesa.

Allegato *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1958 del 15 luglio 2008

"L'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio. Il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica attraverso la pianificazione e co-pianificazione paesaggistiche." - Giornata di Studio, Venezia, 25 luglio 2008.
[Mostre, manifestazioni e convegni]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di prendere atto e autorizzare l'iniziativa descritta in premessa ad oggetto "L'Osservatorio del Paesaggio." che si svolgerà a Venezia il 25 luglio 2008, autorizzando una spesa massima di € 6.000,00.= per gli adempimenti conseguenti all'organizzazione del convegno quali le spese per il coffee break, catering, cancelleria, stampa inviti, oltre al rimborso delle spese di viaggio,

2. vitto e alloggio e ad un compenso di € 800,00 ai relatori: Joan Nogué della Catalogna (Spagna) e Riccardo Priore di Roma;

3. di incaricare i Dirigenti della Direzione Urbanistica e della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi alla predisposizione di tutte le operazioni necessarie per la realizzazione dell' iniziativa sopra descritta;

4. di dare mandato al Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio a sovrintendere e promuovere tutte le azioni ritenute opportune per la regolarità e il buon esito dell' iniziativa;

5. di prevedere, per la realizzazione dell'iniziativa, la somma complessiva di € 6.000,00, ogni onere incluso, da imputarsi - con apposito decreto del Dirigente della Direzione Urbanistica, al cap. 100196, "Interventi a sostegno della copianificazione territoriale-urbanistico-paesaggistica" del bilancio dell'esercizio 2008, che presenta adeguata copertura;

6. di prendere atto che il decreto di impegno sarà trasmesso alla Sezione Regionale di controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'art. 1, comma 173, della legge 23.12.2005, n. 266.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1961 del 15 luglio 2008

Dgr n. 3911 del 4 dicembre 2007: affidamento incarico per l'attivazione di un progetto formativo per i "Cup Manager" delle Aziende Sanitarie della Regione Veneto.
[Sanità e igiene pubblica]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di stabilire che, vista la complessità del ruolo della nuova figura professionale del CUP Manager delle Aziende Sanitarie, è necessario garantire uniformità a livello regionale delle competenze agite relative alle figure professionali attraverso la realizzazione di uno specifico corso di formazione;

2. di prendere atto degli esiti dei lavori della Commissione Tecnica di esperti che ha valutato le proposte formative richieste a sei Centri di Formazione qualificati, riportati nel verbale allegato al presente Provvedimento (Allegato A), che ne costituisce parte integrante;

3. di affidare, sulla base degli esiti di tali lavori, al CUOA Sanità di Altavilla Vicentina (VI) l'organizzazione e l'attuazione del Progetto formativo, che viene allegato al presente Provvedimento (Allegato B) e ne costituisce parte integrante

4. di impegnare la somma di euro 57.600,00 (cinquantasettantatremilaseicento/00) sul capitolo 60009 del Bilancio di Previsione Regionale dell'anno 2008, che presenta sufficiente disponibilità economica, e di rinviare la liquidazione della somma succitata con successivo Decreto del Dirigente dei Servizi Sanitari.

Allegato *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1963 del 15 luglio 2008

Fondo Unico regionale per lo sviluppo economico e le attività produttive. Piano di riparto per l'anno 2008. Deliberazione CR n. 62 del 26.05.08.

[Secondario, settore]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare, per le motivazioni in premessa espresse, che si danno qui per integralmente riportate, il piano di riparto delle risorse confluite nel Fondo Unico regionale per lo sviluppo economico e le attività produttive, pari ad Euro 40.200.000,00, iscritte nel bilancio di previsione 2008 nel capitolo di spesa U023701, nonché la determinazione delle modalità e dei criteri di erogazione, così come riportati nell'Allegato A al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante;
2. di demandare ai Dirigenti regionali responsabili delle strutture competenti per materia l'emanazione degli atti necessari a dare piena attuazione alle normative finanziate con il presente provvedimento sulla base delle disposizioni normative e regolamentari vigenti.

(segue allegato)

Allegato A

Fondo Unico Regionale per lo sviluppo economico e le attività produttive.
Piano di riparto risorse stanziate nel Bilancio Regionale 2008.

LEGGE	SETTORE DI ATTIVITA'	INTERVENTI SOVVENZIONABILI	Riparto 2008
L. 28 novembre 1965 n. 1329 (Sabatini) – Incentivi alle imprese	Tutti salvo limitazioni ed esclusioni da regolamenti comunitari	Contributo in conto interessi per acquisto o locazione di macchinari, macchine utensili, impianti tecnici.	8.000.000,00
Art. 11 D.L. 29/08/1994, n. 516 L. 27/10/1994 n. 598 - Incentivi alle imprese per investimenti in ricerca industriale	PMI - class. ISTAT 2002 - sezioni: D attività manifatturiere; E produzione e distribuzione di energia elettrica gas e acqua; O 90 smaltimento di rifiuti solidi delle acque di scarico e simili e K 7420 attività in materia di ingegneria	Contributi per investimenti in ricerca industriale	13.000.000,00
Lr 5/2001 art. 23 (Fdr PMI)	Secondario e terziario, salvo limitazioni per aree e settori che possono accedere ad altri fondi di rotazione regionali	Investimenti e ristrutturazioni finanziarie	2.000.000,00
Art. 6, Lr 18/01/1999, n.1 Fondo di rotazione per gli investimenti delle PMI commerciali	Commercio	Acquisto, ristrutturazione e ammodernamento di aree e immobili commerciali	1.500.000,00
Lr 16/1980 (Disciplina manifestazioni fieristiche e iniziative regionali di promozione economica)	Fiere e promozioni	Organizzazione e partecipazioni a manifestazioni fieristiche e iniziative di promozione economica in Italia e all'estero	300.000,00
Lr 8/2003 (Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale)	Industria	Sostegno allo sviluppo del sistema produttivo regionale	13.000.000,00
D.lgs. 112/1998, art. 30 -Lr n.11/2001 art. 42	Energia PMI	Contenimento dei consumi energetici e produzione di energia da fonti rinnovabili	2.400.000,00
TOTALE			**40.200.000,00**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1964 del 15 luglio 2008

Lr 4 aprile 2003, n. 8 "Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale" come modificata dalla Lr 16 marzo 2006, n. 5. Approvazione candidature nuovi Patti di Sviluppo anno 2008 e nuove adesioni Patti di Sviluppo anni 2005, 2006 e 2007.

[Secondario, settore]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare la relazione, l'istruttoria e le valutazioni finali di cui all'Allegato A e all'Allegato A1 al presente provvedimento, relativamente alle candidature al riconoscimento a distretto o metadistretto produttivo del Veneto per il triennio 2008-2011;
2. di approvare le variazioni nel numero di sottoscrittori i Patti di Sviluppo già vigenti, di cui all'Allegato B e all'Allegato C al presente provvedimento;
3. di riconoscere per il triennio 2008-2011 a distretto/metadistretto i Patti di Sviluppo di cui all'Allegato D al presente provvedimento;
4. di approvare l'elenco dei Patti di Sviluppo dei distretti/metadistretti di cui all'Allegato E al presente provvedimento, ammessi a partecipare ai bandi di assegnazione delle risorse previste dalla Legge regionale in oggetto per l'anno 2008;
5. di incaricare il Dirigente della Direzione Sviluppo Economico, Ricerca e Innovazione dell'attuazione ed esecuzione del presente provvedimento;
6. di incaricare il Dirigente della Direzione Sviluppo Economico, Ricerca e Innovazione della necessaria divulgazione e comunicazione del presente provvedimento, comunicando il riconoscimento a distretto/metadistretto produttivo ai Rappresentanti dei nuovi Patti di Sviluppo di distretto/metadistretto accreditati per l'anno 2008 mediante lettera raccomandata A.R.

Allegato A

Relazione conclusiva afferente le valutazioni complessive previste dall'iter di ammissione al riconoscimeneto a distretto o metadistretto produttivo, ai sensi dell'art.8 della Lr 8/2003 come modificata e integrata dalla Lr 5/2006 e ai sensi della Dgr n. 3434 del 7/11/2006.

Ogni anno è consentito da parte di aggregazioni omogenee di imprese secondo le prescrizioni e i principi di cui agli Articoli 1, 2 e 3 della Legge regionale n. 8/2003 e successive modificazioni e integrazioni, la presentazione, nel mese di gennaio, di nuovi Patti di Sviluppo di distretto/metadistretto. Questi ultimi vanno consegnati alle Camere di Commercio nel cui ambito territoriale opera il maggior numero di imprese dell'individuando distretto o metadistretto le quali verificano la compatibilità economica e la fattibilità complessiva del Patto di Sviluppo di distretto/metadistretto anche in ordine all'adeguatezza dei soggetti componenti la coalizione che esprime il Patto di Sviluppo stesso e rende un parere motivato sulla rispondenza degli obiettivi contenuti in relazione alle finalità della Legge regionale in argomento. Infine, dopo aver ottemperato alle verifiche di propria competenza, come stabilito dagli Articoli 7 e 8 della Legge regionale in parola e secondo i criteri di cui alla Dgr n. 3434 del 7 novembre 2006, le Camere di Commercio trasmettono tutta la documentazione, corredata dalle proprie valutazioni e del parere motivato, alla competente struttura regionale per il seguito dell'iter di riconoscimento.

La stessa procedura viene richiesta alle Province interessate territorialmente. Anche le Province, infatti, nel cui ambito territoriale opera il maggior numero di imprese dell'individuando distretto/metadistretto, esprimono parere in ordine alla compatibilità dei Patti di Sviluppo di distretto/metadistretto con riferimento agli strumenti della programmazione provinciale.

Giova ricordare che la Legge regionale in parola prevede che la durata di vigenza dei Patti di Sviluppo sia di tre anni. Il Patto di Sviluppo è pertanto destinato a valere per il triennio successivo decorrente dalla data della sua approvazione da parte della Giunta regionale e sino al 31 dicembre del terzo anno di vigenza. Si collega così la durata del Patto di Sviluppo alla programmazione delle attività che esso prevede, la temporaneità della progettualità che si intende attivare con i cofinanziamenti regionali.

Entro il 31 gennaio 2008 sono stati presentati alle Camere di Commercio competenti territorialmente e alle Province per l'approvazione al primo triennio e successivamente a seguito delle verifiche e delle valutazioni di rispettiva competenza inoltrati alla struttura regionale di riferimento, i seguenti Patti di Sviluppo di distretto/metadistretto:

1. Distretto Veneto dei Sistemi per l'Illuminazione (CCIAA di Padova);
2. Distretto Veneto dell'Aerospazio e dell'Astrofisica - SKY-D - (CCIAA di Venezia);
3. Metadistretto Veneto dei Beni Culturali (CCIAA di Venezia);
4. Metadistretto dell'Ambiente per lo Sviluppo Sostenibile - Metas - (CCIAA di Venezia).

La Legge regionale in parola prevede, inoltre, che i componenti la Consulta dei distretti/metadistretti così come individuati dall'Art. 9, esprimano il loro parere in ordine all'ammissibilità dei nuovi Patti di Sviluppo candidatisi al riconoscimento a distretto/metadistretto. In data 7 maggio 2008 presso la Sala Conferenze dell'Edificio Porta Innovazione VEGA in Via Della Libertà, 12 Marghera - Venezia, si è riunita la Consulta dei distretti/metadistretti composta dai Rappresentanti dei Patti di Sviluppo di distretto/metadistretto vigenti e dai componenti del Tavolo di Concertazione regionale, così come individuati dalla Dgr n. 358 del 1.03.2002.

Alla seduta erano presenti n. 30 Rappresentanti di distretto/metadistretto su n. 40, e n. 19 Rappresentanti del Tavolo di Concertazione regionale. Sono state riconsegnate n. 30 schede di valutazione relative alla candidatura dei Patti di Sviluppo sopra citati candidatisi al riconoscimento al triennio 2008-2011.

A seguito delle verifiche di competenza effettuate dalla Direzione Sviluppo Economico Ricerca e Innovazione, si è rilevato che i Patti di Sviluppo candidatisi all'approvazione da parte della Giunta regionale per il triennio 2008-2011 erano carenti nella parte relativa alle modalità di accesso ai risultati. Come previsto infatti dall'Art. 12 bis della Lr 8/2003 e successive integrazioni il Patto di Sviluppo deve contenere, pena la non ammissibilità, le modalità d'accesso ai risultati o ai beni conseguiti dai pro-

getti da parte delle imprese sottoscrittrici il Patto di Sviluppo costituenti il distretto o metadistretto medesimo.

Ai fini dell'ammissibilità dei Patti di Sviluppo sopra indicati, si sono chiesti chiarimenti ed integrazioni (relativamente alle modalità di accesso ai risultati di cui al precedente art. 12 bis della Lr 8/2003) ai Rappresentanti i Patti di Sviluppo degli individuandi distretti/metadistretti.

Valutate le integrazioni richieste, la struttura regionale competente ha sciolto la riserva espressa in prima istanza ritenendo ammissibili i Patti di Sviluppo di distretto/metadistretto candidatisi al riconoscimento per il triennio 2008-2011.

La competente struttura regionale, raccolti i pareri espressi rispettivamente dalle Camere di Commercio e dalle Province che hanno svolto le verifiche di propria competenza applicando i criteri di valutazione come previsto dalla Legge regionale in argomento e come meglio specificato dalla Dgr n. 3434/2006 e acquisito il parere espresso dalla Consulta dei distretti/metadistretti, esprime le valutazioni raccolte nelle Tabelle dalla n. 1 alla n. 5 che specificano nel dettaglio:

- Tab. n. 1: Valutazione espressa dalle competenti CCIAA in ordine alla compatibilità delle candidature dei nuovi Patti di Sviluppo anno 2008;
- Tab. n. 2: Parere espresso dalle Province in ordine alla compatibilità delle candidature dei nuovi Patti di Sviluppo anno 2008;
- Tab. n. 3: Valutazione espressa dalla competente struttura regionale in ordine alla compatibilità delle candidature dei nuovi Patti di Sviluppo anno 2008;
- Tab. n. 4: Valutazione espressa dalla Consulta dei distretti/metadistretti in ordine alla compatibilità delle candidature dei nuovi Patti di Sviluppo anno 2008;
- Tab. n. 5: Quadro riassuntivo delle valutazioni in merito alle candidature dei nuovi Patti di Sviluppo anno 2008 espresse, dalle CCIAA di riferimento, dalle Province, dalla competente struttura regionale e dalla Consulta dei distretti/metadistretti.

In considerazione dello spirito della norma, che è quello di fornire un sostegno al sistema produttivo nel suo complesso, tramite la promozione della massima adesione del maggior numero di imprese regionali dello stesso settore produttivo in specifici distretti/metadistretti e poiché nel corso di vigenza del Patto di Sviluppo possono verificarsi eventi in grado di influire sul numero e sulle soggettività delle imprese sottoscrittrici un Patto di Sviluppo, la Giunta regionale con Dgr n. 3434/2006, ha ritenuto opportuno prevedere una serie di aggiornamenti annuali finalizzati all'accreditamento nei distretti produttivi e nei metadistretti già riconosciuti, di nuovi soggetti che lo richiedano. Tale procedura prevede che tutte le richieste di nuove imprese che intendono sottoscrivere il Patto di Sviluppo di distretto/metadistretto siano consegnate al Rappresentante il Patto di Sviluppo che a sua volta le propone alla Camera di Commercio di riferimento ai fini delle competenti valutazioni. La prima finestra utile per tale presentazione è prevista nel mese di gennaio di ogni anno. Solo per eventuali richieste di adesioni tardive di nuove imprese viene prevista una seconda finestra di presentazione dal 15 al 30 aprile di ogni anno secondo l'iter di cui sopra.

A tal fine si rileva che sono state presentate integrazioni ai Patti di Sviluppo, relativamente ai sottoscrittori, i Patti di Sviluppo accreditati dalla Giunta regionale negli anni 2005, 2006 e 2007 che si ritengono congrue con quanto stabilito con la Legge regionale in parola e con la Dgr n. 3434/2006.

Allegato A1

Tab. n. 1: Valutazione espressa dalle competenti CCIAA in ordine alla compatibilità delle candidature dei nuovi Patti di Sviluppo anno 2008.

Distretto/ metadistretto	CCIAA	Totale imprese aderenti al patto	Totale numero addetti	Punteggio realizzato (requisiti primari e secondari)	Parere cciaa di afferenza	Valutazione complessiva
Distretto dell'illuminazione	Padova	114	1.733	13	Favorevole	Elevata
Distretto aerospaziale Sky-d	Venezia	108	4.399	14	Favorevole	Elevata
Metadistretto dei beni culturali	Venezia	267	5.426	13	Favorevole	Elevata
Metadistretto dell'ambiente per lo sviluppo sostenibile	Venezia	372	13.823	18	Favorevole	Elevata

Tab. n. 2: Parere espresso dalle Province in ordine alla compatibilità delle candidature dei nuovi Patti di Sviluppo anno 2008.

Distretto/ metadistretto	Provincia	Totale imprese aderenti al patto	Totale numero addetti	Parere provincia di afferenza
Distretto dell'illuminazione	Padova	114	1.733	Favorevole
Distretto aerospaziale Sky-d	Venezia	108	4.399	Favorevole
Metadistretto dei beni culturali	Venezia	267	5.426	Favorevole
Metadistretto dell'ambiente per lo sviluppo sostenibile	Venezia	372	13.823	Favorevole

Tab. n. 3: Valutazione espressa dalla competente struttura regionale in ordine alla compatibilità delle candidature dei nuovi Patti di Sviluppo anno 2008.

Distretto / metadistretto	Parere espresso dalla competente struttura regionale
Distretto dell'illuminazione	Favorevole
Distretto aerospaziale sky-d	Favorevole
Metadistretto dei beni culturali	Favorevole
Metadistretto dell'ambiente per lo sviluppo sostenibile	Favorevole

Tab. n. 4: Valutazione espressa dalla Consulta dei distretti/metadistretti in ordine alla compatibilità delle candidature dei nuovi Patti di Sviluppo anno 2008.

Nuovi patti di sviluppo anno 2008	Favorevoli all'ammissione	Non favorevoli all'ammissione	Astenuti
Patto di sviluppo del distretto dell'illuminazione	22	5	3
Patto di sviluppo del distretto aerospaziale SKY-D	26	1	3
Patto di sviluppo del metadistretto dei beni culturali	28	1	1
Patto di sviluppo del metadistretto dell'ambiente per lo sviluppo sostenibile	16	8	6

Totale partecipanti alla Consulta dei distretti/metadistretti: 49
Totale schede raccolte: 30

Tab. n. 5: Quadro riassuntivo delle valutazioni in merito alle candidature dei nuovi Patti di Sviluppo anno 2008 espresse, dalle CCIAA di riferimento, dalle Province, dalla competente struttura regionale e dalla Consulta dei distretti/metadistretti.

Distretto/ metadistretto	CCIAA di Affrenza	Totale imprese aderenti al patto	Totale numero addetti	Punteggio realizzato (requisiti primari e secondari CCIAA)	Parere CCIAA di afferenza	Parere Provincia di afferenza	Parere struttura regionale	Parere Consulta
Distretto dell'illuminazione	Padova	114	1.733	13	Favorevole	Favorevole	Favorevole	Favorevole
Distretto aerospaziale Sky-d	Venezia	108	4.399	14	Favorevole	Favorevole	Favorevole	Favorevole
Metadistretto dei beni culturali	Venezia	267	5.426	13	Favorevole	Favorevole	Favorevole	Favorevole
Metadistretto dell'ambiente per lo sviluppo sostenibile	Venezia	372	13.823	18	Favorevole	Favorevole	Favorevole	Favorevole

Allegato B

Ai sensi della Legge Regionale in oggetto si rileva che sono state presentate integrazioni relativamente ai sottoscrittori i Patti di sviluppo distrettuali e metadistrettuali, che si ritengono congrue con quanto stabilito dalla L.R. n. 8/2003 e successive modificazioni e integrazioni e dalla DGR n. 3434 del 7.11.2006.

Le integrazioni delle imprese sottoscrittrici i Patti di sviluppo sono riferite alla "prima finestra" di aggiornamento annuale in cui è possibile presentare variazioni alla composizione dei sottoscrittori i patti di sviluppo (periodo dal 1 al 31 gennaio), e afferiscono ai distretti e metadistretti di seguito riportati:

- Metadistretto della Bioedilizia, cui si aggiungono 3 nuove imprese (passando così dalle precedenti 434 a 437, con un numero di addetti che passa dai precedenti 6.247 a 6.250);
- Distretto della Cantieristica Nautica Veneziana, cui si aggiunge 1 nuova impresa (passando così dalle precedenti 120 a 121, con un numero di addetti che passa dai precedenti 932 a 940);
- Metadistretto Logistico Veneto, cui si aggiungono 2 nuove imprese (passando così dalle precedenti 267 a 269, con un numero di addetti che passa dai precedenti 22.647 a 22.653);
- Venetoclima – Distretto Veneto della Termomeccanica, cui si aggiungono 11 nuove imprese (passando così dalle precedenti 181 a 192, con un numero di addetti che passa dai precedenti 12.116 a 12.303);
- Distretto del Mobile Classico della Pianura Veneta, cui si aggiungono 5 nuove imprese (passando così dalle precedenti 237 a 242, con un numero di addetti che passa dai precedenti 2.289 a 2.309);
- Distretto Veneto della Gomma e delle Materie Plastiche, cui si aggiungono 15 nuove imprese (passando così dalle precedenti 166 a 181, con un numero di addetti che passa dai precedenti 11.170 a 12.751);
- Distretto Veneto del Vino, cui si aggiungono 3 nuove imprese (passando così dalle precedenti 319 a 322, con un numero di addetti che passa dai precedenti 3.278 a 3.327);
- Metadistretto Alimentare Veneto, cui si aggiungono 8 nuove imprese (passando così dalle precedenti 265 a 273, con un numero di addetti che passa dai precedenti 17.929 a 18.213);
- Metadistretto della Meccatronica e delle Tecnologie Meccaniche Innovative, cui si aggiungono 36 nuove imprese (passando così dalle precedenti 349 a 385, con un numero di addetti che passa dai precedenti 30.364 a 31.874).

Allegato C

Ai sensi della Legge regionale in oggetto si rileva che sono state presentate integrazioni relativamente ai sottoscrittori i Patti di sviluppo distrettuali e metadistrettuali, che si ritengono congrue con quanto stabilito dalla L.R. n. 8/2003 e successive modificazioni e integrazioni e dalla DGR n. 3434 del 7.11.2006.

Le integrazioni delle imprese sottoscrittrici i Patti di sviluppo sono riferite alla "seconda finestra" di aggiornamento annuale in cui è possibile presentare variazioni alla composizione dei sottoscrittori i Patti di sviluppo (periodo dal 15 al 30 aprile), e afferiscono ai distretti e metadistretti di seguito riportati:

- Distretto Veneto del Condizionamento e della Refrigerazione Industriale, cui si aggiungono 2 nuove imprese (passando così dalle precedenti 154 a 156, con un numero di addetti che passa dai precedenti 8.958 a 9.026);
- Distretto dello Sportsystem di Montebelluna, cui si aggiungono 4 nuove imprese (passando così dalle precedenti 156 a 160, con un numero di addetti che passa dai precedenti 8.216 a 8.253);
- Metadistretto della Bioedilizia, cui si aggiungono 6 nuove imprese (passando così dalle precedenti 437 a 443, con un numero di addetti che passa dai precedenti 6.250 a 6.318);
- VeronaProntoModa – Distretto Veneto dell'Abbigliamento, cui si aggiungono 3 nuove imprese (passando così dalle precedenti 133 a 136, con un numero di addetti che passa dai precedenti 4.337 a 4.349);
- Venetoclima – Distretto Veneto della Termomeccanica, cui si aggiungono 9 nuove imprese (passando così dalle precedenti 192 a 203, con un numero di addetti che passa dai precedenti 12.303 a 12.597);
- Distretto del Mobile Classico della Pianura Veneta, cui si aggiungono 2 nuove imprese (passando così dalle precedenti 242 a 244, con un numero di addetti che passa dai precedenti 2.309 a 2.325);
- Distretto Nord-Est Packaging, cui si aggiunge 1 nuova impresa (passando così dalle precedenti 132 a 133, con un numero di addetti che passa dai precedenti 5.257 a 5.332);
- Distretto Vicentino della Concia, cui si aggiunge 1 nuova impresa (passando così dalle precedenti 215 a 216, con

un numero di addetti che passa dai precedenti 8.734 a 8.737);

- Metadistretto Digitalmediale Veneto, cui si aggiungono 80 nuove imprese (passando così dalle precedenti 657 a 737, con un numero di addetti che passa dai precedenti 5.569 a 6.016);
- Distretto Veneto della Gomma e delle Materie Plastiche, cui si aggiungono 6 nuove imprese (passando così dalle precedenti 181 a 187, con un numero di addetti che passa dai precedenti 12.751 a 12.890);
- Distretto Veneto del Vino, cui si aggiungono 20 nuove imprese (passando così dalle precedenti 322 a 342, con un numero di addetti che passa dai precedenti 3.327 a 3.376);
- Distretto Veneto dell'Informatica e del Tecnologico Avanzato, cui si aggiungono 10 nuove imprese (passando così dalle precedenti 225 a 235, con un numero di addetti che passa dai precedenti 6.336 a 7.206);
- Metadistretto Alimentare Veneto, cui si aggiungono 20 nuove imprese (passando così dalle precedenti 273 a 293, con un numero di addetti che passa dai precedenti 18.213 a 18.721).

Allegato D

Patti di sviluppo candidatesi al riconoscimento per il triennio 2008-2011

Anno	CCIAA di afferenza	Denominazione distretto/metadistretto	N. imprese	N. addetti
2008	Padova	Distretto veneto dei sistemi per l' illuminazione	114	1.733
2008	Venezia	Distretto veneto dell'aerospazio e dell'astrofisica	108	4.399
2008	Venezia	Metadistretto dell'ambiente per lo sviluppo sostenibile - Metas	372	13.823
2008	Venezia	Metadistretto veneto dei beni culturali	267	5.426

Allegato E

Elenco distretti e metadistretti vigenti fino al 31.12.2008

N.	Anno	CCIAA di afferenza	Denominazione distretto/metadistretto	N. Imprese	N. Addetti
1	2005	Belluno	Distretto delle energie rinnovabili	94	4.179
2	2005	Belluno	Distretto turistico delle dolomiti bellunesi	134	1.175
3	2005	Padova	Distretto veneto delle macchine agricole e dell'industria pesante	103	2.467
4	2005	Padova	Distretto biomedicale veneto	155	1.856
5	2005	Treviso	Distretto produttivo della bicicletta	96	1.028
6	2005	Vicenza	Distretto turistico della montagna cimbra	95	516
7	2006	Belluno	Distretto dell'occhiale	164	15.774
8	2006	Padova	Distretto termale euganeo	103	4.743
9	2006	Padova	Distretto veneto del condizionamento e della refrigerazione ind.	156	9.026
10	2006	Rovigo	Distretto ittico della provincia di Rovigo	162	1.253
11	2006	Rovigo	Distretto veneto della giostra	103	1.692
12	2006	Treviso	Distretto dello sportsystem di Montebelluna	160	8.253
13	2006	Treviso	Metadistretto veneto del legno arredo	295	9.944
14	2006	Treviso	Distretto veneto delle attrezzature alberghiere	108	4.980
15	2006	Treviso	Distretto del prosecco di Conegliano e Valdobbiadene	111	1.533
16	2006	Treviso	Metadistretto della bioedilizia	443	6.318
17	2006	Venezia	Distretto del vetro artistico di Murano	100	962
18	2006	Venezia	Distretto della cantieristica nautica veneziana	121	940
19	2006	Venezia	Metadistretto calzaturiero veneto	310	5.837
20	2006	Verona	Distretto grafico-cartario veneto	144	6.325
21	2006	Verona	Metadistretto logistico veneto	269	22.653
22	2006	Verona	Veronaprontomoda - distretto veneto dell' abbigliamento	136	4.349
23	2006	Verona	Distretto del marmo e delle pietre del Veneto	297	4.192
24	2006	Verona	Distretto calzaturiero veronese	187	12.262
25	2006	Verona	Venetoclima - distretto veneto della termomeccanica	203	12.597
26	2006	Verona	Distretto del mobile classico della pianura veneta	244	2.325
27	2006	Vicenza	Distretto produttivo della ceramica artistica e terracotta	109	1.519
28	2006	Vicenza	Distretto produttivo del mobile d'arte di Bassano	101	1.178
29	2006	Vicenza	Distretto nord-est packaging	133	5.332
30	2006	Vicenza	Distretto orafo-argentiero di Vicenza	234	3.380
31	2007	Vicenza	Distretto vicentino della concia	216	8.737
32	2007	Treviso	Distretto veneto sistema moda	183	10.148
33	2007	Treviso	Metadistretto digitalmediale veneto	737	6.016
34	2007	Treviso	Distretto veneto lattiero caseario	249	1.557
35	2007	Treviso	Distretto veneto della gomma e delle materie plastiche	187	12.890
36	2007	Verona	Distretto veneto del vino	342	3.376
37	2007	Verona	Distretto veneto dell' informatica e del tecnologico avanzato	235	7.206
38	2007	Verona	Metadistretto alimentare veneto	293	18.721
39	2007	Vicenza	Metadistretto della meccatronica e delle tecnologie meccaniche innovative	388	31.918
40	2007	Padova	Metadistretto della zootecnia del Veneto	485	8.252
41	2008	Padova	Distretto veneto dei sistemi per l' illuminazione	114	1.733
42	2008	Venezia	Distretto veneto dell'aerospazio e dell'astrofisica	108	4.399
43	2008	Venezia	Metadistretto dell'ambiente per lo sviluppo sostenibile - Metas	372	13.823
44	2008	Venezia	Metadistretto veneto dei beni culturali	267	5.426

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1967 del 15 luglio 2008

Bando di attuazione delle misure in favore del settore artigiano atto ad agevolare i processi di internazionalizzazione. Commi 82 e 83 dell'art. 4 della Legge finanziaria 2004 e al Dm interministeriale del 3 agosto 2007. Unità di valutazione.

[Designazioni, elezioni e nomine]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1) le premesse formano parte integrante del presente provvedimento;

2) di prendere atto di quanto previsto dal Decreto 12 febbraio 2008 del Ministero del Commercio Internazionale, come pubblicato in gazzetta Ufficiale n. 120 del 23 maggio 2008: "Modalità e termini per la presentazione delle domande di finanziamento a favore dell'internazionalizzazione delle imprese artigiane";

3) di designare quali componenti dell'unità di valutazione secondo quanto stabilito dall'art. 6, comma 2, del Decreto del Ministero del Commercio Internazionale di cui al punto 2):

- Vittorio Panciera - Dirigente della Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione;
- Ivan Zorzetto - P.O. Programmazione e Attività Promozionali della Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione;
- Giuseppe Aiello - Responsabile dell'Ufficio Internazionalizzazione presso la medesima Direzione;
- Tamara Scaggiante (con funzioni di verbalizzante) - Ufficio Programmazione e Attività Promozionali della medesima Direzione.

4) di demandare l'attuazione della iniziativa al Dirigente regionale della Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione à sensi della Lr n. 1/1997 e giusto quanto disposto con Deliberazione della Giunta regionale n. 4566 del 28/12/2007.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1968 del 15 luglio 2008

Comitato di redazione della Rivista "Il Diritto della Regione" per il biennio 2008-2009.

[Designazioni, elezioni e nomine]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1) di costituire, per il biennio 2008-2009, il Comitato di redazione della Rivista "Il Diritto della Regione", nelle persone dei seguenti signori:

1) Prof. Avv. Mario Bertolissi - direttore scientifico;
2) Avv. Romano Morra - direttore responsabile;
3) Prof. Avv. Luca Antonini - componente;
4) Prof. Avv. Luigi Benvenuti - componente
5) Dott. Luigi Delpino - componente;
6) Dr.ssa Mirella Gallinaro - componente;
7) Dott. Maurizio Gasparin - componente;
8) Avv. Patrizia Petralia - componente;
9) Dott. Gaetano Trotta - componente;
10) Dott. Sergio Zambardi - componente;
11) Dott. Angelo Baldan - segretario;

2) di confermare i compensi nella misura stabilita dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3999 del 31.12.2001 a favore delle categorie di soggetti ivi indicati;

3) di demandare ad appositi successivi decreti del Dirigente della Direzione Enti locali, Persone Giuridiche e Controllo Atti, sia l'assunzione dei conseguenti impegni di spesa sull'apposito capitolo n. 5116 (u.p.b. U0011) del bilancio di previsione degli esercizi 2008 e 2009 e sia la liquidazione dei compensi a favore dei soggetti beneficiari.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1969 del 15 luglio 2008

Presa d'atto della Dupcr n. 104 del 24.06.2008. Organizzazione amministrativa del Consiglio regionale: conferimento dell'incarico di Dirigente dell'Unità complessa bilancio e ragioneria.

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di prendere atto della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale n. 104 del 24.06.2008, la quale ha provveduto a conferire alla Dr.ssa Paola Rappo, a decorrere dal 1 luglio 2008, l'incarico di dirigente dell'Unità Complessa bilancio e ragioneria, istituita nell'ambito della Direzione regionale amministrazione bilancio e servizi.

2. la relativa spesa trova copertura al capitolo 92020 del bilancio di previsione dell'esercizio in corso che presenta la necessaria disponibilità.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1973 del 15 luglio 2008

D.Lgs. 11 aprile 2006, n. 198 Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della L. 28 novembre 2005, n. 246, articolo 48. Piano triennale di azioni positive.

[Servizi sociali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare il Piano triennale di azioni positive 2008-2010 di cui all'Allegato A), parte integrante del presente provvedimento;

2. di incaricare la competente Direzione regionale Risorse Umane, in collaborazione con gli organismi interni di parità, di porre in essere gli adempimenti necessari per dare esecuzione al presente provvedimento.

Allegato A

Piano triennale di azioni positive
2008 - 2010

L'Amministrazione regionale predispone, di concerto con il Comitato per le Pari Opportunità, il presente Piano Triennale di Azioni Positive, ai sensi dell'articolo 48 del D.lgs. n. 198/2006, sentiti anche le OO.SS., la Consiglierà regionale di parità e il Comitato paritetico per il fenomeno del mobbing.

Il quadro normativo di riferimento

Le pari opportunità sono state oggetto di attenzione particolare nel processo di costruzione europea e hanno tuttora un ruolo fondamentale nell'ambito delle politiche comunitarie, volte a promuovere condizioni di uguaglianza e coesione economico-sociale tra gli Stati membri.

Il Trattato di istituzione della Comunità Europea, agli articoli 2 e 3, stabilisce che l'Unione Europea ha il dovere di combattere le ineguaglianze e promuovere la parità tra uomini e donne in tutte le misure che essa adotta, attribuendo una valenza trasversale alla dimensione di genere che deve essere tenuta in debita considerazione in ogni scelta e programmazione messa in atto dagli Stati membri. Tale strategia, definita mainstreaming di genere, che pone, appunto, la considerazione sistematica dell'ottica di genere al centro di tutte le fasi del processo di programmazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione delle politiche comunitarie, affianca e completa le norme antidiscriminatorie che la Comunità Europea adotta quali linee guida comuni cui la legislazione degli Stati membri deve uniformarsi.

Nell'ambito particolare di cui trattasi, corre l'obbligo menzionare la recente Direttiva 2006/54/CE del 5 luglio 2006, il cui termine di recepimento scade il 15 agosto 2008, riguardante l'Attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego. La Direttiva europea, ribadendo in premessa che la parità di genere è un principio fondamentale del diritto comunitario, ed evidenziando l'obbligatorietà di pervenire ad una reale parità tra uomini e donne in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione (art. 23 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione - Nizza, 2000), dà una definizione di "azione positiva" quale misura volta ad assicurare nella pratica la piena parità tra gli uomini e le donne nella vita lavorativa, puntualizzando ed esemplificando le situazioni discriminatorie e suggerendo adeguati correttivi.

Traspare da questa norma la necessità di un cambiamento culturale e organizzativo che diventi fattore distintivo di cittadinanza europea, ma nel contempo sono evidenti anche le difficoltà degli Stati membri di tradurre le previsioni astratte in buone prassi. A tal riguardo, per rafforzare l'integrazione della dimensione di genere nel mercato del lavoro e rilanciare un maggiore sforzo al raggiungimento degli obiettivi posti dalla strategia di Lisbona nel 2000, la Commissione Europea ha richiamato tutti gli Stati membri ad impegnarsi e misurarsi su una Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010 che prevede sei ambiti prioritari di intervento: una pari indipendenza economica per le donne e gli uomini, l'equilibrio tra attività professionale e vita privata, la pari rappresentanza nel processo decisionale, l'eradicazione di tutte le forme di violenza fondate sul genere, l'eliminazione di stereotipi sessisti e la promozione della parità tra i generi nelle politiche esterne e di sviluppo.

In questo contesto, è maturata altresì la Decisione n. 771/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2006 che ha istituito nel 2007 l'Anno Europeo delle pari opportunità per tutti – Verso una società giusta, con l'intento di dare un'accelerazione a questo processo di cambiamento così lento e ostacolato.

La significatività del principio di "pari opportunità" e la necessità di una sua traduzione concreta nelle politiche messe in atto dai diversi livelli istituzionali, è infine puntualmente definita nei regolamenti comunitari che disciplinano la nuova programmazione 2007-2013, nella quale le pari opportunità costituiscono un principio trasversale, irrinunciabile, nella costruzione delle strategie da parte dei diversi soggetti che vi partecipano.

A livello nazionale, l'uguaglianza sostanziale tra uomo e donna è sancita tra i principi fondamentali della Costituzione della Repubblica Italiana e riaffermata dalla legislazione successiva che, con il tempo, ha recepito, grazie agli input venuti dall'evoluzione della normativa comunitaria, i principi espressi dal testo costituzionale in materia di parità e pari opportunità sul lavoro.

In particolare, la nozione di pari opportunità nel lavoro viene introdotta nella legislazione italiana con l'adozione della legge 10 aprile 1991, n. 125 Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro, che individua le "azioni positive" quali strumenti per rimuovere e prevenire le discriminazioni di genere. Successivamente, il D.lgs. 23 maggio 2000, n. 196 Disciplina dell'attività delle consigliere e dei consiglieri di parità e disposizioni in materia di azioni positive ha previsto l'obbligo per le Amministrazioni dello Stato di predisporre piani di azioni positive finalizzate alla rimozione degli ostacoli che di fatto impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne, individuandone contemporaneamente la relativa sanzione in caso di inadempimento.

Queste due norme sono recentemente confluite nel D.lgs. 11 aprile 2006, n. 198 Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della L. 28 novembre 2005, n. 246 che ha ridisciplinato la materia abrogando gran parte della legislazione precedente.

L'articolo 42 disciplina nel dettaglio le finalità delle azioni positive, evidenziando gli ambiti precisi su cui tali azioni devono intervenire. In particolare, nella seconda parte del comma 2, individua alcuni punti chiave di specifico interesse:

d) superare condizioni, organizzazione e distribuzione

del lavoro che provocano effetti diversi, a seconda del sesso, nei confronti dei dipendenti con pregiudizio nella formazione, nell'avanzamento professionale e di carriera ovvero nel trattamento economico e retributivo;

e) promuovere l'inserimento delle donne nelle attività, nei settori professionali e nei livelli nei quali esse sono sottorappresentate e in particolare nei settori tecnologicamente avanzati ed ai livelli di responsabilità;

f) favorire, anche mediante una diversa organizzazione del lavoro, delle condizioni e del tempo di lavoro, l'equilibrio tra responsabilità familiari e professionali e una migliore ripartizione di tali responsabilità tra i due sessi.

Il successivo articolo 48, al comma 1, traccia le modalità da seguire per l'adozione del piano da parte delle pubbliche amministrazioni e l'eventuale sanzione prevedendo che "in caso di mancato adempimento si applica l'articolo 6, comma 6, del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165".

Si evidenzia come questa norma integra e puntualizza la disciplina generale sull'ordinamento del pubblico impiego, nella fattispecie il D.lgs 30 marzo 2001, n. 165, che prevede che le amministrazioni pubbliche debbano garantire pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro.

Tuttavia, pur in presenza di un quadro normativo articolato, permangono nella Pubblica Amministrazione ostacoli al raggiungimento delle pari opportunità tra uomini e donne, mancando nella maggior parte dei casi una seria ed attenta applicazione delle norme vigenti. Sulla base di questa considerazione, il 23 maggio 2007 il Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione e la Ministra per il Diritti e le Pari Opportunità hanno congiuntamente emanato una direttiva recante Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche.

La scelta di uno strumento, come la direttiva, ad ampio raggio di azione sulla materia, mette in luce la volontà di incidere significativamente su più fronti, laddove la legislazione non ha ancora prodotto i dovuti risultati.

Infatti, la direttiva, destinata ai vertici delle amministrazioni ed in particolare a coloro che dovranno orientare le politiche di gestione delle risorse umane e l'organizzazione interna del lavoro, ha come obiettivo prioritario la promozione e la diffusione della "piena attuazione delle disposizioni vigenti in materia". A tal fine, individua gli ambiti di intervento e le linee di azione che le amministrazioni pubbliche devono seguire avvalendosi anche della collaborazione attiva del Comitato Pari Opportunità, richiamando specificatamente le fonti normative di riferimento:

I. Eliminazione e prevenzione delle discriminazioni (D.lgs n. 165/2001 e D.lgs n. 198/2006)
II. Adozione del piano triennale di azioni positive (D.lgs n. 198/2006)
III. Organizzazione del lavoro (D.lgs n. 165/2001)
IV. Politiche di reclutamento e gestione del personale (DPR n. 487/1994, D.lgs n. 165/2001 e D.lgs n. 198/2006)
V. Comitati pari opportunità (CCNL e Contratti decentrati)
VI. Formazione e cultura organizzativa (D.lgs n. 165/2001).

Sebbene la Direttiva ministeriale non vincoli esplicitamente le Regioni, indirizzandosi ad esse solo per conoscenza, il richiamo puntuale ad adempimenti previsti dalle norme in materia di pubblico impiego e parità di trattamento tra uomini e donne sul lavoro, nonché il coinvolgimento attivo di organi istituzionali e organismi interni riconoscibili in qualsivoglia contesto organizzativo pubblico, impongono un adeguamento anche a livello regionale.

Il contesto regionale

Con legge regionale 9 marzo 2007, n. 5, è stato approvato il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) che riprende in una visione unitaria e complessiva tutte le politiche della Regione. Tra le priorità considerate strategiche, in ottica di programmazione e sviluppo regionale, si trovano le politiche che promuovono e sostengono la centralità della persona e della famiglia nella società veneta.

In questo contesto, il legislatore evidenzia che la promozione delle pari opportunità tra uomo e donna è fondamentale per uno sviluppo economico, culturale e sociale equilibrato e individua tre obiettivi che la Regione, per il tramite degli organismi di parità che operano a livello regionale internamente ed esternamente, intende realizzare:

- favorire l'accesso al lavoro femminile e migliorare le condizioni di lavoro, di vita e di reddito delle donne;
- consentire lo sviluppo professionale e di carriera delle donne;
- conciliare la vita professionale con la vita familiare.

Inoltre, nel successivo Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF), approvato con DCR n. 91 del 29 novembre 2007, strumento che definisce annualmente gli obiettivi dell'agire regionale, viene proposto, anche al fine di individuare percorsi innovativi per il tendenziale raggiungimento degli "obiettivi di Lisbona", un approfondimento sulla parità di genere e sulla valorizzazione delle diversità con un Focus sul tema dell'Anno Europeo delle pari opportunità per tutti, che ha caratterizzato anche il progetto del Bilancio Sociale portato avanti nel corso del 2007. Peraltro, ad integrazione di quanto già espressamente individuato nel PRS, nel DPEF si evidenzia l'obiettivo di realizzare il "bilancio di genere", cui l'Amministrazione regionale sta lavorando, nonché il ruolo propulsivo e trainante che la Regione è chiamata ad assumere nell'affermazione del principio delle pari opportunità, tramite l'adozione e l'attuazione di azioni positive che traducano in processi applicati le norme, in modo tale da costituire un punto di riferimento per le diverse realtà lavorative e sociali.

Similarmente, il Programma Operativo regionale, con riferimento sia al Fondo Sociale Europeo che al Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, per il periodo 2007-2013, nel richiamare le pari opportunità tra i principi orizzontali che devono essere necessariamente rispettati, garantisce la promozione della parità di genere in tutte le fasi di programmazione ed esecuzione dei Fondi strutturali.

E' evidente che sugli obiettivi e le linee di indirizzo individuati per la programmazione regionale rivolta all'esterno dell'amministrazione devono convergere anche le politiche che sottendono all'organizzazione interna regionale, ivi compresa la gestione delle risorse umane.

Peraltro, l'Amministrazione regionale, ha già da tempo intrapreso un percorso in questa direzione partendo dall'analisi del modello organizzativo adottato e di quanto questo risulti soddisfacente per le persone che operano al suo interno, nella consapevolezza che il clima organizzativo e la diversa percezione che le lavoratrici e i lavoratori han-

no dell'ambiente lavorativo non sono altro che il risultato tangibile di quanto l'ente investe su interventi di benessere organizzativo e, più in generale, su azioni correttive di miglioramento di evidenti criticità.

In questo contesto, l'adesione da parte della regione Veneto ad una politica di gestione delle risorse umane orientata alle pari opportunità non deve essere vista unicamente come mero adeguamento agli obblighi normativi, che comunque si fanno sempre più pressanti sia a livello comunitario che a livello nazionale, ma trova giusta collocazione e motivazione nell'ambito degli obiettivi che l'Amministrazione si è posta sul benessere organizzativo, sul miglioramento della qualità del lavoro e dei servizi resi e, non ultimo, sul ruolo di responsabilità sociale che l'ente Regione riveste nei confronti degli utenti (sia esterni che interni) e delle realtà locali.

A tal riguardo, in un'ottica di continuo confronto con le lavoratrici e i lavoratori, destinatari e fruitori delle politiche di gestione organizzativa, come previsto dal CCNL del Comparto Regioni e Autonomie Locali - aree dipendenti e dirigenziale, operano nell'ambito della Regione del Veneto organismi interni la cui costituzione è essenziale per la diffusione e la promozione di una cultura orientata alle pari opportunità e per la tutela della dignità delle persone che ivi lavorano.

Con DPR n. 209 del 12 settembre 2006 è stato nominato l'attuale Comitato per le Pari Opportunità (la costituzione è avvenuta con atto del 2002) al fine di agevolare l'attuazione dei principi di parità e di consentire la rimozione degli ostacoli che di fatto impediscono la piena realizzazione di pari opportunità nel contesto lavorativo regionale. Il CPO, composto sia da dipendenti regionali nominati dall'Amministrazione regionale che da rappresentanti delle parti sindacali e dotato di budget finanziario autonomo, svolge le proprie funzioni sollecitando l'attenzione all'ottica di genere nella pianificazione organizzativa interna regionale, anche tramite una sempre più stretta collaborazione con gli Uffici delle Risorse Umane. Al riguardo, nel corso del 2007, presso la Direzione regionale Risorse Umane è stato istituito l'Ufficio Politiche di genere e Pari Opportunità con funzioni di supporto tecnico-amministrativo al Comitato e di raccordo con l'Amministrazione.

Con DD delle Risorse Umane n. 704 del 4 agosto 2004 è stato, altresì, costituito il Comitato paritetico sul fenomeno del Mobbing, con lo scopo di contrastare la diffusione di situazioni di criticità aventi connotazioni aggressive, denigratorie e vessatorie tali da comportare degrado delle condizioni di lavoro e idonee a compromettere la salute, la professionalità o la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori. A tal fine il Comitato Mobbing ha elaborato il Codice di Comportamento per la tutela della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori della Regione Veneto, adottato dalla Giunta regionale con DGR n. 3974 del 12 dicembre 2006, quale strumento idoneo a meglio perseguire i propri compiti di datore di lavoro, a salvaguardia dei diritti fondamentali ed inviolabili di libertà, uguaglianza, salute e dignità delle persone che operano nell'Amministrazione regionale.

Infine, in ottemperanza agli articoli 6 e seguenti del citato Codice di Comportamento, la Giunta regionale, su proposta del Comitato Mobbing, con DGR n. 1621 del 17 giugno 2008 ha avviato la procedura di selezione per l'incarico del/lla Consigliere/a di Fiducia della Regione del Veneto, con funzioni di consulenza e assistenza a favore delle lavoratrici e dei lavoratori che lamentano comportamenti lesivi della loro dignità e libertà personale nell'ambiente di lavoro.

La costituzione di questi organismi interni di parità e la garanzia di effettiva operatività, tramite la dotazione di strumenti e risorse idonei al loro funzionamento autonomo, rappresentano un requisito fondamentale per un'efficace organizzazione regionale in linea con il principio di pari opportunità.

Il presente Piano triennale di azioni positive, pertanto, si pone come sintesi di percorsi intrapresi in ambiti regionali distinti che confluiscono in una programmazione comune, sulla base dell'avvio di un coordinamento stabile e un monitoraggio continuativo da parte dei diversi soggetti di riferimento interni all'Amministrazione regionale e un raccordo con gli altri organismi di parità operanti a livello regionale.

Obiettivi generali del Piano triennale di azioni positive

Con il presente Piano triennale la Regione del Veneto, alla luce anche della propria situazione organizzativa interna, intende perseguire i seguenti obiettivi generali:

- Promuovere l'inserimento delle donne nei settori e nei livelli professionali nei quali esse sono sottorappresentate, favorendo il riequilibrio della presenza femminile nelle attività e nelle posizioni gerarchiche ove sussiste un divario fra generi non inferiore a due terzi (art. 48 Dlgs 198/2006)
- Promuovere l'affermazione di una cultura organizzativa orientata alle pari opportunità e all'inclusione sociale, favorendo la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, la rimozione di stereotipi e discriminazioni dirette e indirette, con particolare attenzione alla parità di trattamento tra lavoratrici e lavoratori
- Valorizzare l'apporto delle lavoratrici e dei lavoratori, in particolare di coloro appartenenti a categorie svantaggiate, sottorappresentate o discriminate.

Ambiti di intervento prioritari

Il Piano si articola nelle seguenti aree di intervento, per ciascuna delle quali sono state individuate singole azioni, sulla base di obiettivi specifici, con l'indicazione delle risorse umane destinatarie, le modalità e i tempi di attuazione, le strutture regionali referenti nonché le risorse finanziarie, ove necessarie:

1) Accesso al lavoro, sviluppo professionale e qualità del lavoro
2) Work & life balance – conciliazione dei tempi
3) Promozione di una cultura orientata alle pari opportunità e alle diversità

1) accesso al lavoro, sviluppo professionale e qualità del lavoro

La legislazione vigente in materia di pubblico impiego (D.lgs n. 165/2001) e di pari opportunità (D.lgs n. 198/2006) pone l'accento sulla necessità che le pubbliche amministrazioni, nella gestione delle risorse umane, garantiscano pari opportunità e applicazione di condizioni uniformi, con particolare riferimento all'accesso al lavoro, al trattamento sul lavoro, alla formazione e allo sviluppo professionale.

Tali ambiti rivestono particolare importanza in quanto incidono sulle reali possibilità di progressione di carriera del personale. Pertanto, partendo da un'accurata indagine conoscitiva sulla presenza femminile nei vari livelli di inquadramento del personale regionale, con riferimento a tali ambiti si prevede una rilettura in ottica di genere delle prassi organizzative consolidate all'interno dell'ente, anche in attuazione di disposizioni normative in materia di pari opportunità.

Azioni positive:

a) Monitoraggio annuale relativo alla situazione dell'organico regionale declinato per genere

Di prioritaria importanza risulta attivare una seria attività continuativa di analisi, attraverso indagini, studi e statistiche declinate per genere al fine di determinare le aree organizzative maggiormente critiche e per mettere in luce eventuali discriminazioni da rimuovere.

Obiettivi specifici:
- Monitorare in modo costante l'organizzazione dell'organico regionale declinata per genere;
- Individuare fasce professionali e/o settori di attività in cui si evidenziano categorie di dipendenti svantaggiate, sottorappresentate o discriminate

Modalità e tempi di attuazione:
Produzione di elaborazioni statistiche, declinate per genere e per età, inerenti l'organico regionale, con particolare riguardo ai titoli di studio, ai profili, agli incarichi professionali e alle posizioni retribuite.
Attività di autoanalisi e diffusione dei dati ai dipendenti regionali, anche tramite la intranet regionale.
Elaborazione di analisi quantitative e qualitative sulla condizione dei lavoratori e delle lavoratrici regionali donne nei diversi settori di attività.
L'azione si caratterizza per la ripetitività annuale.
Struttura regionale referente: Direzione Risorse Umane
Risorse finanziarie: L'azione non necessita di risorse specifiche.

b) Formazione al femminile

Allo scopo di favorire uno sviluppo professionale delle lavoratrici e valorizzare le competenze specifiche femminili, la Regione intende mettere a disposizione tra l'offerta formativa ordinaria del prossimo triennio percorsi mirati per le dipendenti donne. I corsi, distinti a seconda della categoria di appartenenza, ripropongono i medesimi contenuti dei moduli sperimentali promossi dal Comitato Pari Opportunità nel corso del 2006, che hanno avuto un esito nettamente positivo.

Obiettivi specifici:
- Valorizzare competenze finalizzate a creare percorsi di carriera femminili costruttivi e meno costosi dal punto di vista personale
- Favorire lo sviluppo professionale del personale femminile
- Fornire le lavoratrici di strumenti di miglioramento nella gestione del ruolo al femminile.

Modalità e tempi di attuazione:
Inserimento nel Piano formativo triennale dei seguenti percorsi formativi:
- modulo destinato alle Dirigenti e alle dipendenti inquadrate in cat. D con incarico d'ufficio o PO di n. 4 giornate lavorative.
- modulo destinato alle dipendenti inquadrate in cat. A, B, C e D prive di incarico d'ufficio di n. 3 giornate lavorative.

I moduli saranno reiterabili a seconda delle richieste.
I corsi tratteranno problematiche connesse con autostima al femminile, empowerment, immagine e professionalità tra cultura aziendale e stile personale, gestione dei collaboratori, comunicazione assertiva ecc.
La realizzazione è affidata a SDA Bocconi di Milano, Area Pubblica Amministrazione.
Si prevede l'avvio dei primi moduli entro un anno dall'approvazione del Piano.
Struttura regionale referente: Direzione Risorse Umane in collaborazione con Comitato Pari Opportunità
Risorse finanziarie: Bilancio regionale, budget destinato alla formazione del personale

c) Valorizzazione delle competenze e dei contributi del personale disabile o con malattia invalidante.

Ai sensi della legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", che promuove l'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro, i datori di lavoro pubblici e privati che occupano più di 50 dipendenti sono obbligati all'assunzione di una quota minima del 7% del personale tra persone portatrici di handicap. Nella realtà l'inserimento lavorativo di queste persone non è agevole e nella maggior parte dei casi resta limitato a funzioni marginali, se non addirittura osteggiato a causa di stereotipi e pregiudizi che permangono in ambito lavorativo come in ambito sociale.
Un'ulteriore criticità organizzativa riguarda, inoltre, i casi di malattie da trauma o cronicizzate, comunque invalidanti, per i quali cambia il tipo di contributo lavorativo che la persona offre al contesto organizzativo.
Risulta, pertanto, necessario affrontare tali problematiche presenti nell'ambito lavorativo regionale in un'ottica di valorizzazione dell'apporto lavorativo del personale rientrante in questa categoria, oltre il mero collocamento obbligatorio.

Obiettivi specifici:
- Verificare quanto i comportamenti soggettivi e le prassi organizzative sono orientate verso la valorizzazione dell'apporto delle persone disabili o affette da malattia invalidante
- Favorire un corretto percorso di inserimento e sviluppo delle persone disabili o affette da malattia invalidante
- Migliorare il clima organizzativo delle strutture regionali in cui presta servizio personale disabile o con problemi di malattia invalidante.

Modalità e tempi di attuazione:
Attività di analisi del contesto attraverso mappatura e monitoraggio dei dipendenti disabili/invalidi in servizio e delle modalità di collocamento/inserimento lavorativo in ambito regionale. Successivamente somministrazione di questionari a:

1) Dipendenti disabili o affetti da malattia invalidante
2) Dirigenti delle strutture in cui prestano servizio dipendenti disabili o affetti da malattia invalidante
3) Tutti i dipendenti regionali interessati

Elaborazione dei dati acquisiti. Iniziative di miglioramento dei percorsi di inserimento lavorativo del personale disabile/invalido.

Si prevede la realizzazione dell'azione entro un anno dall'approvazione del presente Piano.

Struttura regionale referente: Direzione Risorse Umane

Risorse finanziarie: L'azione non necessita di risorse specifiche.

d) Valutazione in caso di assenze prolungate per motivi di cura

Le modalità di valutazione del personale nel caso di assenze prolungate per congedi di maternità, congedi parentali, e più generalmente per cura, ad oggi permangono a discrezione del dirigente di struttura con possibili conseguenti disparità di trattamento.

Obiettivo specifico:

• Disciplinare un trattamento uniforme per la valutazione delle assenza prolungate per congedi di maternità, parentali o per motivazioni di cura

Modalità e tempi di attuazione:

Monitoraggio dei casi degli ultimi anni. Individuazione di criteri definiti. Informazione ai responsabili incaricati delle valutazioni del personale al fine di un'applicazione omogenea e oggettiva.

L'azione proposta richiede dei tempi di attuazione piuttosto brevi: entro 6 mesi dall'approvazione del Piano triennale. L'azione di verifica della corretta applicazione dei criteri di giudizio dovrà perdurare nel tempo.

Struttura regionale referente: Direzione Risorse Umane in collaborazione con il Comitato Pari Opportunità

Risorse finanziarie: L'azione non necessita di risorse specifiche

e) Analisi dei percorsi di carriera e pari rappresentanza tra i generi

Al fine di pervenire ad una visione più completa del contesto organizzativo e del livello effettivo di affermazione di una cultura di pari opportunità, risulta fondamentale studiare, analizzare, e successivamente confrontare, i tempi e le modalità dei percorsi di carriera femminili e maschili, anche in un'ottica di trasparenza dell'azione posta in essere dall'Amministrazione regionale verso gli utenti interni (personale regionale).

Un divario significativo nell'attribuzione/remunerazione degli incarichi, o più genericamente nelle progressioni di carriera, tra i due generi è segno della reale esistenza del cosiddetto "soffitto di cristallo": una barriera più o meno trasparente che preclude alle donne di progredire nella loro crescita professionale. Dal raffronto dei dati quantitativi sull'assegnazione degli incarichi aggiuntivi, di cui già un primo nucleo si trova in appendice al presente Piano, e i risultati dell'analisi dei percorsi di carriera si sarà in grado di evidenziare eventuali aspetti discriminatori.

Obiettivi specifici:

- Monitorare gli incarichi conferiti, le indennità e le posizioni organizzative al fine di individuare eventuali differenziali retributivi tra donne e uomini e promuovere le conseguenti azioni correttive
- Migliorare l'applicazione del criterio della trasparenza dell'azione della Pubblica Amministrazione nei confronti degli utenti interni (personale regionale)
- Rispettare la previsione di cui all'art 48, comma 1 del D.Lgs. 198/2006, secondo cui, in occasione tanto di assunzioni quanto di promozioni, a fronte di analoga qualificazione e preparazione professionale tra candidati di sesso diverso, l'eventuale scelta del candidato maschile deve essere adeguatamente ed esplicitamente motivata.

Modalità e tempi di attuazione:

L'indagine si caratterizza per la complessità e la dinamicità dei dati da raccogliere, relativi ai percorsi di carriera del personale interessato da incarichi aggiuntivi, suddiviso per genere, in relazione al titolo di studio, alla permanenza nella qualifica o nell'incarico, all'età anagrafica e all'età aziendale.

L'elaborazione dei dati avverrà tramite la selezione di volta in volta di una tipologia di incarico (tra: incarico d'ufficio, P.O., A.P., incarichi dirigenziali ecc.) che determinerà la campionatura dei percorsi di carriera da analizzare.

Lettura dei risultati dell'indagine, revisione dei criteri di selezione utilizzati per l'assegnazione degli incarichi, applicazione di strategie correttive future.

Diffusione, promozione e contestualizzazione nei diversi ambiti di applicazione della previsione normativa secondo la quale, in occasione tanto di assunzioni quanto di promozioni, a fronte di analoga qualificazione e preparazione professionale tra candidati di sesso diverso, l'eventuale scelta del candidato di sesso maschile deve essere accompagnata da un'esplicita ed adeguata motivazione.

L'azione è da considerarsi realizzabile nell'arco del triennio di riferimento del Piano.

Struttura regionale referente: Direzione Risorse Umane in collaborazione con il Comitato Pari Opportunità.

Risorse finanziarie: Bilancio regionale, ove necessario.

2) Work & life balance – conciliazione dei tempi

La conciliazione dei tempi di vita familiare con i tempi di vita professionale è uno dei fattori che più incide sulla progressione di carriera in particolar modo delle lavoratrici, che sono costrette a ricorrere per esempio al part-time per far fronte ai carichi familiari.

Ancora oggi, infatti, il lavoro di cura, la maternità, la genitorialità, l'essere figli, non sono suddivisi in parti uguali fra i due generi e vengono visti come ostacoli e non come ricchezza sociale. La famiglia diventa antagonista al lavoro, creando notevoli difficoltà di conciliazione che gravano nella maggior parte dei casi sulle lavoratrici, prima come madri poi come figlie.

A ciò si aggiunga la mancanza di servizi complementari in grado di incentivare e garantire la continuità del proprio percorso professionale per i genitori di figli in età prescolare o scolare. Risulta, pertanto, necessario attivare iniziative di promozione ed implementazione di misure di conciliazione tra vita familiare e vita professionale, evitando che il personale

coinvolto, in maggioranza donne, si trovi in una situazione di svantaggio rispetto alla possibilità di continuare un'attività lavorativa gratificante e adeguatamente remunerata.

Azioni positive:

a) Promozione e implementazione misure di conciliazione: orario di lavoro e banca delle ore

Al fine di far fronte alla scarsa informazione e ad un utilizzo disomogeneo degli istituti contrattuali già previsti in materia di conciliazione dei tempi e flessibilità oraria, in particolare modulazioni diverse dell' orario per comprovate esigenze (art. 10 CCDI siglato nel 1999) e banca delle ore (art. 19 CCDI siglato nel 2004), si ritiene opportuno studiare e promuovere nuove forme di flessibilità che possano rappresentare una valida alternativa al part-time, consentendo di non interrompere l'attività lavorativa con la conseguente riduzione di stipendio.

Obiettivi specifici:
- Attuare le previsioni normative e contrattuali in materia di lavoro flessibile, attribuendo criteri di priorità a favore di coloro che si trovano in situazione di svantaggio personale dovuto a carichi familiari o con figli in età scolare
- Favorire il mantenimento di un rapporto di lavoro a tempo pieno
- Tutelare e valorizzare i percorsi professionali delle lavoratrici e dei lavoratori

Modalità e tempi di attuazione:

Sperimentazione annuale o semestrale di nuove forme di orario tramite l'individuazione di un gruppo di dipendenti rispondenti a determinati requisiti (carichi familiari, tempi di percorrenza casa-lavoro molto alti ecc.) oppure verificando la disponibilità di singole strutture regionali.

Elaborazione di una regolamentazione della banca delle ore in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, con particolare riguardo alle lavoratrici e ai lavoratori in situazione di svantaggio personale.

Azioni di promozione e diffusione.

Si prevede la realizzazione dell'azione entro il triennio di riferimento del Piano.

Struttura regionale referente: Direzione Risorse Umane in collaborazione con Comitato Pari Opportunità

Risorse finanziarie: Bilancio regionale, ove necessario.

b) Telelavoro

Merita un'attenzione particolare l'istituto del telelavoro, secondo quanto previsto dalla contrattazione collettiva, strumento di flessibilità ad oggi poco utilizzato in Regione. Infatti, nonostante i benefici che il telelavoro offre, quali: una maggiore autonomia della gestione del tempo dedicato al lavoro, una riduzione se non l'annullamento dei tempi di percorrenza casa-lavoro, maggior tempo libero e minore stress ecc., tale forma stenta a decollare. Ciò avviene sia per le resistenze a livello apicale sia per una serie di aspetti negativi che lo connotano, come la mancanza di relazioni di lavoro, un impoverimento di stimoli e un minor scambio di informazioni tra colleghi. Inoltre, il telelavoro attualmente viene attivato solo su iniziativa del o della dipendente interessato/a, senza una definizione progettuale organizzativa a monte.

Risulta opportuno intervenire al fine di studiare un reale strumento di flessibilità soddisfacente da entrambe le parti: datore di lavoro e dipendenti, sulla base anche delle sperimentazioni già realizzate.

Obiettivi specifici:
- Favorire la diffusione del telelavoro evitando la discriminazione di coloro che ne usufruiscono
- Incentivare l'utilizzo parziale, alternato o temporaneo del telelavoro anche a personale con incarichi di responsabilità
- Tutelare i percorsi professionali delle lavoratrici e dei lavoratori

Modalità e tempi di attuazione:

Avvio di uno studio e sperimentazione di forme innovative di telelavoro, anche parziale, temporaneo o in presenza di posizioni di responsabilità.

Codificazione di attività che si prestano ad essere telelavorabili e creazione di progetti specifici fruibili da parte di dipendenti interessati, anche, in via sperimentale, secondo criteri di priorità che tengano conto dei carichi familiari, dei tempi di percorrenza casa-lavoro ed eventuali handicaps.

Iniziative di incentivazione del telelavoro come opportunità anche temporanea, senza che esso diventi pregiudiziale alla carriera.

Periodo di realizzazione dell'azione entro un biennio dall'approvazione del Piano triennale.

Struttura regionale referente: Direzione Risorse Umane e Comitato Pari Opportunità

Risorse finanziarie: Bilancio regionale, budget destinato ai servizi tecnici (postazioni di lavoro a distanza)

c) Asilo aziendale / centri estivi

Similarmente all'utilizzo di strumenti di conciliazione previsti dalla contrattazione collettiva, anche la realizzazione di misure concrete di sostegno alle famiglie rappresenta un miglioramento e un'opportunità in ottica di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro.

Obiettivi specifici:
- Promuovere un equilibrio tra tempi di vita familiare e attività professionale offrendo una ulteriore possibile alternativa alla trasformazione del rapporto di lavoro a tempo parziale, nonché a congedi o riduzione d'orario durante la pausa estiva delle scuole

Modalità e tempi di attuazione:

a) Realizzazione di un asilo aziendale (nido o prescolare) previo aggiornamento del monitoraggio delle esigenze del personale regionale effettuato tramite la somministrazione di apposito questionario. Progettazione e realizzazione di una struttura aziendale ubicata in luogo strategico facilmente raggiungibile dai dipendenti e in spazi ritenuti idonei. Regime di convenzione con asili già esistenti sul territorio per situazioni diverse (uffici periferici, necessità di maggiori possibilità di servizi).
b) Individuazione e sperimentazione di misure a sostegno

dell'utilizzo di centri estivi organizzati sul territorio regionale nel periodo di pausa estiva delle scuole.

Si prevede un'azione a lungo termine da concludersi nel triennio di riferimento.

Struttura regionale referente: Direzione Risorse Umane in collaborazione con Comitato Pari Opportunità e con il supporto degli Uffici regionali competenti per i servizi sociali.

Risorse finanziarie: Bilancio regionale, budget destinato a servizi sociali.

d) Accesso e svolgimento dei corsi di aggiornamento/formazione e dei corsi-concorsi in ottica di genere

Tra i fattori che possono incidere nella progressione di carriera del dipendente regionale un posto rilevante occupano i percorsi formativi e i corsi-concorsi per il passaggio di categoria, che andranno quindi rivisti in ottica di genere, anche al fine di dare concreta attuazione al principio stabilito all'art. 57, comma 1, lett. c) del D.Lgs. 165/2001, cioè l'obbligo di garantire: "la partecipazione delle proprie dipendenti ai corsi di formazione e di aggiornamento professionale in rapporto proporzionale alla loro presenza nelle amministrazioni interessate ai corsi medesimi, adottando modalità organizzative atte a favorirne la partecipazione, consentendo la conciliazione fra vita professionale e vita familiare".

Obiettivi specifici:

- Favorire la partecipazione della componente femminile ai percorsi formativi tutelando i carichi familiari
- Garantire pari opportunità nella formazione e sviluppo professionale delle lavoratrici e dei lavoratori
- Valorizzare le competenze delle lavoratrici che rappresentano la maggioranza del personale delle amministrazioni pubbliche, ma non sono proporzionalmente presenti nelle posizioni di vertice

Modalità e tempi di attuazione:

Verifica del rispetto del rapporto proporzionale esistente tra presenza femminile e maschile nelle categorie interessate dai corsi di aggiornamento/formazione (compresi i corsi ad alta professionalità e i Master) e dai corsi-concorsi nella selezione del personale richiedente.

Studio e sperimentazione di modalità organizzative più favorevoli alla conciliazione fra vita professionale e vita familiare.

Svolgimento dei percorsi formativi all'interno della fascia oraria settimanale di lavoro, con esclusione del venerdì pomeriggio e del sabato, con possibilità di cambio di rientro o di recupero orario. Programmazione di edizioni mirate in una fascia temporale (orario e periodo annuale) compatibile rispetto a situazioni lavorative diverse da quelle standard (part-time orizzontali e verticali, telelavoro, problematiche sanitarie ecc.) prevedendo specifiche modalità di svolgimento ove necessario (on line, a distanza ecc.).

Si propone l'adeguamento, se necessario, fin dall'attuazione del Piano formativo 2008, sulla base di una verifica dei corsi tenuti nel corso del 2007. Le iniziative di studio e sperimentazione sono realizzabili nel triennio di riferimento del Piano.

Struttura regionale referente: Direzione Risorse Umane in collaborazione con il Comitato Pari Opportunità

Risorse finanziarie: Bilancio regionale, budget destinato alla formazione del personale, ove necessario.

3) Promozione di una cultura orientata alle pari opportunità e alle diversità

La Pubblica Amministrazione è oggi chiamata a confrontarsi con nuovi modelli organizzativi che privilegiano i processi di snellimento, di semplificazione e la ricerca di maggiore flessibilità.

Ciò comporta anche una graduale trasformazione di strutture burocratiche e verticali troppo pesanti e rigide in strutture più snelle, più adatte ad operare in contesti competitivi, fondate sulla capacità degli individui che vi lavorano di attivare proficue relazioni orizzontali e di coordinamento. Inoltre, l'utilizzo di nuove tecnologie, disponibili a tutti i livelli di inquadramento del personale, da un lato ha consentito una maggiore integrazione organizzativa, dall'altro obbliga all'individuazione di nuovi criteri di valorizzazione e di valutazione individuale.

In questo contesto assumono maggiore importanza le competenze individuali, intese come l'insieme di conoscenze, comportamenti e apporti personali come, nella fattispecie, la capacità di orientare le proprie scelte sulla base del principio di pari opportunità e di valorizzazione delle diversità, incidendo positivamente sullo standard di benessere organizzativo nel proprio ambito lavorativo.

Si tratta di un cambiamento di natura culturale, che necessita di adeguata incentivazione intervenendo e interessando necessariamente anche la componente maschile ai differenti livelli.

Il coinvolgimento della Dirigenza risulta, peraltro, strategicamente determinante e richiama un impegno concreto da parte dei vertici dell'organizzazione su queste tematiche, rilanciando la convinzione che il miglioramento delle condizioni di lavoro e l'aumento dell'efficacia ed efficienza organizzativa passano anche attraverso un corretta gestione e valorizzazione delle differenze di genere. Attuare una politica delle risorse umane dove le pari opportunità siano rispettate non è solo un obbligo di legge, ma è "conveniente" all'organizzazione, dal momento che ha impatti positivi sulla qualità delle prestazioni singole o di gruppo e sulla fidelizzazione delle risorse umane.

Azioni positive:

a) Formazione in ottica di genere: percorsi formativi rivolti alla dirigenza e ai dipendenti

La programmazione di un'attività formativa su tematiche di pari opportunità e sulla valorizzazione delle differenze nelle politiche del personale, destinata in primo luogo ai vertici dell'organizzazione, è fondamentale per una seria attività di prevenzione contro il verificarsi di discriminazioni e per contribuire a sviluppare e radicare una "cultura delle diversità", adeguata ad una moderna organizzazione pubblica, chiamata a confrontarsi in termini di efficacia ed efficienza in ambito europeo.

I percorsi formativi dovranno affrontare le resistenze e gli ostacoli che ancora permangono nell'organizzazione: la mancanza di consapevolezza e percezione di problematiche connesse all'identità di genere, la scarsa conoscenza della normativa vigente in materia di pari opportunità e il diritto

antidiscriminatorio, la mancata attuazione di opportune strategie relazionali ecc.

Obiettivi specifici:
- Sensibilizzare e coinvolgere la dirigenza sulle tematiche di pari opportunità e di valorizzazione delle differenze, con particolare riferimento al genere
- Contribuire allo sviluppo di una cultura di parità attraverso la diffusione di conoscenze specifiche in materia di pari opportunità e di strumenti finalizzati all'eliminazione di stereotipi e pregiudizi

Modalità e tempi di attuazione:

a) Realizzazione di un percorso formativo destinato a tutti i dipendenti regionali inquadrati in categoria dirigenziale, incentrato su istituti giuridici e normativa antidiscriminatoria nonché su tematiche di organizzazione del lavoro nel rispetto del principio delle pari opportunità, sviluppo e valorizzazione del personale in ottica di genere ecc.
b) Realizzazione di alcuni seminari di mezza giornata, reiterabili, destinati a tutti i dipendenti regionali (da cat. A a cat. D con PO) sulla normativa in materia di pari opportunità, glossario e uso del linguaggio, valorizzazione delle differenze di genere come vantaggio anche ai fini del benessere organizzativo, valorizzazione delle competenze individuali.

Periodo di svolgimento: entro un biennio dall'approvazione del Piano triennale

Struttura regionale referente: Direzione Risorse Umane in collaborazione con Comitato pari Opportunità

Risorse finanziarie: Bilancio regionale, budget destinato alla formazione del personale

b) Promozione, visibilità e potenziamento ruolo degli organismi di parità interni

Un ruolo fondamentale di impulso all'attuazione di politiche orientate alle pari opportunità e all'eliminazione delle discriminazioni sul lavoro spetta agli organismi interni di parità, di cui la Regione del Veneto si è dotata già da alcuni anni.

Obiettivo specifico:
- Valorizzare e promuovere l'attività del Comitato Pari Opportunità e del Comitato paritetico sul fenomeno del Mobbing
- Garantire operatività agli organismi interni di parità, potenziando le risorse a disposizione, ove necessario

Modalità e tempi di attuazione:

Azioni di promozione alle attività dei Comitati: spazi dedicati nella intranet e nel sito internet istituzionale, garanzia di supporto tecnico-amministrativo, organizzazione di seminari o convegni divulgativi.

Misure per la qualificazione e la valutazione dei tempi di lavoro dedicati dal personale componente gli organismi di parità.

Azioni di raccordo/coordinamento tra organismi interni di parità e Amministrazione regionale.

Partecipazione ed attivazione reti a vari livelli istituzionali.

Trattasi di un'azione continuativa che perdurerà per tutto il triennio di riferimento.

Struttura regionale referente: Direzione risorse umane, Comitato pari opportunità, Comitato paritetico sul fenomeno del mobbing ed eventuali altri organismi interni di parità interessati

Risorse finanziarie: Bilancio regionale

c) Uso non discriminatorio del linguaggio istituzionale

Il processo di snellimento della pubblica amministrazione ha coinvolto fin dal suo inizio la questione della semplificazione del linguaggio amministrativo. Le raccomandazioni impartite a livello ministeriale stabiliscono chiaramente che gli atti prodotti dalle pubbliche amministrazioni devono prevedere l'utilizzo di un linguaggio contemporaneamente chiaro ed efficace dal punto di vista giuridico, evitando espressioni burocratiche e termini tecnici, e comprensibile dal punto di vista comunicativo.

Ciò significa che anche la lingua deve continuamente adattarsi e modificarsi, in quanto da un lato riflette nei suoi usi la società che la utilizza, dall'altro influenza essa stessa la società nel modo di pensare, di giudicare, di classificare la realtà. Così, dietro forme di espressioni linguistiche di uso comune spesso si celano pregiudizi sociali, culturali e sessuali che si trasmettono anche senza volerlo.

Risulta, pertanto, opportuno riprendere e diffondere alcuni suggerimenti per consentire a chi scrive testi amministrativi di evitare formulazioni ed espressioni discriminatorie, in particolare nei confronti delle donne.

Obiettivi specifici:
- Evitare l'uso di termini linguistici derivanti da stereotipi culturali non rispettosi dell'identità di genere
- Dare visibilità linguistica alle donne e pari valore linguistico a termini riferiti al sesso femminile
- Divulgare l'uso e il significato di termini inerenti le tematiche di genere e di pari opportunità

Modalità e tempi di attuazione:

Misure informative e divulgative di strumenti utili ai fini di un uso non discriminatorio della lingua italiana, in particolare nei procedimenti amministrativi, attraverso i mezzi di comunicazione interni. Adozione ufficiale dell'uso del genere femminile per le cariche istituzionali e per tutti i ruoli e professioni ricoperte da donne, evitando il perpetuarsi di stereotipi sessisti e un'omologazione linguistica della donna al maschile.

Azioni divulgative per un corretto utilizzo della terminologia di genere e di pari opportunità.

Da avviarsi entro il primo biennio di riferimento del Piano.

Struttura regionale referente: Direzione Risorse Umane

Risorse finanziarie: L'azione non necessita di risorse specifiche.

d) Valutazione in ottica di genere

I nuovi modelli organizzativi di riferimento e, in particolare, l'affermazione di una cultura organizzativa improntata alle pari opportunità e all'inclusione sociale richiedono anche una revisione dei parametri tradizionali in base ai quali è stato fino ad oggi valutato il personale regionale. E' necessario iniziare a prendere in considerazione nuove competenze e capacità individuali in grado di portare dei

cambiamenti significativi, nel proprio ambito lavorativo, in linea con l'orientamento del presente Piano.

Obiettivi specifici:

- Valorizzare le competenze orientate al principio di pari opportunità e all'inclusione sociale
- Promuovere una nuova cultura organizzativa improntata alla parità di trattamento tra lavoratrici e lavoratori

Modalità e tempi di attuazione:

Inserimento tra i parametri di valutazione del personale, in particolare per i responsabili di strutture e uffici, della capacità organizzativa orientata al principio di pari opportunità e di valorizzazione delle differenze.

Struttura regionale referente: Direzione Risorse Umane

Risorse finanziarie: L'azione non necessita di risorse specifiche.

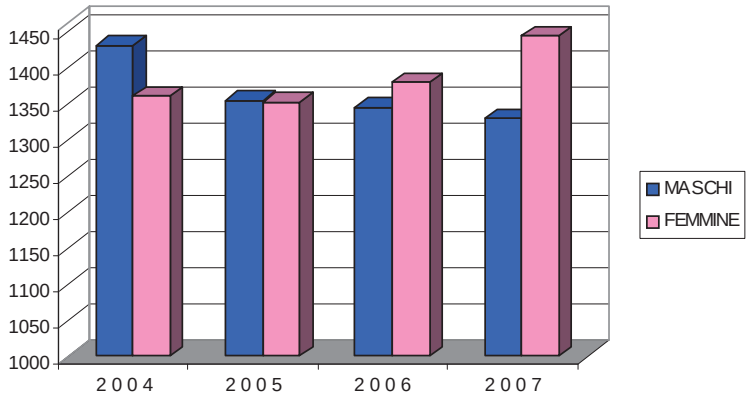
APPENDICE

PERSONALE E ORGANIZZAZIONE DELLA REGIONE VENETO

(ELEMENTI STATISTICI DECLINATI PER GENERE)[1]

Andamento dell'organico regionale dal 2004 al 2007

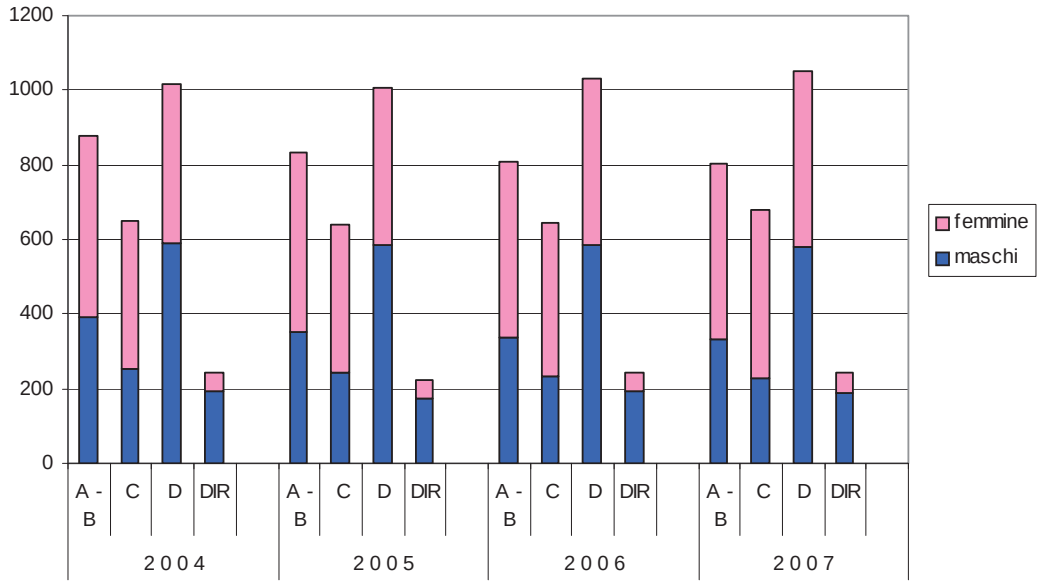
Anno di riferimento (dati al 31 dicembre)	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	totale	%	totale	%	totale	% su 2004
2004	1430	51,3%	1360	48,7%	2790	
2005	1354	50,1%	1351	49,9%	2705	- 3,05%
2006	1345	49,4%	1379	50,6%	2724	- 2,37%
2007	1329	47,9%	1443	52,1%	2772	-0,65%



[1] Regione del Veneto – Direzione Risorse Umane

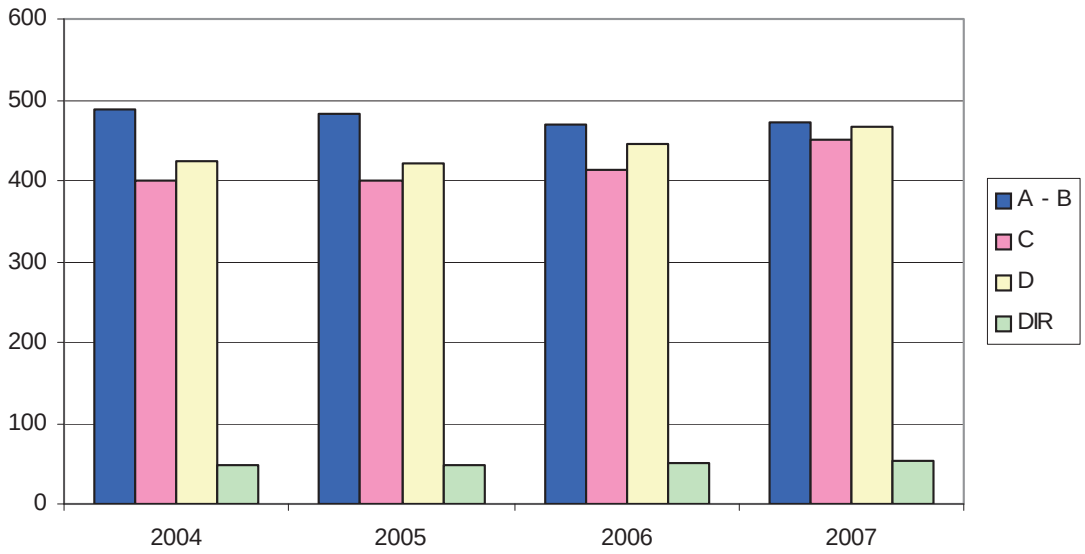
Organico regionale suddiviso per qualifica funzionale dal 2004 al 2007

Qualifica funzionale	2004				2005				2006				2007			
	maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine	
	num	%	num	%	num	%	num	%	num	%	num	%	num	%	num	%
A - B	393	44,7%	487	55,3%	353	42,3%	482	57,7%	338	41,8%	470	58,2%	330	41,1%	472	58,9%
C	251	38,5%	401	61,5%	241	37,6%	400	62,4%	232	36,0%	413	64,0%	230	33,8%	450	66,2%
D	592	58,2%	425	41,8%	585	58,2%	421	41,8%	584	56,8%	445	43,2%	581	55,4%	468	44,6%
DIR	194	80,5%	47	19,5%	175	78,5%	48	21,5%	191	78,9%	51	21,1%	188	78,0%	53	22,0%
Totali	1430	51,3%	1360	48,7%	1354	50,1%	1351	49,9%	1345	49,4%	1379	50,6%	1329	47,9%	1443	52,1%



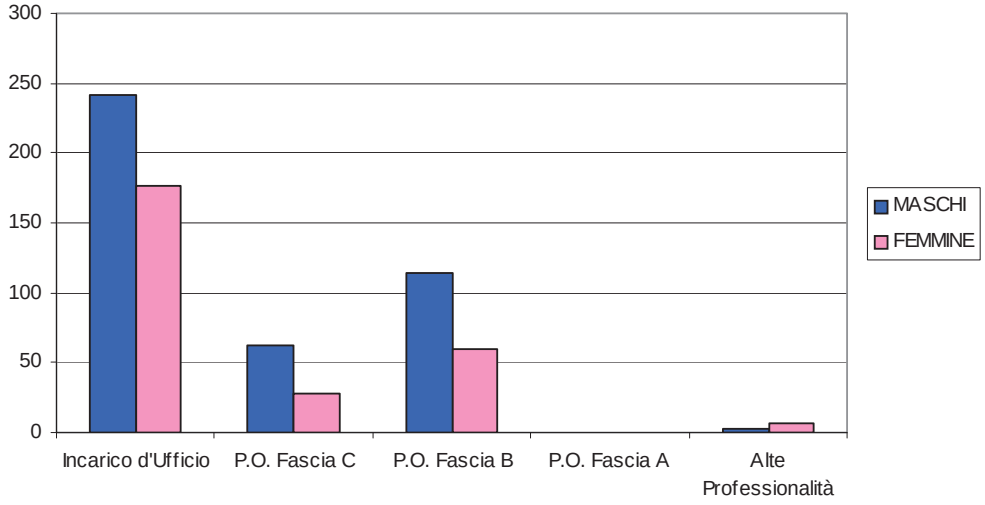
Andamento personale femminile dal 2004 al 2007 suddiviso per qualifica funzionale

Qualifica funzionale	2004			2005			2006			2007		
	femmine		totale dipendenti	femmine		totale dipendenti	femmine		totale dipendenti	femmine		totale dipendenti
	tot	%		tot	%		Tot	%		tot	%	
A - B	487	55,3%	880	482	57,7%	835	470	58,2%	808	472	58,9%	802
C	401	61,5%	652	400	62,4%	641	413	64,0%	645	450	66,2%	680
D	425	41,8%	1017	421	41,8%	1006	445	43,2%	1029	468	44,6%	1049
DIR	47	19,5%	241	48	21,5%	223	51	21,1%	242	53	22,0%	241
TOTALE	1360	48,7%	2790	1351	49,9%	2705	1379	50,6%	2724	1443	52,1%	2772



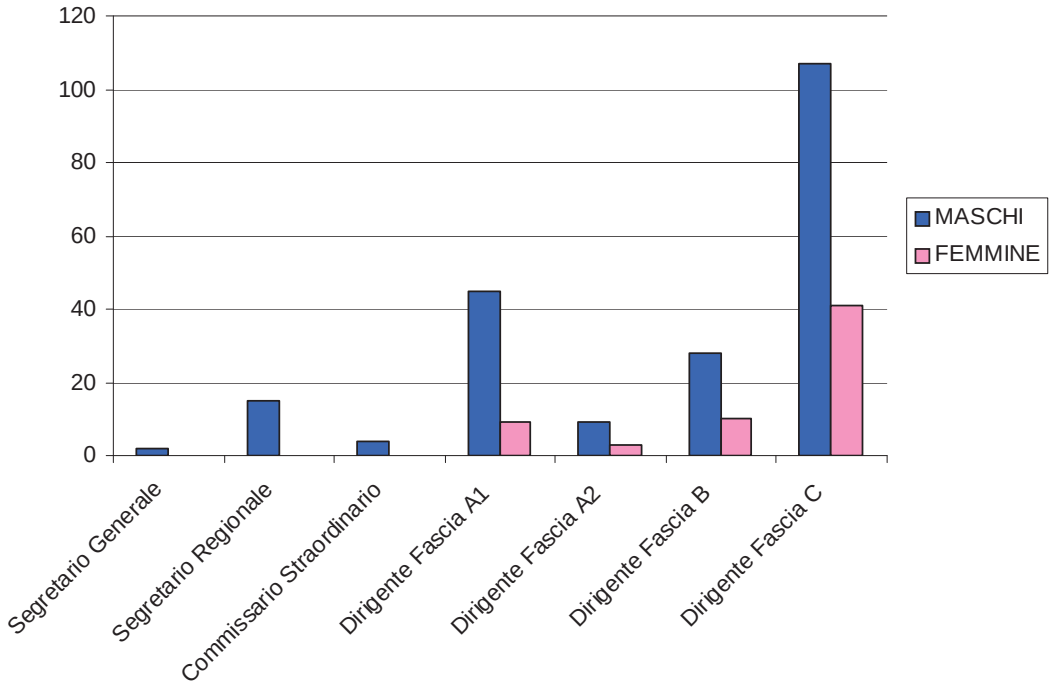
Distribuzione degli incarichi aggiuntivi in qualifica funzionale "D" al 31.12.2007

Tipologia incarico	MASCHI		FEMMINE		TOTALE
	Tot	%	Tot	%	
Incarico d'Ufficio	241	58%	177	42%	418
Posizione Organizzativa Fascia C	63	69%	28	31%	91
Posizione Organizzativa Fascia B	114	66%	60	34%	174
Posizione Organizzativa Fascia A	-	-	-	-	-
Alte professionalità	3	33%	6	67%	9
Tot dipendenti qualifica D con incarichi aggiuntivi	**416**	**61%**	**271**	**39%**	**687**
Tot dipendenti in qualifica funzionale D	581	55%	468	45%	1049
% tot incarichi su tot dipendenti in cat. funzionale D	72%		58%		65%



Distribuzione degli incarichi dirigenziali al 31.12.2007 [2]

Tipologia incarico dirigenziale	MASCHI		FEMMINE		TOTALE
	Tot	%	Tot	%	
Segretario Generale	2	100%	0	0%	2
Segretario Regionale	15	100%	0	0%	15
Commissario Straordinario	4	100%	0	0%	4
Dirigente Fascia A1	45	83%	9	17%	54
Dirigente Fascia A2	9	75%	3	25%	12
Dirigente Fascia B	28	74%	10	26%	38
Dirigente Fascia C	107	72%	41	28%	148
Totale incarichi dirigenziali	**210**	**77%**	**63**	**23%**	**273**

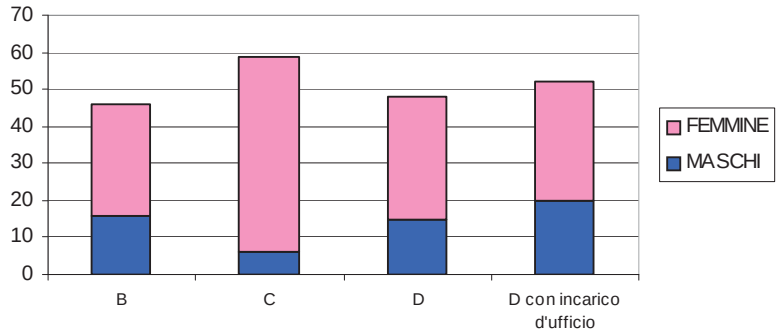


[2] Dati comprensivi degli incarichi conferiti a personale esterno e per segreterie politiche

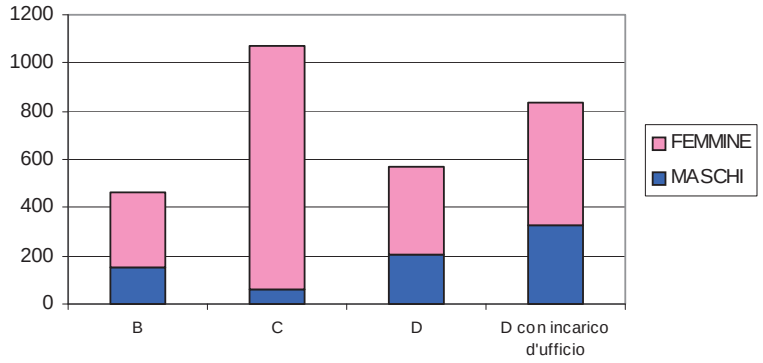
Utilizzo dell'istituto della Banca Ore – anno 2007

Qualifica funzionale	MASCHI				FEMMINE			
	num	ore accantonate	ore retribuite	ore recuperate	num	ore accantonate	ore retribuite	ore recuperate
B	16	184	31	153	30	446,5	133,5	313
C	6	69,5	5,5	64	53	1029,5	23	1006,5
D	15	288	84	204	33	419,5	54	365,5
D con ufficio	20	364	36	328	32	556	46	510
Totali	57	905,5	156,5	749	148	2451,5	256,5	2195

Totale dipendenti che hanno utilizzato la Banca Ore anno 2007

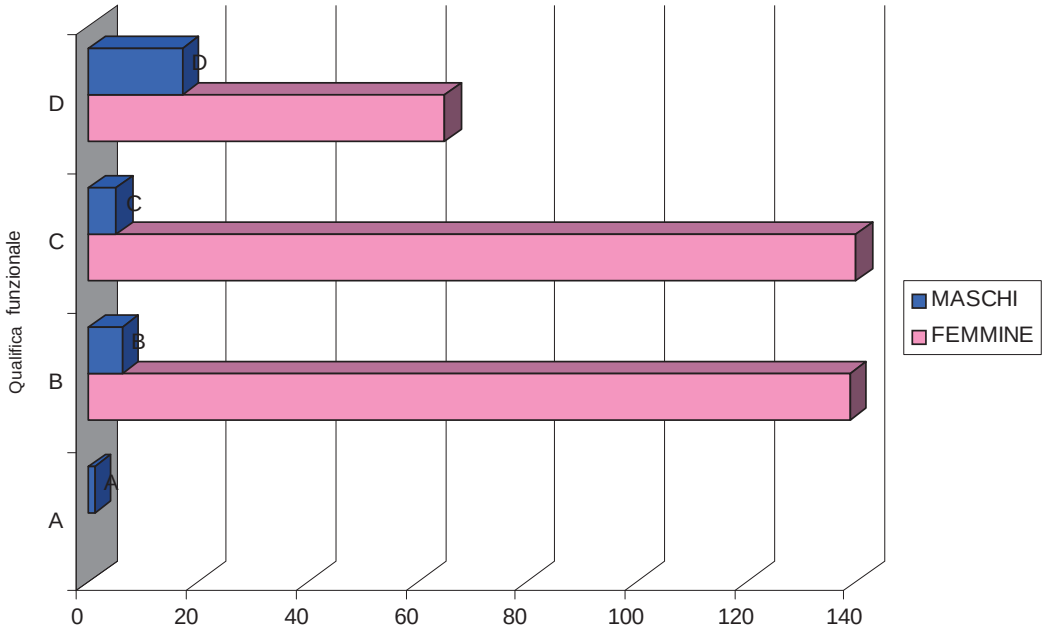


Totale ore accantonate in Banca Ore e recuperate anno 2007



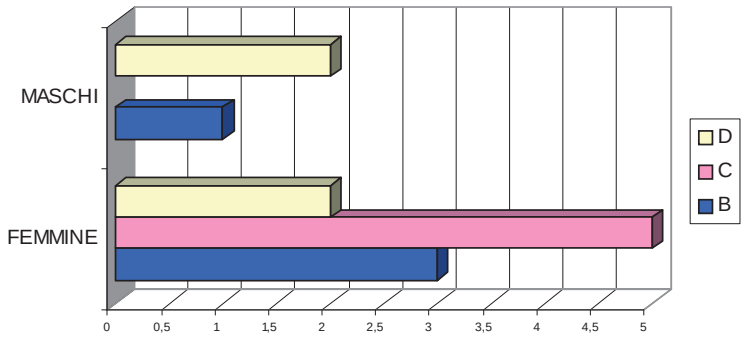
Dipendenti regionali con contratto Part Time al 31.12.2007

Qualifica funzionale	FEMMINE				MASCHI				TOTALE
	orario <= 50%	orario > 50%	Tot femmine	%	orario <= 50%	orario > 50%	Tot maschi	%	
A					1		1	100%	1
B	20	119	139	96%	3	3	6	4%	145
C	19	121	140	97%	3	2	5	3%	145
D	11	54	65	79%	13	4	17	21%	82
Totale	**50**	**294**	**344**	**92%**	**20**	**9**	**29**	**8%**	**373**



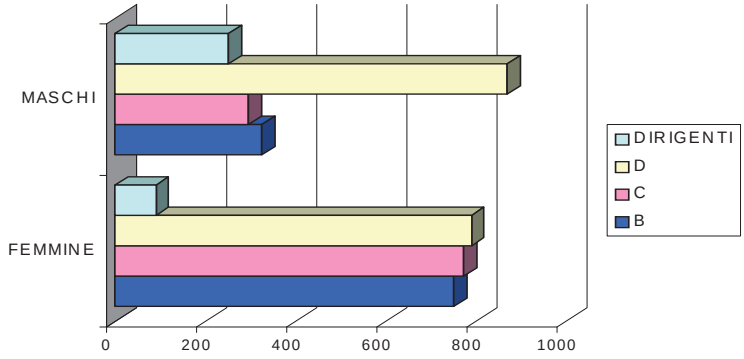
Dipendenti regionali in regime di Telelavoro al 31.12.2007

QUALIFICA	FEMMINE		MASCHI		TOTALE
B	3	75%	1	25%	4
C	5	100%			5
D	2	50%	2	50%	4
Totale	10		3		13



Partecipanti ad attività formative nel 2007 per qualifica funzionale

QUALIFICA	FEMMINE		MASCHI		TOTALE
B	752	70%	327	30%	1.079
C	773	72%	296	28%	1.069
D	790	48%	871	52%	1.661
DIR	91	26%	253	74%	344
Totale	2.406		1.747		4.153



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1974 del 15 luglio 2008

Approvazione schema di protocollo di intesa tra la Regione Veneto e il Magistrato alle Acque per il completamento del piano di gestione della Zona di Protezione Speciale inclusa nella Laguna di Venezia e per l'attuazione degli interventi in esso previsti.

[Venezia, salvaguardia]

L'Assessore alle Politiche degli Enti locali e del Personale, Flavio Silvestrin, di concerto con l'Assessore alle Politiche per il Territorio, Renzo Marangon, riferisce quanto segue:

"La Giunta regionale con deliberazione n. 2703 del 7 agosto 2006 ha avviato la redazione del piano di gestione dei siti Natura 2000 della Laguna di Venezia affidando un incarico di consulenza esterna per l'espletamento della prima fase dello studio, consistente nella definizione del quadro conoscitivo delle caratteristiche ecologiche della Laguna di Venezia e del suo territorio circostante, secondo le Linee guida contenute nel Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3.9.2002.

L'espletamento dell'incarico di cui sopra ha consentito anche di giungere alla proposta di ridefinizione degli ambiti delle Zone di Protezione Speciale nella Laguna di Venezia, necessaria al fine di dare esecuzione alla Sentenza di condanna 20.3.2003 della Corte di Giustizia Europea nei confronti dello Stato italiano per insufficiente classificazione di nuove Zone di Protezione Speciale in attuazione della direttiva 79/409/CEE. La Giunta regionale con deliberazione n. 441 del 27.2.2007, in accoglimento di tale proposta, ha quindi approvato la nuova Zona di Protezione Speciale IT 3250046 "Laguna di Venezia" che accorpa, amplia e sostituisce i siti precedentemente individuati.

Successivamente, la Giunta regionale con deliberazione n. 3919 del 4.12.2007 ha approvato gli esiti dell'incarico di cui sopra, consistenti nella Relazione tecnica - Quadro conoscitivo per il piano di gestione della nuova ZPS e nella cartografia degli habitat e habitat di specie, quest'ultima elaborata secondo le Specifiche tecniche approvate con deliberazione di G.R. n.1066 del 17.4.2007.

In seguito la Giunta regionale con deliberazione n. 4058 dell'11.12.2007 ha conferito nuovo incarico di consulenza esterna per il completamento dello studio per la formazione del piano di gestione, affidando alla Società Bioprogramm s.c.r.l. l'espletamento della seconda fase "Analisi: valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie" e alla Società Agri. Te.Co. s.c. l'espletamento della terza e quarta fase concernenti rispettivamente "Definizione degli obiettivi" e "Strategia gestionale".

Il completamento degli studi per la formazione del piano di gestione della Laguna di Venezia, indispensabile punto di partenza per giungere alla sua definitiva elaborazione, richiede tuttavia un ulteriore approfondimento. La molteplicità degli aspetti che investono la Laguna di Venezia, quali quelli geomorfologico, biologico, ecologico e idraulico, che la rendono al contempo unica ma estremamente complessa, obbligano infatti la Regione alla loro considerazione all'interno del piano di gestione al fine di verificarne le interrelazioni e le reciproche influenze.

A tal fine si ritiene di addivenire con il Magistrato alle Acque, che ha competenza sulla Laguna di Venezia, alla stipula di un protocollo di intesa, il cui schema è contenuto nell'Allegato A alla presente deliberazione, che consenta l'opportuna collaborazione tecnica necessaria per una corretta e completa elaborazione del piano di gestione e per la sua concreta attuazione, fondata sull'apporto di ciascun ente in termini di contributi scientifici, informativi o documentali, anche programmatici e progettuali.

Per giungere all'elaborazione definitiva del piano si prevede un'ulteriore spesa di Euro 170.000,00, definita sulla base di prezzi di mercato per opere analoghe, di cui il Dirigente della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi assumerà il relativo impegno con proprio atto sul capitolo 100556 "Interventi strutturali per la rete Natura 2000" del bilancio corrente.

Il Magistrato alle Acque, il quale con il protocollo di intesa si farà carico di provvedere all'attuazione dei contenuti, delle azioni, delle attività e degli interventi previsti dal Piano di gestione, si impegna a riservare allo scopo l'importo di Euro 400.000,00.

Per l'elaborazione definitiva del piano di gestione il Segretario all'Ambiente e Territorio, anche in qualità di Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete ecologica Europea Natura 2000, nominerà un gruppo di lavoro costituito dai rappresentanti delle parti, Regione e Magistrato alle Acque, all'uopo designati, e, se del caso, da consulenti esterni, da incaricarsi con specifico provvedimento. Il gruppo di lavoro si avvarrà per le funzioni di segreteria tecnica e amministrativa e coordinamento delle strutture dell'amministrazione regionale incardinate nella Segreteria all'Ambiente e Territorio. La Regione parteciperà al gruppo di lavoro incaricando personale interno e provvedendo al relativa retribuzione secondo il Regolamento regionale vigente in materia di incentivi per la pianificazione.

La Regione dovrà farsi carico, nell'elaborazione definitiva del piano, di garantire secondo le norme vigenti la concertazione con gli enti locali, comuni e province, con territorio all'interno della Laguna di Venezia."

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione, ai sensi dell'articolo 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Vista la deliberazione di Giunta regionale n. 2703 del 7.8.2006;

Vista la deliberazione di Giunta regionale n. 441 del 27.2.2007;

Vista la deliberazione di Giunta regionale n. 3919 del 4.12.2007;

Vista la deliberazione di Giunta regionale n. 4058 dell'11.12.2007;

Vista la deliberazione di Giunta regionale n. 1066 del 17.4.2007;

Visto il Dpr 357/97;

Visto il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002;

Visto il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17.10.2007;

delibera

1. di approvare, per quanto indicato in premessa, lo schema di protocollo di intesa tra la Regione Veneto e il Magistrato alle Acque, contenuto nell'Allegato A alla presente deliberazione;

2. di dare atto che la Regione si impegna, per quanto indicato nel protocollo approvato al punto 1, a completare la redazione del piano di gestione per la nuova Zona di Protezione Speciale IT 3250046 "Laguna di Venezia" e a fornire ogni utile collaborazione al Magistrato alle Acque per la concreta attuazione dello stesso;

3. di autorizzare la spesa di Euro 170.000,00, necessaria a completare la redazione del piano di gestione, incaricando il Dirigente responsabile della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ad assumere il relativo impegno sul capitolo 100556 "Interventi strutturali per la rete Natura 2000" del bilancio corrente;

4. di dare atto che il Magistrato alle Acque, per quanto indicato nel protocollo di intesa approvato al punto 1, si impegna a collaborare con la Regione per la stesura definitiva del piano di gestione fornendo ogni contributo scientifico, documentale o informativo, in suo possesso, necessario allo scopo, e si impegna a provvedere alla realizzazione o esecuzione degli interventi, programmi o attività necessarie a dare attuazione ai contenuti del piano di gestione, riservando l'impegno di Euro 400.000,00;

5. di incaricare il Segretario all'Ambiente e Territorio, anche in qualità di Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete ecologica Europea Natura 2000, alla nomina del gruppo di lavoro, costituito da rappresentanti di entrambe le parti ed eventualmente da un consulente esterno da incaricare con successivo provvedimento, che si occuperà della redazione definitiva del piano;

6. di dare atto che la Regione parteciperà al gruppo di lavoro incaricando personale interno e provvedendo alla relativa retribuzione secondo il Regolamento regionale vigente in materia di incentivi per la pianificazione;

7. di dare atto che il gruppo di lavoro si avvarrà per le funzioni di segreteria tecnica e amministrativa e coordinamento delle strutture dell'amministrazione regionale incardinate nella Segreteria all'Ambiente e Territorio.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1976 del 15 luglio 2008

Programma U.E. Progress. Partecipazione all'invito a presentare proposte della Commissione Europea n. VP/2008/004 - Progetto Home Health Care.

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di considerare le premesse parte integrante del presente provvedimento;

2. di autorizzare la partecipazione della Regione Veneto, nel ruolo di Leader del progetto "Quality Care for Quality Aging: European Indicators for Home Health Care (HHC)", all'invito a presentare proposte della Commissione Europea VP/2008/004;

3. di autorizzare il Segretario Regionale Sanità e Sociale alla sottoscrizione degli atti connessi alla partecipazione della Regione del Veneto al progetto di cui al punto 2);

4. di rinviare a successivo provvedimento della Giunta regionale la decisione in merito all'effettiva partecipazione al progetto in caso di conclusione positiva dell'iter di selezione da parte dell'UE.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1977 del 15 luglio 2008

Approvazione dell'Accordo con l'Agenzia Regionale della Sanità della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per la realizzazione nel territorio della Regione Veneto del progetto sperimentale "Protocolli di valutazione della disabilità basati sul modello biopsicosociale e la struttura descrittiva della Classificazione Internazionale del Funzionamento Disabilità e Salute (ICF)".

[Servizi sociali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di autorizzare la partecipazione della Regione Veneto alla sperimentazione del progetto "Protocolli di valutazione della disabilità basati sul modello bio-psico-sociale e la struttura descrittiva della Classificazione Internazionale del Funzionamento Disabilità e Salute (ICF)" dell'Agenzia Regionale della Sanità della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, agli atti della Direzione Regionale dei Servizi Sociali;

3. di approvare l'Accordo con l'Agenzia Regionale della Sanità della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per la realizzazione nel territorio della Regione Veneto del progetto sperimentale di cui al punto 2)"contenuto nell'allegato A del presente provvedimento;

4. di affidare la realizzazione del progetto di cui punto 2) alle seguenti aree territoriali: AUlss n. 5, A Ulss n. 7, AUlss n. 9, AUlss n. 15 secondo modalità organizzative e tempi che verranno definiti da ciascuna Azienda Ulss in accordo con la Direzione Regionale dei Servizi Sociali, che coordina il progetto con il coinvolgimento e la collaborazione della Direzione Regionale della Prevenzione cui istituzionalmente fanno capo i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Ulss al cui interno sono costituite le commissioni mediche per l'accertamento dell'invalidità civile, handicap e disabilità;

5. di prendere atto che non vi sono oneri finanziari aggiuntivi a carico della Regione Veneto;

6. di autorizzare il Dirigente regionale alla sottoscrizione degli atti connessi alla partecipazione della Regione del Veneto al progetto di cui al precedente punto.

7. di incaricare il Dirigente regionale della Direzione

Servizi Sociali al compimento di ogni ulteriore adempimento necessario e conseguente.

Allegato *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1978 del 15 luglio 2008

Servizi di trasporto pubblico locale di competenza degli Enti affidanti ai sensi degli artt. 8 e 9 della Lr 30 ottobre 1998, n. 25. Indirizzi applicativi della Dgr 4315 del 28.12.2007.

[Trasporti e viabilità]

Riferisce l'Assessore alle Politiche della Mobilità e Infrastrutture Renato Chisso.

L'art. 18 comma 3-bis del decreto legislativo n. 422/1997 ha previsto un periodo transitorio di affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale, nel corso del quale gli attuali gestori mantengono gli affidamenti in essere. Successivamente alla scadenza di tale periodo transitorio - più volte dilazionato dal legislatore statale, vige l'obbligo di affidamento dei servizi mediante procedure ad evidenza pubblica.

Le disposizioni di cui ai commi 393 e 394, dell'art. 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006), hanno dettato un'articolata disciplina di tale periodo.

In particolare, il comma 394 ha spostato alla data del 31 dicembre 2006 il termine massimo entro il quale le regioni avevano la facoltà di mantenere tutti gli affidamenti agli attuali Gestori dei servizi di trasporto pubblico locale.

Inoltre, ai sensi del comma 393, la durata del periodo transitorio poteva essere prorogata dalle regioni agli attuali esercenti di ulteriori 2 anni (il periodo di un anno originariamente previsto dal comma 393 è stato portato a due anni dall'art. 3, comma 2bis, della legge 23 febbraio 2006, n. 51), con conseguente slittamento della scadenza del periodo transitorio al 31 dicembre 2008 se le Aziende affidatarie del servizio di TPL avessero adempiuto ad una delle condizioni stabilite dal comma 3-ter dell'art. 18 del D.Lgs. 19 novembre 1997, n. 422, ed in particolare:

a) nel caso di aziende partecipate da regioni o enti locali, che, entro il 31 dicembre 2006, fosse avvenuta la cessione, mediante procedure ad evidenza pubblica, di almeno il 20% del capitale sociale ovvero di almeno il 20% dei servizi eserciti a società di capitali, anche consortili, nonché a cooperative o consorzi, purché non partecipate da regioni o da enti locali;
b) che, entro il suddetto termine del 31 dicembre 2006, si fosse dato luogo ad un nuovo soggetto societario mediante fusione di almeno due società affidatarie di servizio di trasporto pubblico locale nel territorio nazionale ovvero alla costituzione di una società consortile, con predisposizione di un piano industriale unitario, di cui siano soci almeno due società affidatarie di servizio di trasporto pubblico locale nel territorio nazionale. Le società interessate dalle operazioni di fusione o costituzione di società consortile avrebbero dovuto operare all'interno della medesima regione ovvero in bacini di traffico uniti da contiguità territoriale, in modo che tale nuovo soggetto unitario risultasse affidatario di un maggiore livello di servizi di trasporto secondo parametri di congruità individuati dalla Regione.

La Regione Veneto ha dato attuazione a tale disposto normativo con la Dgr 2361 del 27.07.2006, disponendo che gli affidatari di servizi di trasporto pubblico locale avrebbero potuto beneficiare dell'ulteriore proroga sino al 31.12.2008 alle condizioni stabilite dal comma 3-ter dell'art. 18 D.Lgs. 19 novembre 1997, n. 422, e secondo le modalità indicate dalla Deliberazione giuntale.

Successivamente, il comma 4-bis, dell'articolo 6 della legge 26 febbraio 2007, n. 17, ha novellato il comma 3-ter dell'art. 18 D.Lgs. 19 novembre 1997, n. 422, portando la proroga incondizionata degli affidamenti dei servizi di TPL al 31.12.2007.

Con provvedimento n. 4315 del 28.12.2007, la Giunta regionale, nel dare atto del ricorrere della proroga al 31.12.2008 degli affidamenti dei servizi minimi di tpl a favore delle aziende che avessero ottemperato alle disposizioni di cui alle deliberazioni della Giunta regionale n. 2361/2006 e n. 553/2007, aveva stabilito anche che gli affidatari dei servizi di trasporto pubblico locale che, allo scadere del termine del 31.12.2007, non avessero scelto di avvalersi della possibilità di beneficiare dell'ulteriore proroga dei servizi fino al 31.12.2008, alle condizioni di cui al comma 3-ter dell'art. 18 D.Lgs. 19 novembre 1997, n. 422, erano tenuti a proseguire l'esercizio dei servizi loro affidati in regime di proroga tecnica sino al subentro del nuovo gestore, da individuarsi mediante le procedure concorsuali previste dall'art. 22 della Lr 25/1998.

La Regione in questo modo ha semplicemente preso atto della scadenza del periodo transitorio e del conseguente obbligo di evitare soluzioni di continuità del servizio reso al pubblico.

Considerato che in ordine a quanto disposto dalla Dgr n. 4315/2007 sono state sollevate dalle Amministrazioni degli Enti affidanti problematiche interpretative che riguardano l'allocazione delle funzioni amministrative nel periodo di proroga "tecnica" dei servizi di trasporto pubblico e rilevato che l'articolo 7, comma 1, lettera p) della Lr 25/1998 demanda alla Regione le funzioni amministrative di indirizzo, coordinamento e vigilanza sulle attività conferite agli Enti locali, si ritiene necessario, con il presente provvedimento, fornire una interpretazione autentica degli indirizzi già espressi nella citata deliberazione giuntale, dirimendo i dubbi interpretativi insorti e dettando gli indirizzi applicativi ai quali gli Enti affidanti dovranno attenersi.

In particolare, si rileva che i contratti di servizio relativi alle aziende che non hanno soddisfatto le condizioni per poter beneficiare della proroga al 31 dicembre 2008 ai sensi del comma 3-ter dell'art. 18 D.Lgs. 19 novembre 1997, n. 422, sono scaduti. L'art. 18, comma 2bis, del D.Lgs. 422/1997 stabilisce che trascorso il periodo transitorio, tutti i servizi vengano affidati esclusivamente tramite le procedure concorsuali di cui al comma 2, lettera a) del medesimo articolo. Nelle more dell'espletamento delle procedure di gara finalizzate alla stipula di nuovi contratti di servizio, risulta comunque necessario garantire la prosecuzione del servizio pubblico di trasporto.

Il disposto della Dgr n. 4315/2007 si deve, quindi, interpretare nel senso che, dalla scadenza dei contratti avvenuta il 31.12.2007, il regime di proroga "tecnica" comporta che la gestione dei servizi affidati prosegua alle medesime condizioni contrattuali previgenti fino alla conclusione delle procedure

concorsuali di cui all'art. 22 della Lr 25/1998, salvo modifiche che potranno avere fonte nella legge.

Al fine di evitare il protrarsi dell'attuale regime di esercizio di fatto, gli Enti locali competenti espleteranno, nei tempi tecnici strettamente necessari e di concerto con la Regione, le procedure concorsuali finalizzate all'affidamento dei servizi.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, secondo comma dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;
- Visto il D.Lgs. 19 novembre 1997, n. 422 e s.m.e i., in particolare l'art. 18 comma 3 ter;
- Vista la Lr 30 ottobre 1998, n. 25 e s.m.e i.;
- Vista la Legge 23 dicembre 2005, n. 266 e in particolare i commi 393 e 394;
- Vista la legge 26 febbraio 2007, n. 17 ed in particolare il comma 4-bi, dell'articolo 6
- Richiamate le deliberazioni di Giunta regionale n. 4315/2008;

delibera

1. le premesse al presente provvedimento fanno parte integrante del medesimo;
2. di stabilire che, sulla base dell'interpretazione autentica fornita in premessa, i servizi relativi ai contratti scaduti alla data del 31.12.2007 devono intendersi prorogati "tecnicamente" fino alla conclusione delle procedure concorsuali di cui all'art. 22 della Lr 25/1998 e gli Enti affidanti proseguono ad espletare le funzioni amministrative di propria competenza;
3. di stabilire altresì che gli attuali gestori del servizio di trasporto pubblico locale proseguono l'esercizio del servizio secondo le condizioni e termini previsti nei previgenti contratti di servizio fino al subentro del nuovo affidatario da individuarsi mediante le procedure concorsuali di cui all'art. 22 della Lr n. 25/1998, fatte salve eventuali condizioni economiche migliorative derivanti da sopravvenute disposizioni di legge;
4. di invitare gli Enti locali competenti ai sensi della Lr 25/1998, a procedere, nei tempi tecnici strettamente necessari e di concerto con la Regione, ad espletare le procedure di gara per l'affidamento dei servizi, al fine di evitare il protrarsi dell'attuale regime di esercizio di fatto;
5. di autorizzare il Dirigente della Direzione Mobilità della Regione del Veneto a porre in essere tutti gli adempimenti necessari, ivi compresi quelli di natura contabile, per dare concreta attuazione al presente provvedimento.

INFORMAZIONI SUL BOLLETTINO UFFICIALE

CONTENUTI DELLA PUBBLICAZIONE

Il Bollettino Ufficiale della Regione è suddiviso in quattro parti:
1. Parte prima: modifiche dello Statuto, leggi e regolamenti regionali;
2. Parte seconda: circolari, ordinanze e decreti (sezione prima); deliberazioni del Consiglio e della Giunta (sezione seconda);
3. Parte terza: concorsi, appalti e avvisi;
4. Parte quarta: atti di altri enti, testi legislativi aggiornati.

Il Bollettino Ufficiale della Regione esce, di norma, il martedì e il venerdì.
La parte terza si pubblica il venerdì, da sola o con altre parti.

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale di tipo A:	completo	euro	160,00
Abbonamento annuale di tipo B:	non comprende i supplementi	euro	135,00
Abbonamento annuale di tipo C	parte terza	euro	80,00

L'importo dell'abbonamento può essere versato, sempre con indicazione della causale:
- sul c/c postale n. 10259307 intestato a Regione Veneto – Bollettino ufficiale – Servizio Tesoreria, Dorsoduro 3901 – 30123 Venezia;
- tramite bonifico bancario a favore della Tesoreria della Regione Veneto, Codice IBAN IT79C0518802001000000020600, Banca Popolare di Verona.

L'abbonamento decorre dal primo numero utile successivo alla data di ricezione del bollettino di versamento o del bonifico bancario.

Su richiesta, compatibilmente con la disponibilità dei numeri arretrati, l'abbonamento può decorrere anche da data antecedente.
Il cambio di indirizzo è gratuito. Scrivere allegando l'etichetta di ricevimento della pubblicazione.
Per qualsiasi informazione gli abbonati possono contattare l'**Ufficio Abbonamenti:**
- telefonando ai numeri 041 279 2947 - 041 279 2836, dal lunedì al giovedì ore: 9.00-12.30 e 14.30-16.30; venerdì ore: 9.00-12.30
- scrivendo ad uno dei seguenti indirizzi:
  - Giunta Regionale del Veneto - Bollettino Ufficiale - Ufficio Abbonamenti - Dorsoduro 3901 - 30123 Venezia
  - fax 041 279 2809
  - e-mail: abbonamenti.bur@regione.veneto.it

VENDITA

Il Bollettino Ufficiale della Regione può essere acquistato direttamente presso:

PADOVA
Libreria Internazionale Cortina, via Marzolo, 2
tel. 049 656 921 fax 049 875 4728
e-mail: info@libreriacortinapd.it

ROVIGO
Libreria Pavanello, piazza V. Emanuele II, 2
tel. 0425 24 056 fax 0425 46 13 08
e-mail: libreria.pavanello@libero.it

TREVISO
Libreria Canova, via Calmaggiore, 31
tel.-fax 0422 546 253
libreria.tv@canovaedizioni.it

CONEGLIANO (TV)
Libreria Canova, via Cavour, 6/B - tel.-fax 0438 22 680
e-mail: libreriacanova.co@libero.it

VENEZIA
Regione Veneto, Palazzo Balbi - Dorsoduro 3901
tel. 041 279 2947 fax 041 279 2809
e-mail: abbonamenti.bur@regione.veneto.it

VERONA
Libreria Giuridica, via della Costa, 5
tel. 045 594 250 fax 045 801 1464
e-mail: l.giuridica@tele2.it

VICENZA
Libreria Traverso, corso Palladio, 172
tel. 0444 324 389 fax 0444 545 093
e-mail: traversolibri@libero.it

Una copia (fino a 176 pagine) : euro 3,00
Una copia (oltre le 176 pagine) : euro 3,00 + euro 1,00 ogni 16 pagine in più o ulteriore frazione fino a un massimo di euro 20,00.

Le copie arretrate possono essere acquistate presso le librerie sopra indicate o richieste all'Ufficio Abbonamenti suindicato.

Il prezzo delle copie arretrate, se spedite per posta, è aumentato del 10%.

CONSULTAZIONE

Il Bollettino Ufficiale della Regione può essere consultato in internet all'indirizzo http://bur.regione.veneto.it o dal lunedì al giovedì ore: 9.00-12.30 e 14.30-16.30 - venerdì ore: 9.00-12.30, presso la redazione sita a Palazzo Balbi, Dorsoduro 3901, VENEZIA o presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico con sedi a:

BELLUNO piazza Mazzini, 21 - tel. 0437 946 262
PADOVA passaggio Gaudenzio, 1 - tel. 049 877 8163
ROVIGO viale della Pace, 1/D - tel. 0425 411 811
TREVISO via Tezzone, 2 - tel. 0422 582 278
VENEZIA pal.tto Sceriman, Cannaregio 160 - tel. 041 279 2786
VERONA via Marconi, 25 - tel. 045/8676636-6616-6615
VICENZA Contra' Porti, 17 - tel. 0444 320 438

INFORMAZIONI SUL BOLLETTINO UFFICIALE

INSERZIONI

INSERZIONI CHE PERVENGONO CON IL SERVIZIO INSERZIONI BUR ONLINE

Modalità e tariffe

Le inserzioni da pubblicare sono trasmesse alla redazione del Bollettino ufficiale in formato digitale utilizzando il servizio telematico "Inserzioni Bur online" che elimina la necessità dell'invio dell'originale cartaceo, annulla i costi e i tempi di spedizione e consente di seguire costantemente lo status delle inserzioni trasmesse. Il servizio è accessibile tramite il sito http://bur.regione.veneto.it, alla voce Area Inserzionisti.
Le inserzioni devono pervenire almeno 10 giorni prima della data del Bollettino per il quale si chiede l'inserzione (cioè, entro il martedì della settimana precedente).
Gli avvisi e i bandi (di concorso, selezione, gara ecc.) devono prevedere una scadenza di almeno 15 giorni successiva alla data del Bollettino in cui saranno pubblicati, salvo termini inferiori previsti da specifiche norme di legge. Si suggerisce di fissare il termine di scadenza per la presentazione delle domande con riferimento alla data del Bollettino (es: entro 30 giorni dalla pubblicazione nel Bur).

- Per ogni pagina di testo fino a 25 righe (massimo 60 battute per riga - 1500 caratteri): euro 25,00 più Iva 20% = **euro 30,00**
- Per ogni file allegato con tabelle, grafici, prospetti, mappe ecc.: euro 5,00 più Iva 20% = **euro 6,00 per KB**

Esclusivamente per i Comuni con popolazione inferiore ai 3000 abitanti, che utilizzano il servizio "Inserzioni Bur online" sono previste tariffe agevolate pari al 50% di quelle sopra indicate limitatamente alla pubblicazione integrale dello Statuto. Per gli stessi Comuni la pubblicazione dei soli articoli dello Statuto modificati è soggetta al pagamento del costo forfetario di euro 50,00 più Iva 20% = euro 60,00.

Gli avvisi di concorso pubblico per posti presso enti regionali, enti locali e Ulss sono pubblicati gratuitamente, a condizione che il testo relativo, non più lungo di 25 righe (massimo 60 battute per riga - 1500 caratteri), sia trasmesso almeno 10 giorni prima della data di pubblicazione del Bollettino per il quale si chiede l'inserzione, tramite il servizio "Inserzioni Bur online", utilizzando lo schema redazionale che si riporta qui sotto, compilabile direttamente nel Web:

"Concorso pubblico per titoli ed esami per X posti di ....., Categoria ....., Posizione .....
Requisiti di ammissione: (Titolo di studio, eventuali titoli di servizio) .....
Termine di presentazione delle domande: (Il termine deve essere di almeno 15 giorni successivo alla data di pubblicazione nel Bur) .....
Calendario delle prove: .....
Prima prova scritta: .....
Seconda prova scritta: .....
Prova orale: .....

Per informazioni rivolgersi a: ....."

INSERZIONI CHE NON PERVENGONO CON IL SERVIZIO INSERZIONI BUR ONLINE

Modalità e tariffe

I testi da pubblicare devono pervenire in originale cartaceo alla Giunta regionale, Bollettino Ufficiale, Servizio Inserzioni, Dorsoduro 3901 – 30123 Venezia (tel. 041 2792900) e in formato digitale (word o excel) all'indirizzo di posta elettronica inserzioni.bur@regione.veneto.it, almeno 10 giorni prima della data del Bollettino per il quale si chiede l'inserzione (cioè, entro il martedì della settimana precedente).
La richiesta di pubblicazione deve riportare il codice fiscale e/o la partita Iva del richiedente e recare in allegato l'attestazione del versamento dell'importo pari al costo dell'inserzione effettuato sul c/c postale n. 10259307 intestato a: Regione Veneto, Bollettino ufficiale, Servizio Tesoreria; Dorsoduro 3901 – 30123 Venezia, con l'indicazione della relativa causale.

- Per ogni pagina di testo fino a 25 righe (massimo 60 battute per riga - 1500 caratteri): euro 35,00 più Iva 20% = **euro 42,00**
- Per ogni pagina contenente tabelle, grafici, prospetti o mappe: euro 70,00 più Iva 20% = **euro 84,00**

Gli avvisi e i bandi (di concorso, selezione, gara ecc.) devono prevedere una scadenza di almeno 15 giorni successiva alla data del Bollettino in cui saranno pubblicati, salvo termini inferiori previsti da specifiche norme di legge. Si suggerisce di fissare il termine di scadenza per la presentazione delle domande con riferimento alla data del Bollettino (es: entro 30 giorni dalla pubblicazione nel Bur).

Per ulteriori informazioni sulle inserzioni scrivere o telefonare a: Giunta regionale – Bollettino ufficiale – Servizio inserzioni, Dorsoduro 3901 – 30123 Venezia (tel. 041 2792900 – fax 041 2792905 – email: uff.bur@regione.veneto.it) dal lunedì al venerdì dalle ore **9,00** alle ore **13,00**.

Direzione - Redazione
Dorsoduro 3901, 30123 Venezia - Tel. 041 279 2862 - 2900 - Fax. 041 279 2905
Sito internet: http://bur.regione.veneto.it e-mail: uff.bur@regione.veneto.it

Dirigente Franco Denti
Responsabile di redazione Toscana Pagan
Collaboratori di redazione Valentina Giannetti, Antonella Migliarese, Barbara Molin
Abbonamenti Antonio Turrin

Composizione Albonella Crivellari, Maria Levorato, Rosanna Rubini
Ricerca fotografica Maria Clara Martignon
Referente Internet Elisabetta Scaramuzza

Direttore Responsabile Dott. Antonio Menetto

Stampato da **Grafica Veneta** Spa - Trebaseleghe (PD)
su carta ecologica riciclata, prodotta con il 100% di maceri e senza l'uso di cloro o imbiancanti ottici

ISSN 1971 - 7989

Prezzo: euro **15,00**